

## I RAPPORTI POSTALI DEL LOMBARDO VENETO CON IL DUCATO DI MODENA 1815-1859

Lo spunto ad effettuare questo studio mi è venuto quando ho ripreso il volume di Emilio Diena "I francobolli del Ducato di Modena [...]". In esso, nel lontano 1894, Diena presentava i risultati delle sue ricerche che, come scriveva, erano fatte *"non solo sui decreti e sui regolamenti postali, ma altresì sull'esame dei carteggi ufficiali e dei registri amministrativi [...]"*

Oggi, seguendo gli insegnamenti del Grande Maestro, cercherò di basarmi sui documenti, come convenzioni tra i vari stati, regolamenti postali, carteggi amministrativi, ma soprattutto sulle lettere, che offrono dimostrazione immediata e concreta di come funzionavano le poste ed in quale modo venivano gestite le comunicazioni postali nel XIX secolo.

### Le vie di comunicazione ed i collegamenti postali tra il Regno Lombardo Veneto ed il Ducato di Modena

#### La "via di Mantova"

Come potrete anche notare successivamente osservando la documentazione proposta, molte delle lettere presentate partono da Mantova o da uffici postali del Mantovano, che a quei tempi facevano parte del Regno Lombardo Veneto. Questo innanzitutto perché, per ragioni non solo di vicinanza geografica, i rapporti sociali, economici e commerciali fra questi territori contigui, appartenenti a stati diversi, sono sempre stati molto importanti. Inoltre anche semplicemente perché mi è risultato più comodo e pratico attingere a fonti documentarie immediatamente disponibili. Debbo, a questo proposito, ringraziare in particolar modo Sergio Leali per avermi messo a disposizione la sua collezione.

D'altronde lettere del Lombardo Veneto da località più lontane, provenienti dall'Austria o da altre zone del vasto Impero Austriaco, hanno poco da aggiungere alla conoscenza dei rapporti postali tra i due stati, se non per il differente maggior porto pagato per la percorrenza interna austriaca.

Mantova fu sempre un importantissimo incrocio in Italia ed in Europa per la posta. Le lettere dall'Inghilterra e dal nord della Francia, dalle Fiandre e dai paesi nordici, dagli stati tedeschi ed anche nord orientali destinate a Modena, ma anche a Firenze, Roma, Napoli, passavano, il più delle volte, per Mantova e portavano spesso l'indicazione *"per la Via di Mantova"* o *"par Mantoue"*, o *"Franco Mantua"*.



Fig. 1 - 15 marzo 1686, da Amsterdam a Livorno "franca p mantua".



Fig. 2 - 24 maggio 1731, da Lipsia a Firenze "f.co Mantua".

L'importanza della "Via di Mantova" viene confermata espressamente anche dalle Poste Austriache che stabiliscono all'art.2 della Convenzione postale con il Ducato di Modena firmata il 3 dicembre 1817: *"I Corrieri e le Staffette ordinarie dell'Ufficio Generale delle Poste Imperiali terranno la strada di Mantova per Modena a Bologna, e Firenze fin ora praticata, o quella specialmente stabilita a quest'uopo, che da Mantova conduce per Modena a Pistoia, e Firenze nel caso venisse riattivata."*

Se si tien conto che, praticamente, quasi tutte le corrispondenze da e per l'estero dal Ducato di Modena erano gestite dalle Poste Imperiali Austriache, potete ben comprendere la grande importanza assunta allora dall'ufficio postale di Mantova nei rapporti con quello di Modena.



Anche la successiva Convenzione tra Austria, Modena e Parma firmata il 3 luglio 1849, poi assorbita dalla Convenzione Fondamentale detta della Lega Austro-Italica siglata tra Austria e Toscana il 5 novembre 1850, che darà origine alla Convenzione Speciale Austro-Estense del 29 ottobre 1851, confermerà la posizione centrale privilegiata dell'ufficio postale di Mantova precisando all'art.3: *“Le comunicazioni Postali dirette fra i due Stati saranno mantenute, come al presente, sopra due punti di frontiera, cioè fra S.Benedetto e Novi, e fra Borgoforte e Guastalla.”*

San Benedetto è nel Mantovano, immediatamente a sud del Po, sulla strada postale che, da Mantova a Modena, passando per il piccolo ufficio postale austriaco di Moglia di Gonzaga, entra nel Modenese appunto a Novi.

Borgoforte è sempre nel Mantovano, a cavallo del Po, ma con una parte anche a sud. Vi era infatti un *“Borgoforte a sinistra”* ed un *“Borgoforte a destra”* del grande fiume (vedi anche a pagina 113 della mia pubblicazione *“1866. La liberazione del Veneto”*).

Naturalmente il collegamento tra Borgoforte e Guastalla è da considerare, per i rapporti con il Ducato di Modena, soltanto dopo il 1848, quando Guastalla venne ceduta dal Ducato di Parma a quello di Modena.

La strada postale Mantova-Borgoforte-Guastalla era molto antica e, passando per Suzzara, dove vi era il confine, e Luzzara, aveva direttamente collegato, nei secoli passati, le Gonzaghesche Mantova e Guastalla.

Lo stesso art.3 della Convenzione 3 dicembre 1817 precisava la periodicità (giornaliera per la via San Benedetto-Novì) e perfino gli orari dei vari corrieri. (Le modalità di cambio dei *“Pieghi Postali”* verranno poi determinate all'art.5.)

Alla fine dell'art.3 venne anche scritto: *“Oltre alle suaccennate due Comunicazioni dirette, altra diretta ne verrà giornalmente mantenuta fra Modena e Milano per la via di Parma e Piacenza [...]”*

E sarà poi questo il percorso, nei documenti di allora chiamato *“Via Emilia”*, in contrapposizione alla *“Via di Mantova”*, che, specialmente dopo l'entrata in funzione della linea ferroviaria, diverrà di grande importanza per i collegamenti del Ducato di Modena con l'operosa capitale della Lombardia. Naturalmente questo collegamento tra Modena e Milano rimarrà tra *“stati differenti”* fino al 1859 quando, entrambi, pur in modo diverso, entrarono a far parte di quello che poi, dal 17 marzo 1861, diventerà il Regno d'Italia.

La *“Via Emilia”* sarà, da allora, soltanto una grande via di comunicazione interna.

## I rapporti postali e le convenzioni

Dopo aver accennato alle vie di comunicazione, ora, prima di passare ad esaminare le tariffe postali, occorrerà considerare le diverse modalità operative e comportamentali dei due stati.

Per conciliare i diversi metodi postali, fino a quando, dopo il 1874, non intervennero tutti quegli accordi che diedero origine all'U.P.U. (Unione Postale Universale), gli stati stipulavano fra di loro delle convenzioni.

Inizialmente queste convenzioni prevedevano che ogni stato percepisse direttamente quanto gli era dovuto per il servizio che prestava, cioè per il trattamento delle lettere che transitavano nel proprio territorio.

Solo in un secondo tempo furono possibili accordi che consentirono al mittente di pagare l'intero importo fino a destinazione, compreso quindi anche quanto dovuto allo stato estero per i servizi da lui eseguiti.

Queste, per sommi capi, le modalità genericamente utilizzate.

Per capire come venivano esattamente calcolate le varie tariffe, cioè quanto veniva a costare spedire una lettera dal Regno Lombardo Veneto al Ducato di Modena e viceversa, occorre esaminare i vari regolamenti stabiliti dalle due amministrazioni postali.

Inizio da quelli del Ducato di Modena, la strada che ritengo sia meno conosciuta, ma forse più semplice, avendo avuto nel periodo meno variazioni.

## Il Ducato di Modena

Dopo il trattato di Vienna, il Ducato di Modena ebbe come primo Duca Francesco IV della casa d'Austria-Este; poi, dal 1846 al 1859, Francesco V.

Nel 1815 questo piccolo stato comprendeva le province di Modena e di Reggio, la Garfagnana e parte della Lunigiana, poi nel 1829 incorporò il Ducato di Massa e Carrara.

In seguito ad un trattato stipulato il 28 novembre 1844 con il Duca di Lucca e con il Granduca di Toscana, vi furono diversi aggiustamenti nei territori dell'Appennino e, dall'8 gennaio 1848, il Ducato di Modena poté annettersi quello di Guastalla, comprendente anche Luzzara, Reggiolo e Povioglio.

Dal 20 settembre 1850, attuando un accordo con l'Austria, passarono al Ducato di Modena il paese di Rolo ed una porzione del territorio di Gonzaga, nel basso Mantovano.

## La notificazione valida dal 1° gennaio 1815

Nel 1814, Francesco IV, subito dopo essere entrato in Modena, provvide a dare nuova regolamentazione al servizio postale ed il 15 dicembre 1814 venne pubblicata una Notificazione, valida dal 1° gennaio 1815.

Per la parte riguardante le tariffe, ne riporto, di seguito, integralmente il testo, evidenziando in grassetto le parti più attinenti ai rapporti col Lombardo Veneto.

### “Distribuzione

- Per ogni Lettera di foglio semplice proveniente **da Dominj Estensi Cent.10**
- Per ogni Lettera semplice proveniente da Bologna, Ferrara, **Mantova**, Parma, **e loro rispettivi Stati**, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.16**
- Per ogni Lettera simile proveniente **da Milano, Venezia**, Torino, Genova, Firenze, Romagna, sino ad Ancona inclusive, **e loro rispettivi Stati**, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.20**
- Per ogni Lettera semplice proveniente da Roma, Napoli, e loro rispettivi Stati, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.25**
- Per ogni Lettera simile proveniente da qualunque altro luogo oltre i suddetti, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.30**
- Per li Piegghi sempre in ragione di peso d'ottavo in ottavo d'oncia, ed a norma delle rispettive provenienze.

### Spedizione

- **Tutte le lettere circolanti negli Stati di S.A.R. saranno esenti di francazione;** per tutte le altre si pagherà come segue.
- Per ogni Lettera di foglio semplice diretta a Bologna, Ferrara, **Mantova**, Parma, **e loro rispettivi Stati**, purché non ecceda d'un quarto d'oncia **Cent.06**
- Per ogni Lettera simile diretta a **Milano, Venezia**, Torino, Genova, Firenze, Romagna sino ad Ancona inclusive **e loro rispettivi Stati**, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.10**
- Per ogni Lettera diretta a Roma, Napoli, e loro rispettivi Stati, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.16**
- Per ogni Lettera simile diretta a qualunque altro luogo, oltre i suddetti, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.20**
- Per i Piegghi sempre a peso in ragione d'ottavo in ottavo d'oncia, ed a norma delle rispettive direzioni.

- Per le mostre accluse alle lettere, non si pagherà altro che la *tassa delle Lettere a norma della provenienza, o direzione, purché siano in maniera indicativa del loro contenuto.*
- Per le **Lettere raccomandate**, delle quali l'Ufficio ne fa registro, si pagherà la **doppia Tassa** a norma della provenienza, o direzione.
- Per le **Stampe, Libri, e Carte di Musica** si pagherà la sola **metà del prezzo stabilito per le Lettere** a norma della provenienza, o direzione, e ciò sino alla concorrenza di oncie sei; al di là di questo peso pagheranno come i Pacchi di mercanzia.”

Prima di passare a commentare queste disposizioni ritengo necessario fare presente che questa notificazione in particolare, ma anche tutti gli altri documenti già citati o che andrò a riprendere, sarebbero da consultare nella versione originale ed integrale. Chiaramente in questa sede non è stato possibile riportarli, però gli stessi sono rintracciabili nelle opere citate in bibliografia.

In questa occasione mi sono limitato ad estrarre i brani indispensabili a chiarire il complesso argomento che mi accingo ad affrontare.

Da considerare inoltre che, malgrado tante ricerche, mai sono stati reperiti “i regolamenti di attuazione”, che penso debbano essere stati senz'altro emanati in quanto ritengo estremamente improbabile che ci si sia limitati alle “notificazioni”, già allora di non facile interpretazione da parte degli stessi addetti postali.

È opportuno però esaminare immediatamente due punti che in questa notificazione non appaiono affatto chiari, soprattutto a noi che li leggiamo dopo quasi due secoli.

Si tratta del peso e della moneta.

### Il peso

In questa “Notificazione”, per le lettere per l'interno, riguardo al peso si parla di “Lettera di foglio semplice” e di “Lettera semplice...purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia”.

Ora, anche se può sembrare, spesso le due espressioni non identificano lo stesso oggetto. La prima è una missiva composta da un solo foglio di carta ripiegato, chiuso e sigillato. Per la seconda, in genere, si intendono le lettere non raccomandate.

Nella notificazione tutto ciò non viene spiegato forse perché queste erano considerate ormai abitudini inveterate ed acquisite. (In una notificazione del 1768, stabilendo le varie tariffe, si parla di “lettera semplice di quarto di foglio fino al quarto di oncia inclusiva” e di “detta di mezzo foglio a mezz'oncia

come sopra [...]” Ciò lascia pensare che si facesse equivalere il quarto di foglio al quarto di oncia, il mezzo foglio alla mezza oncia, e così via). Faccio notare che per “foglio” s’intendeva allora quello di quattro pagine o facciate, tipo i “fogli protocollo” o di carta bollata in uso ancora pochi anni fa.

Pur avendo osservato molte lettere, mai ho trovato su di esse delle indicazioni di peso. E questo anche quando le tariffe erano a peso. Da notare che questa considerazione oltre che per il Ducato di Modena è spesso valida anche per il Regno Lombardo Veneto.

Diverso il caso delle lettere estere, per le quali, nella Notificazione, si è specificato il peso. Malgrado ciò, ora a noi riesce ugualmente difficile determinare quale esattamente esso sia. Infatti, quanto pesava un’onzia? O meglio, di quale oncia si trattava?

A quel tempo vi erano infatti tante once, di diverso peso, anche considerando la sola area dell’Alta Italia. In genere andavano dai 26 ai 33 grammi.

Leonard H. J. Janssen nella sua opera “1700-1875 Parity of currencies in postal history” la indica di 26,625 grammi. Vittorio Mioni considera l’onzia milanese di 27,797 grammi. E questo peso dell’onzia del Regno Lombardo Veneto, rilevato anche nel “Manuale de’ conti fatti, Verona 1815”, ritengo sia quello valido anche per Modena, che, in genere, seguiva quanto deciso dall’Austria. In questo caso un quarto d’onzia equivarrebbe a circa 7 grammi e questo peso sarebbe in linea anche con quanto poi verrà stabilito con l’ordinanza del 24 dicembre 1847, quando, finalmente, si indicherà con chiarezza: “*La Lettera semplice viene considerata del peso di Grammi 8.*”

Nella notificazione che stabilisce le tariffe postali valide dal 1° gennaio 1815 non viene poi nemmeno indicato il porto per le lettere di eventuale peso superiore, mentre lo si fa per i “*Piegghi, le Stampe, Libri, e Carte di Musica*”.

### La moneta

Qui si indica “cent.”, che sono sì centesimi, ma di che cosa?

In questo caso si può rispondere sicuramente e chiaramente che si tratta di frazioni di “*lira italiana*” (detta anche “*lira metrica*” o “*francese*”).

E si fece ciò, malgrado le monete circolanti ed aventi corso legale nel Ducato di Modena fossero anche altre: c’era la lira modenese (del valore di circa un terzo della lira italiana) divisa in 20 bolognini (o soldi) e 12 denari, la vecchia lira reggiana (del valore di circa un quinto od un quarto - secondo i periodi - della lira italiana) e diverse altre monete degli stati vicini.

Questa situazione valutaria di fatto non mutò per tutta la durata del Ducato. Infatti solo nel 1858 si decise di coniare nuove monete, ma l’operazione non venne poi effettuata per la caduta della dominazione Estense (11 giugno 1859).

Dopo queste indispensabili considerazioni generali, tornando alla Convenzione valida dal 1° gennaio 1815, si noterà che la notificazione modifica, varia e migliora il servizio postale ducale già esistente e tiene conto delle profonde, fondamentali innovazioni apportate da Napoleone Bonaparte.

Le lettere che viaggiano internamente al Ducato hanno infatti un trattamento particolare e differente da quelle distribuite da o spedite all’estero: in SPEDIZIONE “*saranno esenti di francazione*”, cioè non si dovrà pagare nulla; sarà in DISTRIBUZIONE che si pagheranno cent.10. In definitiva sembra che fosse sempre il destinatario a pagare (anche se mi sembra strano che il mittente non avesse la possibilità di pagare anticipatamente).

Le lettere da o per l’estero avevano poi una tariffa proporzionalmente più elevata in rapporto alla provenienza o alla destinazione e questo malgrado il percorso interno, per il quale solo si pagava, fosse il medesimo. Ciò si verificò perché gli inoltri più lontani richiedevano un trattamento diverso, più complesso e più accurato e di conseguenza più costoso.

Con la stessa “Notificazione” vengono poi specificate le tariffe per i Piegghi, quelle per le “mostre”, cioè i campioni senza valore, quelle per le raccomandate (si pagherà il doppio di tassa) e quelle per le Stampe, Libri e Carte da Musica (si pagherà soltanto la metà del prezzo stabilito per le lettere).

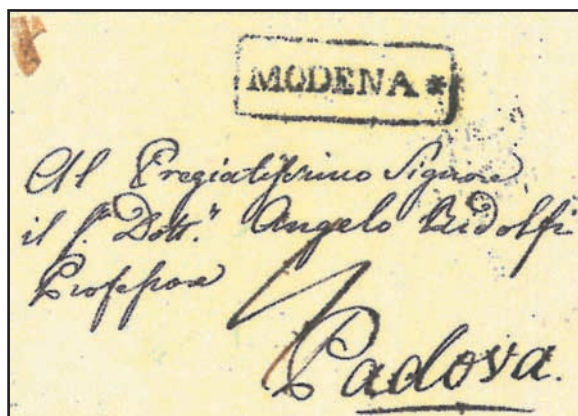
### La Convenzione tra Modena e l’Austria del 3 dicembre 1817

Fondamentale poi, sia per i rapporti tra Modena e Austria, sia per le relazioni postali coi vari paesi esteri, è la Convenzione conclusa il 3 dicembre 1817 tra l’Ufficio Generale delle Poste Imperiali Austriache e quello Ducale di Modena.

Essa inizia con una pesante premessa nella quale si afferma: “*gli avvenimenti accaduti in Italia (n.d.a. cioè tramontato l’astro Napoleonico) avendo alterato le relazioni delle poste, e delle corrispondenze, di modo che diviene ora necessario lo stabilire rapporti [...] sopra basi più analoghe alle circostanze de’ tempi [...]*” Di fatto intervenne la “restaurazione postale austriaca” che però non poté non tener conto di tutte le modifiche e le innovazioni, veramente rivoluzionarie, intervenute durante il periodo Napoleonico.



L'art.10 fissa in 5 anni, con proroga automatica, la durata della convenzione che poi, di fatto, durò fino al 31 dicembre 1849.



60

P. L. Girelli  
N. Sig. Marchese Francesco Ferdinando  
Ciamberlano di N. Sig. il Duca di Mantova  
Serena

MCDENA

all' Illmo. Sr. Arcivescovo  
di Milano e Monsignor Vescovo  
di Mantova

60 MODENA

Al Chiar<sup>mo</sup> e Nobil Signore  
Il fig. D. Gabrio Piola P. 4.  
in Modena  
in Brescia Milano

2° di procurare ai detti corrispondenti la facoltà di affrancare le lettere fino al luogo di destinazione [...] i rispettivi Uffici [...] s'indenizzeranno [...] annotando le tasse sulle lettere, ed addebitandone l'ammontare nei rispettivi fogli di corrispondenza [...]"

È questo un notevole passo avanti nelle relazioni postali tra stati e permette alle due amministrazioni di integrarsi e completarsi a vicenda favorendo lo sviluppo dei rapporti e dei collegamenti commerciali e postali fra le rispettive popolazioni.

La consuetudine fece però sì che, inizialmente, queste nuove possibilità fossero utilizzate molto di rado. Pur avendo esaminato centinaia di lettere, non ne ho mai osservato una con il porto pagato completamente a destinazione nell'altro stato.

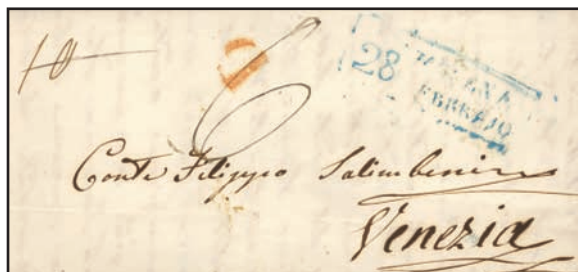


Fig. 7 - Da Modena 28 febbraio 1848 a Venezia 2 marzo. Alla partenza pagato 10 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840). In arrivo tassata 6 carantani (Regolamento LV 1.3.1843, che aveva portato il primo scaglione a 150 km), cancellazione del "10" per evitare confusione e "D" di Venezia ad indicare che la lettera era ammessa alla Distribuzione.

### La Convenzione Austro-Estense-Parmense del 1849

Il 3 luglio 1849 venne poi firmata la Convenzione Austro-Estense-Parmense con la quale, all'Art. 1 "[...] i Governi di Modena [...] si obbligano di adottare e fare loro propri i relativi regolamenti e tariffe esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, e di adottare [...] anche quelli che s'introducessero nel Regno stesso [...]"

All'Art. 2: "Le tasse che fino ad ora si percepiscono pei pacchi e lettere, che nati in uno dei tre Stati contraenti, sono destinati ad alcun altro di essi, verranno abolite e saranno detti pacchi e lettere semplicemente tassati e trattati come quelli di interna circolazione."

Quasi a ribadire la stretta dipendenza che questi piccoli stati italiani avevano, anche dal punto di vista postale, dal potente vicino austriaco, l'art. 6 così si chiudeva: "Altre Convenzioni con Stati Italiani non potranno farsene senza accordo comune."

In questo modo l'Austria poteva controllare più efficacemente i propri "possedimenti" italiani e tenere soggetti i vari ducati ad essa strettamente legati.

Questa convenzione, entrata in vigore alla fine del 1849, non avrà lunga durata perché già il 5 novembre 1850 fu conclusa tra l'Austria e la Toscana una Convenzione Fondamentale, detta della Lega Italica, sulla quale si modellerà poi la futura convenzione tra Austria e Modena.

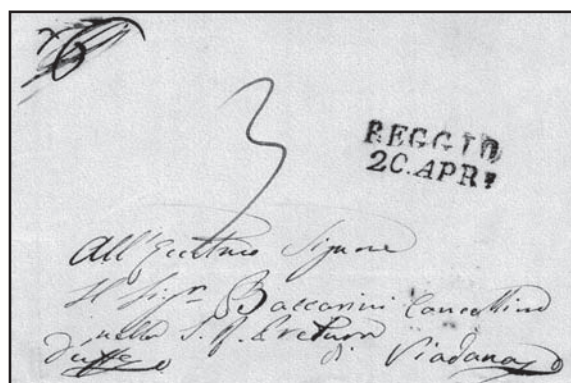


Fig. 8 - Da Reggio 20.4.1850 a Viadana. Alla partenza pagato 6 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817, Art. addiz. 1.1.1840 e Conv. AEP 1.7.1849). In arrivo tassata 3 carantani (Regolamento LV 1.4.1849, tariffa entro 75 km).

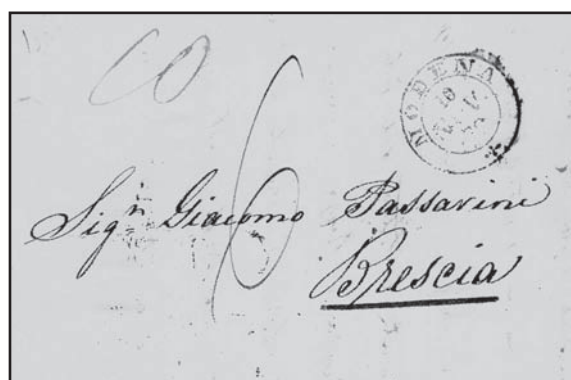


Fig. 9 - Da Modena 10.11.1850 a Brescia. Alla partenza pagato 10 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817, Art. addiz. 1.1.1840 e Conv. AEP 1.7.1849). In arrivo tassata 6 carantani (Regolamento LV 1.6.1850, tariffa da 75 a 150 km).

### La Convenzione tra l'Impero d'Austria e il Ducato di Modena del 1852

Quest'ultima Convenzione, firmata il 29 ottobre 1851 ed entrata in vigore dal 1° giugno 1852, sarà quella che vedrà l'introduzione dei francobolli a Modena.

Si compone di ben 48 articoli. Quelli che riguardano maggiormente il Lombardo Veneto e gli argomenti in fase di trattazione sono:

"Art. 8 - Trattamento delle Corrispondenze Austro-Estensi.

Le tasse che si percepiscono al presente sulle Corrispondenze nate nell'Austria e destinate pel Ducato di Modena, e viceversa [...] sono abolite, e verrà loro sostituita la Comune Tariffa stabilita nella Convenzione Fondamentale modificata come qui appresso.

Art. 9 - Tassa di porto in ragione di distanza.

[...] si conviene che [...] le tasse delle lettere [...] della Convenzione Fondamentale in Carantani 3, 6 e 9, giuste le distanze di dieci leghe germaniche inclusive, di più di dieci sino a venti leghe



*inclusive, e di oltre le dette venti leghe, siano valutate in Centesimi 15, 25 e 40 Italiani [...]*

Di modo che, per il Ducato di Modena, si può comporre la seguente tabella in centesimi italiani:

- fino a 10 leghe (75 km)	15 cent.
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km)	25 cent.
- oltre le 20 leghe	40 cent.
- diritto fisso di raccomandazione	25 cent.
- diritto fisso per ricevuta di ritorno	25 cent.

L'art.10 fissa poi in 5 centesimi italiani la tariffa per le stampe e l'art.11 *"in un lotto Viennese, pari a gramme 17 1/2"* il peso di una lettera semplice e dei successivi scaglioni.

Interessante l'art.15 che recita: *"La sopratassa pagabile dal destinatario oltre il porto o quel che manca del porto [...] sarà [...] nella misura di Carantani 3 per ogni lotto, da congruarsi per gli Stati Estensi con centesimi 15 Italiani [...]"*

Per dare applicazione pratica a queste importanti innovazioni e per far conoscere al pubblico le tariffe e quindi i francobolli da applicare risultò certamente molto utile e pratico quanto disposto: *"Art.16 - Affissione della Tariffa e della Nota dei Paesi."*

*Al fine di mettere alla portata di chicchessia il calcolo del porto delle lettere, ogni Ufficio Postale dei due Stati terrà affissa a comoda vista del pubblico la Tariffa e le disposizioni che alla medesima si riferiscono, non che l'Elenco degli Uffici Postali degli Stati appartenenti alla Lega Austro-Italica, che da lui distano non più di dieci, e, al di là delle dieci, non più di venti leghe germaniche."*

Furono quindi compilate la *"Tabella degli Uffici postali situati nello Stato Estense coi rispettivi loro Circondarii"*, la tabella delle *"Corrispondenze della Lega Austro-Italica"*, delle *"Corrispondenze circolanti nell'interno dello Stato"* ed una dettagliatissima distinta, ufficio per ufficio, *"degli Istituti Postali del Ducato di Modena che fra loro non distano più di 20 leghe, non che degli Istituti Postali dell'Impero d'Austria, del Ducato di Parma e del Granducato di Toscana, che da quelli del Ducato di Modena non distano più di 20 leghe"*.

Noterete l'importanza che hanno per noi ora questi elenchi che ci fanno meglio comprendere come nelle distanze stabilite per le varie tariffe fossero compresi uffici postali del Ducato di Modena, del Lombardo Veneto ed anche di altri stati italiani che, ai fini postali, erano considerati un unico territorio chiamato appunto della *"Lega Austro-Italica"*.

Allora ciò rappresentò senza dubbio un grande progresso e fu un importante fattore di sviluppo per le relazioni postali, economiche e sociali fra i vari paesi gettando la premessa per la creazione della futura Unione Postale Universale (U.P.U.).

Per mettere in esecuzione la Convenzione Speciale, vennero emanati il 10 aprile 1852 una *"Notificazione"* ed il 10 maggio il *"Regolamento Amministrativo dei francobolli applicabili alle lettere da impostarsi"*.

Mentre i francobolli comparvero a Modena l'1 giugno 1852, soltanto il 4 settembre 1852 fu pubblicato il *"Regolamento sulla Posta lettere"* che spiegava come avrebbero dovuto essere utilizzati i francobolli stessi.

Da ciò forse si spiega lo scarso utilizzo iniziale che ebbero i francobolli nelle corrispondenze dirette all'interno del Ducato. Di contro tutte, o quasi, le corrispondenze per l'estero furono, fin dai primi giorni, regolarmente affrancate con i cosiddetti *"bollini"*.

Questa convenzione rimarrà poi in vigore fino alla fine del Ducato Estense (1859).



Fig. 10 - Da Modena 1.6.1852 (primo giorno di emissione e della convenzione con l'Austria) affrancata con un francobollo da 15 centesimi a Mantova 2.6.1852, dove fu anche impresso il bollo di Distribuzione "1". Tariffa valida fino a destinazione entro il raggio di 75 km.



Fig. 11 - Da Modena 2.6.1852 (secondo giorno di emissione e della convenzione con l'Austria) affrancata con un francobollo da 25 centesimi a Brescia. Tariffa valida fino a destinazione da oltre 75 e fino a 150 km.





Fig. 12 - Da Modena 4.7.1852 a Gandino affrancata con un francobollo da 40 centesimi. Doppia diagonale a penna per confermare che la tariffa (per il raggio oltre i 150 km) era valida fino a destinazione.



Fig. 15 - Raccomandata da Correggio a Mantova, via Reggio 18.6.1855 affrancata con un 15 centesimi per la tariffa per la distanza entro 75 km e con un 25 centesimi, posto al retro, come da prescrizione austriaca, per il diritto fisso di raccomandazione.



Fig. 16 - Raccomandata da Reggio 28.1.1853 a Milano 29 gennaio affrancata con un 25 centesimi per la tariffa per la distanza tra 75 e 150 km e con un 25 centesimi, posto al retro, come da prescrizione austriaca, per il diritto fisso di raccomandazione. Scritta del mittente "Per consegna", come d'uso in Toscana per indicare la raccomandata, poi numerata con "48".



Fig. 13 - Da Correggio 25.8.1856 a "Mantova per Revere" affrancata per 15 centesimi. Tariffa per la distanza entro 75 km.



Fig. 17 - Da Modena 3.8.1852 a Recoaro affrancata per 80 centesimi. Doppio porto per la distanza oltre 150 km ancor prima della pubblicazione a Modena del "Regolamento sulla Posta lettere".



Fig. 14 - Da Castelnovo di Garfagnana a Cremona, via Modena 3.2.1859 affrancata per 25 centesimi per la distanza oltre 75 e fino a 150 km. "P.D." di Castelnovo a conferma che il porto era pagato fino a destinazione.



Fig. 18 - Fascetta per stampati da Modena 18.3.1857 diretta a Padova e passata per il controllo all'ufficio della "I.R. Spedizione Gazzette in Venezia". Affrancatura di 10 centesimi per doppio porto (tra 17,5 e 35 gr) per ogni distanza.



Fig.19 - Circolare a stampa da Modena 14.2.1859 a Milano 16.2.1859. Affrancatura di 5 centesimi per primo porto (fino a 17,5 gr) per ogni distanza.

## Il Regno Lombardo Veneto

Con quanto precedentemente scritto, penso di aver inquadrato la “parte modenese”.

Ora intendo delineare quella austriaca, del Lombardo Veneto in particolare.

Lo farò limitandomi, anche qui, a quello che ritengo possa essere sufficiente a comprendere le tariffe applicate, senza approfondire o allargarmi a trattare la molto precisa, ampia e complessa legislazione postale austriaca.

Da tenere presente che le informazioni “austriache” sono da integrare con quelle “modenesi” per poter verificare le tasse postali complessivamente pagate.

### Il regolamento del 1° luglio 1819

In Austria, passato il “terremoto Napoleone”, il funzionamento dei servizi postali venne regolamentato su nuove basi dal 1° giugno 1817.

Nel Regno Lombardo Veneto, costituito ufficialmente il 7 aprile 1815, che aveva risentito ancor di più i passati, straordinari avvenimenti, si continuò a lasciar funzionare le Poste per più lungo tempo secondo i vecchi regolamenti “francesi” del 1811. Le modifiche vennero introdotte soltanto con la Notificazione del 14 giugno 1819 in vigore dal 1° luglio 1819.

Il regolamento austriaco del 1819 fissava le tariffe in base al numero delle poste o stazioni incontrate sulle varie strade postali che la missiva doveva percorrere.

Quelle che ci riguardano, desunte da “Almanacco del 1820”, sono:

“Rotta di Mantova per Modena.

Da Mantova a S.Benedetto [...] Poste n.1 e mezzo.

S.Benedetto a Novi, Poste n.1 e mezzo.

Rotta di Mantova per Reggio.

Da Mantova a Borgoforte [...] Poste n.1 [...]

Borgoforte a Guastalla, Poste n.2.”

Pur essendo identico il numero delle poste (allora si poteva e si doveva pagare solo per il percorso all'interno del Regno Lombardo Veneto) le tariffe per le lettere destinate all'estero, cioè non nell'Impero Austriaco, avevano una diversa scalettatura e gli importi dovuti erano, in genere, ben superiori.

Secondo una filosofia abituale alle Poste Austriache, dettata dalla minore spesa di percorrenza stradale, le località limitrofe al confine erano però privilegiate e pagavano una tariffa ridotta.

Le tariffe per l'estero, e quindi anche per le lettere destinate al Ducato di Modena, erano pertanto, per il primo scaglione di peso, in frazione di lira italiana:

- da 1 a 3 stazioni	10 centesimi
- da oltre 3 a 6 stazioni	40 centesimi
- da oltre 6 a 9 stazioni	50 centesimi
- da oltre 9 a 12 stazioni	60 centesimi
- da oltre 12 stazioni	70 centesimi

Riguardo al peso, nella Notificazione viene precisato che “la prima gradazione [...] si estende fino agli otto denari inclusivamente. Le gradazioni di peso successivo sono determinate approssimativamente in eguale proporzione.” (8 denari equivalevano a circa 8 grammi.)

Accenno anche che, nel caso una lettera fosse raccomandata, la tariffa era da raddoppiare.

Per gli stampati la tariffa era un terzo di quella delle lettere, non inferiore però a quella per la lettera semplice.



Fig.20 - Da Mantova 16.10.1819 a Reggio per Scandiano. Alla partenza pagati 10 centesimi di lira italiana (Regolamento LV 1.7.1819, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817) e, per evitare confusione, cancellato il “10” scritto davanti.



Successivamente, e precisamente dal 1° novembre 1823, i valori vennero espressi in valuta uniforme a quella del resto dell'Impero Austriaco. E quindi, considerando che 5 centesimi di lira austriaca equivalevano a circa 1 soldo, o kreuzer, o carantino (preferisco quest'ultimo termine per evitare confusione con i soldi/kreuzer della riforma monetaria del 1858), si ebbe:

- |                            |              |
|----------------------------|--------------|
| - da 1 a 3 stazioni        | 2 carantani  |
| - da oltre 3 a 6 stazioni  | 8 carantani  |
| - da oltre 6 a 9 stazioni  | 10 carantani |
| - da oltre 9 a 12 stazioni | 12 carantani |
| - da oltre 12 stazioni     | 14 carantani |

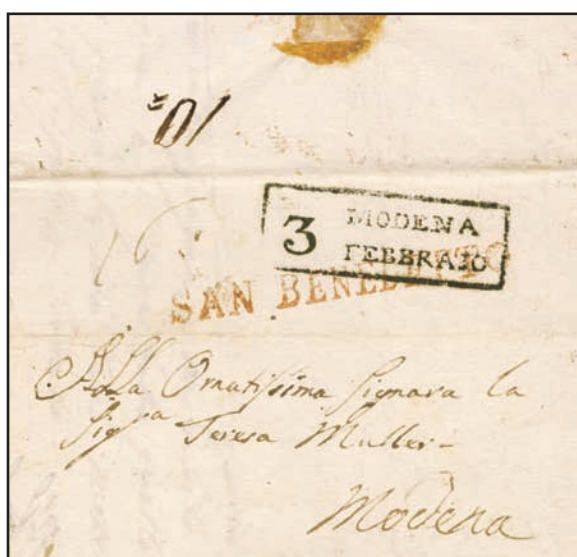


Fig. 21 - Da San Benedetto per Modena 3.2.1824. Alla partenza, malgrado la moneta fosse già cambiata, furono incassati, e segnati al retro, 10 centesimi di lira italiana (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817).



Fig. 22 - Da San Benedetto per Modena 23.10.1825. Alla partenza pagati 2 carantani (indicati al retro), corrispondenti a 10 centesimi austriaci (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817).

Anche il peso subì una leggera variazione in quanto fu fissato un esatto ragguaglio con il peso del lotto viennese, per cui la lettera di primo porto passò a circa 8,75 grammi.

Contemporaneamente fu "abolita la doppia taxa di porto [...] esatta per le lettere raccomandate" sostituendola con una taxa fissa di 6 soldi.



Fig. 23 - Da Peschiera per Modena 26.1.1836. Alla partenza pagati 10 carantani (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da oltre 6 a 9 stazioni) e tracciata diagonale a sanguigna. A destinazione tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817).



Fig. 24 - Da Sabbioneta a Modena 11.5.1839. La mancanza, come al solito, di ogni indicazione di peso, ci fa dedurre che alla partenza siano stati pagati 4 carantani (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da 1 a 3 stazioni perché di doppio porto) e sia stata tracciata la doppia diagonale a Croce di Sant'Andrea. A destinazione tassata per 24 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817). Questo "24" si spiega con 16 cent. fino ad 1/4 d'oncia + 8 cent. per l'ulteriore 1/8 d'oncia. La lettera doveva pesare quindi fra 9 e 12 grammi.



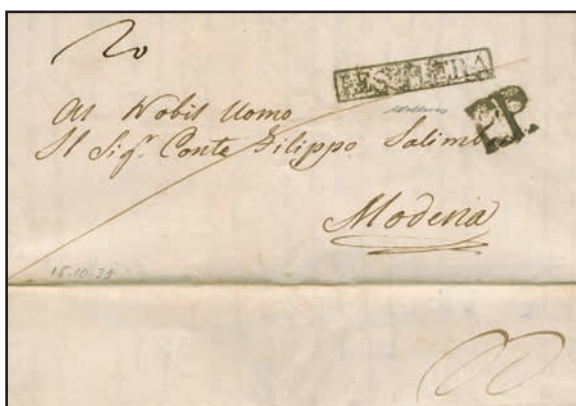


Fig. 25 - Da Peschiera a Modena 15.10.1839. Alla partenza pagati 10 carantani (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da oltre 6 a 9 stazioni) e bollo "P.P." di Porto Parziale fino al confine (il vecchio significato del "Port Payé" francese era stato convenzionalmente superato) e diagonale a confermare che la lettera era franca fino al confine austriaco. A destinazione tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817).

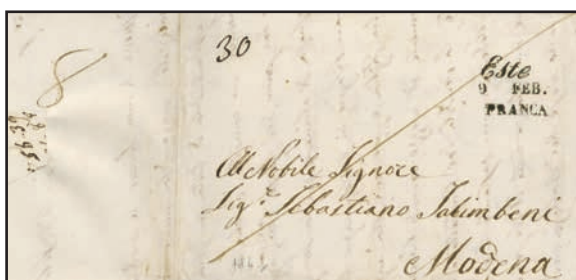


Fig. 26 - Da Este 9.2.1841 a Modena. Alla partenza pagati 8 carantani segnati al retro (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni), bollo "Franca" e tracciata diagonale a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. A Modena tassata per 30 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840). I 30 cent. si spiegano col peso della lettera: tariffa di 20 cent. fino a 1/4 d'oncia e 10 cent. per l'ulteriore 1/8 d'oncia. La lettera doveva pesare quindi fra 8 e 8,75 grammi.

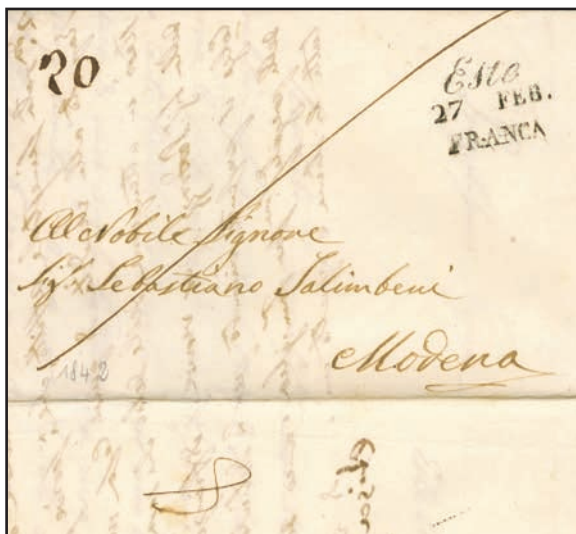


Fig. 27 - Da Este 27.2.1842 a Modena. Alla partenza pagati 8 carantani segnati al retro (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni), bollo "Franca" e tracciata diagonale a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. A Modena tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).

## Il regolamento del 1° agosto 1842

Queste tariffe durarono fino al 1° agosto 1842 quando venne abbandonato il sistema delle poste o stazioni per adottare quello, all'apparenza più semplice, delle distanze in linea retta.

Le distanze furono prima indicate in miglia postali, poi in leghe tedesche (con 1 lega = 4 miglia), sempre considerando che allora una lega misurava 7.586 metri (Ferchenbauer), spesso per praticità arrotondati a 7,5 chilometri.

Le destinazioni estere non vennero, in questo caso, considerate in modo differente; si guardò perciò il percorso interno effettivo misurando la distanza fino al confine.

Quindi:

- per il circondario 2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km) 6 carantani
- oltre le 10 leghe 12 carantani

Poi, dal 1° marzo 1843:

- per il circondario 2 carantani
- fino a 20 leghe (150 km) 6 carantani
- oltre le 20 leghe 12 carantani

Da notare, anche in questo caso, la particolare tariffa agevolata prevista per il circondario postale, intendendo per questo non solo l'ambito di una città, ma anche un complesso di paesi, piccoli o grandi, che disponevano nelle vicinanze di un unico ufficio postale al quale fare riferimento per la consegna o distribuzione delle loro corrispondenze. Successivamente il circondario venne più spesso chiamato "distretto postale".

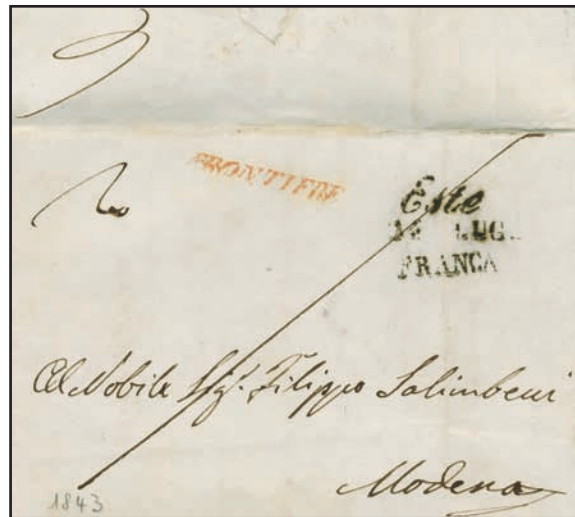


Fig. 28 - Da Este 14.7.1843 a Modena. Alla partenza pagati 6 carantani segnati al retro (Regolamento LV 1.3.1843, tariffa per distanza fino a 150 km), bollo "Franca" e tracciata diagonale a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. In transito a Mantova fu poi applicato il bollo "Frontiere" in rosso. A Modena tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).



Fig. 29 - Recto e verso di raccomandata da Mantova 9.6.1843 a Modena 9.6.1843. Alla partenza pagati  $2 \times 6 = 12$  carantani per il doppio porto + 6 carantani di raccomandazione = 18 carantani (Regolamento LV 1.3.1843, tariffa per distanza fino a 150 km) e segnata doppia Croce di Sant'Andrea per evidenziare la raccomandazione. A destinazione tassata per  $64/100 =$  centesimi di lira italiana, cioè 2 porti da 16 = 32 raddoppiando a 64 per la raccomandazione (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).

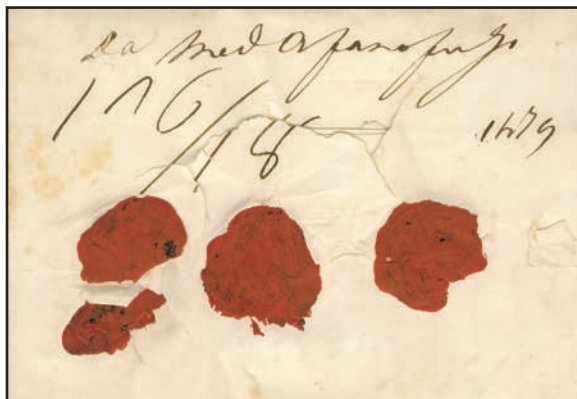


Fig. 30 - Da Peschiera a Modena 28.6.1844. Alla partenza pagati 6 carantani (Regolamento LV 1.3.1843, tariffa per distanza fino a 150 km) e tracciata diagonale. A Modena tassata per 30 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840). I 30 cent. si spiegano col peso della lettera: tariffa di 20 cent. fino a  $1/4$  d'oncia e 10 cent. per l'ulteriore  $1/8$  d'oncia. La lettera doveva pesare quindi fra 8 e 8,75 grammi.



Fig. 31 - Da Viadana 24.5.1845 a Reggio 26 maggio. Alla partenza pagati 6 carantani (Regolamento LV 1.3.1843, tariffa per distanza fino a 150 km) e tracciata diagonale. Bollo "Frontiere" (impresso probabilmente a Mantova) a conferma del porto pagato fino al confine austriaco. A Reggio tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).

Riguardo al peso è da segnalare che per le lettere da  $3/4$  di lotto fino ad un lotto fu stabilito che dovessero pagare una volta e mezza la tassa stabilita. Furono pure riformulati gli scaglioni di peso maggiore.

**Dal 1° giugno 1848**, anche se rimasero invariati i criteri generali, gli scaglioni delle distanze vennero riformulati:

- per il circondario 2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km) 3 carantani
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km) 6 carantani
- oltre le 20 leghe 12 carantani



Fig. 32 - Da Mantova 29.12.1848 a Modena 30.12.1848. Alla partenza pagati 3 carantani (Regolamento LV 1.6.1848, tariffa fino a 75 km) ed impressi i bolli "Franca" e "Frontiere" a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. A Modena tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).



**Dal 1° aprile 1849** vi fu un nuovo aggiustamento e le tariffe divennero:

- per il circondario 2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km) 3 carantani
- oltre 10 e fino a 30 leghe (215 km) 6 carantani
- oltre le 30 leghe 12 carantani

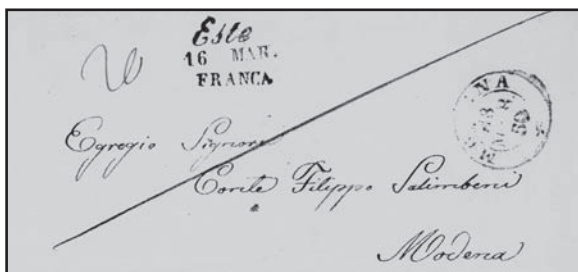


Fig.33 - Recto e verso di lettera da Este 16.3.1850 a Modena 18.3.1850. Alla partenza pagati 3 carantani segnati al retro (Regolamento LV 1.4.1849, tariffa fino a 75 km), impresso il bollo "Franca" e diagonale a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. A Modena tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 con Art. addiz. 1.1.1840 e Conv. AEP del 3.7.1849).



Da tenere presente poi che, anche nel Regno Lombardo Veneto, pur essendo in corso la lira austriaca, le tassazioni dovevano sempre essere indicate in kreuzer austriaci.

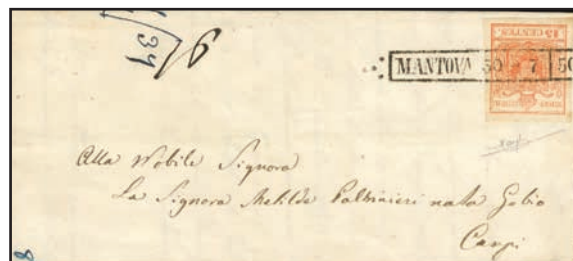


Fig.34 - Mantova 30.7.1850 (prima data nota dell'annullo riquadrato) per Carpi affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per il percorso austriaco fino al confine. Nel Ducato di Modena fu tassata "16" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da Mantova.



Fig.35 - Peschiera 16.11.1850 per Modena 17 novembre, affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per il percorso austriaco fino al confine. Nel Ducato di Modena fu tassata "20" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da "Milano o Venezia [...] e loro rispettivi Stati".

### La "rivoluzione postale" del 1° giugno 1850

L'1 giugno 1850 vi fu poi, nell'Impero Austriaco e nel Regno Lombardo Veneto, la grande novità dell'introduzione dei francobolli e con essa una nuova modifica alle tariffe postali che, per le lettere, furono così fissate:

- per il distretto postale 2 kreuzer (10 centesimi nel Lombardo Veneto)
- fino a 10 leghe (75 km) 3 kreuzer (15 centesimi nel Lombardo Veneto)
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km) 6 kreuzer (30 centesimi nel Lombardo Veneto)
- oltre le 20 leghe 9 kreuzer (45 centesimi nel Lombardo Veneto)
- circolari o stampe (per ogni distanza) 1 kreuzer (5 centesimi nel Lombardo Veneto)
- raccomandazione (tassa fissa) 6 kreuzer (30 centesimi nel Lombardo Veneto)

Importante segnalare che il peso di una lettera semplice ed i successivi scaglioni vennero raddoppiati portandoli ad un lotto viennese (17,5 grammi).

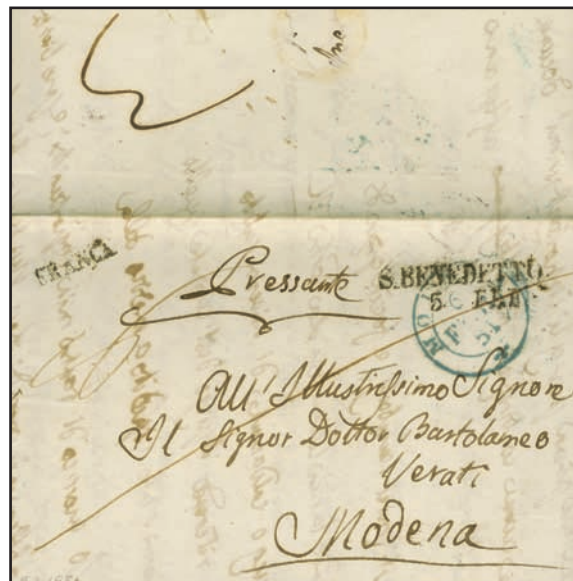


Fig.36 - Lettera "Pressante" da San Benedetto 5.2.1851 a Modena 6 febbraio. Forse per temporanea mancanza di francobolli, furono incassati, e segnati al retro, "3" kreuzer (corrispondenti a 15 centesimi di lira austriaca) per il percorso austriaco fino al confine e fu impresso pure il bollo "Franca". Nel Ducato di Modena fu tassata "16" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da "Mantova [...] e loro rispettivi Stati".





Fig. 37 - Da Conegliano 1.4.1852 a Modena 3 aprile con tre francobolli da 15 centesimi per il percorso austriaco fino al confine (tariffa per distanza oltre 150 km). Nel Ducato di Modena fu tassata "20" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da "Milano o Venezia [...] e loro rispettivi Stati". (coll. Bepi Marin)



Fig. 38 - Da Mantova 27.5.1852 a Modena 28.5.1852 (ultimi giorni prima dell'entrata in vigore della nuova convenzione) affrancata 15 centesimi di lira austriaca per il percorso austriaco fino al confine. Fu impresso pure il bollo "Franca". Nel Ducato di Modena fu tassata "16" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da Mantova.



Fig. 39 - Da Mantova 31.5.1852 affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione (tariffa per distanza fino a 75 km). In arrivo bollo azzurro "Modena 1 giu. 52" (primo giorno dell'entrata in vigore della convenzione).

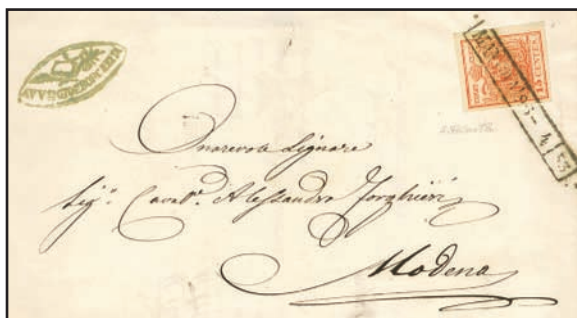


Fig. 40 - Da Mantova 26.4.1853 a Modena 27 aprile, affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione.



Fig. 41 - Da Sabbioneta 11.7.1853 a Guastalla 13 luglio affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione. Per confermare ciò fu impresso il bollo "Franca" e fu tracciata anche una Croce di Sant'Andrea.

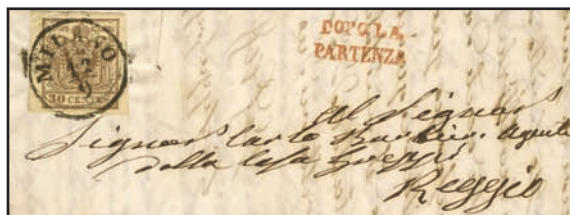


Fig. 42 - Da Milano 12.9.1854 a Reggio 14 settembre, affrancata con un francobollo da 30 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione (tariffa per distanza da 75 a 150 km). Bollo rosso "Dopo la partenza" e due tagli di disinfezione in quanto vi era in corso una epidemia.

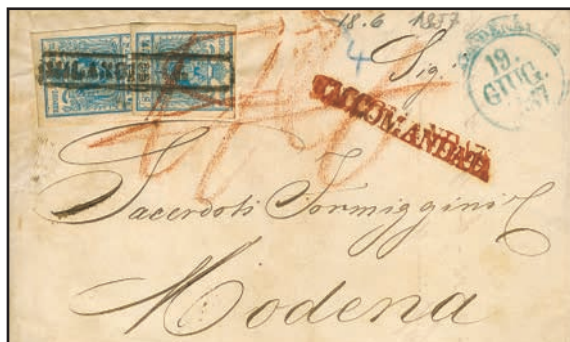


Fig. 43 - Raccomandata di doppio porto spedita da Milano 18.6.1857 a Modena 19 giugno, affrancata con due francobolli da 45 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione (tariffa per distanza oltre 150 km). Il diritto fisso di raccomandazione è stato assolto con un francobollo da 30 centesimi posto al retro a mo' di sigillo, lacerato all'apertura della lettera.

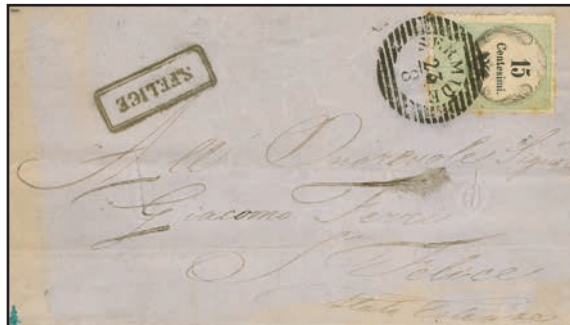


Fig. 44 - Da Sermide 23.8.1856 per San Felice "Stato Estense" affrancata con una marca da bollo austriaca da 15 centesimi per l'intero percorso fino a destinazione. Notare i due tagli di disinfezione ed i segni della fumigazione.

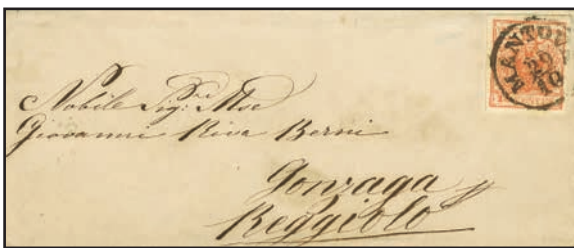


Fig. 45 - Da Mantova 29.10.1858 a "Gonzaga per Reggio" affrancata con un francobollo da 15 centesimi per l'intero percorso fino a destinazione. La lettera transitò per Reggio il 30 ottobre e per Guastalla il 31. Il paese di Reggio dista pochi chilometri da Gonzaga. Se la trasmissione della lettera fosse avvenuta, come indicato, tramite l'ufficio postale austriaco di Gonzaga, la consegna avrebbe potuto essere effettuata anche in giornata. Reggio era però da poco passato dal Regno Lombardo Veneto al Ducato di Modena e, evidentemente, le disposizioni e gli inoltri erano cambiati.

Dal 1° novembre 1858, in seguito al cambio della moneta in tutto l'Impero Austriaco, nel Lombardo Veneto dai centesimi si passò ai soldi (equivalenti al nuovo kreuzer oe.W. (Oesterreichische Waerung) e le precedenti tariffe vennero, per arrotondamento, così modificate:

- per il distretto postale 3 soldi austriaci
- fino a 10 leghe (75 km) 5 soldi austriaci
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km) 10 soldi austriaci
- oltre le 20 leghe 15 soldi austriaci
- circolari o stampe (per ogni distanza) 2 soldi austriaci
- raccomandazione (tassa fissa) 10 soldi austriaci

Queste tariffe austriache rimasero in vigore nel Lombardo Veneto fino al 31 dicembre 1865 e pertanto ben oltre la durata del Ducato di Modena (1859) e la costituzione del Regno d'Italia (1861).



Fig. 46 - Raccomandata numero 69 del 5.1.1859 da Mantova per Modena, dove arrivò il 6 gennaio. Fu affrancata con un francobollo da 5 soldi per la tariffa per la distanza entro 75 km e con un 10 soldi, posto al retro, come da prescrizione austriaca, per il diritto fisso di raccomandazione.

## Conclusioni

Si potrà notare che spesso le provenienze e le destinazioni delle lettere presentate sono ripetute; ciò è voluto per far meglio rilevare le variazioni tariffarie intervenute nel corso degli anni. Si potrà anche constatare che la riduzione delle tariffe postali fu costante e, nel Regno Lombardo Veneto, in certi casi vertiginosa. Vi sono esempi di tariffe che si sono dimezzate o sono passate addirittura a meno di un terzo di quelle originarie e questo senza considerare il peso che, con l'introduzione dei francobolli, venne raddoppiato.

Spero di essere stato abbastanza chiaro nell'esposizione. Per ottenere ciò ho cercato di presentare gli esempi più semplici ed evidenti riservandomi di trattare in seguito le eccezioni ed i casi più complicati.

Rimango sempre disponibile ed aperto a suggerimenti, consigli, ma anche eventuali critiche costruttive e mi riprometto di programmare, col tempo, relazioni anche sui rapporti del Regno Lombardo Veneto col Ducato di Parma, col Granducato di Toscana, con lo Stato Pontificio, col Regno di Napoli e di Sicilia.

## BIBLIOGRAFIA:

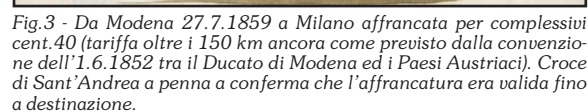
- G. Buffagni, *Poste Estensi*, Vaccari srl, Vignola, 2001;
- L. Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- L. Carra, 1866. *La liberazione del Veneto*, Vaccari srl, Vignola, 1998;
- U. Del Bianco, *Storia Postale del Lombardo Veneto*, Elzeviro Edizioni, Padova, 2002;
- E. Diena, *I francobolli del Ducato di Modena*, Ristampa dall'originale del 1894, Edizioni Vaccari, Vignola, 1984;
- U. Ferchenbauer, *Oesterreich 1850-1918*, Stampa a cura dell'autore, Vienna, 2001;
- L. Janssen H.J., *1700-1875 Parity of currencies in postal history*, Stampa a cura dell'autore, 2001;
- V. Mioni, *La Storia Postale dei Domini Estensi*, Stem-Mucchi, 1975;
- L. Sirotti, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia*, Sassone 1999;
- P. Vaccari, *150° Anniversario dei Francobolli Estensi*, Vaccari srl, Vignola, 2002;
- Vaccari srl, *Catalogo di Francobolli e Storia Postale 2001/2002*, Vaccari srl, Vignola, 2001;
- AA.VV., *Il Risorgimento Italiano attraverso la Storia delle Comunicazioni*, Silvia ed., Milano, 1992. ■



Proseguo quindi la trattazione ancora di qualche anno, fino al 1862, esaminando gli argomenti che ebbero maggiori riflessi nei rapporti postali delle Province Modenesi ex Ducali col Regno Lombardo Veneto, che allora era rimasto solo Veneto e parte del Mantovano.

Nei rapporti con il Regno Lombardo Veneto si comportarono, probabilmente, come gli altri uffici postali sardi. Ciò non è però dimostrabile in quanto di questo breve periodo si conosce solo una lettera diretta nel Veneto partita da queste località.

A **Modena**, anche dopo l'occupazione sarda e la dittatura Farini, **le vecchie tariffe ducali restarono in vigore fino al 31 luglio 1859**, anche per i rapporti col Regno Lombardo Veneto.



## Le tariffe sarde

Le tariffe sarde vennero introdotte solo dal 1° agosto 1859. Per i territori dell'ex Ducato di Modena ciò comportò, fra l'altro, l'aumento della tariffa di raccomandazione e quella di affrancatura della ricevuta di ritorno a 40 centesimi.



Fig. 4 - Raccomandata da Reggio 3.8.1859 a Milano affrancata per L. 1 secondo le tariffe sarde (3 porti da cent. 20 + cent. 40 per la raccomandazione). Bolli "R", "Raccomandata" curvilineo ed anche "P.D." di Reggio a conferma che l'affrancatura era valida fino a destinazione.

## Le tassazioni

Con l'introduzione delle leggi e delle tariffe postali sarde anche le tassazioni divennero quelle sarde. Per tutto il 1859 e nei primi mesi del 1860, nei territori appena liberati le tasse postali, per evitare incomprensioni, vennero indicate in decimi e meglio specificate in centesimi di lira italiana.



Fig. 5 - 8.10.1859 da Viadana, nella bassa Lombardia da austriaca già diventata italiana, alla vicina Guastalla 11.10, posta quasi di fronte, al di là del Po, pure lei da ex Ducale ora italiana. La lettera, non affrancata, venne tassata a Viadana "8" soldi austriaci, corrispondenti alla tassazione sarda di cent. 20. A Guastalla l'importo venne meglio spiegato indicando "2 D", cioè due decimi di lira italiana corrente nel Modenese, poi pagati dal destinatario.

## La "Via di Svizzera"

Naturalmente diverso trattamento ebbero le corrispondenze dirette nelle località già liberate del Lombardo Veneto rispetto a quelle rimaste austriache.

Per queste ultime, essendo completamente interrotti sia i rapporti che gli scambi postali con l'Austria, non vi fu altra soluzione che affidarsi alla mediazione delle poste svizzere. (Sarebbe stata possibile anche la "Via di Francia", ma i tempi erano molto più lunghi e costosi).

Per i territori dell'ex Ducato di Modena l'utilizzo della "Via di Svizzera" trova riscontro essenzialmente nel mese di agosto 1859. Finora non è stata rinvenuta documentazione dell'applicazione della tariffa completa fino a destinazione (quella sardo/italiana di 60 centesimi fu possibile solo dal 1° novembre 1859), ma vi sono solo lettere dove è stato pagato il porto interno fino al confine lasciando a carico del destinatario le competenze per l'intermediazione svizzera e quelle per l'amministrazione postale di arrivo.



Fig. 6 - Da Modena 13.7.1859 a Verona, rimasta austriaca, dove pervenne solo il 22.7 e fu consegnata con la "Distribuzione 1". La lettera viaggiò "Via di Svizzera", passò per Bellinzona 16.7 e Chur 17.7 (in Svizzera) e Feldkirch 19.7 (in Austria). L'affrancatura di cent. 20 con francobolli ducali fu considerata valida solo per il percorso in Italia. Il destinatario a Verona pagò 25 soldi equivalenti ai "10/15" kreuzer indicati: kr. 10 per le Poste svizzere e kr. 15 per quelle austriache.



Fig. 7 - Da Modena 6.8.1859 a Verona, rimasta austriaca, dove pervenne solo il 13.8 e fu consegnata con la "Distribuzione 1". La lettera viaggiò "Via di Svizzera", passò per Torino nel Regno di Sardegna, per le svizzere Bellinzona e Chur e per Feldkirch in Austria. Il destinatario a Verona pagò 20 soldi equivalenti ai "5/15" kreuzer indicati: kr. 5 per le Poste svizzere e kr. 15 per quelle austriache. La Svizzera ebbe dall'Austria solo kr. 5 in quanto in precedenza aveva, probabilmente, ricevuto un compenso dalle poste sarde. Infatti la lettera era stata affrancata con un francobollo ducale da cent. 25, superiore alla tariffa sarda per l'interno di cent. 20 ed almeno i cent. 5 eccedenti furono passati alla Svizzera. (Di tutto ciò non vi è però traccia sulla lettera).



## Il ripristino degli scambi postali diretti

Poi, ufficialmente dal 15 settembre 1859, vennero ripristinati gli scambi diretti tra l'Impero d'Austria (e con quelle parti del Regno Lombardo Veneto rimaste austriache) ed il Regno di Sardegna (ed anche con alcuni ex ducati italiani compreso quello di Modena).



Fig. 8 - Busta da Mantova austriaca 19.9.1859 a Modena italiana, dove pervenne già il 21.9. Portava l'indicazione "Via di Svizzera", poi cancellata essendo stati ripristinati, qualche giorno prima, gli scambi diretti della corrispondenza. Affrancata per 25 soldi (forse 15 per il porto austriaco e 10 per i diritti svizzeri) viaggiò franca fino al confine lombardo. In Italia la si riscontrò di "4" porti e fu tassata pertanto per "8" decimi di lira, meglio spiegati a Modena scrivendo "80" centesimi.

Anche in questo periodo vennero escogitati ingegnosi "escamotages" per risparmiare sulle pesanti spese postali e cercare di pagare il meno possibile.



Fig. 9 - Lettera scritta a Verona, nel Veneto saldamente austriaco, il 19.9.1859, poi portata e spedita da Volta, nel vicino Mantovano già italiano, il 21.9.1859. Qui furono incassati e segnati al retro "8" soldi austriaci (equivalenti alla tariffa sarda di cent.20), scritto "franca", applicato il bollo "Franca" in rosso e tracciata una Croce di Sant'Andrea ad ulteriore conferma che la lettera doveva essere recapitata al destinatario senza altre spese. La lettera pervenne a Modena il 25.9, dopo essere passata il 22 per Canneto, dove era la sede del Commissario Distrettuale. Nel lungo, interessantissimo testo si parla della situazione militare, politica, economica e postale e si danno precise istruzioni per l'invio delle corrispondenze.

## La "Via di Milano"

In un primo periodo, negli ultimi mesi del 1859 e nei primi del 1860, i collegamenti da Mantova, rimasta austriaca, e la vicina Modena, ormai "italiana", non avvennero attraverso le comode, abituali vie di San Benedetto-Novì o Borgoforte-Guastalla, ma seguirono la molto più lunga "Via di Milano". Ciò avvenne soprattutto perché questi scambi, per evidenti ragioni geografiche, sarebbero dovuti avvenire a mezzo di quegli uffici postali che stavano vivendo o avevano appena vissuto le vicende conosciute come quelle dell'"Oltre Po Mantovano". Da considerare infine che, in quei periodi così turbolenti e difficili, ambedue i governi degli ex belligeranti volevano e cercavano in tutti i modi di indagare sulle corrispondenze che venivano intrattenute tra territori dove intendevano mantenere o imporre la propria influenza.



Fig. 10 - Modena 31.12.1859. Lettera di doppio porto ("18" grammi) affrancata fino al confine con cent.40. Spedita "Ferma in Posta" a Verona per la "Via di Milano". Tassa austriaca di "10" soldi per doppio porto per la distanza entro 75 km.



Fig. 11 - Da Mantova 10.1.1860 a Modena dove pervenne il 12 passando, come indicato, "Via di Milano" l'11.1.1860. Affrancata per 10 soldi (doppio porto austriaco per la distanza entro 75 km), anche in Italia risultò di due porti e fu quindi tassata "4" decimi di lira, meglio indicati a Modena in "40" centesimi (la lettera doveva pesare quindi tra 17,5 e 20 gr in quanto il doppio peso austriaco era tra 17,5 e 35 gr mentre, quello doppio sardo, entrato in vigore dall'1.8.1859, era compreso fra 11 e 20 gr).

## Francobolli e tariffe nelle province ex ducali

Le corrispondenze dei territori ex ducali modenesi da e per il Lombardo Veneto continuarono poi sempre col solo pagamento del porto interno fino al confine.

Nel Modenese, nel 1859, si utilizzarono inizialmente i francobolli ducali che rimasero ancora in corso.



Fig. 12 - 16.10 da Finale di Modena a Mantova 19.10 affrancata fino al confine con il Veneto austriaco, secondo la tariffa sarda, per cent.20 ancora con due francobolli modenesi. Venne poi tassata "5" soldi per il percorso austriaco. I francobolli ducali, già "fuori d'uso" in quanto sostituiti dal 15.10 con quelli del Governo Provvisorio, furono in un primo tempo annullati con tratti di penna, poi furono invece considerati validi in quanto l'ufficio di Finale non era ancora provvisto della nuova emissione. Fu impresso anche il bollo "Franca".

Poi, dal 15 ottobre 1889, vennero utilizzati i francobolli del Governo Provvisorio.



Fig. 13 - Da Modena 15.10.1859 a Vicenza affrancata fino al confine con il Veneto austriaco, secondo la tariffa sarda, per cent.20 con un francobollo del Governo Provvisorio (primo giorno di emissione). A Vicenza venne poi tassata "5" soldi per il percorso austriaco entro i 75 km.

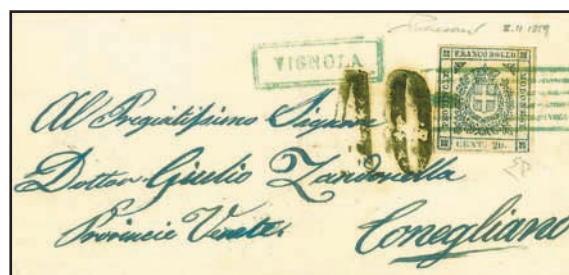


Fig. 14 - 8.11.1859 da Vignola a Conegliano affrancata fino al confine con il Veneto austriaco, secondo la tariffa sarda, per cent.20 con un francobollo del Governo Provvisorio. A Conegliano venne poi tassata "10" soldi per il percorso austriaco compreso tra 75 e 150 km.



Fig. 15 - 27.2.1860 da Pavullo a "Vicenza per Thiene". Affrancatura di cent.40 (due porti fino al confine con il Veneto austriaco secondo la tariffa sarda) con un francobollo del Governo Provvisorio. A Thiene venne poi tassata "5" soldi (un solo porto per il percorso austriaco entro i 75 km). La lettera doveva pesare quindi tra i 10 e i 17,5 gr. La diversa misura dei pesi consentiva talvolta queste interessanti combinazioni.

Dal 1° novembre 1859 la tassa di raccomandazione fu ridotta da 40 a 25 centesimi.

Col 1° febbraio 1860 vi fu poi l'unificazione postale amministrativa delle province ex ducali con le altre dell'Emilia. Vennero introdotti i francobolli sardi (nei territori del Cisappennino Modenese sono noti dal 7.2) e vi fu qualche piccola, temporanea variazione tariffaria per l'interno (la ricevuta di ritorno passò a 40 centesimi).



Fig. 16 - 24.2.1860. Lettera da Correggio a "Mantova per Revere" affrancata fino al confine con il Veneto austriaco, secondo la tariffa sarda, per cent.20 con un francobollo di Sardegna. A Revere segnati a penna "5" soldi di tassa per il percorso austriaco entro i 75 km.



Gli scambi tra gli uffici modenesi ex ducali e quelli del Veneto e del Mantovano austriaci continuarono ad essere effettuati con pagamento delle tasse interne fino ai rispettivi confini.



Fig. 20

Nobil Uomo  
Don Alberto Pinna Sardi  
Carpi Sardinia

buendo, di conseguenza, nuove tariffe alle lettere scambiate tra i vari uffici postali austriaci del Veneto e del Mantovano e quelli dell'ex Ducato di Modena ormai diventati pienamente italiani.

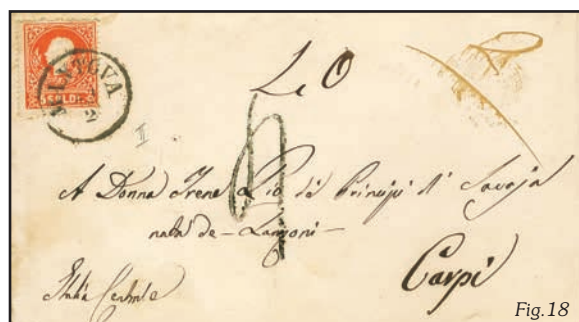


Fig. 18



Fig. 19

2

ANTOVA  
10

M<sup>re</sup> Onof. Spino Signore et Vigil.  
Professione. anche tutte mandelli in  
Pezzo

21 A 1  
Sig. Benedetto Tedeschi  
Reggio

Fig.22 - Da Ostiglia 14.5.1862, nel Mantovano ancora austriaco, a Reggio, dove arrivò il 16.5 dopo essere passata per l'ufficio ambulante italiano Desenzano-Milano il 15.5. Proprio dal 15.5.1862 venivano ripresi gli scambi postali diretti e ritornava in vigore la convenzione sardo/austriaca del 1853. La lettera fu affrancata, come d'abitudine, per 5 soldi, solo per il porto interno austriaco. Al posto di scambio venne impresso il bollo "A1", indicante la provenienza dalla prima zona austriaca, e "2 1/2", due decimi e mezzo, cent.25, la tariffa prevista appunto per le lettere dalla prima sezione austriaca, senza tenere in alcun conto il francobollo applicato. A Reggio, utilizzando vecchi timbri a numero, si cercò di meglio indicare e comporre (senza ben riuscirci!) quella tassazione a penna così poco visibile.





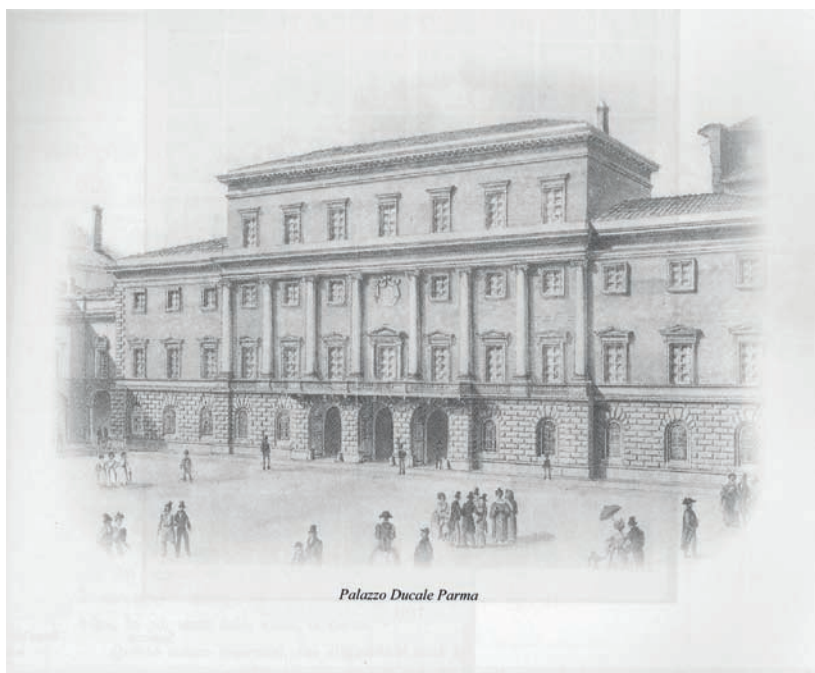
Fig. 23 - Da Modena 12.7.1862 "12 1/2 S" (sarebbero i primi minuti del giorno 13, però, probabilmente è da intendersi poco dopo mezzogiorno), diretta a Revere, nel Mantovano ancora austriaco, dove pervenne il 14.7 tramite l'Ambulante Bologna-Milano del 12.7, dopo essere passata per Milano lo stesso 12.7. Spedita in franchigia dal territorio italiano, al posto di scambio fu impresso il bollo "N.A." non addebitato (e non segnato nulla nei reciproci registri italiani ed austriaci). A Revere fu incassata la tassa di "5" soldi per il percorso austriaco.



Fig. 24 - Mantova 14.12.1862. Circolare a stampa per Modena affrancata per 2 soldi, la tariffa per ogni distanza prevista dalla convenzione Austria/Italia. Di 2 soldi era anche la tariffa delle stampe per l'interno dell'Impero Austriaco. Questo tipo di corrispondenza, non comune, fece forse nascere dei dubbi: non fu impresso, come previsto, il bollo "P.D." di pagato fino a destino, ma si ripiegò sul meno impegnativo bollo "N.A." non addebitato (e non segnato nulla nei reciproci registri) lasciando alla parte italiana destinataria libertà di comportamento per le proprie competenze. Nulla essendogli dovuto, non venne fatta alcuna tassazione.

#### BIBLIOGRAFIA:

- G. Buffagni, *Poste Estensi*, Vaccari srl, Vignola, 2001;
- L. Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- L. Carra, 1866. *La liberazione del Veneto*, Vaccari srl, Vignola, 1998;
- U. Del Bianco, *Storia Postale del Lombardo Veneto*, Elzeviro ed., Padova, 2002;
- E. Diena, *I francobolli del Ducato di Modena*, Ristampa dall'originale del 1894, Vaccari ed., Vignola, 1984;
- U. Ferchenbauer, *Oesterreich 1850-1918*, Stampa a cura dell'autore, Vienna, 2001;
- L. Janssen H. J., *De pariteit van munten in de Postgeschiedenis*, Stampa a cura dell'autore, 2001;
- V. Mioni, *La Storia Postale dei Domini Estensi*, Stem-Mucchi, 1975;
- L. Sirotti, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia*, Sassone, 1999;
- P. Vaccari, *150° Anniversario dei Francobolli Estensi*, Vaccari srl, Vignola, 2002;
- Vaccari srl, *Catalogo di Francobolli e Storia Postale 2004/2005*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- AA.VV., *Il Risorgimento Italiano attraverso la Storia delle Comunicazioni*, Silvia ed., Milano, 1992. ■



*Palazzo Ducale Parma*



*Piacenza*

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL DUCATO DI PARMA 1815-1859

(prima parte)

### Il Regno di Maria Luigia (1814-1847)

Proseguendo quanto mi ero proposto nei Vaccari Magazine 30 e 31 del 2004, quando avevo trattato dei rapporti del Regno Lombardo Veneto con il Ducato di Modena, presento ora quelli del Lombardo Veneto con il Ducato di Parma.

I criteri seguiti sono quelli indicati nelle mie precedenti trattazioni e quindi non starò a ripetermi. Ritengo utile però riepilogare, almeno in sintesi, **le tariffe del Regno Lombardo Veneto**, in quanto indispensabili per comprendere le tasse postali complessivamente pagate dalle varie lettere.

### Il Regno Lombardo Veneto

Il Regno Lombardo Veneto, costituito ufficialmente il 7 aprile 1815, modificò il proprio sistema postale solo dal 1° giugno 1817 e, con Notificazione in vigore **dal 1° luglio 1819**, fissò le seguenti tariffe per l'estero, e quindi anche per le lettere destinate al Ducato di Parma.

Esse furono, per il primo scaglione di peso, in frazione di lira italiana:

- da 1 a 3 stazioni	10 centesimi
- da oltre 3 a 6 stazioni	40 centesimi
- da oltre 6 a 9 stazioni	50 centesimi
- da oltre 9 a 12 stazioni	60 centesimi
- oltre 12 stazioni	70 centesimi

Il primo scaglione di peso era circa 8 gr. Se la lettera era raccomandata, la tariffa doveva essere raddoppiata. Per gli stampati la tariffa era un terzo di quella delle lettere, non inferiore però a quella per la lettera semplice.

**Dal 1° novembre 1823** cambiò la valuta. Siccome 5 centesimi di lira austriaca equivalevano a circa 1 soldo, o kreuzer, o carantano, le tariffe furono così convertite:

- da 1 a 3 stazioni	2 carantani
- da oltre 3 a 6 stazioni	8 carantani
- da oltre 6 a 9 stazioni	10 carantani
- da oltre 9 a 12 stazioni	12 carantani
- oltre 12 stazioni	14 carantani

Il peso passò a circa 8,75 gr e le raccomandate pagarono una tassa fissa di 6 carantani.

**Dal 1° agosto 1842**, col passaggio dal sistema delle stazioni a quello delle distanze in linea retta, si ebbero queste tariffe:

- per il circondario	2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km)	6 carantani
- oltre le 10 leghe	12 carantani

E poi, **dal 1° marzo 1843**:

- per il circondario	2 carantani
- fino a 20 leghe (150 km)	6 carantani
- oltre le 20 leghe	12 carantani

**Dal 1° giugno 1848**:

- per il circondario	2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km)	3 carantani
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km)	6 carantani
- oltre le 20 leghe	12 carantani

**Dal 1° aprile 1849**:

- per il circondario	2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km)	3 carantani
- oltre 10 e fino a 30 leghe (215 km)	6 carantani
- oltre le 30 leghe	12 carantani

**Dal 1° giugno 1850**, con l'introduzione del francobollo, le tariffe postali austriache furono così fissate:

- per il distretto postale (10 centesimi nel Lombardo Veneto)	2 kreuzer
- fino a 10 leghe (75 km) (15 centesimi nel Lombardo Veneto)	3 kreuzer
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km) (30 centesimi nel Lombardo Veneto)	6 kreuzer
- oltre le 20 leghe (45 centesimi nel Lombardo Veneto)	9 kreuzer
- circolari o stampe (per ogni distanza) (5 centesimi nel Lombardo Veneto)	1 kreuzer
- raccomandazione (tassa fissa) (30 centesimi nel Lombardo Veneto)	6 kreuzer

Il peso di una lettera semplice fu portato ad un lotto viennese (17,5 gr).

**Dal 1° novembre 1858**, in seguito al cambio della moneta in tutto l'Impero Austriaco, nel Lombardo Veneto dai centesimi si passò ai soldi (equi-



valenti al nuovo kreuzer oe.W. e le precedenti tariffe vennero, per arrotondamento, così modificate:

- per il distretto postale 3 soldi austriaci
- fino a 10 leghe (75 km) 5 soldi austriaci
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km) 10 soldi austriaci
- oltre le 20 leghe 15 soldi austriaci
- circolari o stampe (per ogni distanza) 2 soldi austriaci
- raccomandazione (tassa fissa) 10 soldi austriaci

Queste tariffe austriache rimasero in vigore nel Lombardo Veneto fino al 31 dicembre 1865 e pertanto ben oltre la durata del Ducato di Parma (1859) e la costituzione del Regno d'Italia (1861).

## Il Ducato di Parma

### La configurazione territoriale del Ducato di Parma

Dopo Napoleone, il trattato di Fontenbleau dell'11 aprile 1814 restaurò il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla e lo assegnò a Maria Luigia,

figlia dell'Imperatore d'Austria e moglie (o ex) moglie di Napoleone. Ciò verrà anche confermato dal Congresso di Vienna del 9 giugno 1815.

Circa la configurazione territoriale del Ducato di Parma, intendo, per ora, trascurare la particolare situazione del Ducato di Lucca, che era stato "assegnato temporaneamente e a titolo personale" a Maria Luisa di Borbone (Spagna), ma destinato dall'art.102 del trattato di Vienna al Granduca di Toscana.

Un avvenimento storico che ha notevole rilievo su quanto mi sono proposto di scrivere è il Trattato di Firenze del 28 novembre 1844 fra la Duchessa di Parma, il Duca di Modena ed il Granduca di Toscana.

In base ad esso, Parma cedette a Modena, nel 1848, Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Poviglio, Ciano, Gattatico ed altre località minori ed il Ducato di Lucca passò alla Toscana.

In compenso, sempre in base a detto trattato, Parma ricevette dalla Toscana Pontremoli, Bagnone, ... e da Modena Villafranca, ...

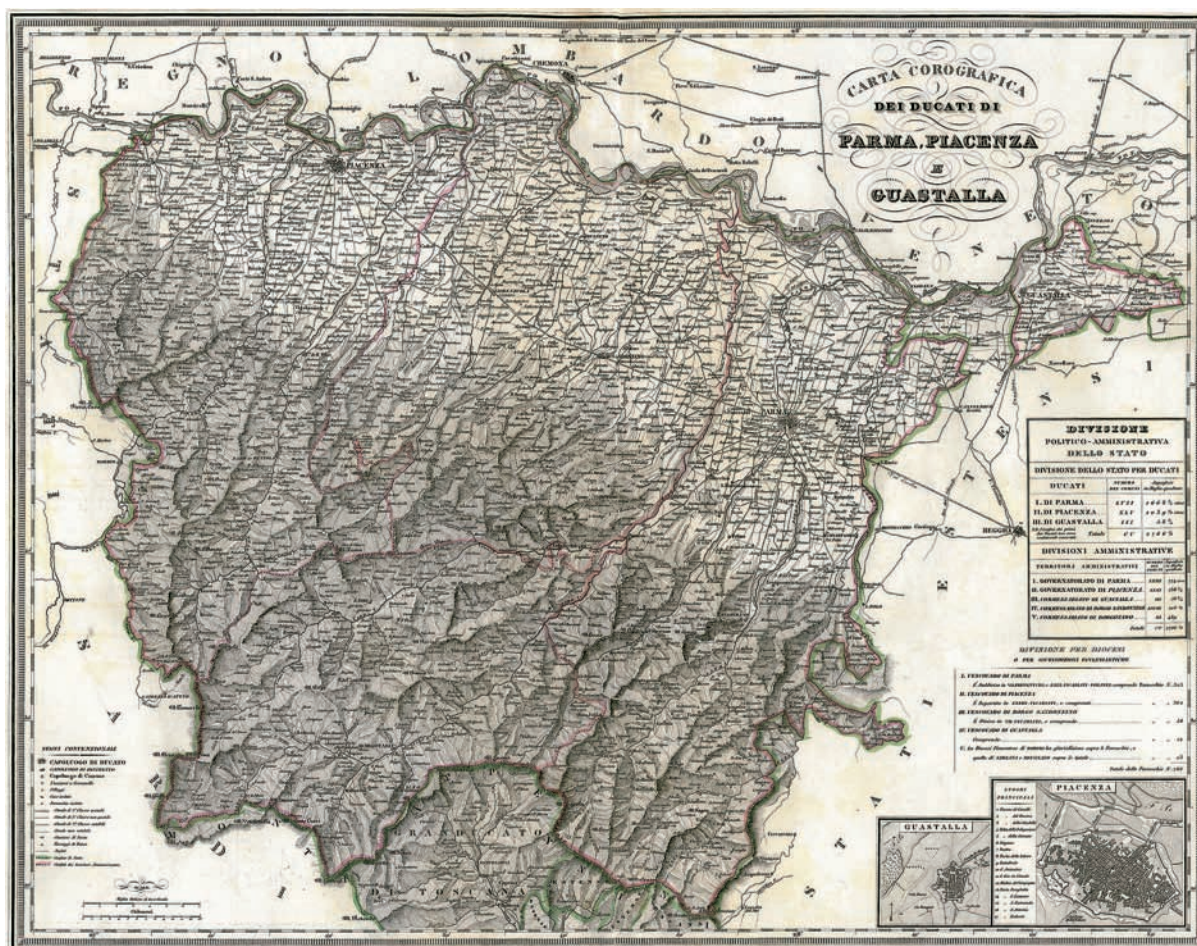


Fig.1 - Il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla alla morte della Duchessa Maria Luigia (1847). Rif. Vaccari Magazine n.21/1999 pag.48.



La nuova situazione territoriale così determinata rimase tale fino al 1859, alla fine del Ducato di Parma.

### La posta nel Ducato di Parma

Già il 15 giugno 1814, nel *"Regolamento per la provvisoria amministrazione dello Stato di Parma, Piacenza e Guastalla"*, la Reggenza Provvisoria, che operava in attesa dell'arrivo della Duchessa (solo nel 1817 Maria Luigia prenderà effettivo possesso del Ducato), ratificava di fatto la precedente situazione dell'organizzazione postale ducale confermandone l'articolazione nei sei uffici postali preesistenti: Parma e Piacenza come *"sottodirezioni"*, e le *"cancellerie"* di Borgo S. Donnino, Fiorenzuola, Guastalla, vicino al Po, e Borgotaro, sugli Appennini.

Questa articolazione di uffici postali rimase invariata fino al 1° gennaio 1847, quando fu aperto l'ufficio postale di Castel S. Giovanni, ai confini con il Regno di Sardegna.

### La notificazione n.34 del 12 maggio 1814

N.° 34.

---

**NOTIFICAZIONE del Governo Provvisorio intorno la tassa delle lettere.**

---

Parma 12 Maggio 1814.

---

**IL GOVERNO PROVVISORIO**

Deduce alla pubblica notizia che al doppio oggetto di procurare un sollievo alla popolazione di questi Ducati, e di favorirne il commercio, è venuto nella determinazione di diminuire le tasse stabilite dalla tariffa che è stata sin qui in vigore pel trasporto delle lettere, e di sostituirvi la seguente, che s'intende abbia provvisoriamente effetto nei due Ducati a cominciare dal giorno della data della presente Notificazione.

E così:

Per le lettere semplici circolanti ne' due Ducati si pagheranno . . . . . S. 12

Per le lettere semplici procedenti da' Dominj esteri. . . . . ,, 18

Per lettere doppie si raddoppierà la tassa in proporzione fino al peso di 12 denari. Quei pieghi che oltrepasseranno questo peso, non pagheranno che la metà della tassa pel di più che eccederà 12 denari.

Arrivando lettere per la via di mare della

Francia e Spagna con un sopraccarico di tassa, si pagherà il sopraccarico oltre la tassa ordinaria, come praticavasi prima del Governo Francese.

Tutte le lettere di partenza potranno essere francate mediante pagamento della tassa come sopra stabilita per le lettere d'arrivo, più il diritto dovuto all'Ufficio estero.

Parma 12 Maggio 1814.

#### I Componenti il Governo Provvisorio

Marchese CESARE VENTURA

Marchese CASIMIRO MELILUPI DI SORAGNA

Presidente DIONIGI CRESCINI

Conte ALBERTO SCOTTI DA FOMBIO

Conte G. B. ANGUSSOLA DA VICOLZONE.

Fig. 2 - La notificazione n.34 del 12.5.1814 - Rif. Circolo di Piacenza *"Storia postale della Provincia di Piacenza"*, 1998, pag.20.

La riproduzione integrale mi consente di far rilevare che in essa si parla solo di *"due Ducati"* (Parma e Piacenza, evidentemente), trascurando Guastalla, quasi una preveggenza, e non accennando a Lucca che, correttamente, non verrà mai menzionata.

Troviamo scritto che le tariffe avranno decorrenza dalla *"data della presente Notificazione"* e che le *"lettere semplici"* (senza specificare quali siano ed il loro peso - evidentemente ci si deve riferire alla situazione preesistente) *"procedenti da' Dominj esteri... o di partenza... pagheranno... S.18."* intendendo per "S" soldi.

### La notificazione n.83 del 28 luglio 1814

N.° 83.

---

**NOTIFICAZIONE della Reggenza Provvisoria intorno la tassa delle lettere.**

---

Parma 28 Luglio 1814.

---

**LA REGGENZA PROVVISORIA**

---

**SEZIONE AMMINISTRATIVA**

In seguito delle disposizioni date da Sua Eccellenza il signor Conte Marescalchi, Commissario Plenipotenziario Imperiale di questi Ducati, previene il Pubblico, che a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente Avviso le lettere dirette ai Dominj esteri pagheranno il diritto dell'impostatura, e così

Per quelle dell'Italia, del peso di tre denari per ogni lettera semplice, in ragione di soldi

dodici . . . . . L. -- 12.  
 Per quelle fuori dell'Italia, in ragione  
 di soldi diciotto, *dal peso come sopra* . . -- 18  
 A misura che queste lettere aumenteranno di  
 peso, saranno tassate in proporzione, calcolato  
 sempre sul rapporto di tre in tre denari.  
 Parma 23 Luglio 1814.  
 Il Presidente Direttore  
 Marchese CESARE VENTURA.

Fig.3 - La notificazione n.83 del 28.7.1814 - Rif. Circolo di Piacenza "Storia postale della Provincia di Piacenza", 1998, pag.20.

Poco meno di due mesi dopo, venne stabilito che "le lettere dirette ai Dominj esteri pagheranno il diritto d'impostura" e venne specificato il "peso di tre denari per ogni lettera semplice".

Detto peso equivale, secondo certi autori, a 3,700 gr, secondo il Janssen a 3,414 gr.

Le lettere semplici devono essere quindi, in ogni caso, particolarmente leggere.

Secondo questa notificazione, le lettere per gli uffici postali che poi faranno parte del Regno Lombardo Veneto (a quel tempo ancora da costituire), essendo "dell'Italia... pagheranno... soldi dodici", anziché i 18 previsti dalla disposizione precedente.

Ritengo sia opportuno, a questo punto, parlare delle monete in corso nei due Stati in trattazione.

Rifacendomi sempre all'opera del Janssen, nel 1809, la lira italiana, circolante nel Ducato di Parma, era equivalente al franco francese, ed era composta da 20 soldi o da 240 denari. Poi, dal 1814, sarà divisa in centesimi e sarà questa la valuta sempre menzionata, nei vari periodi, per il Ducato di Parma.

N.° 106.																	
Atto Ministeriale che determina la tassa delle lettere.																	
Parma 21 Settembre 1814.																	
IL MINISTRO																	
<p>A cominciare dal giorno della data della presente Notificazione la Tassa delle Lettere d'arrivo e di partenza per gli esteri Dominj vien fissata nei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla a norma della seguente tariffa:</p>																	
<p>PER LE LETTERE SEMPLICI D'ARRIVO</p> <table> <tr> <th></th><th>Crat.</th></tr> <tr> <td>Dallo Stato, ed in esso circolanti . . . . .</td><td>15</td></tr> <tr> <td>Dall' Estero, e così:</td><td></td></tr> <tr> <td>Dal Milanese, da' Paesi situati sulla sinistra del Po fino all'Adige, da Genova, dalle due Riviere di Levante e di Ponente, da Reggio o da tutti que' Paesi che si trovano sulla destra del Po dal torrente Enza sino al Rubicone . . . . .</td><td>20</td></tr> <tr> <td>Dal Piemonte, dalla Toscana, dal Lucchese e dagli Stati ex-Veneti . . . . .</td><td>30</td></tr> <tr> <td>Dalla Svizzera indistintamente, dallo Stato Romano, dal Regno di Napoli ed isole adiacenti . . . . .</td><td>40</td></tr> <tr> <td>Dalla Germania, da tutto il Nord, dagli Stati della Soubline Porta, dalla Francia e dall' Olanda . . . . .</td><td>60</td></tr> <tr> <td>Dalla Spagna, Portogallo ed Oltremare, col mezzo dell' Ufficio di Genova, oltre il rimborso del carico di questo stesso Ufficio . . . . .</td><td>70</td></tr> </table>			Crat.	Dallo Stato, ed in esso circolanti . . . . .	15	Dall' Estero, e così:		Dal Milanese, da' Paesi situati sulla sinistra del Po fino all'Adige, da Genova, dalle due Riviere di Levante e di Ponente, da Reggio o da tutti que' Paesi che si trovano sulla destra del Po dal torrente Enza sino al Rubicone . . . . .	20	Dal Piemonte, dalla Toscana, dal Lucchese e dagli Stati ex-Veneti . . . . .	30	Dalla Svizzera indistintamente, dallo Stato Romano, dal Regno di Napoli ed isole adiacenti . . . . .	40	Dalla Germania, da tutto il Nord, dagli Stati della Soubline Porta, dalla Francia e dall' Olanda . . . . .	60	Dalla Spagna, Portogallo ed Oltremare, col mezzo dell' Ufficio di Genova, oltre il rimborso del carico di questo stesso Ufficio . . . . .	70
	Crat.																
Dallo Stato, ed in esso circolanti . . . . .	15																
Dall' Estero, e così:																	
Dal Milanese, da' Paesi situati sulla sinistra del Po fino all'Adige, da Genova, dalle due Riviere di Levante e di Ponente, da Reggio o da tutti que' Paesi che si trovano sulla destra del Po dal torrente Enza sino al Rubicone . . . . .	20																
Dal Piemonte, dalla Toscana, dal Lucchese e dagli Stati ex-Veneti . . . . .	30																
Dalla Svizzera indistintamente, dallo Stato Romano, dal Regno di Napoli ed isole adiacenti . . . . .	40																
Dalla Germania, da tutto il Nord, dagli Stati della Soubline Porta, dalla Francia e dall' Olanda . . . . .	60																
Dalla Spagna, Portogallo ed Oltremare, col mezzo dell' Ufficio di Genova, oltre il rimborso del carico di questo stesso Ufficio . . . . .	70																
<p>PER LE LETTERE DI PARTENZA VERSO I DOMINJ ESTERI</p> <table> <tr> <td>SEMPLICI . . .</td><td> <table> <tr> <td>Per l'Italia tutta indistintamente . . .</td><td>15</td></tr> <tr> <td>Per fuori d'Italia indistintamente . . .</td><td>20</td></tr> </table> </td></tr> </table>		SEMPLICI . . .	<table> <tr> <td>Per l'Italia tutta indistintamente . . .</td><td>15</td></tr> <tr> <td>Per fuori d'Italia indistintamente . . .</td><td>20</td></tr> </table>	Per l'Italia tutta indistintamente . . .	15	Per fuori d'Italia indistintamente . . .	20										
SEMPLICI . . .	<table> <tr> <td>Per l'Italia tutta indistintamente . . .</td><td>15</td></tr> <tr> <td>Per fuori d'Italia indistintamente . . .</td><td>20</td></tr> </table>	Per l'Italia tutta indistintamente . . .	15	Per fuori d'Italia indistintamente . . .	20												
Per l'Italia tutta indistintamente . . .	15																
Per fuori d'Italia indistintamente . . .	20																
<p>PER I GIORNALI E STAMPE DI ARRIVO</p> <table> <tr> <td>PRECEDENTI . . .</td><td> <table> <tr> <td>Dall' Interno, quando non abbiano pagato il diritto all' Ufficio, dal quale sono partiti, per ogni foglio di stampa . . . . .</td><td>5</td></tr> <tr> <td>Dall' Estero . . . . .</td><td>10</td></tr> </table> </td></tr> </table>		PRECEDENTI . . .	<table> <tr> <td>Dall' Interno, quando non abbiano pagato il diritto all' Ufficio, dal quale sono partiti, per ogni foglio di stampa . . . . .</td><td>5</td></tr> <tr> <td>Dall' Estero . . . . .</td><td>10</td></tr> </table>	Dall' Interno, quando non abbiano pagato il diritto all' Ufficio, dal quale sono partiti, per ogni foglio di stampa . . . . .	5	Dall' Estero . . . . .	10										
PRECEDENTI . . .	<table> <tr> <td>Dall' Interno, quando non abbiano pagato il diritto all' Ufficio, dal quale sono partiti, per ogni foglio di stampa . . . . .</td><td>5</td></tr> <tr> <td>Dall' Estero . . . . .</td><td>10</td></tr> </table>	Dall' Interno, quando non abbiano pagato il diritto all' Ufficio, dal quale sono partiti, per ogni foglio di stampa . . . . .	5	Dall' Estero . . . . .	10												
Dall' Interno, quando non abbiano pagato il diritto all' Ufficio, dal quale sono partiti, per ogni foglio di stampa . . . . .	5																
Dall' Estero . . . . .	10																
<p>DI PARTENZA</p> <table> <tr> <td>Per l' Interno, quando il Porto non sia stato pagato nell' impostare il Pieg, pagheranno . . . . .</td><td>5</td></tr> <tr> <td>Per l' Estero pagheranno il diritto d'Impostatura . . . . .</td><td>5</td></tr> </table>		Per l' Interno, quando il Porto non sia stato pagato nell' impostare il Pieg, pagheranno . . . . .	5	Per l' Estero pagheranno il diritto d'Impostatura . . . . .	5												
Per l' Interno, quando il Porto non sia stato pagato nell' impostare il Pieg, pagheranno . . . . .	5																
Per l' Estero pagheranno il diritto d'Impostatura . . . . .	5																
<p>La lettera semplice sarà di 3 denari. Arrivando a 6 denari, si pagherà un decimo di più della lettera semplice di 3 denari. Arrivando a 9 denari, sarà considerata per tre lettere, e così progressivamente in proporzione.</p>																	
<p>Chi vorrà lettera raccomandata all' Ufficio cui è diretta nell' Interno, pagherà il doppio della Tassa stabilita, e nell' Estero il doppio del diritto d'Impostatura.</p>																	
<p>Non si fa innovazione per l'Arrivo e Partenza degli Ordinarij precedentemente stabilito, salvo la partenza di quelli per Piacenza del Martedì, Giovedì e Sabato, che seguirà alle ore 4 pomeridiane per maggior comodo del Pubblico.</p>																	
Parma 21 Settembre 1814.																	
MACAWLY-CERATI.																	

Fig.4 - L'Atto Ministeriale n.106 del 21.9.1814 - Rif. Circolo di Piacenza "Storia postale della Provincia di Piacenza", 1998, pag.21.



Decreto col quale è approvata una nuova tariffa per le tasse delle lettere.

Schönbrunn 13 Agosto 1847.

NOI, MARIA LUCIA PRINCIPessa IMPERIALE ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA, PER LA GRAZIA DI DIO DUCHESSA DI PARMA, PIACENZA E GU. STALLA  
ECC. ECC. ECC.

Veduto l'Atto Ministeriale del 21 di Settembre del 1844 (N.° 106) col quale furono determinato le tasse per le lettere da pagarsi negli Uffici della posta di questi Stati;  
Sovra il rapporto, e la proposta del Nostro Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze,

Abbiamo DICHIARATO E DECRETIAMO:

Art. 1.° Le tasse per le lettere che, dal 1.° di Settembre del 1847 in poi, si riscuoteranno negli Uffici delle Poste de' Nostri Stati sono stabilite colla tariffa scritta appiù del presente Decreto.

Art. 2.° Il Nostro Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze curerà l'esecuzione di questo presente Nostro Decreto.

Dato a Schönbrunn addì 13 d'Agosto del 1847.

MARIA LUCIA.

Da parte di Sua Maestà  
Il Direttore Generale  
del Dipartimento delle Finanze  
V. VICENZI.

## TARIFFA

per le tasse delle lettere da riscuotersi negli Uffici delle Poste degli Stati di Parma

I. Per una lettera semplice si pagheranno, sia da chi l'invia per mandarla fuori di questi Stati, sia da chi la riceve allorché proviene da uno Stato forestiero, in quanto

- 1.° A' Ducati Estensi, al Milanese, e a' paesi posti sulla sinistra del Po insino all'Adige. . . . . L. 20
- 2.° Agli Stati Santi, alla Toscana e al Lucchese, agli Stati altre volte Veneti, e agli Stati Pontifici . . . . . L. 30
- 3.° Al Regno delle Due Sicilie . . . . . L. 40
- 4.° Alla Svizzera e Germania, o in generale a tutti i paesi del Settennario, al Levante, alla Prussia, e Olanda e al Belgio . . . . . L. 40
- 5.° Alla Spagna, al Portogallo, a Gibilterra, all'Inghilterra e a tutti gli altri paesi altro mare . . . . . L. 50
- 6.° In quanto alle lettere che si spediscono da un luogo all'altro di questi Ducati, si pagheranno da chi riceve la lettera, se non furono pagati già da chi l'imposta . . . . . L. 15

II. Per ciascun foglio di stampa di gazette, di giornali, di opere periodiche, di carta da musica, d'incisioni e di litografia, purché sieno sotto fascia, si pagheranno, se

- 1.° proveniente da uno Stato estero, o destinato fuori di questi Stati . . . . . L. 10
- 2.° spedito da un luogo ad un altro di questi Stati medesimi, e fermo stante ciò che è stabilito qui sopra al N.° 6.°, per le lettere . . . . . L. 05

## ANNOTAZIONI

- 1.° La lettera del peso di grammi 7 1/2 o al disotto è considerata lettera semplice.
- 2.° Quella del peso maggiore di grammi 7 1/2 è insino a 10 pagherà una volta e mezzo.
- 3.° Quella del peso maggiore di grammi 10 e insino a 15 pagherà due volte.
- 4.° Quella del peso maggiore di grammi 15 e insino a 20 pagherà due volte e mezzo.
- 5.° Quella del peso maggiore di grammi 20 e insino a 25 pagherà tre volte.
- 6.° Quella del peso maggiore di grammi 25 e insino a 30 pagherà tre volte e mezzo, e così progressivamente di cinque in cinque grammi.
- 7.° Per le mostre sotto fascia si pagherà, in proporzione del loro peso, il terzo delle tasse sopradette.
- 8.° Per le lettere raccomandate o assicurate si pagherà la doppia tassa.
- 9.° Qualunque sia la frazione al disotto di Centesimi cinque, la quale risultasse nel calcolare le tasse, si raddoppieranno sempre per essa frazione cinque Centesimi.
- 10.° E cessata la riscossione delle tasse di sopraccarico per le lettere provenienti dagli Stati Pontifici e del Regno delle Due Sicilie, di cui nella Notificazione della Presidenza delle Finanze del 14 Maggio 1842 (N.° 53).
- 11.° Continuerà però la riscossione di quelle tasse di sopraccarico che sono dovute agli Uffici postali di Stati esteri a termine delle vigenti Convenzioni.

Il Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze  
V. VICENZI.

Si approva

Schönbrunn 13 Agosto 1847

MARIA LUCIA.

Da parte di Sua Maestà  
Il Direttore Generale  
del Dipartimento delle Finanze  
V. VICENZI.

A Milano, nel Regno Lombardo Veneto, circolava la lira italiana, inizialmente divisa in centesimi, e poi, dal 1823, quella austriaca. 5 centesimi austriaci = circa 1 carantano.

Negli ultimi periodi, una lira austriaca valeva 86,5 centesimi italiani.

#### **L'Atto Ministeriale n.106 del 21 settembre 1814**

Questo "atto", fondamentale per le poste del Ducato di Parma in quanto durerà ben 33 anni, è molto dettagliato e articolato.

Decorre "a cominciare dal giorno della data della presente Notificazione" ed elenca, più correttamente, i tre Ducati: Parma, Piacenza e Guastalla.

Specifica le varie tariffe "per le lettere semplici d'arrivo" stabilendo che quelle "Dallo Stato ed in esso circolanti... pagheranno... cent.15" e, sintetizzando e semplificando per quanto ora ci interessa, quelle dalla Lombardia cent.20, quelle dal Veneto cent.30 (stessa tariffa è stabilita per il "Lucchese", assimilandolo alla Toscana).

Da tutto il Nord (Austria compresa), la tariffa era 60 centesimi.

"Per le lettere di partenza... per l'Italia tutta", e quindi anche per il Lombardo Veneto, la tariffa era di 15 centesimi. Quelle per l'Austria, considerata "fuori d'Italia... pagheranno" 20 centesimi.

Per quanto riguarda le stampe, quelle in arrivo dall'Estero, e quindi dal Lombardo Veneto, pagheranno cent.10, quelle in partenza "il diritto d'Impostatura" di cent.5.

Viene confermato in 3 denari il peso di una lettera semplice e "arrivando a 6 denari, si pagherà un decimo di più", così intendendo 1 decimo di lira, cioè 10 centesimi in più.

Le raccomandate "nell'Interno... pagheranno... il doppio della Tassa stabilita", quelle "nell'Estero il doppio del diritto d'Impostatura", cioè, per una raccomandata di primo porto diretta nel Lombardo Veneto, 30 centesimi.

#### **Il Decreto n.209 del 13 agosto 1847**

**"col quale è approvata una nuova tariffa per la tassa delle lettere"**

Solo dopo oltre tre decenni venne emanato da Schoenbrunn (Vienna) questo decreto, molto articolato e dettagliato, che, "dal dì 1° di Settembre del 1847 in poi", variò (di poco) le tariffe postali del Ducato di Parma.

Venne praticamente abolito il sistema del "diritto d'Impostatura" per le lettere dirette all'estero,

ma, di fatto, non cambiarono le tariffe interne (15 cent.), quelle per la Lombardia (20 cent.) e quelle per il Veneto (30 cent.) che interessano il presente studio. Furono ridotte quelle per i paesi del Nord Europa, volendosi chiaramente, con questo, favorire le comunicazioni con l'Impero Austriaco.

La variazione più importante fu quella del peso: fu considerata "lettera semplice" quella "...di gr 7 1/2 o al disotto" e venne stabilita una nuova scalettatura.

Venne fissata una tariffa per "le mostre", i campioni, e unificata quella "per le lettere raccomandate o assicurate" per le quali "si pagherà la doppia tassa".

Venne previsto "qualunque sia la frazione", l'arrotondamento ai "cinque Centesimi" superiori.

Alla fine si parla di "tasse di sopraccarico", un argomento che mi ha fatto tanto pensare portandomi anche fuori strada (ma di questo parlerò più avanti).

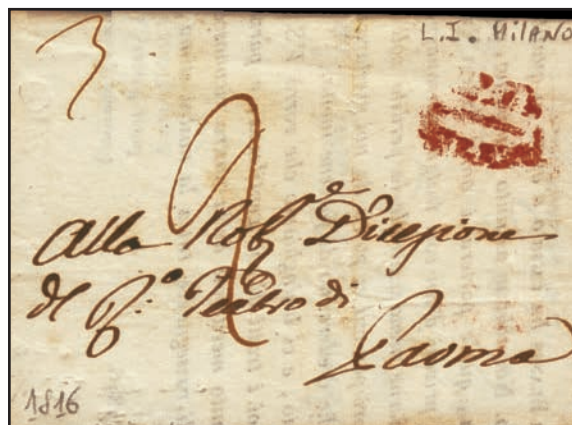


Fig.6 - Da "L.I.Milano" (lettere italiane) 10.7.1816 a Parma. Circolare a stampa di carattere teatrale chiusa con sigillo e quindi considerata lettera. Nessun segno alla partenza. A destinazione indicazione di peso "3" denari e di tassa "2" decimi di lira italiana ("Dal Milanese...20 Cent", Atto PR 21.9.1814).

#### **I rapporti postali con il Lombardo Veneto**

##### **La Convenzione del 13 novembre 1817 tra il Ducato di Parma e l'Impero Austriaco**

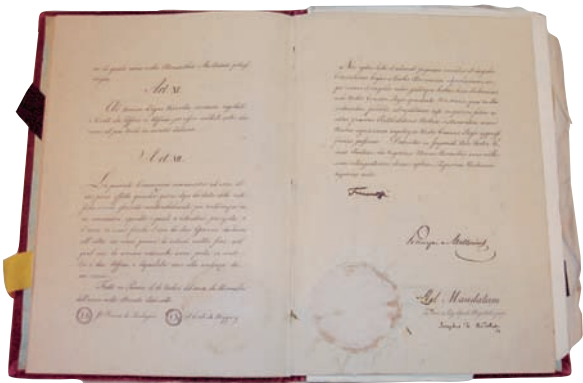
Come nel caso di Modena, anche per il Ducato di Parma, è fondamentale, sia per i rapporti col Lombardo Veneto sia per le relazioni postali coi vari paesi esteri, la convenzione conclusa il 13 novembre 1817 tra l'Ufficio Generale delle Poste Imperiali Austriache e quello Ducale di Parma.

Il periodo in cui venne stipulata è lo stesso di quella tra l'Austria e Modena: quella con Parma è anteriore esattamente di venti giorni. È quella con





Fig. 7 - La prima pagina del fascicolo con copertina rigida rivestita di velluto color porpora e con nastri gialli e neri (i colori degli Asburgo) contenente la convenzione del 1817 tra Parma e l'Austria e l'ultima pagina con il gran sigillo imperiale e le firme dell'Imperatore Francesco I e del Principe di Metternich - Rif. Arch. di Stato di Parma, Fondo Segr. Intima di Gabinetto, serie XII, buste 133 e 134, Aut. 1066 del 24.2.2006.



Parma la convenzione sulla quale si modelleranno poi tutte quelle dell'Austria con gli Stati Italiani sotto la sua "protezione".

Essa inizia con la solita, pesante premessa: "Gli avvenimenti accaduti in Italia [in altre parole, Napoleone Bonaparte] avendo alterato le relazioni delle Poste e delle corrispondenze, ...di modo che diviene ora necessario lo stabilire rapporti... sopra basi analoghe alle circostanze de' tempi..."

Di fatto interviene la "restaurazione postale austriaca" che però non poté non tener conto di tutte le modifiche e le innovazioni, veramente rivoluzionarie anche in campo postale, intervenute durante il periodo Napoleonico.

In questa convenzione l'articolo I conferma che "Sarà mantenuta una Comunicazione diretta e periodica tra gli Uffizii Imperiali, e quelli del Ducato di Parma per il trasporto delle corrispondenze reciproche. Tale comunicazione avrà luogo come finora tra Mantova e Parma, e trà Casalpusterlengo, o Codogno, e Piacenza. Salvo le variazioni che potessero meglio intervenire nei giorni."

All'art.II viene meglio chiarito che "Il Corso di stafetta... trà Casalpusterlegno e Piacenza ri-

marrà tal quale si trova attualmente organizzato. Nel caso però... la Valigia passi per Codogno... Nel caso... da Milano... una messageria... Rispetto alla comunicazione tra Mantova e Parma..."

All'art.V viene stabilito che "Gli Uffici del Ducato di Parma e Piacenza, rimetteranno agli Ufficii Imperiali tutte le Corrispondenze destinate per le Province dell'Impero Austriaco, per la Svizzera, per la Francia, pei Paesi Bassi, per la Gran Brettagna... per la Prussia... per lo stato della Chiesa, per la Toscana, e per il Regno delle due Sicilie... reciprocamente... tutte le corrispondenze provenienti dalli Stati... sumentovati destinate per il Ducato."

In tal modo, di fatto, l'Austria ha la possibilità di controllare (ed anche di ispezionare occultamente) tutte le corrispondenze da e per l'estero del Ducato di Parma.

All'art.VI vengono stabiliti "I prezzi che gli Ufficii di Parma pagheranno alle Poste Imperiali per le Spese di trasporto, e per il transito delle Corrispondenze estere..." e "Per quelle dell'Impero Austriaco, eccettuate quelle nascenti nel Regno Lombardo veneto, le quali saranno rimesse gratis, dodici decimi per trenta grammi." Alla fine "Per maggior facilità... si conviene di valutare il prodotto... all'annua somma di Lire mille Italiane..."

All'art.VII si specifica che "Le lettere del Ducato... a destinazione degli stati Pontificj, del Regno delle due Sicilie e della Toscana...si spediranno all'Uffizio di Mantova...Nel caso si dovessero spedire direttamente... a Modena... dovranno essere consegnate ai Corrieri che da colà passano provenienti da Mantova..."

L'art.VIII parla delle alquanto improbabili, ma possibili, lettere per l'America. L'art.IX dice che "...non si ammetterà dichiarazione alcuna del valore contenuto nelle lettere, o nei plichi che potranno esser raccomandati..."

Il conclusivo art.XII avverte che "La presente Convenzione comincerà ad avere il suo pieno effetto quindici giorni dopo la data delle ratifiche [che poi avverranno, da parte di Parma, il 5 dicembre 1817] ...e sarà osservata per... venticinque anni..."

"Fatto in Parma il dì tredici del mese di Novembre dell'anno mille ottocento dieci sette."

L'originale, da me consultato presso l'Archivio dello Stato di Parma, porta le firme del Barone di Sardagna, per la parte austriaca, e del Conte di Neipperg (reggente e futuro marito della Duchessa Maria Luigia), per quella di Parma. È munito inoltre del gran sigillo imperiale e delle firme dello stesso Imperatore Francesco I e del famoso Principe di Metternich.

Nel fascicolo con copertina rigida in velluto purpureo e nastri gialli e neri (i colori degli Asburgo), assieme alla convenzione, era incluso l'allegato con gli "Articoli addizionali segreti", in base ai quali, visto "L'interesse annesso alla Direzione delle Corrispondenze, non meno che delle ragioni politiche..."

Art.I. Sua Maestà l'Arciduchessa Maria Luigia promette a Sua Maestà l'Imperatore d'Austria di non concedere né tollerare un passaggio di Corrieri periodici esteri... tra gli Stati di Parma...

Art.III. Le lettere dal Piemonte per le Legazioni Pontificie... saranno spedite a Bologna sciolte per la via di Mantova..."

Anche questo allegato è datato 13 novembre 1817.

Tutto ciò conferma la totale dipendenza delle Poste Ducali da quelle Austriache che ottengono la garanzia, ai massimi livelli, di poter verificare anche le corrispondenze estere in transito per il Ducato.

#### Le vie di comunicazione ed i collegamenti postali tra il Regno Lombardo Veneto ed il Ducato di Parma

Dalla "Ordinazione Sovrana intorno alle Poste n.76 del 12 ottobre 1818" è possibile, elaborando il "Quadro delle corse postali per le principali strade degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla...", ottenere anche il numero delle poste dei vari percorsi.

- da Parma a Brescello	poste 2
- da Brescello a Guastalla	poste 1
- da Guastalla a Borgoforte (nel L.V.)	poste 2
- poi da Borgoforte a Mantova	poste 1

Quindi "sono Poste 6. Miglia 52" come evidenziato nella piantina.

Un collegamento secondario ed alternativo tra Parma ed il Lombardo Veneto era quello "da Parma a Casalmaggiore... poste 2".

Da Casalmaggiore vi era una piccola diramazione per Sabbioneta ed una, più battuta, per Piadena, dove si collegava alla postale principale che da una parte, per Bozzolo e Marcaria, portava a Mantova, e dall'altra andava a Cremona.

Da Piacenza vi era il collegamento con Casalpusterlengo (poste 2) e quindi per Milano.



Fig.8 - Piantina metà '700 con indicazione del viaggio da Parma a Mantova.

Già dall'art.I della convenzione si comprendono le vie principali dei collegamenti postali del Ducato di Parma col Regno Lombardo Veneto: Parma con Mantova e Piacenza con Casalpusterlengo o Codogno.

La "via di Mantova" era la più importante non solo perché, per tradizione, collegava la capitale del Ducato, ma anche perché su di essa era convogliata la maggior parte dei collegamenti con l'estero.

Fra questi, rilevante era ancora quello con Venezia.

Un'altra via, ma poco praticata, era quella per Codogno o per Gerra Pizzighettone (poste 2).

Vi era anche una strada che da Piacenza per Castel S.Giovanni portava a Pavia, ma da Piacenza si preferiva (o si doveva) far confluire le corrispondenze a Milano o addirittura a Parma e poi a Mantova.

Da tutto ciò emerge, come nel caso di Modena, la grande importanza assunta allora dall'ufficio postale di Mantova nei rapporti con quello di Parma ed anche le successive convenzione o articoli "se-



parati e segreti” confermeranno questa particolare posizione centrale e strategica.

Solo più tardi sarà Milano che, con i suoi commerci e le sue industrie, vista anche la vicinanza e la facilità di collegamento con la ducale Piacenza tramite le più dirette ed agevoli vie di comunicazione (la “Via Emilia” e poi la linea ferroviaria), assumerà sempre più maggior importanza per i rapporti, anche postali, con il Ducato di Parma.

### **La convenzione del 23 luglio 1823 tra il Ducato di Parma e l’Impero Austriaco**

La necessità di questa nuova convenzione emerse in quanto avevano “...avuto luogo delle variazioni nelle relazioni postali e nelle pubbliche corrispondenze di diversi Stati d’Italia dopo la Stipulata Convenzione postale del 13 novembre 1817...”

All’“Articolo 2°” si conferma che “le Comunicazioni dirette... avranno luogo da Parma sulla Strada di Piacenza e Casal Pusterlengo a Milano e da Parma sulla strada di Guastalla e Borgo Forte a Mantova.”

Vennero precisati i giorni, le ore, le spese e le modalità di queste corse e venne aggiunto che “...l’ufficio di Piacenza corrisponderà con quello di Codogno mediante un Pedone...”

La stesura degli altri articoli ricalca molto quella precedente con numerose precisazioni e minuziose variazioni, come quelle resesi necessarie dall’accordo fra le Poste Austriache e quelle Toscane del 4 settembre 1822, che portò a servirsi dei “Corrieri Austro-Toscani... mediante il mazzo delle lettere di Mantova.”

Venne abolito il compenso annuale forfetario e stabilito all’“Articolo 10°” che “Al termine d’ogni trimestre verranno regolati i Conti...”

Questa convenzione “Fatta nella Città di Baden in Austria” fu firmata dal Barone di Stuermer, da parte austriaca, e dal Conte di Neipperg, da quella Parmense.

Anche questa ha “Articoli separati e Segreti” simili a quelli della precedente convenzione. Vi è inoltre la rinuncia da parte austriaca a suoi compensi per molte delle corrispondenze estere, che saranno rimesse “...al solo prezzo, che paga l’Austria medesima per il transito...”

Contrariamente a quanto stabilito nella convenzione, venne consentito che certe corrispondenze del Ducato di Parma con la Francia meridionale (così come già avveniva per quelle del Regno Lombardo Veneto) fossero rimesse “per mezzo del Real Ufficio di Sardegna”. Segue un lungo e minuzioso elen-

co dei vari dipartimenti francesi interessati. È questa un’apertura importante, ma è soprattutto la regolamentazione, seppur segreta, di quanto oramai avveniva nascostamente da lungo tempo.

Il 27 febbraio 1829 (i primi contatti erano iniziati ancora nel 1827), la “Posta delle Lettere e de’ Cavalli” di Parma ebbe “l’onore di partecipare” che dal 3 di marzo sarebbe iniziato “un terzo corso settimanale di corrispondenza tra Parma e Mantova...” e allegò alla notizia una nuova “Tabella delle Spedizioni ed Arrivi... da Parma a Mantova e viceversa.”

### **Gli “Articoli Addizionali” del 1839**

In perfetta concordanza, anche di tempi, con il Ducato di Modena (evidentemente i rapporti con i vari Stati italiani “dipendenti” erano gestiti in modo parallelo e paritario), vennero stipulati degli “Articoli Addizionali alla Convenzione postale tra Parma e l’Austria del 26 luglio 1823, concordati e sottoscritti a Parma il 9 ottobre 1839, e ratificati da S.M. l’Arciduchessa Duchessa di Parma il 25 novembre 1839”.

(La data del 26 luglio, riferita alla Convenzione del 1823, ripetuta anche diverse altre volte nel testo interno, è errata. Il giorno esatto è il 23 luglio 1823.)

Anche in questo caso la premessa fu che “...essendo aumentate le comunicazioni postali... nello scopo di procurare ai Sudditi... i vantaggi che risulteranno... facendo così maggiormente prosperare... le relazioni amichevoli fra essi esistenti...” vennero introdotti “per principiare ad avere esecuzione il 1° gennaio 1840”, questi articoli addizionali, definiti anche “separati e segreti”, che sono ben 22 e occupano 16 fitte pagine (sono più lunghi della stessa convenzione alla quale si aggiungono!)

L’“Articolo 1°” ribadisce che “Le comunicazioni postali... fra i due Stati avranno luogo sui seguenti stradali

- a) fra Parma e Milano per la via di Piacenza e Casalpusterlengo;
- b) fra Parma e Mantova per la via di Guastalla e Borgoforte;
- c) fra Piacenza e Codogno.”

Venne confermato che a) e b) “verranno effettuate mediante Staffette ordinarie” e c) “per mezzo di Pedone”.

Vennero poi minuziosamente elencati i giorni e le ore di partenza e di arrivo delle varie corse.

Gli articoli successivi si occupano della ripartizione delle varie spese, della formazione “dei mazzi Lettere”, di precisazioni circa lo svolgimento di vari servizi,

in particolare sulla *Posta Cavalli*, le carrozze, i *Postiglioni* e le loro divise, gli oggetti trasportabili, quelli rifiutati, quelli smarriti, gli indenizzi previsti.

Innovativo (come per Modena), l'“Articolo 6°” che dice:

“1° di togliere per l'avvenire l'obbligo di vicendevoale affrancazione fino alle frontiere degli due Stati per le lettere nate in uno Stato a destinazione dell'altro, caricando invece il destinatario della relativa tassa.

2° di procurare ai detti corrispondenti la facoltà di affrancare le lettere sino al luogo di destinazione...”

E prosegue con: “i rispettivi Uffici... s'indenizzeranno scambievolmente... annotando le tasse sulle lettere, ed addebitandone l'ammontare nei rispettivi fogli di corrispondenza. Le due amministrazioni si comunicheranno a tall'uopo le tariffe suddette... e si concerteranno...”

È questo un notevole passo avanti nelle relazioni postali tra Stati e permette alle due amministrazioni di integrarsi e completarsi a vicenda favorendo lo sviluppo dei rapporti e dei collegamenti commerciali e postali fra le rispettive popolazioni.

La consuetudine fece però sì che, inizialmente, queste nuove possibilità fossero utilizzate molto di rado. Infatti le lettere con tutti e due i porti pagati dal destinatario sono rare.

### Dal Ducato di Parma al Regno Lombardo Veneto



Fig. 9 - “Da Piacenza” 16.2.1818 a Milano e poi a Venezia 22 febbraio. Lettera “Chargé” (raccomandata) numero “1123” per la quale sono stati pagati in partenza “5” decimi di lira italiana (15 cent. perché “...per l'Italia...” + 10 cent. per doppio peso, il tutto raddoppiato per il diritto di raccomandazione) (Atto PR 21.9.1814). A destinazione, ricaricata col numero “1123” e tassata “18” per tariffa da 9 a 12 stazioni raddoppiato per la raccomandazione.

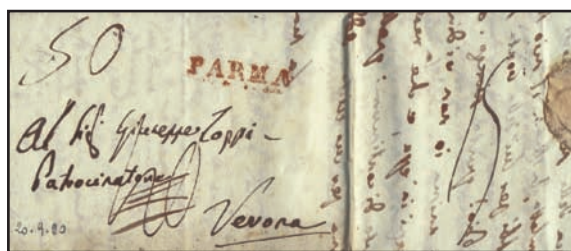


Fig.10 - Da Parma 20.9.1820 a Verona. Alla partenza pagati “15” centesimi di lira italiana (Atto PR 21.9.1814). A destinazione tassata prima per “40” centesimi di lira italiana (Regolamento LV 1.7.19, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni), poi cancellati e corretti in “50” centesimi italiani (tariffa da oltre 6 a 9 stazioni).

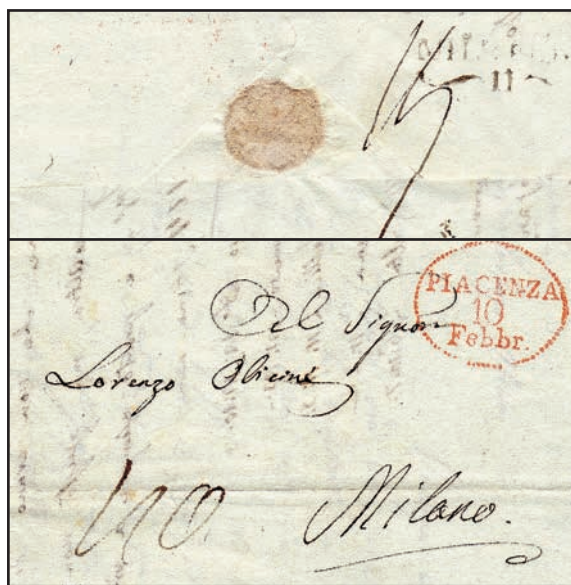


Fig.11 - Da Piacenza 10.2.1823 a Milano 11 febbraio. Alla partenza pagati “15” centesimi di lira italiana perché “...per l'Italia...” (Atto PR 21.9.1814). A destinazione, tassata “40” centesimi di lira italiana (Regolamento LV 1.1.7.19, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni).

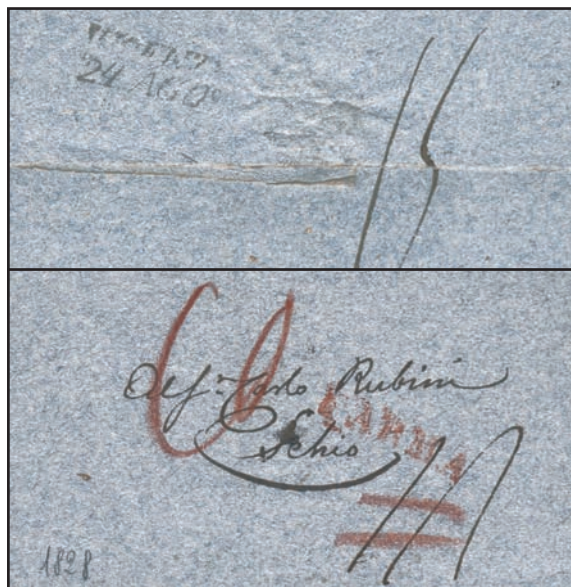


Fig.12 - Da Parma 19.8.1828 a Schio (Venezia 24 agosto). Alla partenza pagati “15” centesimi di lira italiana (Atto PR 21.9.1814). A destinazione tassata prima per “12” carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 9 a 12 stazioni), poi cancellati e corretti in “10” carantani (tariffa da oltre 6 a 9 stazioni).





Fig.13 - Da Piacenza 19.8.1839 a Cremona 21 agosto. Alla partenza pagati "15" centesimi di lira italiana ("...per l'Italia", Atto PR 21.9.1814). A destinazione tassata per "2" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da 1 a 3 stazioni).



Fig.14 - Da Parma 13.9.1845 a Belluno 17 settembre. Lettera "Assicurato", cioè raccomandata, numero "1024" per la quale sono stati pagati in partenza "3" decimi di lira italiana (15 cent. perché "...per l'Italia..." raddoppiati per il diritto di raccomandazione, Atto PR 21.9.1814). La raccomandata è stata poi ricaricata coi numeri "660/9" e "329". A destinazione è stata tassata "12" carantani (Regolamento LV 1.3.43: 6 carantani, tariffa fino a 150 km, più 6 carantani per il diritto fisso di raccomandazione).



Fig.15 - Da Piacenza 1.10.1845 a Belluno. Lettera "Assicurato", cioè raccomandata, numero "681" per la quale sono stati pagati in partenza "5" decimi di lira italiana (15 cent. perché "...per l'Italia..." + 10 cent. per doppio peso, il tutto raddoppiato per il diritto di raccomandazione, Atto PR 21.9.1814). La raccomandata è stata poi ricaricata coi numeri "135/10" e "1775". A destinazione, tassata prima "10" poi cancellato e corretto in "12" carantani (Regolamento LV 1.3.43: 6 carantani, tariffa fino a 150 km, più 6 carantani per il diritto fisso di raccomandazione).

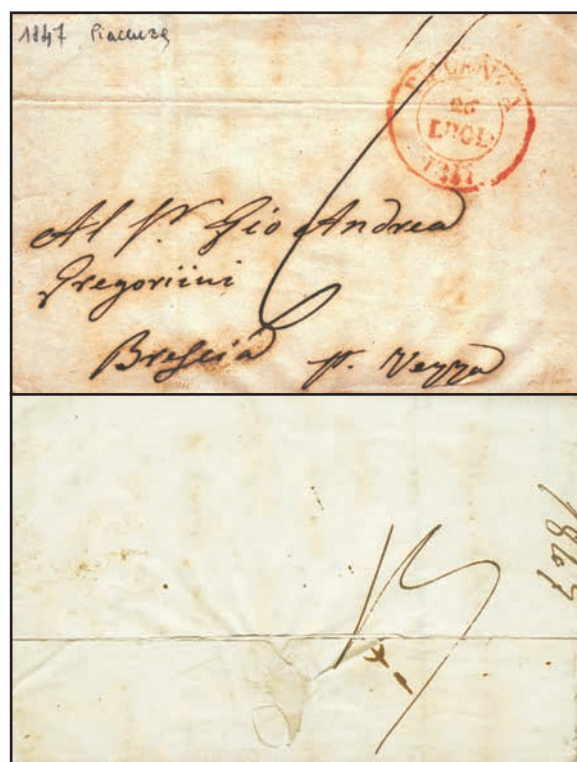


Fig.16 - Da Piacenza 26.7.1847 a Brescia per Vezza (d'Oglio). Alla partenza pagati "15" centesimi di lira italiana (".... per l'Italia", Atto PR 21.9.1814). A destinazione tassata per "6" carantani (Regolamento LV 1.3.43, tariffa fino a 150 km).



## Dal Regno Lombardo Veneto al Ducato di Parma

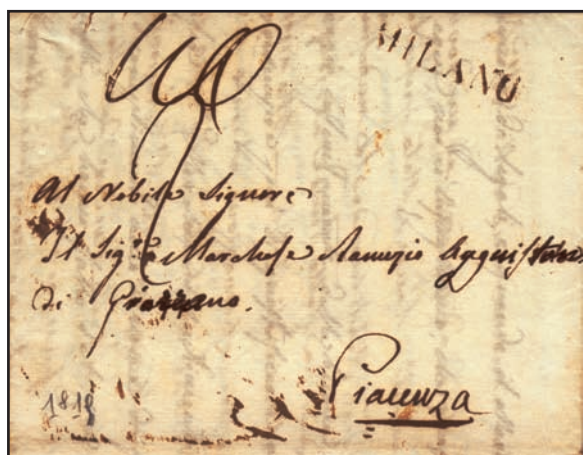


Fig. 17 - Da Milano 25.8.1819 a Piacenza. Alla partenza pagati "40" centesimi di lira italiana (Regolamento LV 1.7.19, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni). A destinazione tassata "2" decimi di lira italiana ("Dal Milanese...20 Cent", Atto PR 21.9.1814).

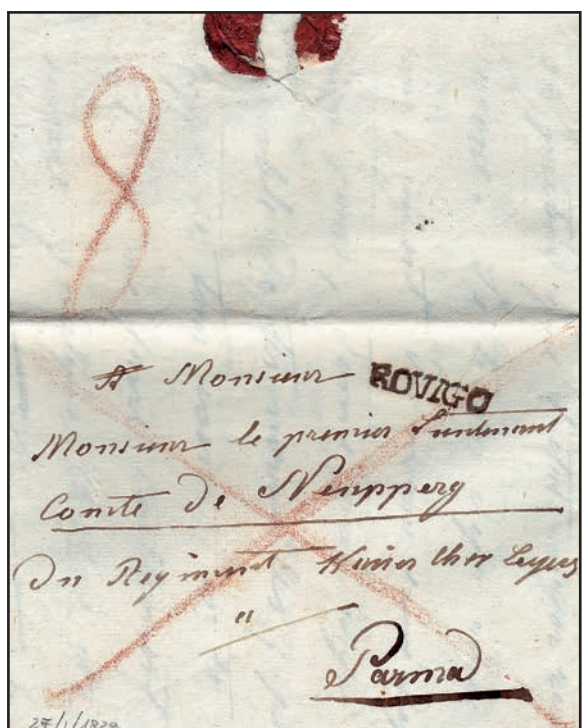


Fig. 18 - Da Rovigo 27.1.1829 a Parma. Alla partenza indicati "8" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni) e, con la stessa sanguigna, tracciata una Croce di Sant'Andrea. A destinazione, nessuna indicazione di tassa in quanto diretta al "Conte de Neipperg", il marito della Duchessa di Parma, Maria Luigia, che, di fatto, reggeva il Ducato.

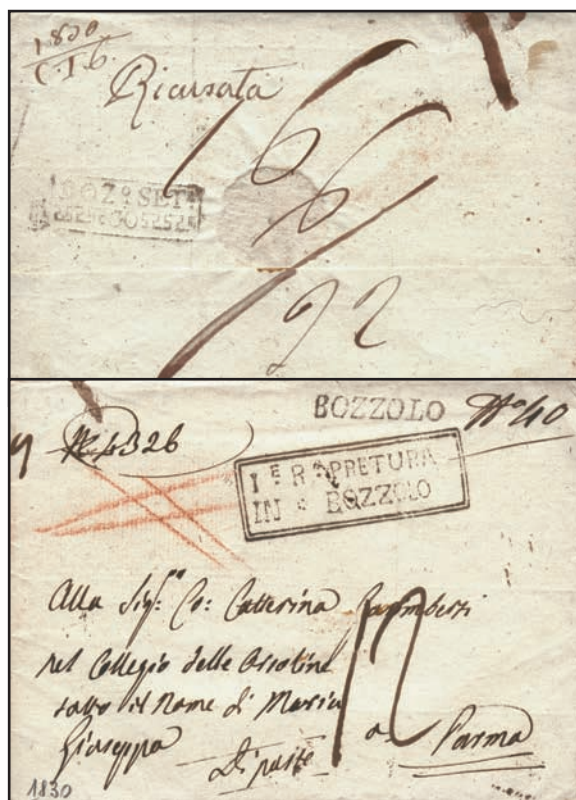


Fig. 19 - Da Bozzolo 30.9.1830 a Parma. Raccomandata "Di Parte. n.4326" della I.R.Pretura (doppia Croce di Sant'Andrea a sanguigna: l'ufficio di Bozzolo non disponeva ancora del bollo di raccomandazione) e "n.40" di raccomandata vicino al bollo postale. Alla partenza segnati al retro "16" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni, 8 carantani x 2 per doppio peso, pesava più di 8,75 grammi), e "6" carantani per la raccomandazione. Totale "22". A destinazione, indicazione (in alto a sx) del peso "9" denari e pertanto considerata di "tre lettere" o porti e tassata 20 x 3 = 60 cent. poi raddoppiati perché raccomandata ed indicati "12" decimi di lira italiana (Atto PR 21.9.1814).



Fig. 20 - Da Viadana 9.10.1830 a Guastalla, di fronte, al di là del Po. Alla partenza pagati "2" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione, tassa di "2" decimi di lira italiana perché "...sulla sinistra del Po..." (Atto PR 21.9.1814).





Fig. 21 - Da Revere 9.6.1840 a Parma 12 giugno. Alla partenza pagati "10" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 6 a 9 stazioni) e tracciata una diagonale. A destinazione, indicazione in alto a sx del peso "6" denari e tassa "3" decimi di lira italiana (20 cent. perché "...sulla dritta del Po...", Atto PR 21.9.1814, + 10 cent. per il peso).



Fig. 23 - Da Revere 21.1.1843 a Parma 23 gennaio. Alla partenza pagati "6" carantani (Regolamento LV 1.8.42, tariffa fino a 75 km) e tracciata una diagonale. Forse a Mantova sono stati applicati i bolli "Franca" e "Frontiere". A destinazione, tassa di "2" decimi di lira italiana perché "...sulla dritta del Po..." (Atto PR 21.9.1814).



Fig. 22 - Da Mantova 20.10.1840 a Parma 21 ottobre. Alla partenza indicati prima "2" carantani, poi cancellati e corretti in "4": sono due fogli e pesava più di 8,75 grammi, quindi doppio porto (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione, indicazione in alto a sx del peso "9" denari e tassa "6" decimi di lira italiana (a Parma erano tre porti da 20 cent., Atto PR 21.9.1814).



Fig. 24 - Da Mantova 6.6.1844 a Guastalla. Alla partenza pagati "6" carantani (Regolamento LV 1.3.43, tariffa fino a 150 km) ed applicati i bolli "Franca" e "Frontiere". A destinazione, tassa di "2D", come spesso specificavano a Guastalla per indicare i decimi di lira italiana (Atto PR 21.9.1814).

### Un "particolare" particolarmente interessante

Dopo aver presentato documentazione dell'applicazione di queste tariffe nei rapporti postali tra il Ducato di Parma ed il Regno Lombardo Veneto con lettere in partenza od in arrivo nei due Stati, mi è d'obbligo soffermarmi su "un particolare" che ho notato affrontando questo argomento.

Raccogliendo lettere a riscontro delle varie disposizioni, notificazioni o atti, mi è capitato, abbastanza spesso, di trovare lettere per l'interno del Ducato di Parma che anziché 15 centesimi portano scritto "17", o lettere dal Lombardo Veneto (ma anche dall'Impero Austriaco, dalla Francia, dalla Germania...) che anziché 20 hanno "22", anziché 30 "33", anziché 40 "44", e poi "55", "66", "77", "88", "99"...

Ho cercato spiegazioni da vari (pochi) collezionisti del settore, ma ho ricevuto risposte superficiali, tipo: “sarà un errore”, “si saranno sbagliati”. Qualcuno, notando la progressione, ha anche azzardato “moltiplicavano per 11 anziché per 10”, come se cambiare un fattore fosse, in matematica, un’opinione.

Confesso che questo fatto ha bloccato per almeno due anni la stesura di questo mio articolo.

Sconfortato, avevo perfino pensato di redigerlo facendo notare il problema e chiedendo ai lettori la possibile spiegazione. Poi ho trovato il tempo di affrontare direttamente la questione, cercando e recandomi personalmente in varie biblioteche ed archivi.

All’Archivio di Stato di Parma, con la valida collaborazione del Direttore e dei Funzionari addetti (che anche in questa occasione ringrazio), ho potuto consultare documenti originali importanti che mi hanno permesso di intuire l’origine di queste tariffe anomale.

Già esaminando il decreto che nel 1847 modificò le tariffe postali del Ducato di Parma, avevo posto l’attenzione sull’ultima “annotazione”: *“Continuerà però la riscossione di quelle tasse di sopraccarico che sono dovute agli Ufizi postali di Stati esteri a termine delle vigenti Convenzioni.”*

Inizialmente avevo pensato, pur con poca convinzione, che fosse la soluzione del mio problema.

Ma il reperimento di lettere per l’interno del Ducato di Parma con tassa “17” anziché “15” centesimi aveva fatto immediatamente cadere questa mia ipotesi.

Se però c’erano tante lettere con queste tasse anomale, tutto ciò non poteva essere nato per errore o per caso. Ho cercato la regola di queste “anomalie” ed ho constatato che era sempre una maggiorazione del 10% (arrotondato al centesimo superiore) della tassa postale.

Il censimento delle lettere mi ha portato a delimitare il periodo di applicazione di questa maggiorazione agli anni dal 1831 al 1835.

Restava sempre da capire il perché e, soprattutto, trovare la documentazione!

Dopo aver passato tutto quanto può essere ragionevolmente solitamente ricercato alla voce “Posta” o a voci attinenti o simili ed essermi letto e riletto le varie leggi, trattati, convenzioni, modifiche, articoli aggiuntivi, separati o segreti..., sono arrivato a pensare che, forse, questo aumento non era dovuto alla Posta o a qualcosa di postale. Ma, a che cosa?

Ho iniziato una ricerca “folle” leggendo l’*“Indice analitico ed alfabetico della raccolta generale delle leggi di Parma 1814-1854”* redatto da Salomone ed Eugenio Fattorini ed edito dalla Stamperia Carmignani nel 1854, cercando possibili colle-

gamenti, andando ad intuizione o “a naso”, come volgarmente si dice.

Ad un certo punto mi sono imbattuto alla voce “Decimo” e qui mi si è accesa una lampadina: poteva essere quel 10% in più!

Innanzitutto ho scoperto che vi furono due tipi di “Decimo”: quello “di beneficenza” e quello “di guerra”.

Ambedue facevano capo alla “Direzione generale delle finanze” e siccome anche “la Direzione delle poste delle lettere e dei cavalli... fa parte dell’Amministrazione generale delle Finanze” ho iniziato un’analisi dettagliata dei relativi decreti.

Quelli relativi al “Decimo di beneficenza” sono otto e vanno da quello istitutivo del 28 febbraio 1816: *“Le Popolazioni di questi Ducati afflitte dai bisogni pressantissimi... prive di ogni mezzo... l’urgente necessità di un soccorso... indispensabile una provvidenza straordinaria... ordiniamo: Art.1... un decimo d’aumento sulla Contribuzione Prediale e Personale dell’anno 1816.. che si chiamerà decimo di beneficenza...”*

Ho naturalmente cercato di trovare una esplicita dichiarazione che elencasse in questo decimo anche una “tassa sulle lettere” o qualcosa di simile, ma nulla! Si parlava di “Imposta sulle Porte e Finestre”, di “Diritti di Patenti”, che (Decreto 29 settembre 1819) *“...il Decimo... di Beneficenza sarà diminuito di un quarto, ossia ridotto a Centesimi sette e mezzo”*, fino al decreto del 30 aprile 1821 che abolirà il decimo *“...a farsi dal 1° luglio prossimo”*.

Stessa cosa per il “Decimo di guerra” istituito con “Disposizione Ministeriale del 31 marzo 1815: *...Le imperiose circostanze dello Stato... veduto... ordiniamo... Art.3. Una pari sovvenzione di un decimo... sopra le Contribuzioni indirette, e così sopra qualsivoglia altro ramo di pubblica imposizione ora cadente sotto la Direzione generale delle Finanze... Art.4. Da tale aumento... sarà immune il prezzo del sale...”*

Ho notato anche un decreto del 25 aprile 1824 che aboliva *“...il decimo sul prezzo della carta bollata e del bollo straordinario... sulle ipoteche... atti giudiziari...”* e il “Decreto Sovrano... n.18 del 13 aprile 1826 *...che abolisce la percensione del decimo detto di Guerra”*, specificando che prima si esigeva *“...sulle tasse di navigazione, sul dazio de’ bozzoli, sulla... vendita del vino, sulle tasse di Controllo... su atti pubblici e privati...”*

Anche in questi, nulla che accennasse o lasciasse intendere che in questo decimo erano comprese le lettere o le tasse postali, anche se quel “qualsivoglia altro ramo di pubblica imposizione ora cadente sotto la Direzione generale delle Finanze...” lo lasciava pensare.



D'altra parte devo dire che, in questo periodo, dal 1815 al 1826, non ho finora rinvenuto documentazione postale con tassazioni maggiorate. (Non mi sento di escluderne l'esistenza: faccio appello ai lettori per segnalazioni in merito).

Ma andiamo agli anni in cui sono state sistematicamente riscontrate lettere con tassazioni maggiorate. Qui troviamo il **"Decreto Sovrano... n.63 del 23 marzo 1831"** che... impone il decimo sulle tasse delle contribuzioni indirette, e sulla prediale del 1831. "In esso "Noi Maria Luigia... per colpa di pochi nimici del comun bene... dopo avere rinunciato ad un quinto di quell'annuo assegno che era destinato al mantenimento della Nostra Persona... decretiamo... **si riscuoterà un decimo** di tutte le tasse di contribuzione indiretta, eccettuato soltanto il sale." Non viene specificata la decorrenza, ma si può pensare che sia "...entro i primi otto giorni del venturo mese di aprile..."

Anche qui nessun dettaglio, specifica o accenno alle lettere ed alla Posta. I decreti vengono ripetuti ogni anno e, infine, vi è il **"Decreto Sovrano... n.192 del 28 novembre 1835"** col quale è ordinato che cessi col Dicembre 1835 la riscossione del decimo aggiunto alle contribuzioni indirette per Decreto del 23 di marzo del 1831 n.63." dove è dettagliato che **"...cesserà la tassazione del decimo aggiunto... alle tariffe de' tabacchi... della carta bollata... del bollo straordinario... del pedaggio de' ponti d'Enza, di Taro, e di Trebbia, delle poste delle lettere..."**

Ecco le parole magiche che cercavo! Ecco finalmente la documentazione che mi permette di sapere e chiarire il perché di queste tariffe maggiorate.



Fig.25 - Da Cremona 6.6.1831 a Piacenza 7 giugno. Alla partenza pagati "2" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da 1 a 3 stazioni) ed indicato in alto a sx "Franca". A destinazione tassata "22" centesimi di lira italiana (20 cent. perché "Dal Milanese...", Atto PR 21.9.1814, più il "Decimo di Guerra").



Fig.26 - Da Parma 29.7.1831 a Schio (Venezia 7 agosto). Alla partenza pagati "22" centesimi di lira italiana (20 cent. perché, come si verificò spesso, le lettere destinate a piccoli paesi di collocazione allora non ben nota, specialmente del Veneto, vennero considerate "per fuori d'Italia" applicando una diversa tariffa rispetto a quelle per la Lombardia, così come era anche previsto "per le lettere d'arrivo", Atto PR 21.9.1814 più "Decimo di Guerra" = 22 cent.) A destinazione tassata prima per "14" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 12 stazioni), poi cancellati e corretti a sanguigna in "10" carantani (tariffa da oltre 6 a 9 stazioni).

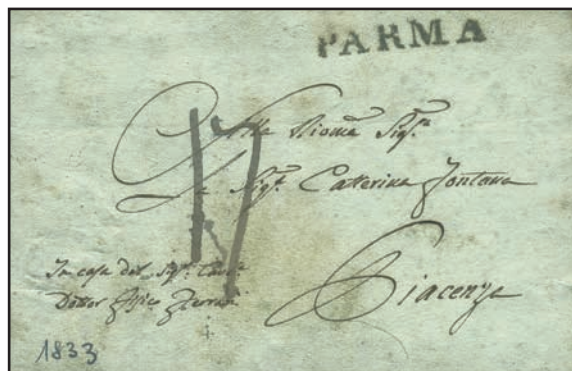


Fig.27 - Da Parma 30.10.1833 a Piacenza, all'interno del Ducato. A destinazione tassata per "17" centesimi di lira italiana (15 cent. perché "circolanti nello Stato", Atto PR 21.9.1814 più "Decimo di Guerra" = 16,5 arrotondati a 17 cent.)

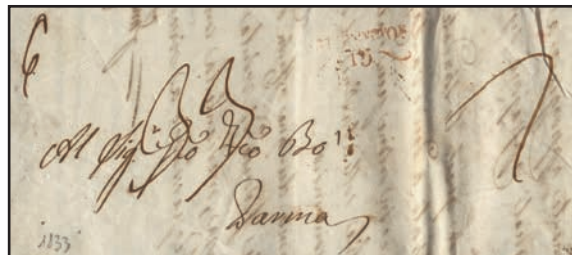


Fig.28 - Da Mantova 15.10.1833 a Parma 16 ottobre. Alla partenza pagati "2" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione, indicazione in alto a sx del peso "6" denari e tassa "33" centesimi di lira italiana (20 cent. perché "...sulla diritta del Po...", Atto PR 21.9.1814, + 10 cent. per il peso, aumentati del "Decimo di Guerra").



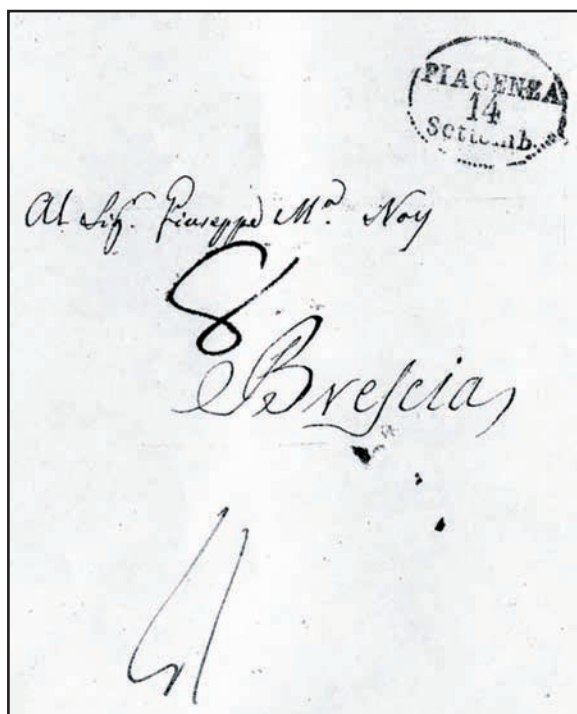


Fig. 29 - Da Piacenza (bollo rosso) 14.9.1833 a Brescia 16 settembre. Alla partenza pagati "17" centesimi di lira italiana (15 cent. perché "per l'Italia", più il "Decimo di Guerra" = 16,5 arrotondati a 17 cent.) A destinazione tassata per "8" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni).

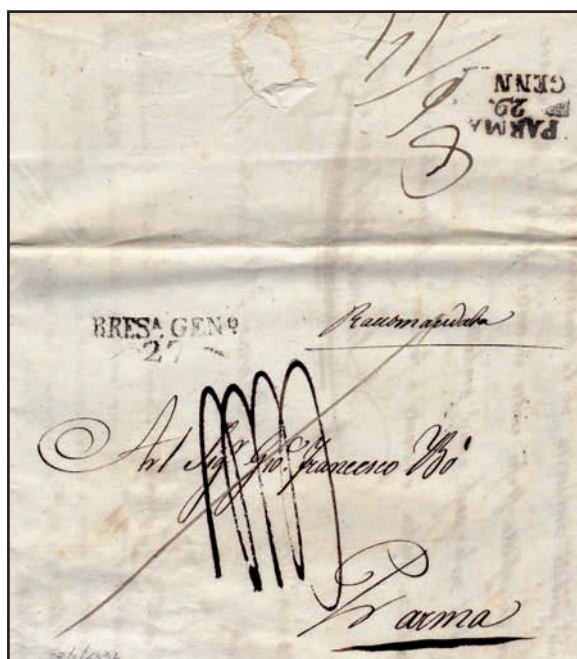


Fig. 30 - Da Brescia 27.1.1834 a Parma 29 gennaio. "Raccomandata" per la quale sono stati pagati in partenza "14" carantani (Regolamento LV 1.11.23: "8" carantani per da oltre 3 a 6 stazioni e "6" carantani per diritto fisso di raccomandazione). È stata tracciata anche una diagonale per indicare che la lettera era franca. A destinazione è stata tassata "44" centesimi di lira italiana (20 cent. perché "Dal Milanese...", raddoppiati perché raccomandata, Atto PR 21.9.1814 aumentati del "Decimo di Guerra").



Fig. 31 - Da Milano 27.8.1834 a Parma 28 agosto. Alla partenza pagati "16" carantani per doppio porto -oltre 8,75 grammi- (Regolamento LV 1.11.23, 8 carantani, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni, x 2) e diagonale per indicare che la lettera era franca. A destinazione, indicazione in alto a sx del peso "9" denari e tassa "66" centesimi di lira italiana (tre porti da 20 cent. aumentati del "Decimo di Guerra").



Fig. 32 - Da Milano 23.11.1834 a Parma 24 novembre. Alla partenza pagati "16" carantani per doppio porto -oltre 8,75 grammi- (Regolamento LV 1.11.23, 8 carantani, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni, x 2) e diagonale per indicare che la lettera era franca. A destinazione, indicazione in alto a sx del peso "12" denari e tassa "88" centesimi di lira italiana (quattro porti da 20 cent. aumentati del "Decimo di Guerra").





Fig.33 - Da Recoaro 8.8.1835 a Piacenza. Alla partenza pagati "14" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 12 stazioni) e diagonale per indicare che la lettera era franca. A destinazione, indicazione in alto a sx del peso "6" denari e tassa "44" centesimi di lira italiana (30 cent. perché "dagli Stati ex-Veneti", Atto PR 21.9.1814, + 10 cent. per il peso, il tutto aumentato del "Decimo di Guerra"). Nella lettera un prete scrive del "morbo che deve attraversare le Alpi", delle "lettere ferme in posta a Verona" e che "...le acque non mi hanno tanto giovato..."

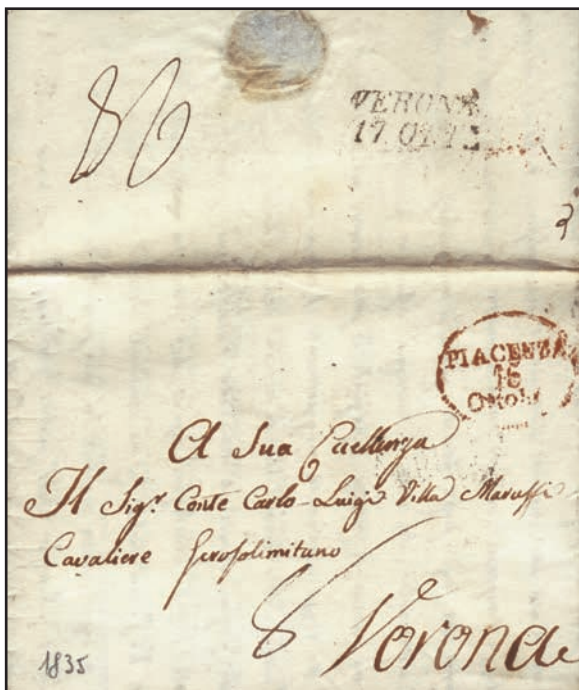


Fig.34 - Da Piacenza 15.10.1835 a Verona 17 ottobre. Alla partenza pagati "28" centesimi di lira italiana (15 cent. perché "per l'Italia", + 10 cent. perché di "6" denari - in alto a dx capovolto- Atto PR 21.9.1814 più "Decimo di Guerra" = 27,5 arrotondati a 28 cent.) A destinazione tassata per "8" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni).

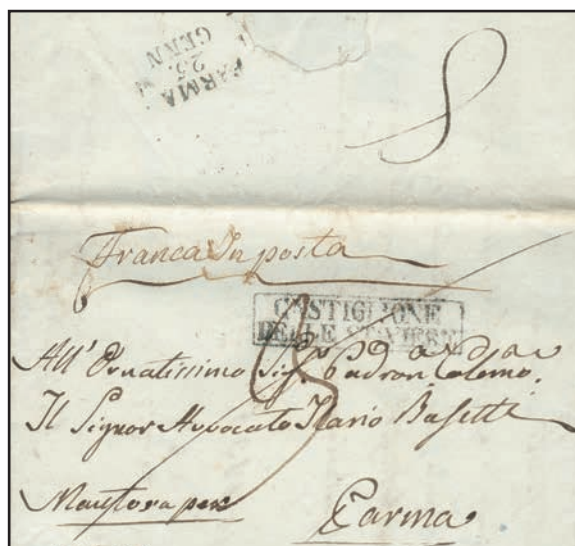


Fig.35 - Da Castiglione delle Stiviere 22.1.1836 a "Mantova per" Parma 25 gennaio. Alla partenza pagati "8" carantani (Regolamento LV 1.11.23, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni), tracciata una diagonale e scritto "Franca In posta". A destinazione, tassa "3" decimi di lira italiana (20 cent. perché "...sulla Sinistra del Po sino all'Adige", Atto PR 21.9.1814, + 10 cent. per il peso). Il "Decimo di Guerra" è stato abolito alla fine del 1835.

## BIBLIOGRAFIA

- B.Bozzia, fotocopie della collezione;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- Circolo Culturale Filatelico Numismatico Piacentino, *Storia postale della provincia di Piacenza - Periodo prefilatelico*, parte I, Piacenza, 1998;
- U.Del Bianco, *Storia Postale del Lombardo Veneto*, Elzeviro ed., Padova, 2002;
- S./E.Fattorini, *Indice analitico ed alfabetico della raccolta generale delle leggi di Parma 1814-1854*, Carmignani, 1854;
- U.Ferchenbauer, *Oesterreich 1850-1918*, stampa a cura dell'autore, Vienna, 2001;
- F.Filanci, *Storia di Parma per Posta*, Vol.18, Accademia di Filatelia e Storia Postale, Tecnografica sas, Parma, 2004;
- S.Leali, immagini della collezione;
- L.H.J.Janssen, *De pariteit van munten in de Postgeschiedenis*, stampa a cura dell'autore, 2001;
- M.Passoni, immagini della collezione;
- P.Petrini, *Archivio Storico per le Province Parmensi*, Parma, 1991;
- P.Vaccari, *Trattato di Firenze 28 novembre 1844*, in Vaccari Magazine n.21, Vaccari srl, Vignola, 1999;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli prefilatelici del Ducato di Parma e Piacenza*, I quaderni del Bollettino Prefilatelico e Storico Postale;
- M.Zucchini, fotocopie della collezione;
- AA.VV., *Il Risorgimento Italiano attraverso la Storia delle Comunicazioni*, Silvia ed., Milano, 1992. ■

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL DUCATO DI PARMA 1815-1859

(seconda parte)

### Dal Regno di Maria Luigia a quello dei Borboni (1847-1859)

Già nella prima parte della mia ricerca avevo, per il Regno Lombardo Veneto, indicato le tariffe per le lettere destinate al Ducato di Parma, coprendo l'intero periodo.<sup>(1)</sup>

Per quanto riguarda il Ducato di Parma, erano in vigore, dal 1° settembre 1847, le tariffe postali previste dal Decreto 209 del 13 agosto 1847.<sup>(2)</sup>

In estrema sintesi.

- Lettere: per peso fino a 7,5 gr, da o per l'interno del Ducato cent.15, da o per la Lombardia cent.20, da o per il Veneto cent.30.
- Stampe: da o per il Lombardo Veneto cent.10.
- Raccomandate: doppia tassa.

### La morte della duchessa Maria Luigia

Questa era la "situazione postale" dei rapporti tra il Regno Lombardo Veneto ed il Ducato di Parma quando, il 17 dicembre 1847, morì la Duchessa di Parma Maria Luigia.

La sua morte segnò la fine di un'epoca nel complesso abbastanza serena per il Ducato e non provocò mutamenti in campo postale, ma generò importanti variazioni territoriali.

Fece infatti scattare le clausole del trattato di Firenze del 28 novembre 1844.

In pratica il Ducato di Parma dovette cedere Guastalla al Ducato di Modena acquisendo, nell'Alta Lunigiana, Villafranca dal Ducato di Modena, Pontremoli e Bagnone dal Granducato di Toscana.

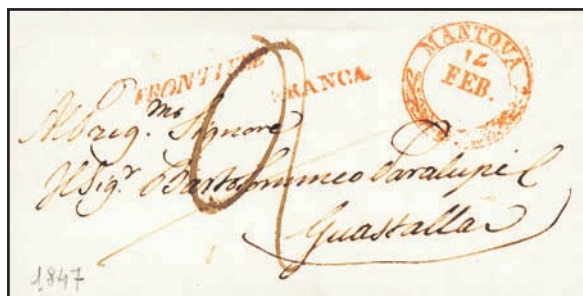


Fig.36 - Da Mantova a Guastalla 14.2.1847, l'ultimo anno di Guastalla parmense.

<sup>(1)</sup> Vedi pag.24 Vaccari Magazine 35/2006.

<sup>(2)</sup> Vedi pag.28 Vaccari Magazine 35/2006.

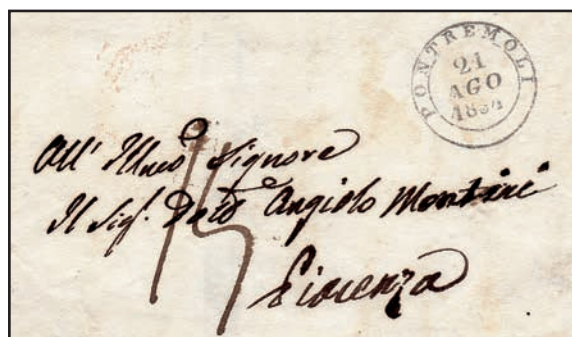


Fig.37 - Da Pontremoli 21.8.1851 a Piacenza in tariffa di "15" cent. per l'interno del Ducato.

Con la morte di Maria Luigia, maturò anche il "diritto di legittimità" che riportò i Borboni, Infanti di Spagna, sul trono del Ducato. Salì quindi al trono Carlo Ludovico di Borbone, già duca di Lucca<sup>(3)</sup>, con nome di Carlo II.

### Il 1848 e 1849

Il 1848 fu, anche per il Ducato di Parma, un vero e proprio "Quarantotto". I moti milanesi di marzo, l'avanzata dell'esercito sardo fino al Mincio, la fuga da Parma di Carlo II, la nomina di un Governo Provvisorio, l'occupazione sarda del Ducato, le divisioni interne che videro Piacenza schierarsi a favore del Regno di Sardegna e Parma rimanere più legata ai Borboni, il ritorno degli Austriaci, prima a Parma, poi a Piacenza.

Poi, nel 1849, la definitiva sconfitta dell'esercito sardo ed il ripristino della situazione preesistente.

Gli scambi delle corrispondenze tra il Lombardo Veneto e Parma in questi periodi di così grande confusione risentirono naturalmente di tutti questi avvenimenti e risultarono quanto mai aleatori ed incerti, molto condizionati dalle variazioni e sconvolgimenti delle varie situazioni a livello locale.

Squassato da tutti questi avvenimenti, Carlo II preferì, il 14 marzo 1849, rinunciare al trono a favore del figlio Ferdinando Carlo, che prese il nome di Carlo III.

Il 1849 vide anche un importante avvenimento postale: la firma, il 3 luglio, a Milano, della Convenzione Austro-Estense-Parmense.

<sup>(3)</sup> Devo rettificare quanto scritto nella prima parte dell'articolo quando, seguendo errate fonti, indicai che la reggente di Lucca era la stessa Duchessa di Parma Maria Luigia. Si trattava invece di Maria Luisa di Borbone, deceduta nel 1824, alla quale succedette il figlio Carlo Ludovico. (Segnalazione di Carlo Grossheim, che ringrazio.)



## La Convenzione Austro-Estense-Parmense del 3 luglio 1849

In essa<sup>(4)</sup> si stabiliva fra l'altro:

Art.1 "[...] i Governi di Parma [...] si obbligano di adottare e fare loro proprj i relativi regolamenti e tariffe esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, e di adottare [...] anche quelli che s'introducessero nel Regno stesso [...]"

Art.2 "Le tasse che fino ad ora si percepiscono pei pacchi e lettere, che nati in uno dei tre Stati contraenti, sono destinati ad alcun altro di essi, verranno abolite e saranno detti pacchi e lettere semplicemente tassati e trattati come quelli di interna circolazione."

Quasi a ribadire la stretta dipendenza che questi piccoli stati italiani avevano, anche dal punto di vista postale, dal potente vicino Austriaco, l'art.6 così si chiudeva: "Altre Convenzioni con Stati Italiani non potranno farsene senza accordo comune."

In questo modo l'Austria poteva controllare più efficacemente i propri "possedimenti" italiani e tenere soggetti i vari Ducati ad essa strettamente legati.

## 1° giugno 1850: i francobolli nel Lombardo Veneto

Il 1° giugno 1850 vi fu, nell'Impero Austriaco e nel Regno Lombardo Veneto, la grande novità dell'introduzione dei francobolli. Mentre questo avvenimento fu una vera rivoluzione postale per il Lombar-

do Veneto, le cose a Parma proseguirono normalmente. Troviamo quindi lettere che hanno i francobolli per pagare le tariffe del Lombardo Veneto e segni di tassa, in arrivo, per le competenze parmensi, mentre le lettere in partenza da Parma hanno la doppia tassazione, prima parmense, poi austriaca.



Fig. 39 - Da Verona a Parma 18.8.1851. Alla partenza applicato un francobollo da 15 cent. austriaci (Reg. LV 1.6.50, tariffa fino a 75 km dal confine). A Parma tassata per "2" decimi di lira italiana perché proveniente "[...] da paesi [...] insino all'Adige." in quanto Verona, anche se Veneto, era considerata alla stregua del Mantovano o del Milanese (Decreto PR 13.8.47).



Fig. 40 - Da Venezia a Parma 4.10.1851. Alla partenza vennero pagati 45 cent. austriaci, e fu segnato al retro il valore corrispondente di "9" carantani. (Reg. LV 1.6.50, tariffa oltre 150 km dal confine). Sul fronte vi è anche il bollo "FRANCA" in rosso. A Parma tassata per "3" decimi di lira italiana perché proveniente da "[...] Stati altre volte Veneti [...]" (Decreto PR 13.8.47).

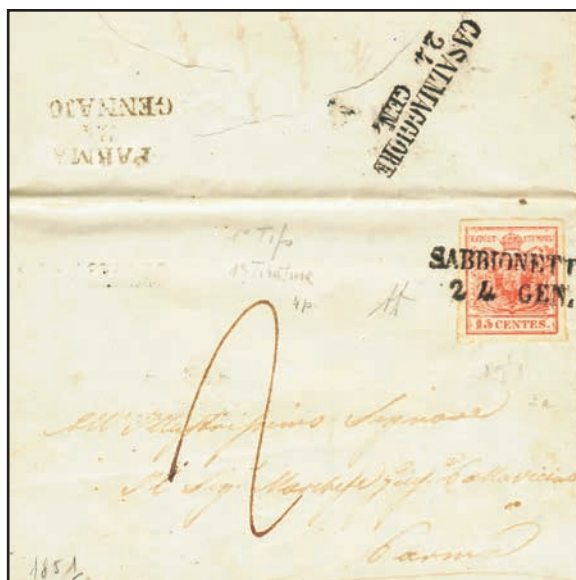


Fig. 38 - Da Sabbioneta, via Casalmaggiore, a Parma 24.1.1851. Alla partenza applicato un francobollo da 15 centesimi austriaci (Reg. LV 1.6.50, tariffa fino a 75 km dal confine). A Parma tassata per "2" decimi di lira italiana perché proveniente "[...] dal Milanese [...]" (Decreto PR 13.8.47).

<sup>(4)</sup> Vedi anche pag. 69 Vaccari Magazine 30/2003.



Fig. 41 - Da Codogno a Piacenza 27.12.1851. Alla partenza applicato un francobollo da 15 cent. austriaci (Reg. LV 1.6.50, tariffa fino a 75 km dal confine). A Parma tassata per "3" decimi di lira italiana (20 cent. perché "[...] dal Milanese [...]" + 10 cent. per il peso) (Decreto PR 13.8.47).







Fig. 46 - Il frontespizio della Convenzione del 17.9.1849.

Si compone di ben 44 articoli. Quelli che riguardano maggiormente il Lombardo Veneto e gli argomenti in fase di trattazione sono i seguenti.

### Art.3. Comunicazioni Postali

*“Le comunicazioni postali fra i due Stati saranno mantenute come al presente sopra tre punti di frontiera, cioè fra Piacenza e Casalpusterlengo, fra Piacenza e Codogno, e fra Parma e Casalmaggiore”* (e da qui a Mantova o Cremona).

Seguono poi gli Art.4, 5 e 6 che entrano nei dettagli dei percorsi, degli orari, dei mezzi di trasporto e delle spese.

Vi è poi il paragrafo **A. Corrispondenze Austro-Parmensi** con l'Art.7.

*“Le tasse che si percepiscono al presente sulle Corrispondenze nate nell'Austria e destinate pel Ducato di Parma, e viceversa [...] sono abolite, e verrà loro sostituita la **Comune Tariffa stabilita nella Convenzione Fondamentale** modificata come qui appresso.”*

### Art.8. Tassa di porto in ragione di distanza

*“[...] si conviene che [...] le tasse delle lettere [...] della Convenzione Fondamentale in Carantani 3, 6 e 9, giuste le distanze di dieci (10) leghe germaniche inclusive, di più di dieci sino a venti (20) leghe inclusive, e di oltre le dette venti (20) leghe, siano valutate in centesimi 15, 25 e 40 Italiani [...]”*

L'Art.9 fissa *“[...] a centesimi 5 italiani per ogni gramme 17 1/2 di peso”* la **tariffa per le stampe**, mentre *“[...] **pei campioni** si esigerà la tassa di una lettera semplice per ogni due lotti, ossia per ogni 35 gramme.”* E, all'Art.10, *“Il peso di una lettera semplice viene fissato in un lotto Viennese, pari a gramme 17 1/2 [...]”*

Fondamentale è poi l'Art.11. **Affrancazione per mezzo di francobolli**

*“Il pagamento del porto [...] si effettuerà mediante applicazione di bolli giustificativi l'affrancazione, volgarmente detti francobolli [...] che porteranno l'indicazione [...] di Italiani centesimi 5, 10, 25 e 40 negli Stati Parmensi.”*

Poi si specifica che *“La tassa di raccomandazione, e quella per le ricevute di ritorno [...] verranno corrisposte ciascuna mediante un francobollo da [...] centesimi 25 italiani. Quello per la raccomandazione sarà applicato a tergo della lettera [...]”*

Interessante l'Art.14 che recita: *“La sopratassa pagabile dal destinatario oltre il porto o quel che manca del porto [...] sarà [...] di carantani 3 per ogni lotto, da congruarsi per gli Stati Parmensi con centesimi 15 Italiani [...]”*

Per dare applicazione pratica a queste importanti innovazioni e per far conoscere al pubblico le tariffe e quindi i francobolli da applicare risultò certamente molto utile e pratico quanto disposto all'Art.15. **Affissione della tariffa e della nota dei paesi**

*“Affine di mettere alla portata di chicchessia il calcolo del porto delle lettere, ogni Ufficio Postale dei due Stati, terrà affissa a comoda vista del pubblico la Tariffa e le disposizioni che alla medesima si riferiscono, non che l'elenco degli Uffici postali degli altri Stati appartenenti alla Lega Austro-Italica, che da lui distano non più di dieci, e, al di là delle dieci, non più di venti leghe Germaniche.”*

Vi sono poi i paragrafi **B. Corrispondenze Parmensi-Germaniche** e **C. [...] per gli altri Stati al di là dell'Austria**, dove, in 19 lunghi articoli, viene specificato il funzionamento delle relazioni postali con questi paesi. Segue il paragrafo **D. Gazzette** e quello **E. Disposizioni diverse**. Infine i vari allegati.

Furono quindi compilate le varie tabelle e redatti gli elenchi e le distinte previsti, che ci fanno, fra l'altro, meglio comprendere come nelle distanze stabilite per le varie tariffe fossero compresi uffici postali del Ducato di Parma, del Lombardo Veneto ed anche di altri Stati Italiani che, ai fini postali, erano considerati un unico territorio chiamato appunto della *“Lega Austro-Italica”*.







Fig. 51 - Da Parma 21.7.1858 a Venezia affrancata con un francobollo da 40 cent. italiani della III emissione (Reg. Lega 1.6.52, ufficio di stante più di 150 km). (Collezione privata)



Fig. 54 - Da Piacenza 16.10.1855 a "Mira presso Venezia" affrancata con un francobollo da 40 cent. italiani della I emissione (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante più di 150 km).

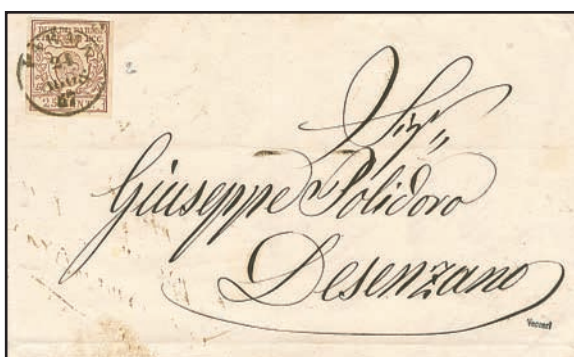


Fig. 52 - Da Parma 24.8.1857 a Desenzano affrancata con un francobollo da 25 cent. italiani della III emissione (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km).

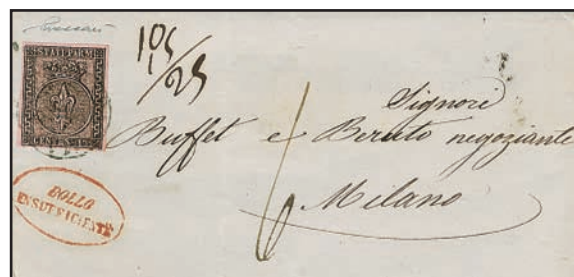


Fig. 55 - Da Parma 9.2.1857 a Milano con solo un francobollo da 15 cent. italiani della I emissione. Furono segnati a Parma i "10" cent. mancanti e la soprattassa di "15" cent. per un totale di "25" cent. italiani (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km). A Milano apposto in rosso "Bollo insufficiente" e convertiti i 25 cent. italiani in "6" carantani (come da regolamento) per poi incassare i corrispondenti 30 cent. austriaci.



Fig. 53 - Da Piacenza 28.10.1853 a Milano affrancata per 15 cent. italiani con un 10 ed un 5 cent. della I emissione (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante non più di 75 km).



Fig. 56 - Da Piacenza 16.2.1859 a Gandino "Via di Bergamo" con solo un francobollo da 15 cent. italiani della I emissione. In transito fu apposto il bollo "Bergamo T.R." (Tassa Rettificata) e furono segnati i "5" kreuzer/soldi mancanti, la soprattassa di "5" ed il totale di "10" kreuzer/soldi poi incassati dal destinatario (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km).

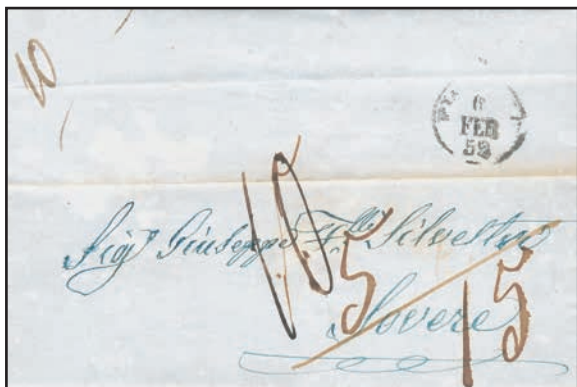


Fig. 57 - Da Piacenza 6.2.1859 a Lovere. Non essendo stata affrancata furono segnati in alto a sinistra e ribaditi al centro i "10" kreuzer/soldi mancanti, la soprattassa di "5" ed il totale di "15" kreuzer/soldi poi incassati dal destinatario (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km).



Fig. 60 - Raccomandata da Piacenza 4.3.1857 a Mantova affrancata con due francobolli da 25 cent. italiani della II emissione, uno ante per il porto, l'altro, al retro, per il diritto di raccomandazione (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km) entrambi annullati dal bollo "Assicurato". (Giacomo Avanzo - Vendita n.4 - febbraio 1988 - lotto 211)



Fig. 58 - Stampato da Parma 23.10.1858 a Milano affrancato con un francobollo da 5 cent. italiani della II emissione (Reg. Lega 1.6.52, tariffa stampe).



Fig. 61 - Ricevuta di ritorno di lettera raccomandata da Parma 2.5.1859 a Milano affrancata con un francobollo da 25 cent. italiani della III emissione (Reg. Lega 1.6.52, tariffa ricevuta di ritorno). (Giacomo Avanzo - Vendita n.4 - febbraio 1988 - lotto 214)



Fig. 59 - Raccomandata da Parma 23.12.1855 a Milano affrancata con due francobolli da 25 cent. italiani della II emissione. (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km). Quello ante annullato dal bollo rosso di Parma, quello al retro, per il diritto di raccomandazione, dal bollo "Assicurato", che compare anche sul fronte della lettera. (Mario Mentaschi, "Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi", pag.30). (Collezione privata)

## Dal Regno Lombardo Veneto al Ducato di Parma



Fig. 62 - Da Mantova a Parma 1.4.1856 affrancata con un francobollo da 15 cent. austriaci (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante non più di 75 km).





Fig.63 - Da Milano a Parma 4.9.1857 affrancata con un francobollo da 30 cent. austriaci (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km).



Fig.67 - 8.12.1854, da Milano a Cortemaggiore (20 km oltre Piacenza) non affrancata e pertanto tassata "6" kreuzer (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km), ai quali sono stati aggiunti 6 kreuzer di soprattassa, totale "12" kreuzer, equivalenti a 60 cent. austriaci, convertiti a Cortemaggiore in "55" cent. italiani (in alto a sinistra).



Fig.64 - Lettera da Gallarate a Parma 6.2.1858 affrancata con un francobollo da 45 cent. austriaci (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante più di 150 km).

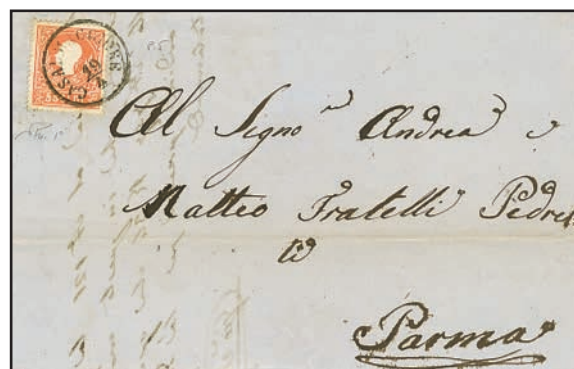


Fig.68 - Da Casalmaggiore a Parma 19.4.1859 affrancata con un francobollo da 5 soldi austriaci (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante non più di 75 km).

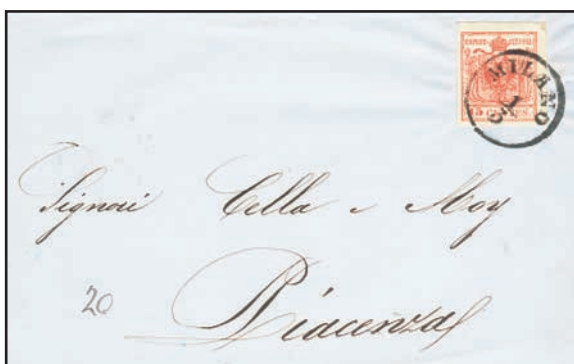


Fig.65 - Da Milano a Piacenza 1.3.1854 affrancata con un francobollo da 15 cent. austriaci (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante non più di 75 km).



Fig.69 - Da Milano a Fiorenzuola 13.4.1859 affrancata con un francobollo da 10 soldi austriaci (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km).



Fig.66 - Raccomandata da Milano a Piacenza del 15.7.1852 affrancata con 15 cent. (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante non più di 75 km) e al retro 30 cent. per il diritto di raccomandazione. (Investphila s.a. - Vendita del 2004 - lotto 164).



Fig. 70 - Da Milano a Vicenza 21.4.1859 affrancata con un francobollo da 10 ed uno da 5 soldi austriaci (Reg. LV 1.6.50, tariffa interna oltre 150 km). La lettera fu poi rispedita a Valdagno il 24 aprile e da qui a Parma, dove arrivò il 28 aprile. Non segnata alcuna tassazione in quanto i 15 soldi applicati sono stati considerati validi anche per la spedizione in altro stato (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante più di 150 km).

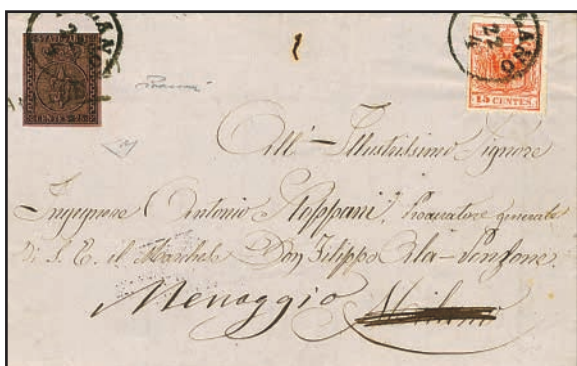


Fig. 71 - Da Parma 21.4.1854 a Milano affrancata con un francobollo da 25 cent. italiani della I emissione (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km). A Milano fu rispedita a Menaggio affrancandola con un francobollo da 15 centesimi austriaci. Potrebbe trattarsi di una semplice spedizione interna (Reg. LV 1.6.50, tariffa non più di 75 km), ma il fatto che il bollo di Milano annulli in data 22 aprile anche il francobollo di Parma può far pensare che si sia integrata l'affrancatura parmense per adeguarla ad un inoltrato più lontano (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante più di 150 km).

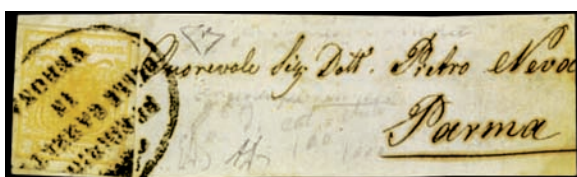


Fig. 72 - Fascetta per stampe o giornale spedita da Verona a Parma affrancata con un francobollo da 5 cent. austriaci annullato dal bollo "Spedizione delle Gazzette in Verona" (Reg. Lega 1.6.52, tariffa stampe). (Collezione privata)

Confrontando le lettere in tariffa Lega (dalla figura 48 alla 74) con le precedenti non Lega (dalla figura 38 alla 45), si può notare che la Convenzione della Lega Austro-Italica portò ad una drastica diminuzione delle tariffe che, specialmente fra gli uffici postali meno distanti di Stati diversi, risultarono talvolta più che dimezzate.



Fig. 73 - Stampa per una offerta di "Torrone e Mostarda" da Cremona 3.10.1856 a Piacenza affrancata con una marca da bollo da 5 cent. austriaci considerata pienamente valida (Reg. Lega 1.6.52, tariffa stampe).



Fig. 74 - Lettera contenente "Campioni senza valore" da Milano 6.8.1858 a Parma affrancata con due francobolli da 30 cent. austriaci. Visto che i campioni erano inclusi, ha pagato come lettera di doppio porto per la seconda distanza (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km).

Ad esempio, la lettera alla figura 38 (da Sabbioneta a Parma) costò complessivamente 15 centesimi austriaci + 20 centesimi italiani, mentre quella alla figura 62 (da Mantova a Parma) costò soltanto 15 centesimi austriaci.

In certi casi, alla abolita necessità di sommare le diverse tariffe, si aggiunse anche il "fattore peso" che, per una lettera "semplice", passò, a Parma, da 7,5 addirittura a 17,5 grammi.

Ad esempio, la lettera alla figura 41 (da Codogno a Piacenza) costò complessivamente 15 centesimi austriaci + 30 centesimi italiani, mentre quella alla figura 65 (da Milano a Piacenza) costò soltanto 15 centesimi austriaci.

Questa Convenzione "[...] pei vantaggi che ne derivano ai sudditi parmigiani [...]" rappresentò senza dubbio un grande progresso ed ebbe notevoli, positivi riflessi sugli scambi commerciali fra i diversi Stati aderenti alla Lega Austro-Italica e fu un importante fattore di sviluppo per le relazioni postali, economiche e sociali fra i vari Ducati che poi sarebbero entrati a far parte del Regno d'Italia.



## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Risorgimento Italiano attraverso la Storia delle Comunicazioni*, Silvia ed., Milano, 1992.
- G.Avanzo, *Catalogo di vendita n.4*, febbraio 1988;
- G.Bolaffi, *I francobolli provvisori di Parma (1859) preparati con i vecchi clichés dei Borboni*, *Il Collezionista* n.5, 2005;
- B.Bozzia, fotocopie della collezione;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- Circolo Culturale Filatelico Numismatico Piacentino, *Storia postale della provincia di Piacenza - Periodo prefilatelico, parte I*, Piacenza, 1998 e *Periodo prefilatelico, parte II*, Piacenza, 1999;
- U.Del Bianco, *Storia Postale del Lombardo Veneto*, Elzeviro Ed., Padova, 2002;
- E.Diena, *Ducato di Parma emissione 1857-1859 e note sui francobolli del Governo Provvisorio*, Ed. Vaccari, Vignola, 1989;
- R.Diena, "Junior" II, *I 150 anni del "Giglio" di Parma*, *Il Collezionista* n.2, 2002;
- E. e S.Fattorini, *Indice analitico ed alfabetico della raccolta generale delle leggi di Parma 1814-1854*, Carmignani, 1854, (c/o Archivio di Stato di Parma);
- U.Ferchenbauer, *Oesterreich 1850-1918*, stampa a cura dell'autore, Vienna, 2001;
- F.Filanci, *Storia di Parma per Posta*, Vol.18, Accademia di Filatelia e Storia Postale, Tecnografica sas, Parma, 2004;
- G.Fryer e J.Whiteside - FRPSL, *The Silver Yardstick: 1840-1871*, *The London Philatelist*, Volume 112, December 2003, Supplement;
- L.H.J.Janssen, *De pariteit van munten in de Postgeschiedenis*, stampa a cura dell'autore, 2001;
- S.Leali, immagini della collezione;
- E.Melillo a cura di E.Angellieri, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani e del Regno d'Italia*, Quaderni di Storia Postale 14, I.S.S.P, Prato;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- M.Passoni, immagini della collezione;
- P.Petrini, *Archivio Storico per le Province Parmensi*, Parma, 1991;
- L.Sanson, immagini della collezione;
- P.Vaccari, *Trattato di Firenze 28 novembre 1844*, in *Vaccari Magazine* n.21, Vaccari srl, Vignola, 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2006/2007 - Trattato storico e catalogo con valutazioni*, XII ed., Vignola, 2005;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli prefilatelici del Ducato di Parma e Piacenza*, I quaderni del Bollettino Prefilatelico e Storico Postale;
- M.Zucchini, fotocopie della collezione. (continua) ■

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL DUCATO DI PARMA 1815-1859

(terza parte)

### Il Ducato di Parma dai Borboni ai Savoia

Il 1859 fu traumatico anche per il Ducato di Parma.

Il 29 aprile, lo scoppio della guerra tra l'Impero d'Austria, da una parte, e il Regno di Sardegna, aiutato dalla Francia, dall'altra, provocò il tracollo del Ducato, malgrado che la duchessa Maria Luisa avesse dichiarato la neutralità.

A causa di moti di piazza, il 1° maggio 1859, la duchessa Maria Luisa ed il figlio Roberto I preferirono lasciare Parma per rifugiarsi a Mantova, austriaca.



Fig. 75 - Da Parma 3.5.1859 a Lonato (ancora austriaca) affrancata per 15 cent. italiani con una striscia di tre del 5 cent. della 1° emissione. (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante non più di 75 km.) (Archivio Vaccari)



Fig. 76 - Da Parma 14.5.1859 a Milano (ancora austriaca) affrancata con un francobollo da 25 cent. della 3° emissione. (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km.) (Collezione privata)

La reazione delle truppe ducali consentì un temporaneo rientro della duchessa che però, in seguito all'andamento della guerra (sconfitta degli Austriaci a Magenta), il 9 giugno lasciò definitivamente Parma per dirigersi in Svizzera.

Simili avvenimenti indussero il piccolo esercito ducale a dirigersi verso il Mantovano e a sciogliersi. Il Ducato di Parma venne occupato dalle truppe dei volontari e dei sardo-francesi.

A Parma fu nominata una Commissione di Governo e il 15 giugno 1859 un decreto di Eugenio di Savoia nominò il conte Deodato Pallieri governatore delle Province Parmensi.

Nel frattempo l'esercito sardo-francese era avanzato in Lombardia ed il 5 giugno 1859 aveva liberato Milano. Le vittorie di San Martino e di Solferino portarono gli Alleati a ridosso del Quadrilatero e, l'11 luglio 1859, all'armistizio di Villafranca, la Lombardia divenne "italiana", Mantova ed il Veneto rimasero austriaci, i territori ex Ducali nell'indecisione.

### La particolare situazione della Lunigiana e delle zone dell'Appennino parmense

A Pontremoli, nella Lunigiana parmense, il 2 maggio 1859 i poteri vennero assunti da una giunta comunale favorevole a Vittorio Emanuele II. Questa situazione durò poco, ma rimase un clima di grande incertezza: ai primi di giugno, le poche truppe parmensi lasciarono quelle zone per loro indifendibili e scesero, attraverso il passo della Cisa, a Bertico e Borgotaro e poi a Parma.

Il 25 giugno 1859 anche la provincia di Pontremoli passò ufficialmente sotto il governo del conte Pallieri.

Di questi periodi così brevi e confusi, di questa zona così particolare, non ho trovato nessun riscontro a documentare i rapporti postali con il Regno Lombardo Veneto.



Fig. 77 - Da Pontremoli 28.6.1859 a Milano affrancata con un francobollo da 25 cent. della 3° emissione. (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km.) (AP, asta 8.5.93 n.66, lotto 446)



L'unica lettera nota (Fig.77) partì però quando sia Pontremoli (ufficio postale di partenza) che Milano (località di destinazione) erano già diventate entrambe "italiane".

## Le tariffe postali ed i francobolli ducali

Nel Ducato di Parma, occupato dagli eserciti sardo e francese e retto da un governatore nominato da Torino, continuò l'uso dei francobolli ducali in tariffe ducali.



Fig. 78 - Da Parma 21.6.1859 a Milano (già italiana) affrancata con un 25 cent. della 3ª emissione. (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante non più di 75 km.) (Collezione privata)

Dal 15 luglio 1859<sup>(1)</sup> vennero introdotte le tariffe sarde.

Ciò comportò, fra l'altro, una drastica diminuzione del peso consentito per una lettera "semplice" da 17,5 gr (lotto viennese) a soli 7,5 gr (10 gr dal 1° novembre 1859) ed il passaggio dalle tre tariffe secondo la distanza (15, 25, 40 centesimi) alla tariffa unica (20 centesimi). Diversamente da altri stati, nel Ducato di Parma, come in quello di Modena, non fu necessario il cambio della moneta in quanto era in corso, come nel Regno di Sardegna, la lira italiana divisa in centesimi.



Fig. 79 - Da Parma 15.7.1859 a Milano affrancata per 20 cent. con un 15 cent. della 3ª emissione ed un 5 cent. della 1ª emissione. (È il primo giorno noto delle tariffe sarde nell'ex Ducato di Parma.) (L. Sirotti, Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia 1859-1862, pag.233)



Fig. 80 - Da Colorno 24.7.1859 a Milano affrancata per 20 cent. (tariffa sarda) con due 10 cent. della 1ª emissione. È stata tracciata anche una Croce di Sant'Andrea per confermare che la lettera era franca. (Archivio Vaccari)

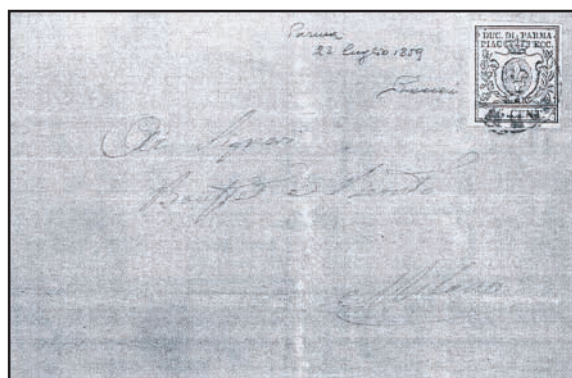


Fig. 81 - Da Parma 23.7.1859 a Milano affrancata con un 25 cent. della 3ª emissione (ancora in Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante non più di 75 km). C'era chi non era a conoscenza della nuova tariffa sarda, in questo caso più bassa, e continuò ad affrancare secondo la vecchia tariffa ducale. (Archivio Vaccari)

I francobolli ducali cessarono di validità il 31 luglio 1859<sup>(2)</sup> e il loro uso dal 1° agosto 1859 fu tassato. Sono però noti anche usi non tassati.



Fig. 82 - Da Piacenza 6.8.1859 a Milano affrancata per 20 cent. (tariffa sarda) con un 15 cent. della 3ª emissione ed un 5 cent. della 1ª emissione. I francobolli ducali, oramai scaduti di validità, non vennero annullati e la lettera, considerata come non affrancata, fu tassata "2" decimi di lira italiana, poi convertiti a Milano in "8" soldi austriaci, moneta allora ancora in corso nella Lombardia liberata. (Archivio Vaccari)



Fig. 83 - Da Piacenza 4.8.1859 a Milano affrancata per 20 cent. (tariffa sarda) con un 15 cent. della 3ª emissione ed un 5 cent. della 1ª emissione. L'uso dei francobolli ducali, anche se fuori validità dal 1º agosto, fu tollerato. (Vaccari Magazine n.32 pag.94)

## La “provvisoria” introduzione dei francobolli sardi nell'ex Ducato di Parma

Nel frattempo gli avvenimenti a Parma si susseguirono:

- l'8 agosto venne richiamato a Torino il governatore Pallieri;
- il 18 agosto Farini, a quella di Modena, aggiunse la Dittatura degli Stati Parmensi;
- il 21 agosto vi fu l'esito favorevole di un primo plebiscito a favore dell'annessione al Regno di Sardegna.

Dal punto di vista postale, cessata col 1º agosto 1859 la validità dei francobolli ducali, in mancanza di altri, vennero provvisoriamente fatti arrivare quelli in corso nel Regno di Sardegna.<sup>(2)</sup>

Questo fu visto come un anticipo dei tempi di annessione e risultò ai più una forzatura troppo evidente: si decise perciò di allestire, in tutta fretta, francobolli più adatti.

Il 27 agosto 1859 apparvero i francobolli del Governo Provvisorio, senza stemmi o effigi, ma, in uno scudo anonimo, la semplice e non impegnativa scritta “Stati Parmensi”.



Fig. 84 - Da Parma 1.8.1859 a Brescia affrancata con un francobollo da 20 cent. di Sardegna. È la prima data d'uso dei francobolli sardi nell'ex Ducato di Parma. (Archivio Vaccari)

Quindi, mentre l'introduzione delle tariffe sarde fu definitiva, non così fu per i francobolli di Re Vittorio Emanuele, che nell'ex Ducato di Parma non furono ritirati, ma rimasero in uso e sono riscontrabili anche in combinazione con quelli del Governo Provvisorio.



Fig. 85 - Da Borgo S. Donnino 22.8.1859 a Brescia affrancata con un francobollo da 20 cent. di Sardegna. (Archivio Vaccari)

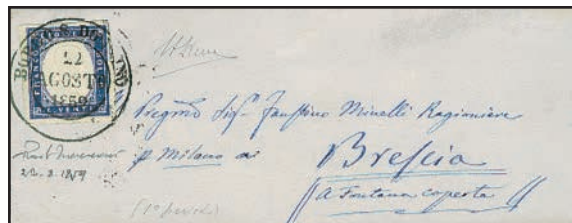


Fig. 86 - Da Borgo S. Donnino 3.9.1859 a Brescia affrancata regolarmente con un francobollo da 20 cent. di Sardegna rimasto in uso anche dopo l'introduzione dei francobolli del Governo Provvisorio. (Archivio Vaccari)

## I francobolli del Governo Provvisorio

Questi cinque francobolli da 5, 10, 20, 40 e 80 centesimi italiani, filatelicamente così importanti, furono, nella Lombardia liberata, pienamente riconosciuti e considerati alla stregua di quelli sardi.

Non ricevettero, invece, nel Veneto e nei territori rimasti austriaci, alcuna considerazione, come quelli sardi, d'altronde.

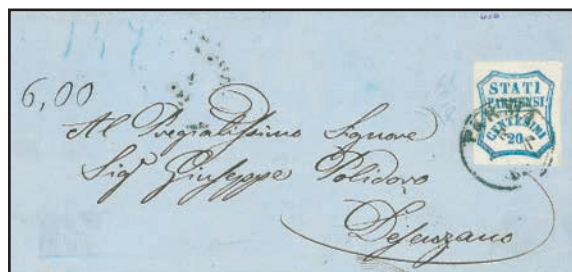


Fig. 87 - Da Parma 6.10.1859 a Desenzano affrancata con un francobollo del Governo Provvisorio da 20 cent. nella tariffa sarda in vigore ancora dal 15 luglio 1859. (Collezione privata)





Fig. 88 - Da Piacenza 16.10.1859 a Lovere, in provincia di Bergamo, affrancata con un francobollo da 10 cent. del Governo Provvisorio. L'affrancatura era insufficiente (la tariffa sarda prevedeva 20 cent.) La lettera fu tassata "8" soldi austriaci (equivalenti a 20 cent. italiani), non tenendo, in questo caso, erroneamente in alcun conto il francobollo del Governo Provvisorio applicato. (L. Sirotti, Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia 1859-1862, pag. 240)



Fig. 91 - Da Parma 27.2.1860 a Venezia affrancata per 60 cent. (corretta tariffa sarda per la "via di Svizzera") con un francobollo di Sardegna da 20 cent. ed uno del Governo Provvisorio da 40 cent. in uso tollerato. Malgrado la lettera avesse anche il bollo "P.D." di pagato fino a destinazione, venne tassata "10" kreuzer austriaci. (Collezione privata)

### La cessazione di validità dei francobolli del Governo Provvisorio

Il 1° gennaio 1860 i territori dell'ex Ducato di Parma e Piacenza entrarono a far parte delle "Regie Province dell'Emilia".

Il 31 gennaio 1860 cessò la validità dei francobolli del Governo Provvisorio, il cui uso venne però tollerato fino al 29 febbraio (il 1860 era un anno bisestile).

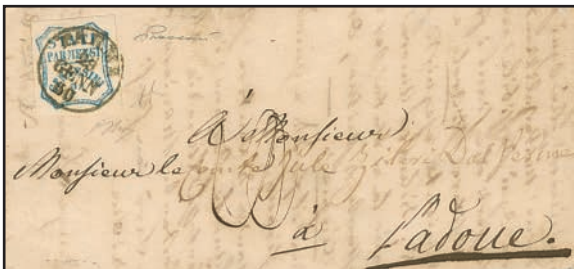


Fig. 89 - Da Parma 29.1.1860 a Padova affrancata per 20 cent. con un francobollo del Governo Provvisorio negli ultimi giorni d'uso. Porto pagato fino al confine sardo-austriaco. A Padova venne tassata "10" kreuzer/soldi austriaci (tariffa interna per la seconda distanza). (Archivio Vaccari)

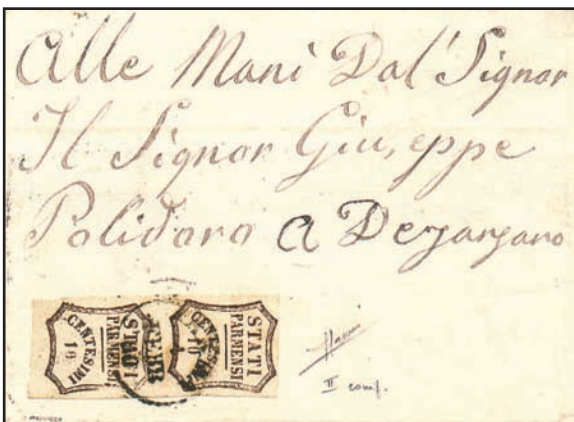


Fig. 90 - Da Parma 1.2.1860 a Desenzano affrancata per 20 cent. con una coppia del francobollo da 10 cent. del Governo Provvisorio. Francobolli fuori validità dal giorno precedente, ma in uso tollerato. (Collezione privata)

### La reintroduzione dei francobolli sardi

Col 1° febbraio 1860 vi fu anche l'unificazione postale amministrativa delle province ex ducali con le altre dell'Emilia. Vennero reintrodotti ufficialmente i francobolli sardi e vi fu qualche piccola variazione tariffaria come, ad esempio, il diritto di raccomandazione ridotto a 25 centesimi.

L'11 ed il 12 marzo 1860 vi fu un nuovo plebiscito ed il 15 aprile 1860 i territori dell'ex Ducato di Parma entrarono ufficialmente a far parte del Regno di Sardegna di Vittorio Emanuele II, che poi, dal 17 marzo 1861, sarebbe diventato Regno d'Italia.

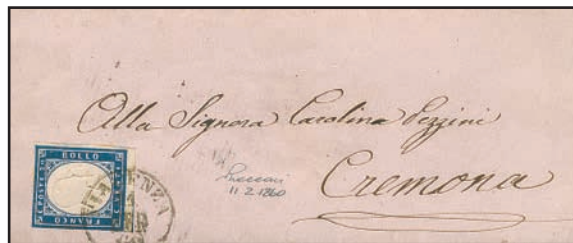


Fig. 92 - Da Piacenza 11.2.1860 a Cremona affrancata con un francobollo da 20 cent. di Sardegna da poco ufficialmente reintrodotta. (Archivio Vaccari)



Fig. 93 - Da Parma 25.4.1860 a Milano "Recapito Drogheria Carlo Balocco, Strada S. Romano N. 399, ossia 10 rosso, al Signor...S.P.M". La lettera, non affrancata, fu tassata "2" decimi di lira italiana, come fosse una lettera all'interno del Regno di Sardegna. (Collezione privata)



Fig. 94 - "Assicurata" da Parma 14.2.1862 a Milano affrancata per 60 cent. con tre francobolli sardi da 20 cent. (20 cent. per il porto - 6 gr - e 40 cent. per il diritto di raccomandazione). Il bollo "Assicurato" è del tipo sardo, mentre quello annullatore (rosso!) è ancora del tipo ducale parmense. (Collezione privata)

### I rapporti postali dell'ex Ducato di Parma con la Lombardia ed il Veneto

Dopo aver analizzato per sommi capi gli avvenimenti postali nell'ex Ducato di Parma, sempre però con enfasi al Lombardo Veneto, già liberato o rimasto austriaco, passo ora ad esaminare più direttamente gli scambi postali nelle diverse condizioni.

Nel 1859, con lo sconvolgimento della Seconda Guerra d'Indipendenza Italiana, i rapporti postali e le corrispondenze di quello che era stato il Ducato di Parma con i territori vicini e con il Lombardo Veneto in particolare incontrarono grandi difficoltà e dovettero ogni volta tener conto dell'evolversi delle situazioni locali, principalmente del fatto che quasi tutta la Lombardia era diventata "italiana", mentre il Veneto e parte del Mantovano erano rimasti austriaci.

### Le corrispondenze per il Ducato di Parma già "italiano" dalla Lombardia liberata

Le corrispondenze dai territori lombardi ex austriaci a quelli parmensi ex ducali e quindi, anche loro,



Fig. 95 - Da Milano, già "italiana", 20.6.1859 a Parma, essa pure già "italiana", affrancata con un francobollo da 10 soldi austriaci, in uso tollerato (tariffa ancora secondo Regolamento Lega austro-italiana 1.6.52, ufficio distante tra 75 e 150 km). (Collezione privata)

di fatto "ex austriaci", inizialmente, ufficialmente fino al 30 giugno 1859, furono ancora affrancate con i francobolli austriaci in soldi, nelle tariffe ancora della Lega Austro-Italica.

Successivamente, una volta introdotti francobolli e tariffe sarde, il comportamento seguito fu come se entrambi i territori fossero parti interne al Regno di Sardegna.



Fig. 96 - Raccomandata da Milano 7.7.1859 a Piacenza affrancata sul fronte con un 40 cent. (tariffa sarda, doppio porto) e, al retro, secondo l'uso austriaco, con un altro 40 cent. per la tassa di raccomandazione. (I bolli di Milano sono ancora quelli di tipo austriaco.) (Vaccari Magazine n.20 pag.92)

### Le corrispondenze dal Ducato di Parma già "italiano" al Lombardo Veneto rimasto austriaco L'utilizzo della "Via di Svizzera"

Mentre gli scambi di corrispondenza con le località già liberate della Lombardia poterono avere un corso regolare, diverso trattamento si rese necessario con quelle parti rimaste austriache.

Per queste ultime, essendo completamente interrotti sia i rapporti che gli scambi postali con il Regno di Sardegna e le zone da esso occupate, non vi fu altra soluzione che affidarsi alla mediazione delle Poste svizzere.

Le Poste dell'ex Ducato di Parma, per utilizzare questa via, seguirono le istruzioni della circolare del

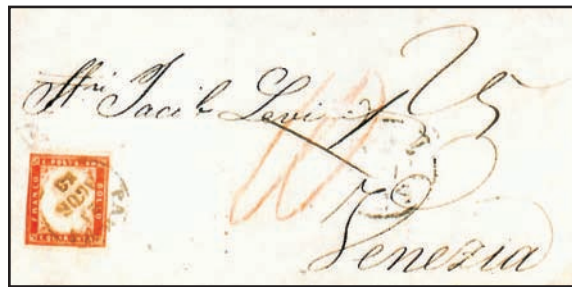


Fig. 97 - Da Parma 21.8.1859 a Venezia affrancata con un francobollo sardo da 40 cent. (probabilmente applicando ancora la tariffa della Lega austro-italiana 1.6.52, ufficio distante più di 150 km). La lettera, per Milano, passò in Svizzera a Bellinzona e Coira. Da lì in Austria e quindi a Venezia. Fu tassata "10" kreuzer per i diritti svizzeri e "15" kreuzer (terza distanza) per i diritti austriaci. A Venezia i "25" kreuzer austriaci vennero convertiti in 25 soldi austriaci correnti nel Lombardo Veneto. (A. Gazzi - Firenze, catalogo a p.n.)



24 maggio 1859 della Direzione Generale delle Poste sarde di Torino che disponeva che le lettere dirette verso i territori austriaci dovevano essere affrancate solo per il porto interno fino al confine lasciando a carico del destinatario le competenze di 10 kreuzer austriaci per i diritti svizzeri e di 5 o 10 o 15 (secondo la distanza) kreuzer austriaci per i diritti austriaci.

### La “Via di Svizzera” dal Lombardo Veneto rimasto austriaco al Ducato di Parma già “italiano”

Problema inverso ebbero le località del Veneto e del Mantovano rimaste austriache. Ma la soluzione trovata fu la medesima: la “via di Svizzera”.

Già dal 30 aprile 1859 erano iniziate le prime istruzioni del Ramo Poste del Ministero del Commercio di Vienna, poi meglio precisate il 10 ed il 25 maggio. Fu però solo in una circolare del 17 giugno delle Poste svizzere che, assieme alla Lombardia occupata dall'armata franco-sarda, venne menzionata Parma. La stessa circolare fissò le vie da seguire: Feldkirch in Austria (dove sarebbero confluite, via Brennero ed Innsbruck, anche le corrispondenze dal Veneto), poi Chur (Coira) in Svizzera e per Bellinzona ed il lago Maggiore a Milano, quindi a Piacenza ed a Parma.



Fig. 98 - Da Valdagno 9.7.1859 a Parma affrancata con un francobollo da 15 soldi austriaci (Reg. Lega 1.6.52, ufficio distante più di 150 km). Parma era già “italiana” ed i rapporti postali con l’Austria interrotti. La lettera dovette prendere la “via di Svizzera”: via Brennero a “Feldkirch 13 Jul”, poi la svizzera Coira “Chur 14 Jul... Vormit” e, via di Milano, arrivò a “Parma 17 Lugl 59”. I 15 soldi vennero ritenuti validi solo per la percorrenza interna austriaca. La lettera venne caricata di “10” kreuzer austriaci per le competenze svizzere e tassata “6 1/2” decimi di lira italiana per quelle sarde. A Parma il “6 1/2” venne meglio spiegato indicando “65” cent. di lira italiana. (Archivio Vaccari)

### Le “vie” particolari

Quando i rapporti e gli scambi postali sono interrotti, le vie per far pervenire le corrispondenze all'altra

parte sono difficili, lunghe e costose. Sicuramente anche nel 1859 a Parma si escogì di tutto per risparmiare sulle pesanti spese postali e per pagare il meno possibile. Ciò dovette avvenire soprattutto fra località confinanti o vicine, dove, con sistemi non certo legali, si poteva cercare di far imbucare la lettera in un ufficio postale oltre confine o addirittura farla recapitare direttamente da un incaricato.

Essendo molto scarse le corrispondenze di questo periodo, l'unico caso che mi è noto è rappresentato dalla seguente lettera, di grande rarità per la provenienza insolita e lontana.



Fig. 99 - Da “Philadelphia” (USA) 22.8.1859 a “Parma - Italie - Europe - Vite” (velocemente). La lettera, con pacchetto della Cunard Line, arrivò in Francia (bollo “ET. UNIS SERV. BR. A.C. M 5 SEPT. 59”), ripartì da Parigi il 6 settembre per arrivare a Torino l'8 settembre e da lì a Parma il 9 (capovolto) settembre 1859. Il porto di “27” cent. USA fu interamente pagato alla partenza (“Paid” nel bollo di Philadelphia e “PAID” in circolare rosso, confermato anche dal “P.D.” riquadrato). Visto che il Conte Majoroli (con casa anche a Viadana, nel Mantovano in riva al Po) si era rifugiato a Mantova, austriaca, l'indirizzo “Parma” venne alleggerito e trasformato in “Mantova”, dove la lettera fu fatta pervenire probabilmente per mano amica (non vi sono bolli o segni postali di questo trasporto). Sembra sia l'unica lettera nota dagli USA al Ducato (o ex Ducato) di Parma. (Collezione privata)

### Il ripristino degli scambi postali diretti tra gli uffici parmensi ex ducali e quelli austriaci La “Via di Milano”

Ufficialmente dal 15 settembre 1859, vennero ripristinati gli scambi diretti tra l'Impero d'Austria (e quelle parti del Regno Lombardo Veneto rimaste austriache) ed il Regno di Sardegna (e quindi anche con gli ex Ducati Italiani liberati, compreso quello di Parma).

Ma le cose non tornarono, naturalmente, come prima: la situazione era completamente mutata.

Ad esempio, il collegamento diretto tra Mantova, rimasta austriaca, e la vicina Parma, ormai “italiana”, solitamente effettuato tramite Borgoforte (austriaca) e Guastalla (modenese), cadde in disuso, mentre quello tra Bozzolo e Casalmaggiore (ex austriaci) e Colorno (parmense) rimase di utilizzo solo locale.

Anche perché prevalse l'utilizzo della molto più veloce e sicura ferrovia, le corrispondenze da Mantova all'ex Ducato di Parma vennero da allora solitamente inviate al posto di scambio di Peschiera-Desenzano e da lì, con l'ambulante ferroviario postale, a Milano, che poi le trasmetteva, sempre per ferrovia, a Piacenza ed a Parma. (Il tratto di ferrovia da Piacenza a Bologna entrò in funzione il 2 luglio 1859, completato proprio quando, poco più a nord, erano in corso aspri combattimenti).

Gli scambi tra gli uffici parmensi ex ducali e quelli del Veneto e del Mantovano rimasti austriaci furono effettuati con pagamento delle tasse interne fino ai rispettivi confini. Le lettere venivano poi tassate per il percorso oltre confine.

Le lettere non o insufficientemente affrancate per il percorso interno dovevano prendere la “via di Svizzera”, unico sistema per poter recuperare le somme spettanti all'amministrazione mittente che non aveva rapporti diretti con quella destinataria.



Fig. 100 - Da Parma 22.10.1859 a Padova affrancata per 20 cent., secondo la tariffa sarda, con due coppie del francobollo da 5 cent. del Governo Provvisorio. A destino venne tassata “10” kreuzer/soldi, tariffa per la seconda distanza interna austriaca. (Ex collezione “Pedemonte”)



Fig. 101 - Da Parma 19.12.1859 a Mantova affrancata per 1 lira, cinque porti secondo la tariffa sarda, con due francobolli da 40 cent. ed uno da 20 cent. del Governo Provvisorio. A destino venne tassata “15” kreuzer/soldi, tre porti austriaci per la prima distanza interna austriaca. La lettera doveva pertanto pesare da 41 a 49 grammi. (Collezione privata)



Fig. 102 - Da Parma 28.1.1860 a Venezia affrancata con un francobollo da 40 cent. del Governo Provvisorio (due porti secondo la tariffa sarda). A Venezia venne tassata “10” kreuzer/soldi, tariffa di un porto per la seconda distanza interna austriaca. La lettera doveva pertanto pesare da 11 a 17 grammi. (Collezione privata)

### Un documento che evidenzia le grandi difficoltà del periodo

È questa busta (Fig. 103) di grande formato, inizialmente indirizzata a Parma ad un conte che, nel frattempo, doveva essersi trasferito a Padova.



Fig. 103 - (Collezione privata)

Il 16 luglio 1859, la lettera, del peso di “3” porti, venne affrancata per 120 centesimi con tre francobolli da 40 centesimi della 3ª emissione di Parma (ancora secondo la tariffa della Lega austro-italiana 1.6.52, ufficio distante più di 150 km).

I rapporti postali tra Parma già “italiana” e Padova saldamente austriaca erano interrotti.



Sulla lettera venne scritto, in basso a sinistra, “per Ferldkirch a Coira” indicando che avrebbe dovuto essere inviata a Coira, in Svizzera, per essere inoltrata a Feldkirch, in Austria, e da lì, per il Brennero, arrivare a Padova. In alto a destra venne anche specificato “Fa, Svizzera”, abbreviando in “Fa” il termine “Franca”, intendendo che così fosse almeno fino al confine svizzero (non si può infatti pensare che i 120 centesimi dei francobolli applicati siano un doppio porto per la via di Svizzera, in quanto questa tariffa, a quel tempo, non era stata ancora stabilita).

La lettera, però, non prese la “via di Svizzera” e, nell’incertezza sul da farsi, rimase per due mesi ferma (a Parma?, a Milano?) Al retro, oltre ad un grande sigillo di ceralacca, porta unicamente il chiaro bollo d’arrivo “Padova 20/9”. Verosimilmente si attese la riapertura degli scambi postali (avvenuta a metà settembre) e la si inoltrò per Desenzano-Peschiera.

Questa busta mostra anche interessanti tassazioni che, esse pure, evidenziano le difficoltà del periodo. A Padova, non tenendo in considerazione il peso della lettera (doveva essere almeno di due porti austriaci), inizialmente la tassarono “10” kreuzer/soldi, tariffa di un porto per la seconda distanza interna austriaca. Poi, forse tratti in inganno dalle indicazioni, la credettero arrivata dalla Svizzera ed aggiunsero “5” kreuzer/soldi per integrarla alla tariffa per terza distanza interna austriaca. In totale confusione indicarono poi una tassazione complessiva di “18” kreuzer/soldi sommando anche i “3” porti di peso scritti a Parma.

### **Affrancature “Via di Svizzera” non andate “Via di Svizzera”**

Dal 1° novembre 1859 entrò in vigore un accordo tra le Poste sarde e quelle svizzere (e tra quelle svizzere e quelle austriache) che permetteva l’inoltro delle corrispondenze tra l’Italia e l’Austria (e viceversa) franche fino a destinazione.

La tariffa “italiana” per le lettere di primo porto fu fissata in 60 centesimi.

A Parma sono riscontrabili diversi esempi dell’utilizzo di questa tariffa, in genere per corrispondenze indirizzate a Padova da/a una medesima persona. Per la rarità dei francobolli sono affrancature molto ricercate. Purtroppo di nessuna di queste lettere ho potuto osservare il retro. Sono però convinto che, malgrado siano state affrancate per andare “via di Svizzera”, nessuna sia passata per questa via e che pertanto nessuna abbia i bolli caratteristici di questo percorso.

Deduco ciò dal periodo nel quale le ho riscontrate: dal novembre 1859 al febbraio/marzo 1860. Allora gli scambi postali tra Desenzano (italiana) e Peschiera (austriaca) erano già stati ripristinati e si pensò di utilizzare questa via, molto più breve del giro per la Svizzera e l’Austria, forse ignorando il fatto che così facendo queste lettere sarebbero sì arrivate molto prima, ma sarebbero state tassate. Infatti, in tal modo, le Poste austriache non ricevevano alcun compenso da quelle svizzere e dovevano recuperare dal destinatario.

Se poi osserviamo le tassazioni applicate, notiamo che sono tassazioni interne (in genere 10 kreuzer/soldi e non i 15 kreuzer spettanti all’Austria per le lettere arrivate per la via di Svizzera). Sono 10 kreuzer/soldi come per le lettere arrivate direttamente dall’Italia (vedere ad esempio le figure 89 o 100).



Fig. 104 - Da Parma 12.11.1859 a Venezia affrancata per 120 cent., tariffa sarda di doppio porto per la “via di Svizzera”, con un francobollo sardo da 80 cent. ed uno da 40 cent. del Governo Provvisorio. A destino venne tassata “10” kreuzer/soldi, tariffa di un porto per la seconda distanza interna austriaca. (Quarta pagina - Bolaffi, pag.148)



Fig. 105 - Da Parma 4.12.1859 a Padova affrancata per 60 cent., tariffa sarda per la “via di Svizzera”, con un francobollo da 40 ed uno da 20 cent. del Governo Provvisorio. A destino venne tassata “10” kreuzer/soldi, tariffa per la seconda distanza interna austriaca. Il “2” indica probabilmente due porti, peraltro ampiamente coperti dai 60 cent. applicati (è una conferma che viaggiò direttamente, non “via di Svizzera”, fino al confine austriaco). (Collezione privata)



Fig. 106 - Da Parma 14.1.1860 a Padova affrancata per 120 cent., tariffa sarda di doppio porto per la "via di Svizzera", con tre francobolli da 40 cent. del Governo Provvisorio. A destino venne tassata "10" kreuzer/soldi, tariffa di un porto per la seconda distanza interna austriaca. (Il Collezionista Italia Filatelica n.10/1957)



Fig. 109 - Da Parma 10.9.1866 a Mantova affrancata per 25 cent. con un francobollo da 20 su 15 cent. ed uno da 5 cent. De La Rue (primo porto dalla 1ª Zona italiana alla quale apparteneva Parma alla 1ª Zona austriaca, anche qui secondo la convenzione 15 maggio 1862, da poco ripresa dopo gli scontri della Terza Guerra d'Indipendenza). Bollo "P.D." di pagato fino a destinazione.

### Gli ultimi rapporti degli uffici postali ex ducali con quelli del Veneto austriaco

Gli scambi con il pagamento delle tasse solo fino ai rispettivi confini proseguì fino al 15 maggio 1862 quando furono riattivati gli scambi diretti tra il Regno d'Italia e l'Impero Austriaco.

Fu riesumata la vecchia convenzione sardo-austriaca del 28 settembre 1853 e, essendo mutata la situazione territoriale, si ridisegnarono le varie zo-

ne attribuendo, di conseguenza, nuove tariffe alle lettere scambiate tra i vari uffici postali austriaci del Veneto e del Mantovano e quelli dell'ex Ducato di Parma ormai pienamente italiani.

Questa situazione si protrasse per qualche anno, fino alla metà di ottobre 1866, quando, con la Terza Guerra d'Indipendenza, anche il Veneto e Mantova divennero italiani e cessò quindi di esistere l'austriaco Regno Lombardo Veneto.



Fig. 107 - Da "Mantua" 25.2.1862 a Parma affrancata con un "ovalino" austriaco da 5 soldi (tariffa interna austriaca per la prima distanza dal confine). In Italia fu tassata "2" decimi di lira, importo previsto per le lettere non affrancate.



Fig. 108 - Da Venezia 26.4.1866 a Parma affrancata con due 15 ed un 10 soldi "aquileta larga" per 40 soldi (secondo la convenzione ripristinata dal 15 maggio 1862, quattro porti dalla 1ª Zona austriaca alla quale apparteneva Venezia, alla 1ª Zona italiana). Bollo "P.D." di pagato fino a destinazione.

1) Data presumibile, ma non certa (vedi M. Mentaschi, *Introduzione delle tariffe sardo-italiane nell'ex Ducato di Parma e Piacenza*, in *Vaccari Magazine* n. 12, Vaccari srl, Vignola, 1994).

2) Circolare del Direttore delle Poste di Parma in data 25 luglio 1859. (Questo "fondo archivistico" è "da diversi anni inconsultabile... non è possibile visionare la documentazione". Risposta avuta dal Direttore dell'Archivio di Stato di Parma in data 28 dicembre 2006. Prot. 5019/X.1.3.).

Riporto quanto scritto da Franco Filanci in *Storie di Posta*, volume 18, novembre 2004, dove a proposito dei francobolli ducali scrive che "resta valido a tutto il 31 del volgente mese l'uso di quelli che sono oggi in vigore, i quali potranno essere cambiati da' privati e da' postari entro un termine di dieci giorni."

E, riguardo quelli sardi: "[...] a far tempo dal 1º agosto p.v. si farà uso negli Stati Parmensi del francobollo da lettere coll'impronta di S.M. l'Augusto Nostro Sovrano Vittorio Emanuele II".

### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Risorgimento Italiano attraverso la Storia delle Comunicazioni*, Silvia ed., Milano, 1992;
- G. Avanzo, *Catalogo di vendita a p.n. n.4*, 1988;
- E. Balossini, fotocopie della collezione;
- A. Bolaffi, *Quarta pagina*, Giulio Bolaffi Editore, Bologna, 2005;
- G. Bolaffi, *Il Collezionista - Italia Filatelica* n.10, Torino, ottobre 1957;
- G. Bolaffi, *I francobolli provvisori di Parma (1859) preparati con i vecchi clichés dei Borboni*, Il Collezionista n.5, 2005;



- L.Bonaluni - M.Mentaschi, *Uso dei francobolli di Sardegna nei territori dell'ex Ducato di Parma. 1-26 agosto 1859*, Vaccari Magazine n.32, Vaccari srl, Vignola, 2004;
- L.Bonaluni - M.Mentaschi, *Territori dell'ex Ducato di Parma. Uso tollerato dei francobolli emessi dal Governo Provvisorio - Febbraio 1860*, Vaccari Magazine n.35, Vaccari srl, Vignola, 2006;
- B.Bozzia, fotocopie della collezione;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- Circolo Culturale Filatelico Numismatico Piacentino, *Storia postale della provincia di Piacenza - Periodo prefilatelico, parte I*, Piacenza, 1998 e *Periodo prefilatelico, parte II*, Piacenza, 1999;
- U.Del Bianco, *Storia Postale del Lombardo Veneto*, Elzeviro Ed., Padova, 2002;
- E.Diena, *Ducato di Parma emissione 1857-1859 e note sui francobolli del Governo Provvisorio*, Ed. Vaccari, Vignola, 1989;
- R.Diena, "Junior" II, *I 150 anni del "Giglio" di Parma*, Il Collezionista n.2, 2002;
- E. e S.Fattorini, *Indice analitico ed alfabetico della raccolta generale delle leggi di Parma 1814-1854*, Carmignani, 1854, (c/o Archivio di Stato di Parma);
- U.Ferchenbauer, *Oesterreich 1850-1918*, stampa a cura dell'autore, Vienna, 2001;
- F.Filanci, *Storia di Parma per Posta*, Vol.18, Accademia di Filatelia e Storia Postale, Tecnografica sas, Parma, 2004;
- G.Fryer e J.Whiteside - FRPSL, *The Silver Yardstick: 1840-1871*, The London Philatelist, Volume 112, December 2003, Supplement;
- A.Gazzi, *Catalogo di vendita a p.n.*, Firenze;
- L.H.J.Janssen, *De pariteit van munten in de Postgeschiedenis*, stampa a cura dell'autore, 2001;
- S.Leali, immagini della collezione;
- E.Melillo, a cura di E.Angellieri, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani e del Regno d'Italia*, Quaderni di Storia Postale 14, I.S.S.P., Prato;
- M.Mentaschi, *Uso postale dei francobolli del Governo Provvisorio dell'ex Ducato di Parma e Piacenza*, Vaccari Magazine n.10, Vaccari srl, Vignola, 1993;
- M.Mentaschi, *Introduzione delle tariffe sardo-italiane nell'ex Ducato di Parma e Piacenza*, Vaccari Magazine n.12, Vaccari srl, Vignola, 1994;
- M.Mentaschi, *Introduzione delle tariffe sarde a seguito delle vicende del 1859*, Vaccari Magazine n.18, Vaccari srl, Vignola, 1997;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- C. e G. Milani, *A proposito dell'introduzione delle tariffe sarde a seguito delle vicende del 1859*, Vaccari Magazine n.20, Vaccari srl, Vignola, 1998;
- M.Passoni, immagini della collezione;
- P.Petrini, *Archivio Storico per le Province Parmensi*, Parma, 1991;
- L.Sanson, immagini della collezione;
- L.Sirotti, G.Colla, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia. Storia Postale*, Vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1999;
- P.Vaccari, *Trattato di Firenze 28 novembre 1844*, Vaccari Magazine n.21, Vaccari srl, Vignola, 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2006/2007 - Trattato storico e catalogo con valutazioni*, XII ed., Vignola, 2005;
- P.Vaccari, *Parma territory. The war of 1859 and the Provisional Government issue with particular reference to cent. 80*, Opus 6, AEP, France, 2006;
- M.Valiante, fotocopie della collezione;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli prefilatelici del Ducato di Parma e Piacenza*, I quaderni del Bollettino Prefilatelico e Storico Postale;
- Zanaria, *Catalogo di vendita a p.n.*, Milano, 1987;
- M.Zucchini, fotocopie della collezione. ■



*Firenze, Palazzo Vecchio*





## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL GRANDUCATO DI TOSCANA 1815-1859

(prima parte)

### Il Regno Lombardo Veneto

Già in precedenza, in occasione della serie di articoli sui rapporti postali con il Ducato di Modena (Vaccari Magazine 30/2003 pagg.72-78) avevo trattato delle condizioni della Posta nel Regno Lombardo Veneto e, per sommi capi, l'avevo riepilogata trattando i rapporti postali del Lombardo Veneto con il Ducato di Parma (Vaccari Magazine 35/2006 pagg.24-25).

Per la parte generale ritengo pertanto inutile ripetermi e rimando a quanto scritto in precedenza negli articoli citati.

Una importante differenza di trattamento esiste però riguardo al Granducato di Toscana che, a differenza dei Ducati di Modena e di Parma, era considerato "Stato Estero".

Nella "Tariffa per le **tasse di transito** delle lettere procedenti da diversi stati esteri" (Fig.1) dell' "Imp. regia direzione delle poste di Lombardia", in data 26 giugno 1819 (solo di qualche giorno successiva alla Notificazione "generale" del 14 giugno 1819), dopo aver stabilito le tariffe delle lettere provenienti da Spagna, Inghilterra, Francia... vi è, per ultimo, un "6.° Per le lettere che provengono dal gran ducato di Toscana... **lir. 0 17**".

Troviamo poi specificata in un prospetto (Fig.2) la "Tassa delle lettere" secondo il "Peso metrico" in "Denari", dove quelle provenienti dalla Toscana sono appunto elencate come quelle "Della VI classe". Le tariffe sono multipli di "Cent.17", ma con arrotondamenti.

Queste tariffe per lettere provenienti dal Granducato di Toscana entrarono in vigore dal **1° lu-**

<p>( N.° 98. ) <i>TARIFFA per le tasse di transito delle lettere procedenti da diversi stati esteri.</i></p> <p>26 giugno 1819.</p> <p><i>Imp. regia direzione delle poste di Lombardia.</i></p> <p><b>T A R I F F A</b></p> <p><i>per le tasse di transito delle lettere procedenti dai sottomenzionati stati esteri.</i></p> <p>1.° Per le lettere provenienti dalla Spagna, dal Portogallo e dalle colonie spagnuole, portoghesi, francesi o appartenenti ad altre potenze . . . . . <b>lir. 1 56</b></p> <p>2.° Per le lettere provenienti dall' Inghilterra, dalla Scozia, dall' Irlanda e dall' America settentrionale . . . . . <b>» 1 04</b></p> <p>3.° Per le lettere provenienti dalla Francia, dai Paesi Bassi, dal gran ducato di Luxemburgo, dai territorj prussiani situati al Reno e nella Vestfalia . . . . . <b>» 0 60</b></p> <p>4.° Per le lettere di provenienza da altri stati, le quali pervengono dagli uffici postali di Francoforte sul Meno e di Sciaffusa per la via della Svizzera . . . . . <b>» 0 35</b></p>	<p>5.° Per le lettere provenienti dagli Stati pontificj, dal regno di Napoli, dalla Sicilia, dalle isole del mare Mediterraneo, Adriatico ed Arcipelago, e dagli Stati barbareschi, se vengono trasmesse dagli uffici postali pontificj senza affrancatura <b>lir. 0 26</b></p> <p>6.° Per le lettere che provengono dal gran ducato di Toscana . . . . . <b>» 0 17</b></p> <p><b>OSSERVAZIONI.</b></p> <p>a) La suddetta tassa viene rispettivamente applicata ad ogni lettera semplice del peso sino agli otto denari inclusivamente.</p> <p>b) Per le lettere di un maggior peso la tassa aumenta in eguale proporzione fino a due once e otto grossi inclusivamente. Sorpassando la lettera un tal peso, sarà pagata, per l'aumento di ogni otto denari fino alle cinque once e sei grossi, la metà del porto dovuto a norma della tariffa.</p> <p>c) Per le lettere che pesano più di cinque once e sei grossi si pagherà l'importo della lettera semplice per ogni grosso, e sette denari d'aumento: si lascia a beneficio di chi riceve la lettera ogni frazione di peso minore di un grosso e sette denari.</p> <p>d) Le predette tasse di transito verranno applicate dagl'imperiali regj uffici postali ad ogni lettera, segnandovi anticipatamente la cifra T. Quindi si aggiungerà di sotto il porto fissato dalla tariffa vigente in questi stati; e l'ammontare delle due tasse sarà poi esatto dall'ufficio distributore.</p> <p><b>Milano, il 26 giugno 1819.</b></p>
--	---

Fig.1

Peso mercato.	TASSA DELLE LETTERE											
	Della I classe.		Della II classe.		Della III classe.		Della IV classe.		Della V classe.		Della VI classe.	
	Ducati.	Lir. e. 56 cent.	Lir. e. 56 cent.	Lir. e. 56 cent.	Cent. 60.	Cent. 60.	Cent. 35.	Cent. 35.	Cent. 35.	Cent. 35.	Cent. 35.	Cent. 35.
0	1	36	1	4	—	60	—	35	—	35	—	35
17	2	12	2	8	1	21	—	69	—	32	—	34
26	4	68	3	12	1	21	—	69	—	32	—	34
35	6	24	4	16	2	42	1	38	1	4	—	69
43	7	20	5	20	3	3	1	73	1	30	—	26
52	9	36	6	24	3	64	2	8	2	36	1	4
61	10	52	7	28	4	24	2	42	2	22	2	21
70	12	48	8	32	4	25	2	77	2	8	1	38
78	14	4	9	36	5	16	3	12	2	34	1	56
87	15	60	10	40	6	6	3	46	2	60	1	75
96	17	16	11	44	6	67	3	81	2	86	1	90
105	18	72	12	48	7	28	4	16	3	12	2	21
113	20	28	13	52	7	28	4	50	3	32	2	25
122	21	84	14	56	8	49	4	55	3	64	2	42
131	23	40	15	60	9	10	5	—	—	—	—	—
140	24	96	16	64	9	20	5	34	4	16	2	77
148	26	32	17	68	10	31	5	89	4	42	2	94
157	28	8	18	72	10	92	6	24	4	68	2	12
166	29	64	19	76	11	52	6	58	4	94	2	29
175	31	20	20	80	12	13	6	93	5	20	2	48
183	32	76	21	84	12	24	7	28	5	46	3	64
192	34	32	22	88	13	24	7	62	5	72	2	81
201	35	88	23	92	13	95	7	97	5	98	2	98
210	37	44	24	96	14	56	8	32	6	24	4	16
219	39	—	25	—	15	16	8	66	6	32	4	33
227	40	56	27	4	15	27	9	1	6	76	4	50
236	42	12	28	2	16	38	9	36	7	2	4	68
245	43	58	29	12	16	98	9	20	7	22	4	85
253	45	24	30	16	17	29	10	5	7	24	5	2
262	46	80	31	20	18	20	10	40	7	20	5	20
271	48	36	32	24	18	20	10	72	8	6	5	37
280	49	92	33	28	19	41	11	9	8	32	5	54

Fig.2

**glio 1819** assieme alle altre norme della Notificazione del 14 giugno 1819 che chiarisce le modalità di applicazione: *“Per le lettere provenienti dall'estero e soggette ad un diritto di transito quest'ultima tassa debb'essere pagata in aggiunta a quella di porto.”*

Poi, con Notificazione del **1° novembre 1823** *“Tariffa pel porto delle lettere... ridotta a nuova moneta”,* quando *“... venne stabilito un nuovo sistema monetario pel regno lombardo-veneto...”*, si determinò che *“... tale riduzione avrà luogo mediante il pagamento in nuova valuta delle tasse di porto stabilite... senza alterazione alcuna dell'attuale misura ...”*

In pratica si riscontra che i “Cent.17” vennero convertiti, per arrotondamento, in **4 carantani** per porto.

## Il Granducato di Toscana

Finito l'Impero francese e caduto Napoleone Bonaparte, dopo una breve occupazione da parte delle truppe napoletane di Gioacchino Murat, il 1° maggio 1814 la Toscana tornò ad essere Granducato sotto il governo degli Asburgo Lorena.

Primo granduca fu Ferdinando III (Fig.3). Alla sua morte (18 aprile 1824), gli succedette il figlio Leopoldo II (Fig.4) che regnò fino alla fine del Ducato (27 aprile 1859).



Fig.3 - da www.wikipedia.it



Fig.4 - da www.wikipedia.it

## La configurazione territoriale del Granducato di Toscana

La Toscana come la conosciamo oggi e come ci appare dai testi che trattano il periodo cosiddetto “filatelico” (1851-1862) presenta una configurazione territoriale compatta, consolidata ed abbastanza semplice (vedere carta geografica a pag.52 del Vaccari Magazine 21/1999).

Non è stato sempre così ed è perciò necessario tener conto delle diverse situazioni e dei vari mutamenti che interessarono il territorio toscano nel periodo oggetto del presente studio.

Questo esercizio è reso molto difficile e complicato dai confini molto sinuosi e da una Lunigiana, Garfagnana ed alta Toscana risultate *“ora frastagliate in confini irregolari producenti più inconvenienti politici ed amministrativi, non potendosi altrimenti giungere sul possesso dell'uno fuorché passando più volte a brevissime distanze sul territorio dell'altro”* dei tre Ducati di Modena, Parma e Toscana.

Il trattato di Firenze del 1844, di cui parlerò più avanti, pur con le sue pignolissime precisazioni (dove però certe località sono nominate talvolta anche con nomi un po' diversi), dove i confini vengono spostati anche di poche decine di braccia (vedere carte geografiche a pag.47 e pag.50 Vaccari Magazine 21/1999 e figura 5), non è totalmente esaustivo al riguardo e non mi ha consentito di chiarire completamente certi miei dubbi.

Le località toscane che ritengo siano da considerare con attenzione sono le seguenti.

### Massa e Carrara

Queste due località ed il loro territorio dopo essere state, dal 1806 al 1814, sotto il principato di Lucca di Elisa Bonaparte Baciocchi (sorella di Napo-





Fig.5

leone), dal 1814 tornarono in possesso di Maria Beatrice d'Este ed alla sua morte, nel 1829, passarono al Ducato di Modena degli Asburgo Este.

**Treschietto, Mulazzo, Montignoso, Minucciano, Castiglione, Rocchetta, Aulla, Tresana, Podenziana, Fossdinovo, Galliciano, Villafranca, Licciana, Varano** ed altre località ancora più piccole, nel 1814 andarono al Ducato di Modena.

**Barga, Pietrasanta e Fivizzano** andarono al Granducato di Toscana.

### Lucca

Prima fu Repubblica oligarchica, poi fu occupata dai Francesi. Nel 1806, divenne Principato sotto Elisa Bonaparte Baciocchi (con anche i territori di Massa, Carrara e Piombino).

Nel 1814 Lucca fu "assegnata temporaneamente e a titolo personale" a Maria Luisa di Borbone, poi deceduta nel 1824, alla quale succedette il figlio Carlo Ludovico.

Ma all'Art.102 del trattato di Vienna del 1815 si stabilì anche che, alla morte della duchessa di Parma Maria Luigia, il Ducato di Lucca fosse destinato al Granduca di Toscana.

Questa situazione si verificò dal 17 dicembre 1847, ma fu preceduta da un accordo che fissò preventivamente i termini dei vari successivi passaggi.

Infatti in base al Trattato di Firenze del 28 novembre 1844 fra la Duchessa di Parma, il Duca di Modena ed il Granduca di Toscana:

- Pontremoli, Bagnone, Groppoli, Lusolo e Merizzo, in Lunigiana vicino a Villafranca, Fornoli, vicino a Borgo a Mozzano, nel 1848 passarono dal Granducato di Toscana al Ducato di Parma;
- Treschietto, Villafranca, Castevoli e Mulazzo passarono dal Ducato di Modena a quello di Parma;
- Terrarossa, Albiano, Ricò e Calice dal Ducato di Parma, tramite il Granduca di Toscana, andarono al Ducato di Modena;
- Fivizzano ed il forte del Cinquale passarono dal Granducato di Toscana al Ducato di Modena.

Queste variazioni di confine iniziarono nel gennaio 1848 e si protrassero per vari mesi, ostacolate anche dal fatto che la "rivoluzione" palermitana si era propagata in tutta Europa non risparmiando i tre ducati e nemmeno queste zone.

Si dovrà attendere l'estate del 1849 per trovare completati tutti i passaggi stabiliti.

### Il peso

Nel Granducato di Toscana l'unità di peso era l'oncia di 28,292 grammi, divisa in 24 denari di 1,18 grammi. Pertanto quando troviamo l'indicazione "6" denari siamo alla presenza di una lettera di circa 7 grammi, trovando "12" di circa 14 grammi.

In Toscana, come d'altronde in altre parti non solo d'Italia, non era facile definire cosa si intendesse per "lettera semplice".

Il 3 dicembre 1843 dovette intervenire lo stesso Direttore Generale delle Regie Poste, Giuseppe Pistoj, con una circolare "Distinzione per le lettere semplici e quelle soggette alla tassa di progressione" nella quale così esprimeva la situazione: "... alcuni... considerano per lettere semplici anche quelle contenenti qualche piccolo foglio staccato, e non avente il peso di sei denari, altri sottopongono alla tassa di progressione quelle di un sol foglio il quale per la sua gravità eccede il peso di sei denari..." e così stabili di "... applicare la tassa di lettera semplice a quelle lettere... che non contengono alcun foglio incluso, sia pure il loro peso di sei denari ed anche maggiore, ed a considerare lettere non semplici quelle che racchiudessero qualche foglietto ancorché il loro peso fosse al di sotto di sei denari."

La questione sembrava risolta, ma "... essendosi incominciato ad usare... carta di una leggerezza e finezza quasi prodigiosa, ed essendosi resa comunissima la moda di inserirle entro una busta pur leggerissima...", così constatò lo stesso Pistoj in una circolare del 17 marzo 1847 nella quale convenne di "richiamare la tassazione delle lettere al principio unico e sicuro... cioè il peso."

Dispose quindi che *“le lettere... dovranno sempre regolarsi sul peso”,* però *“... per ciò che riguarda le lettere dell'interno del Gran Ducato... non dovranno essere tassate più di due cra- zie per quanto potesse il loro peso eccedere i sei denari, purché... siano scritte in un sol foglio, e non siano inserite in una busta”.*

### La moneta

Inizialmente le tariffe toscane erano espresse in lire - soldi - denari, dove una lira era composta da 20 soldi ed un soldo da 12 denari (quindi 240 denari facevano una lira).

Poi, in genere dal 1836, furono espresse solitamente in crazie (una crazia era composta da 20 denari e 12 crazie facevano una lira).

Vi era anche il paolo, composto da 8 crazie ed il quattrino, composto da 4 denari.

In qualche lettera si parla anche di duetto, che era fatto da 2 quattrini, di fiorino, che era composto da 100 quattrini, di francescone, una grossa moneta d'argento da 5 lire con effigiato il vecchio duca e di zecchino, una moneta d'oro del valore di 80 crazie.

Nel Granducato di Toscana non esistevano banconote, ma soltanto monete metalliche.

Da tenere presente che una lira toscana era pari a 0,84 lire italiane (equivalenza pertanto circa alla lira austriaca), una crazia a circa 7 centesimi italiani, un soldo a 4,2 centesimi ed un quattrino a 1,4 centesimi.

Questi erano i cambi ufficiali o di mercato. Quelli postali furono un po' diversi e prevedevano altri arrotondamenti. Ad esempio, nel 1859, 3 crazie equivalevano a 20 centesimi, 1 soldo a 5 centesimi ed un quattrino a 2 centesimi.

Una situazione monetaria quindi molto complessa che rende particolarmente ostica la comprensione delle tariffe postali applicate.

### Gli uffici postali del Granducato di Toscana

Anche in questo caso il Granducato di Toscana presenta sue peculiarità in quanto vi erano uffici “di Stato” ed uffici “comunitativi”. I primi erano quelli ufficiali, i secondi quelli che venivano aperti ed operavano con spese totalmente a carico della comunità locale.

Vi erano poi i “procaccini”, coloro che, pagati anch'essi dalle varie comunità locali, portavano le corrispondenze da e per l'ufficio comunitativo all'ufficio principale.

Da notare che nel 1700 gli uffici principali in Toscana erano solo tre, Firenze, Livorno e Siena, mentre molto numerosi erano i procaccini.

### La posta nel Granducato di Toscana

Il 1° maggio 1814, col ritorno degli Asburgo Lorena, iniziò la restaurazione ed alle Poste ritornò il precedente Soprintendente Generale, Pietro Salvetti.

La prima cosa che fece fu l'abolizione di tutte le riforme postali introdotte dai Francesi (e quindi anche le tariffe secondo la distanza in vigore dal 1806) ed il ritorno al vecchio sistema ed alle vecchie tariffe toscane. Questo già dal **1° giugno 1814**.

### La Notificazione datata 23 maggio 1814

In questa “notificazione” (vedere V. Alfani “Toscana Organizzazione postale dal 1700 al 1851”, pag. 113) era specificata la “Nuova Tariffa”, che veniva definita “prouvisoria” e che era valida *“tanto per il ricevimento che per l'Affrancazione delle Lettere”*.

Da notare che vi erano quattro differenti tipi di tariffe secondo che si trattasse dell' “Uffizio Generale delle Poste di Firenze” o dell' “Uffizio delle poste di Livorno, Pisa o Siena... quanto per tutti gli... Uffizj di Posta da Esso dipendenti”.

Naturalmente l' “importare” da pagare per le “lettere che si ricevono” era diverso da quelle “che si affrancano”, diverso secondo i “Paesi da dove vengono, o si spediscono le lettere”, quindi il dettaglio per le lettere che andavano o venivano da specifici uffici toscani, “Di tutta l'Italia superiore, e Inferiore... eccettuato lo Stato Veneto”, “Di Germania e Stato Veneto...”, “Di Francia, Spagna...”

Seguiva una differente tariffazione della “Lettera semplice” da quella “Con sopracarta”, che negli anni sarà interpretata in modi differenti e che richiese specifiche e precisazioni.

Veniva anche chiarito che *“alle Tasse... di tutti gli Uffizj... di Toscana verranno aggiunti gli Assegni che sono imposti da alcune Poste Estere...”*

Il 31 maggio 1814 Giuseppe Rospigliosi, “Gran Ciambellano... e Commissario Plenipotenziario del... Gran-Duca Ferdinando III... dopo la ripristinazione dei... Diritti Doganali, e di Gabella ordinata con l'Editto de' 9 maggio...” abolì *“l'uso dei Pesi, e Misure sul sistema Metrico... introdotto... dal cessato Governo Francese...”* e stabilì che *“da ora in avanti dovrà farsi uso in Toscana... dei Pesi, e Misure determinate... di 11 luglio 1782...”*

Più retromarcia di così!



Questo vuol dire che cessò l'uso dei décimes (introdotti dai Francesi nel 1808) e ritornarono i soldi (circa due soldi per un décime), la lira toscana e le crazie.

Il 15 luglio 1814 seguirono due "Notificazioni" di Salvetti, con le quali venivano "soppresse dal primo di agosto 1814" diverse "Direzioni di Posta, e Distribuzioni" fra le quali "Arezzo, Cortona, Volterra, Pescia... Empoli", confermando quelle "Comunitative di Pietrasanta, Pontremoli, Montepulciano, Grosseto, Orbetello". Vennero inoltre date istruzioni per i "Procacci".

Seguirono "Istruzioni Generali" e mansionari specifici per il "Primo e Secondo Ufficiale", per il "Primo e Secondo Ajuto", per il "Custode" e persino per il "Servente".

Si tratta di documenti di interessante lettura perché fanno capire come era svolto il servizio postale in Toscana, ma, non essendo specifici dell'argomento in trattazione, tralascio di commentarli in questa sede. Vi anticipo soltanto che la "Tassazione delle lettere e la formazione dei Pieghe" spettavano più che altro al "Secondo Ufficiale", mentre era compito del "Custode... di bollare tutte le lettere venienti col mezzo dei Corrieri... e quelle... che si troveranno nelle Buche".

### La Notificazione in data 31 dicembre 1835

Le tariffe definite "provvisorie" nel 1814 durarono (succede spesso da noi in Italia!) più di vent'anni e

furono cambiate soltanto **con decorrenza 1° gennaio 1836**, con una Notificazione in data 31 dicembre 1835 a firma di Giuseppe Pistoja (vedere V.Alfani "Toscana Organizzazione postale dal 1700 al 1851", pag.152), il Soprintendente Generale delle Poste che era subentrato nel 1832 e che rimarrà quasi fino alla fine del Granducato.

Questa notificazione riorganizzò e semplificò di molto il sistema tariffario toscano stabilendo un'unica tariffa per tutti gli uffici postali del Granducato. Da notare inoltre che, per quanto riguarda le "Lettere" e le "Mostre" (i campioni) "Di tutta la Toscana", le "Tasse delle corrispondenze che si ricevono" erano uguali a quelle "che si spediscono".

Queste tariffe erano espresse in "lire - soldi - denari".

Per una loro migliore comprensione torna particolarmente utile il prospetto rielaborato da Roberto Monticini (Fig.6) in cui "lire, soldi e denari" sono convertiti in "lire e crazie".

Vorrei evidenziare anche che queste erano, come specificato in fondo ad ogni colonna, le tariffe "per ogni oncia". Visto che le lettere erano, solitamente, di peso molto inferiore all'oncia (grammi 28,292), questo tariffario, pur preciso e dettagliato, risultò di ben scarso utilizzo pratico e fu necessario stampare dei prospetti nei quali era specificata la tariffa di ogni lettera secondo il peso e la destinazione.

**TARIFFA GENERALE per la Tassazione e Francatura delle Lettere**  
(Notificazione del 31/12/1835)

Provenienze	Tasse delle corrispondenze che si ricevono				Tasse delle corrispondenze che si spediscono			
	lettere	Mostre purchè siano visibili e non incluse come il carteggio	stampe		lettere	Mostre purchè siano visibili e non incluse come il carteggio	stampe	
			Gazzette e opere periodiche	Libri e stampe straordinarie			Gazzette e opere periodiche	Libri e stampe straordinarie
Di tutta la Toscana L.	--, 16, 8	--, 6, 8	--, 1, 8	--, 1, 8	--, 16, 8	--, 6, 8	--, --, 8	--, 1, 4
Di tutta l'Italia Superiore e Inferiore eccettuati i Cantoni Svizzeri L.	2, 10, --	--, 16, 8	--, 1, 8	--, 3, 4	1, 6, 8	--, 10, -	--, --, 8	--, 1, 4
Di tutta la Toscana L e CR	0 e 10	0 e 4	0 e 1	0 e 1	0 e 10	0 e 4	--, --, 8 <sup>(1)</sup>	--, 1, 4 <sup>(1)</sup>
Di tutta l'Italia Superiore e Inferiore eccettuati i Cantoni Svizzeri L e CR	2 e 6	0 e 10	0 e 1	0 e 2	1 e 4	0 e 6	--, --, 8 <sup>(1)</sup>	--, 1, 4 <sup>(1)</sup>
	Per ogni oncia	per ogni oncia	per ogni foglio	per ogni foglio	per ogni oncia	per ogni oncia	per ogni foglio	per ogni foglio

<sup>(1)</sup>Tariffe non convertite.

Fig.6 - da "Il Monitore della Toscana", n.0, pagg.32 e 33.

In questa “Dimostrazione” (Fig.7), la colonna “A £ - 10” (affrancatura di lire 0 e crazie 10) è quella per le lettere interne alla Toscana; quella “A £ 1.4” (affrancatura di lire 1 e crazie 4) è riferita alle lettere in partenza per il Lombardo Veneto; mentre quella “A £ 2.6” (affrancatura di lire 2 e crazie 6) è riferita alle lettere in arrivo dal Lombardo Veneto.

**DIMOSTRAZIONE del modo di dividere l'Onciato nei RR. Uffizi di Posta in Toscana per servire alla Tariffa Generale per la Tassazione ed Affrancatura delle Lettere emanata il 31 Dicembre 1835**

	A £ -- 10.		A £ 1.4.		A £ 2.6.	
	Lire	Crazie	Lire	Crazie	Lire	Crazie
Lettera semplice	--	2	--	3	--	6
Del peso di 6 denari	--	3	--	4	--	8
Del peso di 8 denari	--	3	--	6	--	10
Del peso di 12 denari	--	5	--	8	1	3
Del peso di 18 denari	--	8	1	--	1	10
Del peso di un'oncia	--	10	1	4	2	6

Il denaro è la 24<sup>a</sup> parte dell'oncia; 6, 12, 18 denari rappresentano 1/4, 1/2, 3/4 di oncia: è così che in genere viene espresso il peso delle lettere (in alto a sinistra).

Fig. 7 - da “Il Monitore della Toscana”, n.0, pag.34.

### Le “Istruzioni sommarie per gl’Impiegati addetti al Dipartimento Generale delle I.I. e R.R. Poste di Toscana”

Il 1° giugno 1839 il Soprintendente Generale Giuseppe Pistoja diffuse le istruzioni che, in 99 articoli, regolamentavano il funzionamento degli uffici postali toscani.

In questo lungo documento si parla di orari, dispacci, lettere, bolli, tassazioni, franchigie, raccomandate, lettere per l'Estero, staffette straordinarie, gruppi e discipline generali di servizio: “E’ un sacro dovere per gli impiegati postali... tutelare... il segreto epistolare... dev’essere mantenuta... la maggior nettezza, proprietà e decenza...”

Non è questa la sede idonea per commentare dettagliatamente tutto questo interessante documento, però mi è d’obbligo accennare almeno a qualche punto che ritengo attinente ed indispensabile a quanto vado trattando.

Per l’Istituto della Raccomandazione o **per consegna**, come singolarmente venne denominato in Toscana, venne fissata ancora il 4 aprile 1788 una soprattassa di un paolo (8 crazie), che ebbe una durata lunghissima, a riprova della stabilità economica e finanziaria del Granducato. Durò infatti fino al 30 giugno 1857, quando la tariffa venne dimezzata.

Nelle “Istruzioni” del 1839 venne specificato, fra l’altro, che una “lettera... per consegna... dovrà essere ben chiusa, e munita di tre sigilli in cera di Spagna con impronta.” Fu data la possibilità “per le lettere per consegna dirette per l’interno... di pagare un paolo per il diritto fisso o... di lasciarlo a carico del destinatario”, mentre “per le lettere... dirette all’estero dovrà esigersi, oltre la tassa... il paolo per diritto fisso di consegna”.

Mentre venne imposto che “tutte le lettere contenenti carte di valore devono essere impostate per consegna”, venne vietato di accettare lettere che “rinchiudessero oro, o argento monetato, bigiotteria, ecc” (e ciò era facilmente verificabile visto che erano circolanti solo monete metalliche). Per questo tipo di spedizioni si dovevano utilizzare i “gruppi”.

“Tutte le **lettere dirette all’estero**... dovranno essere assoggettate alle tasse... prescritte” e l’addetto postale “dovrà marcare in crazie, con cifre numeriche ad inchiostro nero, al di sopra a destra dell’indirizzo... la tassa che percepisce.” (di solito questa cifra si trova a sinistra, non a destra).

Oltre alla **franchigia** che, naturalmente, è sempre esistita anche nel Granducato di Toscana, e riguardo alla quale sono stati redatti lunghi e minuziosi elenchi, come ad esempio quello del 3 agosto 1849, esisteva anche “una minor tassazione... di fronte alla Tariffa Generale” fissata con circolare n.68 del 14 agosto 1839 e spettante a “tutti i Regi Dicasteri, che non godono della franchigia postale, come anco i Gonfalonieri...” Questa “minor tassazione” praticamente dimezzava le tariffe.

Riguardo **i bolli delle lettere**, solo con circolare del 27 giugno 1844, venne stabilito che “ogni lettera riceva in partenza, in unione al... bollo del... luogo... quello pure del giorno della partenza stessa; ed in arrivo, in aggiunta al bollo del giorno, quello dell’Uff. ove giunge...”

Una circolare del 1° agosto 1844 stabilì che ogni ufficio postale doveva avere “un solo bollo di luogo e giorno”, “quello con P.D., l’altro per consegna... e rimetterà, senza eccezione alcuna a questa Soprintendenza tutti gli altri bolli qualunque, che attualmente... esistono, onde essere tolti di mezzo e spezzati.”



Il 14 dicembre 1844 in una circolare sul bollo P.D. si ribadisce: "... non dovendone esistere che uno solo in ciascun Uffizio."

In una circolare del 30 gennaio 1845 si parla di un "bollo P.P." usato per la franchigia che, a questo punto, penso fosse in dotazione solo alla Soprintendenza Generale.

L'8 settembre 1846, infine, il Soprintendente Pistoja inviò al Direttore delle Poste di Siena "un bollo - dopo la partenza - ...da apporre su tutte quelle lettere che verranno ritrovate in buca dopo eseguite le ordinarie Spedizioni".

Lo stesso invio presumo sia stato fatto anche ad altri uffici toscani.

## **I rapporti postali con il Lombardo Veneto**

I rapporti postali della Toscana con la Lombardia ed il Veneto sono sempre risultati fra i più importanti in Italia in quanto oltre a unire Firenze con Milano e Venezia, permettevano di collegare le città del nord con Roma, sede del Papato.

Col predominio in Italia della casa d'Austria, i legami si intensificarono e portarono nel 1777 ad un primo accordo tra l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria ed il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo Asburgo Lorena.

Passato il periodo Napoleonico, col ritorno del Granduca Ferdinando III Asburgo Lorena, una delle prime preoccupazioni fu anche quella di rinsaldare i rapporti postali con l'Impero austriaco ed il neonato Regno Lombardo Veneto.

I due diplomatici incaricati, il barone Francesco di Sardagna, da parte austriaca, e Alessandro Humbourg (che poi dal 1825 al 1828 sarà anche Direttore Generale delle Poste Toscane), per il Granducato, pervennero il 1° agosto 1817 a Firenze a stipulare una convenzione che, il 10 agosto, ai Bagni di Lucca, verrà ratificata dal Principe di Metternich.

### **La convenzione "provvisoria" del 1° agosto 1817 tra il Granducato di Toscana e l'Impero Austriaco**

Come nei casi di Modena e di Parma, trattati negli articoli precedenti, è fondamentale, sia per i rapporti col Lombardo Veneto sia per le relazioni postali coi vari Paesi esteri, la convenzione conclusa il 1° agosto 1817 (vedere V.Alfani "Toscana Organizzazione postale dal 1700 al 1851", pag.123) tra l'Ufficio Generale delle Poste Imperiali Austriache e quello del Granduca di Toscana.

Il periodo in cui venne stipulata è lo stesso di quella tra l'Austria, Modena e Parma.

Quella con la Toscana fu la prima per data, ma senz'altro dovette tener conto e considerare per positivo l'esito delle trattative in corso con gli altri due Stati, se non altro per il fatto che la Toscana non era confinante con il Lombardo Veneto e doveva far transitare la posta attraverso uno dei ducati anzidetti.

Questa convenzione fissò *"amichevolmente e in via provvisoria delle basi per regolare le loro corrispondenze fintanto che le circostanze permetteranno di stabilire e fissare le relazioni postali tra i due Governi coerentemente al nuovo sistema adottato nella Monarchia Austriaca..."*

Perlomeno strano è quel "in via provvisoria" che lascia intravedere una sorta di "tutela" che l'Impero austriaco intendeva esercitare sul Granducato. Di fatto, poi, questa convenzione "provvisoria" durerà più di trent'anni, fino a quella che, nel 1851, porterà ad introdurre anche in Toscana i francobolli.

L'Art.3, conferma che *"La strada di comunicazione per le corrispondenze rispettive sarà quella di Mantova per Bologna a Firenze, e qualora fosse giudicato più opportuno, quella di Mantova per Modena e Pistoia a Firenze e viceversa."*

Viene quindi ribadita l'importanza di Mantova quale nodo postale fondamentale per le poste austriache in Italia.

Gli articoli dal 4 all'8 trattano dei Corrieri e Stafette, sia imperiali che toscani, fissano i giorni delle corse, che saranno inizialmente due settimanali, e affidano ai Direttori degli uffici postali di Firenze e di Mantova di "vegliare" sugli impiegati incaricati del servizio.

All'Art.10 viene fissato in *"Lire Italiane sedici mila correnti... l'indennizzazione annuale che la direzione delle poste granducali pagherà alla Direzione delle Poste Imperiali..."*

L'Art.13 stabilisce che *"le mostre"*, cioè i campioni, e *"le stampe"* dovranno essere *"sotto fascia"* e che *"non saranno pagate che il terzo del prezzo fissato per le corrispondenze. Il loro porto però non potrà mai essere minore di quello di una lettera semplice."*

Vengono anche indicate le modalità di spedizione delle "gazzette, giornali ed altre opere periodiche".

L'Art.18 ci informa che *"I Corrieri toscani spediti a Mantova, trasporteranno gratuitamente il carteggio... di Bologna, Modena, e lo Stradale diretto da o per li uffizi Imperiali..."*

L'Art.19 fissa a *"una lira italiana per oncia"* l'importo dell'*"arretrato dal 1° Maggio 1814"*.

Ritengo questo un dato importante in quanto viene praticamente ribadita la data dalla quale gli Asburgo Lorena ripresero la responsabilità di governo del Granducato di Toscana.

A questa “Convenzione Provvisoria”, sempre in data 1° agosto 1817, firmatari sempre il Barone di Sardagna, A. Humbourg ed il Principe di Metternich, furono aggiunti “*les artichés secrets... dont la teneur suit...*”

Si tratta di due articoli che non riguardano direttamente i rapporti postali del Regno Lombardo Veneto col Granducato di Toscana, oggetto del presente mio articolo, ma dei quali ritengo sia utile darne cenno in quanto spiegano “*il sistema che i Governi rispettivi vogliono seguire rapporto alle loro relazioni di posta e di corrispondenza con lo Stato della Chiesa e col Regno delle due Sicilie...*”

L'Art.1 recita: “*Sia che l'Ufficio Imperiale sia che l'Ufficio Granducale riesca di stabilire dei corsi periodici di corrieri per il trasporto della corrispondenza a Roma o a traverso lo Stato Romano a Napoli, le corrispondenze... saranno trasmesse gratis...*”

L'Art.2 stabilisce che “*Li uffizi contraenti... si accorderanno... con gli Uffizi generali delle Poste di Roma e Napoli...*”

#### La convenzione “definitiva” del 4 settembre 1822

Questa convenzione (vedere V.Alfani “Toscana Organizzazione postale dal 1700 al 1851”, pag.135), stipulata a Firenze, **entrò in vigore dal 1° gennaio 1823** con una durata prevista di venti anni. Fu redatta soprattutto per meglio regolamentare i rapporti postali del Granducato con gli Stati esteri.

Il suo contenuto ricalca di molto la precedente convenzione “provvisoria” dalla quale recepisce integralmente i primi dodici articoli, per i quali è scritto semplicemente: “*Articoli 1-12: omisis*”.

Nell'Art.13 vi è la “*rinuncia dalla Parte Imperiale Austriaca... ai convenuti annui Franchi 16.000... che la Toscana pagava all'Austria...*” e l'impegno da parte austriaca a trasmettere “*la Corrispondenza estera... al solo prezzo che paga l'Austria medesima per il transito...*”

All'Art.14, “*l'Ufficio Generale Gran-Ducale si obbliga dal canto suo a rimettere gratuitamente alle Poste Imperiali tutte le lettere nate nel Gran-Ducato, e quelle ancora transitanti a destinazione delli Stati e Paesi... esteri*”.

L'Art.15 chiarisce che “*Lo scrupoloso adempimento degli obblighi convenuti nel precedente articolo non permette di accordare il transito a traverso il Gran-Ducato dei Mazzi Lettere chiusi da un Istituto Postale all'altro...*”

In questo modo la polizia austriaca aveva la possibilità se non di aprire, almeno di conoscere i mit-

tenti ed i destinatari delle lettere da o per l'estero che transitavano dallo Stato Toscano.

Modifiche simili, al medesimo fine, verranno, dopo qualche mese, introdotte anche nelle convenzioni stipulate con i Ducati di Modena e Parma.

Evidentemente i moti del 1821 avevano indotto la polizia austriaca ad attuare anche questo tipo di controllo sulla corrispondenza.

L'Art.16 riguarda i rapporti postali con la Francia e, anche qui, come avverrà poi coi Ducati di Modena e di Parma, venne consentito che, contrariamente a quanto stabilito nella convenzione, certe corrispondenze del Granducato di Toscana con la Francia, “*quelle del Mezzogiorno di Essa*”, (così come già avveniva per quelle del Regno Lombardo Veneto) potessero essergli rimesse senza usufruire della mediazione austriaca.

Non era specificato, ma in pratica voleva dire poter inviare o ricevere corrispondenze direttamente dal porto francese di Marsiglia o, con la mediazione sarda, da Genova.

Anche a questa convenzione sono aggiunti alcuni articoli segreti per quanto riguarda le relazioni con lo Stato Pontificio.

#### Gli “Articoli Addizionali” del 1839

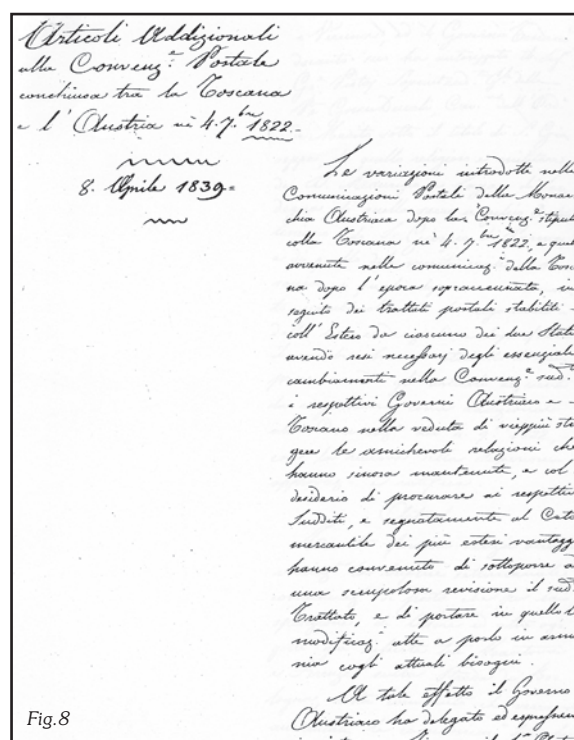


Fig.8

Anche in questo caso in perfetta concordanza, anche di tempi, con i Ducati di Modena e di Parma (evidentemente i rapporti con i vari Stati italiani



“dipendenti” erano gestiti in modo parallelo e paritario), vennero stipulati l’8 aprile 1839 degli “Articoli Addizionali alla Convenzione Postale conclusa tra la Toscana e l’Austria ne’ 4.7. bre 1822”.

La premessa fu che *“Le variazioni introdotte nelle Comunicazioni Postali dalla Monarchia Austriaca... in seguito dei trattati postali stabiliti con l’Estero da ciascuno dei due Stati... col desiderio di procurare ai rispettivi Sudditi, e segnatamente al Ceto mercantile dei più estesi vantaggi, hanno convenuto di sottoporre ad una scrupolosa revisione il sud.to Trattato...”*

Incaricati delle modifiche furono il “Consigliere Antonio Turneretscher”, da parte austriaca, e “Giuseppe Pistoja, il Soprintendente Generale delle Poste Granducali”.

Questi “articoli addizionali” sono ben 27 e, scritti a mano su fogli uso protocollo, sono molto più lunghi della stessa convenzione alla quale si aggiungono.

L’Art.1 conferma: *“Tenuta ferma... la triplice settimanale comunicaz.e di posta... che già sussiste tra Mantova e Firenze sulla strada di Bologna... verranno aumentate le comunicaz.i tra le poste Austriache e quelle Granducali mediante due corsi settimanali di staffetta ordinaria...”*

L’Art.2 precisa che *“I corsi delle dette ordinarie staffette verranno attivati... qualora il Governo di Sua Santità accordi il passaggio... sul territorio Pontificio e permetta che i pieghi degli Uffici Imperiali e di Modena per Firenze... passino chiusi in valigie.*

*Per ottenere l’assenso... alle accennate condizioni... avvanzeranno officj alla Soprintendenza... in Roma, offrendo... il trasporto gratuito pei rispettivi Stati delle corrispondenze nascenti in Bologna...*

*Ove... il Governo Pontificio si opponesse... le Amministrazioni sud.te convengono di procedere immediatamente... sulla strada da Pistoia a Modena per Boscolungo. ...In tal caso l’amministrazione Toscana stabilirà a proprie spese... il servizio sud.to nei luoghi denominati le Piastre S.Marcello Pianasinatico e Boscolungo... e impiegherà gli opportuni officj presso il Governo Ducale di Modena per indurlo ad attivare le occorrenti Stazioni postali sul tratto di strada dal confine Toscano a Modena.*

*Sempre nel caso... che le ordinarie staffette dovessero percorrere lo Stradale da Modena a Pistoia per l’Abetone, l’Amministrazione Toscana... non sopporterà altra spesa... che quella occorrente pella percorrenza fino al confine... per*

*la staffetta di andata... la spesa da Firenze a Pievepelago... per quella di ritorno... da Boscolungo a Firenze.”*

Vengono infine fissati, e poi subito modificati, i giorni di partenza delle staffette da Mantova e da Firenze ed impegnate le Poste Toscane affinché, anche *“per il caso di impreviste circostanze... le comunicazioni con Mantova vengano mantenute...”*

All’Art.7 si stabilisce che *“Le lettere, stampe, giornali, opere periodiche, libri legati in rustico, mostre e campioni nascenti in uno dei due Stati verranno rimessi... all’altro senza veruno assegno...”*

L’Art.8 si occupa delle corrispondenze toscane per l’estero o estere in transito per il Granducato. *“L’amministrazione Toscana resta sciolta dall’obbligo di rimettere agli Uffici Imperiali le lettere del Regno delle Due Sicilie, degli Stati Pontificj, e del Granducato dirette a...”* (segue un lungo elenco) e *“Resta pure in facoltà della prefata Amministrazione... spedire le Corrispondenze per la Grecia e per la Turchia Europea ed Asiatica col mezzo dei Battelli a vapore Francesi, qualora ciò sia espresso sull’indirizzo della lettera...”*

L’Art.9: *“Essendo... cambiate le circostanze... si è convenuto che l’amministrazione... Toscana paghi a quella Austriaca... il diritto di transito sopra le lettere procedenti (in arrivo) dagli Stati Esteri... a seconda delle diverse provenienze...”* e, suddivise in sette diversi raggruppamenti, vengono fissate delle tariffe per ogni trenta grammi di peso. Queste tariffe vanno da *“Austr.che Lire una”* per quelle da *“Trieste per la via di mare”* o *“dalla Svizzera... per la via di Milano”* fino a *“Lire quattro C.mi 20 per quelle dalla Russia..., Turchia, Moldavia...”*

(Fu per questa ragione che l’ufficio di Firenze fu dotato dei sette bolli a doppio cerchio con la dicitura “AUSTRIA” ed all’interno il “N°” da 1 a 7).

*“Il diritto di transito Austriaco sui giornali e stampe spediti sotto fascia... a destinazione della Toscana resta stabilmente determinato in Centesimi cinque Austriaci per ogni foglio di stampa; e per le mostre e campioni ad un terzo di quello... stabilito per le lettere...”*

All’Art.11: *“Resta convenuto pure, in reciprocità... con l’Art.9, che qualora l’Austria trovi conveniente di spedire per la via di Firenze... le sue corrispondenze per gli Stati Pontificj ed oltre... pagherà all’Amministrazione Toscana... Centesimi ottantasei Austriaci per ogni trenta grammi di tali lettere tanto andanti che venienti.”*

Notevoli innovazioni vennero presentate agli Art.12 e 13.

Nel primo venne offerta la possibilità che “*pre-  
via la comunicaz.e delle rispettive tariffe... po-  
tranno scambievolmente spedirsi lettere... prive  
dell'affrancatura forzata...*”

Nel secondo venne data “*la facoltà di affranca-  
re fino alla destinaz.e le lettere nascenti in uno  
Stato per l'altro...*”

Questo fu certamente un notevole passo avanti  
nelle relazioni postali tra Stati, anche se inizialmen-  
te queste possibilità vennero scarsamente utilizza-  
te. Infatti le lettere con tutti e due i porti pagati dal  
mittente non sono di facile reperibilità.

Gli articoli dal 14 al 26 si occupano più che altro  
del trasporto dei passeggeri sulle carrozze postali,  
in particolare dei legni a due o quattro posti, delle  
corse dei cavalli, del cavallo di rinforzo, delle buo-  
nemani ai Postiglioni, delle mance agli Stallieri ed  
agli Inservienti, delle loro uniformi, dei mazzi-lette-  
re, delle polizze di carico, degli oggetti trasportabi-  
li, di quelli rifiutati, di quelli smarriti, degli indenniz-  
zi previsti.

Vi sono poi precisate le modalità di svolgimento  
di vari servizi, la ripartizione delle varie spese e de-  
gli incassi, il regolamento dei vari conti...

All'ultimo articolo, il 27, venne stabilito che “*la  
durata dell'Accordo sud.to, il quale dovrà prin-  
cipiare... il 1 Agosto 1839... è fissata per dieci  
anni... spirato il... 31 luglio 1849... senza che...  
siano stati disdetti... s'intendono validi per un  
altro anno, e così di anno in anno...*”

Queste scadenze non vennero però rispettate.  
Un “NB” (Nota Bene) scritto a fianco dell'Art.27 ci  
informa infatti che: “*Mediante Protocollo di Ag-  
giunta de' 24 Agosto 1839, l'esecuz.e venne  
prolungata dalla di contro epoca... al 1-Gennaio  
1840-*” e di conseguenza variò anche la scadenza.

Anche questo accordo conteneva un “**Articolo  
Segreto**”.

In esso “*L'Amministratz.e Granducale... rin-  
nova... all'I.R.Amm.e Austriaca... la facoltà di  
spedire le corrispondenze in piego chiuso alla  
Soprintend.za G.le delle Poste Pontificie a Ro-  
ma, come pure di riceverne... in pacco chiuso...*”

E “*perché non possa addursi in esempio una  
simile concessione da altri Stati... dovranno det-  
ti pieghi -spogliati della loro prima fascia- essere  
pesati, e dovrà sul peso... venir corrisposto... il  
diritto di transito.*”

## Dal Granducato di Toscana al Regno Lombardo Veneto

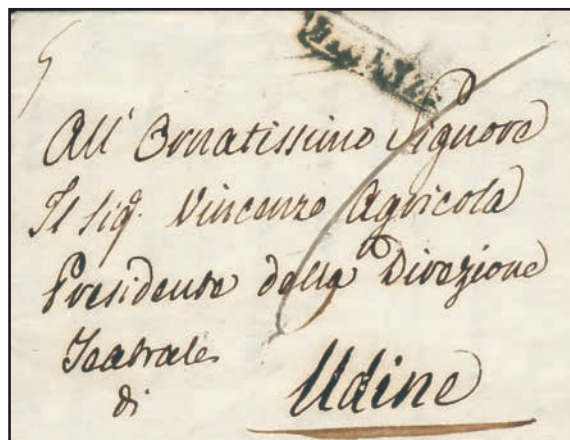


Fig. 9 - Da Firenze a Udine 10 gennaio 1815 (il Regno Lombardo Veneto non è ancora stato ufficialmente costituito). A Firenze incassate “5” crazie (in alto a sinistra) in quanto diretta nel Veneto (Notificazione 23.5.14, tariffa come per lettera per la Toscana). A Udine tassata per “6” decimi (60 centesimi austriaci).

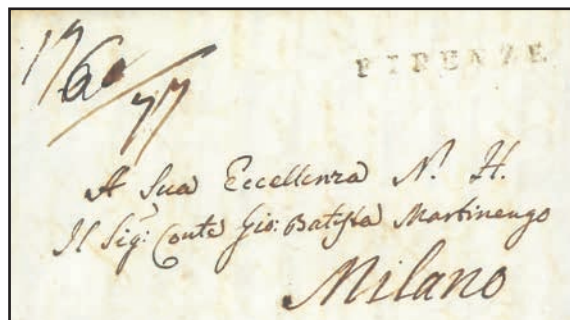


Fig. 10 - Da Firenze a Milano 15 ottobre 1822. A Firenze incassate “2” crazie (in alto a sinistra, ricoperto) in quanto “lettera semplice” (Notificazione 23.5.14, tariffa come per lettera per la Toscana). A Milano tassata complessivamente per “77” centesimi di lira austriaca: “17” per il diritto di transito per lettere “della VI classe” del peso fino a 8 denari (Atto 26.6.19), e “60” per il porto estero da oltre 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.7.19).

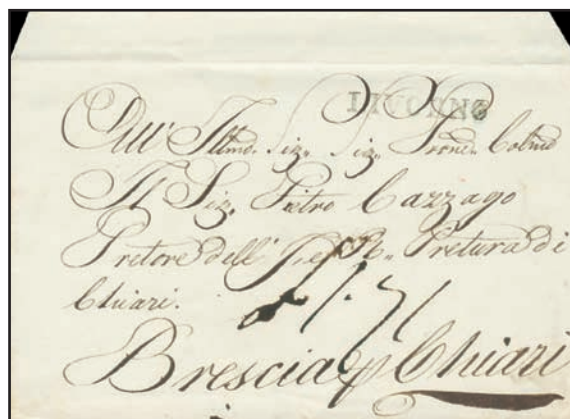


Fig. 11 - Grossa busta da Livorno a “Brescia per Chiari”. In partenza nessuna nota del porto (probabilmente proveniva da un Ufficio Governativo e godeva di franchigia). In arrivo fu tassata “E 1.21”, il solo importo dei diritti di transito per lettere “della VI classe” del peso di 61 denari (Regolamento LV 1.7.19). Diretta ad un Pretore che godeva di franchigia (per il porto delle lettere, ma non per i diritti di transito dall'estero). Dal tipo di bollo di Livorno e visto che dall'1.11.23 le tariffe LV sono in carantani, l'anno potrebbe essere il 1822.



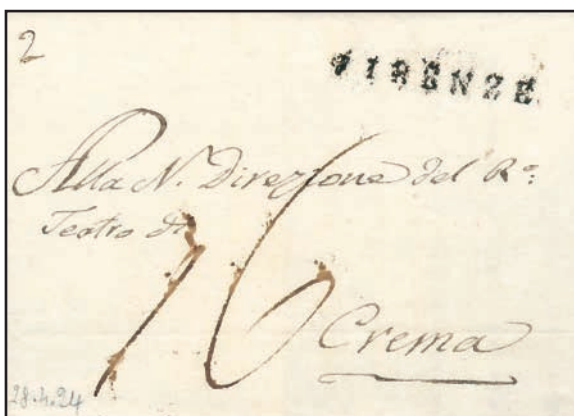


Fig. 12 - Da Firenze a Crema 28 aprile 1824. A Firenze incassate "2" crazie (in alto a sinistra) in quanto "lettera semplice" (Notificazione 23.5.14, tariffa come per lettera per la Toscana). A Crema tassata per "16" carantani: 12 per il porto estero da oltre 9 a 12 stazioni e 4 per il diritto di transito (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

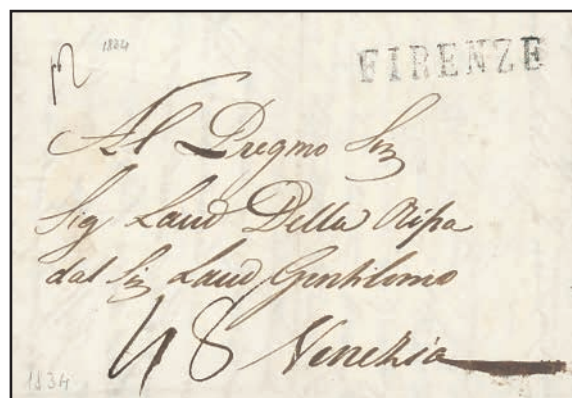


Fig. 15 - Da Firenze a Venezia 26 febbraio 1834. A Firenze incassate "12" crazie (in alto a sinistra), cioè una lira, per lettera di 18 denari (Notificazione 23.5.14). A Venezia tassata "48" carantani: 36 per triplo porto estero da oltre 9 a 12 stazioni e 12 per triplo diritto di transito (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)



Fig. 13 - Da Livorno a Venezia 5 novembre 1824. Non segnato quanto pagato in partenza, a Venezia venne tassata "£2 : 8", cioè 2 lire e 8 carantani, e visto che una lira erano 20 carantani, per 48 carantani: 36 per triplo porto estero da oltre 9 a 12 stazioni e 12 per triplo diritto di transito (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

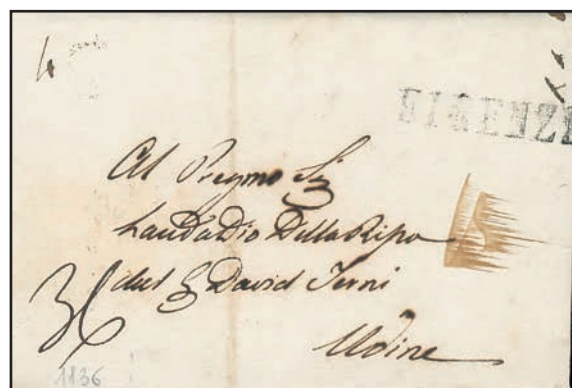


Fig. 16 - Da Firenze a Udine 4 ottobre 1836. A Firenze incassate "4" crazie (in alto a sinistra), perché la lettera è di due fogli (Notificazione 31.12.35). A Udine tassata "36" carantani: 28 per doppio porto estero da oltre 12 stazioni e 8 per doppio diritto di transito (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

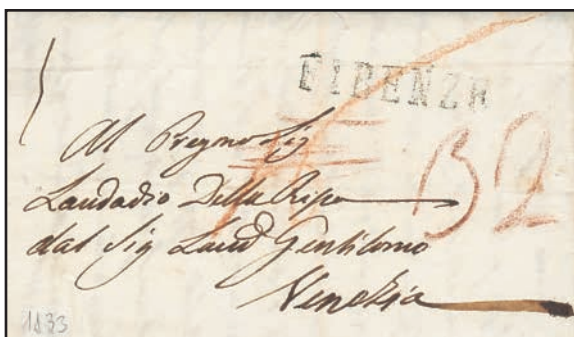


Fig. 14 - Da Firenze a Venezia 20 febbraio 1833. A Firenze incassate "5" crazie (in alto a sinistra) per lettera diretta nel Veneto (Notificazione 23.5.14). A Venezia tassata prima per "16" poi cancellati e messo "32" carantani: 24 per doppio porto estero da oltre 9 a 12 stazioni e 8 per doppio diritto di transito (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

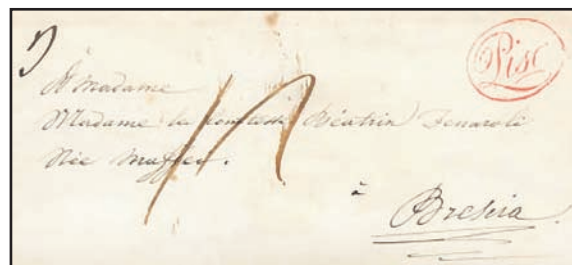


Fig. 17 - Da Pisa a Brescia 16 gennaio 1842 (prob.). A Pisa incassate "3" crazie (in alto a sinistra), in quanto "lettera semplice" (Notificazione 31.12.35). A Brescia tassata "12" carantani: 8 per porto estero da oltre 3 a 6 stazioni e 4 per diritto di transito (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)



Fig. 18 - Raccomandata "per consegna" da Livorno a Mantova del 16 giugno 1842. A Livorno fu messo il bollo rosso "per consegna", registrata col numero "357" e riscosse "12" crazie in quanto la lettera era di "D6" (denari 6 di peso), quindi 4 crazie per il porto ed 8 crazie per il diritto fisso di raccomandazione (Notificazione 31.12.35). A Mantova fu tassata per "6/2" carantani, 6 per il diritto fisso austriaco di raccomandazione e 2 per il porto estero (non incassato il diritto di transito). (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

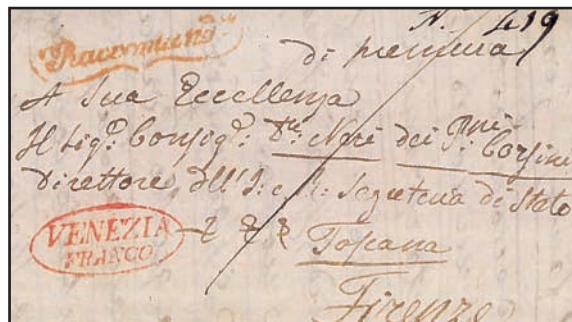


Fig. 21 - Raccomandata da Venezia a Firenze del 13 gennaio 1838. A Venezia incassati "30" carantani (segnati al retro), 24 per doppio porto estero da oltre 9 a 12 stazioni e 6 per la raccomandazione (Regolamento LV 1.11.23), tracciata una diagonale sul davanti, messo il bollo "Venezia Franco" e registrata la raccomandata col "N.°419". A Firenze non tassata in quanto il "Direttore dell'U. e R. Segreteria di Stato" godeva di franchigia. (coll. A. Del Bianco)

## Dal Regno Lombardo Veneto al Granducato di Toscana



Fig. 19 - Da Codogno a Livorno 14 agosto 1824. A Codogno incassati "10" carantani (in alto a destra) per porto estero da oltre 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). A Livorno tassata "6" crazie in quanto "lettera semplice" (Notificazione 23.5.14).



Fig. 22 - Da Milano a Livorno 7 luglio 1838. A Milano incassati "12" carantani (segnati al retro) per porto estero da oltre 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), tracciata una diagonale e messo il bollo "F.C" (franca al confine). A Livorno tassata "6" crazie in quanto "lettera semplice" (Notificazione 31.12.35).

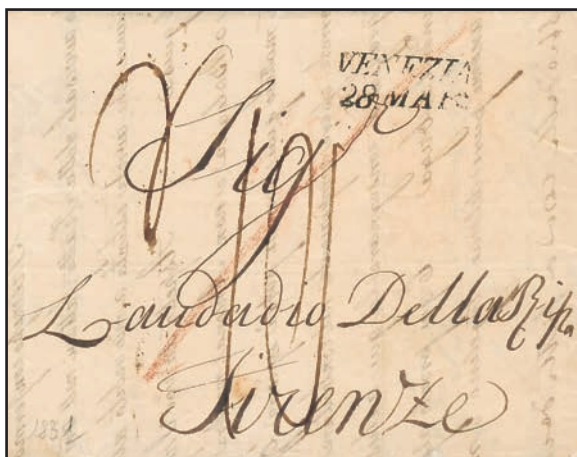


Fig. 20 - Da Venezia a Firenze 28 marzo 1831. A Venezia incassati "12" carantani (segnati a sanguigna al retro) per porto estero da oltre 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e tracciata una diagonale sul davanti. A Firenze indicato il peso di "8" denari e tassata "10" crazie (Notificazione 23.5.14).

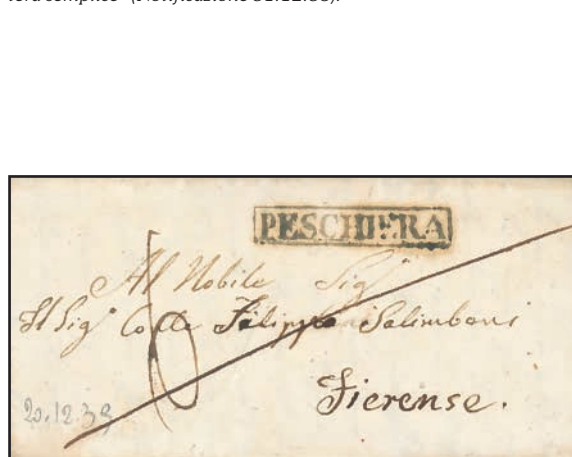


Fig. 23 - Da Peschiera a "Fierenze" 20 dicembre 1839. A Peschiera incassati "10" carantani (segnati al retro) per porto estero da oltre 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e tracciata una diagonale sul davanti. A Firenze tassata "6" crazie in quanto "lettera semplice" (Notificazione 31.12.35).





Fig. 24 - Da Milano a Livorno 15 gennaio 1840. A Milano incassati "12" carantani (segnati al retro) per porto estero da oltre 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), tracciata una diagonale e messo il bollo "Franca". A Livorno cancellata la diagonale con due tratti verticali e tassata "6" crazie in quanto "lettera semplice" (Notificazione 31.12.35).

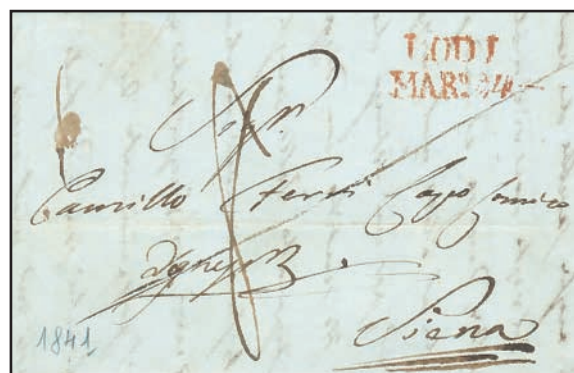


Fig. 27 - Da Lodi a Siena 24 marzo 1841. A Lodi incassati "12" carantani (segnati al retro) per porto estero da oltre 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e tracciata una diagonale sul davanti. A Siena indicato il peso di "6" denari e tassata "8" crazie (Notificazione 31.12.35).



Fig. 25 - Da Bassano a Firenze 5 ottobre 1840. A Bassano incassati "10" carantani (segnati al retro) per porto estero da 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e messo il bollo "Franca". A Firenze tassata "6" crazie in quanto "lettera semplice" (Notificazione 31.12.35).



Fig. 28 - Da Ostiglia a Firenze 4 febbraio 1842. A Ostiglia incassati "4" carantani (segnati al retro) per doppio porto estero da 1 a 3 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), tracciata una Croce di Sant'Andrea e messo il bollo "Franca", in transito a Mantova il bollo "Frontiere" in rosso. A Firenze indicato il peso di "8" denari e tassata "10" crazie (Notificazione 31.12.35).



Fig. 26 - Da Mantova a Siena 16 marzo 1841. A Mantova incassati "2" carantani (segnati al retro) per porto estero da oltre 1 a 3 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e messo il bollo "Franca". A Firenze tassata "6" crazie in quanto "lettera semplice" (Notificazione 31.12.35).

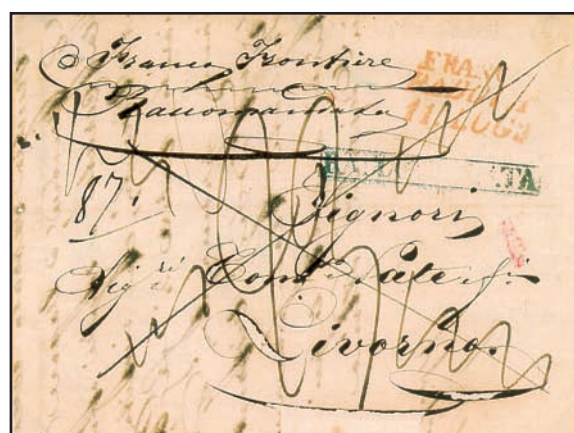


Fig. 29 - Raccomandata da Padova a Livorno 11 luglio 1842. A Padova, dove lo stesso mittente aveva indicato "Franca Frontiere Raccomandata", furono incassati "18" carantani (segnati al retro), 12 per porto estero da oltre 9 a 12 stazioni e 6 per la raccomandazione (Regolamento LV 1.11.23), tracciata una Croce di Sant'Andrea, messo il bollo "Franca" e registrata la raccomandata col numero "87". A Livorno si cancellò la Croce di Sant'Andrea e la si tassò "23" crazie, 15 perché pesante 12 denari ed 8 per il diritto fisso di raccomandazione (Notificazione 31.12.35). (coll. A. Del Bianco)

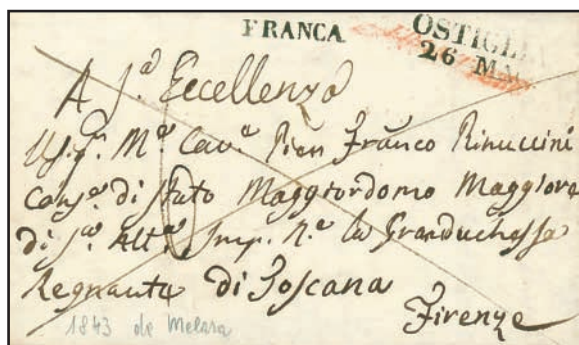


Fig.30 - Da Ostiglia a Firenze 26 maggio 1843. A Ostiglia incassati "6" carantani (segnati al retro) per distanza fino a 150 km dal confine (Regolamento LV 1.3.43), tracciata una Croce di Sant'Andrea e messo il bollo "Franca", in transito a Mantova il bollo "Frontiere" in rosso. A Firenze tassata "6" crazie in quanto "Sua Eccellenza..." non godeva di franchigia (Notificazione 31.12.35).



Fig.33 - Raccomandata da Rovigo a Firenze 10 febbraio 1846. A Rovigo furono incassati "6 + 6/12" carantani (segnati al retro), 6 per distanza fino a 150 km dal confine e 6 per la raccomandazione, totale 12 (Regolamento LV 1.3.43), tracciata una diagonale, messi i bolli "Franca" e "Frontiere" e registrata la raccomandata col numero "223". A Firenze tassata "14" crazie, 6 per il porto ed 8 per il diritto fisso di raccomandazione (Notificazione 31.12.35). (coll. A. Del Bianco)



Fig.31 - Da Milano a Livorno 15 giugno 1844. A Milano incassati "6" carantani (segnati al retro) per distanza fino a 150 km dal confine (Regolamento LV 1.3.43), tracciata una diagonale e messo il bollo "Affr.ta Frontiera". A Firenze tassata inizialmente "6" crazie, poi cancellate in quanto rilevato un peso di "6" denari e tassata quindi "8" crazie (Notificazione 31.12.35).

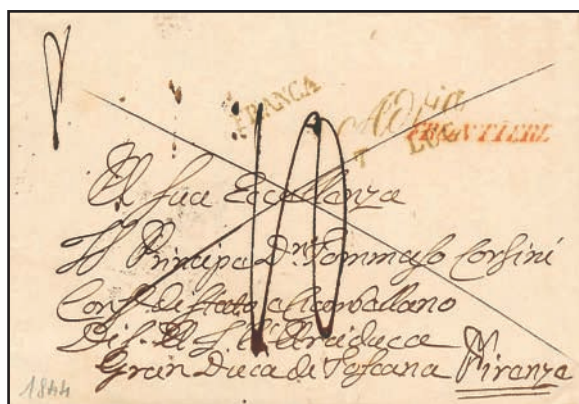


Fig.32 - Da Adria a Firenze 7 luglio 1844. Ad Adria incassati "12" carantani (segnati al retro) per doppio porto per distanza fino a 150 km dal confine (Regolamento LV 1.3.43), tracciata una Croce di Sant'Andrea e messo il bollo "Franca". In transito, bollo "Frontiere" in rosso. A Firenze indicato il peso di "8" denari e tassata "10" crazie. Anche "Sua Eccellenza. Il Principe..." non godeva di franchigia (Notificazione 31.12.35).

## Il misterioso bollo "T.P."

Recentemente ho rinvenuto due lettere, entrambe scritte da un impresario teatrale, un certo Alessandro Lanari, dirette da Firenze a Venezia, che portano uno strano bollo ovale con la scritta "T.P."

La prima (Fig.34) è partita da Firenze il 14 aprile 1845 ed è arrivata a Venezia il 17 aprile (bollo verde al retro). In alto a sinistra, vi è un segno che potrebbe evidenziare le "4" crazie pagate in partenza per lettera del peso di 6 denari. Al centro della lettera vi è un "/10" che indica 10 carantani di tassa (6 per distanza fino a 150 km dal confine -Regolamento LV 1.3.43- e 4 per diritto di transito).

Vi è anche un vistoso bollo ovale "T.P." impresso pesantemente in inchiostro nero, diverso da quello di Firenze.

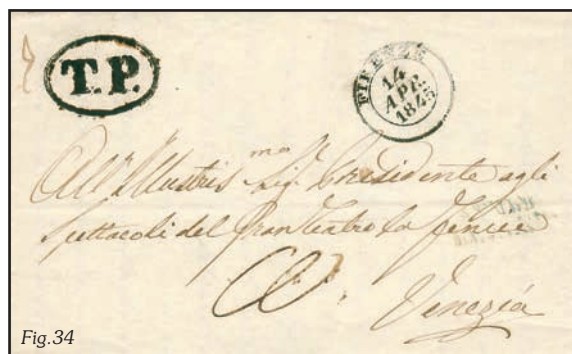
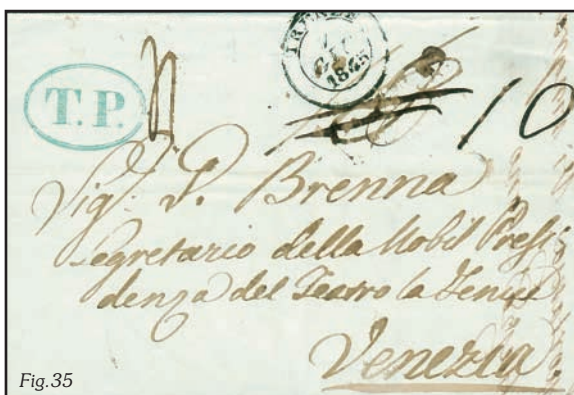


Fig.34

La seconda lettera (Fig.35) è partita da Firenze il 7 giugno 1845 ed è arrivata a Venezia, anche questa dopo tre giorni, il 10 giugno (bollo verde al retro). Non vi è (forse) indicazione del porto pagato in partenza, che visto la sottile carta della lettera sarebbe stato di 3 crazie. Al centro, in alto, vi era un





“16”, poi corretto in “10” ed infine, visto la malriuscita correzione, cancellato per segnare a fianco un “10” che indica 10 carantani di tassa (6 per distanza fino a 150 km dal confine -Regolamento LV 1.3.43- e 4 per diritto di transito). Il precedente “16” era il risultato della errata tassazione di 12 carantani per la distanza di oltre 150 km e 4 per i diritti di transito.

Anche questa lettera porta un bel bollo ovale “T.P.”, questa volta impresso nitidamente (si nota anche il doppio ovale di contorno) in inchiostro verde che non sembra però lo stesso del bollo d’arrivo. A fianco, sulla destra, vi è un “4” scritto alla francese, ma notato diverse volte anche in Veneto, che penso possa indicare il diritto imposto dalle Poste austriache alle lettere che transitavano per Bologna, Stato Pontificio.

Di un bollo “T.P.”, ma più piccolo, a caratteri diversi, racchiuso in un piccolo cerchio, una specie di ditale, ne parla anche Mario Gallenga (“I bolli di Roma”, Italphil, Roma, 1979) che lo definisce “Trasporto Pontificio” o “Transito Pontificio”. Fernando Ceccarelli (“Studien über die Poststempel des Kirchenstaates, Die Postmarke”, Vienna, 1927, pag.26) lo chiama “Tassa Provvisoria”. Alfonso Bürgisser (“Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali”, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980, pag.100) scrive di “Trasporto Pagato”. Tutti e tre lo citano negli anni 1854-56 e lo definiscono “bollo pontificio”.

Ora questo bollo in ovale è usato dieci anni prima ed anche in un colore verde che mi dicono inedito per i bolli pontifici. I caratteri, non l’ovale, sono molto simili al “S.V.” (Servizio Vapori o Vaporiere) o a quel “C.P.” (Corrispondenza Pontificia?) riscontrato su una lettera del 1848 rispedita da Roma a Firenze.

Con questo non intendo dire che sia un bollo toscano.

Ora, propendendo che sia un bollo che evidenzia quanto da incassare per un “Transito Pontificio” e rifacendomi al principio generale che di solito vuole che i bolli vengano applicati (o fatti applicare) da chi ha interesse a evidenziare qualcosa a proprio favore, perché non potrebbe essere austriaco visto che faceva rimarcare qualcosa che doveva essere incassato dalle Poste austriache?

A meno che per ragioni particolari, in un periodo particolare, le Poste pontificie si siano fatte pagare ed abbiano evidenziato (in baj?- erano di valore simile al carantano) questo transito che di solito effettuavano gratuitamente, per reciprocità.

Questa volta il mistero non è del tutto risolto!

#### BIBLIOGRAFIA:

- V.Alfani, *Toscana - Organizzazione postale dal 1700 al 1851*, Firenze, 2007;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- L.Carra, *I rapporti postali del Lombardo Veneto con il Ducato di Modena - 1815-1859*, in “Vaccari Magazine” n.30, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- L.Carra, *I rapporti postali del Regno Lombardo Veneto con il Ducato di Parma - 1815-1859*, in “Vaccari Magazine” n.35, Vaccari srl, Vignola, 2006;
- F.Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates, Die Postmarke*, Vienna, 1927;
- S.Chieppi, fotocopie e documentazione;
- A.Del Bianco, immagini della collezione;
- M.Gallenga, *I bolli di Roma*, Italphil, Roma, 1979;
- *Il Monitore della Toscana*, notiziario ASPOT, dal n.0/2004 al n.5/2007;
- R.Monticini, *Tariffe toscane 1836-1847*, in “Il Monitore della Toscana”, notiziario ASPOT, n.0/2004;
- *Toscana*, dal 2001 al 2007, numeri unici editi in occasione delle manifestazioni filateliche e storico postali organizzate da L.Impallomeni;
- P.Vaccari, *Trattato di Firenze 28 novembre 1844*, in “Vaccari Magazine” n.21, Vaccari srl, Vignola, 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2006-2007 - Trattato storico e catalogo con valutazioni*, XII ed., Vignola, 2005;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979;
- P.Vollmeier, *I bolli postali toscani del periodo prefilatelico*, Az. Lit. Toscana, Firenze, 1974.

Un particolare ringraziamento a tutti i colleghi dell’ASPOT (Associazione per lo studio della storia postale toscana), in particolare a Vanni Alfani, Sergio Chieppi, Alberto Del Bianco, Luigi Impallomeni, Pietro Lazzerini, Roberto Monticini, Edoardo Paul Ohnmeiss, Franco Stocchi.

(continua) ■

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL GRANDUCATO DI TOSCANA 1815-1859

(seconda parte)

La prima parte di questo mio studio sui rapporti postali tra il Lombardo Veneto e la Toscana mi ha portato apprezzamenti, qualche lamentela per essere stato troppo "tecnico", ma anche richieste di ulteriori approfondimenti e chiarimenti.

Preferendo dar ascolto a questi ultimi, vorrei tornare alle tariffe toscane per e dal Lombardo Veneto, che, nel primo periodo, come ho scritto, erano differenti secondo i vari "Uffizi di Posta Toscani".

Vorrei ora precisare queste tariffe e proporvi i seguenti schemi riepilogativi che, per semplicità, sono stati redatti in crazie.

### Lettere dalla Toscana al Lombardo Veneto

Il mittente in Toscana pagava:

dall'1.6.1814 al 31.12.1835

- lettera di 1 foglio  
per la Lombardia - 2 crazie  
per il Veneto - 5 crazie (6 da Livorno)
- con sovraccoperta  
per la Lombardia - 3 crazie  
per il Veneto - 6 crazie (8 da Livorno)

dall'1.1.1836 in poi

- lettera semplice - 3 crazie
- lettera di 6 denari - 4 crazie
- lettera di 8 denari - 6 crazie
- lettera di 12 denari - 8 crazie
- lettera di 18 denari - 12 crazie
- lettera di 1 oncia - 16 crazie

Il destinatario nel Lombardo Veneto pagava anche la "tassa di transito"

- dall'1.7.1819 al 31.10.1823  
cent. 17 per ogni 8 denari
- dall'1.11.1823  
convertiti in 4 carantani per ogni 8,75 grammi

che veniva aggiunta alla tariffa stabilita, prima in base alle stazioni di posta dal confine, poi, dall'1.8.1842, in base ai chilometri di distanza dal confine.

### Lettere dal Lombardo Veneto alla Toscana

Il mittente pagava una tariffa uguale a quella in arrivo (per specifiche vedere articoli precedenti).

Il destinatario in Toscana pagava:

dall'1.6.1814 al 31.12.1835

- lettera di 1 foglio  
dalla Lombardia - 4 crazie  
dal Veneto - 5 crazie (6 a Livorno)
- con sovraccoperta  
dalla Lombardia - 5 crazie  
dal Veneto - 6 crazie (8 a Livorno)

dall'1.1.1836 in poi

- lettera semplice - 6 crazie
- lettera di 6 denari - 8 crazie
- lettera di 8 denari - 10 crazie
- lettera di 12 denari - 15 crazie
- lettera di 18 denari - 22 crazie
- lettera di 1 oncia - 30 crazie

Con l'occasione presento anche la tabella delle **tariffe interne toscane** in quanto quella riportata alla figura 7, pag.56 del Vaccari Magazine 38, presentava alla tariffa "**Del peso di 8 denari**" 4 anziché le corrette **3 crazie**.

È tratta da un grande manifesto della "Stamperia Granducale" datato "Firenze 1 giugno 1852" (mi risulta che le tariffe interne toscane siano rimaste invariate dal 1814 al 1857).

L E T T E R E					
Sotto a n. 6	D. 6 a 8	D. 8 a 12	D. 12 a 18	D. 18 a 24	Un oncia
Cr. 2	Cr. 3	Cr. 3	Cr. 5	Cr. 8	Cr. 10

Spero, con queste tabelle, che certe tariffe siano ora meglio comprensibili.

Letto l'articolo, diversi collezionisti hanno meglio osservato certe loro lettere e le hanno portate alla mia attenzione. Ho così, forse, potuto chiarire un mio dubbio che riguardava cosa intendessero allora in Toscana per "**Stato Veneto**", le cui lettere



erano state assimilate a quelle *“Di Germania e di tutto il rimanente fuori d'Italia”*, distinguendole da quelle *“Di tutta l'Italia superiore, e Inferiore compresa la Svizzera ed il Piemonte eccettuato lo Stato Veneto”*.

Visto che nel 1814 in Toscana si era stabilito di ritornare alla situazione pre-napoleonica, era lecito pensare si riferissero a territori della ex Repubblica di Venezia, invece l'esame di un maggior numero di documenti mi ha indotto ora a credere che intendessero semplicemente il Veneto geografico per trattarlo diversamente dalla Lombardia.

Questo facendo riferimento alle tariffe del 1798, quando per *“Venezia e Stato Veneto Austriaco”* erano state fissate come per la Germania, mentre per la Lombardia le tariffe erano più basse ed uguali a quelle per Bologna (vedere V.Alfani *“Toscana Organizzazione postale dal 1700 al 1851”*, pag.35 e seguenti).

In questo modo sarebbero così spiegate le figure 9, 10 e 12, mentre alla figura 14 si dovrebbe leggere *“5”* crazie, anche se, in questo caso (sono sempre restio a considerare quello che non capisco un errore) non avrebbero notato che la lettera pesava di più (vedere rettifica per doppio peso in arrivo a Venezia).

Un caso interessante è quello di questa lettera da Verona a Firenze del 26 settembre 1816 (Fig.36) con *“4”* (e sono proprio 4 crazie, anche se è scritto *“alla francese”*, un modo insolito per la Toscana).

Sarebbe la sola lettera *“sbagliata”*: hanno fatto pagare 4 crazie, anziché 5. Però viene da Verona... Ora, non che non sapessero che era Veneto, però, con ogni probabilità, la lettera ha fatto la *“via di Mantova”*, in Lombardia, e forse perché inclusa in questa mazzetta è stata tassata solo 4 crazie.



## Il 1848 e 1849

Il 1848, iniziato in gennaio con la *“rivoluzione”* siciliana, poi con le rivolte di Parigi, Budapest, Vienna, Berlino, le giornate di Milano, gli eroismi di Venezia e l'avanzata sarda in Lombardia, vide il Granducato partecipare in primo piano al Risorgimento nazionale non solo moralmente ed intellettualmente, ma anche con l'azione. Come si può non ricordare l'episodio esaltante di Montanara e Curtatone?

Vi fu anche l'occupazione dei territori a sud dell'Appennino confinanti col Regno di Sardegna, di modo che Leopoldo II, il 28 marzo 1848, potette emettere un bando che stabiliva al punto *“2. Le corrispondenze... da e per i Territori di Massa e Carrara, per la Lunigiana, ...per la Garfagnana, saranno considerate e trattate a tutti gli effetti come le corrispondenze nate in Toscana.”*

In tutto quel *“quarantotto”* con una *“Notificazione”* del 22 aprile 1848, Pistoia approvò *“l'istituzione d'un corso giornaliero pel trasporto delle corrispondenze tra Firenze e Bologna, pel qual mezzo può farsi il cambio... colla Lombardia e colla Venezia...”*

In questi periodi di così grande confusione, gli scambi delle corrispondenze tra il Lombardo Veneto e la Toscana risentirono naturalmente di tutti questi avvenimenti e risultarono quanto mai incerti, molto condizionati da variazioni e sconvolgimenti delle varie situazioni a livello locale.

Estremamente interessante sarebbe, ad esempio, lo studio della posta dei volontari, soprattutto toscani, che, nel 1848, numerosi si spinsero in Lombardia e resero necessario organizzare speciali servizi postali, ma ciò esula chiaramente da quanto intendo trattare.

Poi, sappiamo come andarono le cose, finì quella che fu chiamata la prima guerra d'Indipendenza italiana e, nel 1849, con la definitiva sconfitta dell'esercito sardo, vi fu il ripristino della situazione preesistente.

La strada più breve ed importante di collegamento tra la Toscana e la Lombardia era quella che passava gli Appennini alle Filigare e questo percorso è ben cadenzato in questa *“Cedola Oraria”* di una *“Carrozza veloce”* che, a disposizione della *“F.POST. II.”* (la posta militare austriaca), partita da Firenze il 29 giugno 1849, ha portato un sergente austriaco a Mantova, via Bologna, Carpi, Novi e San Benedetto Po. (Fig.37)

Fig.37

**Cedola Oraria**  
per la Costa REPOSTATA  
da Firenze a Montecatini  
Nella quale si trovano i seguenti Requisiti che  
sono stati consegnati ai Passeggeri, cioè:  
Concedi di Pieno  
detti di Pieno  
Chiese della Carrozza  
Chiese per le ruote  
Basta per i Requisiti

Colli Carrozza veloce No.  
Nella quale si trovano i seguenti Requisiti che  
sono stati consegnati ai Passeggeri, cioè:  
Concedi di Pieno  
detti di Pieno  
Chiese della Carrozza  
Chiese per le ruote  
Basta per i Requisiti

Fig.37

Stazioni postali	Minuti della Passeggiata	Orario di partenza	Orario di arrivo	Causa del Ritardo
Firenze	spedite li 24/6	alle ore 7 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 8 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 9 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 10 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 11 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 12 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 13 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 14 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 15 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 16 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 17 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 18 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 19 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 20 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 21 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 22 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 23 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 24 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 25 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 26 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 27 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 28 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 29 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 30 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 31 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 32 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 33 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 34 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 35 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 36 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 37 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 38 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 39 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 40 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 41 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 42 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 43 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 44 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 45 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 46 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 47 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 48 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 49 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 50 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 51 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 52 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 53 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 54 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 55 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 56 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 57 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 58 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 59 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 60 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 61 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 62 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 63 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 64 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 65 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 66 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 67 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 68 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 69 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 70 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 71 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 72 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 73 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 74 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 75 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 76 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 77 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 78 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 79 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 80 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 81 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 82 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 83 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 84 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 85 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 86 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 87 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 88 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 89 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 90 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 91 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 92 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 93 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 94 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 95 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 96 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 97 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 98 1/2		
Caffaggiolo	arrivate li 24/6	alle ore 99 1/2		
Montecatini	arrivate li 24/6	alle ore 100 1/2		

Una lettera che mostra la grande confusione causata in Toscana dalle variazioni territoriali del 1848 è la seguente. (Fig.38)



“Dall’Amministrazione dello Spedale di Leno nella Provincia di Brescia” “D’Uff e Raccomandata”, con ribadito “Strettamente d’Ufficio” e con “Oggetto riguardante la miseria di P.L.” (Pievano di Leno?) che, come scritto al retro accan-

to al sigillo personale, si tratta di “V. Pietrelli Pievano”, diretta “Al Molto Reverendo Paroco di Calice Fiorentino nella Toscana”, che penso si tratti dell’attuale “Calice al Cornoviglio”, in provincia di La Spezia, regione Liguria.

Chiarisco che Calice, in base al trattato di Firenze del 1844, all’inizio del 1848, tramite il Granduca di Toscana, passò dal Ducato di Parma a quello di Modena, quindi pur essendo, forse, geograficamente nella Toscana, non era Fiorentino.

La “Raccomandata” col “N° 94”, partita dall’ufficio postale di Leno il 13 marzo arrivò a Pontremoli (bollo di tipo toscano) il 21 marzo 1850. (Pontremoli nel 1848 era passato dal Granducato di Toscana al Ducato di Parma.)

La lettera arrivò poi a Massa Carrara il 23 marzo (Massa Carrara dal 1829 era stata confermata al Ducato di Modena) per essere poi portata a Calice, diventato modenese.

La raccomandata, in quanto strettamente d’ufficio, godette di franchigia in Lombardo Veneto (nulla segnato retro e Croce di Sant’Andrea ante). Porta un segno “12”, poi meglio ribadito in “12” che dovrebbero essere crazie toscane. Porta anche un “40” a sanguigna che sono 40 centesimi modenese da pagarsi dal destinatario (20 centesimi per lettera proveniente da Milano, Venezia, ecc. raddoppiati perché raccomandata).

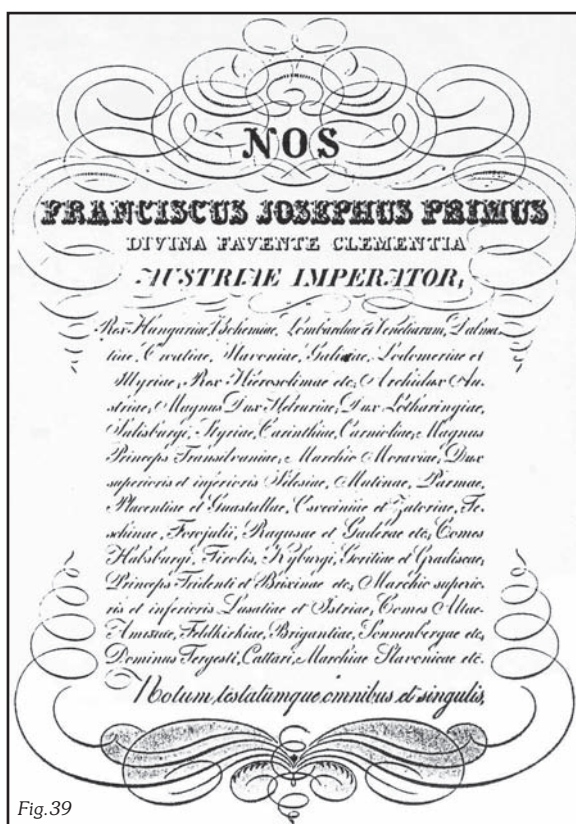
Le 12 crazie, equivalenti a circa 84 centesimi, non furono probabilmente riconosciute alla Toscana. Anche se la lettera fu in qualche modo “lavorata” dalle Poste Toscane, fu male indirizzata e non fu consegnata in Toscana. Si può pure escludere che i 12 siano kreuzer: 6 per la distanza + 6 per la raccomandata. Neppure si può pensare che quello a destra, anziché un 12, sia un “22”.

In campo postale, il 3 luglio 1849 vi fu la firma della Convenzione Austro-Estense-Parmense e l’1 giugno 1850 vi fu, nell’Impero Austriaco e nel Regno Lombardo Veneto, la grande novità dell’introduzione dei francobolli. Tutte queste cose portarono alla firma di un nuovo accordo tra l’Impero Austriaco ed il Granducato di Toscana.

## La convenzione postale fra l’Austria e il Granducato di Toscana del 5 novembre 1850

Il 5 novembre 1850 fu conclusa tra l’Austria e la Toscana una convenzione (Fig.39) che, raccolta in un grazioso volumetto munito di nastri colorati, dopo una lunga premessa in latino, recita: “Sua Maestà





*l'Imperator d'Austria e Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Granduca di Toscana, animati dal desiderio non solo di moltiplicare i rapporti intellettuali e commerciali fra i loro Stati colla diminuzione delle Tasse Postali, e col renderne più semplici ed uniformi le tariffe, ma volendo anche offrire agli altri Governi Italiani l'occasione di procurare ai loro sudditi i grandi vantaggi... hanno determinato di stipulare una Convenzione Fondamentale per una Lega Postale Austro- Italica e a tal fine hanno nominato a loro Plenipotenziari, per parte dell'Austria il Barone Carlo de Hugel... e per parte della Toscana Don Andrea de Principi Corsini, Duca di Casigliano..."*

La convenzione si compone di ben 43 articoli raggruppati in 6 capitoli:

- I. Disposizioni Generali;
- II. Corrispondenza reciproca fra gli Stati della Lega;
- III. Corrispondenza con queglii Stati esteri pei quali è necessaria mediatrice l'amministrazione Postale Austriaca;
- IV. Corrispondenza cogli Stati non Austriaci...;
- V. Gazzette;
- VI. Principio e durata della Convenzione e sue eventuali modificazioni.

Quelli che riguardano maggiormente gli argomenti in fase di trattazione sono:

“Articolo 1°

### *Estensione e scopo della Lega.*

*La Lega Postale Austro-Italiana ha per iscopo di stabilire regole uniformi per la tassazione e trattamento delle Corrispondenze che vengono cambiate tra i diversi Stati della Lega e tra questi e l'Estero. L'Austria e la Toscana entrano nella Lega con tutti i loro Stati...*

### Articolo 3°

*I Governi si obbligano... che sia assicurato alle amministrazioni Postali il libero uso delle Strade ferrate...*

### Articolo 4°

### Tassazione e conteggio.

La tassa verrà regolata a ragione di distanza e di peso. La distanza sarà calcolata a miglia Geografiche di Germania... equivalente... a 4 miglia Geografiche Italiane.

*Il peso sarà calcolato a Gramme.*

## Articolo 5°

*La tassazione e il conteggio si eseguirà nella valuta dell'ufficio che spedisce...*

## Articolo 6°

*Le corrispondenze nell'interno della Lega... non potranno essere gravate che della comune tassa di porto, senza riguardo ai confini fra uno Stato e l'altro.*

### Articolo 7°

*Riscossione del porto.*

*Il porto suddetto sarà incassato da ogni amministrazione per tutte le lettere che vengono spedite dai propri uffizi postali siano francate o no.*

## Articolo 8°

*Diritto di transito.*

*Dovrà ritenersi per abolito... per le corrispondenze circolanti entro... la Lega.*

## Articolo 9°

### *Distinzione di tassa.*

*Le tasse comuni di porto... saranno calcolate in proporzione della distanza in linea retta tra l'ufficio d'impostazione e quello di distribuzione ed importeranno per una lettera semplice.*

- Sino a 10 Miglia Geografiche di Germania inclusive - 3 carantani;
- Sino a 20 - 6 idem;
- Sopra a 20 - 9 carantani.

## Articolo 10°

*Si considera per lettera semplice quella che non*

oltrepassa il peso di un lotto di Vienna uguale a gramme 17½.

Per l'eccedenza del peso da un lotto a due, la tassa di porto si raddoppia, da due a tre si triplica e così di seguito.

#### Articolo 11°

##### Francazione.

Il pagamento della tassa di porto per le corrispondenze che si cambiano dentro il territorio della Lega deve, in massima, farsi anticipatamente per mezzo di Franco-bolli.

#### Articolo 12°

##### Sopratassa.

Le lettere non francate o non munite di bolli sufficienti sono non ostante spedite, ma oltre il porto o quel che manca del porto, dovrà pagarsi dal destinatario una sopratassa di 3 carantani per ogni gramme 17½. Questa sopratassa sarà progressiva secondo il peso, e sarà ugualmente accreditata all'Ufficio Speditore.

#### Articolo 13°

##### Stampe, Campioni.

Pei fogli stampati... sotto fascia, se oltre l'indirizzo, la data e la firma non contengono alcunché di scritto, si paga all'atto dell'impostazione, senza riguardo a distanza, un carantano per ogni 17 gramme e ½.

Per i Campioni e per le mostre in modo da potersi facilmente verificare viene esatto a ragioni di distanza il porto d'una lettera semplice per ogni due lotti o 35 grammi... ai Campioni... non dovrà essere annessa che una sola lettera semplice, il peso della quale sarà da comprendersi in quello dei Campioni.

#### Articolo 14°

##### Tassa di raccomandazione.

Le lettere raccomandate e per consegna non vengono spedite che franche. Per esse dovrà... pagare anticipatamente oltre il porto proporzionale alla distanza ed al peso, un'apposita tassa di raccomandazione di sei carantani, senza riguardo a distanza né a peso.

Se... richiesta la ricevuta di ritorno, pagherà altra tassa di sei carantani ugualmente invariabili...

Vi sono poi gli articoli che parlano della Franchigia Postale, delle Lettere mal dirette, di quelle inesitate, ferme in posta, reclamate.

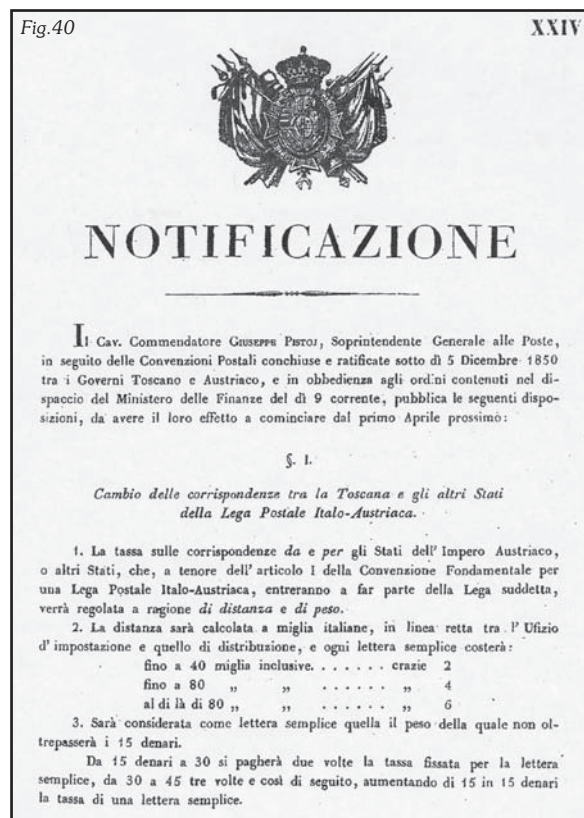
Quindi i capitoli che riguardano le corrispondenze con gli Stati Esteri e le Gazzette.

La convenzione termina con la sottoscrizione dei plenipotenziari, con il grande sigillo imperiale e la firma Franciscus Josephus.

Dopo questa presentazione, che ho cercato di limitare all'essenziale, mi corre obbligo sottolineare che, giustamente, questa convenzione venne definita "Fondamentale" in quanto pose le basi sulle quali poi si modellarono le convenzioni dell'Austria con Modena e Parma che portarono ad introdurre i francobolli anche in questi Ducati.

Questa convenzione, che rappresentò l'estensione del sistema postale austriaco anche agli Stati italiani retti da una monarchia filo-austriaca, si basava sull'utilizzo, il più possibile, delle ferrovie, sulle tasse sulle tre distanze, che venivano misurate non tenendo conto dei confini dei vari Stati, sulla sopratassa per la mancata od insufficiente affrancatura e soprattutto sull'introduzione dei francobolli.

## La "Notificazione" del 10 marzo 1851



I **francobolli** rappresentarono, inizialmente, per tutti una difficoltà: la novità era grande! Anche in Toscana i tempi si allungarono ma, finalmente, il Cavalier Giuseppe Pisto, nel frattempo diventato anche Commendatore, potette il 10 marzo 1851 dare alle stampe una "Notificazione" (Fig. 40) con la quale li annunciava **"a cominciare dal primo Aprile prossimo"**.

Questa "Notificazione" è praticamente la trascrizione di quella austriaca, ma con i valori espres-



si in misure, moneta e termini toscani. Non è quindi una ripetizione quello che mi accingo ad esporre, anzi ritengo possa essere utile per comprendere come avvenne l'applicazione pratica delle varie norme e tariffe e faciliterà l'interpretazione dei documenti che saranno presentati.

Divisa in 8 paragrafi e 27 punti, inizia con:

"1. La **tassa sulle corrispondenze da e per... la Toscana e gli altri Stati della Lega Postale Italo-Austriaca...** verrà regolata a ragione di distanza e di peso.

2. La distanza sarà calcolata a miglia italiane, in linea retta tra l'Ufizio d'impostazione e quello di distribuzione, e ogni lettera semplice costerà:

- fino a 40	miglia	crazie	2
- fino a 80	"	"	4
- al di là di 80	"	"	6

3. **...lettera semplice** quella il peso della quale non oltrepasserà i **15 denari**. Da 15 denari a 30 si pagherà due volte...

4. I fogli di **stampa...** pagheranno **un soldo** per ogni 15 denari di peso... senza riguardo a distanza.

5. **...i campioni o mostre...** la **tassa d'una lettera semplice...** per ogni 30 denari..."

Il paragrafo II si occupa delle corrispondenze per la Lega Postale Austro-Germanica che "...sarà di **crazie 10**, e di **crazie 11** per quelle che dovranno traversare il territorio Svizzero."

Il paragrafo III delle "corrispondenze... con altri Stati..." fissa gli importi (per scagioni di peso di 6 denari) da aggiungere alle tariffe della Lega con l'Austria.

Il paragrafo IV delle "Lettere e pieghi per consegna" per le quali la "**tassa di raccomandazione... sarà di **crazie 4**...** altre **crazie 4** per la... ricevuta di ritorno..."

Curiosamente questa **tassa** fissa di 4 **crazie** per "l'estero" è la metà di quella prevista per "l'interno" e sarà poi quella per l'interno ad adeguarsi, questo però solo dal 1° luglio 1857.

I paragrafi V e VI parlano delle "Stampe e campioni" e il VII del "Modo di pagamento delle tasse contemplate nei precedenti articoli" che "dovranno... esser pagate dai mittenti mediante l'applicazione dei **cosiddetti francobolli**... Alle corrispondenze... senza francobollo, o non... di sufficiente valore... il destinatario pagherà... una sopratassa di **crazie due**, progressiva... secondo il peso..."

E, finalmente il "§. VIII. **Francobolli**."

25. Il **francobollo postale toscano** è un rettangolo, alto 23 millimetri e largo 19, rappresentante il Marzocco colla corona granducale...

26. Si vendono presso gli Ufizi Postali a... **soldi 1, 2, e crazie 2, 4, 6**.

27. Presso ogni Ufizio Postale si troverà... la nota... degli Ufizi Postali... della Lega Italo Austriaca che non sono distanti dall'Ufizio medesimo più di 80 miglia italiane..."

Questa nota era, per la Toscana, l'unica necessaria e riguardava le corrispondenze che dovevano pagare 4 **crazie** (30 centesimi austriaci se dal Lombardo Veneto). Per tutte le altre la tariffa era di 6 **crazie** (45 centesimi austriaci). Non vi erano uffici del Granducato nella distanza soggetta alla tariffa di 2 **crazie** (15 centesimi austriaci). Questo con quelli del Lombardo Veneto. Sarà invece poi possibile con quelli dei Ducati di Modena e di Parma.

Avviso fin d'ora che non è facile riscontrare lettere affrancate con 4 **crazie** in quanto rientrano in questa distanza solo certi uffici nella parte più a nord della Toscana come, ad esempio, Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, e, da parte austriaca, solo gli uffici postali posti a sud del Po, che avevano fra di loro rapporti di corrispondenza solo saltuari od occasionali.

## Le "Istruzioni" dell'11 marzo 1851

Queste "Istruzioni agli Ufizi Postali Toscani per l'attuazione della Convenzione Postale Tosco-Austriaca de' 5 Novembre 1850" (Fig.41) furono in pratica allegate alla "Notificazione" precedente e furono necessarie per dare applicazione alle importanti innovazioni introdotte.

In 9 pagine e 66 punti spiegano e chiariscono i vari aspetti della convenzione, come le distanze, il trattamento delle raccomandate e delle ricevute di ritorno e soprattutto la gestione dei francobolli. Spiegano che cosa sono, come sono stati stampati, come devono essere richiesti alla Soprintendenza Generale, come devono essere amministrati, venduti ed applicati "sul margine superiore della soprascritta bagnando semplicemente la gomma che è distesa a tergo dei medesimi".

Importante il punto "XXXV. L'uso dei francobolli è limitato... alle sole corrispondenze cambiate tra la Toscana e gli Stati della Lega Postale Italo-Austriaca; e le corrispondenze dirette per questi Stati non possono mai francarsi per contanti."

Chiarisce anche che l'uso dei francobolli per altre destinazioni o per l'interno non è obbligatorio,

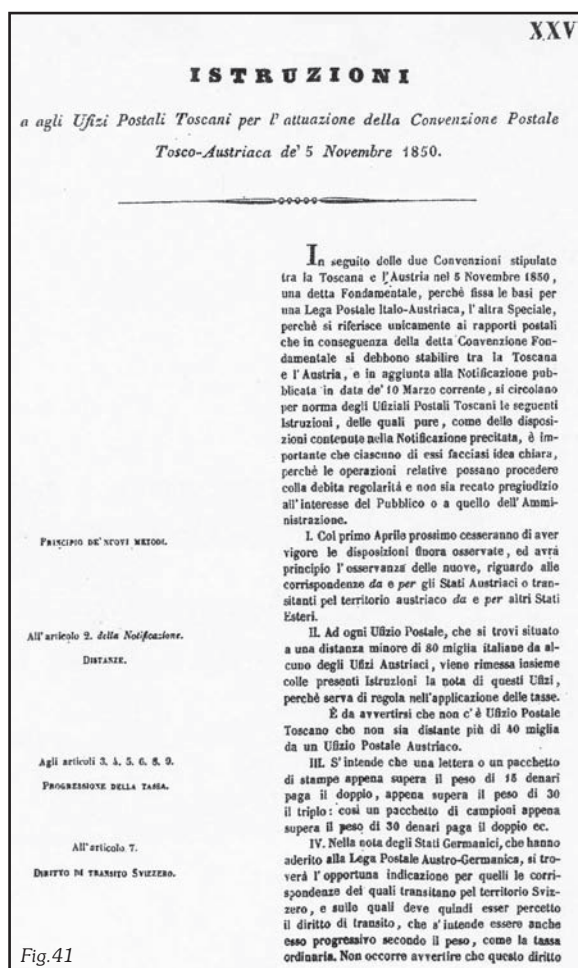


Fig. 41

ma se qualche lettera “si trovasse... munita di francobolli, il costo di questi dovrà valutarsi per la francatura...” e che “XXXVI. Non è da guardarsi alla qualità dei francobolli che si attaccano alle lettere... basta che il valore... sommato insieme sia quello competente.”

Vengono anche date istruzioni perché “XXXIX. ...ai francobolli attaccati... sia fatto un contrassegno, perché non possano di nuovo essere adoprati.” e viene spiegato come “si farà ciò mediante un apposito bollo: ...facendo cadere il bollo del giorno sopra una parte del francobollo... in modo che la data resti fuori onde possa sempre distinguersi...” Più chiaro di così!

Poi, memore anche qui dell'esperienza austriaca, si parla al punto XLI di “francobolli usati” e al XLII di quelli “falsi”, peraltro mai riscontrati in Toscana, dove i francobolli erano difficili da imitare.

Si indica anche al punto XLIV che le “tasse riguardanti le corrispondenze non franche spedite dalla Toscana in Austria o negli... Stati della Lega Postale Austro-Germanica debbono segnarsi in crazie” indicando con “T” il diritto Toscano e con “G” quello Germanico.

E, “XLV. Sulle lettere... provenienti dalle Poste Austriache, le tasse saranno notate in carantani, quindi l'Ufficio toscano... dovrà farne la riduzione in crazie, calcolando due crazie ogni tre carantani...”

A proposito delle corrispondenze che pervenivano al Granducato di Toscana transitando per i territori austriaci, i sette bolli previsti con gli “Articoli addizionali” del 1839, dando attuazione pratica al nuovo accordo del 5 novembre 1850, vennero nel 1851 ridotti a solo tre (Austria N.1, Austria N.2 e Austria N.3).

Si chiarisce poi come comportarsi nel caso di “lettere rifiutate, retrocesse, inesitate o rivoltate” e di corrispondenze godenti franchigia.

Le “Istruzioni” si chiudono avvisando che “XLIII. Ogni Ufficiale Postale si presterà volentieri a porgere al Pubblico tutti gli schiarimenti che gli venissero domandati... farà notare i molti vantaggi che da questo derivano... sono rilevantissimi... il vistoso abbassamento delle tariffe...”

Insomma un po' di marketing non guastava nemmeno allora, pensavate l'avesse scoperto la nuova azienda Poste Italiane?

Dopo qualche mese vennero emessi i francobolli da 1 quattrino, da 1 e 9 crazie e poi l'alto valore da 60 crazie resisi necessari dalla firma delle nuove convenzioni con la Francia e col Regno di Sardegna e dal fatto che, dal 1° novembre 1852, l'affrancatura delle lettere mediante francobolli fu resa obbligatoria anche per l'interno e per gli altri Stati esteri.

Di interessante consultazione e di riepilogo per avere una visione completa della situazione è la “Tariffa Generale per la Tassazione delle corrispondenze in Toscana tanto in arrivo che in partenza” datata “Firenze 1 Giugno 1852”. Si tratta di un largo foglio che non è purtroppo possibile riprodurre senza comprometterne la leggibilità.

Le tariffe postali toscane rimasero poi invariate per qualche anno, fino a quando fu emanata la Notificazione del 4 maggio 1857.

## La Notificazione del 4 maggio 1857

In questa Notificazione (Fig. 42) del nuovo Soprintendente Generale delle Poste, il marchese Girolamo Ballati Nerli, **con decorrenza 1 luglio 1857**, vennero stabilite importanti variazioni.

Innanzitutto per **le lettere interne alla Toscana** il peso venne raddoppiato a 12 denari e così in progressione. Per le stampe il “porto semplice” passò a 24 denari ed il costo a 2 quattrini. Ven-





ne dimezzata la tassa fissa delle lettere "assicurate", o "per consegna", come prima erano soliti chiamarle in Toscana, o raccomandate come si chiamano ora, portandola a 4 crazie, la tariffa in uso da anni per quelle destinate ai paesi della Lega Austro-Italiana.

Venne anche "annullata la tariffa speciale... per i Gonfalonieri Cancellieri" ed apportate variazioni alle lettere "con denaro".

## Dal Granducato di Toscana al Regno Lombardo Veneto



Fig.43 - Da Siena, 21 maggio 1851, a Mantova, dove arrivò il 24. Caratteristico "bollo a ragno" annullatore del francobollo da 6 crazie (tariffa Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km).

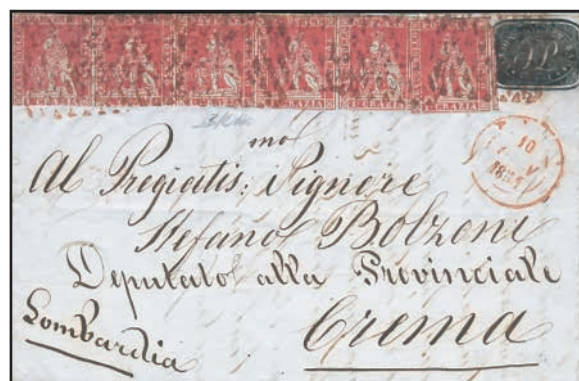


Fig.44 - Da Pisa, 10 gennaio 1854, a Crema, dove arrivò il 13. Spettacolare striscia di cinque più uno del francobollo da 1 crazia per un totale di 6 crazie (tariffa Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km).



Fig.45 - Lettera di tre porti da Firenze a Milano del 19 luglio 1852 affrancata con tre pezzi del 6 crazie (tariffa Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km).



Fig.46 - Da Firenze, 22 giugno 1852, a Venezia. Non affrancata, fu tassata in Toscana "8" crazie (6 per tariffa della Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km, + 2 di soprattassa). A Venezia la tassazione venne convertita in "12" carantani e furono incassati gli equivalenti 60 centesimi austriaci.



Fig. 47 - Da Livorno, 22 maggio 1854, a Venezia affrancata solo per 3 crazie. Fu scritto "Insuff. ti" e segnato "5" crazie di tassa (3 mancanti alla tariffa della Lega Austro-Italica, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km, + 2 di soprattassa). A Venezia la tassazione venne convertita, arrotondando in eccesso a "9" carantani, e furono incassati gli equivalenti 45 centesimi austriaci. (Lotto n.411 asta Santachiara del 17.4.2003)



Fig. 50 - Stampa da Livorno, 9 novembre 1852, a Verona affrancata con un francobollo da 1 soldo (tariffa Lega Austro-Italica per tutte le distanze). (Lotto n.407 asta Santachiara del 17.4.2003)



Fig. 48 - Raccomandata da Firenze a Milano del 23 ottobre 1853. A Firenze misero il bollo nero "per consegna", registrarono col numero "33" e applicarono sul fronte una striscia di sei del francobollo da 2 crazie (doppio porto, tariffa Lega Austro-Italica, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km) ed al retro, come disposto dal regolamento della Lega, una striscia di quattro del francobollo da 1 crazia per il diritto di raccomandazione. Il bollo annullatore di Firenze comprende anche il "P.D." di "pagato fino a destinazione".



Fig. 51 - Stampa di doppio porto da Pisa, 6 luglio 1855, a Cerea di Verona (bollo d'arrivo Sanguinetto 9/7) affrancata con due differenti francobolli da 1 soldo (tariffa Lega Austro-Italica per tutte le distanze). (Ex Vullo, lotto n.2200 asta Harmers 12.11.2003)



Fig. 49 - Raccomandata da Firenze a Brescia del 20 settembre 1858. A Firenze misero il bollo rosso "per consegna", registrarono col numero "208" e applicarono sul fronte un francobollo da "6" crazie (tariffa Lega Austro-Italica, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km) ed al retro, come disposto dal regolamento della Lega, un francobollo da "4" crazie per il diritto di raccomandazione. Applicarono anche il bollo toscano "P.D." di "pagato fino a destinazione". (M.Mentaschi, Lire, soldi, crazie..., pag.29)



Fig. 52 - Fascetta raggruppante quattro giornali da Firenze, 7 giugno 1852, per Udine affrancata con una coppia del francobollo da 2 soldi (tariffa Lega Austro-Italica per tutte le distanze). (M.Mentaschi, Lire, soldi, crazie..., pag.27)



## Dal Regno Lombardo Veneto al Granducato di Toscana



Fig. 53 - Raccomandata da Venezia a Livorno del 26 marzo 1849 (tre giorni dopo la battaglia di Novara - Venezia non era stata ancora assediata da Radetzky e la lettera poté arrivare a Livorno già il 3 aprile). A Venezia fu indicato "f" per "franca" e scritto "Raccomandata", furono incassati "18" carantani (segnati al retro), 12 per porto estero oltre 150 km e 6 per la raccomandazione (Regolamento LV 1.6.48), fu tracciata una Croce di Sant'Andrea, fu messo il bollo "Franca" e si registrò col numero "164". A Livorno si tassò la raccomandata "23" crazie, 15 perché pesante 12 denari e 8 per il diritto fisso di raccomandazione. (Notificazione 31.12.35 "proveniente da Italia Superiore...")



Fig. 56 - Raccomandata da Mestre a Firenze del 7 novembre 1850. A Mestre fu applicato al retro, come disposto dal regolamento austriaco, un francobollo da "30" centesimi austriaci per il diritto di raccomandazione (poi annullato con tratti di penna) e vennero riscossi anche "6" carantani austriaci (materialmente altri 30 centesimi austriaci) (Regolamento LV dall'1.6.50, 2° distanza tra 75 e 150 km, peso fino a 17,5 grammi). Furono messi i bolli "Raccomandata" e "Franca" e fu tracciata anche una Croce di Sant'Andrea. A Firenze la lettera venne tassata "14" crazie (6 per il porto e 8 per il diritto di raccomandazione). (Notificazione 31.12.35). (Lotto n. 62 asta Santachiara del 27.10.1998)



Fig. 54 - Da Mantova, 5 ottobre 1850, a Livorno affrancata per 15 centesimi austriaci fino al confine (Regolamento LV dall'1.6.50, 1° distanza fino a 75 km, peso fino a 17,5 grammi). A Livorno fu evidenziato il peso di "8" denari (circa 9 grammi) e pertanto la lettera fu tassata "10" crazie. (Notificazione 31.12.35)



Fig. 57 - Piccola lettera da Mantova, 7 aprile 1852, a Firenze affrancata per 45 centesimi austriaci (tariffa Lega Austro-Italica, 3° distanza, oltre 150 km). A Firenze fu tracciata una diagonale ad indicare che la lettera era franca fino a destinazione.

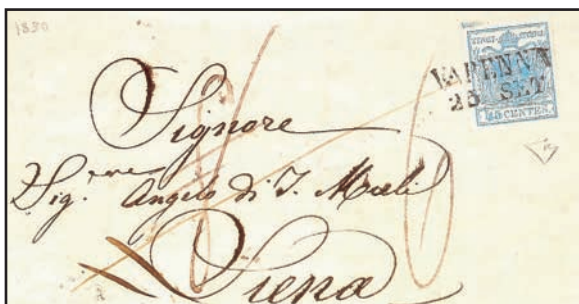


Fig. 55 - Da Varenna, 25 settembre 1850, a Siena affrancata per 45 centesimi austriaci (Regolamento LV da 1.6.50, 3° distanza oltre 150 km, peso fino a 17,5 grammi). Fu tracciata anche una diagonale ad indicare che era franca fino al confine (e, entrata in vigore la convenzione con la Toscana, sarebbe stata franca sino a destinazione). A Livorno fu tassata inizialmente per "8" crazie, poi, verificato che era del peso di una lettera semplice, la tassa fu rettificata in "6" crazie. (Notificazione 31.12.35)



Fig. 58 - Lettera di tre porti da Massa, 9 dicembre 1856, a Firenze affrancata con tre francobolli da 45 centesimi austriaci (tariffa Lega Austro-Italica, 3° distanza, oltre 150 km). A Firenze fu tracciata una diagonale ad indicare che la lettera era franca fino a destinazione. (M. Mentaschi, Lire, soldi, crazie..., pag. 24)



Fig. 59 - Da Codogno, 16 luglio 1855, a Livorno, dove arrivò il 18. Non affrancata, fu tassata nel Lombardo Veneto "12" carantani (9, equivalenti a 45 centesimi austriaci, tariffa della Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km + 3 di soprattassa). A Livorno la tassazione venne convertita in "8" crazie (6 + 2 di soprattassa).



Fig. 60 - Lettera scritta a Venezia il 7 luglio 1857, ma partita da Trieste (bollo "Da Venezia col Vapore 8/7"), diretta a Livorno, dove arrivò l'11 luglio. Non affrancata, fu tassata nel Lombardo Veneto "9/3" cioè "12" carantani (9, equivalenti a 45 centesimi austriaci, tariffa della Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km + 3 di soprattassa). A Livorno la tassazione venne convertita in "8" crazie (6 + 2 di soprattassa).

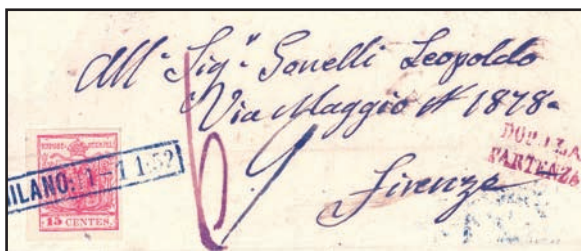


Fig. 61 - Da Milano, 11 novembre 1852, a Firenze affrancata solo per 15 centesimi austriaci (anziché 45). Furono indicati "9" carantani di tassa (6, equivalenti a 30 centesimi austriaci, mancanti alla tariffa della Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km + 3 di soprattassa). A Firenze la tassazione venne convertita in "6" crazie (4 + 2 di soprattassa). Il bollo rosso "Dopo la partenza" è di Milano. (Collezione privata)



Fig. 62 - Raccomandata di tre porti da Milano a Firenze del 23 giugno 1855. A Milano misero il bollo rosso "Raccomandata", registrarono col numero "6349", applicarono sul fronte tre francobolli da "45" centesimi austriaci (tariffa Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km) ed al retro, come disposto dal regolamento austriaco, un francobollo da "30" centesimi austriaci per il diritto di raccomandazione. (Asta Santachiara del 27.10.1998 pag.34)



Fig. 63 - Raccomandata da Massa a Firenze del 2 maggio 1857. A Massa misero i due bolli "Racom.", registrarono col numero "197", applicarono sul fronte un francobollo da "45" centesimi austriaci (tariffa Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km) ed al retro, come disposto dal regolamento austriaco, un francobollo da "30" centesimi austriaci per il diritto di raccomandazione. Come evidenziato dal bollo "S.M. Maddalena 3 Mag.", la raccomandata non passò per Mantova, ma andò a Bologna (per Firenze) passando per Ferrara. (Collezione privata)





Fig. 64 - Copia del giornale "L'Italia musicale" spedito il 10 agosto 1852 da Milano a Livorno, affrancato con un francobollo da 5 centesimi austriaci (tariffa Lega Austro-Italiana per tutte le distanze). A Livorno fu tracciata una diagonale ad indicare che il porto del giornale era valido fino a destinazione. (Lotto n. 75 asta 79 Zuccari)



Fig. 65 - Lettera da Lonigo, 7 novembre 1858, a Firenze affrancata con un francobollo da 15 soldi (tariffa Lega Austro-Italiana, 3ª distanza, oltre 150 km). Dal 1º novembre 1858 erano in corso nuovi francobolli nella nuova moneta austriaca e 15 soldi equivalevano a 15 kreuzer OeW ed ai vecchi 45 centesimi austriaci. A Lonigo, per confermare che il porto era pagato fino a destinazione, venne tracciata una Croce di Sant'Andrea e messo anche il bollo "Franca". (Lotto n. 711 asta Sammarinese del 9.9.2003)

## Una lettera in difetto



Fig. 66 - Lettera (completa) da Villafranca, 20 ottobre 1854, a Firenze affrancata solo con un 30 centesimi di Lombardo Veneto. Villafranca è situata tra Mantova e Verona per cui erano necessari 45 centesimi (tariffa Lega Austro-Italiana per la 3ª distanza, oltre 150 km). A Firenze fu tracciata una diagonale ad indicare che, malgrado fosse in difetto di 15 centesimi, la lettera era franca fino a destinazione. (Collezione privata)

## Una lettera in eccesso



Fig. 67 - Bustina (completa di retro) da Verona, 18 agosto 1856, a Livorno "ferma in Posta" affrancata con un 15 ed un 45 centesimi di Lombardo Veneto. Il 15 centesimi è in eccesso: la tariffa della Lega Austro-Italiana per la 3ª distanza, oltre 150 km, era di 45 centesimi. A Firenze fu tracciata una diagonale ad indicare che la lettera era franca fino a destinazione. (Collezione privata)

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Risorgimento Italiano attraverso la Storia delle Comunicazioni*, Silvia ed., Milano, 1992;
- AA.VV., *Il Monitore della Toscana*, notiziario ASPOT, dal n.0 al n.5/2007;
- V.Alfani, *Toscana. Organizzazione postale dal 1700 al 1851*, Firenze, 2007;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- S.Chieppi, fotocopie e documentazione;
- A.Del Bianco, immagini della collezione;
- U.Ferchenbauer, *Österreich 1850-1918*, stampa a cura dell'autore, Vienna, 2001;
- E.Melillo, a cura di E.Angellieri, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani e del Regno d'Italia*, Quaderni di Storia Postale 14, I.S.S.P., Prato;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- R.Monticini, *Tariffe toscane 1836-1847*, n.0 de *Il Monitore della Toscana*, notiziario ASPOT;
- Toscana, dal 2001 al 2007, numeri unici editi in occasione delle manifestazioni filateliche e storico postali organizzate da L.Impallomeni;
- P.Vaccari, *Trattato di Firenze 28 novembre 1844*, in Vaccari Magazine n.21, Vaccari srl, Vignola, 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2008/2009 - Trattato storico e catalogo con valutazioni*, XIII ed., Vignola, 2007;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979;
- P.Vollmeier, *I bolli postali toscani del periodo prefilatelico*, Az. Lit. Toscana, Firenze, 1974.

Un particolare ringraziamento a tutti i colleghi dell'ASPOT (Associazione per lo studio della storia postale toscana), in particolare a Vanni Alfani, Sergio Chieppi, Alberto Del Bianco, Luigi Impallomeni, Pietro Lazzerini, Roberto Monticini, Edoardo Paul Ohnmeiss, Beppe Pallini, Franco Stocchi, Paolo Vaccari.

(continua) ■

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL GRANDUCATO DI TOSCANA 1815-1859

(terza e ultima parte)

### Il 1859 e la fine del Granducato

Il 1859 vide la fine, oltre che dei Ducati di Modena, Parma e Romagna, anche del Granducato di Toscana. In seguito al rifiuto di Leopoldo II a schierarsi con Vittorio Emanuele II (e con la Francia) contro l'Austria, il 27 aprile una grande manifestazione popolare obbligò il Granduca a lasciare Firenze per rifugiarsi a Vienna.

A Firenze fu immediatamente costituito un Governo Provvisorio con a capo Carlo Bon Compagni, l'ambasciatore del Regno di Sardegna presso il Granducato.

Il 1° agosto 1859 il potere passò ad un Consiglio dei ministri che nominò proprio presidente Bettino Ricasoli.

Il 20 agosto, dopo aver dichiarato decaduti gli Asburgo Lorena, l'Assemblea toscana dichiarò l'unione al Regno di Sardegna. Accordi più o meno segreti tra l'Austria e la Francia intervenuti all'armistizio di Villafranca dell'11 luglio 1859 e durante la conferenza di Pace di Zurigo del 4 ottobre 1859 ne impedirono però l'immediata realizzazione.

Il 6 novembre l'Assemblea elesse reggente il principe Eugenio di Savoia che nominò a rappresentarlo Carlo Bon Compagni.

Il 12 marzo 1860 si tenne il plebiscito che vide 366.571 voti a favore e 14.925 contro l'annessione.

Con un decreto del 22 marzo (decorrente dal 15 aprile 1860) l'ex Granducato di Toscana entrò a far parte del Regno di Sardegna e, dal 17 marzo 1861, di quello d'Italia.

### La situazione postale in Toscana

Il susseguirsi degli avvenimenti politici e militari del 1859 non provocò immediati sconvolgimenti nel servizio postale interno toscano che mantenne provvisoriamente l'uso dei francobolli ducali nelle tariffe ducali.

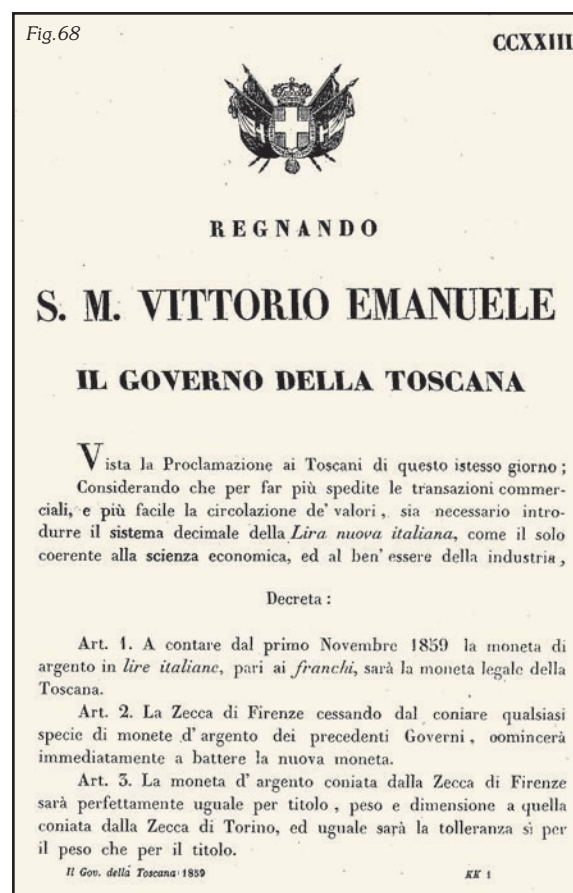
Si deve inoltre tener conto di una particolarità unica fra tutti gli Stati preunitari italiani: in Toscana non vi era il diritto di privativa statale per il servizio postale ed i privati, specialmente le compagnie ferroviarie, continuarono ad operare fino al 31 dicembre 1862 quando entrò in vigore la legge

n.604 del 5 maggio 1862 che stabiliva il diritto di privativa postale dello Stato su tutto il territorio del Regno d'Italia.

Anche l'organizzazione amministrativa postale granducale mantenne per un certo periodo la vecchia struttura e solo dal 1° marzo 1861, con la creazione del Compartimento postale di Firenze, iniziò ad uniformarsi alle altre del Regno.

### Il cambio della moneta

Un primo **decreto del 29 settembre 1859** (Fig.68) de "Il Governo della Toscana", a firma Ricasoli, stabilì che **dal 1° novembre 1859 la lira italiana diventasse la moneta ufficiale della Toscana** e che quella granducale (con crazie, soldi, denari, quattrini...) cessasse di essere in corso col 31 ottobre.





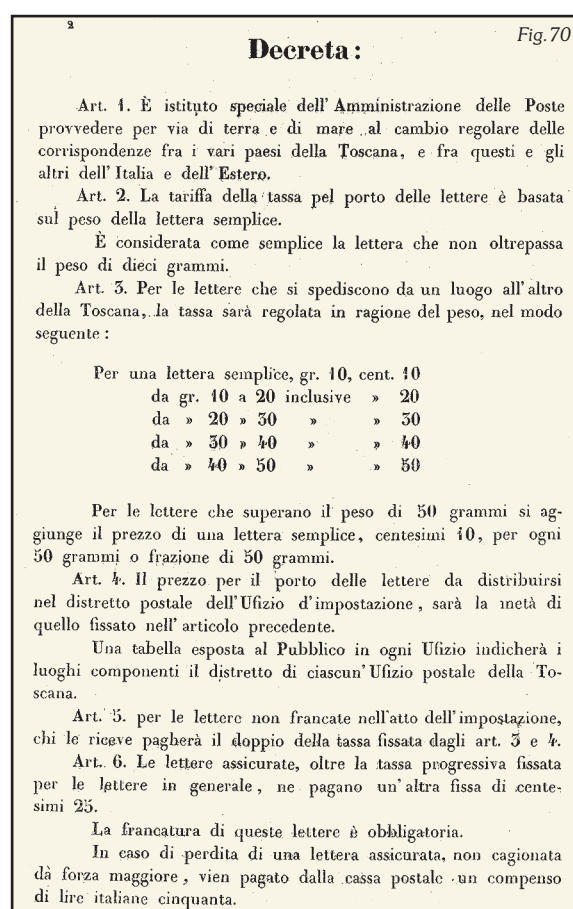
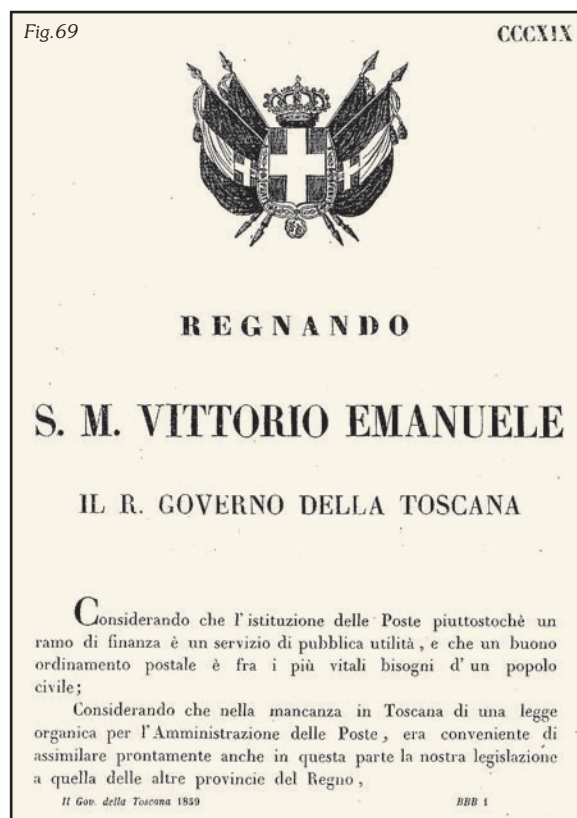
L'introduzione della nuova moneta destò giustamente grande preoccupazione nel Soprintendente Generale delle Poste Toscane che in una circolare del 28 ottobre specificò che "...dovendo addettarsi la moneta decimale italiana... dovrà farse-ne il ragguaglio in ragione di 7 centesimi per cra-zia. Si confida nella prudenza e correttezza... perché non avvengano urti con il pubblico per le piccole differenze di centesimo..."

Successivi decreti avrebbero poi tollerato l'uso della vecchia moneta toscana, prima fino al 31 dicembre, poi fino al 1° maggio ed infine fino al 15 luglio 1860.

## Il decreto del 28 novembre 1859

Conseguentemente al cambio della moneta, dei pesi e delle misure, il 28 novembre 1859 in un decreto di nove pagine (Figg. 69 e 70) de "Il R. Governo della Toscana", sempre a firma Ricasoli, "Considerando che l'istituzione delle Poste... è un servizio di pubblica utilità..." si convenne che "...era conveniente assimilare prontamente... quella delle altre province del Regno".

Di conseguenza vennero stabilite a decorrere dal 1° gennaio 1860 nuove tariffe postali che, di fatto, furono quelle sarde con peso della



lettera "semplice" portato a 10 grammi e porto di 20 centesimi (25 centesimi per la raccomandata e per la ricevuta di ritorno).

Venne però stabilita, per le lettere spedite all'interno delle Provincie Toscane, una tassa ridotta di 10 centesimi italiani (20 se non francate).

## I francobolli del Governo Provvisorio

Sempre nello stesso decreto del 28 novembre 1859, a partire dall'Art. 26, si parla dei nuovi francobolli. (Fig. 71a/b)

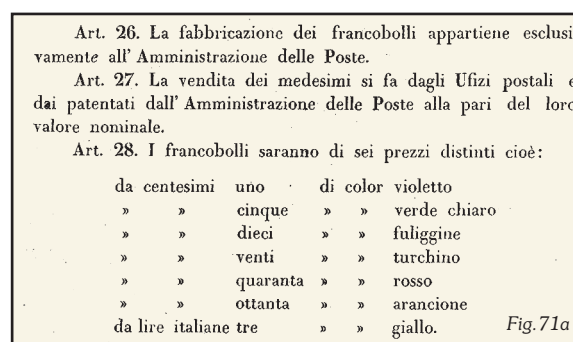


Fig.71b

Art. 29. Il francobollo postale toscano è un rettangolo alto 23 millimetri e largo 49, rappresentante lo stemma di Savoia: nella base ha l'indicazione del prezzo, e negli altri tre lati la legenda *francobollo postale toscano*.

Art. 30. Chiunque contraffacesse i francobolli, o in qualunque modo aiutasse dolosamente con l'opera o col consiglio la falsificazione dei medesimi, incorrerà nella pena del carcere da un mese ad un anno.

Art. 31. Incorrerà nella stessa pena, chiunque facesse uso dolosamente di francobolli falsificati, o contraffacesse gl'istrumenti destinati a fabbricarli.

Gl'istrumenti destinati a tali contraffazioni, si confiscano.

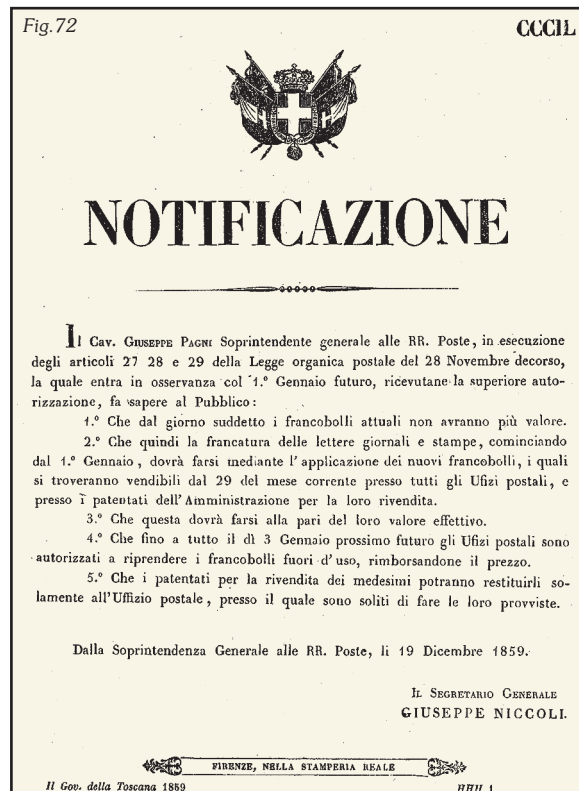
Art. 32. Sarà punito con la multa non minore di lire cinque italiane nè maggiore di lire cinquanta, da raddoppiarsi in caso di recidiva, chiunque facesse uso dolosamente di francobolli

Essi ebbero caratteristiche e grafica simili ai precedenti, ma al posto del Marzocco raffigurano lo scudo sabaudo. Furono stampati nei valori da 1, 5, 10, 20, 40, 80 centesimi e 3 lire.

## L'introduzione dei francobolli del Governo Provvisorio

Con una **Notificazione del 19 dicembre 1859** (Fig.72) del Soprintendente Generale delle Poste, Giuseppe Pagni, vennero **posti fuori corso dal 1° gennaio 1860 i francobolli granducali** che erano espressi nella vecchia moneta toscana. Sempre **“col 1° gennaio la francatura... dovrà farsi mediante... i nuovi francobolli”**.

Fig.72



Il 22 marzo 1860, in seguito all'esito del Plebiscito, le province Toscane entrarono a far parte del Regno di Sardegna. Ciò non comportò però nessuna variazione in campo postale.

## L'introduzione dei francobolli sardi

**Dal 1° gennaio 1861** (non ho però trovato documenti a conferma) vennero introdotti anche in Toscana i francobolli del Regno di Sardegna (di cui si conoscono anche rari usi non tassati nel corso del 1860). Restarono in corso anche i francobolli del Governo Provvisorio, per cui non è raro rinvenire affrancature miste.

Il 17 marzo 1861 vi fu la proclamazione del Regno d'Italia che, anche in Toscana, non ebbe conseguenze in campo postale.

## La cessazione di validità dei francobolli del Governo Provvisorio

**Dal 1° gennaio 1862** (anche qui non ho trovato documenti a conferma) cessò la validità dei francobolli del Governo Provvisorio, il cui uso venne però tollerato per qualche mese (anche in questo caso non ho trovato documentazione ufficiale).

In Toscana, sempre in base alle speciali tariffe di transizione, continuò l'uso dei vecchi francobolli sardi e dei nuovi "provvisori" italiani man mano che vennero introdotti.

Solo dal **1° gennaio 1863**, in base alla nuova legge postale del 5 maggio 1862, anche la Toscana si comportò come tutte le altre parti del Regno d'Italia (**lettera semplice 15 centesimi**, 30 se non affrancata).

## I rapporti postali dell'ex Granducato di Toscana con la Lombardia ed il Veneto

Dopo aver analizzato per sommi capi gli avvenimenti postali nell'ex Granducato di Toscana, sempre però limitandomi a quelli con possibili riflessi sul Lombardo Veneto, già liberato o rimasto austriaco, passo ora ad esaminare più direttamente gli scambi postali nelle diverse condizioni.

Occorre innanzitutto rilevare che, allo scoppio e nella parte iniziale del conflitto del 1859, certe comunicazioni dirette erano ancora possibili e che le corrispondenze viaggiarono ancora con le tariffe



della Lega Austro-Italiana. Tre differenti documenti possono confermarlo offrendoci una interessante casistica. (Figg. 73, 74 e 75)



Fig. 73 - Da Livorno, 26 aprile 1859 (ultimo giorno di Governo Granducale), a Milano affrancata per 6 crazie (tariffa Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km) e bollo "P.D". La lettera arrivò regolarmente a Milano ancora austriaca. (Collezione privata)



Fig. 74 - Da Castiglione delle Stiviere (nelle colline mantovane sotto il lago di Garda), 7 maggio 1859, ad "Arezzo per Poppi di Casentino" affrancata per 15 soldi (tariffa Lega Austro-Italiana, 3<sup>a</sup> distanza, oltre 150 km). La posta dalla Lombardia ancora austriaca per la Toscana già retta da un Governo Provvisorio funzionava ancora regolarmente. (Lotto 152, asta Sammarinese, dicembre 2003)



Fig. 75 - Copia di un giornale del 4 giugno 1859 spedita dalla Toscana affrancata con un francobollo da 1 soldo (tariffa Lega Austro-Italiana), annullato dal bollo "P.D." Diretta a Rovigo ebbe il bollo "Spedizione delle Gazzette in Verona", una tassa di "2" kreuzer/soldi e fu anche applicato un segnatasse per giornali da 2 kreuzer, poi annullato dal bollo "Verona 13/6". Anche questo giornale diretto in località austriache non rimaste coinvolte nei combattimenti, potette arrivare regolarmente a destinazione. (Ex collezione Capellaro)

## Le corrispondenze dalla Lombardia liberata per l'ex Granducato di Toscana

Nel 1859, con lo sconvolgimento della seconda guerra d'Indipendenza italiana, i rapporti postali tra i vari Stati (o ex Stati) dovettero ogni volta tener conto dell'evolversi delle situazioni locali.

Le corrispondenze dalla Lombardia diventata "italiana" (Milano il 5 giugno e dopo una ventina di giorni quasi tutta eccetto Mantova ed una parte della sua provincia) ebbero con il Regno di Sardegna e coi Ducati "ex austriaci" un corso regolare.

Da tener presente che le lettere non o insufficientemente affrancate dirette in Toscana il più delle volte vennero tassate alle vecchie condizioni, come se provenienti ancora dal cessato Regno Lombardo Veneto. Non si tenne quindi inizialmente conto della Dichiarazione del 4 giugno 1859 a firma C. Ridolfi per il Governo della Toscana congiunta a quella del 10 giugno 1859 a firma

Fig. 76

LXXVI

## NOTIFICAZIONE

**I**l Cav. Soprintendente Generale alle Poste, autorizzato con ossequiato biglietto del dì 12 corrente dal Ministero delle Finanze, fa noto al Pubblico che in conseguenza dei cambiamenti recentemente concordati, per gli Articoli 6 7 e 8 del Trattato Postale del 28 Aprile 1852, fra il Governo Toscano e quello Sardo, a cominciare dal dì 16 prossimo avranno vigore i cambiamenti che seguono nella tariffa delle lettere dalla Toscana per gli Stati Sardi e viceversa:

**Art. I.** Sarà diminuita della metà, e quindi portata a crazie tre, o centesimi 20, per porto semplice (denari 6) la tassa delle lettere dirette dalla Toscana negli Stati Sardi e viceversa, allorchè queste siano francate nell'atto dell'impostazione, rimanendo ferma la tassa di crazie sei, o di centesimi 40, per quelle non franche.

**Art. II.** A queste medesime condizioni saranno sottoposte le lettere cambiate fra i due Stati per via di mare, aggiungendosi la solita tassa di dieci centesimi pel loro trasporto marittimo; e quindi queste lettere costeranno crazie quattro per porto semplice francandole nell'atto della impostazione, e crazie sette, come al presente, non francandole.

**Art. III.** Le lettere cambiate fra due Ufizi Postali non distanti fra loro più di 30 chilometri in linea retta pagheranno la tassa di venti centesimi per porto semplice, ossia tre crazie, tanto francate che non francate.

**Art. IV.** Queste disposizioni saranno estese alle corrispondenze epistolari della Lunigiana e Garfagnana, provincie riunite agli Stati Sardi, e quindi la tassa ora vigente per le lettere stampe e campioni da e per le provincie suddette s'intenderà dal dì 16 stante abrogata, e sostituitavi quella fissata per le corrispondenze epistolari Tosco-Sarde.

**Art. V.** Le lettere alle quali è applicabile la tassa di crazie tre per porto semplice, tanto franche che non franche, secondo il disposto del precedente Art. III, saranno quelle cambiate fra i seguenti Ufizi:

# MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

## DICHIARAZIONE

Il Governo della Toscana e quello di Sua Maestà il Re di Sardegna, desiderando di agevolare il cambio delle corrispondenze epistolari fra i due paesi, hanno stimata utile una modificazione del Trattato postale del 28 Aprile 1852, ed hanno conseguentemente stabilito

Che agli Articoli sesto, settimo e ottavo del Trattato suddetto (\*) vengono rispettivamente sostituiti i tre Articoli seguenti:

(In luogo dell'Art. 6.) « La tassa delle lettere « ordinarie dirette per la via di terra dagli Stati « sardi ai toscani, o dalla Toscana negli Stati « sardi, sarà la seguente:

« Per tutte le lettere che si affrancano, la « tassa sarà di venti centesimi per porto semplice.

« Per tutte le lettere non affrancate, la tassa « sarà di quaranta centesimi per porto semplice.

« Queste due tasse verranno divise, ciascuna « tra le due Amministrazioni, nella proporzione di « cinque ottavi a favore delle Poste sarde e di « tre ottavi in favore di quelle toscane.

(In luogo dell'Art. 7.) « Le lettere tanto af- « francate quanto non affrancate, dirette da uno « dei due Stati all'altro per via di mare, oltre al « diritto di che nell'Articolo precedente, saranno « sottoposte ad un altro diritto per trasporto ma- « rittimo di dieci centesimi per porto semplice, il « quale andrà a profitto dell'Amministrazione che « avrà sostenuto le spese del trasporto suddetto.

## DICHIARAZIONE

Il Governo di Sua Maestà il Re di Sardegna e quello della Toscana, desiderando di agevolare il cambio delle corrispondenze epistolari fra i due paesi, hanno stimata utile una modificazione del Trattato postale del 28 Aprile 1852, ed hanno conseguentemente stabilito

Che agli Articoli sesto, settimo e ottavo del Trattato suddetto vengano rispettivamente sostituiti i tre Articoli seguenti:

(In luogo dell'Art. 6.) « La tassa delle lettere « ordinarie dirette per la via di terra dagli Stati « sardi ai toscani, o dalla Toscana negli Stati « sardi, sarà la seguente:

« Per tutte le lettere che si affrancano, la « tassa sarà di venti centesimi per porto semplice.

« Per tutte le lettere non affrancate, la tassa « sarà di quaranta centesimi per porto semplice.

« Queste due tasse verranno divise, ciascuna « tra le due Amministrazioni, nella proporzione di « cinque ottavi a favore delle Poste sarde e di « tre ottavi in favore di quelle toscane.

(In luogo dell'Art. 7.) « Le lettere tanto af- « francate quanto non affrancate, dirette da uno « dei due Stati all'altro per via di mare, oltre al « diritto di che nell'Articolo precedente, saranno « sottoposte ad un altro diritto per trasporto ma- « rittimo di dieci centesimi per porto semplice, il « quale andrà a profitto dell'Amministrazione che « avrà sostenuto le spese del trasporto suddetto.

(In luogo dell'Art. 8.) « La tassa di quaranta « centesimi per le lettere non affrancate sarà ri- « dotta a venti, quando saranno cambiate tra due « Uffici di posta non distanti l'uno dall'altro più « di trenta chilometri in linea retta. Questa tassa « di venti centesimi, tanto per le lettere affrancate « quanto per quelle non affrancate, sarà divisa per « metà fra le due Amministrazioni postali toscana « e sarda. »

Ogni altra stipulazione contenuta nel già ci- tato Trattato del 28 Aprile 1852 rimane confer- mata.

La presente Dichiarazione emessa dal sotto- scritto, Ministro interino degli Affari esteri del Go- verno della Toscana, verrà cambiata con altra si- mile di Sua Eccellenza il Conte Camillo di Cavour, Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento degli Affari esteri di Sua Maestà il Re di Sardegna.

Firenze, li quattro Giugno milleottocentocin- quantanove.

C. RIDOLFI.

(In luogo dell'Art. 8.) « La tassa di quaranta « centesimi per le lettere non affrancate sarà ri- « dotta a venti, quando saranno cambiate tra due « Uffici di posta non distanti l'uno dall'altro più « di trenta chilometri in linea retta. Questa tassa « di venti centesimi, tanto per le lettere affrancate « quanto per quelle non affrancate, sarà divisa per « metà fra le due Amministrazioni postali toscana « e sarda. »

Ogni altra stipulazione contenuta nel già ci- tato Trattato del 28 Aprile 1852 rimane confer- mata.

La presente Dichiarazione emessa dal sotto- scritto Presidente del Consiglio, Ministro Segreta- rio di Stato per gli Affari esteri di Sua Maestà il Re di Sardegna, verrà cambiata con altra simile del Ministro interino degli Affari esteri del Governo della Toscana.

Torino, li dieci Giugno milleottocentocinqua- tanove.

(L. S.) C. CAVOUR.

(\*) Gli Articoli modificati con la presente Dichiarazione erano così concepiti:

Art. 6. « La tassa delle lettere ordinarie dirette dalla Toscana negli Stati sardi, o dagli Stati sardi in Toscana (eccetto quelle in- « dicte nei due Articoli seguenti) sarà di centesimi quaranta per ogni porto semplice.

« Questa verrà divisa tra le due Amministrazioni nella proporzione di tre ottavi in favore delle Poste toscane, e di cinque ottavi « in favore di quelle sarde.

Art. 7. « Le lettere ordinarie dirette da uno dei due Stati all'altro per via di mare saranno sottoposte, oltre al diritto di che « all'articolo precedente, ad un altro diritto per trasporto marittimo di dieci centesimi per porto semplice, il quale andrà a profitto « dell'Amministrazione che avrà sostenuto le spese del trasporto suddetto.

Art. 8. « I quaranta centesimi fissati dall'Art. 6 verranno ridotti a venti per le lettere cambiate tra due Uffici di Posta non di- « stanti l'uno dall'altro più di 30 chilometri in linea retta.

« Questo porto di venti centesimi verrà diviso per metà tra le due Amministrazioni postali toscana e sarda. »

Cavour per quello del Re di Sar- degna, che modificò, a decorre- re dal 16 giugno, la convenzione del 28 aprile 1852 stabilendo che fosse ridotto da 6 a 3 crazie (20 centesimi da parte sarda) il porto di una lettera scambiata tra i due Stati. (Probabilmente, almeno in un primo tempo, la Lombardia liberata non venne considerata facente parte degli "Stati Sardi".) (Figg. 76 e 77a/b)

L'argomento, che potrebbe, a prima vista, sembrare estraneo alla trattazione, è invece perti- nente in quanto questi accordi interessarono, come vedremo, anche la Lombardia (occupata o liberata, secondo i diversi punti di vista). (Figg. 78 e 79)





Fig. 78 - Da Como, già "italiana" dalla fine di maggio, 18 giugno 1859, diretta ad un "Foriere nei volontari Romani. Secondo Reggimento, quarta Compagnia - Arezzo Toscana" dove pervenne già il 23 giugno. Poi fu cancellato Arezzo e messo Empoli, dove pervenne il 24; cancellato anche Empoli, fu mandata a Pisa dove arrivò il 26 giugno 1859. Curiosa annotazione al retro "Le ho prese io, per evitare gl'indugi del distributore" (che forse non sapeva cosa fare). La lettera portava infatti la scritta "posta militare" ed in partenza non ebbe alcuna annotazione. In Toscana fu tassata prima "8" crazie, poi cancellate e corrette in "10". (Collezione privata)



Fig. 79 - Da Milano per Firenze, 13 agosto 1859, affrancata con un francobollo sardo da 20 centesimi, tariffa che avrebbe dovuto essere valida fino a destinazione. Ma la lettera fu riscontrata di "2" porti e tassata per "12" crazie. Diverse le interpretazione dell' "8" in alto a destra: potrebbero essere gli 8 soldi austriaci incassati per applicare il francobollo da 20 centesimi oppure gli 8 grammi di peso che avrebbero fatto scattare la tassazione, sempre di 8 soldi per doppio porto. (Collezione privata).

## L'utilizzo della "Via di Svizzera" dalla Toscana già "italiana" al Lombardo Veneto rimasto austriaco

Mentre gli scambi di corrispondenza con le località già liberate della Lombardia poterono avere un corso regolare, diverso trattamento si rese necessario con quelle parti rimaste austriache.

Per queste ultime, essendo completamente interrotti sia i rapporti che gli scambi postali con il Regno di Sardegna e le zone da esso occupate, o in via di esserlo, non vi fu altra soluzione che affidarsi alla mediazione delle Poste Svizzere.

Questo è anche comunicato in un dispaccio telegrafico da Torino del 26 giugno 1859: "Le corrispondenze della Toscana per l'Impero Austriaco potranno essere stradate... con che siano affrancate fino alla frontiera Sardo-Svizzera. Per queste lettere l'Ufficio Sardo sarà accreditato di cent.20 per porto semplice (gr.7½). Quelle dell'Impero d'Austria per la Toscana saranno rimesse a codesta Posta Toscana con il rimborso di 35 centesimi, ossia 15 centesimi per transito svizzero e 20 centesimi per transito sardo".

Un avviso simile datato "Firenze, 30 giugno 1859" (Fig.80) fu pubblicato sul "Monitore Toscano" di venerdì 1° luglio 1859.

### SOPRINTENDENZA GENERALE ALLE POSTE

Si avvisa il Pubblico che, provvisoriamente, con la mediazione della Sardegna, potranno per la via della Svizzera cambiarsi le corrispondenze tra la Toscana e l'Austria a franchatura obbligatoria, alle seguenti condizioni:

		LETTERA semplice	TASSA in crazie
Lettere {	in arrivo . . . .	den. 6	cr. 8
	in partenza . .	» 6	» 6
Stampe (in arrivo e partenza) . . . .		» 36	» 2

Per questo mezzo non si possono spedire lettere assicurate; e i campioni non sono ammessi ad alcuna diminuzione di tassa.

In pari tempo si avverte che dal 25 Giugno stante sono cessate le variazioni nell'arrivo e partenza in Livorno da e per Marsiglia e Genova dei piroscafi postali francesi, di che nel precedente Avviso del 27 Maggio p. p.; per il che detti arrivi torneranno ad aver luogo ogni sabato alle 5 ant., e le partenze ogni giovedì alle 5 pom.

Firenze, 30 Giugno 1859.

Il Soprintendente Generale  
G. PAGNI.

Fig. 80

Non mi sono però note lettere dalla Toscana al Lombardo Veneto austriaco nei mesi di luglio ed agosto 1859 (e nemmeno viceversa), ma posso pensare che le molto scarse corrispondenze siano state affrancate, come in precedenza, secondo la tariffa della Lega Austro-Italiana, per 6 crazie.

Mi fanno dedurre ciò quelle poche riscontrate dirette in Austria poi tassate per 10 kreuzer austriaci per le competenze svizzere e 5, 10, 15 kreuzer, secondo la distanza dal confine svizzero, per quelle austriache.

### **Le vicissitudini di una lettera dall'ex Granducato di Toscana al Veneto rimasto austriaco**

Emblematica per illustrare le difficoltà di quando le comunicazioni col Veneto rimasto austriaco rimasero interrotte è questa lettera (Fig.81) partita da Firenze l'8 luglio 1859 ed arrivata a Venezia il 28 ottobre, dopo più di tre mesi.

Con l'indicazione "Via di Piemonte", fu affrancata per 24 crazie, probabilmente per quattro porti di 6 crazie ogni 6 denari, nella tariffa franca fino al confine svizzero-austriaco stabilita nell'avviso della Soprintendenza Generale alle Poste del 30 giugno.

La lettera rimase (non sappiamo per quali ragioni) giacente, dimenticata in qualche ufficio (Milano?), anche dopo il 15 settembre 1859, alla ripresa degli scambi postali con l'Austria tramite il posto di scambio Desenzano (Italia) - Peschiera (Austria). Alla fine, all'arrivo a Venezia, risultando di "2" porti austriaci per la seconda distanza, venne tassata "20" kreuzer/soldi.

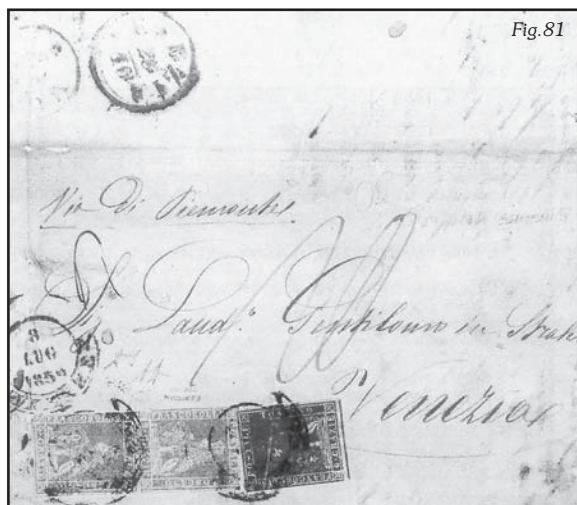


Fig. 81 - da L. Sirotti, "Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia", vol. II, pag. 258.

### **Il ripristino degli scambi postali diretti tra gli uffici toscani ex granducali e quelli austriaci - la "Via di Milano"**

Ufficialmente dal 15 settembre 1859, vennero ripristinati gli scambi diretti tra l'Impero d'Austria (e

quelle parti del Regno Lombardo Veneto rimaste austriache) ed il Regno di Sardegna (e quindi anche con gli ex Ducati diventati "italiani", compresa la Toscana).

Ma le cose non tornarono, naturalmente, come prima: la situazione ora era completamente mutata.

Ad esempio, la "via di Mantova", rimasta austriaca, che tramite Modena e Bologna, ormai "italiane", era stato il collegamento principale con Firenze e la Toscana, venne a cessare.

La posta dalla Toscana alla Lombardia seguì (in pochi casi) la vecchia "via di Sarzana" e poi di Genova, ma principalmente la via di Bologna dove, anziché andare a Mantova, usufruendo della ferrovia poteva rapidamente arrivare a Milano (il tratto di ferrovia da Bologna a Piacenza entrò in funzione il 2 luglio 1859, completato proprio quando, poco più a nord, erano in corso aspri combattimenti).

Milano divenne così il centro di smistamento di tutta la posta che dagli stati "italiani" era diretta in Austria. Le poche corrispondenze affrancate per la "via di Svizzera" o quelle che non erano o erano insufficientemente affrancate per il porto italiano fino al confine, venivano inviate per il Lago Maggiore a Bellinzona, nella vicina Svizzera, mentre le altre, di solito con la tassa interna pagata fino al confine, venivano inviate al posto di scambio di Desenzano-Peschiera. Queste lettere venivano poi tassate per il percorso austriaco 5, 10 o 15 kreuzer/soldi, secondo la distanza.

Le corrispondenze dalla Toscana al Veneto avrebbero potuto anche prendere la "via di Pontelagoscuro" (aperta già dal 1° settembre 1859) e arrivare a Padova, ma, almeno inizialmente, questa via venne riservata alle sole corrispondenze con la Romagna.

La "via di Milano" venne privilegiata oltre che per il sicuro e rapido collegamento ferroviario anche per poter meglio controllare le corrispondenze da e per l'Austria.

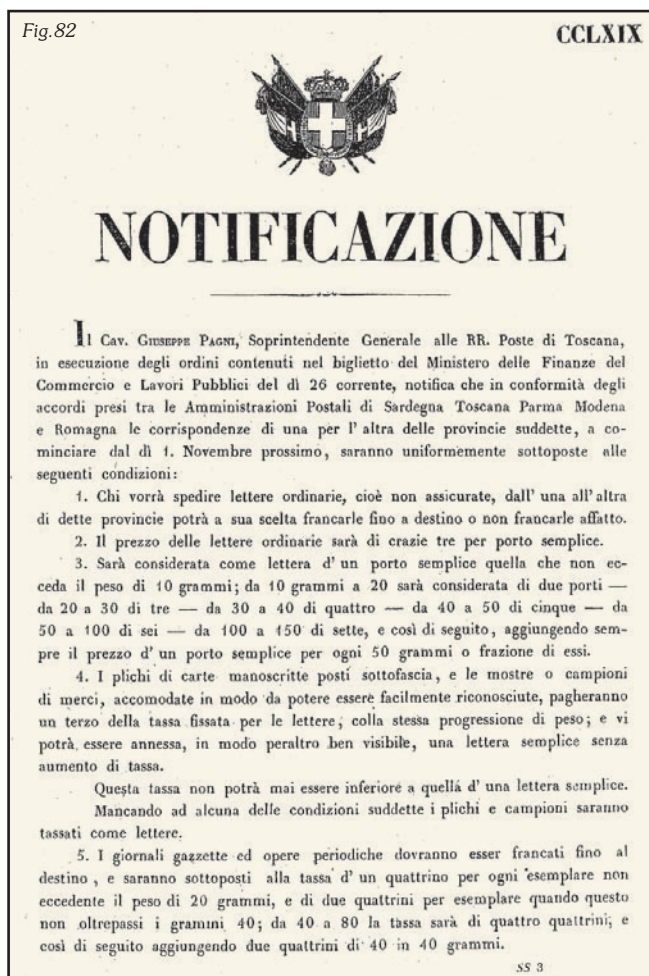
### **La convenzione postale tra le Province Italiane Unite, in Toscana detta anche "delle tre crazie"**

Già ho mostrato alle figure 76 e 77a/b la dichiarazione del 4/10 giugno 1859 che modificò, a decorrere dal 16 giugno, la convenzione del 28 aprile 1852 stabilendo che fosse ridotto da 6 a 3 crazie (20 centesimi da parte sarda) il porto di una lettera, sia in affrancazione che in tassazione, scambiata tra i due Stati.

Questa dichiarazione venne poi perfezionata il 27 ottobre 1859 con una Notificazione (Fig. 82) che



Fig.82



stabili dal 1° novembre 1859 nuove condizioni per le corrispondenze tra il Regno di Sardegna, la Toscana e le Province Modenesi, Parmensi e Romagnole in attesa di annessione.

Constatatane la convenienza e il risparmio di denaro (costava la metà), ci fu anche chi, a conoscenza della "Dichiarazione", "anticipò" questa Notificazione. (Figg.83 e 84)



Fig.83 - Da Pisa, 13 ottobre 1859, a Pavia affrancata con 2 + 1 crazia. Bollo "P.D." di Pisa. Transitò per la "Via di Sarzana" e poi per Genova perché era la via più breve e solita di collegamento tra le due città; in questo modo usufruì anche della tariffa dimezzata, anticipando la convenzione. (Lotto 498, asta Santachiara, 17 aprile 2004)

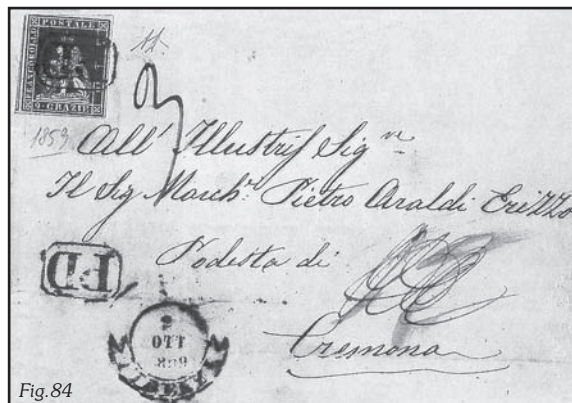


Fig.84 - Lettera di "3" porti da Firenze, 2 ottobre 1859, a Cremona affrancata con un francobollo da 9 crazie annullato dal bollo "P.D." di Firenze. Anche questa lettera è stata affrancata nel porto ridotto previsto dalla "dichiarazione" del 10 giugno 1859. (Collezione privata)

Per le lettere dirette in Veneto, forse per essere sicuri dell'inoltro, si preferì invece continuare ad applicare i francobolli nella consueta tariffa di 6 crazie della Lega Austro-Italiana. (Figg.85 e 86)



Fig.85 - Lettera di doppio porto da Firenze, 20 ottobre 1859, a Padova affrancata per 12 crazie (tariffa ancora della Lega Austro-Italiana, prima valida fino a destinazione). Bollo "P.D." di Firenze. La lettera transitò per Milano il 22 ottobre ed arrivò a Padova il 23 dove venne, probabilmente, tassata per 20 soldi. (da L. Sirotti, "Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia", vol.II, pag.263)



Fig.86 - Da Firenze, 27 ottobre 1859, a Verona affrancata per 6 crazie (tariffa ancora della Lega Austro-Italiana, prima valida fino a destinazione). A Verona fu applicato (erroneamente davanti) il Bollo "Distribuzione 1" e la lettera fu tassata "5" kreuzer/soldi per il percorso interno austriaco.

Poi, dal 1° novembre 1859, troviamo, in genere, la tariffa "italiana" di 3 crazie anche per le lettere dirette in Veneto. Si capì che era un inutile spreco pagare 6 crazie quando poi le lettere venivano ugualmente tassate all'arrivo. (Figg.87 e 88)



Fig. 87 - Da Firenze, 12 novembre 1859, a Venezia affrancata per 3 crazie (tariffa della "Convenzione tra le Province Italiane" valida per il solo percorso italiano). Bollo "P.D." di Firenze. A Venezia fu tassata "10" kreuzer/soldi per il percorso interno austriaco. (Lotto 755, asta Sammarinese, dicembre 2003).



Fig. 88 - Da Firenze, 25 dicembre 1859, a "Milano per Padova" affrancata per 3 crazie (tariffa della "Convenzione tra le Province Italiane" valida per il solo percorso italiano). Bollo "P.D." di Firenze. A Padova fu tassata "10" kreuzer/soldi per il percorso interno austriaco. (da L. Sirotti, "Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia", vol. II, pag. 265)

La "Convenzione tra le Province Italiane" venne applicata anche sulle corrispondenze in arrivo dal Veneto austriaco. (Fig. 89)

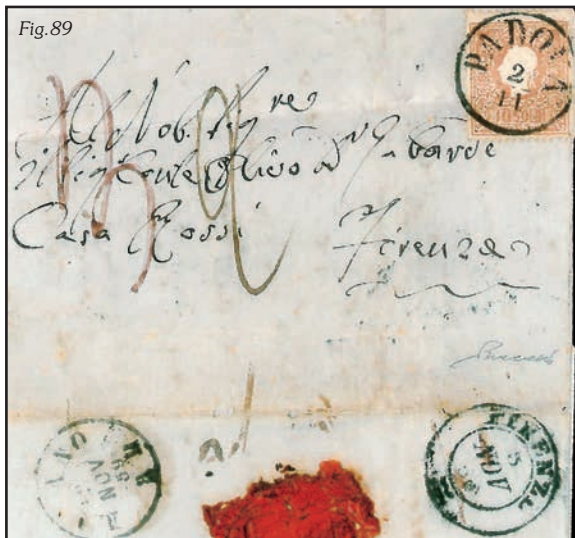


Fig. 89 - Da Padova, 2 novembre 1859, diretta a Firenze affrancata per 10 soldi (tariffa per il solo percorso austriaco - Padova dista, in linea retta, 71 km da Verona, però 95 da Peschiera, posto di scambio austriaco). Bollo di transito di Milano del 2 e di arrivo a Firenze del 3 novembre. Fu tassata a Milano "2" decimi di lira (20 centesimi), poi convertiti a Firenze in "3" crazie. (Collezione privata)

## La regolamentazione della "Via di Svizzera"

La "via di Svizzera" fu un percorso sempre seguito nel corso dei secoli dalle corrispondenze che dal Milanese o dal Piemonte erano dirette in Baviera, in Germania o in Paesi del Nord Europa.

In tempi di conflitto questa possibilità divenne spesso l'unica o più comoda via praticabile e già ve ne ho mostrato l'uso.

Nel 1859, conclusa la seconda guerra d'Indipendenza italiana, si pensò di ufficializzarne e regolarne l'utilizzo e dal 1° novembre 1859 entrò in vigore un accordo tra le poste sarde e quelle svizzere (e tra quelle svizzere e quelle austriache) che permise l'inoltro delle corrispondenze tra l'Italia e l'Austria (e viceversa) franche fino a destinazione.

Visto che le relazioni postali tra i paesi "italiani" e l'Impero austriaco erano interrotte, questa rappresentò l'unica, seppur costosa, via per poter far pervenire lettere a destinazione senza gravarle di tasse per il destinatario.

La tariffa "italiana" per le lettere di primo porto fu fissata in 60 centesimi.

Anche dalla Toscana sono riscontrabili esempi dell'utilizzo di questa tariffa, nei primi tempi affrancando le lettere per 9 crazie (1 crazia toscana valeva 7 centesimi italiani). (Figg. 90 e 91)



Fig. 90 - Da Firenze, 26 novembre 1859, a "Milano per Padova" affrancata per 9 crazie (conversione della tariffa di 60 centesimi prevista per le lettere da inviare franche fino a destinazione dall'Italia all'Austria tramite la Svizzera). Bollo "P.D." nero di Firenze e "P.D." rosso di Milano. La lettera passò per Milano il 28 novembre, sul treno 16 della linea Coira - San Gallo il 29, a Feldkirch, in Austria, il 30 novembre, ed arrivò a Padova il 4 dicembre. Porta (in alto a destra) l'indicazione "0,40" dei centesimi italiani riconosciuti alle poste svizzere per le proprie competenze (15 cent.) e per quelle austriache (25 cent.). Le poste svizzere riconobbero a quelle austriache "15" kreuzer (al retro a sanguigna) e con la stessa matita tracciarono davanti una Croce di Sant' Andrea. Ciò malgrado a Padova la lettera venne tassata "15" kreuzer/soldi per il percorso austriaco. (da M. Mentaschi, "Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi - Tariffe postali italiane dagli Antichi Stati alla presa di Roma 1850-1870", pag. 98)





Fig. 91 - Da Firenze, 2 dicembre 1859, a Venezia affrancata per 9 crazie (conversione dei 60 centesimi previsti per inviare franche le lettere in Austria tramite la Svizzera). Bollo "P.D." nero di Firenze e "P.D." rosso di Milano. Anche questa lettera porta (in alto a destra) l'indicazione "0,40" dei centesimi italiani riconosciuti alle poste svizzere. Al retro ha il bollo "Bahnpost Chur-St.Gallen Z16" del 5 dicembre 1859. A Venezia venne tassata solo "10" kreuzer/soldi come se venisse dal confine italiano, non da quello svizzero. (Lotto 464, asta Corinthphila, 5 dicembre 1998)

## L'uso dei francobolli del Governo Provvisorio

Il 1860 fu anno di grandi cambiamenti anche per la Toscana: nuova moneta (si passò dalle crazie ai centesimi), nuovi francobolli (quelli del Governo Provvisorio) nella nuova valuta e, di conseguenza, nuove tariffe postali.

Pertanto le lettere dirette nella Lombardia italiana furono considerate come "per l'interno" e, affrancate per 20 centesimi, furono franche fino a destinazione (di solito portano un "P.D." a conferma anche della validità del francobollo "provvisorio"), mentre quelle dirette nel Veneto austriaco risultarono franche solo fino al confine e vennero tassate poi, per il percorso austriaco, 5, 10 o 15 kreuzer/soldi, secondo la distanza. (Figg. 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 99)



Fig. 92 - Da Firenze, 17 marzo 1860, a "Mariana. D.to di Canneto", nella parte già "italiana" della provincia di Mantova, affrancata con un francobollo da 20 centesimi del Governo Provvisorio di Toscana. Bollo "P.D." verde-azzurro di Firenze. Bollo di transito di Milano del 19, di Piacenza e di Marcaria del 20 e di arrivo a Canneto del 21 marzo. (Mariana, il più piccolo comune del Mantovano, non disponeva di ufficio postale).

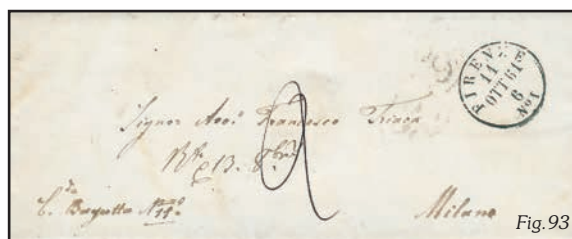


Fig. 93 - Da Firenze, 11 ottobre 1861, a Milano dove pervenne il 19 e fu distribuita dal portalettere "22". Tassa di "2" decimi di lira in quanto non affrancata. Giustamente venne considerata come qualsiasi lettera dall'interno del Regno d'Italia.



Fig. 94 - Da Livorno, 27 ottobre 1860, a Milano affrancata soltanto con un 10 centesimi del Governo Provvisorio di Toscana. "Insufficiente" e tassa di "1" decimo di lira in quanto la tariffa ridotta di 10 centesimi era valida solo per l'interno della Toscana. (Collezione privata)



Fig. 95 - Copia del n.1 de "La Gazzetta delle Campagne" spedita il 15 agosto 1860 da Firenze a Breno, in provincia di Brescia, affrancata con un francobollo da 1 centesimo del Governo Provvisorio di Toscana.





Fig. 96 - Da Firenze, 1° gennaio 1860, a "Milano per Padova" affrancata con un francobollo da 20 centesimi del Governo Provvisorio di Toscana (primo giorno d'uso!) A Padova venne tassata "10" kreuzer/soldi per il percorso interno austriaco. (Catalogo Vaccari 2008-2009, pag. 352)



Fig. 97 - Da Firenze, 26 luglio 1860, a Padova "Caffè Pedrocchi" affrancata con un francobollo da 20 centesimi del Governo Provvisorio che presenta una vistosa piega della carta. Transitò per Milano il 28 ed arrivò a Padova il 29 luglio, dove venne tassata "5" kreuzer/soldi per il percorso interno austriaco. Circa da questa data le lettere in arrivo a Padova da località italiane vengono tassate 5 kreuzer/soldi anche se, come questa, passano per il posto di scambio Desenzano-Peschiera distante 95 km. Forse si tenne conto che il posto di scambio più vicino a Padova, quello di Pontelagoscuro, è a 60 km e rientra nella prima distanza.



Fig. 98 - Da Firenze, 22 febbraio 1860, a Venezia affrancata con un francobollo da 20 centesimi del Governo Provvisorio. Bollo "P.D." di Firenze. A Venezia venne tassata "10" kreuzer/soldi per il percorso interno austriaco. (Catalogo Vaccari 2008-2009, pag. 331)



Fig. 99 - Da Livorno, 22 marzo 1860, a Venezia affrancata per doppio porto italiano con due francobolli da 20 centesimi del Governo Provvisorio. A Venezia venne tassata "10" kreuzer/soldi per un porto austriaco per la prima distanza interna (la lettera doveva pesare tra i 10 e i 17,5 grammi). (Catalogo Vaccari 2008-2009, pag. 353)

Poi, ufficialmente dal 1° gennaio 1861, anche in Toscana vennero introdotti i francobolli sardi. (Figg. 100 e 101)

Anche in questo caso non vi furono cambiamenti per le corrispondenze anche se, in genere, alle corrispondenze per la Lombardia non venne più applicato il bollo "P.D."



Fig. 100 - Da Firenze, 14 gennaio 1861, a Padova affrancata con un francobollo sardo da 20 centesimi. A Padova venne tassata "5" kreuzer/soldi per il percorso interno austriaco.



Fig. 101 - Da Firenze, 22 marzo 1862, a Padova "Caffè Pedrocchi" affrancata per doppio porto italiano con un francobollo sardo da 40 centesimi del Governo Provvisorio. A Padova venne tassata "5" kreuzer/soldi per un porto austriaco per la prima distanza interna (anche questa lettera doveva pesare tra i 10 e i 17,5 grammi).

Anche le corrispondenze dal Veneto austriaco alla Toscana ormai pienamente italiana vennero affrancate per il solo percorso interno austriaco e di conseguenza tassate in Italia. (Fig. 102)

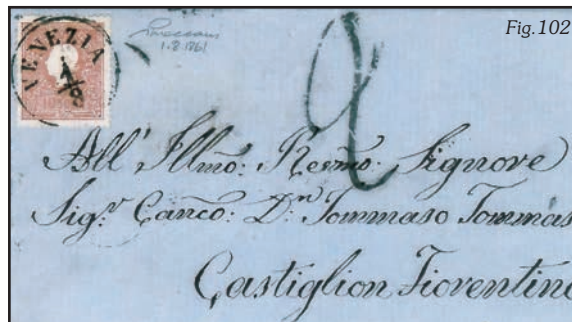


Fig. 102 - Da Venezia, 1° agosto 1861, a Castiglion Fiorentino affrancata per 10 soldi (tariffa per il solo percorso austriaco). Fu tassata "2" decimi di lira (20 centesimi) per il percorso italiano. (Collezione privata)



Il contemporaneo uso dei francobolli sardi e di quelli del Governo Provvisorio generò anche interessanti affrancature miste riscontrabili anche sulle corrispondenze per il Veneto austriaco. (Figg.103 e 104)



Fig.103 - Da Firenze, 4 settembre 1861, a "Padova/Mirano" affrancata per 20 centesimi con due francobolli da 10 centesimi: uno sardo ed uno del Governo Provvisorio Toscano. A Mirano, vicino a Venezia, venne tassata "10" kreuzer/soldi per il percorso interno austriaco. (Lotto 3083, asta Bolaffi, 1 dicembre 2007)



Fig.104 - Da Bagni di Lucca, 2 agosto 1861, a Venezia affrancata con un francobollo del Governo Provvisorio di Toscana da 40 centesimi ed uno di Sardegna da 20 centesimi per ottenere la tariffa di 60 centesimi necessaria per inviare franche le lettere in Austria tramite la Svizzera. Bollo "P.D." nero. La lettera transitò per Lucca 2 agosto, Genova 3, Milano 4, con il battello Lario il 4 agosto passò in Svizzera, bollo svizzero "Chur-St.Gallen" del 5, di Feldkirch, in Austria, del 6 ed infine di arrivo a Venezia del 9 agosto 1861. Al retro, a sanguigna, l'indicazione dei "15" kreuzer riconosciuti dalla Svizzera all'Austria. A Venezia la lettera non ebbe, giustamente, alcuna tassazione. (Catalogo Vaccari 2008-2009, pag.360)

## Il ripristino dei rapporti postali diretti tra l'Italia e l'Austria

Gli scambi con il pagamento delle tasse solo fino ai rispettivi confini proseguì fino al 15 maggio 1862 quando furono riattivati gli scambi diretti tra il Regno d'Italia e l'Impero Austriaco.

Fu riesumata la vecchia convenzione sardo-austriaca del 28 settembre 1853 e, essendo mutata la situazione territoriale, si ridisegnarono le varie zone attribuendo, di conseguenza, nuove tariffe alle lettere scambiate tra i vari uffici postali austriaci del Veneto e del Mantovano e quelli dell'ex Granducato di Toscana ormai pienamente italiani.

Da ambo le parti venne mantenuta la suddivisione per sezioni, che naturalmente furono riformulate secondo le nuove distanze dal confine. Tre furono le sezioni austriache e due quelle italiane. La Toscana fu interamente compresa nella 2ª Sezione Italiana.

Dal Veneto a Firenze Regno d'Italia. (Fig.105)



Fig.105 - Da Venezia, 2 ottobre 1863, a Firenze affrancata per 32 soldi (tariffa di doppio porto dalla 1ª Sezione Austriaca alla 2ª Sezione Italiana). Bollo "P.D." rosso di "pagato fino a destinazione". (Collezione privata)

Le corrispondenze con la Toscana e la Lombardia divennero una normale corrispondenza per l'interno del Regno d'Italia. (Fig.106)

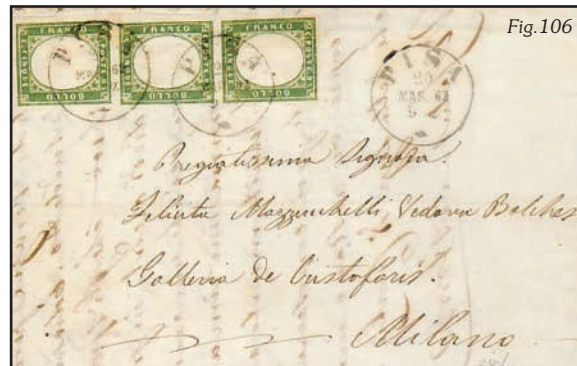


Fig.106 - Da Pisa, 20 marzo 1863, a Milano affrancata per 15 centesimi con una striscia di tre del 5 centesimi di Sardegna. Tariffa di una lettera "semplice" per l'interno del Regno d'Italia. (Lotto 508, asta Santachiara, 17 aprile 2004)

## Gli ultimi rapporti degli uffici postali toscani con quelli del Veneto austriaco

Questa situazione si protrasse per qualche anno, fino alla metà di ottobre 1866, quando, con la terza guerra d'Indipendenza, anche il Veneto e Mantova divennero italiani e cessò quindi di esistere l'austriaco Regno Lombardo Veneto. (Fig.107)



Fig.107 - Da Padova, 23 aprile 1866, a Firenze affrancata per 16 soldi (tariffa dalla 1ª Sezione Austriaca alla 2ª Sezione Italiana). Bollo "P.D." nero di "pagato fino a destinazione". (Lotto 384, asta Marzocco, 13 maggio 2008)

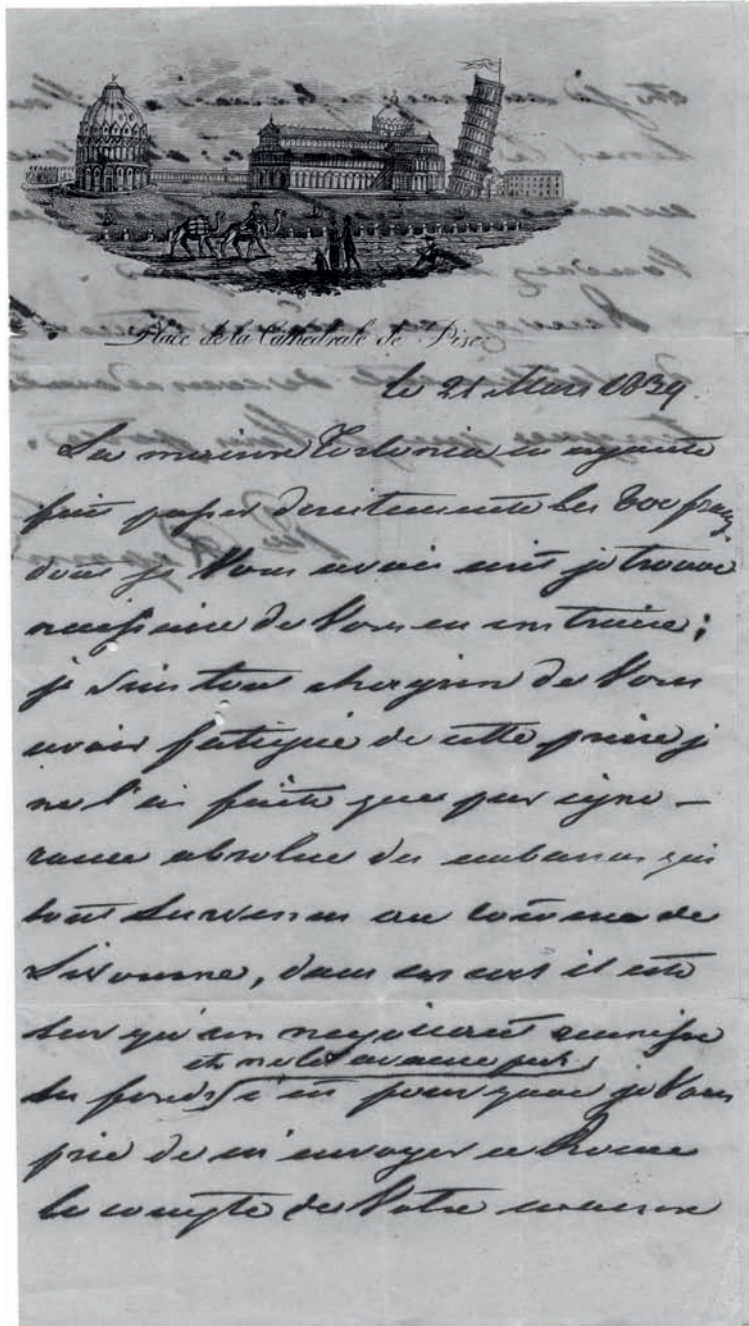
## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Risorgimento Italiano attraverso la Storia delle Comunicazioni*, Silvia ed., Milano, 1992;
- AA.VV., *Il Monitore della Toscana*, notiziario ASPOT, dal n.0 al n.5/2007;
- A.C.S., *Gli Archivi dei Governi Provvisori e Straordinari 1859/61*, Ministero degli Interni, Roma, 1962;
- V.Alfani, *Toscana. Organizzazione postale dal 1700 al 1851*, Firenze, 2007;

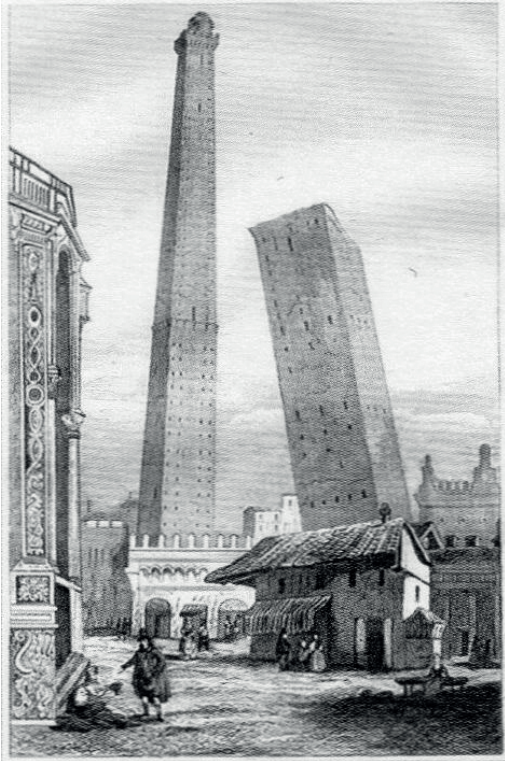
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- S.Chieppi, *Dal Granducato a Firenze capitale*, stampa a cura dell'autore, Firenze, 2005;
- S.Chieppi, fotocopie e documentazione;
- A.Del Bianco, immagini della collezione;
- U.Ferchenbauer, *Oesterreich 1850-1918*, stampa a cura dell'autore, Vienna, 2001;
- E.Melillo, a cura di E.Angellieri, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani e del Regno d'Italia*, "Quaderni di Storia Postale" 14, I.S.S.P, Prato;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- R.Monticini, *Tariffe toscane 1836-1847*, n.0 de "Il Monitore della Toscana", notiziario ASPOT;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol.I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- *Toscana*, dal 2001 al 2007, numeri unici editi in occasione delle manifestazioni filateliche e storico postali organizzate da L.Impallomeni;
- P.Vaccari, *Trattato di Firenze 28 novembre 1844*, in "Vaccari Magazine" n.21, Vaccari srl, Vignola, 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2008-2009 - Trattato storico e catalogo con valutazioni*, XIII ed., Vignola, 2007;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979;
- P.Vollmeier, *I bolli postali toscani del periodo prefilatelico*, Az. Lit. Toscana, Firenze, 1974;
- D.Zanaria e G.Serra, *Trattato storico-postale d'Italia. Regno di Vittorio Emanuele II*, Modena, 1986.

Un particolare ringraziamento ad Aldo Cecchi, Massimo Moritsch, Giorgio Zaini ed a tutti i colleghi dell'ASPOT (Associazione per lo studio della storia postale toscana) Vanni Alfani, Sergio Chieppi, Alberto Del Bianco, Luigi Impallomeni, Pietro Lazzerini, Roberto Monticini, Edoardo Paul Ohnmeiss, Beppe Pallini, Franco Stocchi e Paolo Vaccari. ■





Pisa, Piazza dei Miracoli



*Bologna*



*Basilica Romana di S. Pietro in Vaticano*



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICIO 1815-1866

(prima parte)

Il tema che mi accingo ad affrontare è particolarmente complesso e sarà trattato in un certo numero di articoli determinato anche dallo spazio ogni volta disponibile sulla rivista.

L'argomento, soprattutto relativamente alle tariffe, non è di facile spiegazione e comprensione e le difficoltà sono accresciute dalla poco omogenea conformazione territoriale dello Stato Pontificio (formato da Roma e dal Lazio, dall'Umbria e dalla Sabina, dalle Marche e dalle Romagne). Queste regioni ebbero vicissitudini diverse nel tempo: le Romagne restarono in potere papale fino al 1859, le Marche, l'Umbria e la Sabina fino al 1860. Inoltre, le modalità di passaggio a quello che sarebbe diventato il Regno d'Italia furono differenti. Roma ed il Lazio, poi, sarebbero restati pontifici fino al 1870, ben oltre il Lombardo Veneto, finito nel 1866. (Lo Stato Pontificio fu l'unico stato italiano

a durare più del Lombardo Veneto, o Veneto e Mantovano dal 1859).

Da non dimenticare che lo Stato Pontificio risultò anche il naturale punto di transito (sia per terra che per mare) delle corrispondenze tra il Lombardo Veneto ed il Regno delle Due Sicilie; anche se di questo argomento tratterò solo dopo aver concluso quello riguardante lo Stato Pontificio, occorre tenerne conto, perché molti sono i punti, nei vari accordi tra l'Impero austriaco e lo Stato della Chiesa, dove si accenna o si tratta della Posta da Roma a Napoli.

### Il Regno Lombardo Veneto

Già in precedenza, in occasione delle serie di articoli sui rapporti postali con il Ducato di Modena

TARIFFA del porto delle lettere in ragione del peso e della distanza.

Fig.1

Lettere e pacchi.	A. PER L'INTERNO.												B. DA E PER L'ESTERO.												
	I. Distanza dalla 1 <sup>a</sup> alla 2 <sup>a</sup> sta. inclusa.		II. Distanza dalla 2 <sup>a</sup> alla 3 <sup>a</sup> sta. inclusa.		III. Dist. dalla 3 <sup>a</sup> alla 4 <sup>a</sup> sta. inclusa.		IV. Dist. dalla 4 <sup>a</sup> alla 5 <sup>a</sup> sta. inclusa.		V. Dist. dalla 5 <sup>a</sup> alla 6 <sup>a</sup> sta. inclusa.		VI. Dist. dalla 6 <sup>a</sup> alla 7 <sup>a</sup> sta. inclusa.		VII. Dist. al di sopra della 7 <sup>a</sup> sta.		I. Di stanza dalla 1 <sup>a</sup> alla 2 <sup>a</sup> sta. inclusa.		II. Dist. dalla 2 <sup>a</sup> alla 3 <sup>a</sup> sta. inclusa.		III. Dist. dalla 3 <sup>a</sup> alla 4 <sup>a</sup> sta. inclusa.		IV. Dist. dalla 4 <sup>a</sup> alla 5 <sup>a</sup> sta. inclusa.		V. Distanza al di sopra della 5 <sup>a</sup> sta.		
Peso metrico.	Denari.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.	Lire.	C.
8	—	10	—	20	—	30	—	40	—	50	—	60	—	70	—	10	—	20	—	30	—	40	—	50	—
17	—	20	—	40	—	60	—	80	—	1	—	1	—	1	—	20	—	40	—	60	—	80	—	1	—
26	—	30	—	60	—	90	—	1	—	20	—	1	—	20	—	30	—	60	—	90	—	1	—	20	—
35	—	40	—	80	—	1	—	20	—	1	—	20	—	30	—	40	—	80	—	1	—	20	—	1	—
43	—	50	—	1	—	1	—	20	—	2	—	2	—	30	—	50	—	1	—	2	—	30	—	2	—
52	—	60	—	1	—	20	—	2	—	30	—	3	—	40	—	60	—	2	—	30	—	4	—	3	—
61	—	70	—	1	—	30	—	2	—	40	—	3	—	50	—	70	—	3	—	40	—	4	—	4	—
70	—	80	—	1	—	40	—	3	—	50	—	4	—	60	—	80	—	4	—	50	—	5	—	5	—
78	—	90	—	1	—	50	—	3	—	60	—	4	—	70	—	90	—	5	—	60	—	6	—	6	—
87	—	1	—	2	—	3	—	4	—	5	—	5	—	80	—	1	—	4	—	5	—	6	—	7	—
96	—	1	—	30	—	3	—	40	—	5	—	6	—	90	—	1	—	50	—	6	—	70	—	8	—
105	—	1	—	40	—	3	—	50	—	6	—	7	—	1	—	20	—	60	—	7	—	80	—	9	—
113	—	1	—	50	—	4	—	60	—	7	—	8	—	2	—	30	—	70	—	8	—	90	—	10	—
122	—	1	—	60	—	4	—	70	—	8	—	9	—	3	—	40	—	80	—	9	—	1	—	11	—
131	—	1	—	70	—	5	—	80	—	9	—	10	—	4	—	50	—	90	—	10	—	2	—	12	—
140	—	1	—	80	—	5	—	90	—	10	—	11	—	5	—	60	—	1	—	11	—	3	—	13	—
148	—	1	—	90	—	6	—	1	—	11	—	12	—	6	—	70	—	2	—	12	—	4	—	14	—

("Vaccari Magazine" 30/2003, pagg.72-78), con il Ducato di Parma ("Vaccari Magazine" 35/2006, pagg. 24-25) e con il Granducato di Toscana, ma specialmente nel primo, avevo trattato delle condizioni della Posta nel Regno Lombardo Veneto. Per la parte generale penso sia inutile ripetermi e rimando a quanto scritto in precedenza; tuttavia ritengo opportuno presentare le due diverse tabelle unite alla **Notificazione del 14 giugno 1819**, la "A per l'interno" e la "B da e per l'estero". (Fig.1)

La notificazione 14.6.1819 determinava le "cinque gradazioni di distanza, e la tassa viene pagata a misura di quella distanza che risulta entro le provincie dell'impero austriaco, cioè dal luogo d'impostazione fino alla frontiera, o da questa fino al luogo di distribuzione. La maggior tassa è quella della quinta distanza."

Penso che in questo modo sia chiaro che, pur in presenza di identico numero di poste o anche delle medesime poste, la scalettatura era diversa e diversi erano gli importi da pagare.

A differenza dei Ducati di Modena e di Parma, e similmente al Granducato di Toscana ("Vaccari Magazine" 38/2007, pagg.51-52), con l'**Atto di Governo del 26 giugno 1819** fu stabilito che le lettere erano soggette ad un **diritto di transito** e che "quest'ultima tassa debb'essere pagata in aggiunta a quella di porto".

Questo diritto fu "**per le lettere provenienti dagli Stati Pontificij [...] lir. 0 26**".

Poi, con l'introduzione nel Lombardo Veneto del nuovo sistema monetario, venne stabilito, con **Notificazione 1° novembre 1823**, che i 26 centesimi di lira italiana fossero convertiti in **6 carantani**.

## Lo Stato Pontificio (o della Chiesa)

Anche lo Stato Pontificio dovette fare i conti con Napoleone Bonaparte: il 29 gennaio 1798 i Francesi occuparono Roma e nacque la Repubblica Romana. Dopo varie vicissitudini, il generale francese Miollis il 2 febbraio 1808 rioccupò Roma e il 5 luglio 1809 Papa Pio VII, arrestato dai Francesi, fu portato a Savona, dove rimase fino al 1812. Poi Napoleone Bonaparte, battuto a Lipsia il 19 ottobre 1813, fu esiliato all'isola d'Elba (dove arrivò il 4 maggio 1814). Fu a quel tempo che le truppe austriache occuparono le Romagne e scesero fino nel Lazio. Iniziò allora la "ricostruzione" dello Stato Pontificio con la riconsegna dell'Umbria e del Lazio (prima unite all'Impero francese) al

Pontefice. Nel marzo 1815, in occasione del passaggio dell'esercito del generale Murat, il Papa lasciò di nuovo Roma e vi ritornò soltanto dopo che la città il 22 maggio 1815 venne occupata dagli Austriaci del generale Nugent. Il 18 giugno 1815 vi fu la definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo. Il 9 giugno 1815, con l'atto finale del congresso di Vienna, le Marche e le Romagne tornarono in possesso papale ed anche l'enclave di Benevento e quella di Pontecorvo, nel Regno di Napoli, vennero assegnate allo Stato Pontificio. Si arrivò così ad avere quell'assetto complessivo dello Stato Pontificio che poi rimase tale fino al 1859. (Fig.2)



Fig.2 - Configurazione territoriale dello Stato Pontificio. (da M.Mentascchi, "Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi", pag.42)

## Il peso

Nello Stato Pontificio l'unità di peso era l'**uncia di grammi 28,292, divisa in 24 denari di grammi 1,178**. La lettera "**semplice**" (vedi più avanti) era del **peso fino a 1/4 d'uncia (6 denari)**, quella doppia 12 denari, e così in proporzione.



## La moneta

La moneta circolante era lo **scudo pontificio diviso in 100 bajocchi**.

Vi erano anche i quattrini (4 quattrini = 1 bajocco, ma, dal 1835, 5 quattrini = 1 bajocco), il giulio o paolo (= 10 bajocchi), il grosso (= 5 bajocchi) ed il testone (= 30 bajocchi). Vi furono anche altre monete coniate localmente, come quelle di Bologna.

Il rapporto di cambio con la lira italiana era di **1 scudo = 5,375 lire italiane** e, di conseguenza, 1 bajocco = 5,375 centesimi italiani.

Per quanto riguarda i rapporti con la moneta austriaca occorre considerare che nel Regno Lombardo Veneto fu inizialmente in corso la lira italiana (o di Milano), che valeva un po' di più della lira austriaca (esattamente 1 lira austriaca = 0,865 di lira italiana).

Sulle lettere, nel periodo iniziale, le tassazioni furono segnate in decimi di lira italiana; poi, dal 1° novembre 1823, quando le tariffe postali del Lombardo Veneto furono stabilite in centesimi di lira austriaca, le troviamo, generalmente, indicate in decimi o centesimi di tale moneta; infine, ma non sempre, in kreuzer (carantani) austriaci.

Bisogna tenere presente che 1 kreuzer, anche se praticamente valeva 4,35 centesimi austriaci, postalmente veniva spesso arrotondato a 5.

E così si continuò fino alla fine del Regno Lombardo Veneto, anche se nel 1850 i francobolli per il Lombardo Veneto ebbero l'indicazione in centesimi austriaci e dal 1° novembre 1858 in soldi austriaci equivalenti ai nuovi kreuzer (Österreichische Währung).

Il nuovo rapporto di cambio divenne **1 soldo o kreuzer austriaco = 2,47 centesimi italiani**.

Se andiamo ad analizzare i rapporti con il bajocco pontificio si ottiene che **1 baiocco = 6,21 centesimi austriaci = 1,43 kreuzer = 2,17 soldi/kreuzer**.

Questi erano i cambi ufficiali o di mercato (che nel tempo ebbero naturalmente oscillazioni, seppur leggere). I cambi postali furono un po' diversi e spesso vi furono arrotondamenti ben maggiori.

Per completare l'informazione aggiungo che il 18 giugno 1866 fu decretata nello Stato Pontificio l'abolizione di scudi e bajocchi ed il passaggio alla lira pontificia (divisa in centesimi) equiparata alla lira italiana. La conversione venne stabilita in 18,605 bajocchi pontifici per ogni lira (in pratica si valutò 1 bajocco = 5,375 centesimi).

Tutto ciò ebbe però scarsi effetti nei rapporti postali col Regno Lombardo Veneto giunto ormai

al termine della sua esistenza (la guerra dell'Italia con l'Austria fu dichiarata il 20 giugno 1866 ed il 9 luglio 1866 iniziò la liberazione del Veneto e del Friuli).

## La posta nello Stato Pontificio

Anche in questo caso non è mia intenzione scrivere una storia della Posta dello Stato Pontificio; in questo si sono già cimentati più capaci ed illustri autori. Cercherò semplicemente di inquadrarla e delinearla in modo che risultino più chiare le tariffe applicate e si possa quindi arrivare ad una più agevole comprensione dei rapporti postali con il Regno Lombardo Veneto.

Con Napoleone esiliato all'Elba, uno dei primi atti del delegato apostolico monsignor Agostino Rivarola fu, il **17 maggio 1814**, una **notificazione** (Fig.3), a firma Antonio Rusconi, Soprintendente Provvisorio delle Poste pontificie, con la quale **le tariffe delle lettere vennero ribassate del 50%**.

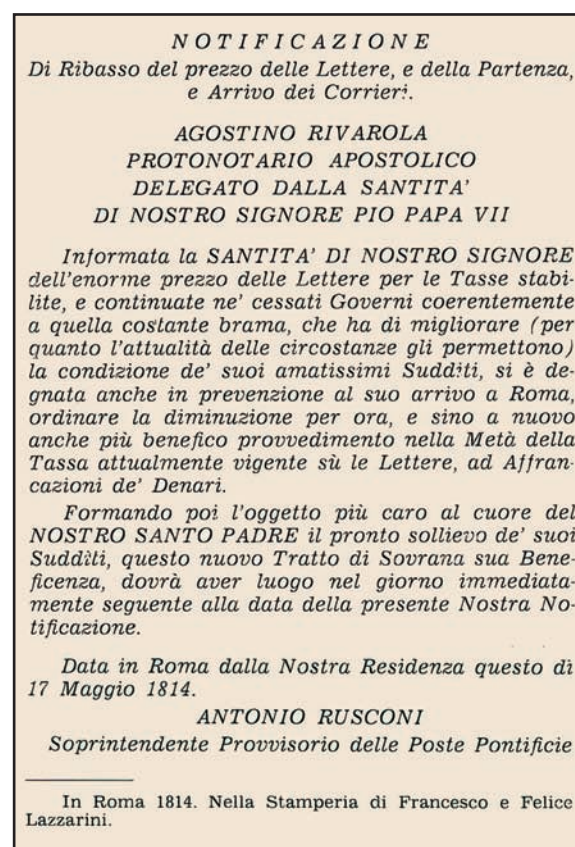


Fig.3 - Notificazione (da E.Jalongo, "Filatelia", n.88, giugno 1971, pagg.27-28)

Come è facile intuire, la diminuzione fu applicabile solo ai territori dell'Umbria e del Lazio (essendo i soli ritornati in quel periodo in potere papale), e, quanto a quel *“aver luogo nel giorno immediatamente seguente alla data della presente Nostra Notificazione”*, occorre tenere presenti i tempi e le possibilità.

Come non è neppur facile capire quali fossero *“le Tasse stabilite, e continuate ne' cessati Governi”* da dimezzare. Probabilmente erano quelle stabilite dal decreto emanato il 21 maggio 1811 a Rambouillet da Napoleone (valide senz'altro nelle Romagne) o forse ancora quelle *“du décret impérial en date du 19 septembre 1806, concernant la taxe des lettres du royaume d'Etrurie, [...] des Etats romains”*, sempre a firma Napoleone, diffuse con circolare n. XXXII del 4 ottobre 1806 (occorre ricordare che il 20 luglio 1807 la Posta pontificia passò alle dipendenze del “Burò” della Posta francese in Roma).

La scarsa documentazione postale rinvenuta non mi ha però permesso di verificare il costante dimezzamento delle varie tariffe.

A Rusconi successe Lorenzo Altieri ed una delle sue prime occupazioni fu di inviare a tutte le direzioni postali, in data **31 dicembre 1815**, un **regolamento**, composto di ben 206 articoli, nel quale si davano dettagliate istruzioni (fra le quali quella di marcare ogni lettera col bollo di partenza). Il 5 aprile 1816 seguì la *“Tabella alfabetica delle Direzioni di Corrispondenza e loro dipendenze comprese nella Tariffa Generale.”*

Il **24 agosto 1816** il Camerlengo Cardinale Pacca con un **Bando Generale** di 52 articoli fissò regole circa la privativa postale e la franchigia epistolare.

Vi furono disposizioni per i corrieri e per i Ministri di Posta sul trasporto, dispensa, trafugamento delle lettere, sulle cavalcate, sulle valigie, sugli stemmi, sulle staffette, sui cavalli, sulle vetture, sulle stazioni e le osterie di Posta, sui postieri, sui postiglioni e sui Maestri di Posta...

Nella stessa data il Cardinale Pacca emanò una *“Notificazione e Tariffa - Sopra la Tassa delle Lettere, Denaro ed altro che si mandi per la Posta”* nella quale *“si previene il Pubblico, che a contare dal dì primo di Ottobre 1816 dovrà in tutto lo Stato Pontificio osservarsi la presente Tariffa, tanto per il ricevimento, che per l'affrancazione delle Lettere, ed altri articoli”*.

A questo punto si potrebbe pubblicare integralmente questa importante notificazione, ma si tratta di un documento molto lungo e complesso e, come dice il Gallenga, *“quanto mai confuso”*.

(Chi volesse approfondire può trovare la “versione Gallenga” a pagg. 293-294 di “Per servizio di Nostro Signore” e la “versione Jalongo” a pagg.38-40 del n.91/novembre 1971 di “Filatelia”). (Fig.4)

<p style="text-align: center;"><b>INDICAZIONE DELLA DIVISIONE DELLE TRE DISTANZE DELLO STATO PONTIFICIO CONTEMPLATE NELLA PRESENTE TARIFFA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ESTENSIONE DELLA PRIMA DISTANZA</b></p> <p>Da Roma a Foligno, Perugia e loro Dipendenze, Provincie del Patrimonio, Marittima, Campagna, Lazio e Civitavecchia.</p> <p>Tassa per le Lettere che partono da Roma per la prima distanza e viceversa:</p> <p>Per sue Dipendenze che si estendono da Roma ad Otricoli compresa tutta la Sabina, da Roma a Genzano, Frascati, Palestrina e Tivoli.</p> <p>Tassa per lettera semplice bajocchi 2.</p> <p>Per gli altri luoghi della prima Distanza, cioè da Narni sino a Foligno, Perugia e loro Dipendenze, Provincie del Patrimonio, Marittima, Campagna, Lazio e Civitavecchia.</p> <p>Tassa per lettera semplice bajocchi 3.</p> <p>Per tutte le lettere però nascenti nella prima Distanza e dirette ad altri luoghi della medesima, di transito per Roma.</p> <p>Tassa per lettera semplice bajocchi 4.</p> <p style="text-align: center;"><b>ESTENSIONE DELLA SECONDA DISTANZA</b></p> <p>Da Sigillo a Pesaro per la linea del Furlo, e da Tolentino a Pesaro per la linea delle Marche.</p> <p style="text-align: center;">[omissis]</p>
--

Fig.4 - Notificazione (da E.Jalongo, “Filatelia”, n.91, novembre 1971, pagg.39-40)

Come potete osservare si parla solo di *“lettere semplici”*, senza dare indicazioni per quelle di peso superiore e non vi è accenno a lettere assicurate o raccomandate. Non viene data neppure nessuna indicazione per lettere dirette in altri stati italiani o all'estero.

Riguardo alla data di applicazione di queste nuove tariffe, Mario Gallenga (ASIF n.158 del 1977, pag.20) fa notare che vennero pubblicate nelle Romagne soltanto il 1° dicembre 1816.

Il 31 dicembre 1816 in un regolamento di 33 articoli sull'organizzazione dei Circondari e Direzioni Postali si impose, fra le altre cose, di *“marcare in nero [...] il proprio Bollo di partenza e di segnare a penna l'importo della tassa postale”*, operazione che doveva essere fatta o davanti o dietro la lettera, secondo i casi. Può sembrare questa una disposizione di poco conto, ma è per noi preziosa perché ci consente di ottenere importanti informazioni sulle tariffe allora applicate.

È datato **14 febbraio 1817** l'**Editto sulla Franchigia Epistolare** nel quale, in deroga alla



“norma della Tariffa emanata li 24 agosto 1816”, si scriveva che erano: “(A) *Franchi per le lettere estere e dello Stato Pontificio / Emo Sig.Card. Segretario di Stato / Emo Sig.Card. Camerlengo*”. E, alla voce (B) e (C), secondo se i beneficiari si trovassero “in Roma” o “nello Stato” e se le lettere estere o no, avessero o no la “marca di officio”, vennero specificati, per ogni situazione, gli aventi diritto alla franchigia.

Seguì un dettagliato Regolamento che dettò le norme per una corretta applicazione.

Morto Lorenzo Altieri, il 1° luglio 1817 gli successe Camillo Massimo che, raccolte le varie disposizioni sulle Poste, diede alle stampe in data **2 aprile 1819** il “**Sistema di organizzazione dell’amministrazione della Posta Lettere dello Stato Ecclesiastico ed istruzioni analoghe**”.

Si tratta di un documento ponderoso di 144 pagine e vari indici, diviso in 11 titoli, 35 articoli e ben 420 paragrafi. Di esso ho potuto esaminare una integrale e precisa trascrizione e, anziché rifarmi a quanto riassunto e scelto da precedenti autori che hanno “riportato per esteso le disposizioni di [loro] maggior interesse” (Jalongo) o in particolare “solo quanto nel Sistema si riferisce ai bolli” (Gallenga), non potendo, chiaramente, presentarlo nella totalità, mi limiterò a segnalare le novità più importanti in esso contenute, facendo rilevare gli argomenti più attinenti al tema dei rapporti postali col Regno Lombardo Veneto.

Il documento inizia con gli uffici postali e la descrizione dei locali, dei mobili e degli attrezzi. Fra questi la buca per le lettere, l’arma (stemma) di Sua Santità, scansie per classificare e dividere i vari tipi di lettere ed infine, importante per noi, **i timbri**, che sono:

“Dodici bolli per i dodici Mesi dell’Anno, con più i trentun giorni di Mese [...] un bollo ovale [...] con qualifica e nome dell’Officio, [...] i bolli = Affrancata =, = Assicurata =, = Impostatura =, un altro bollo rotondo con in mezzo un *Triregno* [...] per la *Cera Lacca*, un altro lungo con il solo nome dell’Officio da imprimersi su delle *Lettere*, [...] *Bilancette* con pesi, una *Stadera*”.

Si parla poi degli impiegati, dei loro doveri, dei loro emolumenti ed infine delle **tariffe**.

E qui **si ribadisce il sistema delle distanze**, enunciando e specificando meglio le varie situazioni e le conseguenti tasse in baj. Viene chiarito che una lettera deve considerarsi “semplice” se non ha “inserzioni” e che “i *Piegghi*, o *Pacchi*, devono pagare la *tassa* proporzionata in ragione di quattro *Lettere semplici* per *oncia*” (essendo l’oncia di

grammi 28,292, divisa in 24 denari di grammi 1,178, la *tassa*, secondo il peso, variava in scaglioni di 6 denari, poco più di 7 grammi).

“**Le Stampe ed i Giornali** purché siano sotto fascia crociati, e visibili, sono soggetti alla *tassa* di mezzo bajocco a Foglio per qualunque luogo dello Stato Pontificio [...] la *Tassa per le Lettere da portarsi a mano* [...] viene regolato dalle prescritte *tasse* di sopra [...] l’**Assicurazione** porta seco la doppia *tassa* [...] Le *Tasse per l’Esterio* dipendono dalle *Convenzioni* [...] e potranno rilevarsi dalla rispettiva *Tariffa*”.

Vengono infine previsti i diritti per i gruppi, oggetti di valore, e fagotti.

Al Titolo Terzo vengono specificate le “*Manovre delle Direzioni non sorvegliate da’ Verificatori*”. Interessante venire a conoscere i comportamenti da seguire per le *Corrispondenze* in partenza e rilevare che “per le *Corrispondenze* che si ritrovano alla buca [...] vi si appone prima il Bollo, e poscia la rispettiva *tassa* [...] numeri, formandoli grandi, benfatti, chiari, e che non posino su de’ *Nomi*, e *Cognomi* [...] nel bianco superiore [...] si dovrà per i *Piegghi* [...] segnare il peso, che serve a ragguagliar la *tassa*”. (Magari fosse sempre così, spesso certi numeri sono incomprensibili o ambigui!)

Poi “le *Lettere di Officio* godenti franchigia non devono essere [...] gettate alla buca, ma consegnate all’*Impiegato di Posta*, [...] che invece di munirle di *tassa*, deve tirare due righe in croce da un pizzo all’altro delle loro soprascritte”.

“Venendo presentata una *Lettera* per essere affrancata, devesi in primo luogo percepire la *tassa*, segnarla in numeri al di dietro di essa, munirla del bollo = Affrancata = nel bianco superiore”.

“Assicurata [...] pagamento della doppia *tassa* da effettuarsi dal mittente all’atto dell’esibita [...] marcata in presenza del mittente con il bollo = Assicurata =”

In caso di “*Raccomandazioni di Officio*”, se tali “*Lettere* non pagano il rispettivo diritto nell’atto della consegna, o perché godono franchigia a destinazione, o perché si vogliono far pagare ai rispettivi destinatari [...] vanno tassate senza raddoppiarle [...] e vanno esenti dall’obbligo di essere munite dei tre sigilli come le assicurazioni de’ particolari”.

“**Le Lettere dirette all’Esterio** non possono essere spedite se non hanno preventivamente pagato il **diritto d’imposta**, i Direttori dovranno [...] affiggere al Pubblico la nota di quelle che si ritrovano alla buca.”

*“L’importo del diritto, che si percepisse su delle Corrispondenze all’Estero, deve segnare al retro delle medesime in presenza della Persona che ne fa la consegna [...] accanto il Bollo = Impostatura =”.*

E, a proposito del diritto e dell’importo di “Impostatura”, faccio un inciso per segnalare che Thomas Mathà, nell’articolo “L’impostazione pontificia”, presenta la **Notificazione Rusconi del 16 agosto 1814** nella quale si stabilì che questa tassa dovesse essere di **solì baj due e mezzo per ogni lettera semplice e solì baj dieci per ogni oncia**.

Sempre in detto articolo viene segnalata la **Notificazione del Segretario di Stato per gli Interni del 24 dicembre 1832** con la quale la tassa d’impostazione venne fissata in **5 baj per la lettera semplice e in 10 baj per quella doppia**.

Questa tassa venne successivamente confermata più volte e, anche tenendo conto di quanto previsto nelle varie convenzioni, rimase, in un modo o nell’altro, in essere fino alla fine delle Poste pontificie (1870).

La spiegazione del Sistema prosegue poi con numerose e pignole disposizioni amministrative, la tenuta dei vari conti e dei vari registri, la contabilità dei gruppi, le staffette, le cavalcate, i corrieri...

Nell’articolo 3, dal paragrafo 146, si parla della Corrispondenza in arrivo e al 163 del “*Bollo d’arrivo (con il nome del mese) d’apporsi al dietro delle Corrispondenze, che si ricevono*”.

Nell’articolo 6, dal paragrafo 242, si parla della distribuzione delle Corrispondenze, e dei Porta-Lettere e si precisa che resta proibito esigere “*la più benché minima somma, oltre la tassa competente alle Corrispondenze [...] Le Lettere con la indicazione = Ferma in Posta = devono rimanere in Ufficio*”.

Il Titolo 4° tratta dei Corrieri, nel 5° si precisa che “*L’inchiostro da scrivere non è buono per bollare [...] che il suo acido consuma i bolli, e l’irrugginisce; deve [...] far uso del negro da Stampa, ed in mancanza di questi del negro fume mescolato con dell’olio*”.

Si insegna persino il “*Modo di bollare, e di pulire i Bolli*”.

Il Titolo 6° si occupa della “*Organizzazione de’ Circondarj delle Direzioni*” e spiega anche in quali casi, chi, come e dove devono essere messi la tassa ed il bollo alle lettere.

Più interessante, per l’argomento in trattazione, avrebbe potuto essere il “*Titolo Settimo. Direzioni di Confine*”, ma subito viene precisato

che “*Le attribuzioni delle Direzioni di Confine [...] per quel tanto concerne le diverse Convenzioni Postali tra il Governo Pontificio, ed i Dominj Esteri [...] dipendono dalle Convenzioni medesime [...] saranno di mano in mano [...] emanate, e nulla compete di dire nella presente, nella quale si è adottato il principio di parlare soltanto dell’ordinario comune sistema di Amministrazione.*”

Delusi, bisognerà quindi attendere di poter esaminare le singole convenzioni nel dettaglio.

Seguono infine i titoli che trattano del Rendiconto delle Direzioni e delle Manovre delle Direzioni sorvegliate dai Verificatori.

## I rapporti postali con il Lombardo Veneto

I rapporti postali dello Stato Pontificio con la Lombardia ed il Veneto sono sempre risultati fra i più importanti in Italia in quanto permettevano di collegare grandi città del Nord Italia e il potente Impero austriaco con Roma, sede del Papato.

Tramontato l’astro di Napoleone, il predominio della casa d’Austria in Italia si rafforzò ulteriormente e truppe austriache si dislocarono un po’ in tutta la Penisola e perfino in Sicilia (eccetto che nel Regno di Sardegna).

A quel tempo, in aperta concorrenza con quella pontificia, funzionavano a Roma diverse **Poste straniere**, fra le quali la Posta di Francia, quella di Spagna, di Napoli, di Firenze, di Genova. Vi era anche **la Posta di Milano e quella austriaca (detta anche Posta di Venezia)**.

Uno dei primi intenti del Delegato Apostolico fu di ottenere la chiusura di tutte le poste straniere a Roma.

Dopo varie trattative si arrivò ad un accordo tra il Cardinale Consalvi ed il Principe di Metternich e, seppur a rilento, ultima la Posta di Napoli il 18 ottobre 1816, alla fine chiusero tutte.

I servizi postali vennero gradualmente ripresi ed assunti dalle Poste pontificie.

Con una notificazione in data 2 giugno 1814 vennero portate a tre le corse settimanali per l’Umbria e la Toscana. Poi, ritornate anche le Marche e le Romagne in potere papale e **chiusa il 15 luglio 1815 la Posta austriaca che funzionava a Roma**, lo scambio dei sacchi postali tra i corrieri pontifici e quelli austriaci si cominciò ad effettuare a Pontelagoscuro (vicino a Ferrara, nello Stato Pontificio).

Ferrara, fin dal tempo dei Gonzaga, era collega-



ta a Mantova anche da una Barca Corriera, prima sul Mincio, poi sul Po. Sempre per Ferrara passava un'altra Barca Corriera che da Bologna andava, seguendo il corso del Po, fino a Venezia. Queste "vie di fiume", molto pratiche e comode per le merci, erano però più lente rispetto alle vie di terra (i tempi di percorrenza erano più che doppi) e quindi raramente furono utilizzate per trasportare lettere. (Fig.5)

Alla fine del 1816, gli Austriaci aprirono un ufficio postale a Santa Maria Maddalena (alla sinistra del Po, di fronte a Pontelagoscuro).

Una volta ripristinati i collegamenti attraverso il modenese anche con Bologna, la posta per Padova ed il Veneto venne, in genere, consegnata a Pontelagoscuro o Ponte Santa Maria Maddalena, mentre quella per Mantova, Verona e la Lombardia a Bologna. (Fig.6)



Fig.5 - Piantina che mostra il percorso Mantova-Ferrara-Bologna.

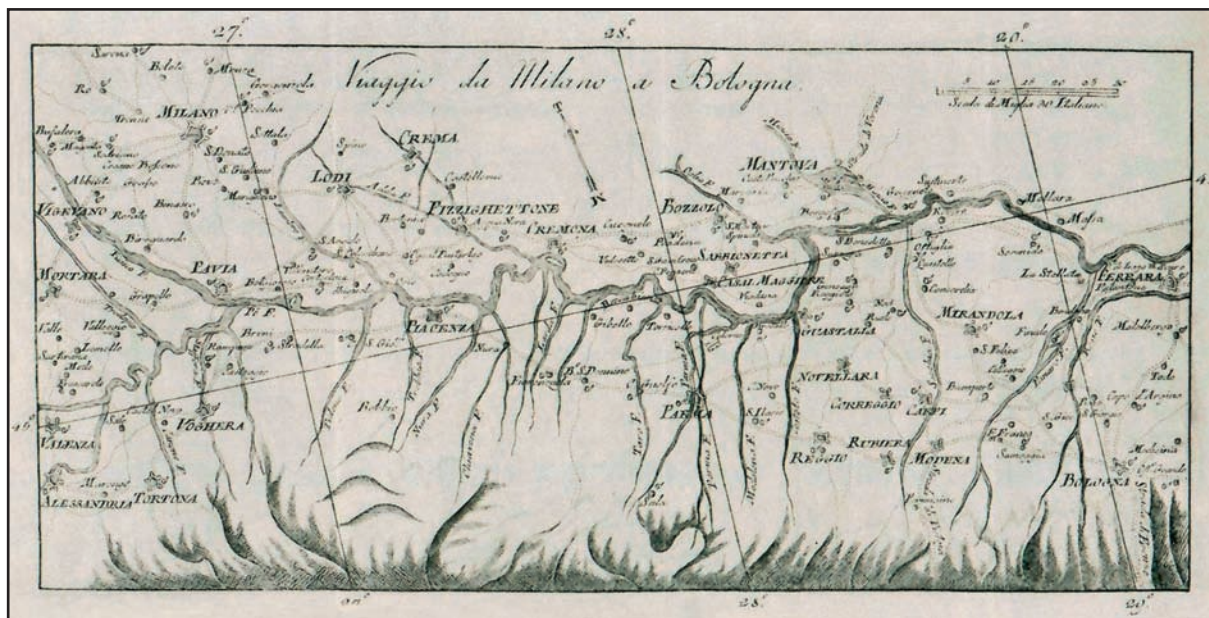


Fig.6 - Piantina che mostra il percorso Milano-Bologna, sia per la via di Piacenza e Parma, che per quella di Cremona-Mantova-Modena. (dal "Libro di viaggi per l'Italia ed Europa con le carte di Posta", IX ed., Firenze 1816, presso Nicolò Pagni, pubblicata in "Documenta", "Filatelia" n.130 del 1975)

## La convenzione “provvisoria” del 7 ottobre 1815 tra lo Stato Pontificio e l’Impero austriaco

(Per il testo integrale della convenzione si veda C.Fedele e M.Gallenga, “Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870”, a pagina 279.)

Questa convenzione fu firmata da Lorenzo Altieri, Soprintendente Generale alle Poste Pontificie, ed il Barone di Lilien, Ciambellano di S.M.I. e R.A., in seguito alla chiusura degli uffici imperiali (la Posta di Venezia) che esistevano in Roma. I suoi “articoli provvisoriamente convenuti [...] intanto che i Governi rispettivi si accordino” non riguardano soltanto la posta tra le due parti stipulanti, ma anche quella destinata o proveniente dagli “altri Stati Ereditari dell’Impero Austriaco [...] del Ducato di Parma e Piacenza [...] della Svizzera, dei Paesi Bassi, della Gran Bretagna e Irlanda, della Prussia, della Danimarca, della Svezia e Norvegia, della Polonia e Russia, della Turchia e del Levante [...] della Confederazione Germanica.”

Le Poste austriache divennero pertanto il tramite principale per i rapporti esteri delle Poste pontificie.

La convenzione all’Art. I prevedeva, visto che il “sistema delle Poste Pontificie [...] non ammette l’affrancamento obbligatorio sino alle sue frontiere”, di effettuare “un affrancamento volontario nel distretto dei due Uffici generali contraenti, i quali terranno reciprocamente conto delle corrispondenze non affrancate volontariamente [...] nel modo seguente:

A) **L’Ufficio di Sua Santità pagherà a quello di S.M.I. per la corrispondenza non affrancata del Regno Lombardo-Veneto, a riguardo, e proporzionalmente al trasporto che fanno i Corrieri Imperiali al di là delle frontiere del Regno, 26 bajocchi per ogni oncia [...]** li due Uffici Generali contraenti terranno reciprocamente conto delle corrispondenze al peso dell’onzia praticata negli Uffici Pontifici, [quindi 6 1/2 bajocchi per lettera semplice].

B) **Per quella di tutte gli altri Stati Ereditari dell’Impero Austriaco, se non è stato percepito alcun affrancamento, otto Paoli Romani per oncia [quindi 20 bajocchi per lettera], e nel caso che essa sia stata affrancata sino ai confini delle Province Germaniche verso l’Italia, cinque Paoli Romani per ogni oncia [quindi 12 1/2 bajocchi per lettera].**

C) **Reciprocamente l’Ufficio Imperiale pagherà a quello di Sua Santità per la corri-**

**spondenza a destinazione di tutti gli Stati di S.M. l’Imperatore d’Austria, per la quale non avrà percepito alcun affrancamento, venti bajocchi per ogni oncia [quindi 5 bajocchi per lettera].”**

All’Art. IV era previsto che l’accordo avrebbe avuto “effetto entro dieci giorni dopo la data di oggi”, ma altri (Gallenga) ne spostano la **decorrenza al 1° novembre 1815.**

Faccio rilevare la diversità di trattamento (molto più favorevole) previsto per le corrispondenze provenienti dal Lombardo Veneto rispetto alle altre dell’Impero austriaco.

A questa convenzione fu aggiunta una prima appendice il 27 novembre 1817 e una seconda l’11 luglio 1818.

**Restò in vigore fino al 31 dicembre 1823:** dal 1° gennaio 1824 fu applicato il nuovo accordo del 19 agosto 1823.

## Dallo Stato Pontificio al Regno Lombardo Veneto

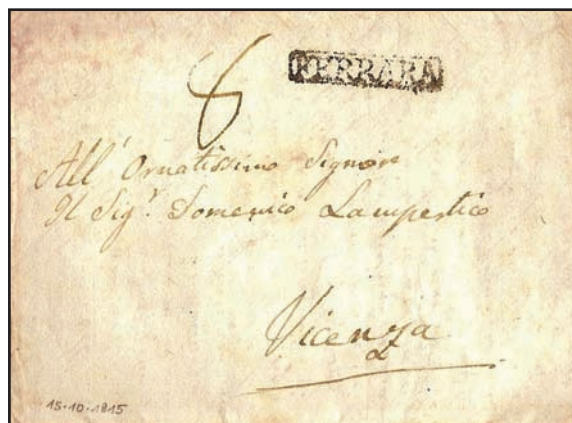


Fig. 7 - 15 ottobre 1815 - Da Ferrara a Vicenza. A Ferrara vennero segnati al retro “2 1/2” bajocchi per diritto d’impostatura. A Vicenza fu tassata per “8” decimi di lira italiana.

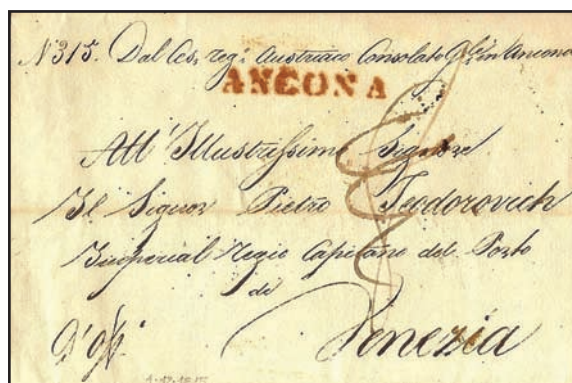


Fig. 8 - 4 dicembre 1815 - “D’Ufficio. Dal Cesareo regio Austriaco Consolato Generale in Ancona all’Imperial Regio Capitano del Porto di Venezia”. Bollo di partenza di Ancona, dove furono segnati al retro “5” bajocchi per doppio diritto d’impostatura. A Venezia furono prima segnati “8” decimi di lira italiana, poi cancellati in quanto il capitano del porto godeva di franchigia.



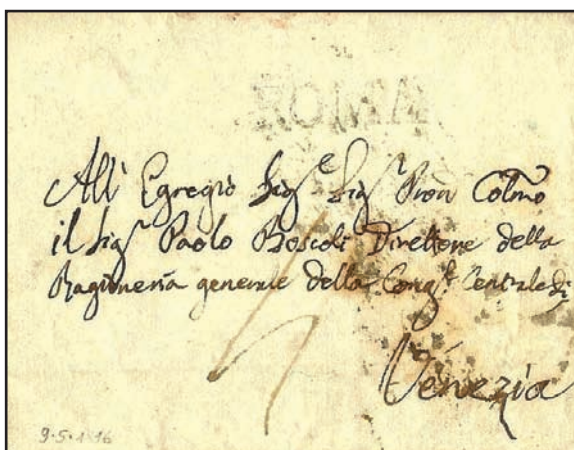


Fig. 9 - 9 maggio 1816 - Da Roma a Venezia dove pervenne il 16 maggio. Nulla segnato al retro. A Venezia fu tassata per "4" decimi di lira italiana.

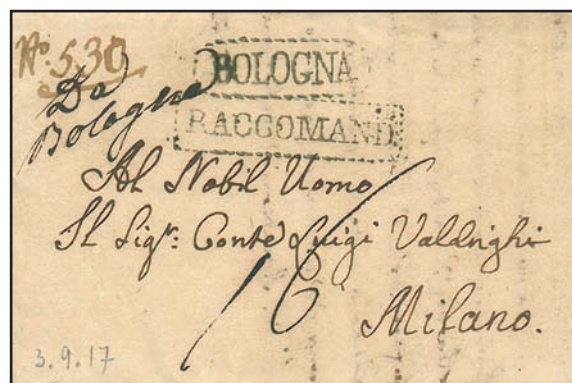


Fig. 12 - 3 settembre 1817 - **Raccomandata** da Monte Donato, frazione di Bologna, a Milano. In partenza furono, al retro, segnati il nome del mittente e il numero "317" della raccomandata. Davanti, come consuetudine per le raccomandate, fu scritto "Da Bologna". In arrivo a Milano, la raccomandata fu registrata col "N°. 530" e fu tassata per "16" decimi di lira italiana (80 centesimi raddoppiati perché raccomandata).

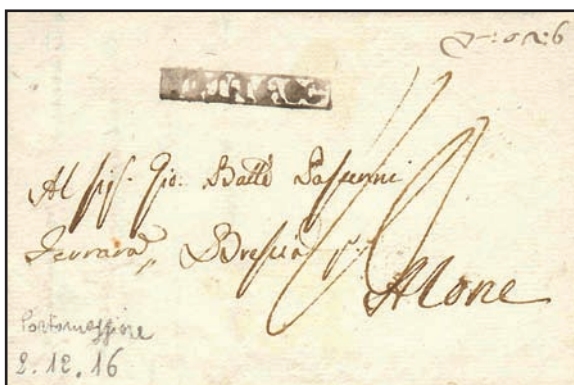


Fig. 10 - 2 dicembre 1816 - Da Portomaggiore "per Ferrara a Brescia per Alone". A Portomaggiore (more solito) furono segnati davanti "Scudi - baiocchi 2 1/2" di diritti d'impostatura. A Brescia fu tassata per "10" decimi di lira italiana.

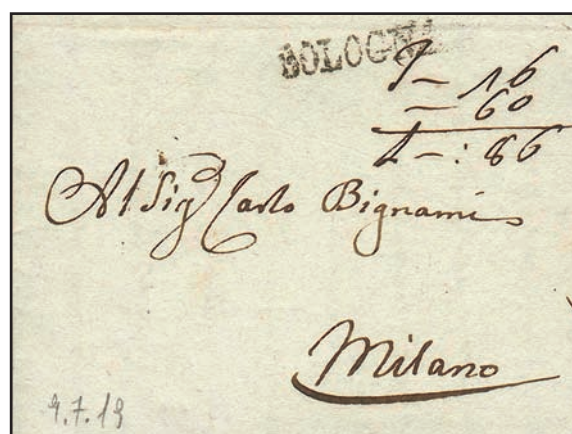


Fig. 13 - 9 luglio 1819 (primi giorni d'applicazione del regolamento austriaco) - Da Bologna a Milano. Nulla segnato al retro. A Milano fu tassata complessivamente per "86" centesimi di lira italiana: "16" (ma sono 26) per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Atto 26.6.19) e "60" per il porto estero da oltre 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.7.19).



Fig. 11 - 4 gennaio 1818 - Da Ferrara a Verona. Nulla segnato al retro. A Padova venne posto il bollo "P Stato Pontificio" e a Verona fu tassata per "4" decimi di lira italiana.

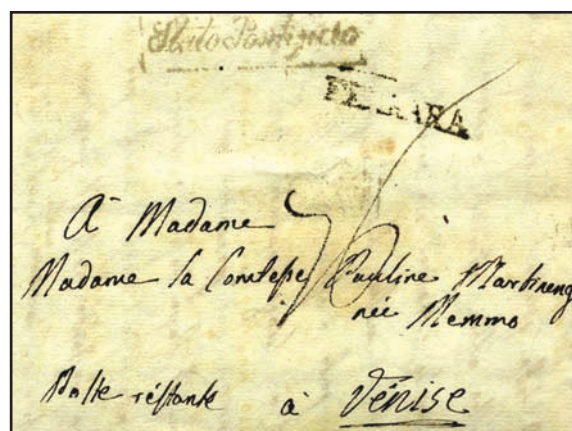


Fig. 14 - 2 ottobre 1819 - Da Ferrara a "Venise - Poste réstante". Nulla segnato al retro. A Venezia venne posto il bollo "V Stato Pontificio" e fu tassata complessivamente per "76" centesimi di lira italiana: "26" per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Atto 26.6.19) e "50" per il porto estero da oltre 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.7.19).



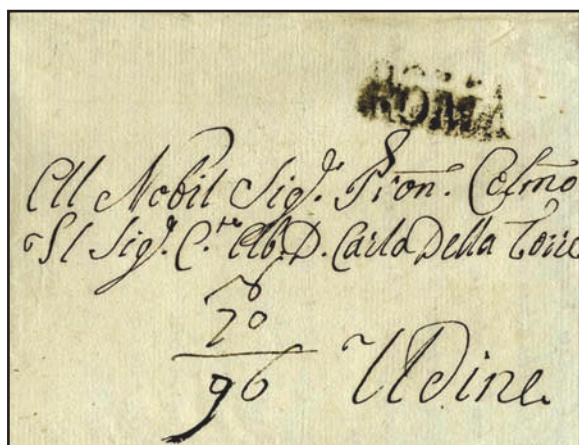


Fig. 15 - 15 luglio 1820 - Da Roma a Udine, dove arrivò il 22 luglio. Al retro, bollo rosso di Roma "2 1/2" bajocchi per diritto d'impostatura. A Udine fu tassata complessivamente per "96" centesimi di lira italiana: "26" per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Atto 26.6.19) e "70" per il porto estero oltre 12 stazioni (Regolamento LV 1.7.19).



Fig. 16 - 27 febbraio 1821 - Da Cesena (2 1/2 baj impostatura) a Milano dove fu tassata "86" centesimi di lira italiana: "26" per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Atto 26.6.19) e "60" per il porto estero da oltre 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.7.19).

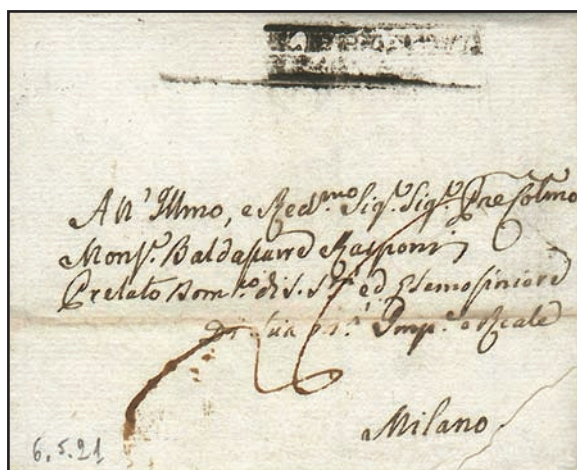


Fig. 17 - 6 maggio 1821 - Dalle Romagne a Milano. Nulla segnato al retro. A Milano fu tassata soltanto "26" centesimi di lira italiana per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Atto 26.6.19) in quanto il destinatario, "Elemosiniere di Sua A.S. Imp. e Reale", godeva di franchigia.

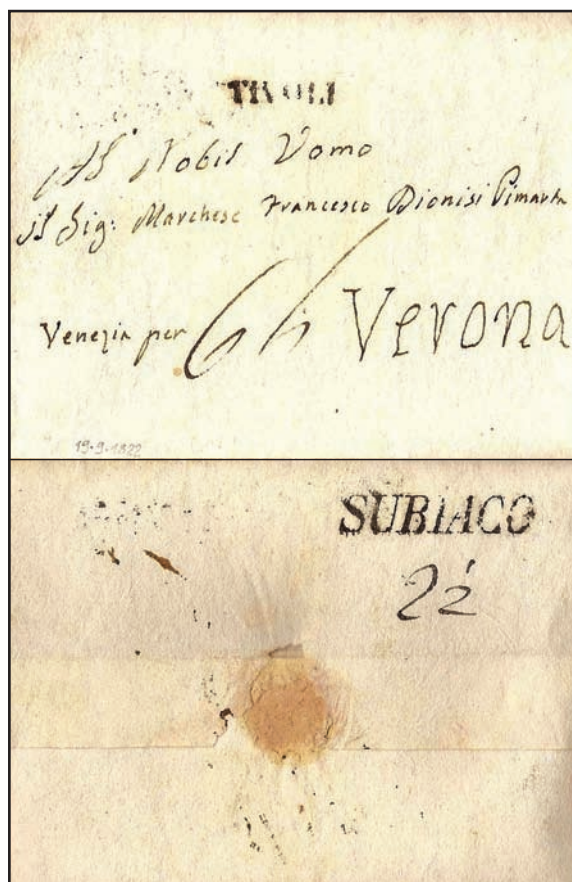


Fig. 18 - 19 settembre 1822 - Da Subiaco a Verona. A Subiaco furono segnati al retro "2 1/2" bajocchi per diritto d'impostatura. Ante bollo di transito di Tivoli. A Verona venne tassata complessivamente per "66" centesimi di lira italiana: "26" per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Atto 26.6.19) e "40" per il porto estero da oltre 3 a 6 stazioni (Regolamento LV 1.7.19).



Fig. 19 - 6 giugno 1820 - Raccomandata "per Consegna" da Bologna a Milano. In partenza, al retro, furono segnati il nome del mittente e il numero "396" della raccomandata, e vennero indicati "15" bajocchi per diritto d'impostatura (3 porti raddoppiati perché raccomandata). Davanti, come consuetudine per le raccomandate, fu scritto "Da Bologna". In arrivo a Milano, la raccomandata fu registrata col "N.5" e tassata per complessive "L 4.38" lire italiane: "- 78" per triplo diritto di transito per lettere della V classe del peso da 17 a 26 denari (Atto 26.6.19) e "3.60" per il triplo porto estero di 60 centesimi italiani da oltre 9 a 12 stazioni, raddoppiato perché raccomandata (Regolamento LV 1.7.19).



## Dal Regno Lombardo Veneto allo Stato Pontificio



Fig.20 - 19 aprile 1816 - Raccomandata "P. Consegna" da Verona al "Podestà" di Cento. Al retro "5 + 5 = 10" decimi di lira italiana (5 decimi per il porto raddoppiati per la raccomandazione). In arrivo fu rubricata col "N. 117" e tassata per "18" bajocchi (9 bajocchi raddoppiati perché raccomandata).



Fig.21 - 12 luglio 1817 - Da Brescia a Macerata "Ferma in posta". Nulla segnato al retro. Bollata in transito "Mantova" e a Bologna col bollo "Regno Lombardo Veneto", fu tassata in arrivo per "9" bajocchi.

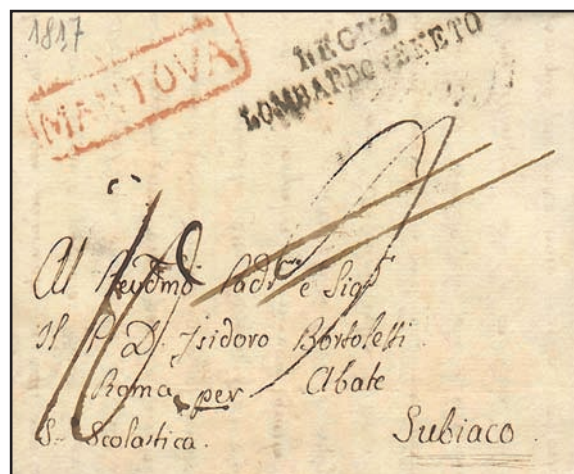


Fig.22 - 29 settembre 1817 - Da Verona (poco leggibile in alto a destra) per "Roma a Subiaco" per il Monastero di "S. Scolastica". Al retro segnati "14" decimi di lira italiana. Bollata in transito "Mantova" e a Bologna col bollo "Regno Lombardo Veneto", fu tassata prima per "9" bajocchi, poi cancellati e corretti in "10" (1 bajocco in più perché passata per Roma?).



Fig.23 - 15 ottobre 1818 - Da Mantova a Ferrara (dove arrivò il 20 ottobre). Nulla segnato al retro. Transitò per **Bologna** (strano, ma di questo ufficio è il tipo del bollo "Regno Lombardo Veneto" applicato, secondo Vollmeier e Van der Linden) e, forse perché passata per Bologna, fu tassata per "10" anziché 9 bajocchi.

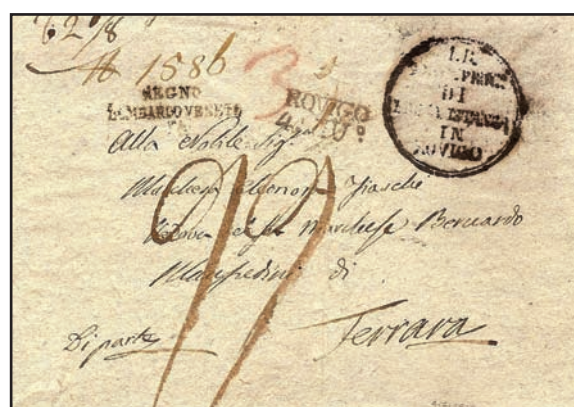


Fig.24 - 4 giugno 1818 - Dall' "I.R. Trib.Princ. di Prima Istanza in Rovigo", "Di parte" a Ferrara, dove arrivò il 7 giugno. Grosso plico del peso di onces "2 1/8" (più di 60 grammi) in franchigia nel Lombardo Veneto. In transito a **Ferrara** fu messo il bollo "Regno Lombardo Veneto" e all'arrivo fu tassata per "99" bajocchi, 11 porti pontifici. Al retro si nota il conteggio "72 + 27 = 99" per determinare la tassa.





Fig. 25 - 27 agosto 1820 - Da Venezia a Ferrara (dove arrivò il 30 agosto). Nulla segnato al retro. In transito a Ferrara fu messo il bollo "Regno Lombardo Veneto" e all'arrivo fu tassata per "9" bajocchi.



Fig. 28 - 3 luglio 1821 - Data interna stampata. Grosso piego di "avvisi per la Fiera" dall' "I. R. Com. io Distrettuale in Revere" "D'Uff. o" col "N. 1560" al "Podestà" di Ferrara (dove arrivò il 14 luglio). Nulla segnato al retro in quanto godente franchigia. Transitò per Bologna (strano, ma di questo ufficio è il tipo del bollo "Regno Lombardo Veneto" applicato, secondo Vollmeier e Van der Linden) e, forse perché passata per Bologna, fu tassata per "60" bajocchi (6 porti da 10 anziché da 9 bajocchi).



Fig. 26 - 16 novembre 1820(?) - Da Verona (anche manoscritto) a Ferrara - Stato Pontificio" (dove arrivò il 18 novembre). Al retro segnati "6" decimi (60 centesimi di lira italiana) per 1 porto e 1/2 da 3 a 6 stazioni. In transito a Ferrara fu messo il bollo "Regno Lombardo Veneto" e all'arrivo fu tassata per "14" bajocchi (1 porto e 1/2).



Fig. 29 - 7 dicembre 1822 - Da Crema a Pesaro. Nulla segnato al retro. In transito a Bologna fu messo il bollo "Regno Lombardo Veneto" e all'arrivo fu tassata per "9" bajocchi, cancellando gli "86" centesimi di lira italiana erroneamente messi a Crema (come fosse una lettera in arrivo dallo Stato Pontificio).

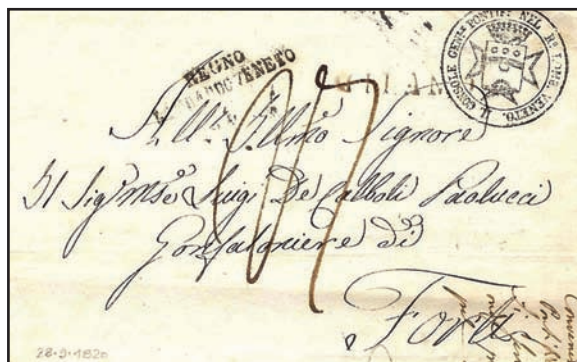


Fig. 27 - 28 settembre 1820 - Da "il Console Gen.le Pontif. o nel R. o Lomb. Veneto" in Milano al "Gonfaloniere" di Forlì (dove arrivò il 30 settembre). Nulla segnato al retro in quanto godente franchigia. In transito a Bologna fu messo il bollo "Regno Lombardo Veneto" e all'arrivo fu tassata per "27" bajocchi (triplo porto).



Fig. 30 - 26 giugno 1823 - Da Crema col N. 115 di protocollo (figurante anche all'interno) a Pesaro (dove arrivò in luglio). Al retro un segno che potrebbe indicare "14" decimi di lira italiana pagati. In transito a Bologna fu messo il bollo "Regno Lombardo Veneto" e all'arrivo fu tassata per "23" bajocchi (2 porti e 1/2) cancellando l'indicazione "L. 2,58" erroneamente messa a Crema (come fosse una lettera di tre porti in arrivo dallo Stato Pontificio).



## BIBLIOGRAFIA

- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- F.Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- C.Fedele e G.Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C.Fedele e M.Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C.Fedele e F.Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- M.Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n.152 del 1976 al n.182 del 1979;
- E.Jalongo, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.88 del 1971 al n.166 del 1979;
- T.Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", n.133, 2005;
- E.Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, ISST Prato, 1985;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- L.Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n.120, 1974;
- H-U.Sieber, collezione *Österreich - Kirkenstaat*;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2008-2009 - Francobolli e Storia Postale*, XIII ed., Vaccari srl, Vignola, 2007;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979.

**Un sentito ringraziamento a Thomas Mathà** per la collaborazione costantemente prestata ed a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione od un suggerimento, hanno dato il loro contributo, in particolare Clemente Fedele e Massimo Moritsch.

■  
(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICIO 1815-1866

(seconda parte)

Diversamente dalle scorse volte, dove trattavo separatamente la posta nello stato in esame e i rapporti postali con il Lombardo Veneto, relativamente brevi, per lo Stato Pontificio, vista la durata e l'ampiezza della materia, ho ritenuto opportuno tenere un unico ordine cronologico e esaminare contemporaneamente fatti susseguenti e collegati tra loro evitando così riferimenti a pagine precedenti o rimandi a successive.

Riprendo quindi, per poi arrivare fino al 1846, da quando il 19 agosto 1823 fu firmata a Roma, tra l'Impero austriaco e lo Stato Pontificio, una **nuova convenzione** che sarebbe stata **valida dal 1° gennaio 1824**.

Anche questo è un lungo testo composto di 22 articoli, che non è possibile riprodurre. Vi trascrivo e commento quelli più importanti o attinenti i rapporti postali col Lombardo Veneto.

*"Art.III. La corrispondenza di Venezia, Padova, e Rovigo sarà trasmessa a Ferrara [...] per mezzo di una staffetta [...] La corrispondenza di Milano, e Mantova per Bologna e Roma [...] per mezzo delli corrieri periodici Austriaci [...]"*

*"Art.IV. L'ufficio generale di Roma corrisponderà direttamente in pacchi chiusi e sigillati cogli uffici Imperiali di Milano, Mantova, e Venezia, e viceversa.*

*L'ufficio Pontificio di Bologna [...] cogli uffici Imperiali di Milano, e di Mantova, [...] e l'ufficio Pontificio di Ferrara [...] cogli uffici Imperiali di Rovigo, Padova, e Venezia, [...]"*

Negli articoli V e VI vengono fissate le tariffe per le corrispondenze *"delli Stati Esteri"* con lo Stato Pontificio per i quali le Poste austriache divengono, di fatto, l'intermediario principale.

All'articolo VII si precisa che le parti contraenti, *"per risparmiare i conti vicendevoli"*, si sono accordate che l'ufficio pontificio corrisponderà all'ufficio generale austriaco 9000 scudi romani annui.

In altri articoli vengono meglio regolamentati gli scambi della corrispondenza con Napoli, la Francia e la Sardegna.

All'articolo XII: *"Le lettere, e pacchetti [...] potranno essere raccomandate, ed assicurate, ma non se ne ammetterà alcuna dichiarazione di valore"*.

All'articolo XIII: *"[...] le gazzette, e giornali, le opere periodiche, prospetti, stampe, e libri legati in rustico [...] si spediranno reciprocamente gratis"*.

L'articolo XVII regola il servizio delle staffette straordinarie (Fig.31).

**Art. XVII.** Per regolare il servizio delle staffette straordinarie tra le poste di Sua Santità, e le poste di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria viene fissato:

Le staffette straordinarie dello Stato Veneto dirette allo Stato Pontificio faranno centro, come presentemente, nell'ufficio postale di Ferrara, dove saranno consegnate per mezzo del maestro di posta di Polesella, e quelle dirette dallo Stato Pontificio al Veneto faranno centro nell'ufficio postale di Rovigo, e saranno spedite dalla direzione postale di Ferrara col mezzo del proprio maestro di posta a quello di Polesella per l'ulteriore avanzamento. Tali staffette dovranno essere accompagnate dal foglio di avviso, non che dalla cedola oraria dirette all'ufficio, a cui sono appoggiate.

Le staffette straordinarie provenienti da Mantova, dirette alla Legazione di Ferrara, verranno spedite dallo stradale di Castellaro; saranno accompagnate dalla cavalcata, e foglio di avviso fino a Ferrara, ed appoggiate alla locale direzione postale. Quelle provenienti dalla Legazione di Ferrara per Mantova, o per una direzione al di là saranno similmente accompagnate dalla cavalcata, e foglio di avviso alla direzione postale di Mantova per il medesimo stradale.

Fig.31 - Parte dell'articolo XVII della nuova convenzione in vigore dal 1° gennaio 1824.

Anche in questa, come d'altronde in quasi tutte le convenzioni, non si fa cenno alcuno a tariffe per lettere in partenza o in arrivo tra gli stati contraenti: questi costi per gli utenti vennero di solito stabiliti in modo autonomo dalle varie amministrazioni postali. Non vi furono variazioni nel Lombardo Veneto e nello Stato Pontificio il *"diritto d'impostatura"* (che d'ora in avanti, in un italiano più corretto, chiamerò *"d'impostazione"*) rimase a 2 1/2 bajocchi.

Come nessuna variazione nei rapporti postali tra i due stati si ebbe con la **Notificazione del 10 giugno 1826 del Camerlengo Galeffi** (Fig.32) che avrebbe avuto validità **dal 1° luglio 1826**.

Con essa vi fu la riduzione delle tariffe postali interne, la creazione di una quarta distanza (comprendente Benevento e Pontecorvo), la revisione delle franchigie postali. Il peso per la lettera semplice venne fissato in grammi 7 1/2.

Arriviamo così al 1831, con i moti che provocarono anche l'occupazione di Bologna da parte delle truppe austriache e quella di Ancona da parte di un corpo francese (che vi rimase fino al 1838).





**Il 24 dicembre 1832** vi fu una controriforma delle Poste pontificie con l'**abolizione** della **tariffa Galeffi** del 1826 e il ritorno delle tariffe fissate con **Notificazione del 24 agosto 1816**. Venne anche stabilito che le lettere dirette a certe autorità avrebbero dovuto pagare metà tariffa rispetto alle normali tasse. Nel contempo il **diritto d'impostazione** venne raddoppiato e portato a **5 bajocchi** per lettera semplice, 10 bajocchi per la doppia, e così via...

Gli anni '30 del 1800 furono caratterizzati dalla diffusione, specialmente nell'area mediterranea, di epidemie (in genere colera) che portarono anche alla disinfezione delle lettere e all'uso di timbri che attestassero l'eseguita operazione (caratteristici quelli pontifici di Ferrara, Bologna, Roma). Fu questo un decennio che vide anche un notevole incremento dei commerci e un grande aumento delle comunicazioni postali.

Ripetute, insistenti richieste da parte austriaca per incrementare e ammodernare le comunicazioni postali con lo Stato Pontificio portarono il 16 agosto 1839 alla firma degli **Articoli aggiuntivi alla Convenzione Postale del 19 agosto 1823**.

La notificazione relativa fu pubblicata il 21 dicembre e andò in vigore **dal 1° gennaio 1840**.

Con essa vennero aumentate le corse austriache sulla via Mantova-Modena-Bologna-Firenze e quelle dirette tra Mantova e Bologna. Contemporaneamente vennero incrementate quelle pontificie tra Bologna e Roma e quelle sulla via Bologna-Ferrara-Padova-Venezia.

Vennero anche stabilite comunicazioni postali “via di mare” tra Trieste e Ancona gestite dal Lloyd austriaco.

**Il 2 novembre 1844**, a valere **dal 15 novembre**, venne pubblicata dal Tesoriere pontificio card. Tosti una importante **Notificazione** sulle tariffe postali.

In essa si fissarono regole sugli uffici postali e sul trasporto delle lettere, si confermò quanto stabilito nel 1839 per quelle “via di mare”, si precisarono ulteriormente le tariffe interne tra la prima, la seconda e la terza distanza. La tassa di “assicurazione” (raccomandazione) venne ridotta alla metà del porto.

Queste minuziose tabelle per le “corrispondenze per l'interno” furono seguite anche da quelle per “l'estero”, dove, per quelle in partenza, furono stabilite tariffe con pagamento in certi casi anticipato e obbligatorio, e in altri solo facoltativo.

L'unica indicazione riguardante il Lombardo Veneto fu quella obbligatoria **per Venezia coi battelli del Lloyd** per i quali la tariffa era di **13 bajocchi** fino al confine (in questo caso il porto), diritto d'impostazione compreso.

Molto interessante, e preziosa anche per altri studi, è la tabella per le **lettere semplici** provenienti **dall'estero**, dove, per quelle **dal Lombardo Veneto** è scritto che pagano **11, 10, 9 bajocchi** secondo se arrivavano nella prima, seconda o terza distanza (nella prima distanza erano Roma, il Lazio, l'Umbria e la Sabina, nella seconda le Marche, nella terza Bologna e le Romagne). A queste tariffe, per le lettere provenienti dall'Austria si dovevano aggiungere 12 bajocchi.

Le Direzioni pontificie di confine, per il Lombardo Veneto **Ferrara**, ebbero una **riduzione di 2 bajocchi** per ogni lettera semplice (la tassa fu quindi di **7 bajocchi**).

Queste tariffe rimasero in vigore, per il Lombardo Veneto e l'Austria, fino al 30 settembre 1852; per l'interno addirittura fino al 31 dicembre 1863.

Di seguito presento una serie di documenti postali scelti per cercare di mostrare non solo come si svolgevano i rapporti postali tra il Lombardo Veneto e lo Stato Pontificio, e in particolare le tariffe ap-

plicate nei vari periodi, ma anche per evidenziare situazioni e comportamenti che ho giudicato interessanti e sintomatici per quei tempi.

Troverete, ad esempio, lettere portate oltre il confine per evitare la doppia spesa, correzioni di tassazioni, evidenze di porti multipli, risedizioni e restituzioni al mittente, disinfezioni, stampe, assicurate dallo Stato Pontificio e raccomandate dal Lombardo Veneto.

Diversamente da quello che pensavo, è risultato più semplice interpretare le tariffe pontificie (dal Lombardo Veneto sempre di 9 bajocchi per porto, fino al 1844) che quelle del Lombardo Veneto in arrivo dal Pontificio. Questo per il sistema austriaco delle distanze, per le numerose variazioni tariffarie intervenute, per la complicata (anche se meticolosa) organizzazione postale austriaca, ma soprattutto per l'incerto periodo di applicazione dei diritti di transito e del loro ammontare.

Scrivevo questo prima di riuscire finalmente a reperire la **disposizione** che stabilì che **dal 1° maggio 1827** le lettere che venivano (in partenza o in transito) **da Ferrara** erano **esentate dal diritto di transito** e quelle **da Bologna** (sempre in partenza o in transito) pagavano, per diritti di transito, soltanto **4 carantani per porto**: "Ab 1.5.1827 waren Briefe, die über Ferrara kamen, frei vom Transitporto, Briefe über Bologna kosteten nur mehr 4 Kreuzer." (H. Kaufmann, op. cit.)

Era il documento tanto cercato, quello che "doveva" esserci! E così, applicando queste (per me nuove) informazioni, sono riuscito ad ottenere la "quadratura" delle tariffe di quelle lettere che prima mi avevano così tanto arrovellato.

### Dallo Stato Pontificio al Regno Lombardo Veneto



Fig.33 - 16 gennaio 1825 - Da Ferrara a Venezia. Al retro, bollo "Imp." per diritto d'impostazione. Ante, bollo rosso "V Stato Pontificio" e, a sanguigna, indicazione "10" carantani per il porto estero da oltre 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), più "6" carantani per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Notificazione 1.11.23), totale "16" carantani pagati a Venezia.



Fig.34 - 4 febbraio 1826 - Da Cesena a Mantova con "2 1/2" segnati al retro e ante il bollo "Imp." per diritto d'impostazione. Indicazione a penna "6" carantani per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Notificazione 1.11.23), più "2" carantani per il porto estero fino a 3 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), totale "8" carantani pagati a Mantova.



Fig.35 - 23 agosto 1828 - Da Cento a Rovigo, dove arrivò il 25 agosto. Bollo "Imp." al retro. Ante, il raro bollo "R Stato Pontificio" di Rovigo usato solo per gli scambi locali e, a sanguigna, indicazione "2" carantani per il porto estero fino a 3 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Essendo la lettera passata per Ferrara non sono stati applicati diritti di transito (circolare 1.5.27).



Fig.36 - 24 maggio 1830 - Da Pesaro a Brescia. Al retro, "2 1/2" e bollo "Imp." per diritto d'impostazione. A Brescia segnati a sanguigna "8" carantani, poi cancellati e corretti in "12". Agli 8 carantani per il porto estero da 3 a 6 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) ne sono stati aggiunti 4 per il diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27).



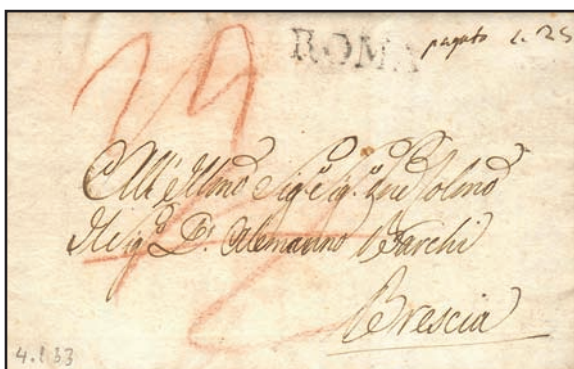


Fig.37 - 4 febbraio 1833 - Da Roma a Brescia. Al retro, bollo rosso "5" per primo diritto d'impostazione (nuova tariffa dall'1.1.33). A Brescia segnato a sanguigna "12" carantani, poi cancellati e corretti in "24" (a penna segnato anche "pagato li 24"), 16 per doppio porto estero da 3 a 6 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), più 8 per doppio diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27).



Fig.40 - 19 gennaio 1835 - Da Faenza a Crema. Bollo "Imp." davanti e "5" bajocchi per diritto d'impostazione al retro. A Crema tassata per "16" carantani, 4 per il diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27), più 12 per il porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23).



Fig.38 - 3 febbraio 1826 - Da Ferrara già predisposta per essere spedita "Dal Ponte S.Maria Maddalena / Padova per Brescia" e impostata a "S.a M.a Maddalena", per evitare di pagare il diritto pontificio. A Brescia fu poi tassata "10" carantani per il diritto interno da 12 a 15 stazioni. Per risparmiare la spesa, capitava spesso che attenti uomini d'affari di Ferrara affidassero lettere dirette in paesi dell'Impero austriaco, ma anche oltre, a dei traghettatori che passavano il Po e il confine pontificio e imbucavano o spedivano le lettere nel vicino ufficio postale austriaco di Santa Maria Maddalena.

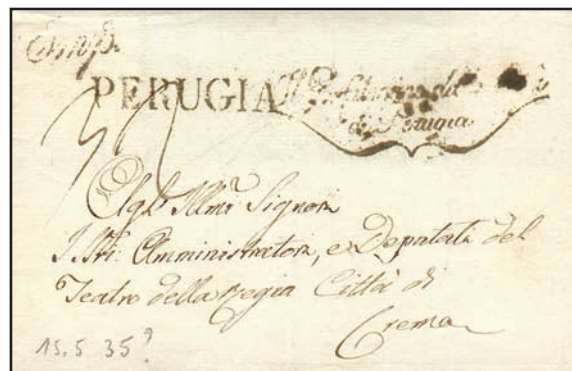


Fig.41 - 15 maggio 1835 ? - Da Perugia a Crema. Bollo "Imp." davanti e "10" bajocchi per diritto d'impostazione (doppia) al retro. A Crema tassata per "32" carantani, 8 per doppio diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27), più 24 per doppio porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23).



Fig.39 - 30 ottobre 1831 - Da Ferrara, impostata a "S.a M.a Maddalena", al di là del Po, nel Lombardo Veneto, per evitare di pagare il diritto pontificio. Passò per Pavia il 6 novembre. Tassata per "14" carantani, per la massima distanza dall'estero, l'importo (bollo "Milano T.R." - tassa rettificata) fu poi corretto in "12", quanto previsto per la massima distanza dall'interno.



Fig.42 - 2 marzo 1839 - Da Rimini "a Rovigo Per Este" dove arrivò il 6 marzo. Bollo "Imp." e "5" bajocchi per diritto d'impostazione al retro. A Este fu tassata "8" carantani per il porto estero da 3 a 6 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).



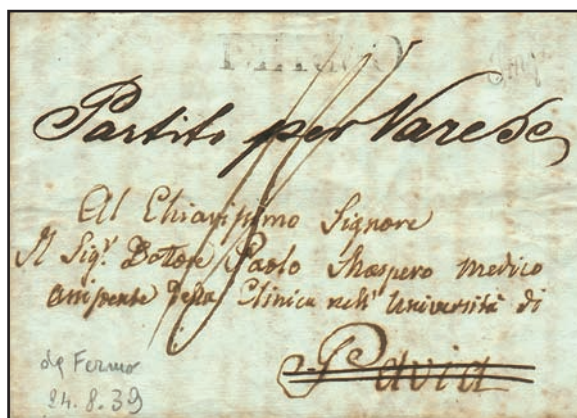


Fig. 43 - 24 agosto 1839 - Da Fermo a Pavia, dove arrivò il 31 agosto. Bollo "Imp." davanti e "5" bajocchi per diritto d'impostazione al retro. Fu tassata "18" carantani, 4 per il diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27), più 14 per il porto estero oltre 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Visto che il destinatario era "Partito per Varese" fu là inviata senza cambiare la tassa (lo scaglione di distanza era il medesimo).

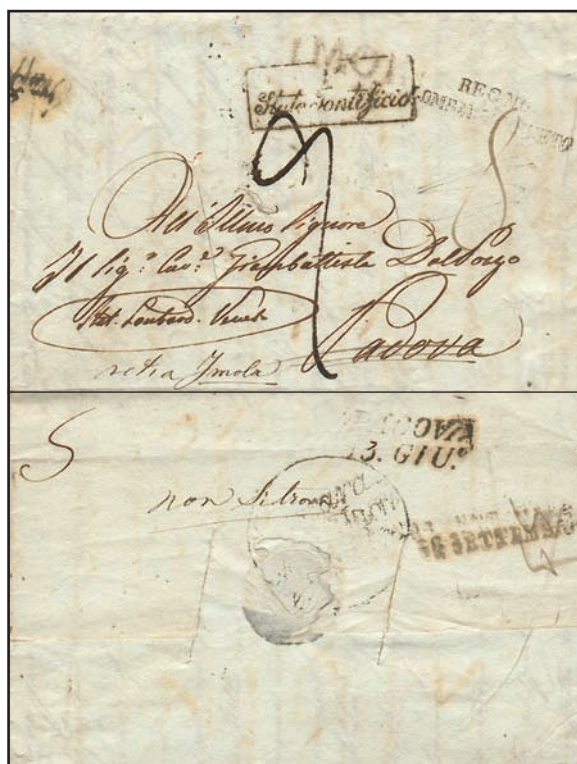


Fig. 44 - 12 giugno 1837 - Da Imola a Padova, dove arrivò il 13 giugno. Bollo "Imp." davanti e "5" bajocchi per diritto d'impostazione al retro. A Padova bollo "P Stato Pontificio" e tassa di "8" carantani per il porto estero da 3 a 6 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27). Visto che il destinatario "non si trova", dopo i prescritti tre mesi, la lettera "ret. A Imola" e venne cancellata la tassa "8". In transito a Ferrara venne messo il bollo "Regno Lombardo Veneto" e, vista l'epidemia di colera in corso, la lettera venne disinfettata: due tagli e, al retro, il bollo "Ferrara netta fuori e dentro". Arrivò a Imola il 23 settembre e venne tassata "9" bajocchi.



Fig. 45 - 5 settembre 1837 - Da Roma a Mantova. Bollo rosso "5" bajocchi per diritto d'impostazione al retro e bollo di disinfezione di Roma con armi pontificie e scritta "Netta fuori e sporca dentro". A Mantova fu tassata "6" carantani, 2 di porto estero da 1 a 3 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), più 4 per il diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27).

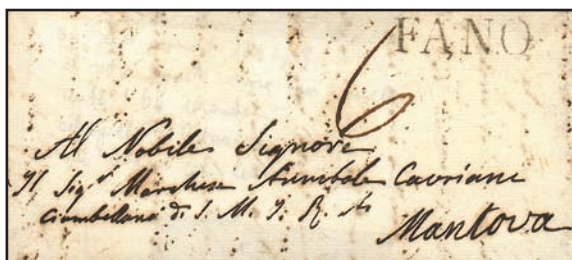


Fig. 46 - anno 1837? - Da Fano a Mantova "Al Nobile Signore [...] Ciambellano di S.M.I.R.A.". Al retro, nessuna indicazione, ma uno splendido sigillo azzurro con un levriero che porge una lettera tenuta in bocca e la scritta "Retournez vite" per invitare a rispondere subito. A Mantova fu tassata "6" carantani, 2 di porto estero da 1 a 3 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), più 4 per il diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27).



Fig. 47 - 20 agosto 1831 - Da Roma a Milano, dove arrivò il 28 agosto e fu messa in distribuzione solo il 4 settembre. Bollo rosso "2 1/2" bajocchi per diritto d'impostazione al retro. Fu tassata "16" carantani, 4 per il diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27), più 12 per il porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23).





Fig. 48 - 19 agosto 1837 - Da Bologna a Milano. "15" bajocchi per triplo diritto d'impostazione al retro. A Milano fu tassata "32" carantani, 8 per doppio diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27), più 24 per il doppio porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23).



Fig. 49 - 10 luglio 1840 - Da Ferrara a Milano dove arrivò il 13 luglio. Bollo "Imp." in rosso e "5" bajocchi per diritto d'impostazione al retro. A Padova fu messo il bollo "P Stato Pontificio" e a Milano fu tassata "12" carantani per il porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27). Il bollo "C." indica che fu immessa nella cassetta noleggiata dal destinatario presso l'ufficio di Milano.



Fig. 50 - 16 dicembre 1841 - Da Ferrara a Milano dove arrivò il 19 dicembre. Bollo "Imp." in rosso e "7 1/2" bajocchi per diritto d'impostazione, al retro. A Padova fu messo il bollo verde "P Stato Pontificio" e a Milano fu tassata "24" carantani per il doppio porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27) e bollo "C." di cassetta postale.

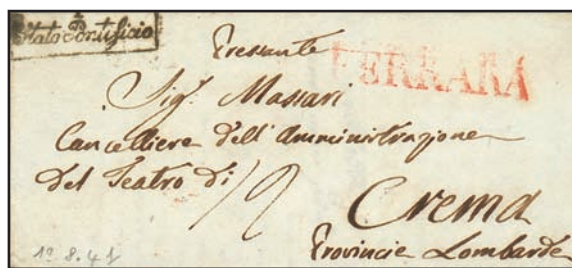


Fig. 51 - Da Ferrara a Crema dove arrivò il 12 agosto 1841. Bollo rosso "Imp." per diritto d'impostazione al retro. Ante, bollo "P Stato Pontificio". A Crema fu tassata "12" carantani per il porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).

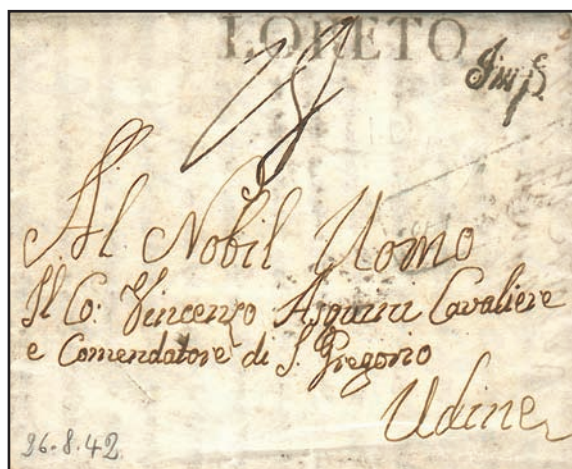


Fig. 52 - 26 agosto 1842 - Da Loreto a Udine dove arrivò il 31 agosto. "5" bajocchi per diritto d'impostazione al retro e bollo "Imp." ante. A Padova fu messo il bollo verde "P Stato Pontificio" e a Udine fu tassata "18" carantani per un porto estero e mezzo per oltre 75 km (Regolamento LV 1.8.42 appena entrato in vigore). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).



Fig. 53 - 2 maggio 1843 - Da Roma a Belluno dove arrivò il 7 maggio. Bollo rosso "10" bajocchi per doppio diritto d'impostazione al retro. A Venezia fu messo il bollo verde "V Stato Pontificio" e a Belluno fu tassata "24" carantani per doppio porto estero per oltre 150 km (Regolamento LV entrato in vigore l'1.3.43). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).



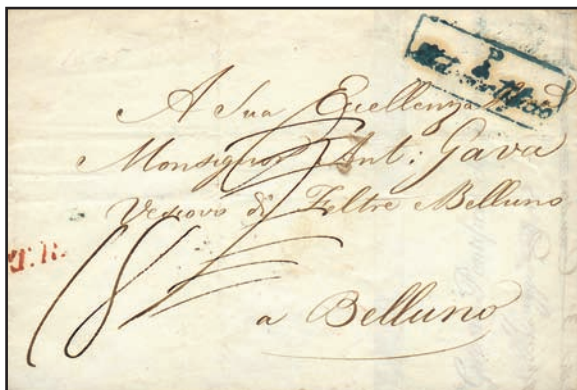


Fig. 54 - 31 maggio 1845 - Da Roma a Belluno dove arrivò il 7 giugno. Nulla segnato al retro in quanto il mittente godeva di franchigia. In transito a Padova fu messo il bollo verde "P Stato Pontificio" e a Belluno la lettera fu tassata "9" carantani, poi corretti in "18", per un porto estero e mezzo per oltre 150 km (Regolamento LV entrato in vigore l'1.3.43). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).



Fig. 56 - 9 novembre 1840 - "Assicurata" da Forlì a Mantova. Al retro, "Impostazione 10" e "Assicurazione 15" bajocchi; inoltre, bollo di transito da Padova dell'11 novembre. Ante, bollo "Imp." e "N. 54" di assicurazione. A Mantova, tassa di "8" carantani, di cui 2 per il porto estero fino a 3 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e 6 per il diritto di raccomandazione, più "2" carantani per diritto di consegna. Il bollo al retro di Padova testimonia che è passata per Ferrara. Non paga quindi il diritto di transito (circolare 1.5.27).



Fig. 55 - 4 gennaio 1840 - "Assicurata" da Forlì a Crema. Al retro, "10" bajocchi per doppio diritto d'impostazione e "15" (il 50% in più) di assicurazione. Ante, bollo "Imp." e, a Crema, tassa di "32" carantani, di cui 8 per doppio diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27), e 24 per il doppio porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), più "2" carantani per diritto di consegna (nel Lombardo Veneto non venne considerata come una raccomandata), totale "34" carantani, ribaditi al retro dalla scritta "Pagate £ 1,70".

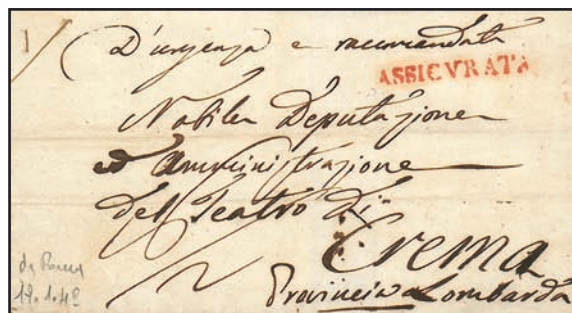


Fig. 57 - 19 gennaio 1842 - "Assicurata" in rosso, "D'urgenza e raccomandata" da Roma a Crema. Al retro, bollo rosso "5" bajocchi per diritto d'impostazione e a penna "10" di assicurazione. Ante, numerata "1". A Crema, tassa di "16" carantani, di cui 12 per il porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), e 4 per il diritto di transito da Bologna (circolare 1.5.27), più "2" carantani per diritto di consegna della raccomandata.



## Dal Regno Lombardo Veneto allo Stato Pontificio

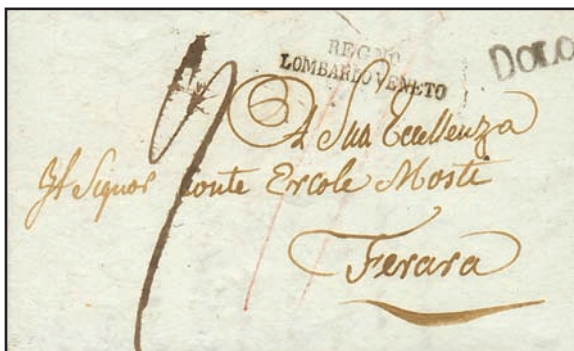


Fig. 58 - 18 febbraio 1825 - Da Dolo a Ferrara, dove arrivò il 21 febbraio. Al retro, "10" carantani per il porto estero da 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Ante, due barre a sanguigna a conferma. A Ferrara fu tassata "9" bajocchi per il porto pontificio.

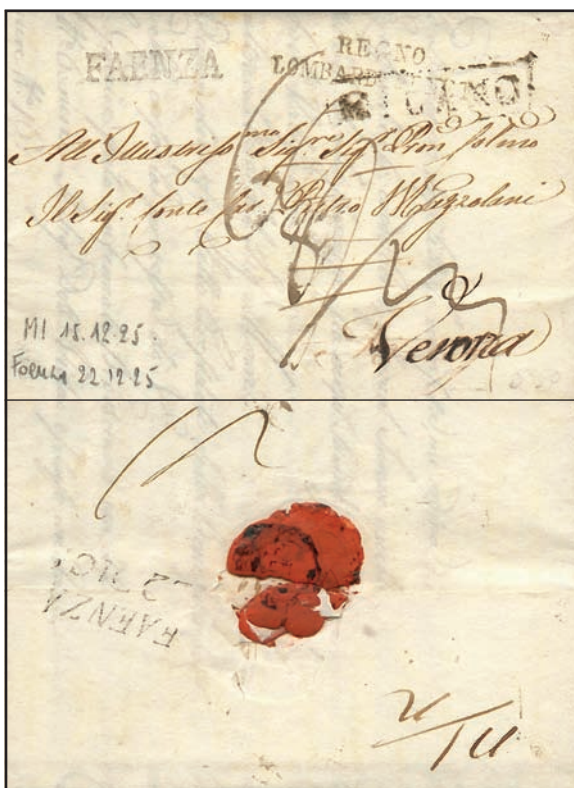


Fig. 59 - Lettera inizialmente inviata il 15 dicembre 1825 da Milano a Faenza, dove arrivò il 22 dicembre. Al retro, "12" carantani per il porto estero fino al confine da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Ante, bollo "Regno Lombardo Veneto" di Bologna e tassa "9" bajocchi a Faenza. Lo stesso giorno fu rispedita da Faenza (bollo ante di partenza di diversa foggia) pagando (vedi retro) "2 1/2" bajocchi per diritto d'impostazione. Alla nuova destinazione di Verona furono segnati "6" carantani per il diritto di transito per lettere della V classe del peso fino a 8 denari (Notificazione 1.11.23), più "8" carantani per il porto estero da 3 a 6 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), totale "14" carantani.



Fig. 60 - 3 marzo 1825 - Da Venezia a Pesaro. Al retro, "1,00", 1 lira austriaca, pari a 20 carantani per doppio porto estero da 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Ante, una barra a sanguigna a conferma. Bollo "Regno Lombardo Veneto" di Ferrara. A Pesaro fu tassata "14" bajocchi per un porto e mezzo pontificio.



Fig. 61 - 15 febbraio 1829 - Da Mantova a Roma. Al retro, "2" carantani per il porto estero fino a 3 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). A Roma fu tassata "9" bajocchi per il porto pontificio.



Fig. 62 - 18 maggio 1839 - Da Milano a Roma, dove arrivò già il 21 maggio. Al retro, "36" carantani per triplo porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e ante bollo rosso "F.C" a conferma che era pagata fino al confine. Segnato che eccedeva il peso, fu tassata "15" bajocchi, poi corretti in "18", per il doppio porto pontificio.





Fig. 63 - 9 settembre 1841 - Da Venezia a Cento, dove arrivò già il giorno successivo. Al retro, "30" carantani per triplo porto estero da 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23). Ante, oltre al bollo di partenza, una diagonale e il bollo rosso "Venezia Franco" a conferma del pagamento fino al confine. Bollo rosso "Regno Lombardo Veneto" di Ferrara e tassa "36" bajocchi per quattro porti pontifici.

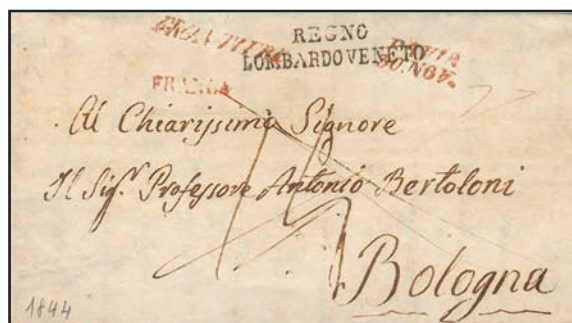


Fig. 66 - 30 novembre 1844 - Da Pavia a Bologna, dove arrivò il 3 dicembre. Al retro, "6" carantani per il porto estero fino a 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Ante, oltre al bollo di partenza, una doppia Croce di Sant'Andrea e i bolli rossi "Franca" e "Frontiere" a conferma del pagamento fino al confine. Bollo "Regno Lombardo Veneto" di Bologna e tassa di "14" bajocchi per un porto e mezzo pontificio per la terza distanza pontificia (nuova tariffa Tosti in vigore dal 15 novembre 1844).



Fig. 64 - 26 gennaio 1843 - Da Verona a Ravenna dove arrivò il "28 Gennaro". Al retro, "6" carantani per tariffa fino a 75 km dal confine (Regolamento LV 1.8.42). Ante, oltre al bollo di partenza, una diagonale e il bollo rosso "Franca Frontiera" a conferma del pagamento fino al confine. Bollo rosso "Regno L. V." di Verona (per la tinta), bollo "Regno Lombardo Veneto" di Bologna e tassa "9" bajocchi per il porto pontificio.



Fig. 67 - 15 giugno 1846 - Da Milano a Osimo, nelle Marche. Al retro, "6" carantani per il porto estero fino a 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Ante, oltre al bollo di partenza, una diagonale e il bollo rosso "Franco Frontiera" a conferma del pagamento fino al confine, poi tassa di "10" bajocchi per la seconda distanza pontificia (nuova tariffa Tosti in vigore dal 15 novembre 1844).



Fig. 65 - 18 giugno 1843 - Da Venezia a Roma, dove arrivò il 22 giugno. Al retro, "6" carantani per il porto estero fino a 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Ante, una diagonale e il bollo rosso "Venezia Franco" a conferma del pagamento fino al confine. A Roma tassa di "9" bajocchi per il porto pontificio.



Fig. 68 - 1° gennaio 1846 - Da "Vertova li ultimo del 1845", ma spedita da Gazzaniga per "Civita Castellana Colle-Vecchio" con auguri per il nuovo anno. Nessuna indicazione postale al retro. Ante, una diagonale a conferma del pagamento fino al confine. Bollo "Regno L. V." di Padova e "Regno Lombardo Veneto" di Bologna. Fu tassata "11" bajocchi per la prima distanza pontificia (nuova tariffa Tosti in vigore dal 15 novembre 1844).





Fig.69 - 31 dicembre 1847 - Fascetta a croce dall' "I.R. Università di Padova" a Bologna. Al retro, segnati "8" carantani per il porto estero fino al confine da 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23 in vigore fino al 31.7.42). (Gli stampati sotto fascia pagavano un terzo della lettera, ma mai meno di una lettera semplice). Ante, bollo di partenza "Franca Padova" e una diagonale a conferma del pagamento fino al confine. Bollo rosso "Regno Lombardo Veneto" di Ferrara e tassa di "1" bajocco per il primo porto stampe pontificio.

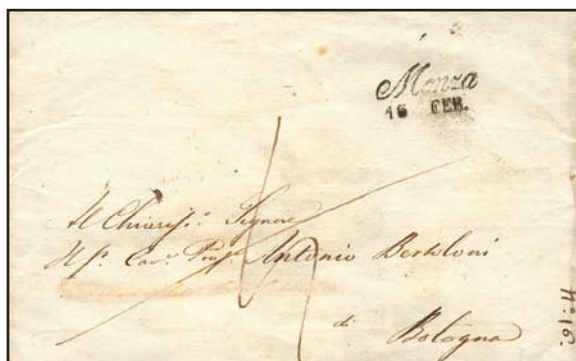


Fig.70 - 16 febbraio 1845 - Larga fascia da Monza a Bologna, dove arrivò il 18 febbraio. Al retro, segnati "6" carantani per il porto estero fino al confine entro i 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Ante, una diagonale a conferma del pagamento fino al confine. A Bologna tassa di "4" bajocchi per il doppio porto stampe pontificio (nuova tariffa Tosti in vigore dal 15 novembre 1844).



Fig.71 - 26 marzo 1830 - "Assicurata" da Padova a Ferrara dove arrivò il "29 MARZO". Al retro, segnati "6" carantani di raccomandazione e "18" carantani, poi corretti in "16", per lettera di doppio porto estero da 3 a 6 stazioni (Regolamento LV 1.11.23), per un totale di "24" carantani, poi corretti in "22". Ante, bollo di partenza di Padova senza data e, a sanguigna, segno convenzionale austriaco di raccomandazione e diagonale a conferma del pagamento fino al confine. Bollo "Regno Lombardo Veneto" e "ASSICURATA" di Ferrara. Tassa di "S - 36" (0 scudi e 36 bajocchi) per doppio porto pontificio di 9 bajocchi raddoppiato perché assicurata.

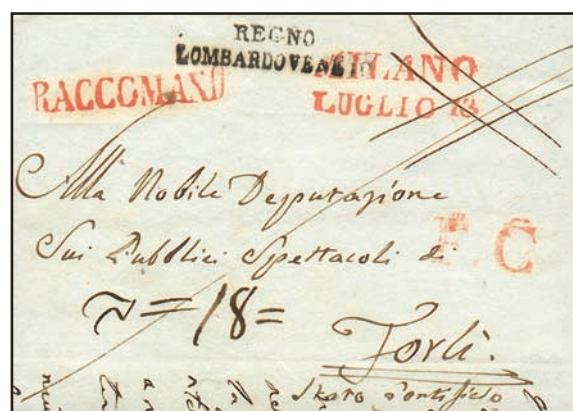


Fig.72 - 13 luglio 1839 - Raccomandata da Milano a Forlì, dove arrivò il "16 LUGLIO". Al retro, segnati "12" carantani per il porto estero da 9 a 12 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e "6" carantani di raccomandazione, per un totale di "18" carantani. Ante, bollo "RACCOMAND", una doppia Croce di Sant'Andrea, "F.C" e una diagonale a conferma del pagamento fino al confine. Bollo "Regno Lombardo Veneto" di Bologna e a Forlì tassa di "S- 18=" (0 scudi e 18 bajocchi) per il porto pontificio di 9 bajocchi raddoppiato perché assicurata.



Fig. 73 - 2 marzo 1841 - "Raccomandata" da Treviso a Roma, dove arrivò l'8 marzo. Al retro, segnati "20" carantani per doppio porto estero da 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.11.23) e "6" carantani di raccomandazione. Ante, numeri e bollo "Raccomandata" e Croce di Sant'Andrea a conferma del pagamento fino al confine. A Roma non pagò nulla perché diretta al "Primo Assistente ed Aiuto di Nostro Signore".



Fig. 74 - 21 giugno 1846 - Raccomandata da Mantova a Faenza. Al retro, segnati "6" carantani per il porto estero fino a 150 km (Regolamento LV 1.3.43) e "6" carantani di raccomandazione, per un totale di "12" carantani. Ante, bolli "Raccomandata", "Franca" e "Frontiere" di Mantova oltre ad una diagonale a penna a conferma del pagamento fino al confine. Bollo "Regno Lombardo Veneto" di Bologna. A Faenza fu tassata solo "Baj 14" per un porto e mezzo per la terza distanza pontificia (nuova tariffa Tosti in vigore dal 15 novembre 1844) senza maggiorazione per la raccomandata in quanto diretta "All' Ill. mo Gonfaloniere della Città".

### Tre documenti eccezionali

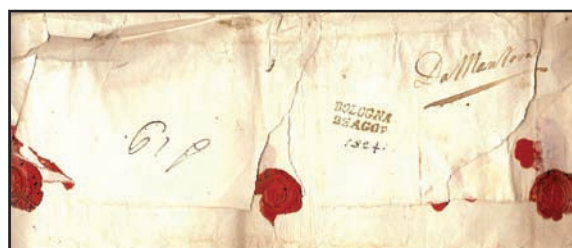
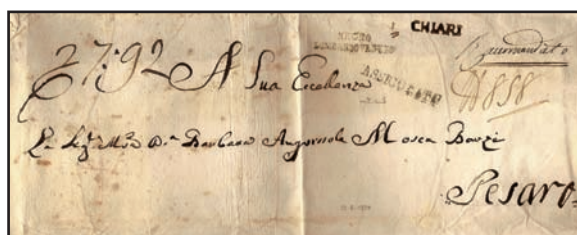


Fig. 75 - Grande plico "Raccomandato" da Chiari 22 agosto 1824 per Pesaro, dove pervenne "Da Mantova" (manoscritto al retro) via Bologna il 23 agosto. Bolli "Regno Lombardo Veneto" e "Assicurata" di Bologna. Del peso di 11 once, circa 330 grammi, furono pagate in partenza "L.29." austriache per 41 porti esteri da 70 centesimi austriaci (oltre 12 stazioni), più 30 centesimi austriaci di raccomandazione (Regolamento LV 1.11.23). Nello Stato Pontificio venne tassata "S 7: 92" (7 scudi e 92 bajocchi), 44 porti da 9 bajocchi, raddoppiati perché assicurata. (collezione Thomas Mathà)



Fig. 76 - Cimelio che, pur consumato dagli spruzzi di aceto al quale fu sottoposto per la disinfezione contro il colera, è esempio completo della gamma di informazioni che si possono trovare su una raccomandata inviata dal Lombardo Veneto allo Stato Pontificio. Tralasciando il testo, sigilli e altre note: 19 ottobre 1846, "Raccomandata" da Mantova a Faenza. Al retro, segnati "30" carantani per cinque porti esteri fino a 150 km (Regolamento LV 1.3.43), più "6" carantani di raccomandazione, per un totale di "36" carantani. Ante, bolli "Raccomandata", "Franca" e "Frontiere" di Mantova oltre ad una diagonale a penna a conferma del pagamento fino al confine. Bollo "Regno Lombardo Veneto" di Bologna e "ASSICURATA" di Faenza, dove fu tassata "S 1.08." (1 scudo e 8 bajocchi) meglio spiegati al retro: "72" bajocchi per otto porti da 9 bajocchi per la terza distanza pontificia, più "36" bajocchi di assicurazione (nuova tariffa Tosti in vigore dal 15 novembre 1844).



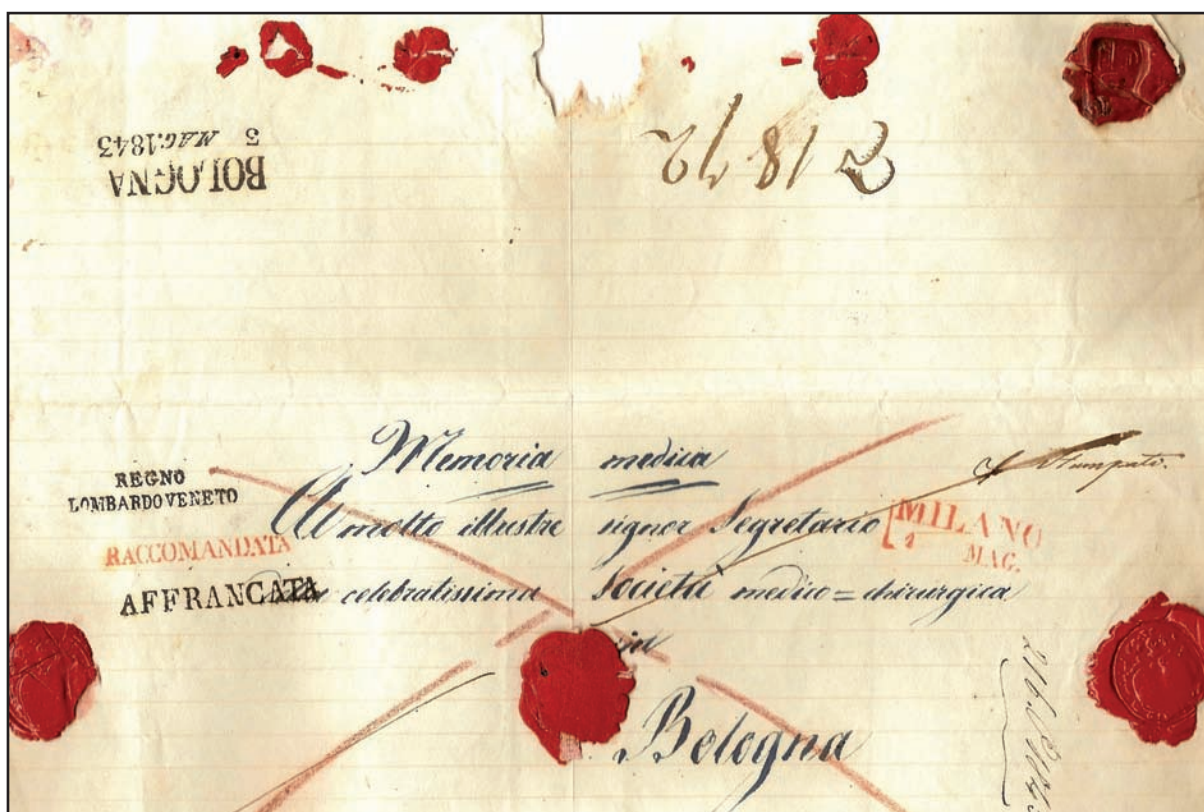


Fig. 77 - Grande involucro di fascicoli di "Memoria Medica", bollettini che venivano raggruppati e inviati periodicamente alla "celebratissima Società medico-chirurgica", postalmente trattati "per Stampati". "Raccomandata" da Milano 1° maggio 1843 per Bologna, dove arrivò il 3 maggio. Bolli "Regno Lombardo Veneto" e "Affrancata" di Bologna. Non rilevabile cosa abbia pagato alla partenza, ma indicata la tassa pontificia "S 18.72" (18 scudi e 72 bajocchi), determinati da 104 porti da 9 bajocchi raddoppiati perché assicurata (doveva pesare 26 onces, circa 780 grammi). La tassazione di 18 scudi e 72 bajocchi (corrispondenti a 100, 62 lire italiane) è la più alta nota anche fra quelle di tutti gli Antichi Stati Italiani (periodo filatelico compreso). (collezione Thomas Mathà)

## BIBLIOGRAFIA

- L. Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A. Bürgisser, *Stato Pontificio, bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- F. Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- C. Fedele e G. Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C. Fedele e M. Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C. Fedele e F. Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- M. Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n. 152 del 1976 al n. 182 del 1979;
- E. Jalongo, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n. 88 del 1971 al n. 166 del 1979;
- H. Kaufmann, *Österreich 1819-1844*, in "Postgeschichte" n. 99, 2004;
- T. Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", n. 133, 2005;
- E. Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, ISSP Prato, 1985;
- M. Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- L. Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n. 120, 1974;
- H.-U. Sieber, collezione *Österreich - Kirchenstaat*;
- L. Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- P. Vaccari, *Vaccari 2008-2009 - Francobolli e Storia Postale*, XIII ed., Vaccari srl, Vignola, 2007;
- P. Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979.

Un sentito ringraziamento a Thomas Mathà per la collaborazione costantemente prestata e a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo, in particolare, per questa seconda parte, a Massimo Moritsch.

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICIO 1815-1866

(terza parte)

In questa terza parte prendo in esame il periodo che va dal 1846 al 30 settembre 1852.

### Il Papato di Pio IX

Il 16 giugno 1846 Giovanni Maria Mastai Ferretti divenne Papa Pio IX, suscitando molte speranze e aspettative, non solo da parte italiana.

Poi vi furono i fatti del 1848 con sconvolgimenti in tutta Europa che interessarono pesantemente anche lo Stato della Chiesa.

- Volontari pontifici in Lombardia e in Veneto a combattere le truppe austriache di Radetzki, occupazione austriaca di Ferrara, Bologna e delle Romagne.
- In Austria dimissioni di Metternich e salita al trono di Francesco Giuseppe.
- Sconfitta dell'esercito sardo nel 1848 a Custoza e nel 1849 a Novara.
- Fuga di Pio IX a Gaeta, sotto la protezione del Re di Napoli, e costituzione il 2 febbraio 1849 della Repubblica Romana con un triunvirato formato da Mazzini, Saffi e Armellini.
- Rioccupazione austriaca di Ferrara, Bologna, Ancona, poi di Perugia e Foligno.
- Sbarco del Corpo di Spedizione francese del generale Oudinot a Civitavecchia e il 30 giugno 1849 occupazione di Roma. Fuga di Garibaldi verso Venezia (ancora libera), imbarco di Mazzini per la Francia.
- Il 30 aprile 1850 rientro a Roma di Pio IX.

Tutti questi avvenimenti, importantissimi per la Storia Italiana, ebbero anche appassionanti episodi di Storia Postale, che hanno sempre raccolto l'attenzione di tanti collezionisti, studiosi e scrittori.

Sono argomenti che meritano trattamenti particolari che, come già spiegato, non possono far parte della trattazione che mi sono proposto.

Non mancherò però di evidenziare con foto e relative descrizioni certe particolarità postali della fine 1840 / inizio 1850 dovute anche all'applicazione o no dei diritti di transito.

### L'introduzione, in Italia e nello Stato Pontificio, dei francobolli

La "rivoluzione postale" in Italia iniziò nel 1850, il 1° giugno, quando furono introdotti nell'Impero au-

striaco i francobolli e il Lombardo Veneto ne ebbe di appositi nella propria moneta. Questi francobolli furono anche usati per affrancare, inizialmente fino al confine, le lettere destinate allo Stato Pontificio.

Sempre in quest'anno 1850 anche le Poste Pontificie cominciarono ad interessarsi a quei bolli colorati che ormai comparivano sulle lettere di quasi tutti gli stati europei e che i soldati francesi usavano per affrancare e spedire le loro lettere da Roma.

Ottennero buoni consigli tecnici dal Direttore Generale delle Poste Austriache e iniziarono a studiare una lunga serie di francobolli per coprire le numerose tariffe previste per le distanze interne e quelle, anche molto alte, per le spedizioni all'estero.

**Il 1° gennaio 1852 furono emessi otto tipi di francobolli**, dal 1/2 al 7 baj, ai quali seguirono nello stesso anno l'**8 baj** e gli alti valori da **50 baj** e da **1 scudo**.

Le arretrate Poste Pontificie possono vantare, in questo caso, il primato della serie iniziale più completa e col valore postale più alto (1 scudo valeva più di 5 lire!). Ciò si rese necessario per poter consentire l'affrancatura di lettere per le più lontane parti del mondo con le quali la Chiesa di Roma doveva corrispondere per le proprie ecumeniche esigenze di carattere religioso.

Anche sui francobolli pontifici non mi soffermo: numerosi e molto validi sono gli studi ai quali potete attingere.

### Dallo Stato Pontificio al Regno Lombardo Veneto



Fig.78 - 12 gennaio 1847 - Da Ferrara a Venezia dove arrivò il 15 gennaio. Al retro "5" baj e bollo rosso "Imp" di impostazione. A Venezia bollo "V Stato Pontificio", "D" di distribuzione e tassa "6" carantani per il porto estero entro 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).





Fig.79 - 26 agosto 1847 - Stampa teatrale, sigillata e con lettera, da Ferrara a Crema dove arrivò il 29 agosto, via Verona. Al retro "5" baj e bollo rosso "Imp" di impostazione. A Crema fu tassata prima "6" carantani, poi corretti in "12" per il porto estero oltre 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).



Fig.80 - 17 febbraio 1848 - Assicurata da Bologna a Padova dove arrivò il giorno successivo malgrado "le infauste notizie degli avvenimenti politici [...] teatro deserto [...] chiusa l'Università [...] espatriati i migliori cittadini". Al retro tre sigilli di ceralacca, "5" baj di impostazione e "5" baj di assicurazione, totale "10" baj, "N.208" di assicurazione e firma del mittente. Ante, doppia croce di Sant'Andrea e bollo "ASSICURATA" di Bologna. A Padova fu presa in carico col numero "301" e fu tassata soltanto "6" carantani per il porto estero entro 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Non fu riscosso nessun diritto di transito e di raccomandazione, forse per il destinatario, forse per i momenti.

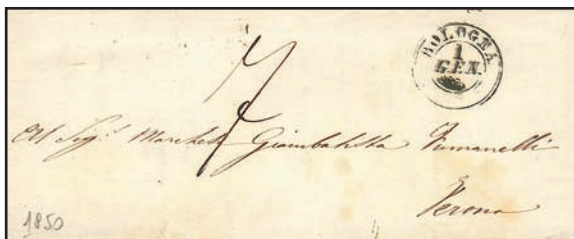


Fig.81 - 1° gennaio 1850 - Da Bologna a Verona dove arrivò il giorno successivo. Al retro "5" baj di impostazione. A Verona fu tassata "7" carantani, 3 per il porto estero entro 75 km (Regolamento LV 1.4.49) e 4 per diritto di transito in quanto lettera proveniente da Bologna (circolare 1.5.27).



Fig.82 - 27 luglio 1850 - Da Ravenna a Mantova dove arrivò il 29 luglio. Al retro "5" baj e bollo "Imp" di impostazione. A Mantova fu tassata "7" carantani, 3 per il porto estero entro 75 km (Regolamento LV 1.4.49) e 4 per diritto di transito in quanto lettera transitata da Bologna (circolare 1.5.27).



Fig.83 - 22 maggio 1851 - Da Roma a Treviso, dove, passando per Ferrara il 23 e Padova il 24, arrivò il 24 maggio e fu consegnata alla "DISTRIBUZIONE 2". Al retro "20" baj (quattro porti pontifici) e bollo rosso "Imp." di impostazione. A Padova bollo "P Stato Pontificio", e a Treviso tassa "12" carantani per doppio porto estero austriaco tra 75 e 225 km (Regolamento LV 1.4.49). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).





Fig. 84 - 4 giugno 1852 - Da Cento a Mantova dove arrivò il 6 giugno. Al retro "5" baj di impostazione e ante applicato un francobollo da 5 baj poi annullato anche col bollo di Bologna in data 5 giugno 1852. A Mantova fu tassata "7" carantani, 3 per il porto estero entro 75 km (Regolamento LV 1.4.49) e 4 per diritto di transito in quanto lettera proveniente da Bologna (circolare 1.5.27).



Fig. 85 - 18 settembre 1852 - Da Roma a Padova dove arrivò il 22, dopo essere passata per Ferrara il 21. Francobollo da 5 baj per il diritto di impostazione. A Padova bollo rosso "P Stato Pontificio" e tassa "3" carantani per il porto estero meno di 75 km (Regolamento LV 1.4.49). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).

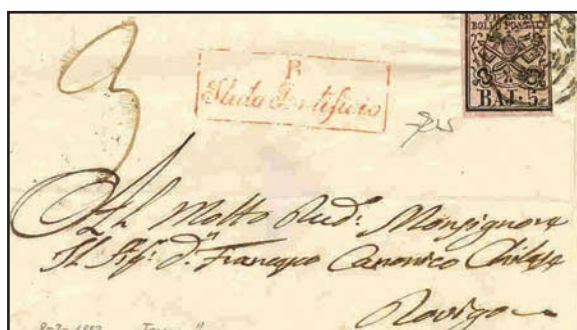


Fig. 86 - 8 febbraio 1852 - Da Ferrara a Rovigo. Francobollo da 5 baj per il diritto di impostazione. A Rovigo bollo "R Stato Pontificio" e tassa "3" carantani per il porto estero meno di 75 km (Regolamento LV 1.4.49). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).



Fig. 87 - 12 giugno 1852 - "D'Uff." dal "TRIBUNALE CIVILE" di Ferrara a Sermide dove arrivò il 14 giugno. Francobollo da 5 baj per il diritto di impostazione. A Padova bollo rosso "P Stato Pontificio". Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27) e nessuna tassazione per il porto in quanto la "Imp. Regia Pretura" godeva di franchigia.



Fig. 88 - 11 agosto 1852 - Da Ravenna a Venezia dove arrivò il 13, dopo essere passata per Ferrara il 12. Francobollo da 5 baj per il diritto di impostazione. A Venezia tassa "6" carantani per il porto estero tra 75 e 225 km (Regolamento LV 1.4.49). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).



Fig. 89 - 8 luglio 1852 - Da Roma a Treviso, dove arrivò il 10, dopo essere passata per Ferrara il 9. Due francobolli da 5 baj per doppio diritto di impostazione. A Padova bollo rosso "P Stato Pontificio". Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27) e tassa "6" carantani per un porto estero tra 75 e 225 km (Regolamento LV 1.4.49).



Fig. 90 - 18 giugno 1852 - Da Bologna a "Massa Superiore" (in provincia di Rovigo, di fronte a Sermide). La lettera di due porti pontifici fu affrancata soltanto per 7 1/2 baj nella particolare tariffa ridotta Tosti prevista per le direzioni di Ferrara e Bologna. A Massa fu tassata "3" carantani per un porto estero meno di 75 km (Regolamento LV 1.4.49). Nessun diritto di transito perché lettera proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).





Fig. 91 - 12 aprile 1852 - Lettera che somma diverse particolarità. Da Bologna a Mantova. La lettera di **due porti pontifici** fu affrancata soltanto per **7 1/2 baj** nella particolare **tariffa ridotta Tosti** prevista per le direzioni di Ferrara e Bologna. A Mantova fu tassata **"7"** carantani, 3 per il porto estero entro 75 km (Regolamento LV 1.4.49) e **4 per diritto di transito** in quanto lettera proveniente da Bologna (circolare 1.5.27).

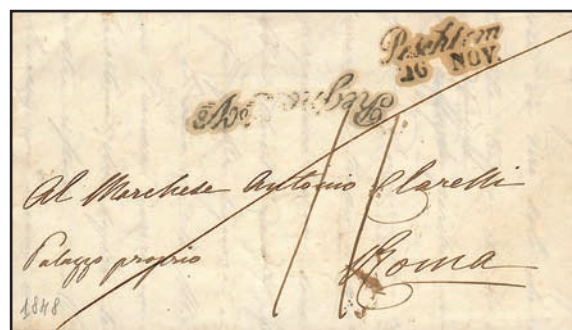


Fig. 94 - 26 novembre 1848 - Da Peschiera a Roma, dove arrivò il 1° dicembre. Al retro **"6"** carantani per un porto estero tra 75 e 150 km (Regolamento LV 1.6.48) e **diagonale** a conferma del pagamento fino al confine. Bollo **"Regno L° V"** di Mantova. A Roma tassa di **"11"** baj per la I distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 92 - 8 marzo 1852 - Fascetta di **stampati** da Ferrara a Milano affrancata con una coppia del 1/2 baj nella particolare **tariffa Tosti di 1 baiocco per le stampe**. A Padova bollo rosso **"P Stato Pontificio"**. A Milano fu tassata **"2"** carantani per **un porto di stampe** (Regolamento LV 1.4.49). Nessun diritto di transito perché proveniente da Ferrara (circolare 1.5.27).

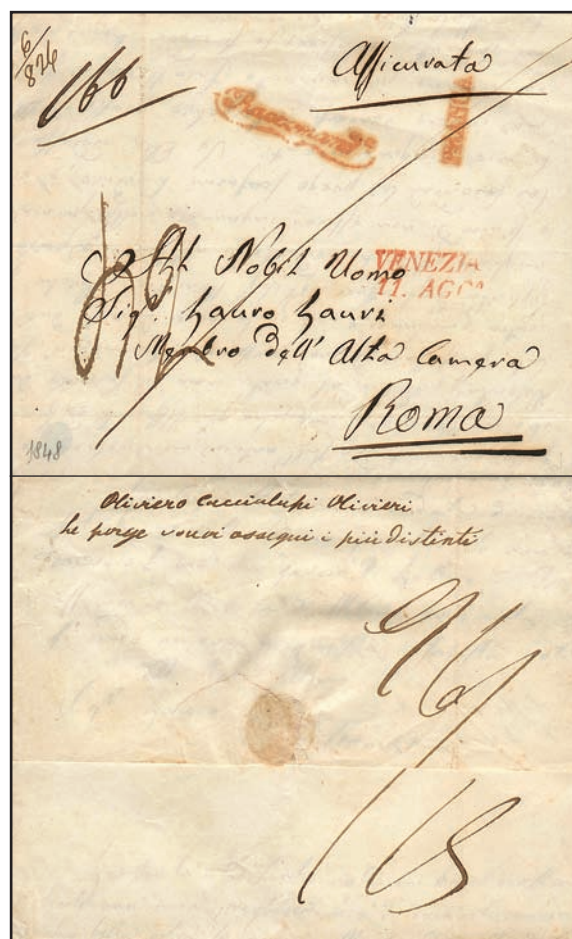


Fig. 95 - **11 agosto 1848** - Assicurata **da Venezia (cacciati gli Austriaci)** a Roma, inviata **da un Volontario italiano**, che "per essere sicuro, ho creduto di francare, ed assicurare la presente". Al retro **"9"** carantani per un porto estero e mezzo entro 150 km (seguendo il Regolamento postale austriaco dell'1.6.48) e **"6"** per il diritto di raccomandazione, totale **"15"** carantani pagati. Ante, bolli rossi di partenza di Venezia e **"Raccomand.a"** e **"FRANCA"** in altra tinta. Numero **"166"** di raccomandata e una diagonale a conferma del pagamento fino al confine. Non vi sono altri bolli di transito o di arrivo (la Posta, malgrado tutto - Custoza 25 luglio e Armistizio di Salasco 9 agosto 1848 - funzionava quasi regolarmente). A Roma fu tassata **"42"** baj, 28 baj per due porti e mezzo per la I distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44) più il 50% per la raccomandazione.

## Dal Regno Lombardo Veneto allo Stato Pontificio



Fig. 93 - 23 agosto 1846 - Da Crespino a Bologna, dove arrivò il 26 agosto. Al retro **"6"** carantani per un porto estero fino a 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Bollo **"FRANCA"** e una croce di Sant'Andrea a conferma del pagamento fino al confine. Bollo **"REGNO LOMBARDO VENETO"** di Ferrara. A Bologna tassa di **"9"** baj per la III distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).



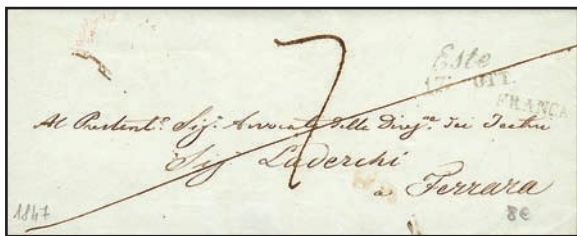


Fig. 96 - 17 ottobre 1847 - Da Este a Ferrara, dove arrivò il 19. Al retro "6" carantani per un porto estero entro 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Ante, bollo "FRANCA" e diagonale a conferma del pagamento fino al confine. A Ferrara tassa di soli "7" baj nella speciale tariffa per le "Direzioni di Confine" prevista dalla riforma Tosti dal 15.11.44.



Fig. 99 - 16 marzo 1850 - Da Milano a Ferrara, dove arrivò il 18 marzo. Al retro "6" carantani per un porto estero tra 75 e 225 km (Regolamento LV 1.4.49). Bollo "FRANCA" e una diagonale a conferma del pagamento fino al confine. A Ferrara (o, più probabilmente, in transito a Bologna) tassa di "9" baj per la III distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).

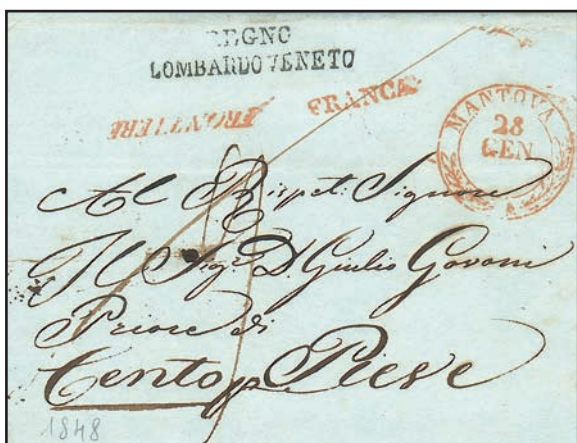


Fig. 97 - 28 gennaio 1848 - Da Mantova a "Cento per Pieve", dove arrivò passando il 29 gennaio per Bologna. Al retro "6" carantani per un porto estero fino a 150 km (Regolamento LV 1.3.43). Bollo "FRANCA" e "FRONTIERE" di Mantova e una diagonale a conferma del pagamento fino al confine. Bollo "REGNO LOMBARDO VENETO" di Bologna. Tassa di "9" baj per la III distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 100 - 1° maggio 1850 - Raccomandata da Padova a Ferrara, dove arrivò il giorno successivo. Al retro "5" carantani (per un porto estero e mezzo) entro 75 km (Regolamento LV 1.4.49), "6" per il diritto di raccomandazione, totale "11" carantani pagati e firma del mittente Luigi Duse. Ante, bolli rossi di Padova "RACCOM", "FRANCA", "FRONTIERE" e "Regno L° V°", numero "6380" della raccomandata e una croce di Sant'Andrea a conferma del pagamento fino al confine. A Ferrara bollo "ASSICURATA" e tassa di "21" baj, 14 baj per doppio porto da 7 in quanto "Direzione di Confine" (tariffa Tosti dal 15.11.44) più il 50% per la raccomandazione.



Fig. 98 - 19 novembre 1850 - Da Ostiglia a Ferrara, dove arrivò il 21. Affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da 15 c.a. del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50). Bollo "DISINFETTATA PER CONTATTO" di Bologna, dove fu tassata "9" baj per la III distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44). Non si applicò la tassa di soli "7" baj prevista per le "Direzioni di Confine" in quanto la lettera non andò direttamente a Ferrara, ma transitò per Bologna.



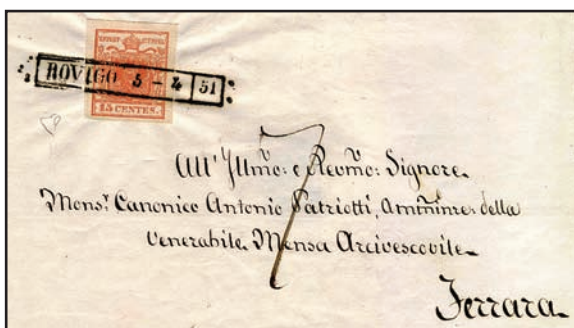


Fig. 101 - 5 aprile 1851 - Da Rovigo a Ferrara, dove arrivò il giorno successivo. Affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da **15 c.a.** del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50), fu tassata a Ferrara per soli **"7" baj** nella speciale **tariffa per le "Direzioni di Confine"** (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 104 - 16 ottobre 1850 - Da Mantova ad Ancona, dove arrivò il 20 ottobre. Affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da **15 c.a.** del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50), fu tassata ad Ancona per **"10" baj** per la II distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).

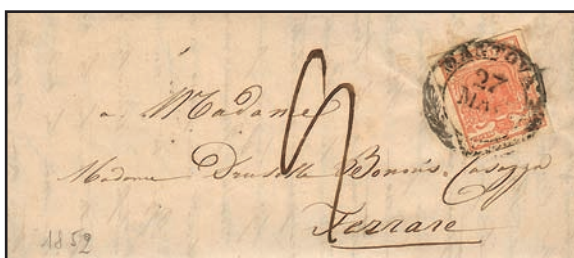


Fig. 102 - 27 marzo 1852 - Da Mantova a Ferrara, dove arrivò il 29 marzo. Affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da **15 c.a.** del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50), fu tassata a Ferrara per **"9" baj** per la III distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44). Con ogni probabilità la lettera passò per Bologna.



Fig. 105 - 10 gennaio 1852 - Da Mantova a Roma, dove arrivò il 14. Affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da **15 c.a.** del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50), fu tassata a Roma per **"11" baj** per la I distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).

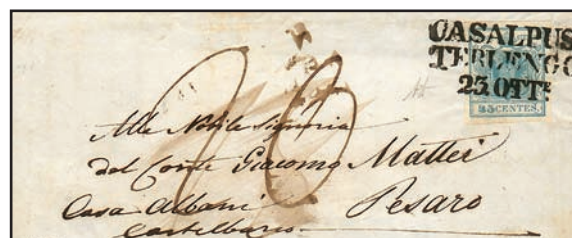


Fig. 106 - 23 ottobre 1851 - Da Casalpusterlengo a Pesaro, dove arrivò il 26 ottobre. Affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da **45 c.a.** del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50), fu tassata ad Ancona per **"20" baj** per doppio porto pontificio per la II distanza (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 103 - 14 giugno 1852 - Da Mantova a Ferrara, dove arrivò il 16 giugno. Lettera di **doppio porto** affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da **30 c.a.** del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50). Fu tassata per **"14" baj** o perché passata per Bologna e considerata di un porto e mezzo per la III distanza pontificia oppure a Ferrara per il **doppio porto da 7 baj** previsto per le **"Direzioni di Confine"**. Il "gioco" dei diversi pesi fa propendere per la seconda ipotesi.

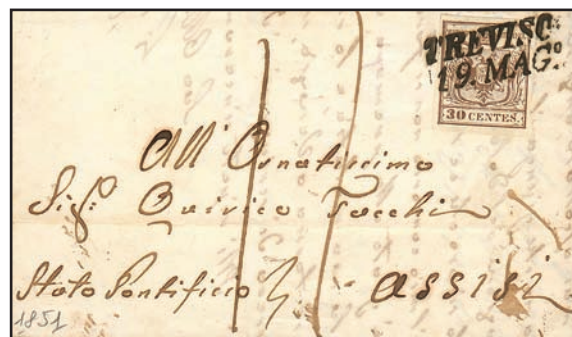


Fig. 107 - 19 maggio 1851 - Da Treviso ad Assisi affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da **30 c.a.** del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50), fu tassata ad Assisi per **"11" baj** per la I distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).



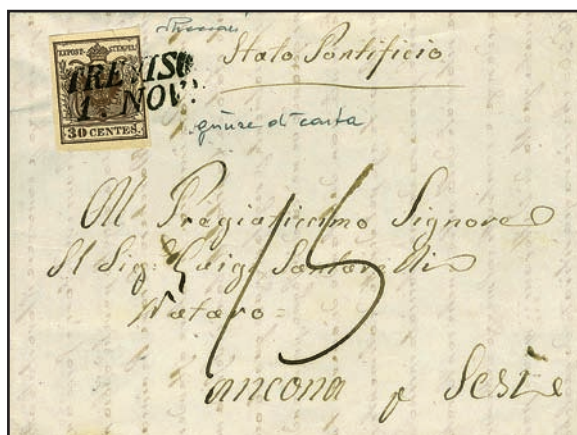


Fig. 108 - 1° novembre 1851 - Da Treviso ad "Ancona per Jesi - Stato Pontificio" affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da 30 c.a. del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.6.50), fu tassata per "15" baj per un porto e mezzo pontificio per la II distanza (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 109 - 9 dicembre 1851 - Da Venezia a Fermo, dove arrivò il 12, passando per Ferrara il 10 dicembre. Al retro, segnati "6" carantani per pagamento fino al confine (Regolamento LV 1.6.50). Ante, bollo "FRANCA" e diagonale a conferma. A Ferrara bollo "REGNO LOMBARDO VENETO" e a Fermo tassa di "10" baj per la II distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 110 - 16 gennaio 1851 - Dalla "Curia Vescovile di Chioggia" a Roma, dove arrivò il 21, passando per Venezia il 17. Al retro, segnati "6" carantani per pagamento fino al confine (Regolamento LV 1.6.50). Ante, bollo "FRANCA" e diagonale a conferma. A Roma la tassa di "11" baj per la I distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44) fu segnata al retro in quanto posta a carico dello Stato per corrispondenza destinata al "Cardinale Penitenziere Maggiore".



Fig. 111 - 15 maggio 1851 - Da Mantova a Bologna, dove arrivò il giorno successivo. Affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da 3 kreuzer d'Austria anziché uno da 15 c.a. (l'uso dei francobolli austriaci in kreuzer fu vietato nel Lombardo Veneto con un decreto da Vienna del 7 maggio 1851, notificato da Milano il 28 maggio 1851). A Bologna la lettera fu tassata "9" baj per la III distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 112 - 12 marzo 1851 - Da Verona a Ferrara, affrancata fino al confine austriaco con un francobollo da 6 kreuzer d'Austria (sarebbe stato sufficiente uno da 15 c.a. del Lombardo Veneto, come da Regolamento LV 1.6.50). Bollo "FRONTIERE" di Verona a conferma del pagamento fino al confine e bollo "Regno L° V°" di Padova. A Ferrara tassa di soli "7" baj nella speciale tariffa per le "Direzioni di Confine" (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 113 - 10 aprile 1851 - Da Este "Con gruppo contenente Aus. E 98.50" a Bologna, dove arrivò il 12, passando per Rovigo l'11 e per Ferrara il 12 aprile. Al retro, segnati "3" carantani per pagamento fino al confine (Regolamento LV 1.6.50). Ante, bollo "FRANCA" di Este e croce di Sant'Andrea a conferma. A Ferrara bollo "REGNO LOMBARDO VENETO" e a Bologna tassa di "14" baj per un porto e mezzo per la III distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).



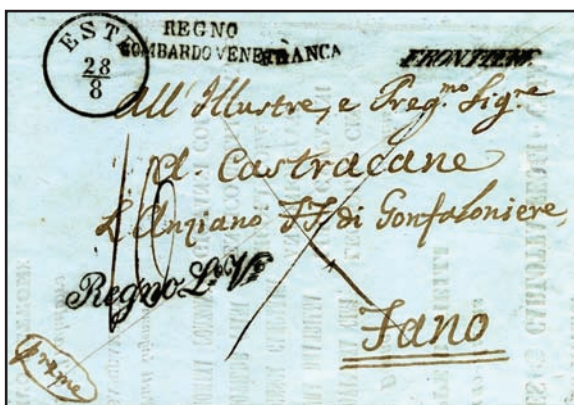


Fig. 114 - 28 agosto 1852 - Da Este a Fano, dove arrivò il 31, passando per Ferrara il 30 agosto. Al retro, segnati "3" carantani per pagamento fino al confine (Regolamento LV 1.6.50). Ante, oltre all'indicazione "preme", bollo "FRANCA", "FRONTIERE" e "Regno LV" di Padova e **croce di Sant'Andrea** a conferma. A Ferrara bollo "REGNO LOMBARDO VENETO" e a Fano tassa di "10" baj per la II distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44).



Fig. 115 - 25 settembre 1852 - Da Milano a Bologna, dove arrivò il 26 settembre (ultimi giorni prima della Lega). Al retro, segnati "3" carantani per pagamento fino al confine (Regolamento LV 1.6.50). Ante, bollo "FRANCO FRONTIERA" di Milano e **diagonale** a conferma. A Bologna fu tassata "9" baj per la III distanza pontificia (tariffa Tosti dal 15.11.44). Fu poi rispedita a Fusignano, dove arrivò il 28 settembre, e, aggiunti 3 baj, fu tassata per complessivi "12" baj.

Un sentito ringraziamento a Thomas Mathà per la collaborazione costantemente prestata e a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo, in particolare Massimo Moritsch.

## BIBLIOGRAFIA

- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- F.Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- C.Fedele e G.Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C.Fedele e M.Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C.Fedele e F.Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- A.Ferrario, M.Manzoni, A.Teruzzi, *7 e 1/2. Che tariffa ... Tosti!*, in "Vaccari Magazine", 41/2009, Vaccari srl, Vignola;
- M.Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n.152 del 1976 al n.182 del 1979;
- E.Jalongo, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.88 del 1971 al n.166 del 1979;
- H.Kaufmann, *Österreich 1819-1844*, in "Postgeschichte" n.99, 2004;
- T.Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", n.133, 2005;
- E.Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, ISST Prato, 1985;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- L.Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n.120, 1974;
- L.Sanson, *La provincia di Treviso 1850-1866*, collezione a Romafil 2008;
- H-U.Sieber, collezione *Österreich - Kirkenstaat*;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2008-2009 - Francobolli e Storia Postale*, XIII ed., Vaccari srl, Vignola, 2007;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979.

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICIO 1815-1866

(quarta parte)

### L'adesione dello Stato Pontificio alla Lega Postale austro-italica

Venne firmata il 30 marzo 1852, ma venne resa nota al pubblico solo il 27 luglio 1852 (Gallenga). Il 27 settembre 1852 venne fatto anche un avviso a stampa (Melillo). Entrò in vigore dal **1° ottobre 1852**.

Ora, senza riportarne integralmente il testo, per sommi capi già illustrato nei miei precedenti articoli in "Vaccari Magazine" sui rapporti del Lombardo Veneto con il Ducato di Modena, con quello di Parma e col Granducato di Toscana, è però necessario evidenziarne le parti che maggiormente interessano lo Stato Pontificio.

L'articolo 1 indicò come testo base di riferimento quello della Convenzione tra Austria e Toscana del 5 novembre 1850.

Negli articoli 2, 3 e 4 si stabilì che le comunicazioni postali tra lo Stato Pontificio e l'Impero austriaco rimanessero invariate e, in particolare, si ribadirono le modalità di effettuazione del servizio giornaliero tra Mantova e Firenze, via Bologna.

Negli articoli 5, 6 e 7, e in un apposito regolamento allegato alla convenzione, si fissarono le nuove tariffe per le corrispondenze tra i due stati. Queste **tariffe** furono quelle **della Lega**, basate sul peso del lotto viennese di 17,5 grammi (15 denari nello Stato Pontificio) e suoi multipli e sul sistema delle tre distanze. Gli uffici pontifici vennero forniti di pesi e bilance e, con circolari e manifesti, vennero resi noti ad ogni ufficio e al pubblico gli elenchi degli uffici postali (pontifici e della Lega) appartenenti alla prima e alla seconda sezione (quelli della terza, i più numerosi, si ricavano per esclusione).

Quindi per la **I distanza** (entro circa 75 km in linea retta), ai 3 kreuzer in Austria, 15 c.a. nel Lombardo Veneto, 15 c.i. a Modena e Parma, 2 crazie in Toscana, vennero parificati **2 bajocchi** nello Stato Pontificio.

Per la **II distanza** (tra 75 e 150 km), ai 6 kreuzer in Austria, 30 c.a. nel Lombardo Veneto, 25 c.i. a Modena e Parma, 4 crazie in Toscana, vennero parificati **5 bajocchi** nello Stato Pontificio.

Per le lettere per la **III distanza** (oltre 150 km), che pagavano 9 kreuzer in Austria, 45 c.a. nel Lombardo Veneto, 40 c.i. a Modena e Parma, 6

crazie in Toscana, venne stabilita per lo Stato Pontificio la tariffa di **8 bajocchi**.

Le lettere non o insufficientemente affrancate erano soggette, nello Stato Pontificio, ad una **sopprattassa di 2 bajocchi**.

La **tassa fissa di raccomandazione** (ancora chiamata "assicurazione" nel Pontificio) era di **5 bajocchi**, da assolversi sempre con francobolli applicati al retro della lettera, come da sistema austriaco.

L'eventuale **ricevuta di ritorno** era da affrancare per **5 bajocchi** (sempre in francobolli).

Le **"Stampe e campioni"** vennero regolati nell'art.8: *"Sulle stampe qualunque, compresi i giornali, gazzette e fogli periodici posti sotto fascia, lo Stato pontificio percepirà un bajocco per ogni 15 denari, ossia gramme 17 1/2 senza riguardo a distanza."*

Per i **campioni** o mostre si esigerà **la tassa di una lettera semplice per ogni due lotti, ossia per ogni 35 gramme (30 denari)"**.

Stampe o campioni non o insufficientemente affrancati venivano tassati come fossero lettere.

In un paragrafo successivo riguardo alle **"Gazzette"** si precisò che *"[...] il servizio speciale delle gazzette, non ha per ora applicazione tra l'Austria e lo Stato pontificio, e i periodici di qualunque genere saranno trattati conforme è fissato in generale nei fogli di stampa sotto fascia (art. 8)"*.

La convenzione fissò anche le tariffe per i servizi del Lloyd austriaco e anche quelle per i principali stati europei e del Mediterraneo.

Queste tariffe rimasero in vigore nello Stato Pontificio per parecchi anni, anche dopo che, **dal 1° novembre 1858**, cambiò il sistema monetario dell'Impero austriaco.

Da questa data, una lettera dal Lombardo Veneto per la **I distanza** della Lega pagava **5 soldi** (5 nuovi kreuzer in Austria), per la **II distanza 10 soldi** (10 nuovi kreuzer in Austria), per la **III distanza 15 soldi** (15 nuovi kreuzer in Austria).

La **tassa fissa di raccomandazione** divenne di **10 soldi** (10 nuovi kreuzer in Austria), come quella dell'eventuale ricevuta di ritorno. Le **stampe** passarono a **2 soldi** (2 nuovi kreuzer in Austria).



## Dallo Stato Pontificio al Regno Lombardo Veneto

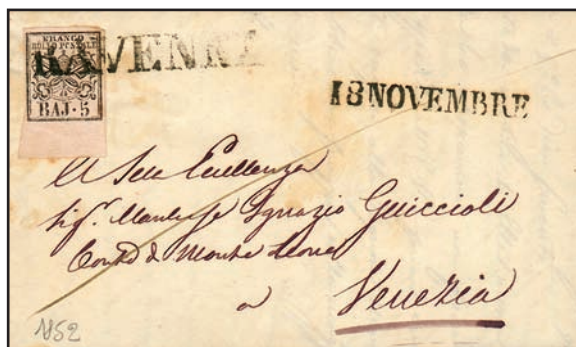


Fig. 116 - 18 novembre 1852 - Da Ravenna a Venezia, dove arrivò il 20 novembre. Il francobollo da **5 baj** assolve la **tariffa per la II distanza**. Tracciata anche una **diagonale** a conferma che la lettera era franca fino a destinazione. Notare (confronta con la figura 88, pag. 37, "Vaccari Magazine" 43/2010) la grande semplificazione e riduzione di costi portata dalla Lega austro-italica.

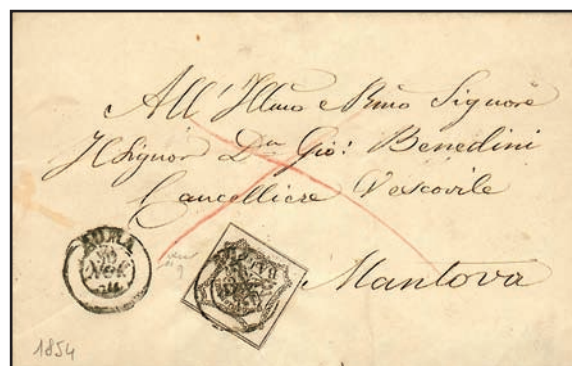


Fig. 119 - 30 novembre 1854 - Da Roma a Mantova, dove arrivò il 4 dicembre. Il francobollo da **8 baj** è per la **III distanza**. Una **croce di Sant'Andrea** in rosso a conferma che la lettera era franca fino a destinazione.



Fig. 117 - 25 febbraio 1857 - Da Ferrara a Mantova affrancata con un **2 baj** per la **I distanza**. Bollo "**P Stato Pontificio**" di Padova. A Mantova è "**ARR=DI NOTTE**" il 26 febbraio e il mattino del 27 ha avuto la **Distribuzione "1"**.



Fig. 120 - 9 gennaio 1855 - Da Ferrara a Milano. Lettera di **doppio porto** per la **III distanza** affrancata con **due** francobolli da **8 baj** preannullati con una vistosa croce. Bollo "**P Stato Pontificio**" che testimonia il passaggio per Padova e il viaggio per ferrovia.

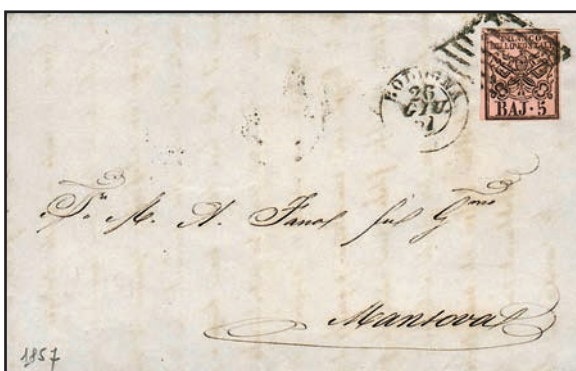


Fig. 118 - 26 giugno 1857 - Da Bologna a Mantova, dove arrivò il giorno successivo ed ebbe la **Distribuzione "1"**. Il francobollo da **5 baj** è per la **II distanza**.



Fig. 121 - 12 dicembre 1854 - Da Bologna a Schio, dove arrivò il giorno successivo. Tassa pontificia di "**7**" baj (5 per la II distanza + 2 di soprattassa). A Padova bollo "**P Stato Pontificio**". A destinazione la tassa venne ripetuta in "**6**" kr + "**3**" kr di soprattassa, totale "**9**" kr, e si incassarono i corrispondenti 45 c.a.

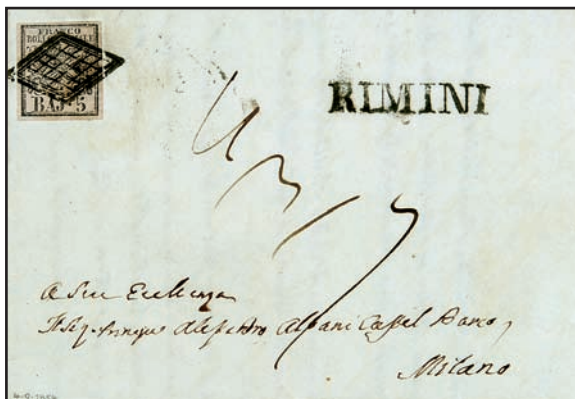


Fig. 122 - 4 settembre 1854 - Da Rimini a Milano (III distanza) affrancata soltanto con un 5 baj. Per i 3 baj mancanti furono segnati i corrispondenti "4" kr + "3" kr di soprattassa, totale "7" kr, e a Milano si incassarono i corrispondenti 35 c.a.



Fig. 125 - 17 gennaio 1855 - Circolare portata da Copenaghen a Roma e da qui spedita chiusa (come lettera) a Padova, dove arrivò il 22 gennaio. Tassa pontificia di "8" baj per la III distanza + "2" baj di soprattassa. A Padova bollo "P Stato Pontificio" e tassa ripetuta in "9" kr + "3" kr di soprattassa, totale "12" kr, e si incassarono i corrispondenti 60 c.a.



Fig. 123 - 14 gennaio 1856 - Da Nocera (bollo al retro) "Via del Pontificio" "in Fuligno per Verona" (III distanza) dove, passando per Padova (bollo "P Stato Pontificio"), arrivò il 17 gennaio e fu affidata alla Distribuzione "2". Affrancata soltanto con un 5 baj (annullato "FOLIGNO"), furono indicati i "3" baj mancanti e i "2" baj di soprattassa pontificia. A Verona, anziché fare la conversione, applicarono la tassa austriaca e segnarono "3" kr + "3" kr di soprattassa, totale "6" kr, incassando i corrispondenti 30 c.a.

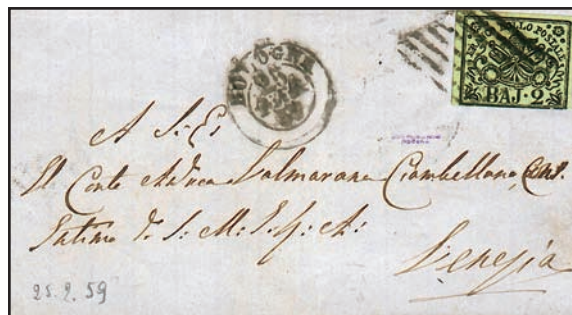


Fig. 126 - 25 febbraio 1859 - Da Bologna a Venezia, dove arrivò il giorno successivo. Chiusa con un'ostia e affrancata soltanto con un francobollo da 2 baj arrivò a destinazione senza essere tassata.



Fig. 124 - 19 settembre 1853 - Da Faenza a Venezia (III distanza) affrancata con due francobolli da 4 baj. Arrivata a Venezia il 21 settembre, lo stesso giorno fu rispedita a Vicenza, dove arrivò in serata. Per la rispeditura fu segnato a Venezia "3/x", cioè 3 kr di tassa senza nessuna soprattassa, poi ripetuti con un "3" più grande a Vicenza, dove si incassarono i corrispondenti 15 c.a.

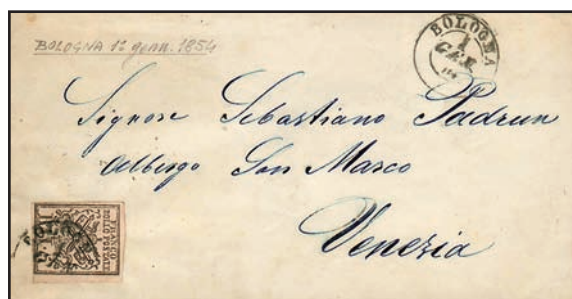


Fig. 127 - 1° gennaio 1854 - Da Bologna a Venezia, regolarmente affrancata con un francobollo da 5 baj.





Fig.128 - 31 agosto 1858 - "Assicurata" da Bologna a Mantova, dove arrivò il giorno successivo. Bollo "ASSICURATA" di Bologna e presa in carico col numero "487". Affrancata con un "5" baj per la II distanza e con un "5" baj per l'assicurazione/raccomandazione applicata al retro come previsto dalle normative austriache e della Lega.



Fig.129 - 20 luglio 1855 - Biglietto stampato da Roma a Gavardo (Brescia) affrancato con un francobollo da 1 baj (tariffa ridotta per le stampe, valida per tutte le distanze). Bollo "P Stato Pontificio" di Padova.

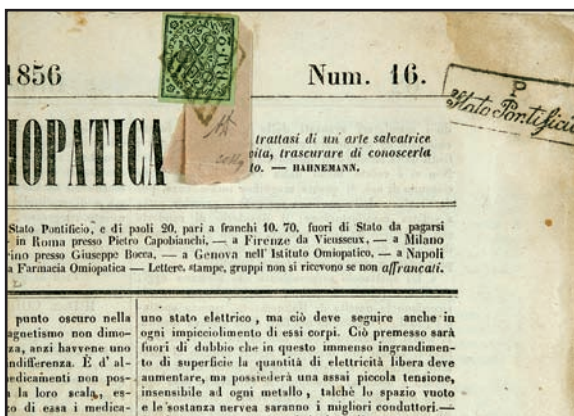


Fig.130 - 30 giugno 1856 - Fascetta di doppio porto con copie del giornale "Rivista omeopatica" spedita da Bologna a Milano affrancata con un francobollo da 2 baj (tariffa ridotta per i giornali, valida per tutte le distanze). Bollo "P Stato Pontificio" di Padova.

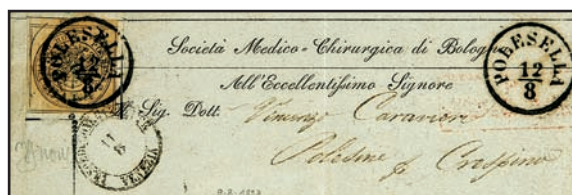


Fig.131 - 9 agosto 1853 - Fascetta per stampati di quattro porti (doveva pesare tra 70 e 87 grammi) spedita da Bologna a Crespino, nel Polesine, affrancata con un francobollo da 4 baj. Bollo rosso "P Stato Pontificio" di Padova, "I.R. Spedizione Gazzette Venezia 11/8" e di arrivo a Polesella (dal quale dipendeva la collettoria austriaca di Crespino) del 12 agosto. Bollo di Polesella ripetuto anche sul francobollo pontificio poco annullato in partenza.

## Dal Regno Lombardo Veneto allo Stato Pontificio

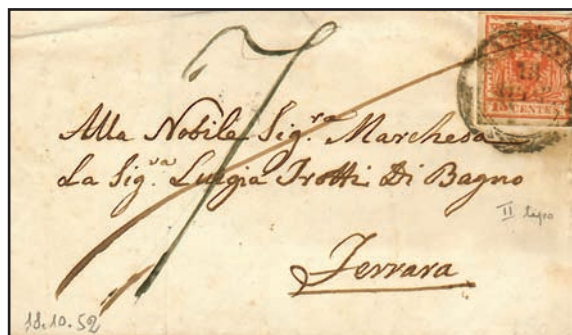


Fig.132 - 18 ottobre 1852 - Da Mantova a Ferrara, dove arrivò il 20 ottobre. Affrancata fino a destinazione con un francobollo da 15 c.a. del Lombardo Veneto e tracciata anche una diagonale a conferma. A Ferrara fu erroneamente tassata per "7" baj applicando ancora la particolare tariffa ridotta "Tosti".



Fig.133 - 27 settembre 1858 - Da Mantova a Pontelagoscuro, dove arrivò il giorno successivo. Affrancata fino a destinazione (I distanza) con un francobollo da 15 c.a. del Lombardo Veneto.



Fig.134 - 16 novembre 1852 - Da Mantova a Bologna, dove arrivò il giorno successivo. Bollo "AFFRANCATA" di Bologna a conferma che con il francobollo da 30 c.a. del Lombardo Veneto era franca fino a destinazione (II distanza).



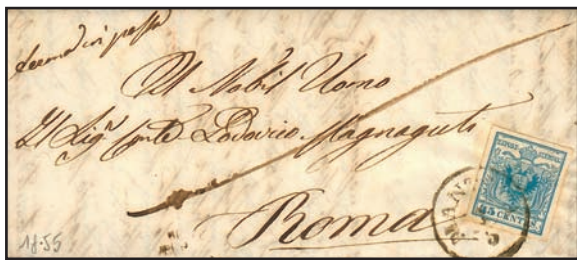


Fig. 135 - 1° maggio 1855 - Da Mantova a Roma, "ferma in posta", dove arrivò il 5 maggio. Affrancata fino a destinazione (III distanza) con un francobollo da 45 c.a. del Lombardo Veneto e tracciata, a conferma, anche una diagonale.

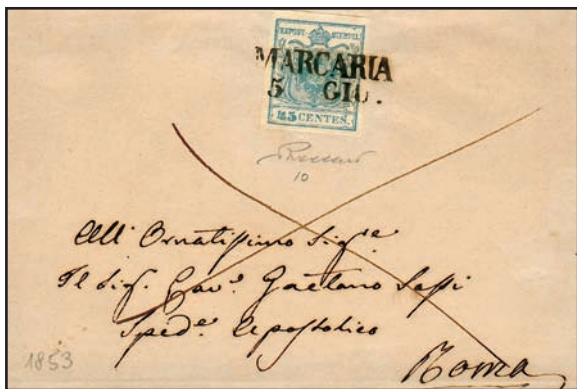


Fig. 136 - 5 giugno 1853 - Da Marcaria a Roma, dove arrivò il 9 giugno. Affrancata fino a destinazione (III distanza) con un francobollo da 45 c.a. del Lombardo Veneto e tracciata, per sicurezza, anche una croce di Sant'Andrea.



Fig. 137 - 1° ottobre 1855 - Da Ostiglia a Ferrara, dove arrivò il 5 ottobre passando il 4 per S.M. Maddalena. Affrancata fino a destinazione (I distanza) con una marca da bollo da 15 c.a. del Lombardo Veneto. La lettera presenta anche due tagli di disinfezione e, al retro, il bollo "Ferrara Netta fuori e dentro".



Fig. 138 - 9 agosto 1855 - Da Mantova a Ferrara, dove arrivò il giorno successivo. Bollo "NO" del mittente "Nicola Orsini Appaltatore Teatrale". Non affrancata, fu tassata a Mantova "6" carantani (3 per la I distanza + 3 di soprattassa). A Ferrara la tassazione fu convertita in "4" baj (2 + 2 di soprattassa). Causa l'epidemia di colera la lettera fu disinfettata: due tagli chirurgici e bollo "Ferrara. Netta fuori e dentro".

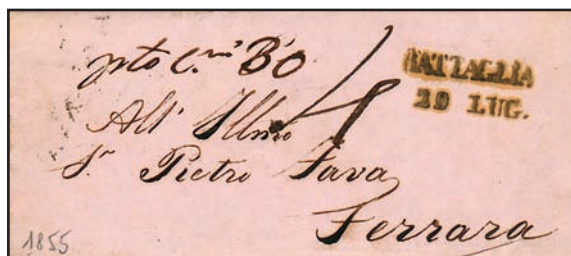


Fig. 139 - 20 luglio 1855 - Da Battaglia a Ferrara, dove arrivò il giorno successivo. Non affrancata, fu tassata a Battaglia indicando "porto C. 30" corrispondenti a 3 carantani per la I distanza + 3 di soprattassa. A Ferrara la tassazione fu convertita in "4" baj (2 + 2 di soprattassa). La lettera fu disinfettata: due tagli chirurgici e bollo "Ferrara. Netta fuori e dentro".

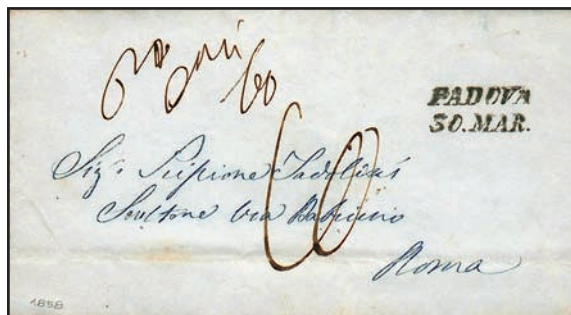


Fig. 140 - 30 marzo 1858 - Da Padova a Roma, dove arrivò il 3 aprile. Non affrancata fu indicato, forse a Ferrara, "P. C. 60" (9 carantani per la III distanza + 3 di soprattassa). A Roma la tassazione fu convertita in "10" baj (8 + 2 di soprattassa).



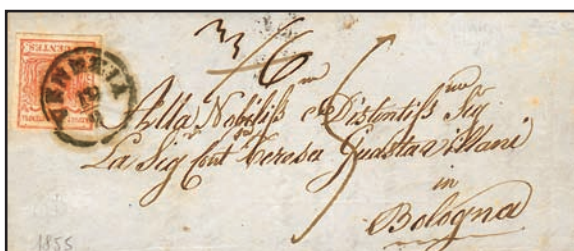


Fig. 141 - 19 settembre 1855 - Da Venezia a Bologna, dove arrivò il 21 settembre. Affrancata soltanto con un francobollo da **15 c.a.** del Lombardo Veneto, fu tassata a Venezia per i "3" carantani mancanti per la II distanza + "3" di soprattassa, totale "6" carantani. A Bologna questa indicazione fu cancellata e la tassazione fu convertita in "5" baj (3 + 2 di soprattassa). Passando per Ferrara, la lettera fu **disinfettata: un taglio chirurgico e bollo "Ferrara. Netta fuori e dentro"**.



Fig. 142 - 31 luglio 1856 - Da Ostiglia a "Stirpata di Crevalcore" "Stati Estensi" affrancata con un francobollo da **15 c.a.** del Lombardo Veneto. Passò per Mantova il 1° agosto e qui fu immessa nella Distribuzione "2". Non esistendo né a Modena né a Ferrara (Stati Estensi) il paese di "Stirpata", si scrisse "**Ubi?**" (dove?) e la si inviò a Crevalcore, dove arrivò il 4 agosto passando per Bologna. Crevalcore (Stato Pontificio) dista da Ostiglia poco più di 40 km (I distanza) e quindi la lettera non fu tassata. A Bologna, arrivando da Mantova (II distanza), la tassarono "5" baj (3 + 2 di soprattassa). Da notare che mentre per le lettere non affrancate la tassa è di 2+2 baj, per quelle insufficientemente affrancate è di 3+2 (o 2+3) baj, forse per il maggior "lavoro" richiesto!

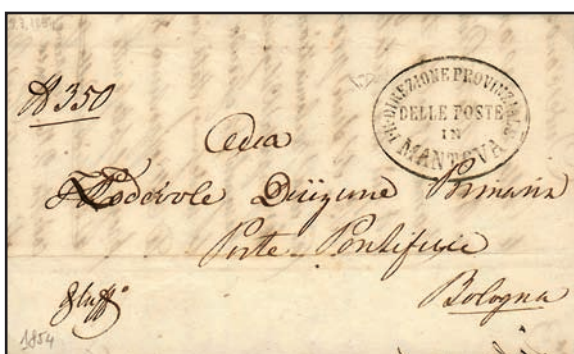


Fig. 143 - 26 marzo 1854 - "Nota" della "I.R. DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE IN MANTOVA" inviata "D'Uff" e col "N 350" "Alla Lodevole Direzione Primaria Poste Pontificie Bologna", con la quale si chiedevano notizie di una lettera inviata da Vienna a Roma contenente 20 fiorini. La Direzione di Bologna rispose di aver trasmesso la richiesta all'Impresa Marignoli, incaricata del trasporto su detta linea.



Fig. 144 - 2 maggio 1855 - "Raccomandata" da Mantova a Cento, dove arrivò passando il 3 maggio per Bologna. Bollo "**Raccomandata**" di Mantova e "**31/5**" ad indicare la trentunesima raccomandata del mese di maggio. Affrancata per tre porti fino a destinazione (II distanza) con due francobolli da **45 c.a.** del Lombardo Veneto e, al retro, uno da **30 c.a.** per il diritto di raccomandazione. Tracciata anche, a sanguigna, una vistosa doppia **croce di Sant'Andrea** a segnalare la raccomandazione.

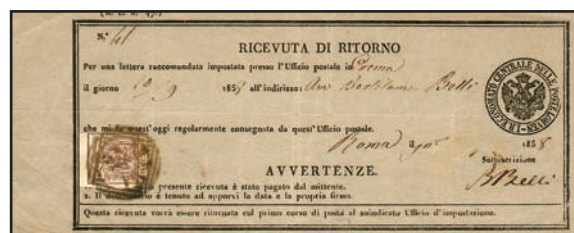


Fig. 145 - 10 settembre 1858 - **Ricevuta di ritorno** modello (R.L. n. 47) "per una lettera raccomandata impostata presso l'Ufficio postale in Crema" diretta a Roma affrancata con un francobollo da **30 c.a.** del Lombardo Veneto (tariffa fissa per le ricevute di ritorno, valida per tutte le distanze).



Fig. 146 - 2 agosto 1854 - "Circolare" da Venezia a Bologna affrancata con un francobollo da **5 c.a.** del Lombardo Veneto. Bollo "**AF-FRANCATE**" di Bologna a conferma che era franca fino a destinazione (tariffa ridotta per le stampe, valida per tutte le distanze). (asta Zuccari 79/2004, lotto 74)





Fig. 147 - 19 luglio 1853 - Copia del giornale "Annotatore Friulano" da Udine a Roma affrancata con un francobollo da 5 c.a. del Lombardo Veneto (tariffa ridotta per le stampe e i giornali, valida per tutte le distanze).

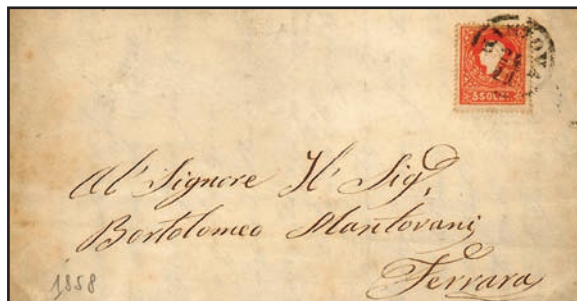


Fig. 148 - 24 novembre 1858 - Da Mantova a Ferrara, dove arrivò il giorno successivo. Affrancata fino a destinazione (tariffa Lega 1.10.52, I distanza) con un francobollo da 5 soldi del Lombardo Veneto, entrato in circolazione da meno di un mese.

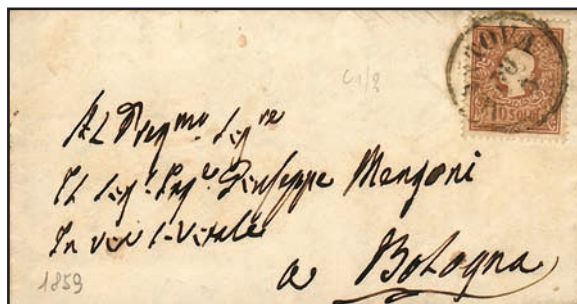


Fig. 149 - 30 marzo 1859 - Da Mantova a Bologna, dove arrivò il giorno successivo. Affrancata fino a destinazione (tariffa Lega 1.10.52, II distanza) con un francobollo da 10 soldi del Lombardo Veneto.



Fig. 150 - 10 dicembre 1858 - Da Motta a Roma, dove arrivò il 15 dicembre. Affrancata fino a destinazione (tariffa Lega 1.10.52, III distanza) con un francobollo da 15 soldi del Lombardo Veneto. Tracciata anche una diagonale a conferma.



Fig. 151 - 18 febbraio 1859 - Da Milano a Forlì, dove arrivò il 21 febbraio. Non affrancata, fu tassata "10" baj (8 + 2 di soprattassa). Anche se nel Lombardo Veneto, e in Austria, la moneta era cambiata, nessuna variazione si ebbe nei conteggi postali dello Stato Pontificio.

## BIBLIOGRAFIA

- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- F.Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- C.Fedele e G.Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C.Fedele e M.Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C.Fedele e F.Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- A.Ferrario, M.Manconi, A.Teruzzi, 7 e 1/2. Che tariffa ... Tosti!, in "Vaccari Magazine", 41/2009, Vaccari srl, Vignola;
- M.Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n.152 del 1976 al n.182 del 1979;
- E.Jalongo, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.88 del 1971 al n.166 del 1979;
- H.Kaufmann, *Österreich 1819-1844*, in "Postgeschichte" n.99, 2004;
- T.Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", n.133, 2005;
- E.Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, IST Prato, 1985;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- L.Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n.120, 1974;
- L.Sanson, *La provincia di Treviso 1850-1866*, collezione a Romafil 2008;
- H-U.Sieber, collezione *Österreich - Kirchenstaat*;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2008-2009 - Francobolli e Storia Postale*, XIII ed., Vaccari srl, Vignola, 2007;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979.

Un sentito ringraziamento a Thomas Mathà per la collaborazione costantemente prestata e a tutti i collezionisti e studiosi, in particolare Massimo Manzoni, che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo.

(continua)



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICIO 1815-1866

(quinta parte)

### Gli avvenimenti del 1859 in Lombardia e nelle Romagne

#### In Lombardia

Già trattando dei rapporti del Lombardo Veneto coi Ducati di Modena e di Parma e col Granducato di Toscana, ho scritto che il 1859 fu fondamentale per la Lombardia, che passò dall'Impero austriaco al Regno di Sardegna, poi d'Italia.

In questa sede quindi solo una breve sintesi.

La guerra, poi chiamata Seconda d'Indipendenza, fu dichiarata il 27 aprile e le operazioni iniziarono il 29.

Grazie all'intervento francese gli austriaci furono battuti a Magenta e Vittorio Emanuele II e Napoleone III poterono l'8 giugno entrare trionfalmente a Milano, dove lo stesso giorno venne costituito il Governo Provvisorio delle Province Lombarde.

Le grandi battaglie del 24 giugno a San Martino e Solferino portarono l'11 luglio alla firma dell'Armistizio di Villafranca.

Tutta la Lombardia e la parte occidentale della provincia di Mantova divennero "Regno di Sardegna". L'Oltre Po Mantovano, temporaneamente liberato, col Trattato di Pace di Zurigo del 10 novembre 1859 dovette ritornare austriaco.

#### Nello Stato Pontificio e nelle "Legazioni di Romagna" in particolare

Mentre a Roma la situazione rimase tranquilla e deboli insurrezioni a Perugia e ad Ancona vennero presto represses, a causa degli avvenimenti in Lombardia, a Parma, a Modena e in Toscana, **le truppe austriache**, che assieme a quelle pontificie presidiavano le Romagne, **il 12 giugno 1859 abbandonarono Bologna**, dove venne subito costituita una Giunta Provvisoria di Governo.

Nei giorni successivi anche le altre città romagnole si sollevarono e il 26 giugno (Pontelagoscuro) gli ultimi soldati austriaci lasciarono il territorio delle Legazioni.

L'11 luglio, inviato da Cavour, arrivò a Bologna il commissario straordinario Massimo d'Azeglio che, instaurato un Governo Provvisorio, cedette i poteri al Generale Leonetto Cipriani.

Convocati i collegi elettorali, fu proclamata decaduta l'Amministrazione pontificia e auspicata l'annessione al Regno di Sardegna.

Il 9 novembre 1859 Luigi Carlo Farini, già Dittatore degli ex Ducati di Parma e Modena, divenne anche Governatore delle Romagne.

Il 1° gennaio 1860 le Romagne entrarono ufficialmente a far parte delle "Regie Province dell'Emilia".

In seguito al plebiscito dell'11 marzo 1860, confermato dal Parlamento piemontese il 15 aprile 1860, le Romagne furono annesse al Regno di Sardegna.

#### I cambiamenti postali in Romagna

Tutti questi mutamenti politici e amministrativi portarono naturalmente anche grandi variazioni nei servizi postali.

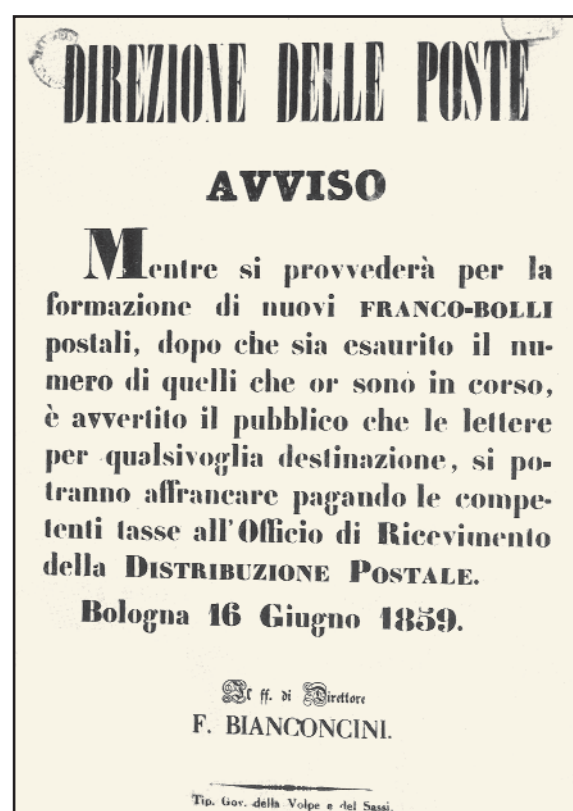


Fig. 152 - Avviso della Direzione delle Poste di Bologna del 16 giugno 1859. (da "Catalogo Vaccari 2011-2012", pag. 245)

Inizialmente continuò l'uso dei francobolli pontifici nelle tariffe pontificie (per l'interno) e della Lega austro-italica (per l'estero), ma già il 16 giugno 1859 il Direttore delle Poste di Bologna, impossibilitato a ricevere nuove forniture da Roma e rendendosi conto del prossimo esaurimento dei valori postali, autorizzò il pagamento in contanti sia delle lettere in partenza che di quelle tassate in arrivo.

Già nell'avviso diede anche l'importante annuncio che **"si provvederà per la formazione di nuovi FRANCO-BOLLI postali"**.

### I nuovi francobolli per le Romagne

Si iniziarono subito a studiare e realizzare localmente i nuovi francobolli e già alla fine di agosto le Direzioni Postali furono fornite della maggior parte dei nuovi valori.

Il Governatore Generale delle Romagne, Cipriani, emise un decreto il 30 agosto col quale ripristinò l'uso dei francobolli per affrancare le corrispondenze e dichiarò **"di niun valore gli antichi Franco-bolli collo Stemma Pontificio"** annunciando **"col 1.° Settembre nuovi Franco-bolli"**.



Fig. 153 - Decreto Cipriani del 30 agosto 1859. (da "Catalogo Vaccari 2011-2012", pag. 245)

E dal **1° settembre 1859 entrarono in uso nove valori da 1/2, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 20 baiocchi** (sì, con la **i** "normale", non la **j** "i lunga" o "i italiana"). Francobolli molto semplici, chiari e "funzionali", così li definì Piero Damilano.

Il **9 settembre 1859** fu pubblicata a Bologna una distinta delle **nuove tariffe** per l'interno e per l'estero, dove il porto della lettera "semplice" per l'interno e per le zone dell'ex Lega austro-italica continuò a es-

sere di 12 denari (15 grammi), come stabilito con avviso del 18 luglio 1859, ma dove si nota già un diverso trattamento per le lettere dirette in **"Lombardia"**, che vengono assimilate a quelle per il Piemonte (peso denari 15 e porto **8 bai**), rispetto a quelle per **"Venezia"**, trattate come quelle per l'Austria (peso denari 12 e porto **4 bai** - anche se non viene precisato che detto porto è solo fino al confine).

LUOGHI DI DESTINAZIONE	Peso denari	Lettere	Stampe (1) sottolascia per ogni foglio
Per l'interno della Città . . . . .	12	—	1/2
Per i Paesi del Circondario . . . . .	12	01	1/2
Per Inola e Ferrara . . . . .	12	02	1/2
Per le Romagne da Faenza a Rimini . . . . .	12	03	1/2
Per le Marche da Pesaro a Tolentino, lettera semplice . . . . .	—	04	1/2
Per l'Umbria da Foligno a Narni . . . . .	—	05	1/2
(1) Per Roma, e Civita Castellana . . . . .	—	06	1/2
Per la Comarca, e Patrimonio di S. Pietro, ossia Paesi dipendenti da Roma per lettera semplice . . . . .	—	07	1/2
Per gli Stati Modenesi . . . . .	13	02	01
Per Parma, Piacenza, e Toscana . . . . .	13	03	01
Per il Piemonte, e Lombardia . . . . .	13	08	01
Per Napoli, e Regno delle Due Sicilie, diritto d'imposta obbligatoria . . . . .	—	05	02
Per l'Austria, Venezia, e Trieste, come sopra . . . . .	12	04	01
Per la Francia, affrancamento volontario . . . . .	6	20	04
Per l'Inghilterra, come sopra . . . . .	6	22	04
Per la Spagna, affrancamento obbligatorio . . . . .	6	23	04
Per l'America Meridionale, come sopra . . . . .	6	33	06
Per gli Stati Uniti, ossia America Settentrionale . . . . .	6	32	06
Per le Isole Jonie, e Grecia, idem . . . . .	6	20	02
Per la Turchia ed Egitto, idem . . . . .	6	20	04

(1) Le stampe dirette agli Stati Esteri, sottolascia, debbono essere necessariamente affrancate.  
(2) Provvisoriamente non si accetta l'affrancamento delle lettere per le Città sotto il dominio Pontificio.

Dalla Direzione delle Poste, Bologna 9 settembre 1859.

Il Direttore  
AVV. LUIGI RUSCONI

Fig. 154 - Distinta delle nuove tariffe dalla Direzione delle Poste di Bologna del 9 settembre 1859.

Il cambiamento non fu facile e Bianconcini, l'ispettore delle Poste a Bologna, fu costretto il 13 settembre 1859 a precisare in un avviso i comportamenti da tenere riguardo le corrispondenze da e per le altre parti dello Stato della Chiesa rimaste sotto il potere Pontificio.



Fig. 155 - Avviso dell'Ispettore Bianconcini del 13 settembre 1859.



## Il decreto Cipriani dell'8 ottobre 1859



Fig.156 - Decreto Cipriani dell'8 ottobre 1859. (da "Filatelia" n.64)

Con questo decreto (notare lo stemma dei Savoia e l'intestazione "Regnando S.M. VITTORIO EMANUELE II"), in base a quanto concordato con l'Amministrazione postale sarda, fu stabilito che **dal 10 ottobre 1859** "la tassa per le lettere dirette ai Paesi di Piemonte e **Lombardia**, Parma, Modena e Toscana" fosse, anche per le Romagne, fissata, per la lettera "semplice" (7,5 grammi) in **bai 4**, per stampe e giornali in bai 1, per il diritto fisso di raccomandazione in bai 8.

### Il cambio della moneta

**Dal 1° novembre 1859** venne introdotta anche nelle Romagne **la lira italiana** di 100 centesimi.

Da questa data gli accordi in vigore dal 10 ottobre 1859 vennero trasformati in una convenzione e contemporaneamente vennero attivati gli scambi postali con l'estero tramite le Poste sarde. (Già dal 1° settembre erano ripresi, tramite le Poste toscane, gli scambi con la Francia.)

Nel decreto Cipriani del 27 ottobre 1859 si stabilì che le nuove tasse erano per "gli scambi delle corrispondenze Postali fra le Province di **Sardegna, delle Romagne, di Toscana,**

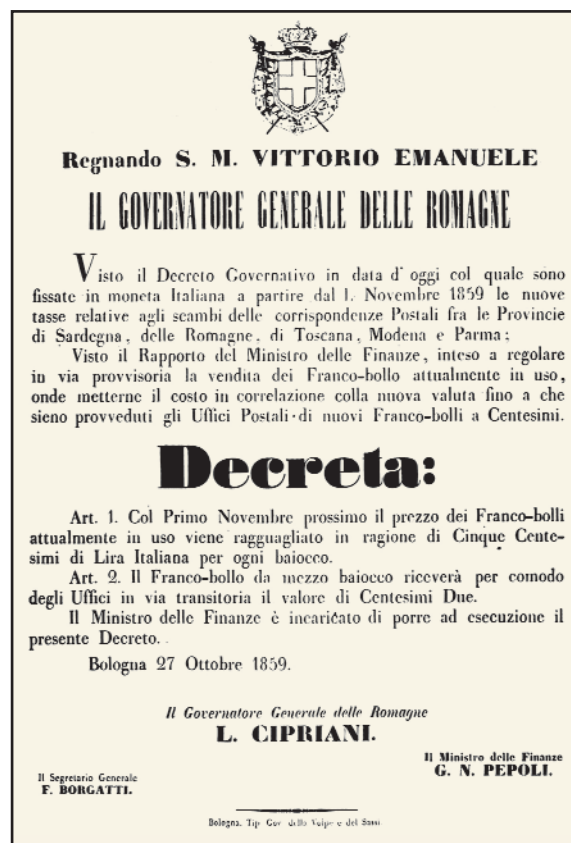


Fig.157 - Decreto Cipriani del 27 ottobre 1859. (da "Catalogo Vaccari 2011-2012", pag.253)

**Modena e Parma**" e che "il prezzo dei Franco-bolli attualmente in uso viene ragguagliato in ragione di Cinque Centesimi di Lira Italiana per ogni baiocco". Si precisò anche che "il Franco-bollo da mezzo baiocco riceverà [...] il valore di Centesimi Due."

Quindi **dal 1° novembre 1859** il porto della lettera "semplice" rimase 4 bai (20c), ma il peso venne elevato a 10 grammi; il porto delle stampe fu dimezzato a 1/2 bai (2c); quello dei giornali a 1/4 di bai (1c), che, per mancanza di un francobollo di così basso valore, fu spesso "arrotondato" a 1/2 bai. Il diritto fisso di raccomandazione fu ridotto a 5 bai (25c), ma, è da precisare, questa tariffa riguardava solo gli invii in Lombardia (in quanto "tra le Province di Sardegna") e non quelli nel Veneto ancora austriaco.

### L'introduzione dei francobolli sardi e la cessazione di validità dei francobolli per le Romagne

**Dal 1° febbraio 1860** vennero introdotti anche nelle Romagne i francobolli del Regno di Sardegna in sostituzione di quelli provvisori in baiocchi, il cui uso fu tollerato per tutto il mese di febbraio.

## Le conseguenze dei fatti del 1859 negli scambi postali tra il Lombardo Veneto e lo Stato Pontificio

Tutti questi sconvolgimenti portarono anche a grandi cambiamenti nei rapporti postali.

Diverse naturalmente risultarono le situazioni della Lombardia diventata “sarda” e del Veneto rimasto austriaco e differenti furono di conseguenza i comportamenti delle Poste Pontificie e ex Pontificie nei loro riguardi.

Inizialmente le comunicazioni postali continuarono abbastanza regolarmente e alle condizioni previste dai rapporti postali esistenti (quelli della Lega austro-italica).

### Dal Regno Lombardo Veneto allo Stato Pontificio

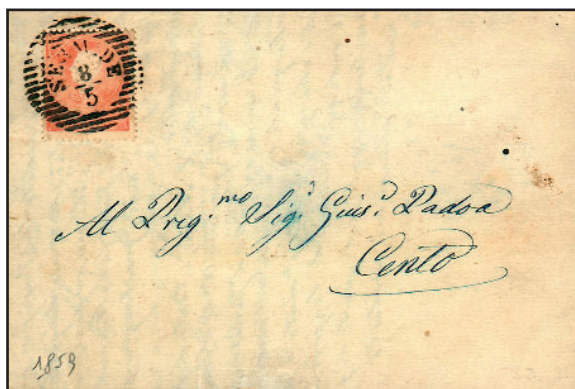


Fig. 158 - 8 maggio 1859 - Da Sermide a Cento, dove arrivò passando il 10 maggio per Bologna. Affrancata fino a destinazione (tariffa Lega 1.10.52, I distanza) con un francobollo da 5 soldi del Lombardo Veneto. Nella lettera da Roversella, tre case a sud di Sermide nei pressi del confine: “giovedì sono state ritirate le armi [...] requisiti 6 buoi [...] preghiamo Iddio cessi presto”.



Fig. 159 - 12 maggio 1859 - Da Milano a Ferrara, affrancata fino a destinazione (tariffa Lega 1.10.52, III distanza) con un francobollo da 15 soldi del Lombardo Veneto.



Fig. 160 - 1° giugno 1859 - Listino prezzi del 31 maggio 1859 spedito da Venezia e diretto a Ferrara. Affrancato con un francobollo da 2 soldi del Lombardo Veneto nella tariffa per le stampe valida fino a destinazione. (da Asta Santachiara, novembre 2010, lotto 240)



Fig. 161 - 7 giugno 1859 - Lettera scritta a Venezia e diretta a Cento. Portata oltre confine e imbucata localmente, furono segnati “2” baj di tassa e applicato al retro un francobollo da 2 baj, poi annullato con la griglia pontificia.

### Dallo Stato Pontificio al Regno Lombardo Veneto

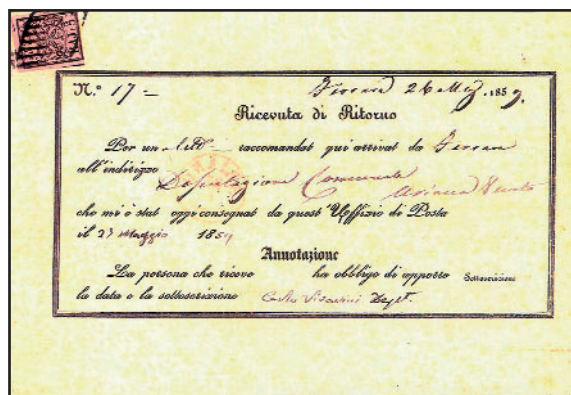


Fig. 162 - 26 maggio 1859 - Ricevuta di Ritorno per una lettera raccomandata inviata da Ferrara ad Ariano Polesine, affrancata con un francobollo da 5 baj (tariffa fissa per le ricevute di ritorno, valida per tutte le distanze). Fu ricevuta e ritornata il giorno successivo. (da “Catalogo Vaccari 2011-2012”, pag. 232)





Fig. 163 - 2 giugno 1859 - Da Pontelagoscuro a Mantova, dove arrivò il 4 giugno. Affrancata fino a destinazione (tariffa Lega 1.10.52, I distanza) con un francobollo pontificio da 2 baj. Bollo "P Stato Pontificio" impresso a Padova.

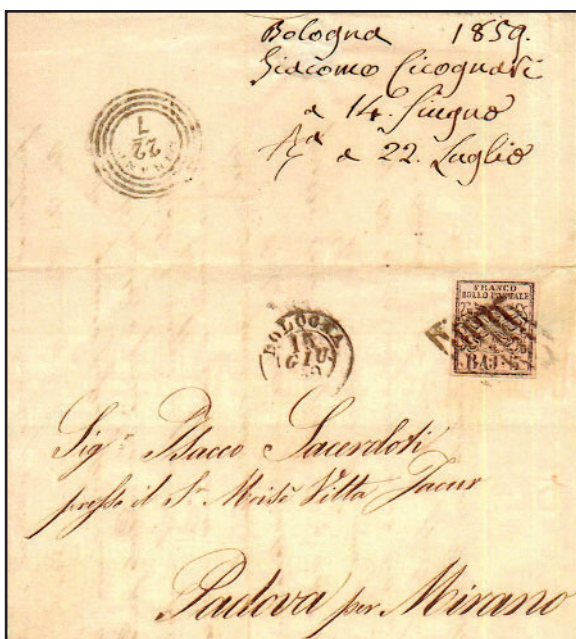


Fig. 164 - 14 giugno 1859 - Da Bologna a "Padova per Mirano", affrancata fino a destinazione (tariffa Lega 1.10.52, II distanza) con un francobollo pontificio da 5 baj. La lettera, causa le sollevazioni in Romagna, arrivò a destinazione soltanto il 22 luglio, dopo più di un mese. (da Asta Santachiara, 2009, lotto 4)

### Le corrispondenze tra la Lombardia liberata e lo Stato Pontificio e le Romagne in particolare

Con l'avanzata sardo-francese in Lombardia, la guerra e la situazione in evoluzione nelle Romagne, gli scambi si rarefecero e i rapporti postali divennero saltuari.

Poi, molto gradualmente, le poste ripresero a funzionare, seguendo nuove direttrici e nuove strade.

Ad esempio, la posta che da Milano andava a Bologna, e da qui a Firenze, Roma e l'Italia meri-

dionale, non potette più seguire la "via di Mantova", che era rimasta austriaca, ma dovette prendere la via Emilia.

Poco dopo, usufruendo soprattutto della ferrovia, che nel tratto da Bologna a Piacenza entrò in funzione il 2 luglio 1859, il collegamento fu molto più rapido e puntuale divenendo presto il principale asse di comunicazione italiano.

### Dallo Stato Pontificio alla Lombardia prima austriaca, poi "sarda"

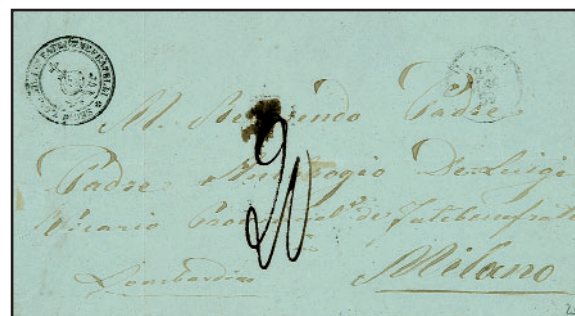


Fig. 165 - 28 maggio 1859 - Da Roma a Milano con bollo della Fatebenefratelli. Non affrancata, fu tassata "20" kreuzer/soldi (15 per la III distanza Lega + 5 di soprattassa).



Fig. 166 - 16 luglio 1859 - Da Bologna a Milano già "sarda", affrancata con un francobollo pontificio da 8 baj ancora nella tariffa Lega per la III distanza. (da "Catalogo Vaccari 2011-2012", pag. 246)

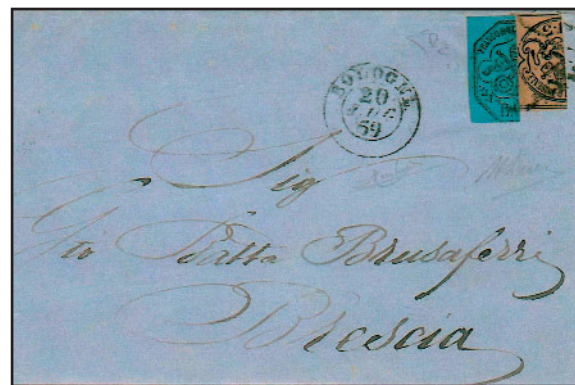


Fig. 167 - 20 luglio 1859 - Da Bologna a Brescia già "sarda", affrancata con un 3 baj e un 7 baj entrambi frazionati verticalmente ancora nella tariffa Lega di 5 baj per la II distanza. (P. Cambria a Sabioneta 2010)



Fig. 168 - 16 agosto 1859 - "ASSICURATA" da Roma a "Brescia per Orzinuovi", affrancata con un 8 baj per la III distanza e con un 5 baj per l'assicurazione/raccomandazione applicato al retro come previsto dalle normative della Lega, ritenute ancora valide a Brescia "sarda".

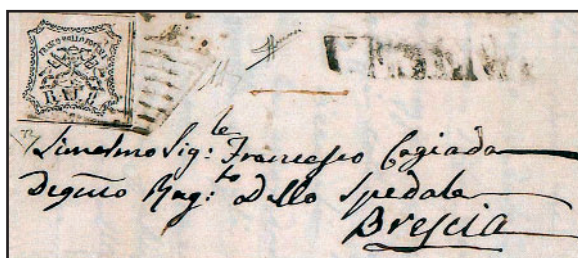


Fig. 169 - 20 agosto 1859 - Da Cesena a Brescia già "sarda", affrancata con un francobollo pontificio da 8 baj ancora nella tariffa Lega per la III distanza. Ultimi giorni d'uso dei francobolli pontifici nelle Romagne. (da Asta Bolaffi, maggio 2007, lotto 2124)

## BIBLIOGRAFIA

- A.Bazzi, *Corrispondenze scambiate via Svizzera tra l'Austria e l'Italia nel 1860- 1861*, Il Nuovo Corriere Filatelico, 1979;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- F.Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- P.Damilano, *I francobolli del Governo Provvisorio delle Romagne*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.61 al n.71 del 1969;

- E.Diena, *I francobolli delle Romagne*, G.B. Moens, Bruxelles, 1898;
- E.Diena, *Transito dalla Svizzera di corrispondenze postali italiane nel 1859 e nel 1860*, Il Corriere Filatelico, 1941;
- F.Faccio, *I rapporti postali fra Stato-Pontificio ed Austria 1859-1870*, in Milanexpo 2009, Milano, 2009;
- C.Fedele e G.Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C.Fedele e M.Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C.Fedele e F.Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- A.Ferrario, M.Manzoni, A.Teruzzi, 7 e 1/2. *Che tariffa ... Tosti!*, in "Vaccari Magazine", 41/2009, Vaccari srl, Vignola;
- M.Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n.152 del 1976 al n.182 del 1979;
- M.Gallenga, *Il servizio postale tra Stato Pontificio ed il Veneto dalla guerra del 1859 al 1-2-1865*, Convegno a Villa Simes di Piazzola sul Brenta, 3.6.1979;
- Harmers Auctions sa, *Le Romagne*, asta del 5 ottobre 1991 a Lugano;
- E.Jalongo, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.88 del 1971 al n.166 del 1979;
- H.Kaufmann, *Österreich 1819-1844*, in "Postgeschichte" n.99, 2004;
- T.Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", n.133, 2005;
- E.Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, ISSP Prato, 1985;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- L.Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n.120, 1974;
- L.Sanson, *La provincia di Treviso 1850-1866*, collezione a Romafil 2008;
- Sassone, *Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati Italiani, Regno Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia - 1850-1900*, varie edizioni;
- H-U.Sieber, collezione *Österreich - Kirchenstaat*;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979.

Un sentito ringraziamento per la collaborazione costantemente prestata a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo.

(continua)



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICIO 1815-1866

(sesta parte)

### Le corrispondenze tra il Veneto rimasto austriaco e lo Stato Pontificio e le Romagne in particolare

#### L'utilizzo della "Via di Svizzera"

Mentre gli scambi tra le località già liberate della Lombardia poterono, sia con le località delle Romagne che con quelle delle Marche, Umbria e Lazio, ancora pontificie, avere un corso abbastanza regolare, diverso trattamento si rese necessario con le parti rimaste austriache (il Veneto e Mantova). Essendo completamente interrotti i rapporti con il Regno di Sardegna e le zone da esso occupate, o in via di esserlo, ci si affidò alla mediazione delle Poste svizzere.

Le lettere dal Veneto per le Romagne dovettero fare un lungo giro e, per l'Austria, generalmente passando da Feldkirch, andare nella vicina Chur (Coira), attraversare tutta la Svizzera e, per Bellinzona e il lago Maggiore, arrivare a Milano, che divenne così il centro di smistamento di tutta la posta tra gli Stati "sardi" e quelli austriaci. La "via di Milano" venne privilegiata, per la celerità del collegamento ferroviario, e per poter meglio controllare le corrispondenze da e per l'Austria.

Le corrispondenze "via di Svizzera" (molto scarse), in genere affrancate, come in precedenza, secondo la tariffa della Lega austro-italica, furono poi tassate lungo il percorso e a destinazione.

#### "Via di Svizzera" dal Veneto rimasto austriaco



Fig. 170 - 25 luglio 1859 - Da Mestre a Roma con indicato già dal mittente "via di Tirolo" e affrancata fino ai confini svizzeri per 15 soldi. Indicazione di "10" kreuzer dei diritti svizzeri per l'invio via di Milano. Tassa finale a Roma di "12" baj.



Fig. 171 - 2 settembre 1859 - Da Mestre a Roma per Innsbruck 4/9, Chur 6/9, poi Milano, per arrivare a Roma il 12/9. Affrancata fino ai confini svizzeri per 15 soldi. Indicazione di "10" kreuzer dei diritti svizzeri per l'invio via di Milano. Segnati e poi cancellati "25" kreuzer/soldi e tassa finale a Roma di "12" baj.

#### "Via di Svizzera" dallo Stato Pontificio o dalle Romagne al Veneto rimasto austriaco



Fig. 172 - 14 giugno 1859 - Da Ascoli a Verona, austriaca. A causa dell'insurrezione in Romagna rimase ferma per un mese a Macerata, da dove ripartì il 16 luglio per prendere poi la via di Svizzera. Transitò il 24 luglio a St. Gallen e arrivò, via Innsbruck, a Verona il 28 per essere consegnata con la Distribuzione 1. Affrancata con 8 baj per la III distanza della Lega austro-italica, fu considerata franca fino al confine svizzero. Fu tassata "10" kreuzer per i diritti svizzeri e "15" kreuzer per quelli austriaci fino a Verona, dove furono incassati gli equivalenti 25 soldi austriaci. (da L. Sirotti, "Dagli stati preunitari al Regno d'Italia 1859-1862 - Storia postale", vol. I, pag. 273)



Fig. 173 - 26 luglio 1859 - Da Ferrara a Verona, austriaca, affrancata ancora con **5 baj** per la II distanza della Lega austro-italica. Passò per Milano, da dove prese poi la **via di Svizzera** per essere consegnata a Verona con la Distribuzione 1. Segnati "**10**" kreuzer per le competenze "sarde" e indicazione "**20**" kreuzer comprensiva dei diritti "sardi" e svizzeri e "**15**" per quelli austriaci fino a Verona, dove furono incassati 35 soldi austriaci. (da Asta Sammarinese, ottobre 2010)



Fig. 174 - 26 luglio 1859 - Dalla "S. Penitenzieria" di Roma a Verona. Passata per Milano, prese la **via di Svizzera**, per essere poi consegnata a Verona con la Distribuzione 1. Indicazione di "**20**" kreuzer (doppio porto) per le competenze "sarde", di "**10**" kreuzer in sanguigna per quelle svizzere, di "**30**" kreuzer comprensiva dei diritti "sardi" e svizzeri e "**15**" per quelli austriaci fino a Verona, dove furono incassati i 45 soldi austriaci equivalenti. (da Asta Zanaria, maggio 2010, lotto 186)



Fig. 175 - 5 agosto 1859 - Da Forlì a "Montebello - Veneto" (austriaco) affrancata ancora per **8 baj** per la III distanza della Lega austro-italica. Indicazione "per la Svizzera" e considerata franca fino al confine svizzero. "**10**" kreuzer in sanguigna per i diritti svizzeri e "**15**" per quelli austriaci. Incassati poi 25 kreuzer/soldi a destinazione. (da "Catalogo Vaccari 2011-2012", pag. 256)

## Il ripristino degli scambi postali diretti tra gli uffici delle Romagne ex pontifici e quelli austriaci

### La "Via di Pontelagoscuro"

Il **1° settembre 1859** venne ripristinato lo scambio dei pieghi postali attraverso la "via di Pontelagoscuro". Questa possibilità venne inizialmente riservata alle sole corrispondenze con le Romagne, intendendosi, da parte austriaca, tenere un diverso comportamento riguardo a queste province ex pontificie, in attesa di chiarimenti in campo politico sul futuro assetto che sarebbe stato loro assegnato (da parte austriaca si propendeva ad una specie di confederazione dei vari ex ducati sotto l'egida del Papa e la protezione austriaca).

Apprendosi la "via di Pontelagoscuro" venne a cessare la necessità di inviare le lettere per la "via di Svizzera".

Seguendo questa via riattivata, le lettere dalle zone "italiane", che dovevano avere la tassa interna pagata fino al confine, vennero poi tassate per il percorso austriaco 5, 10 o 15 kreuzer/soldi, secondo la distanza.

Viceversa quelle provenienti dal Veneto austriaco dirette nelle Romagne già "sarde" o nello Stato Pontificio.

La diversità di trattamento riservata alle corrispondenze per la Lombardia da quelle per il Veneto è ben evidenziata nella "Distinta dei prezzi per l'affrancamento di lettere" pubblicata "Dalla Direzione delle Poste, Bologna 9 settembre 1859". (vedere figura 154 in "Vaccari Magazine" 45/2011, pag.30)

### Dalle Romagne al Veneto rimasto austriaco

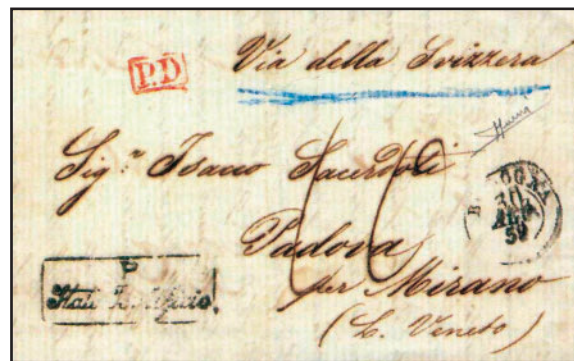


Fig. 176 - 30 agosto 1859 - Da Bologna a "Padova per Mirano (L. Veneto) Via della Svizzera", ma non andata in Svizzera perché il 1° settembre 1859 ripresero le comunicazioni con l'Austria. Pagati in contanti **5 baj** (tariffa Lega II distanza) e bollo "**P.D.**" Bollo "**P. Stato Pontificio**" impresso a Padova. Tassa a destino di "**10**" kreuzer/soldi. (da Asta Bolaffi, maggio 2007, lotto 2125)





Fig.177 - 1° settembre 1859 (primo giorno dei francobolli delle Romagne) - Da Bologna a Padova, affrancata con un 5 bai, ancora in tariffa Lega II distanza. Bollo "P Stato Pontificio" di Padova e tassa a destino di "5" kreuzer/soldi. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 183)



Fig.180 - 30 settembre 1859 - "ASSICURATA" da Russi a Venezia, affrancata ante 4 bai (nuova tariffa del 9 settembre 1859) e retro 5 bai per la raccomandazione. Passata per Faenza il 1° ottobre e per Ferrara il 2, fu tassata "10" kreuzer/soldi per la II distanza interna austriaca (non tenendo conto della raccomandazione). (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 205)



Fig.178 - Fascia di **stampati** da Bologna a Udine, dove arrivò passando per Venezia (bollo "Spedizione Gazzette 6/9"). Fu affrancata con una **striscia verticale di quattro del 1 bai di Romagna** nella tariffa di **quattro porti stampe** valida fino a destinazione. (da Asta Zanaria, 1985, lotto 1064)



Fig.181 - 3 ottobre 1859 - Da Ferrara a Mantova, affrancata per 4 bai (tariffa del 9 settembre 1859). Bollo "P Stato Pontificio" di Padova e quindi tassa a destino di "10" kreuzer/soldi (II distanza austriaca).

### Dalle Romagne al Veneto rimasto austriaco dal 10 ottobre 1859 con tariffe sarde



Fig.179 - 15 settembre 1859 - Da Ferrara a Padova, affrancata con un 5 soldi di Lombardo Veneto e un 4 bai di Romagna. L'annullo a griglia fu impresso solo sul francobollo romagnolo, mentre quello austriaco fu annullato a Padova il 16 settembre. Affrancatura mista a soddisfare le competenze dei due stati, applicando, per le Romagne, la nuova tariffa del 9 settembre 1859. Bollo "P Stato Pontificio" di Padova. (da Sassone, "Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati Italiani, Regno Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia - 1850-1900", ed.2006, pag.293)



Fig.182 - 19 ottobre 1859 - Da Cento a Rovigo, passando per Ferrara il giorno stesso, affrancata con un 4 bai. Tassa a destino di "5" kreuzer/soldi per la I distanza austriaca. (da Asta Santachiara, ottobre 2010, lotto 348)



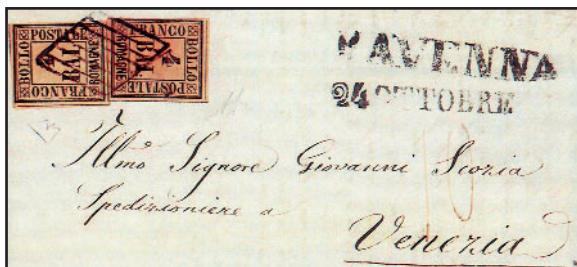


Fig. 183 - 24 ottobre 1859 - Da Ravenna a Venezia. Lettera di **doppio porto** affrancata per **8 bai** con due esemplari del 4 bai e tassa "10" kreuzer/soldi per **un porto** per la II distanza austriaca. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 172)



Fig. 184 - 29 ottobre 1859 - Da Pontelagoscuro a Venezia, affrancata per **4 bai con otto esemplari del 1/2 bai**. Bollo "P Stato Pontificio" e tassa di "10" kreuzer/soldi per la II distanza austriaca. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 67)



Fig. 185 - 31 ottobre 1859 - Da Savignano a Mantova, affrancata per **4 bai con striscia di tre del 1/2 bai e un 5 bai frazionato diagonalmente**. Tassa di "5" kreuzer/soldi per la I distanza austriaca. (Da questo periodo si nota che le distanze vennero calcolate in linea retta dal più vicino confine.) (A. Zanini a Monaco 2009)



Fig. 186 - 12 novembre 1859 - Da Ferrara a "Massa del Polesine". Lettera di **doppio porto** affrancata con un **8 bai** e tassata "10" kreuzer/soldi per **doppio porto** per la I distanza austriaca. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 229)



Fig. 187 - 20 dicembre 1859 - "ASSICURATA" da Faenza a Venezia, dove arrivò il 23 dicembre passando per Ferrara. Affrancata ante con **4 bai** e retro **8 bai** per la raccomandazione nella tariffa "sarda" in vigore dal 10 ottobre 1859. Tassa di "10" kreuzer/soldi per la II distanza interna austriaca (non tenendo conto della raccomandazione). (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 235)



Fig. 188 - 25 gennaio 1860 - Da Bologna a Venezia, affrancata con **4 bai** e tassata a Venezia solo "5" kreuzer/soldi in quanto distanza calcolata in linea retta col più vicino confine ravennate.



Fig. 189 - 20 febbraio 1860 - Da Pontelagoscuro a Venezia, affrancata per **4 bai con un 8 bai frazionato diagonalmente** nel periodo di tolleranza dei francobolli delle Romagne. Tassa di "5" kreuzer/soldi a tampone per la I distanza austriaca. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 241)





Fig. 190 - 29 febbraio 1860, ultimo giorno di tolleranza dei francobolli delle Romagne - Da Pontelagoscuro a Mantova, affrancata per 4 bai con un 8 bai frazionato diagonalmente. Tassa di "5" kreuzer/soldi per la I distanza austriaca anche qui calcolata in linea retta col più vicino confine (malgrado abbia fatto il giro per Padova - vedere bollo "P Stato Pontificio"). (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 262)



Fig. 193 - 23 maggio 1860 - Da Cento a Venezia, affrancata per triplo porto sardo con un 20 centesimi e un 40 centesimi di Sardegna annullati ancora dal bollo pontificio di Cento. A Venezia tassa a tamponi "10" kreuzer/soldi per doppio porto austriaco per la I distanza. (da Asta Vaccari, 2004, lotto 348)

## Dalle Romagne al Veneto rimasto austriaco con francobolli sardi

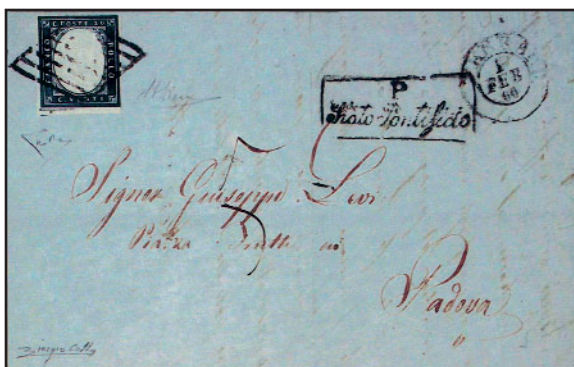


Fig. 191 - 1° febbraio 1860 - Da Ferrara a Padova, affrancata con un 20 centesimi di Sardegna (primo giorno d'uso nelle Romagne). Bollo "P Stato Pontificio" e tassa di "5" kreuzer/soldi per la I distanza austriaca. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 254)

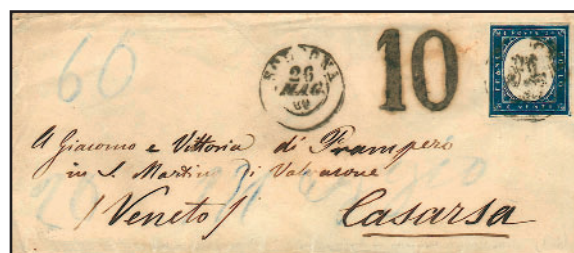


Fig. 194 - 26 maggio 1860 - Da Bologna a "Casarsa (Veneto)", dove arrivò il 27 maggio. Affrancata fino al confine con un 20 centesimi di Sardegna. Tassa di "10" kreuzer/soldi per la II distanza austriaca.



Fig. 192 - 13 aprile 1860 - Da Ferrara a Palma, nel Friuli, affrancata con una coppia del 10 centesimi di Sardegna. Bollo "P Stato Pontificio" di Padova e tassa di "15" kreuzer/soldi per la III distanza austriaca.



Fig. 195 - 30 ottobre 1861 - Da Pontelagoscuro a Mantova, affrancata per doppio porto sardo con due 20 centesimi di Sardegna. Bollo "P Stato Pontificio" di Padova e tassa a Mantova di "5" kreuzer/soldi per un porto austriaco per la I distanza.



## Dal Veneto rimasto austriaco alle Romagne

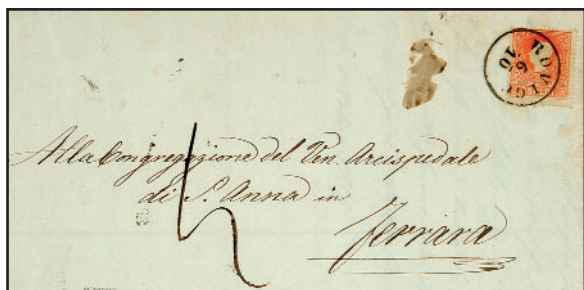


Fig. 196 - 6 ottobre 1859 - Da Rovigo a Ferrara, affrancata per la I distanza interna austriaca, con un francobollo da **5 soldi** del Lombardo Veneto e tassata nelle Romagne "4" bai.



Fig. 198 - 18 novembre 1859 - Da Venezia a Ferrara, affrancata per la II distanza interna austriaca, con un francobollo da **10 soldi** del Lombardo Veneto e tassata nelle Romagne "20" centesimi di lira italiana, la moneta introdotta dal 1° novembre.



Fig. 197 - 21 gennaio 1860 - **Raccomandata** da Vicenza a "Rimini/ Stato Pontificio", dove arrivò il 23 gennaio, passando il 22 da Bologna. Affrancata con un francobollo da **2 soldi** e uno da **3 soldi** del Lombardo Veneto e, al retro, come prescritto dalle Poste austriache, con **due** francobolli da **2 soldi** e **due** da **3 soldi** (10 soldi) per il diritto di raccomandazione. Indicazione del mittente, numero "794" della raccomandata e una grande croce di Sant'Andrea a sanguigna a confermare che era franca fino al confine. Fu tassata a Rimini "30", probabilmente centesimi, non considerandola raccomandata e applicando la più favorevole tariffa di "3 bai per Direzioni postali non confinanti" per due porti.



Fig. 199 - 7 luglio 1860 - Listino prezzi spedito da Venezia e diretto a Ferrara, affrancato con un francobollo da **2 soldi** del Lombardo Veneto nella **tariffa per le stampe** valida fino a destinazione.



Fig. 200 - 13 agosto 1861 - **Raccomandata** da Padova a Bologna, dove arrivò il 14 agosto. Affrancata per **due porti austriaci** con **due "ovalini"** da **5 soldi** del Lombardo Veneto applicati dal mittente, che si firmò al retro, dove applicò, come prescritto dalle Poste austriache, una **"testina"** da **10 soldi** per il diritto di raccomandazione. A Bologna fu tassata "10" decimi di lira, in quanto raccomandata - vedere vari numeri di registrazione - e di "22/3" (22 grammi e 3 porti), quindi 20 centesimi x 3 + 40 centesimi di raccomandazione.



## BIBLIOGRAFIA

- A.Bazzi, *Corrispondenze scambiate via Svizzera tra l'Austria e l'Italia nel 1860- 1861*, Il Nuovo Corriere Filatelico, 1979;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- F.Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- P.Damilano, *I francobolli del Governo Provvisorio delle Romagne*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.61 al n.71 del 1969;
- E.Diena, *I francobolli delle Romagne*, G.B. Moens, Bruxelles, 1898;
- E.Diena, *Transito dalla Svizzera di corrispondenze postali italiane nel 1859 e nel 1860*, Il Corriere Filatelico, 1941;
- F.Faccio, *I rapporti postali fra Stato-Pontificio ed Austria 1859-1870*, in Milanexpo 2009, Milano, 2009;
- C.Fedele e G.Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C.Fedele e M.Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C.Fedele e F.Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- A.Ferrario, M.Manconi, A.Teruzzi, *7 e 1/2. Che tariffa ... Tosti!*, in "Vaccari Magazine", 41/2009, Vaccari srl, Vignola;
- M.Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n.152 del 1976 al n.182 del 1979;
- M.Gallenga, *Il servizio postale tra Stato Pontificio ed il Veneto dalla guerra del 1859 al 1° febbraio 1865*, Convegno a Villa Simes di Piazzola sul Brenta, 3 giugno 1979;
- Harmers Auctions sa, *Le Romagne*, asta del 5 ottobre 1991 a Lugano;
- E.Jalongo, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.88 del 1971 al n.166 del 1979;
- H.Kaufmann, *Österreich 1819-1844*, in "Postgeschichte" n.99, 2004;
- T.Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Pre-filatelico e Storico Postale", n.133, 2005;
- E.Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, IS-ST Prato, 1985;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- L.Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n.120, 1974;
- L.Sanson, *La provincia di Treviso 1850-1866*, collezione a Romafil 2008;
- Sassone, *Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati Italiani, Regno Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia - 1850-1900*, varie edizioni;
- H-U.Sieber, collezione *Österreich - Kirkenstaat*;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979.

Un sentito ringraziamento per la collaborazione costantemente prestata a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo.

■  
(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICIO 1815-1866

(settima parte)

Si conclude in questo numero la trattazione dei rapporti postali del Regno Lombardo Veneto con lo Stato Pontificio del 1859, e con le Romagne in particolare, iniziata nei numeri di "Vaccari Magazine" 45/2011 e 46/2011, ai quali si rimanda.

Nel prossimo "Vaccari Magazine" 48/2012 l'argomento proseguirà con il 1860 e le Marche e l'Umbria.

### Dalle Romagne alla Lombardia "sarda"

**Fino al 10 ottobre 1859  
ancora con le tariffe della Lega austro-italica  
(lettera semplice 8 bai)**



Fig. 201 - 4 settembre 1859 - Da Bologna a Milano, affrancata per 8 bai con 5 + 3 bai. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 204)



Fig. 202 - 16 settembre 1859 - Da Rimini a Milano, con affrancatura tricolore di 8 bai con 1+2+5 bai. (da Asta Zanaria, maggio 2010, lotto 210)



Fig. 203 - 25 settembre 1859 - Da Ferrara a Milano "Ferma in posta", affrancata per doppio porto con due francobolli da 8 bai. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 231)

**Dal 10 ottobre 1859  
con le tariffe sarde  
(lettera semplice 4 bai)**

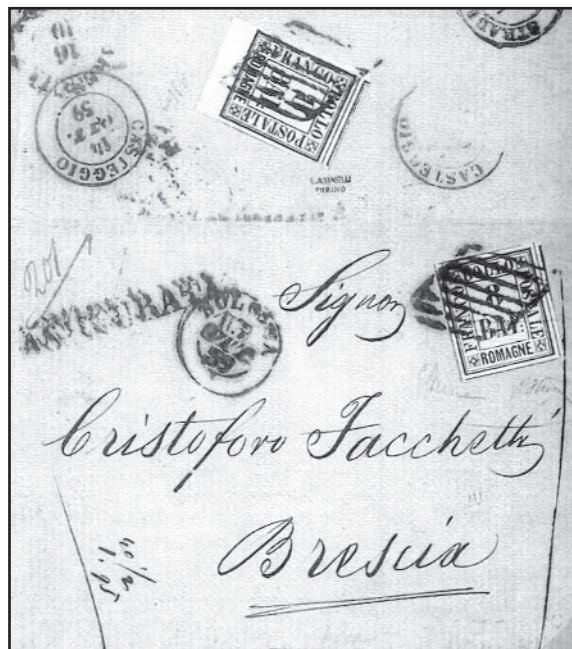


Fig. 204 - 13 ottobre 1859 - "ASSICURATA" da Bologna a Brescia, dove arrivò il 16 ottobre dopo essere passata per Casteggio e Stradella il 14 ottobre. Di doppio porto, fu affrancata ante con 8 bai e retro altro 8 bai per la raccomandazione nelle tariffe "sarde" in vigore dal 10 ottobre 1859. (da L. Sirotti, "Dagli stati preunitari al Regno d'Italia 1859-1862 - Storia postale", vol. 1, pag. 372)



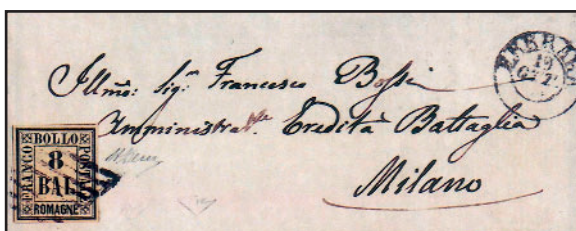


Fig.205 - 19 ottobre 1859 - Da Ferrara a Milano, affrancata con un francobollo da **8 bai**. Potrebbe essere doppio porto, ma le dimensioni della lettera inducono a credere che sia stata **applicata la vecchia tariffa**. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 228)



Fig.206 - 22 ottobre 1859 - Da Ferrara a un tenente di Cavalleria a Milano, affrancata con un **4 bai**. (da Asta Bolaffi, maggio 2007, lotto 2127)



Fig.207 - 26 ottobre 1859 - Da Bologna a Brescia, affrancata con una **coppia del 3 bai**. La lettera risultò di **"2"** porti; mancavano 2 bai, convertiti a Brescia in **"C 10"**. Fu pertanto tassata il doppio del mancante **"20"** centesimi, poi cancellati e segnati, come da disposizione, **"2"** decimi di lira, incassati nei corrispondenti **"8"** soldi austriaci, moneta allora in corso a Brescia. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 152)

## Dal 1° novembre 1859 con le tariffe "fra le provincie unite"

Come già presentato e illustrato in "Vaccari Magazine" 45/2011 a pag.31, dal 1° novembre 1859, con l'introduzione della moneta italiana nelle Romagne, vennero stabilite nuove tariffe postali per **"gli scambi delle corrispondenze Postali fra le Provincie di Sardegna, delle Romagne, di Toscana, Modena e Parma"**.



Fig.208 - 23 novembre 1859 - **"ASSICURATA"** da Ferrara a Milano **"ferma in Posta"**, dove arrivò il giorno stesso. Di **doppio porto** fu affrancata ante con **8 bai** e retro **5 bai** per la raccomandazione nelle tariffe **"fra le provincie unite"** in vigore dal 1° novembre 1859. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 238)



Fig.209 - 30 novembre 1859 - Da Ferrara a Brescia, affrancata con una **coppia del 2 bai**. La lettera risultò di due porti e fu pertanto tassata **"8"** soldi austriaci, corrispondenti a 20 centesimi italiani. (da Asta Zuccari, settembre 2004)





Fig. 210 - 16 gennaio 1860 - "Assicurata" da Ferrara a Milano, dove arrivò il 18 gennaio dopo essere passata per Bologna il 17. Affrancata ante con **coppia del 2 bai** e retro **5 bai** per la raccomandazione nelle tariffe in vigore dal 1° novembre 1859. (da Asta Harmers, ottobre 1991, lotto 198)



Fig. 211 - 29 febbraio 1860 - Da Ferrara "Via Piacenza" a Milano, affrancata per 4 bai con una **coppia del 1/2 bai** e un **3 bai** nell'ultimo giorno d'uso tollerato dei francobolli di Romagna. (da Asta Ghiglione, febbraio 2005, lotto 1281)

## Dalla Lombardia "sarda" alle Romagne

### Ancora con le tariffe della Lega austro-italica

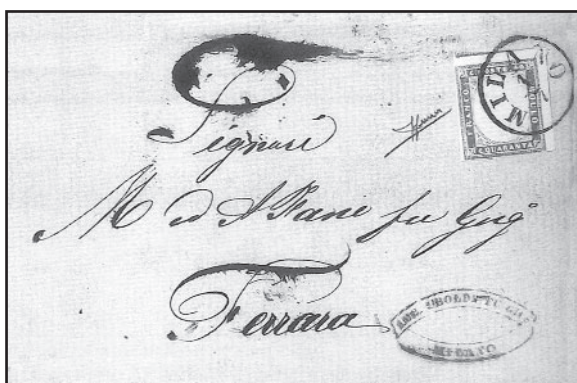


Fig. 212 - 1° luglio 1859 - Da Milano a Ferrara, affrancata con un francobollo da **40 centesimi di Sardegna (primo giorno d'uso in Lombardia)**. L'affrancatura è la conversione della tariffa austriaca di 15 soldi austriaci per la III distanza della Lega austro-italica. (da L. Sirotti, "Dagli stati preunitari al Regno d'Italia 1859-1862 - Storia postale", vol. I, pag. 164)

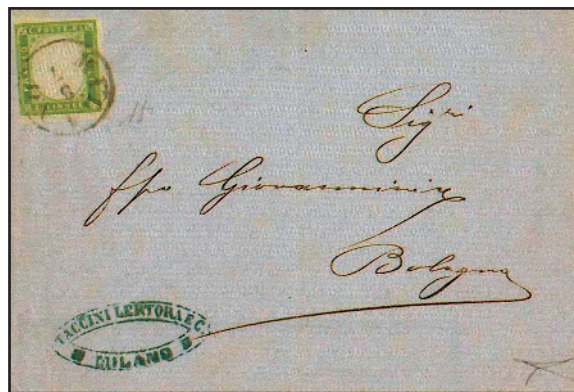


Fig. 213 - 8 luglio 1859 - Circolare a **stampa** da Milano a Bologna, affrancata con un francobollo da **5 centesimi di Sardegna**. L'affrancatura è la conversione della tariffa austriaca per le stampe. (da Asta Zanaria, maggio 2010, lotto 47)

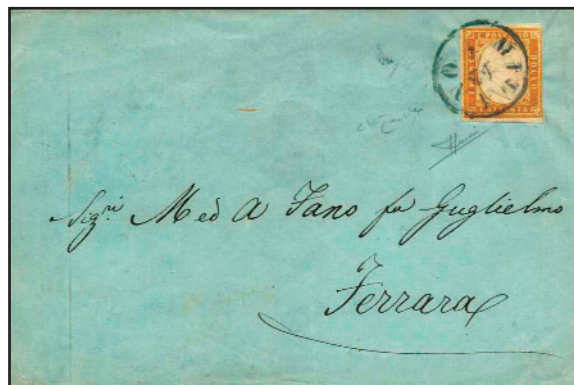


Fig. 214 - 11 luglio 1859 - Da Milano a Ferrara. Lettera di **doppio porto** affrancata con un francobollo da **80 centesimi di Sardegna**. L'affrancatura è la conversione della tariffa austriaca per la III distanza della Lega austro-italica. (da Asta Bolaffi, maggio 2007, lotto 2081)

### Dal 10 ottobre 1859 con le tariffe sarde



Fig. 215 - 20 ottobre 1859 - Da Brescia a "Bologna per Comacchio / Legazioni", affrancata con un francobollo da **20 centesimi di Sardegna**, nella tariffa possibile dal 10 ottobre 1859. La lettera risultò di "3" porti e fu tassata pertanto per 40 centesimi (20 centesimi x 3 - 20 centesimi applicato), indicati in "8" bai, la moneta in corso fino alla fine di ottobre nelle Romagne.



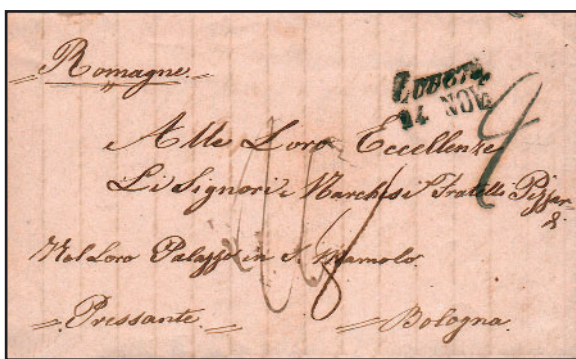


Fig.216 - 24 novembre 1859 - Lettera "Pressante" dall'"Ospitale" di Louver a "Bologna / Romagne", dove giunse il 26, passando per Milano. Non affrancata, fu tassata alla partenza "8" soldi austriaci, moneta allora in corso in Lombardia; poi fu messo il bollo a tampone "2" decimi di lira, a Bologna meglio spiegati scrivendo "20" centesimi. Nella lettera un garibaldino, ferito sul Tonale, racconta le sue tristi vicende.

### Dalla Lombardia "sarda" allo Stato Pontificio



Fig.217 - 21 settembre 1859 - Da Milano a Senigallia, affrancata con un francobollo da **20 centesimi di Sardegna**. La lettera, passando per la Toscana già "sarda" e per Perugia (pontificia) il 25 settembre, arrivò a Senigallia il 28. **"BOLLO INSUFFICIENTE"** e tassa di **"5" baj** per il porto pontificio.

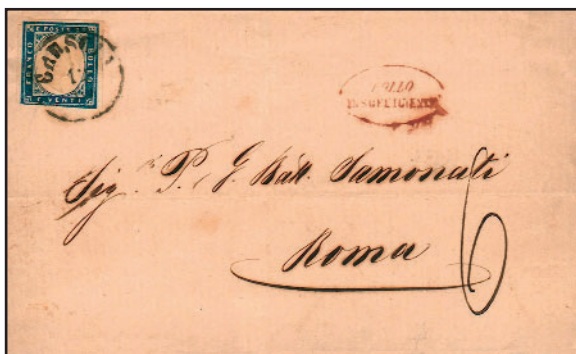


Fig.218 - 12 ottobre 1859 - Da Brescia a Roma, affrancata con un francobollo da **20 centesimi di Sardegna**. La lettera, passando per Milano il 13 ottobre, arrivò a Roma il 17. **"BOLLO INSUFFICIENTE"** e tassa di **"6" baj** per il porto pontificio.

### BIBLIOGRAFIA

- A.Bazzi, *Corrispondenze scambiate via Svizzera tra l'Austria e l'Italia nel 1860- 1861*, Il Nuovo Corriere Filatelico, 1979;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- F.Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- P.Damilano, *I francobolli del Governo Provvisorio delle Romagne*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.61 al n.71 del 1969;
- E.Diena, *I francobolli delle Romagne*, G.B. Moens, Bruxelles, 1898;
- E.Diena, *Transito dalla Svizzera di corrispondenze postali italiane nel 1859 e nel 1860*, Il Corriere Filatelico, 1941;
- F.Faccio, *I rapporti postali fra Stato-Pontificio ed Austria 1859-1870*, in Milanexpo 2009, Milano, 2009;
- C.Fedele e G.Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C.Fedele e M.Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C.Fedele e F.Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- A.Ferrario, M.Manzone, A.Teruzzi, *7 e 1/2. Che tariffa ... Tosti!*, in "Vaccari Magazine", 41/2009, Vaccari srl, Vignola;
- M.Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n.152 del 1976 al n.182 del 1979;
- M.Gallenga, *Il servizio postale tra Stato Pontificio ed il Veneto dalla guerra del 1859 al 1° febbraio 1865*, Convegno a Villa Simes di Piazzola sul Brenta, 3 giugno 1979;
- Harmers Auctions sa, *Le Romagne*, asta del 5 ottobre 1991 a Lugano;
- E.Jalongo, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.88 del 1971 al n.166 del 1979;
- H.Kaufmann, *Österreich 1819-1844*, in "Postgeschichte" n.99, 2004;
- T.Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Pre-filatelico e Storico Postale", n.133, 2005;
- E.Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, IS-ST Prato, 1985;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- L.Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n.120, 1974;
- L.Sanson, *La provincia di Treviso 1850-1866*, collezione a Romafil 2008;
- Sassone, *Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati Italiani, Regno Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia - 1850-1900*, varie edizioni;
- H-U.Sieber, collezione *Österreich - Kirkenstaat*;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979.

Un sentito ringraziamento per la collaborazione costantemente prestata a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo.

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICIO 1815-1866

(ottava parte)

### Gli avvenimenti del 1860 nello Stato Pontificio e in particolare nelle Marche e in Umbria

Dopo la perdita delle Romagne, avvenuta nel 1859, lo Stato Pontificio non confinava più con il Regno Lombardo Veneto e il Regno di Sardegna si era, di fatto, esteso in Lombardia, Emilia e Romagna e Toscana.

La Spedizione dei Mille del 1860, la rapida occupazione della Sicilia e la risalita dalla Calabria indussero Cavour a intervenire, per approfittare dell'occasione e per impedire che, dopo la conquista di Napoli, Garibaldi minacciasse Roma, provocando l'intervento della Francia.

### Le corrispondenze nel 1860 tra il Veneto austriaco e lo Stato Pontificio



Fig. 219 - 8 novembre 1860 - Da Mestre a Roma, affrancata con un francobollo da 10 soldi. La lettera, viaggiando per ferrovia, ebbe il bollo "DA MILANO A DESENZANO (1)" del 9 novembre, e passando per Bologna (ex pontificia) il 10 e per Firenze (ex granducale) l'11, arrivò a Roma il 13 novembre. I 10 soldi furono considerati validi per il porto austriaco fino al confine. Furono segnalati, con bollo a tampone, "2" decimi di lira italiana per il transito italiano, poi cancellati in quanto convertiti in 4 baj che, aggiunti ai 2 baj di porto interno pontificio, fecero segnare a Roma "6" baj di tassa per il destinatario. (asta Gazzì, maggio 2012, lotto 90)

Le corrispondenze risultano scarse e si deve tener conto che, non essendo i due Stati più confinanti, per gli scambi postali erano costretti a utilizzare vie "controllate" da vicini per entrambi molto scomodi, gli "italiani", con i quali, per le note vicende risorgimentali, entrambi non intrattenevano relazioni postali.

I plichi postali venivano però scambiati e le competenze italiane in qualche modo riconosciute: la lettera semplice inviata "via di terra" veniva gravata di 20 centesimi per i diritti di transito italiani, importo che veniva convertito nel Veneto austriaco in 8 soldi e nello Stato Pontificio in 4 baj, poi addebitati ai destinatari.

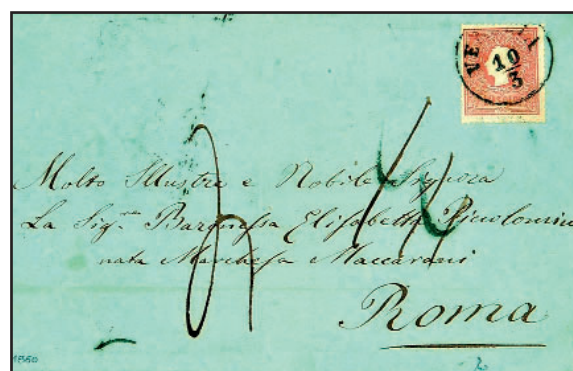


Fig. 220 - 10 marzo 1860 - Da Venezia a Roma, affrancata con un francobollo da 10 soldi. Anche in questo caso i 10 soldi furono considerati validi per il porto austriaco fino al confine. Furono segnalati, con bollo a tampone, "2" decimi di lira italiana per il transito italiano, poi cancellati in quanto convertiti in "4" baj; non fu aggiunto il porto interno pontificio. (ex collezione Mathà)

### La "via di mare"

Per inviare una lettera franca a destinazione occorreva inviarla "via di mare" usufruendo dei servizi del **Lloyd austriaco sulla linea Trieste-Ancona**.

In questo caso la lettera non passava per l'Italia. La spesa era però maggiore, perché alle tariffe previste dalla Lega austro-italica si dovevano aggiungere 10 soldi austriaci o 5 baj pontifici per le competenze del Lloyd.





Fig.221 - 2 luglio 1860 - Da Udine "per Trieste - via di mare Ancona" a Recanati, affrancata con un francobollo da 15 soldi per il porto austriaco fino a destinazione e uno da 10 soldi per i diritti del Lloyd austriaco. Il bollo ovale "Via di Mare" fu messo allo sbarco ad Ancona. (ex collezione Mathà)



Fig.224 - 13 maggio 1860 - Da Osimo, nelle Marche pontificie, a Milano già italiana, dove arrivò il 19 maggio. Viaggio via mare da Ancona a Trieste, dove fu tassata "25" kreuzer (10 per i diritti del Lloyd + 15 per la distanza fino al confine di Peschiera-Desenzano). A Milano i 25 kreuzer austriaci furono convertiti in 62,5, arrotondati a 65 centesimi di lira italiana che, maggiorati di 20 centesimi di diritti interni, portarono a indicare "8 1/2" decimi di lira italiana di tassa per il destinatario.



Fig.222 - 1° giugno 1860 - Da Roma a "Padova per Piove", affrancata con un francobollo da 8 baj per il porto pontificio fino a destinazione e uno da 5 baj per i diritti del Lloyd austriaco. (ex collezione Mathà)



Fig.223 - 26 marzo 1860 - Da Roma a "Padova per Piove di Sacco", affrancata solo con un francobollo da 5 baj per i diritti del Lloyd austriaco. La lettera arrivò a Trieste il 2 aprile e il 6 a Piove. Bollo "Insufficiente" e tassa di "20" kreuzer (15 per la distanza + 5 di soprattassa). A Piove si incassarono poi i corrispondenti 20 soldi austriaci. (ex collezione Mathà)

### La "via di Svizzera"



Fig.225 - 2 aprile 1860 - Da Macerata a Verona, affrancata, secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da 8 baj. La lettera passò per territori italiani (Milano 7 aprile) dove furono indicati "2" decimi italiani di diritti di transito. Non potendoli recuperare, la lettera fu inviata via Svizzera (Chur-St.Gallen Bahnpost il 9) e Austria (Feldkirch il 10) e arrivò il 13 aprile a Verona, dove fu consegnata con la Distribuzione I. Tassa di "20/15" kreuzer austriaci (10 per i diritti italiani + 10 per quelli svizzeri e 15 per quelli austriaci per la massima distanza). A Verona si incassarono poi i corrispondenti 35 soldi austriaci. (cat. Vaccari 2011-2012 pag.234)

In certi casi, anche senza indicazione del mittente, le lettere vennero inoltrate per la “via di Svizzera”.

Ciò si verificò quando, in periodi di particolare tensione, riuscì **difficoltoso o impossibile ottenere da parte dell'Italia il rimborso dall'Austria dei diritti di transito**.

L'unica possibilità per le Poste italiane di recuperare gli importi spettanti era quella di consegnare le corrispondenze alle Poste svizzere.

Queste ultime, passandole alle Poste austriache, le addebitavano, per ogni lettera semplice, di 10 kreuzer per le proprie competenze e di 10 kreuzer per quelle italiane, che poi accreditavano all'Italia.

Le Poste austriache aggiungevano poi il loro porto interno (per il Veneto, in genere, 15 kreuzer) e incassavano l'importo totale dal destinatario.

### L'occupazione italiana delle Marche e dell'Umbria

Alla fine di agosto 1860, col tacito consenso di Napoleone III (che così poté al tempo stesso mostrarsi difensore di Roma e del Papa e riuscire a contrastare un suo avversario politico, il generale De La Moricière, comandante le truppe francesi nello Stato Pontificio), fu decisa l'invasione sarda delle Marche e dell'Umbria.

Per favorirla furono organizzati dei moti insurrezionali, a capo dei quali fu posto Luigi Masi, che, guidando gruppi di volontari (quelli che saranno chiamati i “Cacciatori del Tevere”), ebbe vari scontri con le truppe pontificie e riuscì a spingersi temporaneamente anche nel Lazio, ben oltre Viterbo.

L'11 settembre 1860 un corpo di spedizione “italiano” dalla Toscana entrò in Umbria e in breve raggiunse Città di Castello, Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, Rieti.

Un altro corpo partì da Rimini: una parte si diresse all'interno delle Marche e raggiunse Fabriano e Macerata, un'altra parte ridiscese la costa adriatica arrivando a Fano, Senigallia, Jesi.

Lo scontro decisivo con l'esercito pontificio avvenne il 18 settembre a Castelfidardo.

Il 29 settembre si arrese anche la fortezza di Ancona e Vittorio Emanuele II, scendendo verso San Benedetto del Tronto e Pescara, poté entrare nel Regno di Napoli per poi incontrare Garibaldi a Teano.

Queste, in sintesi, le operazioni militari.

Alla metà di settembre 1860 furono nominati un Commissario generale straordinario per le Marche e uno per l'Umbria (e la Sabina) che il 17 dicembre, dopo i plebisciti popolari del 4 novembre, furono annesse al Regno di Sardegna.

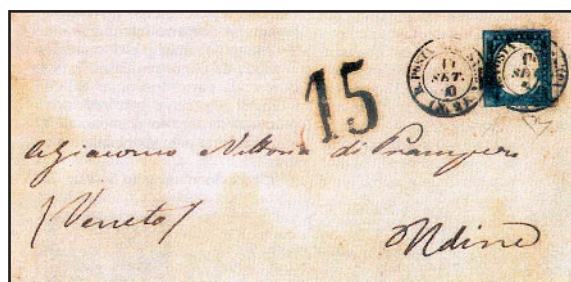


Fig. 226 - Lettera scritta a Pesaro il 12 settembre 1860 e tramite la Regia Posta Militare sarda inviata il 14 settembre a Udine (Veneto). Affrancata con un **francobollo sardo da 20 centesimi** per il percorso italiano, fu tassata, a tampone, “15” kreuzer/soldi per il percorso austriaco (III distanza). (L.Sirotti, “17 marzo 1861”, in “Cursorres Speciale 2011”, pag.39)

### I cambiamenti postali nelle Marche e in Umbria

L'uso dei francobolli pontifici nelle tariffe pontificie continuò circa fino alla fine di settembre 1860.

Dall'inizio di ottobre 1860, ufficialmente dal 15 ma anche prima, con decreti di Valerio per le Marche e di Pepoli per l'Umbria, furono introdotti i francobolli di Sardegna e le tariffe sarde.

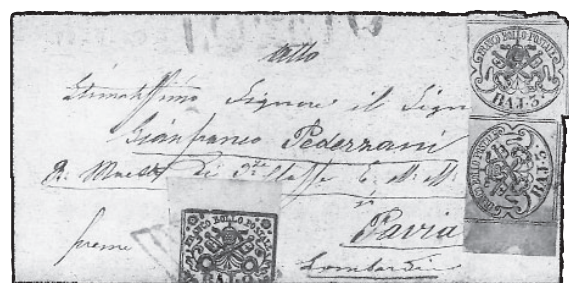


Fig. 227 - 22 settembre 1860 - Lettera scritta da un militare italiano, da Loreto a “Pavia - Lombardia” già italiana, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con **francobolli per 8 baj**. La lettera arrivò franca a destinazione. (L.Sirotti, “Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia”, vol.1, pag.423)



Fig. 228 - 18 novembre 1861 - Da “Ascoli - Marche” per Verona con bollo nominativo sardo-italiano e griglia pontificia su **francobollo sardo da 20 centesimi**. La lettera, via Ancona il 19 e ambulante da Milano a Desenzano il 20, arrivò il 20 novembre a Verona, dove fu tassata “5” kreuzer/soldi e consegnata con la Distribuzione III. (Asta Santachiara, novembre 2010, lotto 369)





## La “via di Svizzera” dalle Marche e dall’Umbria già italiane



## I rapporti tra Marche e Umbria già italiane col Veneto austriaco

I rapporti furono come quelli delle altre parti prima sarde poi italiane con i territori dell'Impero austriaco.

Poi, dal 15 maggio 1862, con la ripresa delle relazioni postali tra il Regno d'Italia e l'Impero austriaco e la riattivazione, su nuove basi, della convenzione austro-sarda, fu possibile inviare lettere franche fino a destinazione dalle Marche e dall'Umbria italiane al Veneto austriaco e viceversa.

Le tariffe italiane dalle Marche e dall'Umbria, appartenenti alla seconda sezione italiana, erano di 40, 50 o 65 centesimi, secondo se dirette alla prima, alla seconda o alla terza zona austriaca.

Quelle dal Veneto, 16, 21 o 26 soldi in base alla distanza dell'ufficio veneto dal confine italiano (minore di 75 km, tra 75 e 150 km, maggiore di 150 km).







Fig. 233 - 19 novembre 1863 - Da Treviso a "Fuligno per Asisi" (con una sola "s"), nell'Umbria italiana, affrancata con francobolli austriaci del tipo "testina" per 21 soldi. Bollo "P.D." in quanto affrancata dalla seconda zona austriaca alla seconda sezione italiana secondo la riattivata convenzione sardo-austriaca. Transitò per ferrovia da Desenzano a Milano il 20, poi Fano il 21 e Foligno il 22, per arrivare ad Asisi il 22 novembre. (Asta Santachiara, novembre 2010, lotto 254)



Fig. 235 - 9 novembre 1863 - Da Monselice "Via di Ferrara - Fuligno per Asisi", nell'Umbria italiana, affrancata solo con un francobollo austriaco da 10 soldi del tipo "ovalino". "BOLLO INSUFFICIENTE" in quanto servivano 16 soldi. "DEB. AUS. Sp. 5" per tanti eccedenti la quota austriaca. Dopo averli convertiti in 12,5 centesimi, le Poste italiane, alle quali ne spettavano 28, provvidero ad addebitare i mancanti, arrotondando la cifra a "2" decimi di lira italiana. Esempio del percorso della lettera fino al punto di scambio austriaco di Ponte S.M. Maddalena con quello italiano di Pontelagoscuro Ferrara il 10; poi a Foligno il 13 (in rosso perché lettera tassata); ripartenza da Foligno il 13 (tipo diverso); arrivo ad Asisi (con una sola "s") il 13 novembre. (Asta Viennafil, giugno 2011, lotto 2398)



Fig. 234 - 9 giugno 1864 - Da Arzignano, vicino a Vicenza, a Nocera "Prov. cia Umbria", affrancata con francobolli austriaci per 16 soldi del tipo "aquileta dentellatura stretta". Bollo "P.D." in quanto affrancata dalla prima zona austriaca alla seconda sezione italiana secondo la riattivata convenzione sardo-austriaca. Viaggio per ferrovia da Desenzano a Milano il 9, poi Fano il 10, e arrivò a Nocera l'11 giugno. (Asta Santachiara, novembre 2011, lotto 484)

## Le conseguenze dei fatti del 1860 negli scambi postali tra il Lombardo Veneto e lo Stato Pontificio

Con la perdita delle Marche, dell'Umbria e della Sabina, lo Stato Pontificio si ridusse praticamente al solo Lazio, il cosiddetto "Patrimonio di San Pietro". Il Veneto austriaco diventò più lontano e i collegamenti postali ancora più difficili, ostacolati anche dall'inesistenza di relazioni diplomatiche e postali tra il neonato Regno d'Italia (territorio che la posta doveva attraversare) e lo Stato Pontificio.

La "via di mare" da Ancona, diventata italiana, non era più praticabile e quella da Civitavecchia era molto costosa, in quanto i piroscafi postali italiani non toccavano il porto pontificio di Civitavecchia e occorreva servirsi di piroscafi mercantili o francesi.

L'unica via postale rimasta aperta con l'Italia era quella della Toscana e questo in virtù di una vecchia convenzione del 1853 con il Granducato mai denunciata dallo Stato Pontificio.



La maggior parte delle lettere dal Pontificio al Veneto seguì questa via, passando, in genere, per Pistoia e seguendo la strada porrettana fino a Bologna. Inizialmente da qui dovettero passare per l'ufficio di concentramento di Milano e per Desenzano, poi poterono andare direttamente nel Veneto da Pontelagoscuro a Padova.

## Dal Veneto



Fig. 236 - 17 dicembre 1860 - Da Motta a Roma, affrancata con un francobollo da **10 soldi** per la II distanza austriaca fino al confine. La lettera, viaggiando per ferrovia, ebbe il bollo "DA MILANO A DESENZANO (I)" del 19, e passando per Firenze (ex granducato) il 21 arrivò a Roma il 24 dicembre. I 10 soldi furono considerati validi per il porto austriaco fino al confine. Furono segnalati, con bollo a tampone, "2" decimi di lira per il transito "italiano". Indicazione di "3" porti pontifici e tassa a Roma di "45" baj. (collezione Sanson)

## Dal Pontificio

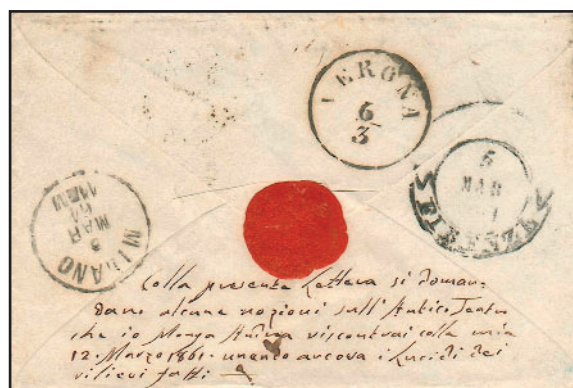


Fig. 237 - 1° marzo 1861 - Da Roma a "Verona - (Venezia)", affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da **8 baj**. La lettera passò per territori italiani (Firenze e Milano il 5) e arrivò a Verona il 6 marzo. I "2" decimi italiani di diritti di transito furono cancellati e convertiti in "8" kreuzer austriaci che, aumentati di "5" kreuzer per la I distanza austriaca, portarono il destinatario a pagare i corrispondenti 13 soldi austriaci. Bollo "DISTRIBUZIONE III" di Verona.



Fig. 238 - 20 dicembre 1860 - Da Roma a "Pordenone - Stato Veneto - Via di Milano", affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da **8 baj**. La lettera, passata per territori italiani, fu tassata "18" kreuzer austriaci (8 kreuzer, conversione dei 20 centesimi per il transito italiano + 10, per la II distanza austriaca). (ex collezione Mathà)

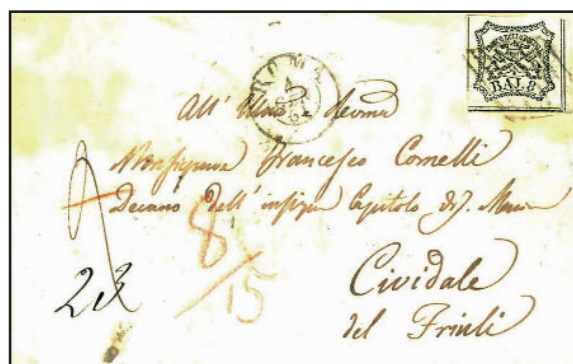


Fig. 239 - 4 gennaio 1861 - Da Roma a "Cividale del Friuli", affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da **8 baj**. La lettera, passando per territori italiani, fu tassata "2" decimi per diritti di transito, poi convertiti in "8" kreuzer che, aumentati di "15" kreuzer per la III distanza austriaca, portarono il destinatario a pagare i corrispondenti "23" soldi austriaci. (Asta Del Re, aprile 2011, lotto 1370)





Fig. 240 - 6 aprile 1861 - Da Roma a "Padova per Piove", affrancata solo con un francobollo da **5 baj**. La lettera, passando per territori italiani, fu tassata "20" centesimi per i diritti di transito, poi convertiti in "8" kreuzer che, aumentati di "10" kreuzer per la II distanza austriaca (misurata dal confine di Desenzano/Peschiera), portarono il destinatario a pagare i corrispondenti "18" kreuzer/soldi austriaci. (Asta Potsdamer, maggio 2012, lotto 280)



Fig. 241 - 20 ottobre 1861 - Da Roma a "Padova per Piove", affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con francobolli per **8 baj**. La lettera, passando per territori italiani, fu tassata "2" decimi per diritti di transito, evidenziati anche dal bollo "Diritto Ital. E. 0.20", che, convertiti in "8" kreuzer e poi aumentati di "10" kreuzer per la II distanza austriaca, portarono il destinatario a pagare i corrispondenti "18" kreuzer/soldi austriaci. (ex collezione Mathà)



Fig. 242 - 10 dicembre 1861 - Da Roma a Venezia, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da **8 baj**. La lettera, passando per territori italiani, fu tassata "20" centesimi per diritti di transito, evidenziati dal bollo "Diritto Ital. E. - 20". A Venezia questi diritti, riconosciuti alle Poste italiane, vennero cancellati e la lettera, munita di Croce di Sant'Andrea, venne consegnata franca al "Vicario Capitolare". (ex collezione Mathà)

## La "via di Svizzera" dal "Patrimonio di San Pietro" al Veneto

L'utilizzo della "via di Svizzera" si verificò particolarmente nel corso del 1861, quando con la proclamazione del Regno d'Italia (non riconosciuto dall'Austria e dal Pontificio) le relazioni internazionali peggiorarono ulteriormente. In questo periodo lo Stato Pontificio era rappresentato solo dal "Patrimonio di San Pietro".



Fig. 243 - 4 maggio 1861 - Da Roma a Treviso, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da **8 baj**. La lettera passò per territori italiani e arrivò a Treviso via Svizzera e Austria. Bollo "Debours Transit Suisse" e indicazione di tassazione per "20/15" kreuzer (10 kreuzer per le competenze italiane + 10 kreuzer per quelle svizzere e 15 kreuzer per quelle austriache per la III distanza). A Treviso furono poi incassati i corrispondenti "35" soldi austriaci. (Asta Sammarinese, gennaio 2009, lotto 423)



Fig. 244 - 25 maggio 1861 - Da Roma a "Padova per Piove", affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da **8 baj**. La lettera passò per territori italiani e arrivò a Padova via Svizzera e Austria. Bollo "Debours Transit Suisse" e indicazione di tassazione per "20/15" kreuzer (10 kreuzer per le competenze italiane + 10 kreuzer per quelle svizzere e 15 kreuzer per quelle austriache per la III distanza). A Piove furono poi incassati i corrispondenti 35 soldi austriaci. (ex collezione Mathà)





Fig. 245 - 25 ottobre 1861 - Da Roma "Per Milano" a Udine, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da 8 baj. La lettera passò per Firenze e per Milano, per la Svizzera (Chur-St. Gallen Bahnpost il 28) e via Austria (Feldkirch il 29) arrivò a Udine il 1° novembre. Tassazione "20/15" kreuzer (10 kreuzer per le competenze italiane + 10 kreuzer per quelle svizzere e 15 kreuzer per quelle austriache per la III distanza). A Udine furono indicati e poi incassati i corrispondenti "35" soldi austriaci.

#### La "via di Francia"



Fig. 246 - 11 ottobre 1862 - Da Roma a Mantova. Imbarcata a Civita-vecchia arrivò a Marsiglia dove il 15 ottobre ebbe il bollo "E. Pont. 2 Marseille 2". Risalì tutta la Francia e, via Baviera, Austria e Brennero; arrivò a Mantova il 18 ottobre dove ebbe la "DISTRIBUZIONE I". Tassa di "38" kreuzer/soldi: "per una lettera del peso di lotti 7/16 fr. austr. 13 Estero 25 soldi" (vedi la spiegazione di G. Printz in L. Carra, "Il servizio pratico-postale in Austria", pag. 390 C (Via di Francia) con rimando a pag. 376 III).

Quando una lettera destinata al Veneto austriaco non era affrancata neppure per il porto interno pontificio, sorgeva per le Poste pontificie la necessità di recuperare le proprie competenze. Non potendo richiederle alle Poste italiane, con le quali non intrattenevano relazioni, non restava loro altra scelta che servirsi delle Poste francesi.

Le lettere venivano quindi consegnate a Civita-vecchia ai piroscafi postali francesi che le portavano a Marsiglia e da qui venivano fatte risalire oltre la Svizzera, generalmente via Baviera, per farle poi pervenire alle Poste austriache. Un giro lungo e molto costoso, ma l'unico possibile perché ognuno potesse avere le proprie competenze.

#### BIBLIOGRAFIA

- A. Bazzi, *Corrispondenze scambiate via Svizzera tra l'Austria e l'Italia nel 1860- 1861*, Il Nuovo Corriere Filatelico, 1979;
- L. Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A. Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- L. Carra (a cura di), *Il servizio pratico-postale in Austria*, Vaccari, Vignola, 2000;
- F. Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- P. Damilano, *I francobolli del Governo Provvisorio delle Romagne*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n. 61 al n. 71 del 1969;
- E. Diena, *I francobolli delle Romagne*, G.B. Moens, Bruxelles, 1898;
- E. Diena, *Transito dalla Svizzera di corrispondenze postali italiane nel 1859 e nel 1860*, Il Corriere Filatelico, 1941;
- F. Faccio, *I rapporti postali fra Stato-Pontificio ed Austria 1859-1870*, in Milanexpo 2009, Milano, 2009;
- C. Fedele, G. Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C. Fedele, M. Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C. Fedele, F. Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- A. Ferrario, M. Manzoni, A. Teruzzi, *7 e 1/2. Che tariffa ... Tosti!*, in "Vaccari Magazine", 41/2009, Vaccari srl, Vignola;
- M. Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n. 152 del 1976 al n. 182 del 1979;
- M. Gallenga, *Il servizio postale tra Stato Pontificio ed il Veneto dalla guerra del 1859 al 1° febbraio 1865*, Convegno a Villa Simes di Piazzola sul Brenta, 3 giugno 1979;
- Harmers Auctions sa, *Le Romagne*, asta del 5 ottobre 1991 a Lugano;
- E. Jalongo, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n. 88 del 1971 al n. 166 del 1979;
- H. Kaufmann, *Österreich 1819-1844*, in "Postgeschichte" n. 99, 2004;
- T. Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", n. 133, 2005;
- E. Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, IS-ST Prato, 1985;

- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- Ministero dell'Interno, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari 1859-1861*, voll. I, II e III, Roma, 1961/1962;
- L.Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n.120, 1974;
- L.Sanson, *La provincia di Treviso 1850-1866*, collezione a Romafil 2008;
- Sassone, *Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati Italiani, Regno Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia - 1850-1900*, varie edizioni;
- H-U.Sieber, collezione *Österreich - Kirkenstaat*;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;

- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979;
- D.Zanaria, G.Serra, *Trattato storico-postale d'Italia. Regno di Vittorio Emanuele II*, La Storia Postale d'Italia, Modena, 1986 con catalogo, tariffe e aggiornamenti 1992 e 1997.

Un sentito ringraziamento per la collaborazione costantemente prestata a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo. ■

(continua)



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON LO STATO PONTIFICO 1815-1866

(nona e ultima parte)

### La riattivazione della convenzione tra Austria e Italia

Dal 15 maggio 1862, con la ripresa delle relazioni postali tra il Regno d'Italia e l'Impero austriaco e la riattivazione, su nuove basi, della convenzione austro-sarda, fu possibile inviare lettere franche fino a destinazione dal Veneto austriaco allo Stato Pontificio.

Le tariffe previste dal Veneto per ogni lotto di peso (17,5 grammi) consistevano di 8 soldi austriaci (da riconoscere all'Italia) e di 5, 10 o 15 soldi secondo che la distanza dell'ufficio veneto dal confine italiano fosse minore di 75 km, tra 75 e 150 km o maggiore di 150 km.

### Dal Regno Lombardo Veneto allo Stato Pontificio dopo il 15 maggio 1862



Fig.247 - 11 dicembre 1862 - Da Motta a Roma, affrancata per **18 soldi** in quanto dalla seconda zona austriaca. Bollo "P.D." e **barra trasversale** a conferma che a Roma era franca. La lettera viaggiò via Bologna il 13, Ancona il 14, e arrivò a Roma il 16 dicembre. (collezione Sanson)

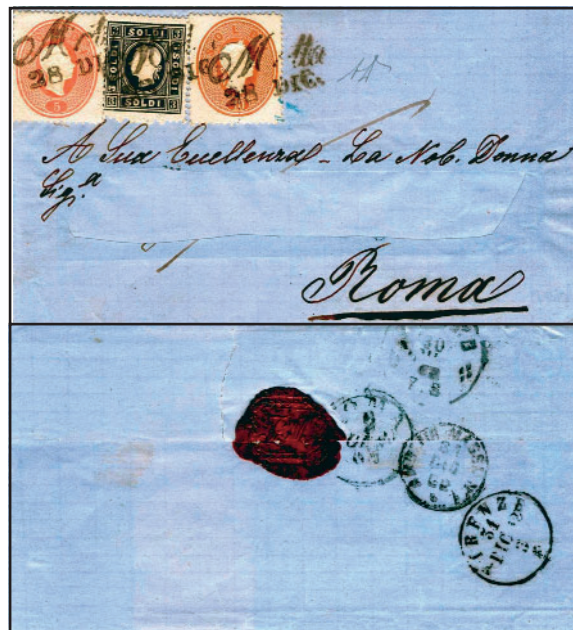


Fig.248 - 28 dicembre 1862 - Da Motta a Roma, affrancata per **18 soldi** in quanto dalla seconda zona austriaca. **Barra trasversale** a conferma che a Roma era franca. La lettera viaggiò via Milano il 30, Firenze il 31, l'Amb. Firenze Massa n.1, e arrivò a Roma il 2 gennaio 1863. (collezione Sanson)



Fig.249 - 14 agosto 1864 - Dalla "Curia Vescovile di Chioggia" a Roma, affrancata per **13 soldi** in quanto dalla prima zona austriaca. **Barra trasversale** a conferma che a Roma era franca. (Asta Vienafile, dicembre 2011)



Fig. 250 - 9 settembre 1865 - Da S. Daniele del Friuli a Roma, affrancata per **23 soldi** in quanto dalla terza zona austriaca. Bollo "P.D." e **barra trasversale** a conferma che a Roma era franca. La lettera porta il bollo di disinfezione pontificia "NETTA DENTRO E FUORI". (Vendita Aster, 2010)



Fig. 253 - 13 febbraio 1866 - Da Venezia a Roma, affrancata per **13 soldi** in quanto dalla prima zona austriaca. **Barra trasversale** a conferma che a Roma era franca. (ex collezione Mathà)



Fig. 251 - 18 dicembre 1863 - Da Venezia a Roma, affrancata con francobolli austriaci tipo "aquileta dentellatura stretta" per **16 soldi**, 3 soldi in eccesso come fosse destinata in Italia (dalla prima zona austriaca alla seconda italiana) e non a Roma. **Barra trasversale** a conferma che a Roma era franca. (ex collezione Mathà)



Fig. 254 - 24 marzo 1866 - Da Padova a Roma "ferma in posta", affrancata per **13 soldi** in quanto dalla prima zona austriaca. Bollo "P.P." e **barra trasversale** a conferma che a Roma era franca. Viaggio per Ferrara il 29, Ancona il 30, Foligno il 31, e arrivò a Roma il 31 marzo. (Asta Ghigliione, ottobre 2009, lotto 371)



Fig. 252 - 19 dicembre 1864 - Da Udine a Roma, affrancata con francobolli austriaci tipo "aquileta dentellatura larga" per **21 soldi**, 3 soldi in eccesso come fosse destinata in Italia (dalla seconda zona austriaca alla seconda italiana) e non a Roma. Ha il bollo "P.D." e una **barra trasversale** a conferma che a Roma era franca. (Vendita Vaccari, gennaio 1991)

### Dallo Stato Pontificio al Regno Lombardo Veneto dopo il 15 maggio 1862

Nessuna variazione avvenne per le lettere in partenza dallo Stato Pontificio per il Veneto austriaco in quanto le Poste pontificie non intesero mai riallacciare rapporti con quelle italiane.



La situazione continuò quindi come in precedenza con le lettere affrancate ancora secondo la convenzione della Lega austro-italica (in pratica 8 baj per ogni lettera semplice).

Questa affrancatura era valida fino al confine pontificio-italiano. Poi, dalle Poste italiane, le lettere passavano a quelle austriache che provvedevano a tassarle per 8 soldi austriaci (da riconoscere all'Italia) + 5, 10 o 15 soldi secondo che la distanza dell'ufficio veneto dal confine italiano fosse minore di 75 km, tra 75 e 150 km o maggiore di 150 km.

Anche quando dal 1° gennaio 1864 terminarono le "tariffe Tosti" e furono stabilite nuove tariffe per l'interno, quelle con l'Austria e il Veneto non subirono variazioni.

Non mutarono neppure con il cambio della moneta nello Stato Pontificio il 18 giugno 1866, quando al posto di scudi e bajocchi arrivarono le lire pontificie (equivalenti a quelle italiane) e i relativi centesimi.

Dal 1° settembre 1866 vi fu la riduzione (di fatto il dimezzamento) a 55 centesimi (11 baj) delle tariffe per inviare lettere in Austria per la via di Francia. A quella data il Regno Lombardo Veneto era però praticamente già finito.



Fig. 255 - 7 agosto 1863 - Da Roma a Padova, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da 8 baj. La lettera, impostata "DOPO LA PARTENZA", passò per Pistoia il 10 e arrivò a Padova l'11 agosto. Fu tassata "8" kreuzer (corrispondenti a 20 centesimi) per le competenze italiane e "5" kreuzer per quelle austriache per la I distanza. A Padova furono poi incassati i corrispondenti "13" soldi austriaci.

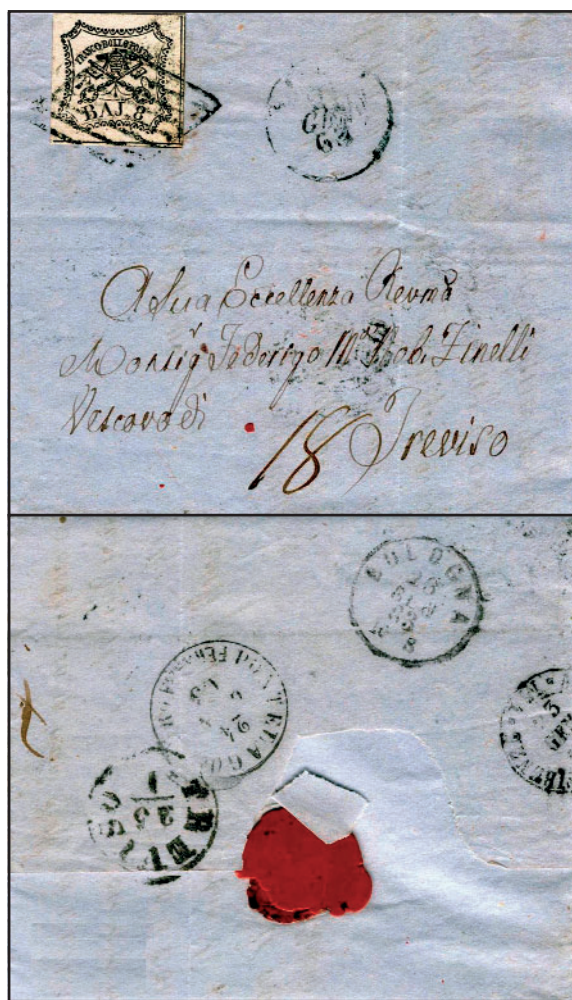


Fig. 256 - 18 gennaio 1863 - Da Roma a Treviso, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da 8 baj. La lettera, tramite l'Ambulante Milano-Firenze il 23, passò per Bologna il 23, Pontelagoscuro il 24, e arrivò a Treviso il 25 gennaio. Fu tassata "18" kreuzer (8 kreuzer, corrispondenti a 20 centesimi, per le competenze italiane + 10 kreuzer per quelle austriache per la II distanza). A Treviso furono poi incassati i corrispondenti 18 soldi austriaci. (collezione Sanson)



Fig. 257 - 10 giugno 1862 - Da Roma, con bel timbrino delle Suore Missionarie, a "X Friuli - Gemona presso Udine", affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da 8 baj. La lettera fu tassata "8" kreuzer (corrispondenti a 20 centesimi) per le competenze italiane e "15" kreuzer per quelle austriache per la III distanza. A Gemona furono poi incassati i corrispondenti "23" soldi austriaci. (ex collezione Mathà)





Fig. 258 - 28 luglio 1863 - **Assicurata** dalla Direzione di Roma a "Padova per Torre". Di 2 porti "g.28", fu affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con una coppia del francobollo da 8 baj e un 5 baj per il diritto di raccomandazione. Fu impresso anche il bollo "P.D." La lettera nel Veneto fu tassata "26" kreuzer (16 kreuzer, corrispondenti a 40 centesimi, per le doppie competenze italiane + 10 kreuzer per quelle, sempre doppie, austriache per la I distanza) non trattandola quindi come raccomandata. (ex collezione Mathà)



Fig. 261 - 23 settembre 1863 - Da Civitavecchia a Mantova, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da 6 baj e uno da 2 baj. La lettera, munita anche del bollo "P.D.", passata per Bologna-Milano e Milano, arrivò il 27 settembre a Mantova dove fu messa in "DISTRIBUZIONE II". Fu regolarmente tassata "8" kreuzer (corrispondenti a 20 centesimi) per le competenze italiane e "5" kreuzer per quelle austriache per la I distanza, per un totale di "13" kreuzer. A Mantova fu però indicato "retour al timbro" (cioè a Civitavecchia) in quanto "Rifiutata dal Sig. e Dirigente della Delegazione per la tassa" e firma dello stesso. Tutte le tassazioni furono poi cancellate da vistosi tratti a sanguigna (anche la scritta "retour al timbro"). La lettera fu poi ritornata, oppure, più probabilmente, gli importi furono bonificati in quanto diretta "Alla Governativa Cancelleria".



Fig. 259 - 19 gennaio 1863 - Da Roma, con bel timbro ministeriale con Croce, a Verona, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da 8 baj. La lettera, essendo di "Stretta corrispondenza religiosa", non subì a Verona nessuna tassazione ed ebbe la "DISTRIBUZIONE III". (ex collezione Mathà)

## Il passaggio del Veneto all'Italia

Con la guerra del 1866, la Terza per l'Indipendenza Italiana, il Veneto, Mantova e il Friuli divennero italiani e terminò di esistere l'austriaco Regno Lombardo Veneto. La gran parte delle città venete passò all'Italia nel mese di luglio; Mantova, Verona e Venezia alla metà di ottobre 1866. Da allora le corrispondenze tra il Veneto e Roma seguirono le norme che regolavano i rapporti postali del Regno d'Italia con lo Stato Pontificio.

## Da Roma al Veneto ancora austriaco



Fig. 260 - 29 marzo 1865 - Da Roma a Verona, affrancata, ancora secondo la convenzione austro-italica, con un francobollo da 8 baj. La lettera aveva, seppur in piccolo, la scritta "Stretta Corrispondenza Religiosa"; mancava però del timbro prescritto. Fu perciò tassata "13" kreuzer (8 kreuzer, corrispondenti a 20 centesimi, per le competenze italiane + 5 kreuzer per quelle austriache per la I distanza). (Asta Del Re, aprile 2011, lotto 1369)



Fig. 262 - 19 giugno 1866 - Da Roma a Venezia, affrancata per 8 baj secondo la convenzione austro-italica. La guerra sta per iniziare e le comunicazioni tra Italia e Austria sono interrotte. La lettera, arrivata a Milano, venne inviata per la "via di Svizzera". Passò il 22 giugno per Coira, il 24 a Vienna e poi arrivò a Venezia. Vennnero prima segnati "12/9" kreuzer renani di tassa, poi cancellati e convertiti nei "35" kreuzer austriaci (20 per i diritti italiani e svizzeri, 15 per quelli austriaci). A Venezia pagò i corrispondenti 35 soldi austriaci. (Landmans, "Pagine di Storia", pag. 17)



## Dal Veneto diventato italiano a Roma

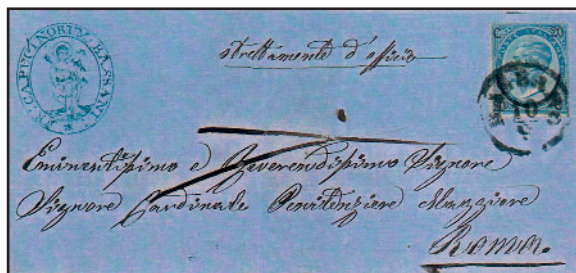


Fig. 263 - 10 settembre 1866 - Con un grazioso bollo dei Frati Capuccini, da Bassano, già italiana (Venezia, Verona e Mantova ancora austriache), diretta "strettamente d'ufficio" a Roma. Affrancata con un **francobollo italiano da 20 su 15 centesimi**, viaggio regolarmente fino al confine italiano. Indirizzata al Cardinale Penitenziere Maggiore che godeva di franchigia, fu tracciata una Croce di Sant'Andrea.

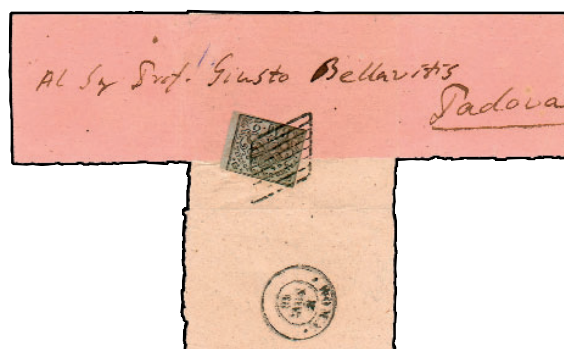


Fig. 266 - 8 novembre 1866 - Fascetta di doppio porto diretta a Padova, affrancata con un francobollo da **2 baj**. La tariffa era la stessa sia che il Veneto fosse stato considerato ancora austriaco o già italiano (come a quel tempo già era).



Fig. 264 - 26 agosto 1868 - Da Tricessimo, in Friuli, a Roma. Di doppio porto, affrancata con una **coppia del francobollo italiano da 20 centesimi**, viaggio regolarmente fino al confine italiano e fu resa franca a Roma. Fu tracciata anche una diagonale a conferma.



Fig. 267 - 19 ottobre 1868 - Da Orte a "Mantova per Ostiglia", affrancata con una striscia di quattro francobolli pontifici da 5 centesimi. Bollo "P.D." a conferma che era franca fino a destinazione. (Asta Sammarinese, giugno 2011, lotto 344)

## Da Roma al Veneto già italiano



Fig. 265 - 26 novembre 1866 - Da Roma a "Padova per Piove", italiana da qualche mese, dove pervenne via Firenze il 29 novembre. Affrancata, come previsto dal 1° maggio 1866, per il solo diritto pontificio d'impostazione con un francobollo da **4 baj**. La lettera fu poi tassata per il percorso italiano "2" decimi di lira, convertiti nel Veneto italiano in "8" soldi austriaci, la moneta allora ancora in corso e circolante.



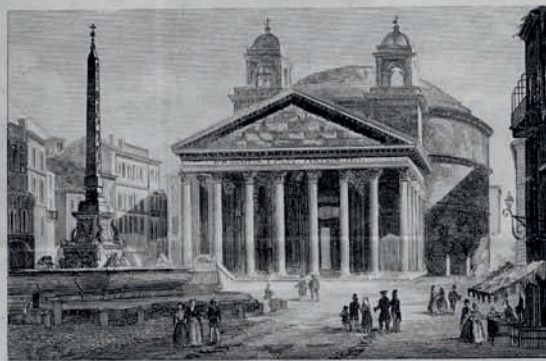
Fig. 268 - 28 maggio 1870 - Da Roma, ancora pontificia, a "Treviso - Asolo per Crespignana - Veneto". Non affrancata, furono indicati "30" centesimi di tassa, poi assolta a Montebelluna il 31 maggio applicando un **segnatasse da 30 centesimi**. All'interno è scritto: "Ti mando la presente senza francobollo perché sia più sicura..."

## BIBLIOGRAFIA

- A.Bazzi, *Corrispondenze scambiate via Svizzera tra l'Austria e l'Italia nel 1860- 1861*, Il Nuovo Corriere Filatelico, 1979;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Bürgisser, *Stato Pontificio bolli ed annullamenti postali*, Editoriale Olimpia, Firenze, 1980;
- L.Carra (a cura di), *Il servizio pratico-postale in Austria*, Vaccari, Vignola, 2000;
- F.Ceccarelli, *Studien über die Poststempel des Kirchenstaates*, in "Die Postmarke", Vienna, 1927;
- P.Damilano, *I francobolli del Governo Provvisorio delle Romagne*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.61 al n.71 del 1969;
- E.Diena, *I francobolli delle Romagne*, G.B. Moens, Bruxelles, 1898;
- E.Diena, *Transito dalla Svizzera di corrispondenze postali italiane nel 1859 e nel 1860*, Il Corriere Filatelico, 1941;
- F.Faccio, *I rapporti postali fra Stato-Pontificio ed Austria 1859-1870*, in Milanexpo 2009, Milano, 2009;
- F.Faccio, *Marche e Umbria 1860*, in "Cursores", speciale 2011;
- C.Fedele, G.Fioravanti, *Ravenna e le sue Poste*, Longo ed., Ravenna, 1977;
- C.Fedele, M.Gallenga, *Per servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP Prato, 1988;
- C.Fedele, F.Mainoldi, *Bologna e le sue Poste*, Bologna, 1980;
- A.Ferrario, M.Manzone, A.Teruzzi, *7 e 1/2. Che tariffa ... Tosti!*, in "Vaccari Magazine", 41/2009, Vaccari srl, Vignola;
- M.Gallenga, *I bolli di Roma dalle origini alla fine del XIX secolo*, serie di articoli apparsi su ASIF dal n.152 del 1976 al n.182 del 1979;
- M.Gallenga, *Il servizio postale tra Stato Pontificio ed il Veneto dalla guerra del 1859 al 1° febbraio 1865*, Convegno a Villa Simes di Piazzola sul Brenta, 3 giugno 1979;
- Harmers Auctions sa, *Le Romagne*, asta del 5 ottobre 1991 a Lugano;
- E.Jalong, *Appunti per una storia postale dello Stato Pontificio attraverso i documenti d'epoca*, serie di articoli apparsi su "Filatelia" dal n.88 del 1971 al n.166 del 1979;
- H.Kaufmann, *Österreich 1819-1844*, in "Postgeschichte" n.99, 2004;
- T.Mathà, *L'impostazione pontificia*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", n.133, 2005;
- E.Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli Antichi Stati Italiani*, tomo II a cura di Clemente Fedele, IS-ST Prato, 1985;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- Ministero dell'Interno, *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari 1859-1861*, voll. I, II e III, Roma, 1961/1962;
- L.Previteri, *La fine delle poste straniere in Roma*, in "Filatelia" n.120, 1974;
- L.Sanson, *La provincia di Treviso 1850-1866*, collezione a Romafil 2008;
- Sassone, *Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati Italiani, Regno Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia - 1850-1900*, varie edizioni;
- H-U.Sieber, collezione *Österreich - Kirkenstaat*;
- L.Sirotti, *Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia*, vol. I e II, Sassone srl, Milano, 1998 e 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo*, Sirotti ed., Milano, 1979;
- D.Zanaria, G.Serra, *Trattato storico-postale d'Italia. Regno di Vittorio Emanuele II*, La Storia Postale d'Italia, Modena, 1986 con catalogo, tariffe e aggiornamenti 1992 e 1997.

Un sentito ringraziamento per la collaborazione costantemente prestata a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo. ■



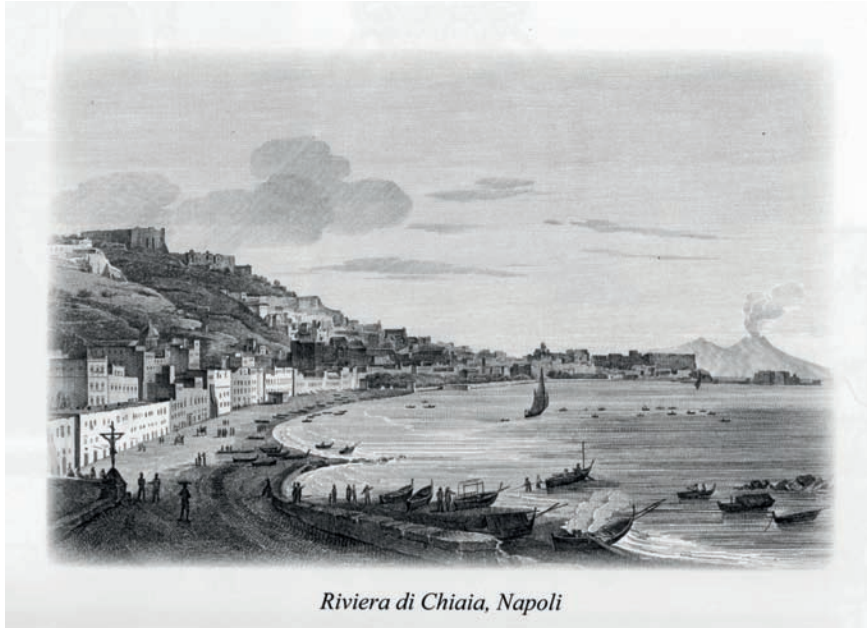


Piazza della Fontana

Place du Pantheon

Mio Carissimo figlio d'intera famiglia  
 Roma 6. Marzo 1762.  
 Il ritardo delle v. e nuove notizie aspettate, ma oggi con somma soddisfazione ho ricevuto la vostra del 11: nella quale avendo inteso l'ottimo v. è stato, al sommo mi è stato di molto contento, e con solazione, la qual cosa sembrami la più vantaggiosa di questa misera terra, io di quando in quando vado soggetto del mio incomodo d'indigestione, anche per causa di non fare la vita tanto attiva, però bene faccio lunghe camminate per la campagna, ma ben sapete che il camminare per me si vende molto incomodo, e ben m'avvedo che se ne fa anche l'avanzata età, basta avanti sempre. Sono affai dispiacente che Mamma vadi spesso soggetta al di lei male di testa e stomaco, ma come rimediare, diteli che abbia pazienza, e che tutti dobbiamo qualche cosa soffrire, tutto ciò non ha bisogno che io li facci animo, perche a fondo conosco la di lei rassegnazione.

Roma, il Pantheon



*Riviera di Chiaia, Napoli*



*Cattedrale di Palermo*



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DELLE DUE SICILIE 1815-1866

(prima parte)

Come preannunciato presentando i rapporti postali del Regno Lombardo Veneto con lo Stato Pontificio, ora è la volta del Regno delle Due Sicilie, un tema anche questo particolarmente complesso che occuperà un certo numero di articoli.

L'argomento, specialmente per le tariffe, non è certo di facile spiegazione e comprensione e le difficoltà risultano accresciute anche dal fatto che le "Sicilie" erano due. Ciononostante la trattazione sarà unica, rimarcando di volta in volta le varie differenze.

### Il Regno Lombardo Veneto

Già in precedenza, in occasione degli articoli sui rapporti postali con il Ducato di Parma ("Vaccari Magazine" 35/2006, pagg.24/25), con il Granducato di Toscana, ma specialmente col primo, il Ducato di Modena ("Vaccari Magazine" 30/2003, pagg.72-78), avevo trattato delle condizioni della Posta nel Regno Lombardo Veneto. Poi, iniziando la trattazione dei rapporti con lo Stato Pontificio ("Vaccari Magazine" 41/2009, pagg.30/31), avevo, per maggiore chiarezza, presentato le tabelle unite alla Notificazione del 14 giugno 1819 e anche l'**Atto di Governo del 26 giugno 1819**, dove fu stabilito che le lettere erano "soggette ad un **diritto di transito**, quest'ultima tassa debb'essere pagata in aggiunta a quella di porto".

Questo diritto fu "**per le lettere provenienti dal [...] Regno di Napoli, dalla Sicilia [...] lir. 0 26**". Importo che poi, con l'introduzione nel Lombardo Veneto del nuovo sistema monetario, venne, con **Notificazione 1° novembre 1823**, convertito in **6 carantani**.

Nel Lombardo Veneto altre variazioni tariffarie si ebbero poi nel 1842, 1843, 1848 e 1849 fino a quella che il 1° giugno 1850 introdusse i francobolli.

### Il Regno delle Due Sicilie

#### Brevi cenni storici

Dal 1808 era re di Napoli Gioacchino Murat che, seguito Napoleone Bonaparte anche nei "Cento

giorni", il 2 maggio 1815 fu sconfitto a Tolentino e poi il 13 ottobre 1815 finì fucilato a Pizzo.

Ritornò sul trono di Napoli Ferdinando IV di Borbone, che era anche re di Sicilia col nome di Ferdinando III.

Seguendo anche quanto stabilito nel congresso di Vienna, con legge 22 novembre 1816 Ferdinando unificò i due regni dando loro la denominazione di "**Regno delle Due Sicilie**" e assumendo per sé il nome di Ferdinando I delle Due Sicilie.



Fig. 1 - Configurazione territoriale del Regno delle Due Sicilie.

Il Regno delle Due Sicilie comprendeva i cosiddetti "**Domini al di qua del Faro**" (di Messina), con capitale Napoli e le attuali regioni degli Abruzzi, Molise, Puglia, Campania e Calabria, e quelli "**al di là del Faro**" consistenti nella Sicilia con Palermo che manteneva il rango di capitale.

Da considerare che Napoli, a quel tempo, era una delle città più importanti d'Europa e la sua marina mercantile era la terza al mondo, dopo quella inglese e francese.

La politica di restaurazione attuata da Ferdinando portò ben presto a far nascere sentimenti antiborbonici soprattutto negli ambienti economici e intellettuali, particolarmente in Sicilia, dove, tra l'altro, durante l'occupazione napoleonica si era rifugiato lo stesso Ferdinando. La Carboneria fu molto attiva nel Meridione e nell'Isola e i moti del 1820 fecero scendere soldati austriaci non solo a Napoli, ma anche a Palermo.

Nel 1825 a Ferdinando I successe Francesco I che continuò la politica del padre (nel 1827 riuscì

però a far sì che le truppe austriache lasciassero il suo regno).

Le cose migliorarono quando nel 1830 salì al trono suo figlio Ferdinando II che adottò una politica più progressista riformando l'amministrazione dello Stato e dando impulso all'economia e all'industria: nel 1839 la prima ferrovia in Italia fu la Napoli - Portici e, nello stesso anno, si videro nelle strade della città partenopea la prima illuminazione a gas e le prove di quella elettrica.

In politica estera Ferdinando II cercò sempre di mantenere una certa indipendenza rispetto agli Austriaci, ai Francesi e agli Inglesi.

I moti del 1848 scoppiati in Sicilia e l'estensione dell'insurrezione sul continente portarono alla concessione della Costituzione e perfino all'invio di corpi militari napoletani in Lombardia a combattere gli Austriaci. Passata la ventata rivoluzionaria, la restaurazione ebbe di nuovo il sopravvento e la repressione borbonica fu dura, particolarmente in Sicilia.

Nel 1859 a Ferdinando II succedette il giovane figlio Francesco II, che regnò praticamente un solo anno.

**Il Regno delle Due Sicilie ebbe termine nel 1860** con l'impresa di Garibaldi che lo consegnò a Vittorio Emanuele II, futuro Re d'Italia. Le ultime fortezze borboniche ad arrendersi furono il 12 febbraio 1861 Gaeta (dove si era rifugiato Francesco II), Messina il 13 marzo e Civitella del Tronto il 20 marzo 1861.

## Moneta

Dal 1700 a Napoli vi era il **Ducato napoletano** mentre in Sicilia la moneta base era l'**onza**. Per fare un'onza siciliana occorrevano 3 ducati napoletani.



Fig.2



Fig.3

Il Ducato napoletano era formato da 100 grana e 1 grano da 2 tornesi. Coniate vi erano poi diverse altre monete (cavalli, carlini, tari, ecc.):

**1 ducato napoletano = 5 tari = 10 carlini = 100 grana = 200 tornesi = 1200 cavalli.**

In Sicilia coniate vi erano piccoli, grana, tari, onze, con una diversa divisione e altri rapporti:

**1 onza = 30 tari siciliani = 600 grana siciliani = 3600 piccoli o denari.**

Con legge del 1745 il carlino napoletano venne parificato al tari siciliano. Ciò comportava che 10 grana napoletani equivalevano a 20 grana siciliani; quindi **il grano napoletano valeva il doppio di quello siciliano**. Per lo stesso gioco di monete il tari siciliano valeva però il doppio di quello napoletano.

Con un decreto valido **dal 1° gennaio 1821 il sistema monetario nel Regno delle Due Sicilie venne unificato** abolendo la monetazione siciliana in onze e tari. In Sicilia, anche sui documenti postali, continuò però per parecchi anni la consuetudine di fare e segnare i conteggi in moneta siciliana.

Le tariffe postali e anche poi i francobolli di Sicilia furono sempre espressi in grana napoletani.

## Peso

Anche i pesi, come le monete, erano, nel Regno delle Due Sicilie, diversi, ma simili:

**oncia napoletana** di 26,73 grammi, divisa in 24 denari (1 denaro = 1,11 grammi);

**oncia siciliana** di 26,45 grammi, divisa in 24 denari (1 denaro = 1,10 grammi).

## Misure itinerarie

Aggiungo anche l'informazione che il **miglio napoletano** (da 60 a grado) misurava **1.851,85 metri**, mentre il **miglio siciliano** era di **1.486,64 metri**.

## Monete napoletane e monete lombardo venete

Prima di passare a esaminare esempi di documentazione postale tra il Regno delle Due Sicilie e quello austriaco del Lombardo Veneto, per quanto riguarda i rapporti tra le due monete, anche se sono ripetitivo, occorre considerare che nel Regno Lombardo Veneto fu inizialmente in corso la lira italiana (o di Milano), che valeva un po' di più della lira austriaca (esattamente 1 lira austriaca = 0,865 di lira italiana).

In Lombardia sulle lettere, nel periodo iniziale, le tassazioni furono segnate in decimi di lira italiana,



poi, dal 1° novembre 1823, quando le tariffe postali del Lombardo Veneto furono stabilite in centesimi di lira austriaca, le troviamo, generalmente, indicate in decimi o centesimi di tale moneta, infine, ma non sempre, in kreuzer (carantani) austriaci.

1 kreuzer, anche se valeva 4,35 centesimi austriaci, postalmente, veniva spesso arrotondato a 5 c.a.

E così si continuò fino alla fine del Regno Lombardo Veneto, anche se nel 1850 i francobolli per il Lombardo Veneto ebbero l'indicazione in centesimi austriaci e dal 1° novembre 1858 in soldi austriaci equivalenti ai nuovi kreuzer Ö.W. (Österreichische Währung).

Il nuovo rapporto di cambio divenne **1 soldo o kreuzer austriaco = 2,47 centesimi italiani**.

Ora, se andiamo ad analizzare i rapporti con il grana napoletano, si ottiene:

**1 grana napoletano = 3,67 centesimi austriaci = 1,36 carantani/kreuzer = 1,72 soldi/kreuzer.**

Visto però che non vi furono mai rapporti postali diretti col Regno Lombardo Veneto, ma invece con lo Stato Pontificio, ritengo utile fornire anche il rapporto di cambio tra la moneta napoletana e quella pontificia:

**1 grano napoletano = 0,79 baiocchi pontifici.**

Segnalo anche:

**1 grano napoletano = 4,25 centesimi italiani.**

I rapporti ufficiali postali italiani di cambio furono però:

1 grano = 5 centesimi, 2 grana = 10 centesimi, ma 5 grana = 20 centesimi, 10 grana = 40 centesimi, 20 grana = 80 centesimi, 50 grana = 2 lire italiane.

E anche 1/2 grano = 2 centesimi e 1/2 tornese = 1 centesimo italiano.

Questi i cambi ufficiali o di mercato (che nel tempo ebbero naturalmente oscillazioni, seppur leggere). I cambi postali furono un po' diversi e spesso vi furono arrotondamenti ben maggiori.

## I rapporti postali tra i due regni

Il Regno del Lombardo Veneto e quello delle Due Sicilie, situati uno all'estremo nord e l'altro al sud dell'Italia, intrattennero fra di loro scarsi rapporti commerciali, finanziari e culturali e quei pochi furono più che altro tra le "capitali": le austriache Milano e Venezia e le borboniche Napoli e Palermo. Solo occasionalmente si riscontrano corrispondenze, più che altro tra parenti, spesso di nobile stirpe, fra le altre città minori.

Le lettere della Lombardia per il Sud passavano generalmente da Mantova, caposaldo meridionale austriaco, quelle del Veneto da Padova andavano a Ferrara pontificia per convergere entrambe su Bologna, concentramento delle poste papali da e per il Nord, e da qui per Firenze granducale a Roma. Naturalmente questi scambi postali dovettero tener conto delle condizioni vigenti nei vari paesi attraversati e delle convenzioni postali in vigore, in questo caso di quelle previste tra l'Austria, Parma, Modena, Toscana (e da queste fra di loro), tra Austria e Sardegna, tra Sardegna e Toscana, e soprattutto quelle dello Stato Pontificio, l'unico, in Italia, col quale il Regno delle Due Sicilie confinava e col quale stipulò convenzioni postali (l'altro, estero, fu la Francia).

Una situazione quindi anche qui molto complessa, ulteriormente complicata dal fatto che nel Regno delle Due Sicilie le amministrazioni postali erano rimaste distinte, pur dipendendo quella siciliana dalle leggi napoletane.

La trattazione sarà, anche in questo caso, in ordine cronologico e per comparti, segnalando le varie differenze dovute, in genere, ai maggiori costi che si ebbero per il trasporto delle corrispondenze da Napoli alla Sicilia (e viceversa).

## La posta nel Regno delle Due Sicilie

Anche in questo caso non è mia intenzione scrivere una Storia della Posta nel Regno delle Due Sicilie. In questo si sono già cimentati più capaci e illustri autori. Cercherò semplicemente di inquadrarla e delinearla anche in funzione di rendere il più possibile chiare le tariffe applicate in modo che si possa arrivare a un approccio più agevole nella comprensione dei rapporti postali con il Regno Lombardo Veneto.

### La "restaurazione postale" a Napoli e in Sicilia

Appena tornato sul trono, il Re di Napoli, ancora Ferdinando IV, il 24 ottobre 1815, a valere **dal 1° gennaio 1816**, fissò per decreto le nuove **tariffe postali per l'estero**. (Fig.4)

Questo decreto poi avvisa:

**"3. Le lettere dalla Sicilia [...] dirette pe' paesi esteri, verran caricate della sola franchatura [quindi a quanto pagato in Sicilia verrà aggiunto solo quanto previsto per Napoli]**

**4. Per le lettere di venuta dagli Stati esteri, saran rimosse [...] le tasse indicate nell'art. 1**

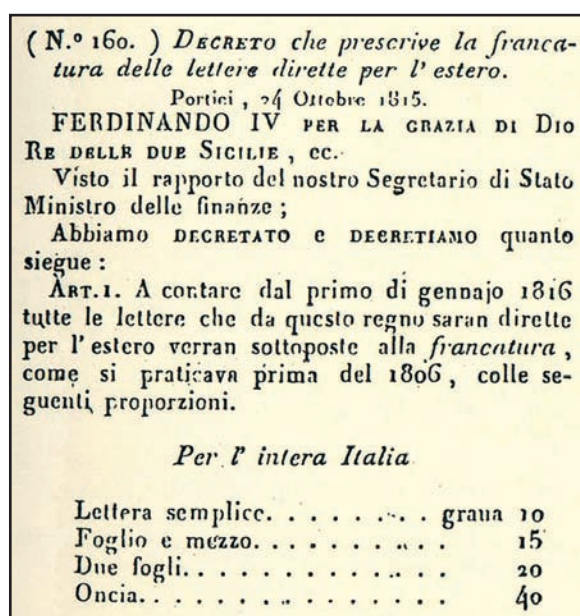


Fig.4

[quindi per le lettere in arrivo stesse tariffe di quelle in partenza]

5. **Le lettere di venuta** [...] verranno sottoposte [...] alle somme che la nostra amministrazione [...] delle poste paga agli Stati esteri. [quindi alle tariffe delle lettere in arrivo verrà aggiunto quanto richiesto dalle poste estere].”

Infine una precisazione:

“6. Per le lettere della Sicilia, le disposizioni contenute in questo decreto avran luogo dal primo di novembre prossimo.” (che è 1815, quindi con due mesi di anticipo rispetto a Napoli).

A riprova delle due diverse amministrazioni postali che vi erano a Napoli e a Palermo, un avviso sul “**Giornale di Palermo**” dell’8 marzo 1816 del “Marchesino di S.Giacinto [...] in esecuzione del decreto 24 ottobre 1815” stabilì, chiamando, com’era d’uso a Palermo, “baiocco” il grana napoletano, le tariffe delle lettere. (Fig.5)

P A R T E N Z A			
Da Palermo per Napoli .		Da Palermo per l' intera Italia .	
Lettera semplice, ossia mezzo foglio, o foglio Bajocchi	5	Lettera semplice, come di contro Bajocchi . . . . .	15
Foglio e mezzo B.	8	Foglio e mezzo B.	23
Fogli due . . . B.	10	Fogli due . . . B.	30
Peso oncia . . B.	20	Peso oncia . . B.	60

Fig.5

Per le lettere di “**VENUTA** [...] che giungono in Sicilia da Napoli [...] verranno [sottoposte a] quell’istessa tassa [...] che pagano nella partenza” mentre quelle che “arrivano dall’intera Italia [e quindi anche dal Lombardo Veneto] oltre il pagamento della tassa delli Bajocchi, segnata su di ciascheduna lettera, che si deve da questo Regio Ufficio corrispondere interamente all’Esterio, vi si deve aggiungere l’altra, secondo il solito, dell’importo da Napoli a Palermo, ed un ottavo sopra l’intero carico segnato come sopra.”

Poi, per poter migliorare i rapporti postali con l’estero, Ferdinando stipulò **con lo Stato Pontificio**, unico confinante via terra, un “**Regolamento per il nuovo sistema di corrispondenza tra le due Generali Amministrazioni di Posta di Sua Santità e di S.M. il Re delle Due Sicilie**” che fu **firmato “li 10 Ottobre 1816”**:

“Art.1: La corrispondenza [...] di Napoli, di Sicilia [...] per l’estero, sarà [...] consegnata alla frontiera dei rispettivi stati.

Art.2: I due Governi soffriranno il peso del trasporto della Corrispondenza rispettiva fino alla Frontiera [...] la consegna [...] al Direttore della Posta Napoletana in Fondi [...] quella all’Incaricato della Posta Pontificia in Terracina. [...]

Art.4: Il Governo di Napoli non soffrirà alcuna spesa per le lettere d’Italia. Esse saranno consegnate senza alcun pagamento alla frontiera del regno di Napoli. Lo stesso sarà praticato per la corrispondenza di Napoli, della Sicilia, [...]

Art.13: [...] due volte la settimana il trasporto della Corrispondenza [...]

Art.14: [...] in valigie chiuse [...]

Il presente Regolamento comincerà ad avere effetto dal giorno 19 corrente [...]

Ferdinando, questa volta I, con Decreto 742 del **10 giugno 1817** “volendo far godere a’ nostri sudditi, anche per quanto riguarda la corrispondenza, i vantaggi che risultano dall’unione de’ dominj” stabilì “una nuova tassa per la franchitura delle lettere ne’ dominj al di quà e di là del Faro”. Queste **tariffe per l’interno** con scaglioni di 10, 16, 20, 40 grana risultano molto simili a quelle “per l’intera Italia”, però vi è il dimezzamento delle tariffe delle lettere della Sicilia da e per le “tre Calabrie” e l’avviso che “per le lettere con assicurazione [...] sarà riscosso il doppio delle tasse”. Si iniziava anche a parlare delle lettere “via di mare”.

Vi sono anche gli articoli 5 e 6 (Fig.6).



5. Gli uffici di Napoli e di Sicilia non terranno alcun conto dell'importo delle lettere che rimarranno rispettivamente in essi indistribuite.

6. Gli uffici di posta de' nostri dominj al di là del Faro pagheranno all'amministrazione generale della posta di Napoli

1.° la francatura delle lettere destinate per l'estero, a' termini del nostro decreto de' 28 d'ottobre 1815;

2.° l'ammontare delle lettere che dagli Stati esteri saranno indirizzate per que' dominj, in conformità di quanto viene stabilito coll'enumerato decreto, senz'alcuna deduzione per le lettere indistribuite.

Fig.6

Si può quindi intendere che sono confermate le tariffe delle lettere da e per l'estero e anche che è abolita la maggiorazione dell'ottavo, oppure queste sono solo istruzioni per la contabilità fra le due amministrazioni postali e non riguardano gli utenti?

In questo, come in altri casi, ho preferito riportare i testi integrali perché certe espressioni non sono di facile interpretazione e comprensione stante anche la difficoltà di verificarle nella pratica data la scarsità di documenti postali riscontrati. Anche e soprattutto in questa occasione è cercata e gradita la collaborazione di tutti gli appassionati di Storia Postale.

## Dal Lombardo Veneto alla Sicilia



Fig. 7 - 20 aprile 1818 - Da Venezia a Palermo. Passò il 30 aprile per Napoli e arrivò in maggio a Palermo dove ebbe il bollo ovale "MSG" (Marchese San Giacinto). Segnati "4" decimi di lira veneta pagati in partenza, poi la tassa di "10" grana napoletani e "T 1.14", cioè 1 tari e 14 grana siciliani.



Fig. 8 - 16 dicembre 1817 - Da Venezia a Palermo. Passò il 28 dicembre per Napoli e arrivò in "GENN'1818" a Palermo dove ebbe il bollo tondo "MSG" (Marchese San Giacinto) dell'Amministratore delle Poste Siciliane. Segnati "4" decimi di lira veneta pagati in partenza, poi la tassa di "10" grana napoletani e "T 1.14", cioè 1 tari e 14 grana siciliani (34 grana siciliani corrispondenti a 17 grana napoletani) da pagare a destino. La tariffa prevista per lettera di un foglio era infatti di 10 grana fino a Napoli + 5 per Palermo con il tutto maggiorato di 1/8 che sono altri 2 grana. La lettera, in splendida carta filigranata con putto alato che suona un corno di posta, è per ossequiosi "auguri di ogni prosperità e fausto avvenimento nel prossimo nuovo Anno, col seguito di mille altri consecutivi [...]"

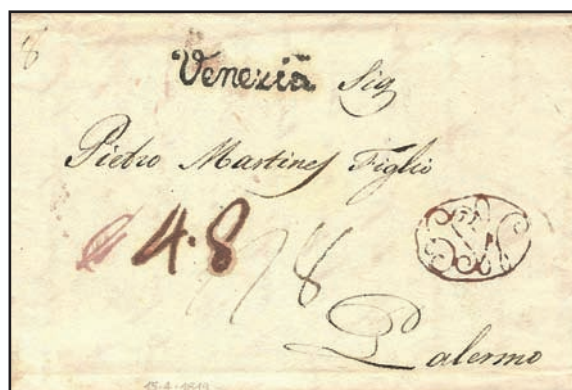


Fig. 9 - 15 aprile 1819 - Da Venezia a Palermo. Passò il 25 aprile per Napoli e arrivò il 5 maggio a Palermo dove ebbe il bollo ovale "MSG" (Marchese San Giacinto). Di porto doppio, furono pagati "8" decimi di lira veneta in partenza, poi la tassa di "28" grana napoletani e "T 4.8", cioè 4 tari e 8 grana siciliani, da pagare a destino. Al retro "T 1.14" e un conteggio che evidenzia "3.12" tari + "16" grana siciliani (equivalenti a 36 + 8 grana napoletani), la ripartizione delle competenze.

Solo con Decreto 1534 del **25 marzo 1819** fu istituita nei “*Domini al di qua del Faro*” (Napoli) la “*Amministrazione Generale delle Poste e Proccacci*”; seguì il lungo Decreto 1535 composto di sei sezioni, ciascuna di innumerevoli titoli, e un Regolamento di ben 837 articoli. Alla fine i quadri con le tariffe per l'interno e da e per l'estero.

Poi con Decreto 1757 del **10 novembre 1819**, marcando ancora una volta la diversità delle due amministrazioni, fu fatta la medesima cosa per la Sicilia.

Successive modifiche di accordi con le Poste Pontificie portarono il 24 aprile **1820** al Decreto 1957 che “rettifica la **tassa sulle lettere che giungono [...] transitando per gli Stati esteri**”. “*Giungendo in Napoli tassata di un dritto di transito la corrispondenza che dagli Stati esteri per mezzo delle poste austriache [...] ed indi per le poste pontificie vien diretta [...] a' nostri dominj [...] ed essendo un tal dritto riscosso in ragione del peso delle lettere [...] per ovviare alla immancabile perdita che [...] l'amministrazione soffre [le tariffe borboniche calcolate secondo la dimensione, i fogli e il peso procuravano perdite] poichè la carta di cui si fa uso [...] in alcuni Stati esteri [...] sarà riscossa la tassa nel seguente modo.*” (Fig.10)

DIMENSIONE delle LETTERE.	PROVENIENZE DELLE LETTERE.				STATI ereditarij AUSTRIACI.	Paesi Bassi, Stati del Nord, Turchia, Levante, e Confederazione germanica.
	Regio lomb. e veneto, e Ducato di Parma e Piacenza.	SVIZZERA e PAESI SARDI.	FRANCIA.			
	D. G.	D. G.	D. G.	D. G.	D. G.	D. G.
Semplice	15	24	26	58	46	
Foglio e mezzo	27	56	39	51	60	
Due fogli	53	48	52	89	1. 02	
Oscia	72	1. 22	1. 35	1. 60	1. 85	

Fig.10

Da notare la differenza (grande!) tra le tariffe delle lettere dal Lombardo Veneto e quelle dagli “*Stati ereditarij Austriaci*” che, in Italia, comprendevano anche Trento e Trieste.

Veniva anche specificato che “*Nella presente tariffa è compresa la tassa che l'amministrazione delle Poste di Napoli percepisce a suo beneficio sulle lettere estere*”.

Però, riguardo la Sicilia, veniva anche stabilito che “*Per le lettere dirette a' nostri dominj di là del Faro, oltre alla tassa stabilita col presente decreto, sarà riscossa a beneficio di quella direzione generale delle poste la tassa ordinata col*

§ II del capitolo II della tariffa annessa all'altro nostro decreto de' 10 di novembre 1819.”

In pratica ciò significa **per le lettere dirette in Sicilia una maggiorazione di 10, 15, 20, 40 grana** alle tariffe sopra riportate.

Alla voce “*Giornali, libri ed opere periodiche*” dall'estero venne fissato che “**per ogni foglio a stampa**” si pagassero **2 grana**. Poi con Decreto 1865 dell'11 gennaio 1820 venne stabilito che per quelli che “*dall'estero sotto qualunque denominazione, e che trattano di notizie, di mode, di materie politiche, commerciali o scientifiche, purché siano fogli o stampe periodiche*” fosse percepita anche “*la tassa di grana 10 a foglio per le provenienze d'Italia*” (e quindi anche dal Lombardo Veneto). Evidente l'intento pesantemente repressivo verso la sollevazione carbonara in corso.

Venne infine stabilito che **per rimborso spese** per le corrispondenze non distribuite fosse “*in oltre caricato di un sesto di tutta la somma di tutte le tasse riunite*”.

## Dal Lombardo Veneto al Napoletano



Fig.11 - 28 settembre 1821 - Dal “MAGISTRATO DI SANITÀ MARITTIMA IN VENEZIA” a Napoli, dove ebbe il bollo ovale delle Poste Napoletane. Segnati “5” decimi di lira italiana per porto estero da 6 a 9 stazioni (Regolamento LV da 1.7.19), poi la tassa di “18” grana napoletani. La tariffa prevista per lettera di un foglio era di 15 grana, che fu maggiorata di 1/6 arrotondato in eccesso a 3 grana.



Fig.12 - 2 dicembre 1829 - Da Venezia a Napoli, dove arrivò il 24 dicembre, bollo ovale napoletano. Al retro, a sanguigna, i “10” carantani per tariffa estera da 6 a 9 stazioni pagati alla partenza (Regolamento LV da 1.11.23 e succ.) e barra trasversale a conferma di lettera franca fino al confine austriaco. Tassa di “15” grana a Napoli per lettera di un foglio. Non più applicata la maggiorazione di 1/6.





Fig.13 - 24 marzo 1830 - Da Milano a Napoli, dove arrivò il 1° aprile, bollo ovale napoletano. Al retro pagati alla partenza i "12" carantani per la tariffa stabilita con "Avviso N° 837 dell'I.R. Direzione delle Poste di Lombardia" del 27 febbraio 1824. Tassa di "15" grana a Napoli, poi cancellati con un illeggibile bollo "CORRETTA" in rosso e rettificati in "27" in quanto la lettera fu riscontrata di 1 foglio e mezzo.

### Dal Napoletano al Lombardo Veneto

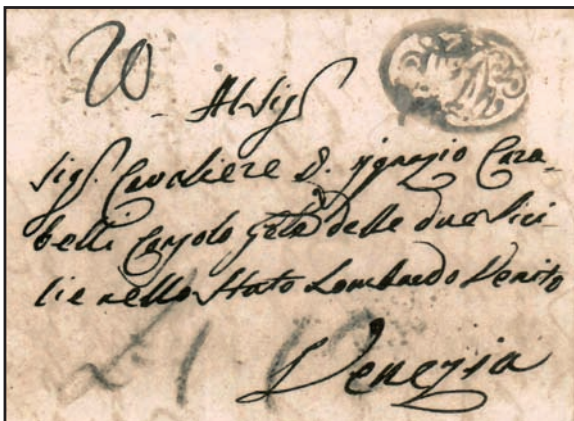


Fig.14 - 7 agosto 1824 - Da Napoli a Venezia. Alla partenza pagati "20" grana (lettera di due fogli) e bollo "AGDP" di Napoli. Tassata a Venezia "E. 1. 12", 1 lira austriaca e 12 carantani, quindi, visto che 1 lira era composta da 20 carantani, 32 carantani, 20 per doppio porto estero da 6 a 9 stazioni + 12 di doppio diritto di transito. (Regolamento LV 1.11.23 e succ.) (Vollmeier-Mancini, pag.1055)



Fig.15 - 12 dicembre 1829. Da Napoli a Milano. Alla partenza pagati "10" grana (lettera di un foglio) e bollo "AGDP". Tassata a Milano "16" carantani, 12 per porto estero da 9 a 12 stazioni + 4 diritti di transito. (diminuiti da 1.5.27).

### Dalla Sicilia al Lombardo Veneto



Fig.16 - 30 novembre 1826 - Da Palermo a Bozzolo, in provincia di Mantova, dove arrivò transitando per Napoli l'11 dicembre (al retro). Non evidenziati i 15 grana senz'altro pagati alla partenza, ma segnati i "10" grana di competenza napoletana. All'arrivo furono segnati "68 / 14", 6 carantani per diritti di transito + 8 per porto estero da 3 a 6 stazioni. (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

### BIBLIOGRAFIA essenziale

- L.Bugatti, Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia, Milano, 1980;
- G.Chianetta, [www.girgenti1820.it](http://www.girgenti1820.it);
- C.Fedele, M.Gallenga, Per Servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870, ISSP Prato, 1988;
- V.Mancini, Tariffe postali nel Mezzogiorno d'Italia, dal vice Regno alla riforma del 1862, ISSP Prato, 2003;
- P.Vaccari, Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, The Postal History of Sicily from its beginnings to the introduction of the postage stamps, Castagnola, 1998;
- P.Vollmeier, V.Mancini, Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo, Castagnola, 1996.

Un sentito ringraziamento a Thomas Mathà per la collaborazione costantemente prestata e a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo, in particolare a Giorgio Chianetta e a Massimo Moritsch.

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DELLE DUE SICILIE 1815-1866

(seconda parte)

### La “via di mare”

Vista la collocazione geografica del Regno delle Due Sicilie, circondato com'era quasi tutto dal mare, grande importanza ebbe il trasporto della posta per “via di mare”. Gli scambi di corrispondenza per questa via furono però col Lombardo Veneto molto limitati, per non dire occasionali.

Sulla traccia di avvisi settecenteschi (come quello datato Napoli 19 ottobre 1785), nel già citato **Decreto 742 del 10 giugno 1817** all'articolo 8 “*I comandanti de' pacchetti [così erano chiamate le barche, i battelli, i bastimenti, le navi, prima a vela poi a vapore] saranno incaricati di trasportare le lettere che dagli uffizi di Palermo, Messina e Napoli si spediranno per via di mare. Essi avranno [...] una valigia*”. Però all'art.9 si chiarisce subito che “*Sarà vietato a' comandanti de' bastimenti della nostra marina, a' padroni de' legni mercantili, ed a qualsivoglia altro navigatore, di trasportar lettere o plichi diretti a privati*”. E all'art.10 si avverte che “*La polizia de' porti di tutt'i nostri domini [...] avrà cura di ritirare da' capitani e dagli equipaggi de' legni provegnenti dall'estero, tutte le lettere che trasportassero pe' particolari, e le trasmetterà agli uffizi di posta per essere distribuite, dopochè saranno assoggettate alle tasse*”.

Tasse ribadite all'art.7 del già nominato Decreto 1535 del 25 marzo 1819 e ripetute per quanto riguarda la Sicilia nel Regolamento unito al Decreto 528 del 10 gennaio 1823 dove vengono indicate diverse modalità secondo che fossero “*pe' particolari*” [i privati] o “*dirette a Ministri [...], consoli o agenti delle Potenze estere*” e nel caso che “*per misure sanitarie [...] le lettere che arriveranno per la via di mare dovranno aprirsi per essere profumate*”.

Dal 1822 per segnalare le lettere trasportate per mare furono anche introdotti appositi bolli, tipo “*Ufficio de' Reali Pacchetti*”, “*Pacchetto a vapore...*”, poi “*Pacchetto a Vapore Stati d'Italia*”.

Gli avvisi e i regolamenti sulle lettere “via di mare” si susseguirono (importante quello del 24 luglio 1829) mentre il grande incremento del traffico mercantile nel Mediterraneo vedeva, oltre a quelle sarda e inglese, primeggiare la flotta napoletana e soprattutto quella francese. Fu la grande attività di quest'ultima e i rapporti che legavano i Borboni con

la Francia che indussero il **10 settembre 1832** a trascrivere le precedenti tariffe postali napoletane delle lettere “via di mare” in un unico “*Regolamento per la Corrispondenza che coi Pacchetti a Vapore Napoletani e Francesi si spedisce da Napoli per gli Stati Esteri, o che [...] arriva*”.

A R T I C O L O 1. <sup>o</sup>	
<b>SULLE</b> lettere tanto di Real servizio, quanto private, che coi pacchetti a vapore nazionali e francesi saranno da Napoli spedite per l'estero, sarà nella immissione riscoss: seguente francatura.	
<i>Per la intera Italia</i>	
Per ciascuna lettera semplice..... »	30
Per ciascuna lettera doppia ossia con acchiusa. »	40
Per quella a peso per ogni oncia..... »	80
<i>Per gli altri Stati di Europa.</i>	
Per ciascuna lettera semplice..... »	30
Per ciascuna lettera doppia ossia con acchiusa. »	60
Per quelle a peso per ogni oncia..... »	1 20

Fig.17 - Regolamento del 10 settembre 1832: le tariffe delle lettere in partenza da Napoli “via di mare”.

Medesima tariffa era fissata per le lettere “*provenienti*” e, chiaramente, quelle eventualmente per o da il Regno Lombardo Veneto erano comprese in quelle “*per la intera Italia*”.

All'art.5 viene confermato che “*La metà delle tasse [...] appartiene all'Amministrazione generale delle Poste. [...] l'altra metà [...] a proprietarj de' pacchetti a vapore*”. Seguono altri articoli fino al 22 per stabilire le varie modalità sanitarie e contabili, fra le quali quelle “*per le lettere di Real Servizio*” che “*vanno immesse con due borderò: uno [...] con indicato il peso [...] e l'importo [...] da pagarsi [...] resterà all'Amministrazione generale delle Poste [...] e servirà alla liquidazione*”.

Nel 1840 iniziò l'attività della Florio (che caratterizzò un'epoca per la Sicilia) ed è del **27 luglio 1842** la “(7474.) *Legge concernente una convenzione tra il Regno delle Due Sicilie e la Francia per la trasmissione delle corrispondenze*” che tanta importanza ebbe per la posta napoletana e soprattutto per quella siciliana, essendo notoriamente la Sicilia un'isola e quindi raggiungibi-



le solo per mare. Però, evidenzio ancora, i rapporti “via di mare” tra il Regno Lombardo Veneto e quello delle Due Sicilie furono sempre molto scarsi.

### Dal Lombardo Veneto al Napoletano



Fig. 18 - 27 novembre 1831 - Da Venezia a Otranto. Anche se le due città sono entrambe sull'Adriatico, **non andò via di mare**, ma seguì la più sicura via di terra, passando per Ferrara (pontificia), dove fu disinfettata ed ebbe il bollo “**Ferrara/Netta Fuori/Sporca dentro**”, e Roma per andare a Napoli e poi a Otranto. “**D'Uff.io**”, in franchigia nel Lombardo Veneto, nel Regno di Napoli fu tassata “**15**” grana per lettera di un foglio. (collezione Thomas Mathà)



Fig. 19 - 30 marzo 1835 - Da Venezia a Napoli, dove arrivò il 6 aprile, passando per Roma, dove furono praticati **due tagli di disinfezione** ed ebbe il bollo con tiara pontificia “**Netta Fuori e Sporca Dentro**”. Alla partenza pagò “**10**” carantani (porto estero da oltre 6 a 9 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ.), ebbe il bollo ovale “**Venezia Franco**” e un tratto **diagonale** a indicare che era franca fino al confine. A Napoli, bollo “**A.G.D.P.**” (Amministrazione Generale Delle Poste), fu tassata “**15**” grana per lettera di un foglio.



Fig. 20 - 28 novembre 1839 - Da Mantova a Napoli a una dama della Croce Stellata, con un dettagliato appassionante racconto della passata alluvione nel Mantovano. A Mantova pagò “**2**” carantani (porto estero da oltre 1 a 3 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ.) ed ebbe il bollo “**Franca**”. A Napoli arrivò il 5 dicembre, ebbe il bollo “**A.G.D.P.**” e fu tassata “**15**” grana (inchiostro quasi svanito) per lettera di un foglio.



Fig. 21 - 13 dicembre 1834 - Da Milano a Napoli. Lettera “**per Conse-gna**”, bollo “**RACCOMAND.**”, segno caratteristico di raccomandata e tre sigilli. Alla partenza pagò “**60**” carantani (quinto porto estero - da 35 a 43 denari - da oltre 9 a 12 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ.) e “**6**” carantani per il diritto di raccomandazione, totale “**66**” carantani. A Napoli, dove arrivò il 20 dicembre, fu tassata “**1.20**” (1 ducato e 20 grana) per lettera di un'oncia e mezza raddoppiati perché raccomandata. (collezione Thomas Mathà)





Fig. 22 - 11 settembre 1836 - "Raccomandata" da Venezia a Napoli. Bollo "Raccomand.a" a graffa, "VENEZIA Franca" e tre sigilli. Alla partenza pagò "38" carantani ("20" per secondo porto estero - da 8 a 17 denari - da oltre 6 a 9 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ. + "6" carantani per il diritto di raccomandazione + "12" carantani da accreditare alle Poste Pontificie). In transito a Roma ebbe il bollo con tiara pontificia "Netta Fuori e Sporca Dentro" e furono evidenziati "8" bai di diritti pontifici. A Napoli, dove arrivò il 17 settembre, fu tassata "40" grana per lettera di un porto (15 grana) raddoppiati per la raccomandazione e 10 grana per conversione degli 8 baiocchi pontifici. (collezione Thomas Mathä)



Fig. 24 - 18 febbraio 1844 - Da Padova a Napoli "Regno delle Due Sicilie - Ferma in Posta", dove arrivò il 24 febbraio. Alla partenza pagò "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), fu messo il bollo "Franca" (con il "Padova" sotto il bollo ovale) e tracciata una diagonale. In transito a Ferrara fu messo in verde il bollo "Regno Le Va". A Napoli ebbe il bollo "A.G.D.P." e fu tassata "15" grana per lettera di un foglio. Stupendo sigillo a secco con un cane che insegue un cervo.

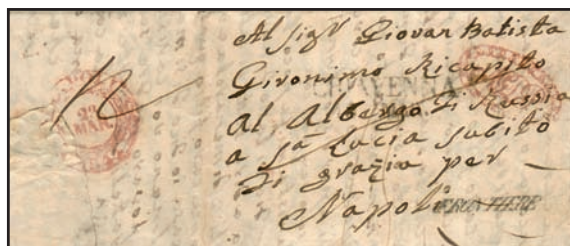


Fig. 25 - 15 marzo 1844 - Da Chiavenna a Napoli "Ricapito al Albergo di Russia a S.ta Lucia subito di grazia". Alla partenza pagò "12" carantani (porto estero oltre 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), fu messo il bollo "FRONTIERE" e tracciata una diagonale per lettera franca fino al confine. A Napoli, dove arrivò il 23 marzo, ebbe il bollo "A.G.D.P." e fu tassata "15" grana per lettera di un foglio.



Fig. 23 - 16 agosto 1841 - Da Cremona a Napoli. Alla partenza pagò "10" carantani (porto estero da oltre 6 a 9 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ.), furono applicati i bolli "Franca" e "Frontiere" e tracciata una diagonale. All'entrata nello Stato Pontificio fu indicata la provenienza con bollo "Regno Le Va". A Napoli ebbe il bollo "A.G.D.P." e fu tassata "15" grana per lettera di un foglio. Rispedita a Sorrento fu applicata una croce sul bollo "A.G.D.P." e messo il bollo "CORRETTA" anche senza variare la tassa. (Asta Vaccari, 2009, lotto 36)



Fig. 26 - 5 giugno 1844 - Da Milano a Roma "ferma in posta". Alla partenza pagò "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), fu messo il bollo "Affr.ta Frontiera" e tracciata una diagonale. A Roma fu tassata "18" baiocchi per doppio porto pontificio, poi fu cambiato l'indirizzo in Napoli e rispedita dalla Direzione di Roma il 15 giugno pagando "10" bai d'impostazione. A Napoli ebbe il bollo "A.G.D.P." e, per evitare confusione, fu posto il bollo ovale "Corretta" sul "18" pontificio e vennero segnati "15" grana per lettera di un foglio. (collezione Thomas Mathä)



## Dal Lombardo Veneto alla Sicilia



Fig.27 - 24 febbraio 1840 - Da Padova a Palermo. Alla partenza pagò "10" carantani (porto estero da oltre 6 a 9 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ.) e fu tracciata una **diagonale**. Transitò per Napoli il 12 marzo e arrivò a Palermo il 18 dove ebbe il bollo "D.S.A.G." (Duca Saponara Amministratore Generale) e, cancellati i "15" grana segnati a Napoli, furono indicati i "24" grana di tassa siciliana per lettera di un foglio (aggiungendo 5 grana per Palermo e 1/6 del tutto).



Fig.28 - 28 agosto 1840 - Da Udine a "Palermo" "Sicilia". Alla partenza pagò "14" carantani (porto estero da oltre 12 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ.), fu messo il bollo "Franca" e tracciata una **diagonale**. In transito a Ferrara fu messo in verde il bollo "Regno L<sup>e</sup> V<sup>e</sup>" e a Napoli, dove arrivò il 5 settembre, furono segnati "27" grana di tassa. A Palermo ebbe il bollo "D.S.A.G." e, cancellati i "27" grana, furono indicati i "40" grana di tassa siciliana per lettera di un foglio e mezzo (aggiungendo 5 grana per Palermo e 1/6 del tutto). (collezione Thomas Mathà)



Fig.29 - 7 agosto 1841 - Da Milano a Palermo. Alla partenza pagò "12" carantani (porto estero da oltre 9 a 12 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ.), fu messo il bollo "Affr.ta Frontiera" e tracciata una **diagonale**. In transito a Napoli il 14 agosto furono segnati "15" grana di tassa. A Palermo ebbe il bollo "D.S.A.G." e, cancellati i "15" grana, furono indicati i "24" grana di tassa siciliana per lettera di un foglio (aggiungendo 5 grana per Palermo e 1/6 del tutto). (Asta Santa-chiara, luglio 2010, lotto 114)



Fig.30 - 4 maggio 1839(?) - Da Milano per Palermo. Lettera con bollo "Raccomand.", segno caratteristico di raccomandata e i tre sigilli prescritti. Alla partenza segnati al retro i "18" carantani pagati ("12" per porto estero da oltre 9 a 12 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ. + "6" per il diritto di raccomandazione), messo il bollo "F.C." (Franco Confine), tracciata una **diagonale**. A Napoli furono segnati "20" grana. A Palermo, dove arrivò il 18 maggio, ebbe il bollo "M.S.G.A." e, cancellati i "20" grana, furono indicati "30" grana di tassa siciliana (aggiungendo 5 grana per Palermo e 1/6 del tutto). (Asta Vaccari, 2009, lotto 415)



Fig.31 - 28 novembre 1840 - Da Milano per Palermo. Lettera "Per Consegna", bollo "Raccomandata", segno caratteristico di raccomandata e i tre sigilli prescritti. Alla partenza segnati al retro il nome del mittente e i "18" carantani pagati ("12" per porto estero da oltre 9 a 12 stazioni, Regolamento LV 1.11.23 e succ. + "6" per il diritto di raccomandazione). Tracciata ante anche una doppia **diagonale**. A Napoli, dove transitò il 5 dicembre, furono segnati "30" grana (raddoppio dei 15 in quanto raccomandata). A Palermo, dove arrivò il 12 dicembre, ebbe il bollo "D.S.A.G." e, cancellati i "30" grana e la tassa erronea in un primo tempo segnata, furono indicati "41" grana di tassa siciliana (aggiungendo 5 grana per Palermo e 1/6 del tutto).





Fig.32 - 21 novembre 1844 - Da Milano a Palermo. Alla partenza pagò "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), fu messo il bollo "Affr.ta Frontiera" e tracciata una veloce diagonale. In transito a Napoli il 28 novembre furono segnati "15" grana di tassa. A Palermo ebbe il bollo "D.S.A.G." e, cancellati i "15" grana, furono indicati i "20" grana di tassa siciliana per lettera di un foglio (senza maggiorazione di 1/6). (collezione Thomas Mathà)

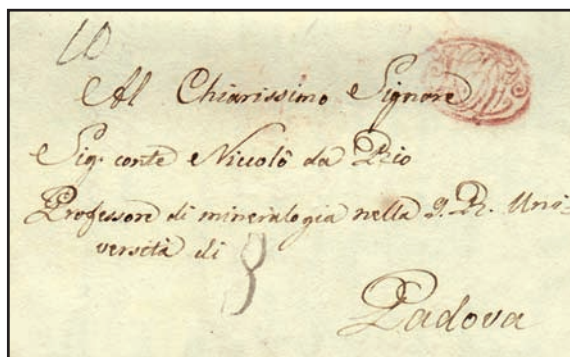


Fig.35 - 25 febbraio 1835 - Da Napoli a Padova, dove arrivò il 5 marzo. La lettera, con bella descrizione delle isole Eolie, pagò alla partenza "10" grana (lettera di un foglio) ed ebbe l'ovale "A.G.D.P." A Padova fu tassata "8" carantani per porto estero da 3 a 6 stazioni senza diritti di transito perché passata da Ferrara. (Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

## Dal Napoletano al Lombardo Veneto



Fig.33 - 15 gennaio 1831 - Da Napoli a Como, dove arrivò il 24 gennaio. Lettera con bollo tondo della Curia Arcivescovile di Napoli, alla partenza pagò "10" grana (lettera di un foglio) ed ebbe l'ovale "A.G.D.P." Tassata a Como "16" carantani (12 per porto estero da 9 a 12 stazioni + 4 diritti di transito perché passata da Mantova, Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

Per una esatta comprensione delle tassazioni occorre tener conto che dal 1° maggio 1827 i diritti di transito austriaci per le lettere che passavano da Bologna e Mantova furono ridotti a 4 carantani per porto, mentre furono aboliti per quelle da Bologna e Ferrara ("Vaccari Magazine" 42/2009, pag.28).

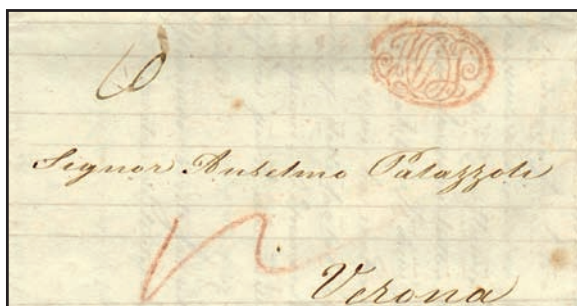


Fig.34 - Datata 28 gennaio 1833, partita da Napoli il 9 febbraio, arrivò a Verona il 16 febbraio. Questa "circolare" con bel listino delle "sete di Calabria, Sicilia e ..." alla partenza pagò "10" grana (lettera di un foglio) ed ebbe l'ovale "A.G.D.P." A Verona fu tassata "12" carantani (8 per porto estero da 3 a 6 stazioni + 4 diritti di transito perché passata da Mantova, Regolamento LV 1.11.23 e succ.)

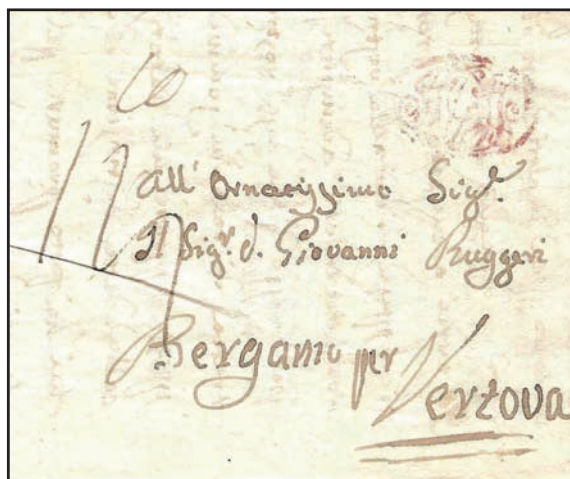


Fig.36 - 20 giugno 1835 - Da Napoli a "Bergamo per Vertova". Alla partenza pagò "10" grana (lettera di un foglio) ed ebbe l'ovale "A.G.D.P." A Bergamo fu tassata "14" carantani (10 per porto estero da 6 a 9 stazioni + 4 diritti di transito perché passata da Mantova, Regolamento LV 1.11.23 e succ.) (collezione Thomas Mathà)



Fig.37 - 22 aprile 1840 - Da Napoli a "la Mira pres Paduoe", "franco frontiere". Alla partenza pagò "10" grana (lettera di un foglio) ed ebbe l'ovale "A.G.D.P." Passò per Ferrara e in transito a Padova fu posto il bollo di provenienza "P Stato Pontificio" e fu tassata "10" carantani per porto estero da 6 a 9 stazioni senza diritti di transito perché passata da Ferrara. (Regolamento LV 1.11.23 e succ.) (collezione Thomas Mathà)





Fig.38 - 29 febbraio 1844 - Da Napoli a Venezia. Alla partenza pagò "10" grana (lettera di un foglio) ed ebbe l'ovale "A.G.D.P." Passata per Roma e Ferrara, a Venezia fu posto il bollo di provenienza "V Stato Pontificio", cancellato il "10" e fu tassata "6" carantani per porto estero fino a 20 leghe (Regolamento LV 1.3.43). Da Venezia fu poi rispedita a Bologna, dove ebbe il bollo di provenienza rosso "Regno Lombardo Veneto" e fu tassata "9" baiocchi. (collezione Thomas Mathà)



Fig.41 - 26 luglio 1836 - Da Girgenti a "Verona R. Lombardo Veneto", dove arrivò il 15 agosto, passando per Palermo il 30 luglio e per Napoli l'8 agosto. Alla partenza furono probabilmente pagati 30 grana (lettera di due fogli) e furono segnati ante i "20" grana di competenza di Napoli. A Verona fu tassata "12" carantani (8 per porto estero da 3 a 6 stazioni + 4 diritti di transito perché passata da Mantova, Regolamento LV 1.11.23 e succ.) (collezione Giorgio Chianetta)

## Dalla Sicilia al Lombardo Veneto

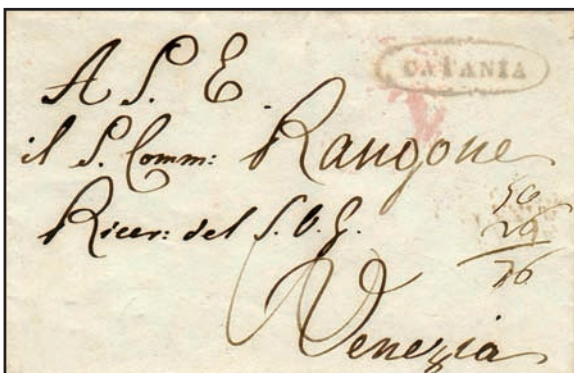


Fig.39 - 23 agosto 1823 - Da Catania a Venezia, dove, transitando per Napoli il 25 agosto, arrivò il 4 settembre. Pagati (retro) "15" grana alla partenza e segnati (ante) i "10" grana per Napoli, a Venezia furono segnati "50" centesimi di lira austriaca per porto estero da 6 a 9 stazioni (Regolamento LV 1.7.19) e "26" per diritto di transito in quanto "precedente dalla Sicilia", totale "76" centesimi.

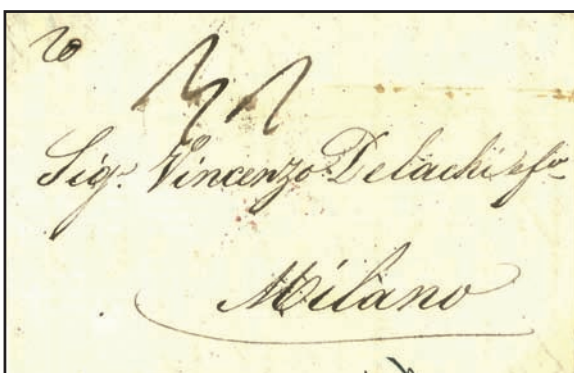


Fig.40 - 14 gennaio 1836 - Da Palermo a Milano dove arrivò il 29 gennaio. Alla partenza furono segnati al retro i "30" grana pagati (lettera di due fogli) e ante i "20" grana di competenza di Napoli. In arrivo fu tassata "32" carantani (24 per secondo porto estero - da 8 a 17 denari - da 9 a 12 stazioni + 8 di doppio diritto di transito perché passata da Mantova, Regolamento LV 1.11.23 e succ.) (collezione Thomas Mathà)

## "La Novella tariffa per la Tassa delle Lettere" del 1845

In seguito alle nuove tariffe "Tosti" introdotte nello Stato Pontificio dal 1° novembre 1844, un importante cambiamento fu portato alle tariffe del 1819 del Regno delle Due Sicilie con il Decreto 9391 del 22 aprile 1845 valido **dal 1° luglio 1845** col quale si approvò "La Novella tariffa per la Tassa delle Lettere".

Anche questa novità presenta tanti lunghi articoli e tabelle molto complicate.

Cercando di sintetizzare, ma nel contempo di dare informazioni sufficienti riguardo ai rapporti postali col Regno Lombardo Veneto, mostro quanto previsto al "Capitolo Terzo" per le "Corrispondenze di fuori Regno **per la via di terra**" dove, all'art.6, vengono stabilite le tariffe per le "**Lettere delle provincie di Napoli, Palermo e Messina da, e per gli Stati esteri**" e, all'art.7, quelle "**di tutte le altre provincie della Sicilia citeriore ed ulteriore da, e per l'intera Italia**".

Ora, occorre chiarirlo, per **Sicilia citeriore** si intendeva il Regno di Napoli (quello al di qua del faro) e quindi geograficamente il resto dello stivale italiano, mentre **Sicilia ulteriore** era il regno al di là del faro, cioè l'isola di Sicilia.

Questa precisazione è ancor più utile per il "Capitolo Quarto" relativo alle "Corrispondenze di fuori Regno **per la via di mare**" dove, all'art.11, vengono per la **sola "provincia di Napoli"** ripetute quelle per via di terra, mentre per "**tutte le altre provincie**" vi è un "Articolo 12°" per la "**Sicilia cite-**

riore" (dove vengono confermate quelle via di terra) e un "Articolo 13°" per la "Sicilia ulteriore" dove le tariffe non superano quelle della provincia di Napoli, anzi, per le percorrenze più brevi sono molto inferiori, anche di più della metà. Evidente l'intento di

favorire l'apertura dell'Isola all'estero cercando di ampliarne i rapporti culturali, finanziari e commerciali.

Furono anche fissate **particolari tariffe per giornali, libri e stampe** (1 o 2 grana per foglio, secondo se da o per il Napoletano o la Sicilia), con "soprattassa" se

riguardanti la moda, la politica, il commercio, il teatro, la scienza. Le tariffe sono identiche sia per via di terra (artt.9 e 10) che per via di mare (artt.14 e 15).

# CAPITOL TERZO.

## *Corrispondenza di fuori Regno per la via di terra.*

### ARTICOLO 6.<sup>o</sup>

*Lettere delle provincie di Napoli, Palermo e Messina da, e per gli Stati esteri.*

#### DIMENSIONE DELLE LETTERE.

Semplici.....	grana
Foglio e mezzo.....	»
Due fogli.....	»
Per oncia.....	»

INTERA ITALIA DAGLI UFFIZI DI		ALTRI STATI DI EUROPA DAGLI UFFIZI DI	
Napoli.	Palermo e Messina.	Napoli.	Palermo e Messina.
05	10	07	11
07	11	10	20
10	20	15	30
20	40	30	60

### ARTICOLO 7.<sup>o</sup>

*Lettere di tutte le altre provincie della Sicilia citeriore ed ulteriore da, e per la intera Italia.*

#### DIMENSIONE DELLE LETTERE.

Semplici.....	grana
Foglio e mezzo.....	»
Due fogli.....	»
Per oncia.....	»

PERCORRENZA DEI REALI DOMINII									
CONTINENTALI FINO A MIGLIA					INSULARI FINO A MIGLIA				
50	100	150	151 e più		50	100	150	151 e più	
07	08	09	10		12	13	14	15	
10	11	13	14		17	18	20	21	
11	16	18	20		24	26	28	30	
28	32	36	40		48	52	56	60	

Fig.42 - Riproduzione parziale della tabella delle **tariffe via di terra**.

ARTICOLO 13. Lettere di tutte le provincie della Sicilia ulteriore da, e per gli Stati esteri, e le Isole Jonie.			
DIMENSIONE DELLE LETTERE.	PERCORRENZA DELLE LETTERE NE' REALI DOMINII SICILIANI FINO A MIGLIA		
	50	100	150 e più
Semplici..... grana	02	04	05
Foglio e mezzo..... »	04	05	07
Due fogli..... »	05	07	10
Per oncia..... »	10	15	20

Fig.43 - Riproduzione della sola tabella delle **tariffe via di mare da e per la Sicilia**. (Quelle da e per il Napoletano sono uguali a quelle via di terra.)

ARTICOLO 14.<sup>o</sup>

*Giornali, libri, stampe ed opere in generale di spedizione d' ambe le parti della Due Sicilie, e giornali non periodici a destinazione degli stessi reali dominii.*

PROVENIENZA O DESTINAZIONE.	QUANTITA'.	PER, E DAGLI UFFIZI DI POSTA	
		Continentali.	Insulari.
Da, e per la intera Italia ed Isole Jonie. ....	Per ogni foglio. . . grana	1	2
Da, e per tutti gli altri Stati di Europa. ....	Idem. . . . . »	2	4

ARTICOLO 15.<sup>o</sup>

*Giornali, libri, stampe ed opere periodiche a destinazione di ambe le parti de' reali dominii sicilii.*

Q U A L I T A'.	PROVENIENZA.	QUANTITA'	P E R L A S I C I L I A					
			C I T E R I O R E.			U L T E R I O R E.		
			Tassa.	Sopra- tassa.	TOTALE.	Tassa e sopratassa.	Tassa addizionale.	TOTALE.
Fogli di mode, di notizie politiche, commerciali, teatrali: notizie miste di cose scientifiche e politiche. ....	Dalla Italia e dalle Isole Jonie. ....	Per ogni foglio gr.	01	08	09	09	01	10
	Dagli altri Stati di Europa. ....	<i>idem</i>	02	13	15	15	02	17
Fogli di materie scientifiche-letterarie. ....	Dalla Italia e dalle Isole Jonie. ....	<i>idem</i>	01	03	04	04	01	05
	Dagli altri Stati di Europa. ....	<i>idem</i>	02	03	05	05	02	07

Fig.44 - Riproduzione della tabella delle **tasse e soprattasse per giornali, libri, stampe**.

Prima di presentare la documentazione (sempre molto scarsa) di queste tassazioni, intendo avvisare che, fino ad ora, malgrado le tante tabelle esaminate, non ho trovato quella delle tasse indicate sulle lettere (ad esempio quella, che dovrebbe essere la più comune, di 5 grana per Napoli).

Ritengo che a queste tariffe siano da aggiungere i diritti pontifici che, dalle lettere rinvenute, dovrebbero essere di 5, 12, 13 e 32 grana, portando le tassazioni finali a Napoli a 10, 19, 23, 52 grana, importi riscontrabili (vedremo poi) per molti anni, anche nel periodo filatelico del Lombardo Veneto.

Discorso simile per la Sicilia, dove peraltro ho trovato esempi solo per Siracusa e Catania, dove le maggiorazioni applicate di 11, 16, 23 e 46 grana sembrano anticipare la tabella (riscontrata solo in periodi successivi) degli "altri Stati d'Europa sino a 150 miglia".

Anche in questo caso sono aperto a suggerimenti e ricerca la collaborazione di tutti per cercare di arrivare a maggiori certezze e correggere, eventualmente, anche miei errori.



## Dal Lombardo Veneto al Napoletano



Fig.45 - 3 ottobre 1845 - Da Padova a Napoli. Alla partenza pagò "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), ebbe il bollo "Franca" e fu tracciata una **diagonale**. A Napoli, dove arrivò il 9 ottobre, ebbe il bollo "A.G.D.P." e fu tassata "10" grana per lettera di un foglio.

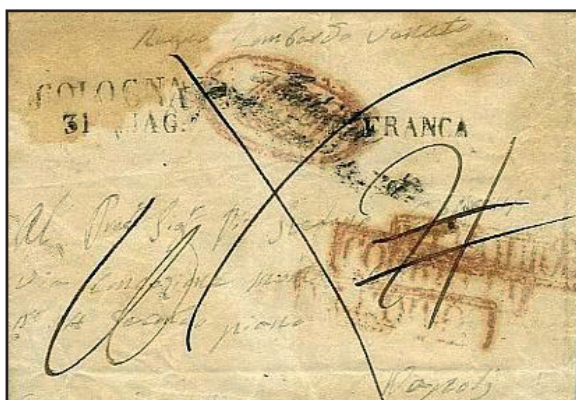


Fig.46 - 31 maggio 1847 - Da Cologna (veneta) a Napoli. Alla partenza pagò "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), ebbe il bollo "Franca" e fu tracciata una Croce di Sant'Andrea. A Napoli fu messo il bollo "A.G.D.P." sopra forse un bollo di transito e, scritta l'esatta provenienza "Regno Lombardo Veneto", fu cancellato il "21" con tre bolli "Corretta" e segnata la nuova tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (Asta Sammarinese, febbraio 2012, lotto 126)



Fig.47 - 30 ottobre 1847 - Raccomandata da Vicenza "A Sua Maestà Ferdinando II Re delle Due Sicilie ecc" a Napoli dove arrivò il 6 novembre. Al retro il nome del mittente, tre sigilli verdi e "96/15" carantani (9 per un porto e mezzo estero fino a 20 leghe + 6 per diritto fisso di raccomandazione, totale 15 carantani, Regolamento LV 1.3.43). Ante bollo "Raccom.", poi "Franca" e tracciata una **diagonale**. In transito indicata la provenienza "Regno Le Va". A Napoli fu indicata e sottolineata la tassa di "20" grana (10 grana raddoppiati per la raccomandazione). Si segnò poi "0" (zero) in quanto non a carico del re, ma dell'amministrazione.

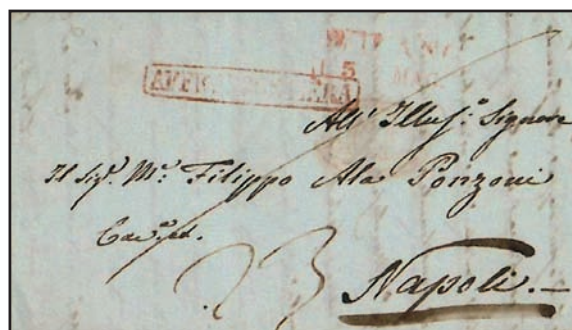


Fig.48 - 3 maggio 1848(?) - Da Milano a Napoli. Alla partenza fu messo il bollo "Affr.ta Frontiera" e tracciata una **diagonale**. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "23" grana per lettera di due fogli. (Asta Zanetti, giugno 2004, lotto 54)



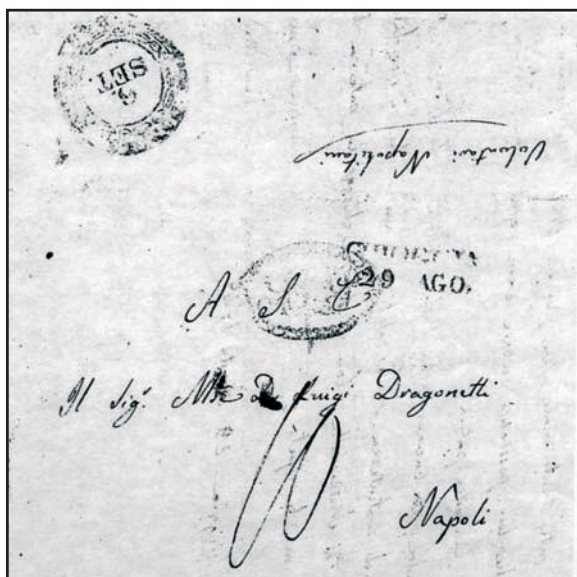


Fig. 49 - 29 agosto 1848 - Da Chioggia a Napoli dove arrivò il 6 settembre. A Chioggia non pagò nulla perché scritta da "Volontari Napoletani". A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (Rigo, pag. 107)

## Dal Lombardo Veneto alla Sicilia



Fig. 50 - 22 ottobre 1845 - Da Padova "Ferma in Posta" a Napoli, dove arrivò il 31 ottobre. Alla partenza pagò "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), ebbe il bollo "Franca" e fu tracciata una **diagonale**. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "23" grana per lettera di due fogli. Fu poi indicato il nuovo indirizzo "Siracusa", e la lettera venne rispedita il 1° novembre cancellando con una croce il bollo di arrivo e il primo bollo "A.G.D.P." Transitata a Messina il 5 novembre, fu scritto "quarto" (d'oncia?) accanto ai "23" grana di competenza di Napoli e fu "Corretta" la tassa indicando "46", poi sporcati, e quindi, con un differente "A.G.D.P.", ripetuti con un evidente "46" al centro della lettera i grana da riscuotere dal destinatario siciliano. (collezione Thomas Mathà)

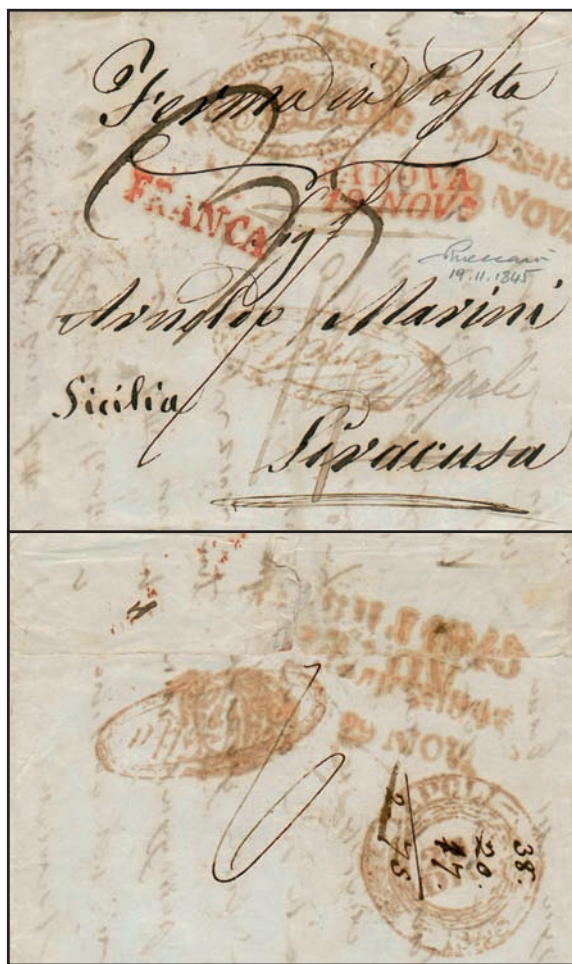


Fig. 51 - 19 novembre 1845 - Da Padova "Ferma in Posta" a "Siracusa" "Sicilia", dove arrivò passando da "NAPOLI 23 NOV." (al retro) e da "MESSINA 29 NOV." (due volte ante e anche retro). Alla partenza pagò "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), ebbe il bollo "Franca" e fu tracciata una **diagonale**. Passando a Napoli venne segnata una tassa di "19" grana per lettera di un foglio e mezzo e all'arrivo a Siracusa fu tassata "35" grana. Essendo il destinatario partito, fu modificato l'indirizzo in "Napoli" e la lettera venne rispedita. Arrivata a Napoli il 23 dicembre, fu cancellata con due tratti di penna la cifra "35" e con due bolli "Corretta" (ante e retro) la tassa "19". Messo anche un bollo "A.G.D.P." a convalida e segnata la nuova tassa di "29" (o soltanto 19?) grana da riscuotere dal destinatario ora a Napoli.



Fig. 52 - 28 febbraio 1846 - Da Milano a Catania, dove arrivò il 10 marzo passando da Napoli il 7. Alla partenza pagò "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43), ebbe il bollo "Affr.ta Frontiera" e fu tracciata una **diagonale**. A Catania, cancellati i "10" grana segnati a Napoli, fu tassata "22" grana. (collezione Thomas Mathà)



## Dal Napoletano al Lombardo Veneto



Fig.53 - 8 ottobre 1845 - Da Napoli a Padova "recapito al caffè Pedrocchi". Lettera semplice, furono pagati "5" grana a Napoli, messo il bollo "A.G.D.P." e "Regia Posta di Napoli" circolare verde. A Padova, dove arrivò il 14 ottobre, fu tassata "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43).

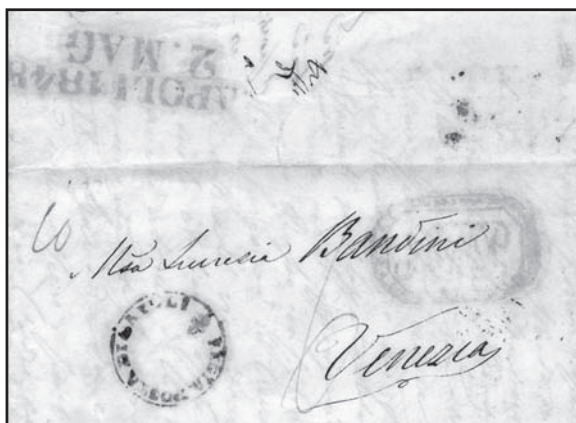


Fig.54 - 2 maggio 1848 - Da Napoli a Venezia dove arrivò l'8 maggio. A Napoli furono pagati "10" grana (lettera di due fogli), messo il bollo "A.G.D.P." e "Regia Posta di Napoli" circolare verde. A Venezia fu tassata "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43). (Rigo, pag. 116)

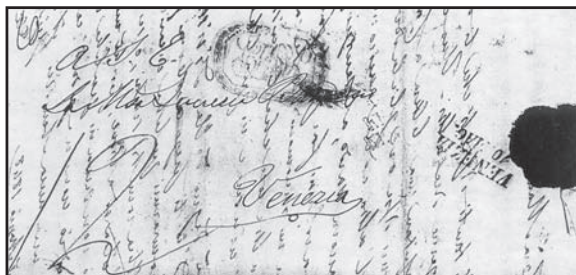


Fig.55 - 5 maggio 1848 - Da Napoli a Venezia dove arrivò il 10 maggio. A Napoli furono pagati "10" grana (lettera di due fogli) e messo il bollo "A.G.D.P." A Venezia fu tassata "12" carantani (o secondo porto estero fino a 20 leghe oppure primo porto oltre 20 leghe perché fu forse necessario un più lungo percorso interno per arrivare a Venezia allora in ribellione anti-austriaca, Regolamento LV 1.3.43). (Rigo, pag. 116)

## Dalla Sicilia al Lombardo Veneto

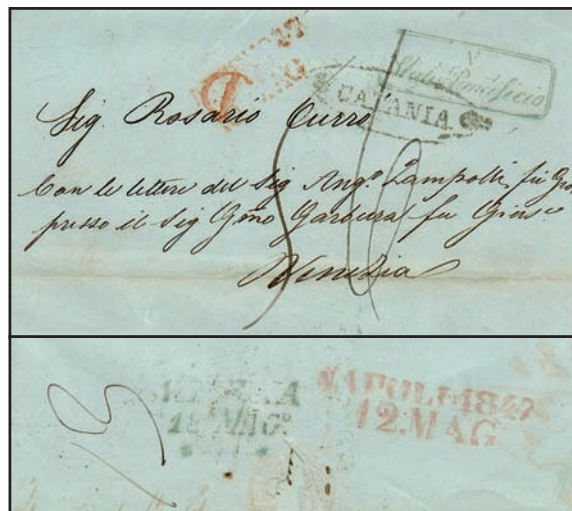


Fig.56 - 9 maggio 1847 - Da Catania a Venezia dove arrivò il 18 maggio transitando per Messina il 10 e per Napoli il 12 maggio. A Catania furono pagati "13" grana (lettera semplice per percorrenza insulare fino a 100 miglia) e a Napoli evidenziati i "5" grana di propria competenza. Bollo di provenienza "V Stato Pontificio" e "D" di Distribuzione di Venezia dove fu tassata "6" carantani (porto estero fino a 20 leghe, Regolamento LV 1.3.43).

## BIBLIOGRAFIA essenziale

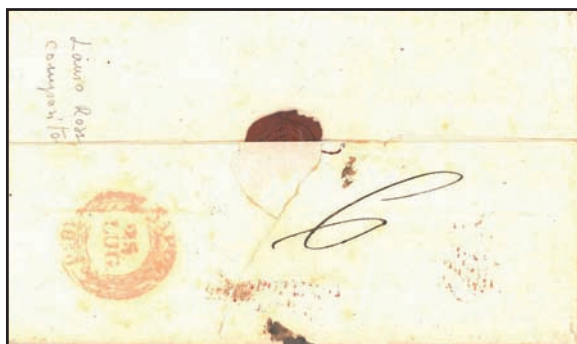
- A.Arseni, *Storia della Navigazione a Vapore e dei Servizi Postali sul Mediterraneo*, in "The Postal Gazette", Melano, 2013;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- G.Chianetta, [www.girgenti1820.it](http://www.girgenti1820.it);
- C.Fedele, M.Gallenga, *Per Servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP, Prato, 1988;
- V.Mancini, *Storia Postale del Regno delle Due Sicilie*, Tip. Mezzina, Molfetta, 1986;
- V.Mancini, *Tariffe postali nel Mezzogiorno d'Italia, dal vice Regno alla riforma del 1862*, ISSP, Prato, 2003;
- F.Rigo, *Venezia 1848-1849 - La rivoluzione*, Venezia, 1996;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *The Postal History of Sicily from its beginnings to the introduction of the postage stamps*, Castagnola, 1998;
- P.Vollmeier, V.Mancini, *Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1996.

(continua)

## Nel Lombardo Veneto (austriaco) arrivano i francobolli, i primi in Italia

Queste condizioni continuarono anche quando nel Lombardo Veneto austriaco vi fu, il 1° giugno 1850, la grande novità dell'introduzione dei francobolli, i primi in Italia, e anche dopo che, con la costituzione della Lega austro-italica, alla quale aderirono, tra il 1851 e il 1852, Toscana, Parma, Modena e Pontificio, il Regno delle Due Sicilie non intese, malgrado vari tentativi e pressioni, entrare a farne parte.

## Dalla Lombardia al Napoletano



MILANO 12 - 1

Regno di Napoli

M. S. E. M.

Il Sig. Principe S. E. d'Este

gona Signatelli

Napoli





  
 Napoli  
 C. Forquet & L. Giusto  
 Napoli

73  
A. L. E.  
Il Sig.<sup>o</sup> Duca di Salaparuta  
Soprintendente dei R. R. teatri &c.  
Napoli





Fig. 60 - 10 luglio 1855 - Da Milano a Napoli, dove arrivò il 18 luglio con "Transito per lo Stato Pontificio". Francobollo da 15 c.a. e bollo "DOPO LA PARTENZA" in quanto imbucata quando la carrozza postale era già partita. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "19" grana per lettera di un foglio e mezzo.



Fig. 61 - 10 ottobre 185? - Da Milano a Napoli con un francobollo da 15 c.a. A Napoli bollo "AMM.NE GEN.LE DELLE POSTE" con tre gigli e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. Tassa poi "Corretta" in "19" grana in quanto risultata di un foglio e mezzo. (Asta Ghiglione, febbraio 2010, lotto 496)



Fig. 62 - 13 febbraio 185? - Da Milano a Napoli con un francobollo da 15 c.a. Bollo "DOPO LA PARTENZA". A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "23" grana per lettera di due fogli. (Asta Viennafil, giugno 2011, lotto 2285)

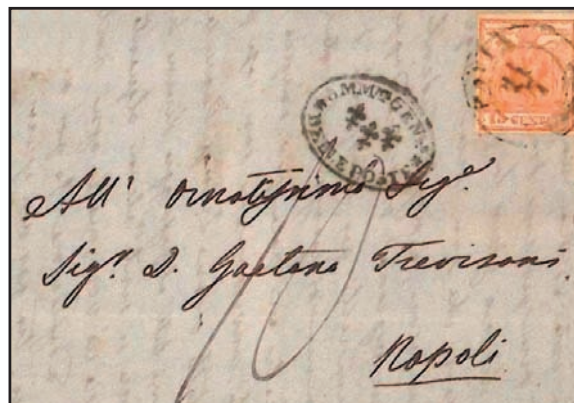


Fig. 63 - 24 luglio 1852 - Da Pavia a Napoli con un francobollo da 15 c.a. A Napoli bollo "AMM.NE GEN.LE DELLE POSTE" con tre gigli e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (Asta Gazzzi's, settembre 2013, lotto 556)



Fig. 64 - 10 agosto 1852 - Da Bergamo a Napoli, dove arrivò transitando per lo Stato Pontificio, con un francobollo da 15 c.a. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (Asta Sammarinese, gennaio 2013, lotto 700)



Fig. 65 - 10 aprile 185? - Da Milano a Napoli con un francobollo da 45 c.a. A Napoli bollo "AMM.NE GEN.LE DELLE POSTE" con tre gigli e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (Asta Viennafil, giugno 2011, lotto 419)



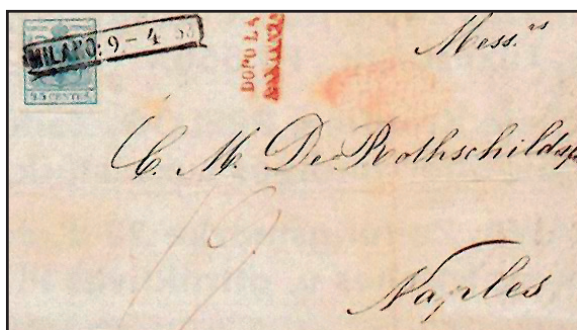


Fig. 66 - 9 aprile 1853 - Da Milano a Napoli con un francobollo da 45 c.a. e bollo "DOPO LA PARTENZA". A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "19" grana per lettera di un foglio e mezzo. (Asta Merkurphila, novembre 2012, lotto 784)



Fig. 69 - 19 novembre 1857 - Da Lodi con un francobollo da 45 c.a. a Napoli transitando per lo Stato Pontificio. A Napoli bollo "AMM. NE GEN.LE DELLE POSTE" con tre gigli e tassa di "19" grana per lettera di un foglio e mezzo. (Asta Santachiara, maggio 2004, lotto 139)



Fig. 67 - 15 luglio 185? Da Milano a Napoli con un francobollo da "45" c.a. e bollo "DOPO LA PARTENZA". A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "23" grana per lettera di due fogli. (Asta Ghiglione, ottobre 2010, lotto 283)

## Dal Veneto al Napoletano



Fig. 68 - 22 agosto 1854 - Da Milano a Napoli con un francobollo da 45 c.a. Con "Transito per lo Stato Pontificio" arrivò a Napoli il 28 agosto. Qui ebbe il bollo "A.G.D.P." e fu tassata "40" grana per lettera di quattro fogli.



Fig. 70 - 31 luglio 1852 - Da Ponte di Brenta, vicino a Padova, diretta a Napoli con un francobollo da 15 c.a. Bolli "FRANCA", "FRONTIERE" e "Croce di Sant'Andrea" a conferma. A Ferrara, dove passò il 1° agosto, bollo di provenienza "Regno L. V." e poi anche "Transito per lo Stato Pontificio". A Napoli, dove arrivò il 7 agosto, bollo "A.G.D.P." e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (collezione Mario Ferrazzi)





Fig. 71 - 26 ottobre 1851 - Da Venezia a Napoli con una **coppia** del francobollo da 15 c.a. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "19" grana per lettera di un foglio e mezzo. (Asta Viennafil, maggio 2012, lotto 1684)



Fig. 74 - 21 dicembre 185? - Da Venezia a Napoli "Regno delle Due Sicilie" "Italia" indirizzata a "Abita/Fuori porta S. Gennaro/Strada dritta che va ai Vergini / N°23 secondo piano" "(Iervolino)" con un francobollo da 45 c.a. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (Asta Viennafil, giugno 2013, lotto 534)



Fig. 72 - 16 settembre 185? - Da Venezia a Napoli con un francobollo da 30 c.a. Bollo "FRANCA" e "Croce di Sant'Andrea". A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (Asta Vaccari, aprile 2013, lotto 143)



Fig. 75 - 23 settembre 1858 - Da Venezia a Napoli con striscia di **tre** del francobollo da 15 c.a. Transitando per lo Stato Pontificio, all'arrivo a Napoli ebbe il bollo "A.G.D.P." e tassa di "23" grana per lettera di due fogli. (Asta Union, giugno 2008, lotto 428)



Fig. 73 - 26 febbraio 185? - Da Venezia a Napoli con un francobollo da 30 c.a. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "10" grana per lettera di un foglio. (Asta Viennafil, giugno 2011, lotto 2291)



Fig. 76 - 13 agosto 1854 - Da Venezia a Napoli con un francobollo da 45 c.a. Bollo "Transito per lo Stato Pontificio" e, arrivata a Napoli il 18 agosto, bollo "A.G.D.P." e tassa di "30" grana per lettera di tre fogli. (Asta Santachiara, novembre 2011, lotto 342)



Fig. 77 - 31 dicembre 1852 - Da Verona a Napoli con un francobollo da 45 c.a. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "19" grana per lettera di un foglio e mezzo. Tassa poi **corretta** in "23" grana in quanto risultata di due fogli. (Asta Köhler, ottobre 2013, lotto 1026)



Fig. 78 - 13 maggio 1852 - Da Padova a Napoli "R.<sup>me</sup> de Naples" "Poste restante". A Napoli bollo "AMM.NE GEN.LE DELLE POSTE" con tre gigli e tassa di "23" grana per lettera di due fogli. (Asta Ghiglione, giugno 2011, lotto 413)



Fig. 79 - 5 dicembre 1852 - Da Venezia a Lanciano "Abruzzo" con un francobollo da 45 c.a. Bollo "Transito per lo Stato Pontificio", di arrivo a Napoli l'11 dicembre, e di controllo "A.G.D.P." Tassata "13" grana in quanto di un foglio + 3 grana per distanza interna.

Questa presentazione di lettere, separando anche quelle dalla Lombardia da quelle dal Veneto, per poter meglio spiegare e far capire i differenti trattamenti che subirono. E questo, insolitamente, non riguarda le spesso maltrattate Poste napoletane, ma quelle austriache del Lombardo Veneto sempre considerate esempio di precisione e meticolosità.

È pertanto cosa regolare e normale che a fronte di un'identica affrancatura del Lombardo Veneto (ad esempio un 15 o un 45 centesimi austriaci da Milano) si abbiano differenti tassazioni a Napoli. Ciò non è dovuto a diverse vie percorse (hanno quasi sempre i bolli che evidenziano il transito pontificio) o diverse distanze, ma semplicemente a diversità di trattamento della lettera. A Milano le lettere erano considerate a peso (e vigeva il lotto viennese di ben 17,5 grammi), a Napoli si guardavano (e anche lì dovevano esserci gli "ufficiali tastatori") i fogli di una lettera e, solo per quelle più pesanti, l'oncia. E ben capite che di fogli della fine e leggera carta da lettere in commercio allora in 17,5 grammi ce ne potevano stare!

Ma come mai 15 e 45 centesimi da Milano? E perché sia prima che dopo la piena applicazione della Lega austro-italica? Sull'argomento non ho trovato regolamenti, avvisi, documenti esplicativi; neppure, finora, nel ben fornito Archivio Postale Lombardo.

Nel Veneto questo fatto, generalmente, non si è verificato e le lettere risultano affrancate fino al confine interno austriaco (si veda ad esempio alla figura 70 da Ponte di Brenta con cent.15 e alle figure 71, 72 e 73 da Venezia con cent.30). D'altronde l'affrancatura per l'estero era obbligatoria prima della Lega: in caso contrario le lettere non sarebbero partite e sarebbero rimaste in attesa di regolazione.

Differente il caso in periodo Lega quando il confine da considerare era quello, lontano, dello Stato Pontificio col Regno delle Due Sicilie. E infatti si trovano affrancature da 45 centesimi da Venezia (Figg.74-76), da Verona (Fig.77) e da Padova (Fig.78). Specialmente per queste da Verona e Padova, località relativamente vicine al confine austriaco, non si tratta certo di tripli porti, incompatibili con le tassazioni finali napoletane.

Ma vediamo ora i 15 centesimi "lombardi", partendo da quelli di Pavia (Fig.63) e di Bergamo (Fig.64) entrambi in periodo ante Lega. Mentre quello da Pavia sarebbe compatibile con la prima distanza dal confine (es. Piacenza), non certo quello da Bergamo. Quelli da Milano (Figg.59-62) sono tutti in periodo Lega, nessuno sanzionato, e tutti regolarmente tassati a Napoli allo stesso modo dei 45 centesimi (Figg.65-67).



E che la mancata tassazione non sia da considerare un caso isolato sembra dimostrabile dalle lettere senza francobollo partite da Milano, come quella del 18 luglio 1850 (Fig.57) pagando 30 centesimi (segnati 6 carantani) e del 12 gennaio 1853 (Fig.58), questa in periodo Lega, dove al retro sono stati segnati 3 carantani (15 centesimi). Questi importi sono stati scritti e incassati da impiegati postali che ben dovevano sapere quello che stavano facendo e che pertanto ritennero quelle somme corrette e sufficienti. È possibile che i postali della direzione milanese, forse perché maggiormente coinvolti nelle problematiche della corrispondenza verso Napoli, abbiano suggerito all'affezionata clientela commerciale con cui avevano rapporti quotidiani che si poteva applicare alla lettera la tariffa della prima distanza e non quella massima della Lega, consapevoli sia dell'esistenza di accordi fra gli Stati da attraversare (potevano essere Parma e Piacenza, Modena, Toscana e Pontificio fra di loro) e anche della convenzione tra Pontificio e Napoli che prevedeva che in arrivo a Napoli la lettera sarebbe stata tassata comunque in base alla provenienza e a prescindere da quanto già pagato dal mittente. Forse a monte ci fu anche un'informazione dai corrispondenti a Napoli.

Le lettere con cent.45 potrebbero essere invece quelle della clientela non avvertita della possibilità di ridurre i costi che continuò quindi ad affrancare nella maniera certo più corretta.

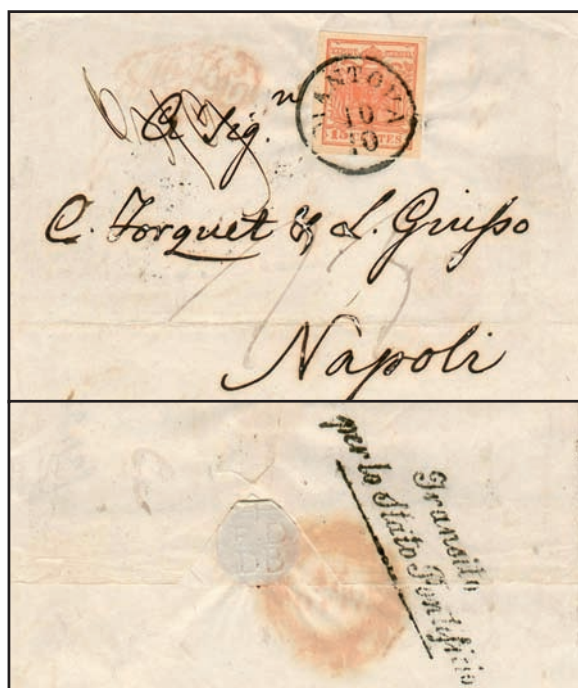


Fig.80 - 10 ottobre 1853 - Da Mantova con un 15 c.a. a Napoli, dove arrivò il 17 ottobre con "Transito per lo Stato Pontificio". A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "23" grana per lettera di due fogli. Segnata anche una tassa austriaca di "6 3/9" kreuzer.

L'eccezione è data da una lettera tassata: è quella della figura 80 del 10 ottobre 1853 da Mantova per Napoli affrancata con cent.15 sulla quale è stata segnata una tassa 6 per tariffa mancante, 3 di soprattassa, totale 9 kreuzer-carantani. In questo caso 15 c.a. sarebbero stati sufficienti per raggiungere il Parmense, il Modenese e anche il Pontificio (Ferrara), ma, siamo in periodo Lega, non certo il confine pontificio con Napoli. Di qui la tassazione evidenziata sulla lettera.

I nove carantani entrarono poi in qualche modo nelle casse austriache? Sulla lettera non figura la conversione in moneta pontificia e i 23 grana di Napoli non lo fanno pensare. Nemmeno possiamo sapere se i 9 carantani siano stati almeno segnati nei registri per poi essere regolati nei contee periodici.

E che questa lettera rappresenti proprio un'eccezione lo si vede da quella della figura 81, stessa provenienza, stessa destinazione, perfino stesso indirizzo, che non porta alcun segno di tassazione austriaco. Ma qui la giustificazione potrebbe essere che alla data della lettera la Lega austro-italica doveva ancora entrare pienamente in funzione e quindi era possibile affrancare solo fino al vicino confine austriaco.



Fig.81 - 24 luglio 1851 - Da Mantova con un 15 c.a. a Napoli, con "Transito per lo Stato Pontificio". A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "19" grana per lettera di un foglio e mezzo.

Tutte queste considerazioni sono confermate anche dalle quattro **raccomandate** seguenti, le prime due ante, le altre in periodo Lega.



Fig. 82 - 29 novembre 1850 - Raccomandata da Venezia a Napoli. A Venezia applicato un francobollo da 30 c.a. per il diritto di raccomandazione e pagati altri "6" carantani (30 c.a.) per tariffa della seconda distanza dal confine austriaco. Il francobollo fu annullato (come prescritto) con un tratto di penna e anche dal bollo "Raccomandata", poi messo anche sul fronte. Segnato il nome del mittente, i riferimenti della raccomandata e tracciata una **diagonale** a conferma. Viaggiò con le Poste pontificie che evidenziarono "26" baiocchi (5 di proprie competenze + 8 per quelle napoletane, il tutto raddoppiato per la raccomandazione). All'arrivo a Napoli il 5 dicembre i baiocchi vennero convertiti in grana segnando (come conteggio al retro) "26" + "7" grana (1 grano = 0,79 baiocchi), poi se ne aggiunsero "14" per porto di lettera di un foglio e mezzo dallo Stato Pontificio raddoppiato per la raccomandazione, totale "47" grana che vennero riportati sul fronte per essere incassati dal destinatario. (Asta Sammarinese, gennaio 2009, lotto 318)



Fig. 83 - 30 aprile 1851 - Raccomandata da Milano a Napoli. A Milano, francobollo da 30 c.a. per il diritto di raccomandazione e pagati altri "3" carantani (15 c.a.) per tariffa della prima distanza dal confine austriaco. Fu segnato il nome del mittente, i riferimenti della raccomandata, applicato il bollo "RACCOMANDATA", il datario di partenza e annullato anche il francobollo per la raccomandazione. Anche due bolli "FRANCO FRONTIERA" e **diagonale** a conferma. Arrivata a Roma il 5 maggio, le Poste pontificie evidenziarono "26" baiocchi (5 di proprie competenze + 8 per quelle napoletane, il tutto raddoppiato per la raccomandazione). All'arrivo a Napoli l'8 maggio i baiocchi vennero convertiti in grana segnando "26" + "7" grana (1 grano = 0,79 baiocchi), poi aggiunsero "14" grana per porto di lettera di un foglio e mezzo dallo Stato Pontificio raddoppiato per la raccomandazione, totale "47" grana riportati sul fronte per essere incassati dal destinatario. (collezione Thomas Mathà)



Fig. 84 - 14 dicembre 1857 - Raccomandata da Milano a Napoli. A Milano applicati un francobollo da 15 c.a. ante e due al retro per il diritto di raccomandazione, poi annullati col bollo a data. Segnati i riferimenti della raccomandata, applicato il bollo "RACCOMANDATA" e tracciata una **diagonale** a conferma. A Roma le Poste pontificie evidenziarono "7" baiocchi per le loro competenze. A Napoli il 20 dicembre fu messo il bollo "AMM. NE GEN. LE DELLE POSTE" con tre gigli e tassata per "20" grana per porto di lettera di due fogli dallo Stato Pontificio raddoppiato per la raccomandazione.







Fig.85 - 8 febbraio 1858 - Raccomandata da Milano a Napoli. A Milano applicati un francobollo da 15 c.a. ante e due al retro per il diritto di raccomandazione, poi annullati col bollo a data. Segnati i riferimenti della raccomandata, applicato il bollo "RACCOMANDATA" e tracciata una pesante diagonale a conferma. A Roma le Poste pontificie evidenziarono "7" baiocchi per le loro competenze. A Napoli il 15 febbraio fu messo il bollo "A.G.D.P." e tassata "23" grana per lettera di due fogli dal Lombardo Veneto (non fu trattata come raccomandata). (ex collezione Thomas Mathà)

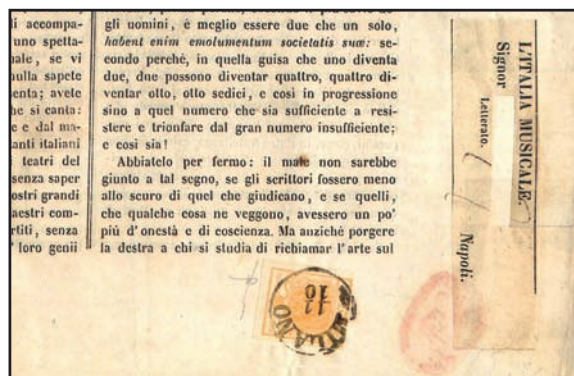


Fig.87 - 11 ottobre 1855 - Copia del **giornale** "L'Italia Musicale" inviato da Milano a Napoli con un francobollo da 5 c.a. A Napoli bollo "A.G.D.P." e, sulla fascetta, la tassa di "2" grana prevista per ogni porto di giornali o stampe. (Asta Viennafil, giugno 2013, lotto 515)

## Dal Lombardo Veneto alla Sicilia

Quanto esposto in precedenza è valido anche per questi invii.

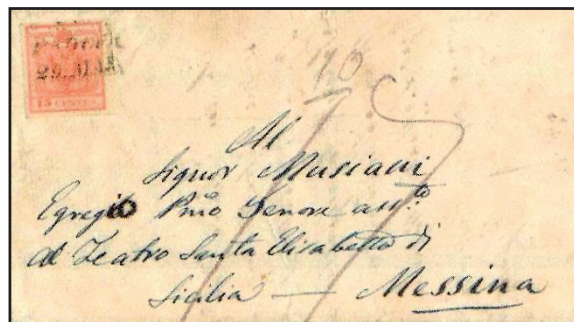


Fig.88 - 29 marzo 1857 - Da Padova a "Messina" "Sicilia" con un francobollo da 15 c.a. Bollo "Transito per lo Stato Pontificio". All'arrivo a Napoli furono segnati "10" grana per lettera di un foglio e all'arrivo a Messina fu tassata "17" grana conteggiando il percorso fino a Messina. (Asta Viennafil, giugno 2011, lotto 745)

Ad integrare questa parte presento anche **una stampa e un giornale**.



Fig.86 - 10 marzo 1857 - Circolare a **stampa** da Brescia a Napoli con un francobollo da 5 c.a. A Napoli bollo "AMM.NE GEN.LE DELLE POSTE" con tre gigli e, anziché la tassa di 2 grana per le stampe, tassa di "10" grana come fosse lettera di un foglio. (Asta Vaccari, maggio 2004, lotto 121)



Fig.89 - 30 ottobre 1850 - Da Verona a Catania con un francobollo austriaco da 3 kreuzer (tollerato al posto di un 15 c.a.) Bollo di provenienza "Regno L.e V.a" al passaggio nello Stato Pontificio. A Napoli furono segnati "10" grana per lettera di un foglio. Transitò per Messina il 7 novembre e a Catania fu tassata "20" grana aggiungendo al percorso fino a Messina altri 3 grana per arrivare a Catania. (Asta Santachiara, Roma 2009, lotto 6)





Fig. 90 - 4 novembre 1853 - Da Venezia a Catania con una coppia del francobollo da 15 c.a. Attraversato lo Stato Pontificio, a Napoli furono segnati "19" grana per lettera di un foglio e mezzo. Transitata a Messina il 17 novembre, fu tassata a Catania "33" grana aggiungendo agli 8 grana per Messina anche 3 + 3 grana per arrivare fino a Catania. (Asta Viennafil, giugno 2011, lotto 745)



Fig. 93 - 7 maggio 1854 - Da Brescia a "Napoli per Messina" con un francobollo da 45 c.a. Bollo "Transito per lo Stato Pontificio", a Napoli furono segnati "10" grana per lettera di un foglio. Il 15 maggio all'arrivo a Messina fu tassata "17" grana conteggiando il percorso fino a Messina. (Asta Santachiara, dicembre 2009, lotto 132)



Fig. 91 - 29 marzo 1853 - Da Venezia a Palermo con un francobollo da 30 c.a. Attraversato lo Stato Pontificio, a Napoli il 9 aprile furono prima segnati a sanguigna "52" grana, poi cancellati, e indicato "38" grana aumentati di 80 grana per trasporto coi vapori commerciali fino a Messina e poi da Messina a Palermo. All'arrivo a Palermo fu tassata per ben "118" grana. (ex collezione Luigi Sanson)



Fig. 92 - 16 maggio 1854 - Da Venezia a "Messina per Catania" con un francobollo da 30 c.a. Attraversato lo Stato Pontificio, a Napoli furono segnati "10" grana per lettera di un foglio e all'arrivo a Catania fu tassata "20" grana aggiungendo al percorso fino a Messina altri 3 grana per arrivare a Catania. (Asta Sammarinese, gennaio 2004, lotto 141)



Fig. 94 - 2 aprile 1857 - Dal "I.R. ISTITUTO DI SCIENZE LETT. ED ARTI" di Milano "All'Accademia" di Catania. Alla partenza pagati "3" carantani (equivalenti a 15 c.a.), messo il bollo "FRANCO FRONTIERA" e Croce di Sant'Andrea a conferma. Anche bollo "DOPO LA PARTENZA" in quanto presentata a carrozza postale già partita. Bollo "Transito per lo Stato Pontificio" e il 9 aprile a Napoli furono segnati "10" grana per lettera di un foglio che all'arrivo a Catania il 17 aprile furono cancellati e la lettera tassata "22" grana. (Asta Vaccari, aprile 2013, lotto 101)





Fig. 95 - 15 maggio 1856 - Da Mantova a "Palermo" "Sicilia" "ferma in Posta" con un francobollo da 45 c.a. Bollo "Transito per lo Stato Pontificio". A Napoli il 21 maggio due bolli ovali "A.G.D.P." e segnati "21" grana. A Palermo il 28 maggio, bollo "MSAG" (Marchese Sangiacinto Amministratore Generale), cancellati i 21 grana e tassa di "28" grana.



Fig. 96 - 28 gennaio 1857 - Da Milano a Messina con un francobollo da 15 c.a. e bollo "DOPO LA PARTENZA" in quanto imbucata a carrozza postale già partita. Passando per Napoli furono segnati "10" grana per lettera di un foglio e all'arrivo a Messina fu tassata "17" grana. (Asta Ghiglione, giugno 2011, lotto 442)

## Dal Lombardo Veneto al Regno delle Due Sicilie Via di Mare

### Nel mare Adriatico col Lloyd austriaco

Nell'anno 1845, dal 4 novembre, il Lloyd austriaco iniziò un servizio bisettimanale da Trieste con Corfù, nelle Isole Jonie, passando per Ancona, nello Stato Pontificio e Brindisi, nel Regno di Napoli. Nell'importante porto di Trieste confluiva allora la corrispondenza da e per tutta la Monarchia austriaca e quindi, ad esempio, anche quella di Venezia, nel Veneto oggetto del presente studio. Le lettere dirette in Puglia o nella penisola Salentina, nel Regno di Napoli, dovevano pagare anche il compenso per il Lloyd, ma, la percorrenza era certamente più veloce e talvolta per questo scelta dal mittente.

Il compenso del Lloyd per il trasporto di una lettera da Trieste a Brindisi o a Molfetta fu di 6 kreuzer (30 c.a.) e poi 10 Nkr (10 soldi a.), quello per Messina o Palermo di 9 kreuzer (45 c.a.) e poi 15 Nkr (15 soldi a.)



Fig. 97 - 13 maggio 1855 - Da Padova "per Trieste via di mare a Brindisi" con un francobollo da 45 c.a. Siccome occorre 60 c.a. (30 c.a. da Padova a Trieste + 30 c.a. per il Lloyd), fu inviata via di terra (in questo caso i 45 c.a. bastavano) e l'indicazione "per Trieste via di mare" fu cancellata. Bollo "Transito per lo Stato Pontificio" e di passaggio a Napoli del 19 maggio. A Brindisi fu pagata una tassa di "15" grana per lettera di un foglio dal Lombardo Veneto maggiorata della percorrenza da Napoli a Brindisi. (Asta Ghiglione, ottobre 2010, lotto 281)



Fig. 98 - 1° febbraio 1858 - Lettera diretta a Bari con coppia del francobollo da 30 c.a. (30 c.a. da Venezia a Trieste + 30 c.a. per il Lloyd). Impostata a Venezia con indicazione "Col Vapore del Lloyd p. Molfetta" e bollata a Trieste "DA VENEZIA COL VAPORE" e messa anche una Croce di Sant'Andrea. Sbarcata a Brindisi, fu poi portata a Bari. Tassa di "10" grana per lettera di un foglio dal Lombardo Veneto. (Asta Deider, ottobre 2009, lotto 4801)

### Per il Mar Tirreno Via di Genova

Per la Lombardia, e specialmente per la sua capitale Milano, il porto d'elezione era invece quello di Genova, più vicino, comodo e aperto oltre che al



Mediterraneo anche ai trasporti transatlantici. Genova faceva allora parte del Regno di Sardegna, in rapporti non certo idilliaci con i paesi austriaci, ma, in certi casi non comuni, quando la prudenza, la sicurezza e l'urgenza lo richiedevano, seppur ad un costo maggiore, la posta poteva seguire questa via.

Queste specifiche corrispondenze vennero regolate dall'art.21 della Convenzione tra lo Stato Sardo e l'Austria entrata in vigore il 1° gennaio 1854.

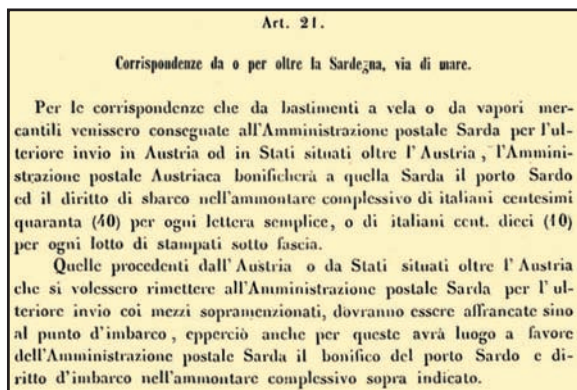


Fig.99 - L'articolo 21.

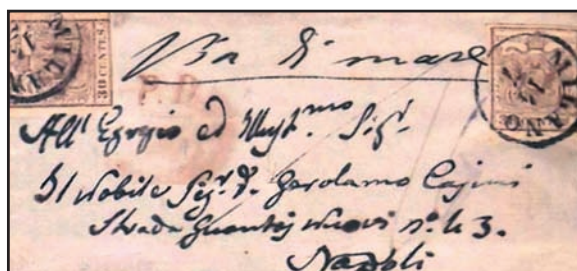


Fig.100 - 14 luglio 1854 - Da Milano a Napoli "Via di mare" con due francobolli da 30 c.a. Tracciata una diagonale e messo il bollo "P.D." di pagato fino a destinazione. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "16" grana per lettera di un foglio arrivata da Genova coi piroscafi postali francesi. (Asta Gazzera, gennaio 2004, lotto 100)



Fig.101 - 25 agosto 1857 - Da Milano a Napoli "Via di Genova" con coppia del francobollo da 30 c.a. Bollo "P.P." di porto parziale. A Napoli bollo "AMM.NE GEN.LE DELLE POSTE" con tre gigli e tassa di "24" grana per lettera di un foglio e mezzo arrivata da Genova coi piroscafi postali francesi. (Asta Viennafil, dicembre 2010, lotto 416)



Fig.102 - 5 novembre 1858 - Da Milano a Napoli "via di mare" indirizzata da Tito Ricordi "Al Celebre Maestro / Sig. Cav. Gius. Verdi / Ufficiale della Legion d'Onore" con un francobollo da 15 e uno da 45 c.a. Bollo "P.P." di porto parziale. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "16" grana per lettera di un foglio arrivata da Genova coi piroscafi postali francesi. (Asta Ghiglione, ottobre 2003, lotto 286)

### Via di Genova in Sicilia



Fig.103 - 14 settembre 1856 - Da Milano a "Genova p. Palermo" "Via di Mare" con un francobollo da 45 c.a. Non si intesero cambiare le precise indicazioni del mittente (la lettera imbucata, certamente di primo porto, avrebbe potuto partire, viaggiare via terra, sarebbe arrivata prima e a costi anche minori), ma essendo, in base alla convenzione tra Austria e Sardegna del 1854 (art.21 in particolare), l'affrancatura insufficiente, si chiamò (con avviso n.26) il mittente a regolarizzarla per farla andare via di mare come richiesto. Dopo più di un mese, una volta che il mittente ebbe pagato totalmente il porto richiesto di "12" kr/carantani (60 c.a.), "9" per il porto e i diritti sardi di sbarco e "3" per quelli austriaci (il francobollo non venne considerato), la lettera poté finalmente partire. Fu indicata la nuova data col bollo "Milano 26 - 10" e messo il bollo "P.P." di porto parziale. Transitò per Genova il 27 ottobre e arrivò il 30 a Napoli dove fu messo il bollo "A.G.D.P." e furono segnati "16" grana per lettera di un foglio arrivata da Genova coi piroscafi postali francesi, cifra poi cancellata il 31 ottobre a Palermo e portata a "21" grana aggiungendo la tassa di trasporto con un piroscapo postale borbonico da Napoli a Palermo. ("Vaccari Magazine" 45/2011, pag.10)



## Dal Napoletano al Lombardo Veneto Via di Genova



Fig.104 - 3 gennaio 1855 - Da Napoli a Venezia "Via di Mare". Pesante e gonfia lettera che pur con tre sigilli non sembra sia una raccomandata. Alla partenza messi (vedi retro) i bolli "A.G.D.P." e quello con data del 4 gennaio, e ante "REGIA POSTA DI NAPOLI" in verde. Pagati e segnati "66" grana per lettera di un'oncia a Genova per via di mare coi postali francesi o napoletani. A Genova bollo "VIA DI MARE (E)" e il 7 gennaio inviata a Venezia, dove arrivò il 9 gennaio. Qui segnato "Partito", cancellato "Venezia" e messo "Milano indi ove". Arrivata a Milano l'11 gennaio, senza cancellare "Milano", fu scritto "Napoli" (dove forse è ritornata alla fine) e dove sono stati pagati "72" grana.

## BIBLIOGRAFIA essenziale

- A.Arseni, *Storia della Navigazione a Vapore e dei Servizi Postali sul Mediterraneo*, in "The Postal Gazette", Melano, 2013;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- G.Chianetta, [www.girgenti1820.it](http://www.girgenti1820.it);
- C.Fedele, M.Gallenga, *Per Servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP, Prato, 1988;
- V.Mancini, *Storia Postale del Regno delle Due Sicilie*, Tip. Mezzina, Molfetta, 1986;
- V.Mancini, *Tariffe postali nel Mezzogiorno d'Italia, dal vice Regno alla riforma del 1862*, ISSP, Prato, 2003;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- F.Rigo, *Venezia 1848-1849 - La rivoluzione*, Venezia, 1996;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *The Postal History of Sicily from its beginnings to the introduction of the postage stamps*, Castagnola, 1998;
- P.Vollmeier, V.Mancini, *Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1996.

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DELLE DUE SICILIE 1815-1866

### A Napoli e poi in Sicilia arrivano i francobolli

(quarta parte)

Dopo aver presentato, nella terza parte, le corrispondenze 1850-1857 dal Regno Lombardo Veneto, ora è la volta di quelle dal Regno delle Due Sicilie. In questo periodo rimasero in vigore, nel Regno delle Due Sicilie, le tariffe stabilite nel 1845 (vedi figura 42 a pag.31, "Vaccari Magazine" 51/2014), con tabella del "Capitolo terzo, Articolo 6°.

*Lettere delle provincie di Napoli, Palermo e Messina* e "Articolo 7°. Lettere di tutte le altre provincie della Sicilia citeriore ed ulteriore".

Per l'art.6 le tariffe previste erano, per via di terra, di **5, 7, 10, 20 grana** e per l'art.7 di **7, 10, 14, 28 grana** secondo se di **un foglio, uno e mezzo, due fogli o un'oncia**.

Non essendoci convenzione con il Regno Lombardo Veneto, le lettere venivano poi tassate per il transito e per il percorso a destinazione. E differenti furono le situazioni prima e dopo che, dal 1° ottobre 1852, anche lo Stato Pontificio aderisse alla Lega postale austro-italica.

### 1851-1857. Da Napoli al Lombardo Veneto via di terra



Fig.105 - 29 dicembre 1851. Da Napoli a Padova. Alla partenza pagati "5" grana (art.6, lettera di un foglio), bollo ovale/ottagonale "A.G.D.P." e tondo "REGIA POSTA DI NAPOLI"; al retro, bollo di spedizione con data 30. Viaggio con "Transito per lo Stato Pontificio". All'entrata nel Lombardo Veneto, bollo di Padova "P Stato Pontificio", di arrivo del 5 gennaio 1852 e di affidamento alla Distribuzione 1. Essendo arrivata da Ferrara non furono applicati diritti di transito pontifici. Tassata soltanto "3" kreuzer (carantani) per la 1ª distanza austriaca e pagati i corrispondenti 15 centesimi austriaci.

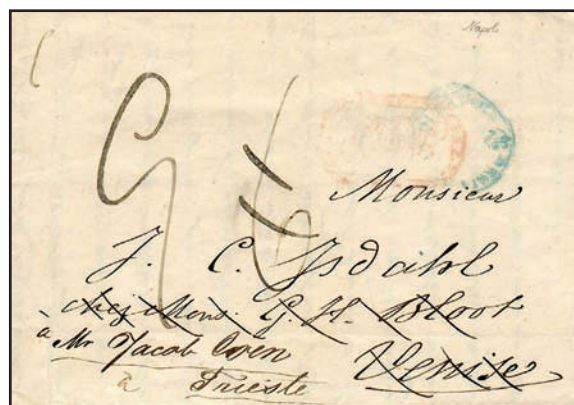


Fig.106 - 19 febbraio 1852. Da Napoli a Venezia "chez Mons..." Alla partenza pagati "5" grana (art.6, lettera di un foglio), bollo ovale/ottagonale "A.G.D.P." e tondo "REGIA POSTA DI NAPOLI". Viaggiando per lo Stato Pontificio arrivò il 25 febbraio a Venezia. Essendo arrivata da Ferrara non furono applicati diritti di transito pontifici. Tassata soltanto "6" kreuzer (carantani, 30 c.a.) per la 2ª distanza austriaca. Fu poi reindirizzata a "Mr Jacob Coen - Trieste" e qui, cancellando il 6, fu tassata "9" kreuzer, essendo maggiore il percorso interno austriaco.



Fig.107 - 5 agosto 1852. Da Napoli a Milano. Alla partenza pagati "5" grana (art.6, lettera di un foglio), bollo ovale/ottagonale "A.G.D.P." e tondo "REGIA POSTA DI NAPOLI"; al retro, bollo di spedizione di Napoli del 5 agosto, di "Transito per lo Stato Pontificio" e di arrivo a Milano l'11 agosto. Essendo entrata in Lombardia da Bologna, furono applicati **diritti di transito pontifici** per "4" kr + tassa di "3" kr per la 1ª distanza austriaca = "7" kreuzer (incassando dal destinatario milanese i corrispondenti 35 c.a.)





Fig. 108 - 20 luglio 1853. Da Napoli a Padova. Alla partenza pagati "5" grana (art. 6, lettera di un foglio), bollo "A.G.D.P." indecifrabile e tondo "REGIA POSTA DI NAPOLI". Viaggiò con "Transito per lo Stato Pontificio" e (siamo in periodo Lega) fu tassata "8" baiocchi. All'entrata nel Lombardo Veneto, bollo di Padova "P Stato Pontificio" e di arrivo del 25 luglio. La tassa di 8 baiocchi fu convertita in kreuzer/carantani dettagliando "6" per la 2ª distanza + "3" di soprattassa = "9" da riscuotere dal destinatario.

## 1858

### Anche a Napoli arrivano i francobolli

Il Regio Decreto n. 4454 del 28 settembre 1857 introdusse, dal 1° gennaio 1858, nel Regno di Napoli i francobolli. I "Bolli della Posta Napoletana" raffiguravano la Trinacria, lo stemma del Regno delle Due Sicilie, racchiuso in cornici di diverse forme. Tutti di un colore rosa in differenti tonalità o sfumature, erano di sette valori: 1/2, 1, 2, 5, 10, 20 e 50 grana.

Anche in occasione dell'emissione dei francobolli si rimarcò l'esistenza nel Regno delle Due Sicilie di due distinte amministrazioni postali: questi francobolli erano solo per il Napoletano e le Province Peninsulari. In Sicilia i francobolli arrivarono un anno dopo e furono molto differenti.

Il decreto n. 4210 del 9 luglio 1857 e un nuovo regolamento postale resero uniformi, qualunque fosse la distanza, le tariffe nei "Domini di qua del Faro" e confermarono, per le lettere destinate al Lombardo Veneto, quelle in vigore ancora dal 1845, in pratica quelle dell'art. 6: 5, 7, 10, 20 grana.

Riferendosi queste tariffe alle lettere in partenza da Napoli, se originarie da altri uffici occorre aggiungere per il percorso fino a Napoli la tariffa interna di 2, 3, 4, 8 grana secondo se di un foglio, uno e mezzo, due fogli o un'oncia.

Le tariffe delle "Lettere in arrivo a Napoli transitanti per lo Stato Pontificio" risultano in un opuscolo pubblicato a Napoli il 22 dicembre 1857 e "dal Lombardo Veneto" sono 10, 19, 23, 52 grana sempre secondo se di

un foglio, uno e mezzo, due fogli o un'oncia. Stampe e giornali: 2 grana ogni foglio.

Le tariffe delle lettere in arrivo a Napoli da Genova coi piroscafi francesi, sempre dal medesimo opuscolo, risultano di 16, 24, 33, 66 grana secondo se di un foglio, uno e mezzo, due fogli o un'oncia. Stampe e giornali: 3 grana ogni foglio.



Fig. 109 - 25 maggio 1858. Da Napoli per "Odolo - Provincia Bresciana" (in Lombardia) arrivata il 1° giugno a Preseglie, l'ufficio postale dal quale dipendeva il paese di Odolo. Lettera di un foglio affrancata con un 5 grana timbrato col bollo "ANNULLATO". In transito per il Pontificio furono segnati (poco leggibili) "8" baiocchi, convertiti in Lombardia in "9" kr facendo pagare al destinatario i corrispondenti 45 c.a.



Fig. 110 - 23 febbraio 1858. Da Napoli a Venezia. Lettera di un foglio e mezzo affrancata per 7 grana con un 5 e un 2 grana. In transito per il Pontificio furono segnati "8" baiocchi che a Venezia vennero convertiti in "9" kr (45 c.a.) (Asta Sammarinese, settembre 2003, lotto 746)



Fig. 111 - 12 aprile 1858. Da Lecce, passata per Napoli il 19 e arrivata a Padova il 25 aprile. Affrancata per 7 grana con un 5 e due 1 grana (lettera di un foglio: 2 grana per farla arrivare a Napoli + 5 grana per il LV). In transito segnati "8" baiocchi, a Padova bollo "P Stato Pontificio" e conversione dei baiocchi in "9" kr (45 c.a.) (Asta Bolaffi, novembre 2011, lotto 98)



Fig. 112 - 7 gennaio 1858. Da Lecce (ovale in rosso illeggibile), passata per Napoli e arrivata a Padova il 17 gennaio. Affrancata con un 10 grana per lettera di un foglio e mezzo: 3 grana per farla arrivare a Napoli e 7 grana per il LV. In transito segnati "8" baiocchi, a Padova indicata la provenienza con bollo "P Stato Pontificio" e conversione della tassazione in "9" kr (45 c.a.) (Asta Bolaffi, novembre 2011, lotto 128)

### 1° novembre 1858 Nel Lombardo Veneto cambiano la moneta e anche i francobolli

Il cambio della moneta in tutto l'Impero austriaco da Kreuzer Konventionsmünze in Kreuzer österreichische Währung (o Nuovo kreuzer) e nel Lombardo Veneto da lira e centesimi austriaci in fiorini e soldi (austriaci, naturalmente) determinarono l'emissione di nuovi francobolli nelle nuove monete.



Fig. 113 - 30 gennaio 1859. Da Venezia "poste restante" a "Manfredonia - Etat Napolitain" affrancata con un 10 soldi. Con "Transito per lo Stato Pontificio", passò per Napoli (bollo "A.G.D.P.") il 3 marzo e arrivò a Manfredonia (bollo azzurro al retro). Tassa di "23" grana per lettera di due fogli dal Lombardo Veneto. A Manfredonia fu corretto l'indirizzo in Napoli e rispedita. Messo un bollo "Corretta" e aggiunto ai 23 "4" grana per i due fogli del percorso interno di ritorno Manfredonia-Napoli. (collezione Luigi Sanson)

Di foggia più moderna, questi francobolli erano, novità per l'Italia, perfino dentellati e raffiguravano in cornici diverse una "testina" dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Vennero mantenuti i colori e i valori dei precedenti, però convertiti nella corrispondente nuova moneta: **2, 3, 5, 10 e 15 soldi**.

**Le tariffe e le tasse postali non cambiarono.** Furono anch'esse semplicemente **convertite nella nuova moneta**.



Fig. 114 - 27 maggio 1859. Da Milano (ultimi giorni austriaci) a Napoli affrancata con un 5 soldi. Con "Transito per lo Stato Pontificio", a Napoli fu messo il bollo "A.G.D.P." Tassata "23" grana per lettera di due fogli dal Lombardo Veneto. (Asta Vaccari, maggio 2011, lotto 565)



Fig. 115 - 9 aprile 1859. Da Milano a "Naples - Voie de Genes" con due francobolli da 10 soldi. Bollo "P.P." di porto parziale. Con l'ambulante ferroviario arrivò a Genova l'11 e via di mare a Napoli il 16 aprile. Qui bollo "A.G.D.P." e tassa di "24" grana per lettera di un foglio e mezzo arrivata da Genova coi piroscafi postali francesi.



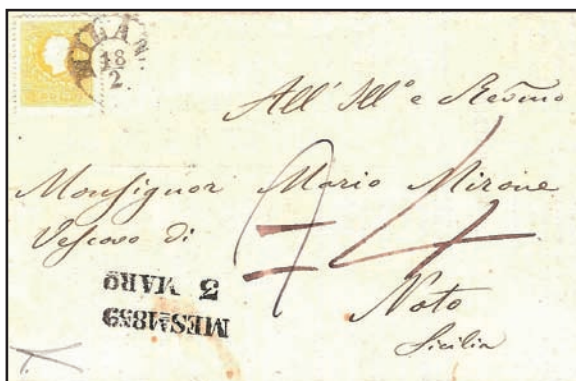


Fig.116 - 18 febbraio 1859. Circolare a stampa da Milano a "Noto - Sicilia" affrancata con un 2 soldi. Con "Transito per lo Stato Pontificio" arrivò il 25 febbraio a Napoli, dove furono segnati "2" grana di tassa. Transitata per Messina il 3 marzo, i "2" grana segnati a Napoli vennero cancellati e furono segnati "4" grana di tassa per la Sicilia. (Aste Zanaria, ottobre 2009)

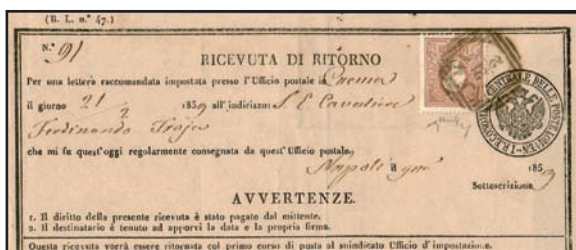


Fig.117 - 21 febbraio 1859. "Ricevuta di Ritorno - Per una lettera raccomandata" impostata presso l'Ufficio postale in Crema" diretta a Napoli e affrancata con 10 soldi. Negli accordi postali con Napoli non si fa cenno alla possibilità di utilizzare ricevute di ritorno. La ricevuta non porta la firma del destinatario.

## Dal Regno delle Due Sicilie al Lombardo Veneto dopo il 1° novembre 1858

Ho preferito trattare separatamente queste corrispondenze per evidenziare i diversi segni di tassa conseguenti al cambio della moneta austriaca.

### Dal Napoletano dopo il 1° novembre 1858



Fig.118 - 12 maggio 1859. Da Napoli a Milano. Lettera di un foglio affrancata con un 5 grana. Transitata per lo Stato Pontificio furono segnati "8" baiocchi che a Milano, dove arrivò il 18 maggio, vennero convertiti in "15" Nkr e furono incassati i corrispondenti 15 soldi austriaci. (Asta Gazzera, gennaio 2004, lotto 371)



Fig.119 - 13 maggio 1859. Scritta a Nocciano e partita da Penne affrancata per 7 grana con un 5 e un 2 grana (lettera di un foglio: 2 grana per farla arrivare a Napoli + 5 grana per il LV). Transitando per lo Stato Pontificio furono segnati "8" baiocchi. A Milano, dove arrivò il 24 maggio, i baiocchi vennero convertiti in "15" Nkr/soldi e fu affidata al "PORTALETTERE 1° DISTRIBUZIONE".

## 1° gennaio 1859 I francobolli arrivano anche in Sicilia

Incisi da Tommaso Aloysio Juvara hanno l'effigie del re Ferdinando di Borbone. Sono di sette valori: **1/2, 1, 2, 5, 10, 20 e 50 grana**, come quelli napoletani, ma questi hanno più colori e sono molto belli!

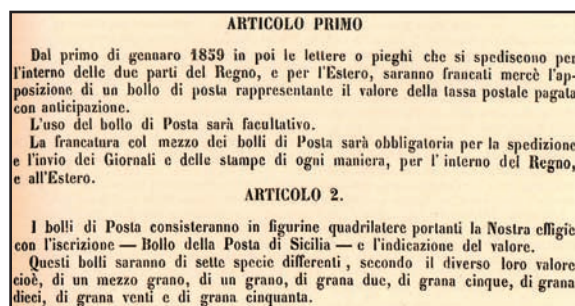


Fig.120 - Il decreto reale di emissione dei "Bolli della Posta di Sicilia" redatto a Caserta il 29 novembre 1858 (dal catalogo Vaccari 2011-2012, pag.325).

Per quanto riguarda le **tariffe delle lettere dalla Sicilia** al Lombardo Veneto risulta un diverso trattamento secondo se spedite con **vapori convenzionati** o **non convenzionati** (cioè **di commercio**): per questi ultimi vi era una maggiorazione di 4 grana per foglio.

Pertanto: coi **vapori convenzionati 10, 14, 20, 40 grana**, coi **non convenzionati 14, 20, 28, 56 grana** secondo se di **un foglio, uno e mezzo, due fogli o un'oncia**.

Se le lettere non partivano da Palermo o Messina, ma erano originarie da altri uffici, era previsto, analogamente a quelle napoletane, che fosse **aggiunta**, per il percorso fino al porto d'imbarco, la **tariffa interna di 2, 3, 4, 8 grana** secondo se lettera di un foglio, uno e mezzo, due fogli o un'oncia.

## Dalla Sicilia al Regno Lombardo Veneto



Fig. 121 - 28 gennaio 1859. Da Catania a "Padova (Lombardo Veneto)". Pagati e segnati al retro "13" grana e applicati francobolli per 13 grana (lettera di un foglio coi vapori convenzionati + 3 grana per il percorso Catania-Messina). Imbarcata a Messina il 30 gennaio e sbarcata a Napoli, con bollo "P Stato Pontificio" arrivò a Padova. Segnati "8" baiocchi di transito pontificio, convertiti in "5" crazie in Toscana, venne tassata a Padova "15" Nkr/soldi. (collezione Lombardo)



Fig. 122 - 23 marzo 1859. Da Messina a Venezia affrancata con un francobollo da 10 grana (lettera di un foglio coi vapori convenzionati). Per Napoli il 28 marzo, arrivò a Venezia il 3 aprile. Segnati "8" baiocchi di transito pontificio, convertiti in "5" crazie in Toscana, venne tassata a Venezia "15" Nkr/soldi. (collezione Lombardo)



Fig. 123 - 13 aprile 1859. Da "Palermo - Partenza" a Venezia affrancata con un francobollo da 10 grana (lettera di un foglio coi vapori convenzionati). Con il vapore "Corriere Siciliano" della Florio arrivò il 17 aprile a Genova, dove fu messo il bollo "VIA DI MARE (E)". Poi col "POSTE AMB. TRA TORINO E GENOVA (N.2)" del 19 aprile andò a Milano e da qui arrivò il 20 aprile a Venezia, dove fu tassata "31" Nkr/soldi (16 - corrispondenti a 40 c.i. - per "porto sardo e diritto di sbarco" + 15 per la 3ª distanza austriaca). (collezione Lombardo)



Fig. 124 - 6 aprile 1859. Per Venezia da "Palermo - Partenza", annullatore dei francobolli per 14 grana (lettera di un foglio e mezzo coi vapori convenzionati). Arrivò a Napoli con il "Corriere Siciliano", poi con un vapore della Calabro Sicula il 13 aprile a Genova, dove fu messo il bollo "VIA DI MARE (E)"; passando per Milano, arrivò il 16 aprile a Venezia, dove fu tassata "31" Nkr/soldi (16 - corrispondenti a 40 c.i. - per "porto sardo e diritto di sbarco" + 15 per la 3ª distanza austriaca). (collezione Lombardo)





Fig. 125 - 27 aprile 1859. Da "Palermo - Partenza" a Milano affrancata con un francobollo da 10 grana (lettera di un foglio coi vapori convenzionati). Viaggiò per Napoli con il "Corriere Siciliano" e furono evidenziati i "5" grana di competenza napoletana. In transito via terra per il Pontificio furono indicati "8" baiocchi e a Milano il 4 maggio fu tassata per i corrispondenti "15" Nkr/soldi e affidata al "PORTALETTERE 3. DISTRIBUZIONE". (collezione Lombardo)

## Estate 1859. Quasi tutta la Lombardia diventa "italiana"

La guerra del Regno di Sardegna, con la determinante alleanza di quello di Francia, contro l'Austria portò il 6 giugno 1859 alla liberazione di Milano.

Il 24 giugno le grandi e sanguinose battaglie di Solferino e San Martino indussero alla firma, l'11 luglio, dell'Armistizio di Villafranca. Il Trattato di pace di Zurigo del 10 novembre 1859 tra l'Austria e la Francia portò nel mese di dicembre alla cessione della Lombardia al Regno di Sardegna. Però la città di Mantova, la parte Nord orientale della sua provincia e l'Oltre Po Mantovano rimasero o ritornarono austriaci.

Nella Lombardia "italiana" l'uso dei francobolli austriaci continuò fino al 30 giugno 1859 e fu tollerato fino al 3 luglio. Dal 1° luglio 1859 vennero introdotti i francobolli di Sardegna da 5, 10, 20, 40 e 80 centesimi.

Sempre dal 1° luglio 1859 entrarono in vigore nella Lombardia liberata le tariffe postali sarde, anche se, per l'estero, continuarono, in qualche caso, quelle concordate dalle passate Poste austriache.

Le principali **tariffe sarde** (e poi italiane) **per l'interno**, che possono riguardare anche i rapporti col Regno delle Due Sicilie, furono le seguenti.

- Lettera "semplice" fino al peso di 7,5 grammi (10 grammi dal 1° novembre 1859): 20 centesimi.
- Diritto di raccomandazione: 40 centesimi.
- Stampati e giornali fino a 40 dm<sup>2</sup>: 2 centesimi (**5 cent. se per l'estero**).

Nel caso le lettere venissero inviate "**via di mare**" e affidate a **piroscafi francesi**, si dovevano aggiungere **50 centesimi** e quindi la **tariffa** della lettera "semplice" passava a **70 centesimi**.

E **70 centesimi** era anche la tariffa delle lettere **in arrivo**, sia coi piroscafi francesi che via di terra.

Per quanto riguarda le lettere dallo Stato Pontificio (in rapporti non certo "facili" col Regno di Sardegna) dovettero naturalmente tener conto di quanto richiesto dalle Poste pontificie (solitamente 8 bai).

**Dal 1° novembre 1859** queste tariffe sarde passarono temporaneamente a **40 centesimi** per risalire a **50 centesimi dal 1° gennaio 1860**.

Durante tutti questi periodi, per le persone più informate, permaneva la possibilità di inviare lettere servendosi di **vapori commerciali**. In questo caso si poteva usufruire della più conveniente **tariffa sarda di 30 centesimi** per porto di 7,5 grammi (10 dal 1° novembre 1859).

Non avendo il Regno delle Due Sicilie convenzioni postali nemmeno con quello di Sardegna, a destinazione le corrispondenze dalla Lombardia "italiana" continuarono a essere tassate come in precedenza.

## Dalla Lombardia "italiana" ai "Domini al di qua del Faro" (Napoli)



Fig. 126 - 20 giugno 1859. Da Milano "italiana" a Napoli affrancata con un 5 soldi austriaco. Con "**Transito per lo Stato Pontificio**" arrivò il 27 giugno a Napoli, dove fu bollata "**A.G.D.P.**" e tassata "**19**" grana per lettera di un foglio e mezzo dal Lombardo Veneto. (Asta Ghiglione, ottobre 2012, lotto 319)



Fig. 127 - 24 giugno 1859. Da Milano "italiana" a Napoli "via di Genova" affrancata per **20 soldi** (15s+ 5s ultimi giorni d'uso) nella tariffa comprendente "il porto sardo e il diritto di sbarco". Bollo "P.P." di porto parziale. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "33" grana per lettera di due fogli arrivata da Genova coi piroscafi francesi. (Asta Vaccari, aprile 2012, lotto 368)

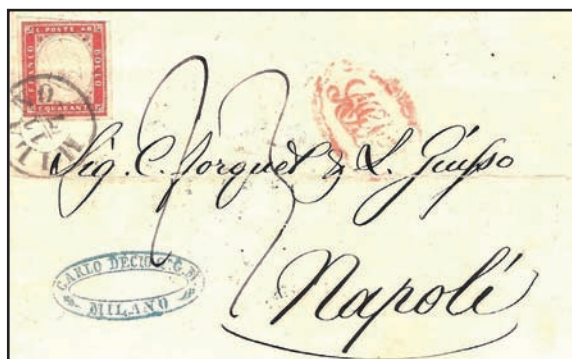


Fig. 130 - 11 luglio 1859. Lettera di **doppio porto sardo** da Milano a Napoli affrancata con un francobollo da **40c di Sardegna** da poco introdotto in Lombardia. Con "Transito per lo Stato Pontificio" arrivò il 20 luglio a Napoli, dove fu bollata "A.G.D.P." e tassata "23" grana per lettera di due fogli dal Lombardo Veneto.

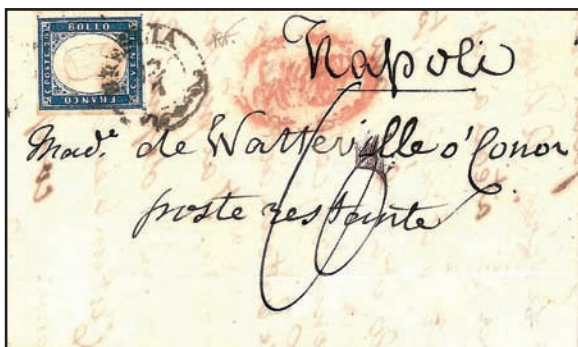


Fig. 128 - 25 luglio 1859. Da Brescia a Napoli "poste restante" affrancata con un francobollo da **20c di Sardegna** da poco introdotto in Lombardia. Con "Transito per lo Stato Pontificio" arrivò il 31 luglio a Napoli, dove fu bollata "A.G.D.P." e tassata "10" grana per lettera di un foglio, considerata sempre come proveniente dal Lombardo Veneto.



Fig. 131 - 24 luglio 1859. Da Milano a Napoli affrancata per 60c con un 40c e un 20c di Sardegna. Lettera di **due porti** nella tariffa sarda per **vapori di commercio**. Imbarcata a Genova il 25, arrivò il 28 luglio a Napoli, dove fu bollata "A.G.D.P." e tassata "33" grana per lettera di due fogli arrivata da Genova (coi piroscafi di commercio o francesi la tariffa era la stessa). Questa spiegazione viene dall'indicazione "Via Genova Vapore" che denota che la ditta milanese mittente era al corrente dai giornali di un vapore in partenza da Genova e l'affrancò nella più conveniente tariffa sarda di 30 centesimi per porto prevista per i bastimenti di commercio. D'altra parte non risultano in data 28 luglio 1859 arrivi di vapori francesi a Napoli.



Fig. 129 - 24 luglio 1859. Da Milano a Napoli affrancata con un francobollo da **20c di Sardegna** da poco introdotto in Lombardia. A Napoli bollo "A.G.D.P." e tassa di "19" grana per lettera di un foglio e mezzo, considerata sempre dal Lombardo Veneto. (Asta Ghiglione, ottobre 2012, lotto 321)



Fig. 132 - 7 settembre 1859. Da Milano a "Genova per Napoli" affrancata per **70c** con tre francobolli di Sardegna (tariffa per il **trasporto coi piroscafi francesi**). Imbarcata a Genova l'8, arrivò l'11 settembre a Napoli, dove fu bollata "A.G.D.P." e tassata "16" grana per lettera di un foglio arrivata da Genova coi piroscafi francesi. (Asta Vaccari, aprile 2013, lotto 355)





Fig. 133 - 22 luglio 1859. Circolare a stampa da Milano a Napoli affrancata con un 5 centesimi di Sardegna. Con "Transito per lo Stato Pontificio" arrivò il 28 luglio a Napoli, dove furono segnati "2" grana di tassa.

### Dalla Lombardia "italiana" ai "Domini al di là del Faro" (Sicilia)



Fig. 134 - 24 giugno 1859. Da Milano "italiana" "via di Genova" a Messina affrancata per 20 soldi (15s+ 5s ultimi giorni d'uso) nella tariffa comprendente "il porto sardo e il diritto di sbarco". Bollo "P.P." di porto parziale. Passò per Genova il 25 giugno e arrivò a Napoli soltanto il 6 luglio. Bollo "A.G.D.P." e tassa napoletana di "39" grana (33 per lettera di due fogli via di mare coi vapori francesi + 6 grana per via di terra fino allo Stretto a carico del destinatario). Giunta a Messina il 9 luglio, aggiunsero 10 grana di competenze siciliane e segnarono "49" grana di tassa finale. (Crevato-Selvaggi, op.cit., pag.130)

Fig. 136 - 27 gennaio 1860. Da Cosenza a "Napoli per Milano" con un 10 e un 1/2 grana. "Partenza da Napoli" 31 gennaio, arrivo a Genova 4 febbraio, poi Ambulante per Torino 5 febbraio e lo stesso giorno arrivo a Milano, dove fu consegnata al Portalettere della quarta distribuzione (bollo "P.L. 4.D.") L'affrancatura di 10 e 1/2 grana non è chiara (scrivono possa essere una frode). Il piego è voluminoso e pesante e furono evidenziati (forse in Toscana) "2" porti "italiani" e segnati "10" decimi di lira italiana di tassa per lettera di doppio porto. (Asta Sammarinese, giugno 2013, lotto 1137)

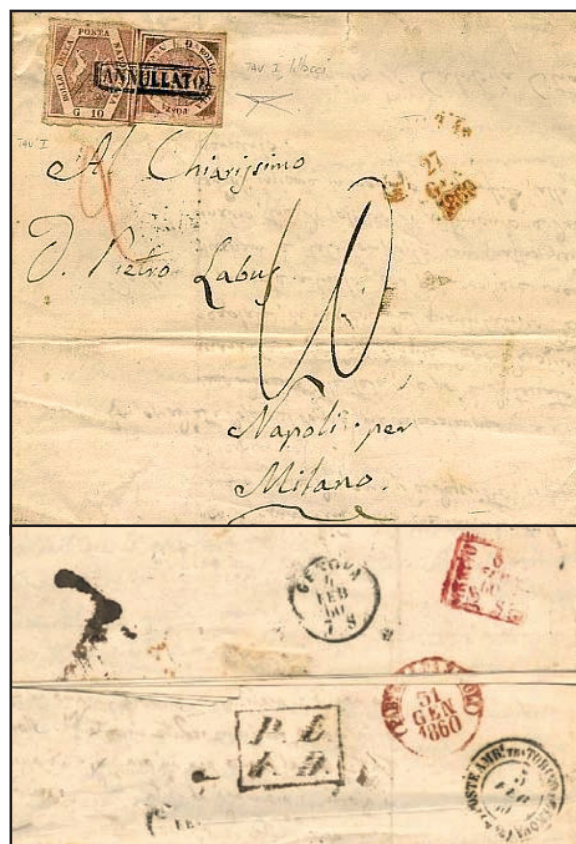
### Dal Regno delle Due Sicilie alla Lombardia già "italiana"

I rapporti postali del Regno delle Due Sicilie con la Lombardia divenuta "italiana" continuarono praticamente come in precedenza. I cambiamenti si notano soprattutto nel diverso trattamento che le lettere ebbero in Lombardia.

### Dai "Domini al di qua del Faro" (Napoli) alla Lombardia già "italiana"



Fig. 135 - 26 luglio 1859. Da Teramo a "Milano per Bergamo" affrancata per 7 grana con un 5 e un 2 grana ritagliato lungo i margini. Lettera di un foglio: 2 grana per farla arrivare a Napoli + 5 grana per il LV. Passò per Napoli e via terra per lo Stato Pontificio. A Milano, dove arrivò il 24 maggio, fu tassata "15" Nkr/soldi e affidata al "PORTALETTERE 1° DISTRIBUZIONE".





**Dai “Domini al di là del Faro” (Sicilia)  
alla Lombardia già “italiana”**



Fig. 137 - 1° giugno 1859. Da “Palermo - Partenza” a Milano (ancora austriaca) affrancata con francobolli per **14** grana (lettera di un foglio e mezzo coi vapori convenzionati). Viaggiata per Napoli con il “Corriere Siciliano”, furono evidenziati “7” grana di competenza napoletana. Passò per Napoli il 2 giugno e transitò via terra per il Pontificio (furono indicati “8” baiocchi) e, dopo una lunga sosta, arrivò il 2 agosto a Milano (da quasi due mesi italiana!), dove fu tassata, come in periodo austriaco, per “15” Nkr/soldi. (collezione Lombardo)



Fig. 138 - 17 gennaio 1860. Da Trapani a Venezia affrancata con francobolli per **14** grana (lettera di un foglio coi vapori non convenzionati); evidenziato infatti “**Vapori Com. II**”. Indicazione dei “5” grana di competenza napoletana. Passata a Palermo il 18, il 19 arrivò a Napoli. Avviata via terra, furono evidenziati “8” baiocchi per il transito pontificio e poi segnati “5” decimi di lira italiana (via di Sarzana passò per Genova). Il 31 gennaio, all’arrivo a Venezia, i 50 centesimi furono convertiti in 20 Nkr/soldi e aggiuntine 5 per il porto interno fecero segnare “25” Nkr/soldi di tassa per il destinatario. (collezione Lombardo)



Fig. 139 - 18 gennaio 1860. Lettera di un foglio coi vapori convenzionati da Palermo a Milano affrancata con un **10** grana. Il francobollo non fu annullato perché la lettera fu probabilmente consegnata direttamente al vapore, in questo caso l’“Elettrico”, e non venne “registrata” all’ufficio postale. Da qui la necessità di evidenziare a Napoli il 19 gennaio col bollo “**T. Di R. Napoli**” (Tassa Di Recupero) i “5” grana di diritti napoletani. Indicati poi “8” baiocchi di transito pontificio che sommati ai 5 grana hanno fatto segnare il totale di “**Diritto Pontificio s(cudi) = 12**” (cioè 12 baiocchi) che, convertiti a Milano il 26 gennaio in 60 c.i. e aggiuntine 20 di porto interno, portarono a segnare una tassa complessiva di “8” decimi di lira italiana. (collezione Lombardo)



Fig. 140 - 7 febbraio 1860. Da “Palermo - Partenza” “Via di mare” a Milano affrancata con francobolli per **14** grana (lettera di un foglio e mezzo coi vapori convenzionati). Probabilmente via di Genova arrivò a Milano, dove fu tassata “5” decimi di lira, la tariffa prevista dal 1° gennaio 1860. (Asta Vaccari, aprile 2012, lotto 343)





Fig. 141 - 29 marzo 1860. Da "Palermo - Partenza" a Milano affrancata con un francobollo da **10 grana** (lettera di un foglio coi vapori convenzionati). Viaggiò per Napoli con il vapore "Elettrico" e furono evidenziati i "5" grana di diritti napoletani. A Napoli il 31 marzo, passò per Genova il 5 e il 6 aprile arrivò a Milano, dove fu tassata "5" decimi di lira e affidata al "P.L. 3. D." numero "31" per la distribuzione. (collezione Lombardo)

### Mantova e il Veneto rimangono austriaci

Anche i rapporti postali del Regno delle Due Sicilie con il Veneto e il Mantovano rimasti austriaci continuarono senza particolari variazioni, anche se dovettero naturalmente tener conto dei grandi cambiamenti avvenuti lungo il percorso via terra che le lettere dovevano seguire e mi riferisco in particolare, oltre alla Lombardia, alla Toscana, alle Romagne, a Modena e a Parma.

Continuò e si incrementò, viste le circostanze, l'uso della via di mare, nel caso del Veneto spesso il mare Adriatico, con i vapori del Lloyd austriaco che sulla linea Trieste-Corfù toccavano Ancona nel Pontificio e Brindisi nel sud della Puglia borbonica.

Le tariffe **da Brindisi**, ancora dal 1846, erano di **7, 10, 15 e 30 grana** "per ogni lettera semplice, di un foglio e mezzo, di due fogli e per ogni oncia". Anche in questo caso a questi importi si dovevano aggiungere quelli necessari per far pervenire le lettere dalle varie località al porto di Brindisi.

Fig. 143 - 16 dicembre 1859. Da Venezia a Palermo con un francobollo da **15 soldi**. Il 18 passò per Milano "italiana", il 22 per Firenze non più granducato e, con "Transito per lo Stato Pontificio", il 26 a Napoli e poi bollo "Arrivo-Palermo 28 dic. 59". Affrancata 15 soldi forse per andare fino al confine napoletano, a Milano fu messo il tampone "2" decimi di lira italiana, a Napoli poi cancellato; segnati "10" grana (lettera di un foglio), cancellati a loro volta a Palermo per essere sostituiti da un quasi invisibile "17" grana.

### Dal Veneto austriaco al Regno di Napoli



Fig. 142 - 28 gennaio 1860. Da Venezia a Napoli affrancata con un francobollo da **10 soldi** (per il solo percorso interno). A Milano il 30 gennaio furono segnati "2" decimi di lira di competenze sarde. Poi con "Transito per lo Stato Pontificio" arrivò il 5 febbraio a Napoli, dove fu tassata "10" grana per lettera di un porto dal Lombardo Veneto.

### Dal Veneto austriaco al Regno di Sicilia



## Dal Regno di Napoli al Veneto ancora austriaco



Fig.144 - 1° novembre 1859. Da Lecce a Padova affrancata per **7** grana con un 5 e due 1 grana. Lettera di un foglio: 2 grana per farla arrivare a Napoli + 5 grana per il LV. Passò infatti per Napoli, da dove ripartì il 5, e per lo Stato Pontificio, dove evidenziarono **“8”** baiocchi di transito. Questa volta in Toscana segnarono **“6”** crazie. All'arrivo a Padova il 13 novembre venne tassata **“10/15”**, ritoccati in **“16”** Nkr/soldi, per adeguarli alle 6 crazie (quindi 10 per il percorso interno + 16 per le 6 crazie - che andarono alle Poste sardie). (Asta Bolaffi, novembre 2011, lotto 99)

## Dal Regno di Sicilia al Veneto ancora austriaco



Fig. 146 - 26 ottobre 1859. Da "Palermo - Partenza" a Venezia affrancata con un francobollo da **10** grana (lettera di un foglio coi vapori convenzionati). Evidenziati i **"5"** grana di competenza napoletana. Passò per Napoli il 27 ottobre. In transito a Milano il 2 novembre segnarono **"40"** cent. italiani. Il 3 novembre in arrivo a Venezia fu tassata **"25"** Nkr/soldi (15 per i 40 cent. it. + 10 per la 2<sup>a</sup> distanza austriaca).



Fig.145 - 15 febbraio 1860. Da Bari "Col Vapore di Brindisi" a Venezia affrancata con un **10** grana. Lettera di un foglio e mezzo: 3 grana per farla arrivare a Brindisi + 7 grana per il LV. Via Brindisi, il 17 febbraio, e Ancona, arrivò a Trieste il 22 e il 23 a Venezia, dove fu certamente tassata (ritengo 25 Nkr/soldi). Mancano evidenze della tassa, probabilmente cancellata perché "deturpante". Questa lettera viaggiò da Ancona a Venezia assieme, forse nella stessa sacca delle due lettere dalla Sicilia alle figure 148 e 149.



Fig.147 - 13 novembre 1859. Da Messina a Venezia affrancata per **14** grana (lettera di un foglio e mezzo coi vapori convenzionati). Il 19 novembre passò per Napoli, il 23 per Milano, per arrivare il 26 novembre a Venezia, dove fu tassata (sembra) "**33**" Nkr/soldi (sarebbero 15 per gli 8 baiocchi pontifici + 8 per i 20 cent. "tosco/sardo/italiani" + 10 per la 2<sup>a</sup> distanza austriaca).





Fig.148 - 8 febbraio 1860. Da Palermo a Venezia affrancata con un francobollo da **10** grana (lettera di un foglio coi vapori convenzionati). Partita da Palermo il 9 febbraio col vapore "Elettrico" della Florio, arrivò il 10 a Napoli. Fu affidata alle Poste pontificie che segnarono "8" baiocchi e ad Ancona la consegnarono al Lloyd austriaco che la portò a Trieste il 22; arrivò a Venezia il 23 febbraio. Gli 8 baiocchi vennero cancellati e furono segnati "25" Nkr/soldi di tassa (15 per il Lloyd + 10 per la 2<sup>a</sup> distanza interna Trieste-Venezia). Viaggiò assieme, forse nella stessa sacca delle lettere alle figure 145 e 149 seguente. (collezione Lombardo)



Fig.149 - 9 febbraio 1860. Da "Palermo Partenza" a Venezia affrancata con un francobollo da **20** grana (lettera di due fogli coi vapori convenzionati). Evidenziati soltanto "5" grana di competenze napoletane. Partita da Palermo col vapore "Elettrico" della Florio, arrivò il 10 a Napoli. Fu affidata alle Poste pontificie che segnarono "8" baiocchi e ad Ancona la consegnarono al Lloyd austriaco che la portò a Trieste il 22; arrivò a Venezia il 23 febbraio. Gli 8 baiocchi vennero cancellati e furono segnati "25" Nkr/soldi di tassa (15 per il Lloyd + 10 per la 2<sup>a</sup> distanza interna Trieste-Venezia). Viaggiò assieme, forse nella stessa sacca delle lettere alle figure 145 e 148. (collezione Lombardo)

## BIBLIOGRAFIA essenziale

- N.Aquila, *I francobolli degli ultimi Re*, G.Bolaffi ed., Zanini, Bologna, 1990;
- A.Arseni, *Storia della Navigazione a Vapore e dei Servizi Postali sul Mediterraneo*, in "The Postal Gazette", Melano, 2013;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- R.Cassandri, G.Di Bella, A.Ferrario, *Lettere dalla guerra d'Italia - 1860-1861*, Bertato, Padova, 2015;
- G.Chianetta, [www.girgenti1820.it](http://www.girgenti1820.it);
- B.Crevato-Selvaggi, *Quel magnifico biennio 1859-1861*, Camera dei Deputati - FSFI, Bertato, Roma/Rimini, 2012;
- G.Dello Buono, *Bollature ed annullamenti postali del Regno di Napoli*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- E.Diena, *I francobolli del Regno di Napoli*, SASFI, Milano, 1932;
- E.Diena, *Storia dei francobolli di Sicilia*, a cura di E.Diena e F.Filanci, Amm.P.T., Roma, 1989;
- F.Faccio, *Lettere da e per Napoli e da e per la Sicilia*, in "Cursore" n.17, Biessezeta, Milano, 2014;
- C.Fedele, M.Gallenga, *Per Servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP, Prato, 1988;
- G.Gatto, G.A.Natoli, *1859-1860 Storia Postale dei francobolli di Sicilia*, per Landmans snc, Reggiani, Varese, 2008;
- F.Lombardo, in "Vaccari Magazine" 15/1996, 17/1997, 18/1997 e 51/2014;
- V.Mancini, *Storia Postale del Regno delle Due Sicilie*, Tip. Mezzina, Molfetta, 1986;
- V.Mancini, *Tariffe postali nel Mezzogiorno d'Italia, dal vice Regno alla riforma del 1862*, ISSP, Prato, 2003;
- E.Melillo, *Regno delle due Sicilie*, in "Quaderno" 14, ISSP, Prato;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- F.Rigo, *Venezia 1848-1849 - La rivoluzione, Venezia*, 1996;
- G.Russo, *Bolli ed annullamenti postali del Regno di Sicilia*, Flaccovio ed., Palermo, 1968;
- Sassone, *Catalogo Antichi Stati Italiani, Regno di Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia 1850-1900*, Sassone, Roma, varie edizioni;
- L.Sirotti, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862)*, Sassone, Roma, 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *The Postal History of Sicily from its beginnings to the introduction of the postage stamps*, Castagnola, 1998;
- P.Vollmeier, V.Mancini, *Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1996.

Un sentito ringraziamento a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo, in particolare in quest'occasione ad Antonio Ferrario e a Francesco Lombardo. ■

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DELLE DUE SICILIE 1815-1866

### Garibaldi in Sicilia e poi a Napoli I rapporti con la Lombardia "italiana"

(quinta parte)

**Il 1860 fu l'anno che vide l'11 maggio Garibaldi sbarcare in Sicilia**, liberarla dai Borbone, passare lo stretto di Messina **ed entrare il 7 settembre a Napoli** facendo cessare il Regno delle Due Sicilie per consegnarlo a Vittorio Emanuele II, poi re d'Italia.

Tralasciando l'epopea garibaldina, passo subito ad esaminare i rapporti con la Lombardia, "italiana" dall'estate 1859.

Dal gennaio 1860, una lettera "semplice" dalla Lombardia al Regno delle Due Sicilie aveva una tariffa di 20 centesimi e veniva poi tassata a Napoli 8 grana (come con quelle austriache non vi erano convenzioni postali di Napoli neppure con le Poste sarde).

I primi scambi postali coi territori lombardi prima austriaci sono quelli intrattenuti dai Volontari garibaldini e dai militari sardo/italiani arrivati nell'Isola e nel Meridione. Interrotti i transiti via terra col Pontificio, gli scambi furono resi possibili tramite i vapori francesi, qualcuno inglese, americano o di altre bandiere, a tariffe e tasse diverse, e poi dai postali della Compagnia Fraissinet con collegamenti navali tra Genova e Palermo (e Napoli).

**Dalla seconda metà di agosto 1860** per le corrispondenze con la Sicilia (e poi col Napoletano) venne fissata una tariffa interna sarda (lettera semplice di 10 grammi) di **20 centesimi** a cui si dovevano **aggiungere 5 grana di tassa** in Sicilia (e poi nel Napoletano). Era possibile anche affrancare totalmente con 40 centesimi o lasciare la corrispondenza **in porto assegnato** facendo pagare **10 grana** nell'ex Regno delle Due Sicilie o i corrispondenti **40 centesimi** in Lombardia.

**Dal 1° di ottobre 1860** fu possibile l'applicazione della **tariffa sarda di 20 centesimi** (5 grana nelle ex Due Sicilie) **fino a destinazione**, assimilando le corrispondenze a quelle interne del Regno. Se non affrancate, le lettere venivano tassate 20 centesimi o i corrispondenti 5 grana.

E poi, dal 1° gennaio 1861 a Milano e dal 1° marzo 1861 a Napoli, entrarono in vigore le tariffe interne al Regno d'Italia:

- 20 centesimi per una lettera semplice (sempre fino a 10 grammi);
- maggiorazione di 40 centesimi per la raccomandazione;
- stampe periodiche e giornali fino a 20 grammi - 1 centesimo;
- stampe non periodiche fino a 40 grammi - 2 centesimi.

Dal 1° gennaio 1863, la tariffa, ormai pienamente italiana, fu ridotta a 15 centesimi, per poi ritornare a 20 centesimi dal 1° gennaio 1865.

### Sicilia

Con lo sbarco dei Mille, l'uso dei francobolli di Re Ferdinando cessò man mano che avanzavano le truppe garibaldine. L'ultima data nota è Messina 23 luglio 1860. In mancanza di francobolli il sistema postale siciliano ritornò al pagamento della tassa in moneta alle condizioni tariffarie precedenti.

Solo dal 1° maggio 1861 vennero introdotti i francobolli italiani con la distribuzione di quelli della IV emissione di Sardegna e tariffe sardo-italiane "agevolate" (es. lettera a centesimi 10 anziché 20).

### Dalla "Sicilia italiana" alla Lombardia "italiana"



Fig.150 - 6 luglio 1860. Da "Palermo - Partenza" a Milano, via Genova con un vapore della Fraissinet. Non affrancata, fu tassata "4" decimi di lira italiana. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig.182)





Fig. 151 - 23 agosto 1860. Da Messina (la fortezza è ancora borbonica), con anche bollo "Palermo - Partenza 25 ago 60", alla "Lombardia per Cremona", via Genova con un vapore della Fraissinet. Non affrancata, fu tassata "4" decimi. (Gatto, Natoli, op.cit., pag. 329)



Fig. 154 - 29 agosto 1860. Da Sondrio per un "Militare nella 17. Divisione Medici e Brigata Simonetta 2° Reggimento, 1° Battaglione, 2° Compagnia" a "Messina o dove si trova". Viaggio col vapore "Isère" della Fraissinet e arrivò a Palermo il 6 settembre e poi a Messina al destinatario impegnato nell'assedio della città. Non affrancata, fu tassata in Sicilia per "10" grana. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 186)



Fig. 152 - 6 dicembre 1860. Da "Palermo - Partenza" a "Viadana - Lombardia", dove arrivò il 16 dicembre passando per Napoli, Genova e Alessandria il 15, Cremona il 16. Tassa (ripetuta) di "2" decimi in quanto applicata la tariffa sarda.



Fig. 155 - 15 settembre 1860. Da Castelluccio diretta "al Signor Conte Carlo Arrivabene raccomandata al Vice-Console di S.M. Britannica in Messina". Fece la traversata col postale "Provence" della Fraissinet partito da Genova il 18 settembre e arrivato a Palermo il 20. Affrancata solo con un "20c" di Sardegna, fu messo "Francobollo Insufficiente" e venne tassata "5" grana. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 187)

## Dalla Lombardia "italiana" alla "Sicilia italiana"



Fig. 153 - 29 luglio 1860. Da Castelluccio, nel Mantovano "italiano" a ridosso di Mantova austriaca, a "Genova per Palermo" a un volontario garibaldino, con un "10c" di Sardegna in tariffa ridotta per militari. Tassata a Palermo "5" grana applicando ancora la tariffa borbonica. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 191)



Fig. 156 - 1° settembre 1860. Raccomandata di "g 7 1/2" da Milano a "S. Agata" a un "Soldato nel 3° Battaglione 10.ª Comp.ª 2.ª Squadra, Brigata Sacchi in Sicilia" affrancata per "80c" (40c per la lettera + 40c per il diritto fisso di raccomandazione - bollo "Assicurato"). (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 190)

Fig. 157 - 17 novembre 1860. Bustina a lutto da Pavia a "Palermo (Sicilia)" "Preme assai" e di "g.mi 11" (doppio porto nella nuova tariffa di 20 centesimi dal 1° ottobre 1860) spedita "Raccomandata" affrancandola con un "80c" di Sardegna. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 286)





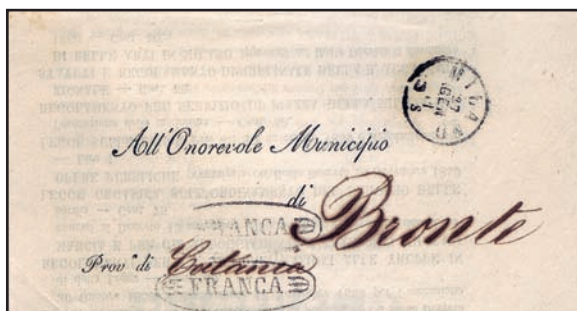


Fig. 158 - 27 gennaio 1861. Da Milano a "Bronte Prov. di Catania". **Stampa** con porto di 2 centesimi pagato in contanti a Milano che in Sicilia ebbe il bollo "Franca". (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig.317)

### Dalla Sicilia alla Lombardia ormai entrambe Regno d'Italia



Fig. 159 - 15 giugno 1862. Da "Palermo Off.° Marittimo" a "Brescia - Lombardia" affrancata con un 20c di Sardegna **dentellato**. (Asta Bolaffi, novembre 2011, lotto 1298)



Fig. 160 - 5 luglio 1862. Da Modica a "Casal Pusterlengo in Lombardia" affrancata con un 20c di Sardegna. Passò per Catania il 6 e per Messina il 7, per arrivare a Milano l'11 e a Casalpusterlengo il 12 luglio. (Asta Santachiara, gennaio 2015, lotto 572)

Fig. 163 - 17 settembre 1860. Da S.Maria, vicino a Capua, a "Milano per Crescenzo - Lombardia - Preme", dove arrivò via Napoli e Genova (bollo "Da Sicilia"). Non affrancata, fu tassata "3" grana per la distanza da S.Maria fino a Napoli. A Genova, per il trasporto con il vapore "Medeah" della Fraissinet in transito a Napoli il 19 ottobre, fu tassata "4" decimi di lira, incassati poi a Milano. (Asta Santachiara, Verona, novembre 2014)

### Dalla Lombardia alla Sicilia ormai entrambe Regno d'Italia



Fig. 161 - 3 giugno 1861. Da Milano a Palermo con un 20c di Sardegna. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig.316)



Fig. 162 - 22 gennaio 1863. Da "Gazzolo", nel Mantovano italiano, per un "Luogotenente nel 34° Batt.ne V.°" a Palermo, affrancata con un 15c tipo Sardegna nella tariffa in vigore dal 1° gennaio 1863. Passò per Bozzolo il 22, fu imbarcata a Genova il 23, arrivò a Palermo il 27 gennaio.

### Napoli

Con la risalita garibaldina da Reggio a Napoli iniziarono le corrispondenze tra Napoletano e Lombardia, entrambi italiani.

### Dal "Napoletano italiano" alla Lombardia "italiana"







Fig. 164 - 29 settembre 1860. Da un sergente della Brigata Sacchi da Caserta, passando il 1° ottobre per Napoli, a Milano, dove fu affidata al portalelettere "18" per la 1ª distribuzione "P.L. 1. D." Tassa di "2" decimi nella nuova tariffa dal 1° ottobre 1860. (Asta Santachiara, ottobre 2010, lotto 107)

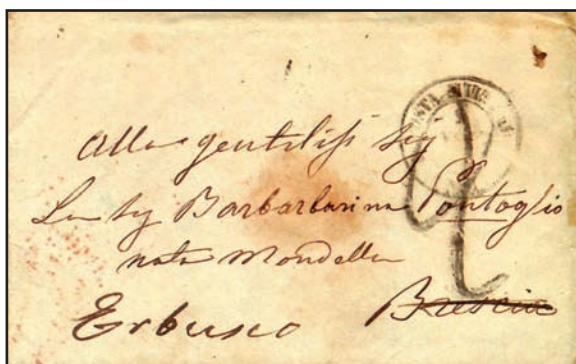


Fig. 165 - 9 novembre 1860. Busta con lettera di appassionate considerazioni morali e politiche spedita da Mola di Gaeta con bollo "R. Posta Mil.ª Sarda (N.1)" per "Brescia.", poi corretto in "Erbusco." Tassa "2" decimi. (B.Crevato-Selvaggi, op.cit., pag.222)

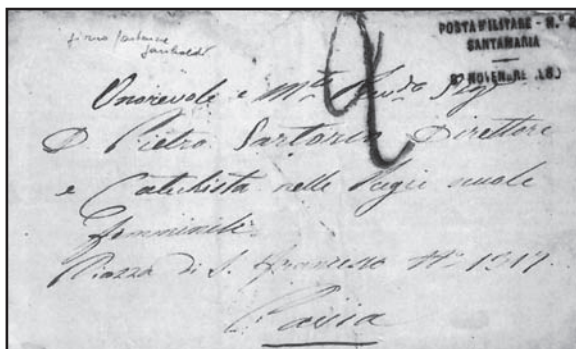


Fig. 166 - 8 novembre 1860. Con bollo "Posta Militare - N.º 2 Santamaria" diretta a Pavia. Tassa "2" decimi. (L.Sirotti, op.cit., pag.358)

Oltre alle lettere dei soldati, di solito lasciate a carico del destinatario, vi furono quelle dei civili affrancate con francobolli napoletani nelle tariffe borboniche, non escludendo che tra queste ultime ci possano essere anche lettere di militari che preferirono scrivere e affrancare come i civili.



Fig. 167 - 8 settembre 1860. Lettera di 1 foglio affrancata con 5 grana nella tariffa via terra attraverso lo Stato Pontificio. Scritta a Napoli il 7 settembre 1860, giunse a Genova solo il 16 alle 5 Sera e a Milano il 17 settembre in quanto le frontiere pontificie erano state chiuse e dovette restare ferma in porto alcuni giorni in attesa di una nave. Il 15 settembre il piroscafo "Provence" della Fraissinet, adibito alla linea Genova-Palermo, venne fatto eccezionalmente attraccare a Napoli, sprovvista da giorni di qualunque comunicazione postale con il Nord Italia. Due giorni dopo la linea con sosta a Napoli divenne ufficiale. Allo sbarco a Genova i 5 grana applicati alla partenza vennero ritenuti validi e la lettera fu tassata "5" decimi di lira a completamento della tariffa di 70 centesimi. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig.225)



Fig. 168 - 8 settembre 1860. Da Sala (Consilina, appena liberata) a "Milano - Lombardia" affrancata con 5 grana (si sarebbero dovuti aggiungere 2 grana per portarla a Napoli). Per "Via di Mare (E)", forse con un postale inglese, arrivò a Genova il 15 alle 8 Mattina e da lì a Milano. Fu tassata solo "3" decimi perché arrivata con un vapore di commercio. (Asta Italphil, novembre 2014, lotto 100)





Fig. 169 - 27 settembre 1860. Da Napoli a Milano "Via di Mare", sbarcò a Genova il 28 e giunse a Milano il 30 settembre. Affrancata per 16 grana nella tariffa prevista per i piroscafi francesi e della Fraissinet del servizio di Stato. Bolli "Da Sicilia" e "P.D." di pagato fino a destinazione. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 226)



Fig. 170 - 10 ottobre 1860. Da Caserta a Milano affrancata per 7 grana (aggiunti, in base all'uso precedente, per portarla a Napoli per l'imbarco, 2 grana, che però dal 1° ottobre non erano più necessari). Via Genova arrivò a Milano il 16 ottobre. Ricevette il bollo "P.D." in quanto con le nuove condizioni in vigore dal 1° ottobre 1860 era franca a destino. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 251)



Fig. 171 - 23 dicembre 1860. Da Aversa, via Genova, per Como affrancata per 5 grana. Bollo "P.D." napoletano. (Asta Bolaffi, giugno 2012, lotto 561)



Fig. 172 - 26 ottobre 1860. Gran parte di raccomandata (mittente Bertani) da Napoli alla Lombardia affrancata per 15 grana (5 grana per il porto + 10 grana - falso - per la raccomandazione). Bollo napoletano "Assicurata". Via Genova arrivò a Milano il 29 ottobre. (Asta Ferrario, febbraio 2015, lotto 684)



Fig. 173 - 11 gennaio 1861. Raccomandata di triplo porto da Napoli a Milano affrancata per 25 grana (15 per il porto + 10 per la raccomandazione). Bolli napoletani "Assicurata" e "P.D." (collezione A. Teruzzi)



## Dalla Lombardia “italiana” al “Napoletano italiano”

Per far rilevare il diverso trattamento che ebbero le lettere da Milano per Napoli ne mostro anche due prima che Garibaldi passasse lo stretto.



Fig. 174 - 11 gennaio 1860. Da Milano a Napoli con un 20c di Sardegna. Viaggiò via terra attraverso anche lo Stato Pontificio e, in seguito al riconoscimento dell'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, fu tassata a Napoli "8" grana, come lettera di 1 foglio dallo Stato Sardo. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 26)



Fig. 175 - 5 luglio 1860. Di "2" porti da Milano a Napoli con un 40c di Sardegna. Viaggiò via terra attraverso anche lo Stato Pontificio e all'arrivo a Napoli il 9 luglio fu tassata "16" grana, come lettera di 2 fogli dallo Stato Sardo. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 132)



Fig. 176 - Scritta a Milano il 6 settembre 1860, partita da Genova il 7 e, col vapore francese "Vatican", arrivata a Napoli il 10 settembre. Viaggiò per mare intanto che Garibaldi entrava in città. Di doppio porto fu affrancata per 140 centesimi e tassata a Napoli per "40" grana (era di 2 1/2 fogli). (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 227)



Fig. 177 - 26 ottobre 1860. Da Pavia a "Caserta Oppure alla sua destinazione" con un 20c di Sardegna diretta a un "Soldato nell'Esercito Nazionale 15. Div. 6. Batt. 4. Comp. a.". In partenza e in arrivo erano già in vigore le "tariffe sarde" e la lettera a Napoli ricevette il bollo "E Franca". (Asta Zanaria, marzo 2015, lotto 275)



Fig. 178 - 30 novembre 1860. Da Brescia a Napoli, dove arrivò il 3 dicembre passando "Da Milano a Desenzano" il 30 novembre e a Genova il 1° dicembre. Si tratta di una circolare a ciclostile considerata come lettera di "2" porti e tassata "4" decimi, convertiti a Napoli in "10" grana. (Asta Santachiara, maggio 2014, lotto 109)



Fig. 179 - 28 novembre 1860. Da "Il Comandante Mil. della Provincia di Pavia" "Al Signor Comandante il 1° Reggimento della 1ª Brigata 17ª Divisione dell'Esercito" "Esercito Meridionale" "Napoli per Aversa". Viaggiò in franchigia da Pavia a Napoli e ricevette il bollo "E Franca". (Asta Zanaria, marzo 2015, lotto 276)



Fig. 180 - 27 novembre 1860. "Lettera della madre di Ercole" da Pavia a Caserta a un "Sotto Tenente nella Brigata Eber 1° Regimento 2° Bat. 3 Comp. in". Non affrancata, fu tassata "2" decimi, convertiti a Napoli in "5" grana. (collezione A. Ferrario)



Fig. 181 - 5 dicembre 1860. **Raccomandata** da Pavia "Ferma in Posta" a Napoli, dove arrivò l'11 via di Genova. Fu affrancata **20c** per il porto + **40c** per la raccomandazione nelle tariffe ormai "sarde". (collezione A. Ferrario)



Fig. 182 - 25 gennaio 1861. Da Pavia a Venafro "Province Napoletane" affrancata **10c** in quanto diretta a un "Militare nella 2° Compagnia del Battaglione della Guardia Nazionale Mobile di Milano". Bollo "Franca" di nuova foggia. Con l'ambulante "Da Bologna ad Alessandria 25/1" a Genova, poi, via di mare, "Arrivo in Napoli 28/1" e "Partenza da Napoli 29/1" per arrivare a Venafro. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 279)



Fig. 183 - 29 gennaio 1861. Circolare a **stampa** da Milano a "S. Elia Prov. di Molise" affrancata **2c**. Bollo "Franca" di nuova foggia. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 308)

## I francobolli per le Province Napoletane

Con il n. 153 e poi col n. 156 "Decreto contenente alcune disposizioni circa il modo di regolare il servizio delle poste nelle provincie napoletane" datato "Napoli 6 Gennaio 1861", all'articolo 133 si scrive che "Il francobollo [...] è di otto sorte [...] del colore e del valore [...]" in tornesi e grana napoletani.

E dal **14 febbraio 1861**, ancor prima della proclamazione ufficiale del Regno d'Italia, iniziarono ad arrivare **i francobolli per le Province Napoletane**. Questi **otto valori** sarebbero restati validi fino al 30 settembre 1862 (tollerati o cambiati fino al 15 ottobre 1862), per essere **sostituiti dal 1° ottobre 1862 dai francobolli sardo-italiani**.

**I francobolli del Regno di Napoli** vennero posti fuori corso con circolari del 5 e 21 novembre 1861. L'ultima data ufficiale del loro uso è il 31 dicembre 1861. (Catalogo Vaccari 2011/2012, pag. 414)

**Le tariffe borboniche rimasero valide fino al 28 febbraio 1861** (però dal 6 novembre 1860 giornali e circolari passarono da 1/2 grano a 1/2 tornese).

**Dal 1° marzo 1861** le lettere non vennero più trattate a fogli, ma a peso: **tariffa lettera, 2 grana ogni 10 grammi; stampe e giornali, 1/2 tornese**.

Queste tariffe rimasero in vigore fino 31 dicembre 1862. **Dal 1° gennaio 1863**, come nel resto del Regno d'Italia, **la tariffa della lettera "semplice" passò a 15 centesimi**.

## Dal "Napoletano italiano" alla Lombardia "italiana"

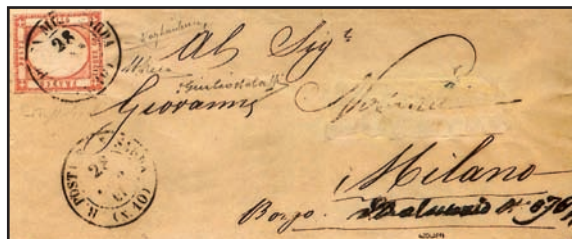


Fig. 184 - 28 febbraio 1861. Francobollo da **5 grana delle Province Napoletane** con bollo "R. Posta Mil. Sarda (N. 10)" per Milano. (B. Crevato-Selvaggi, op.cit., pag. 248)



## Dal Napoletano alla Lombardia entrambi Regno d'Italia



Fig. 185 - 27 giugno 1861. Da Napoli, passando il 29 da Genova, dove ricevette il bollo "Da Sicilia", a Milano, dove arrivò lo stesso 29 e fu tassata "2" decimi di lira.



Fig. 188 - 4 dicembre 1861. Da Bari "Via Genova" a Milano, dove arrivò l'8 dicembre, affrancata con un 5 grana. (Andata via terra, per Ancona e Bologna, o portata a Napoli all'imbarco per Genova?) (Asta Santachiara, novembre 2014, lotto 226)



Fig. 186 - 17 ottobre 1861. Da Francavilla "Via d'Ancona" a Milano "Con Vaglia Postale N. 22", affrancata per 5 grana con francobolli delle Province Napoletane. Passò per Giulianova il 19, Ancona il 20, da Bologna ad Alessandria il 21 e arrivò il 22 ottobre a Milano dove fu consegnata al Portalettere "28" per la distribuzione. (Asta Laser Invest, aprile 2012, lotto 114)



Fig. 189 - 8 febbraio 1862. Da Capua diretta nel Mantovano "Nelle Mani Del Sign." "In Samertino dell'argine. Distret. di Casalmaggiore - Lombardia", dove arrivò il 13, passando per Napoli il 9 e per Milano il 12. Non affrancata, fu tassata "2" decimi di lira.



Fig. 187 - 28 ottobre 1861. Da Pontecorvo (non più pontificia) a "Casalmaggiore - Lombardia" affrancata per 5 grana con due esemplari e una metà del francobollo da 2 grana delle Province Napoletane. (L. Sirotti, op.cit., pag.173)

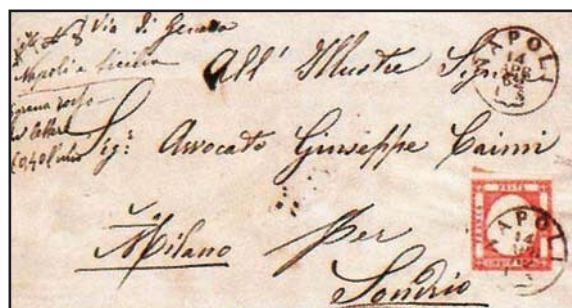


Fig. 190 - 14 aprile 1862. Da Napoli "Via di Genova" a "Milano per Sondrio" con un 5 grana. (Asta Filarte, settembre 2010, lotto 231)





Fig. 191 - 5 luglio 1862. Da Napoli a Milano con un **5 grana**. Bollo "**Da Sicilia**" di Genova anche annullatore. Ricontrata di "**11**" grammi e di "**2**" porti, fu tassata "**2**" decimi di lira (40c - 20c dei 5 grana). (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., fig. 185)

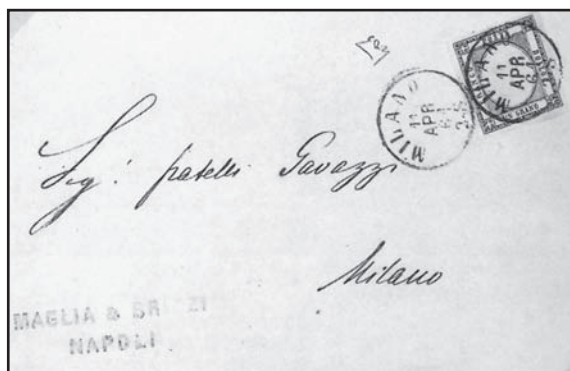


Fig. 195 - 11 aprile 1861. Circolare a **stampa**, probabilmente di doppio porto, da Napoli a Milano affrancata con un **1 grano delle Province Napoletane** non annullato in partenza e bollato in arrivo a Milano. (1 grano al cambio postale equivaleva a 5 centesimi, ma a quello effettivo a 4,25.) (L. Sirotti, op.cit., pag. 198)



Fig. 192 - 31 dicembre 1862. Da Napoli Succursale a Brescia con un **20c di Sardegna** nell'ultimo giorno di tariffa 20 centesimi. (Asta Santachiera, luglio 2015, lotto 460)



Fig. 196 - 10 luglio 1861. Circolare a **stampa** da Napoli a "Casalmaggiore per Voltido", in provincia di Cremona, con bollo "**R. Poste - Stampati Franchi - Napoli C.i 2**". (Catalogo Vaccari 2011/2012, pag. 157)

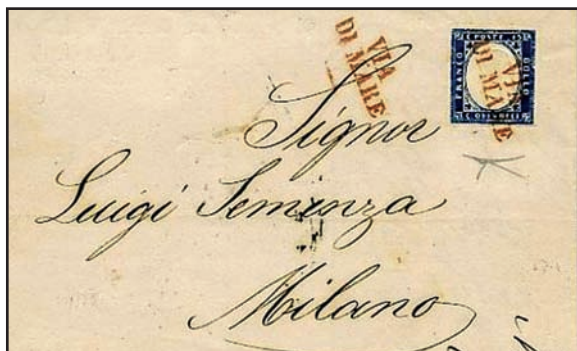


Fig. 193 - 13 febbraio 1863. Da Napoli a Milano con un **15c tipo Sardegna** annullato a Genova "**Via di Mare**". Tariffa da 1.1.1863. (Asta Sammarinese, settembre 2014, lotto 1063)

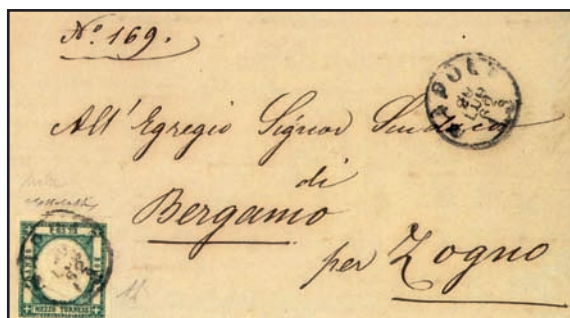


Fig. 197 - 26 luglio 1862. Fascetta per **stampa** da Napoli a "Bergamo per Zogno" affrancata con un **1/2 tornese delle Province Napoletane** (applicando la più favorevole tariffa provinciale napoletana). (Asta Bolaffi, maggio 2010, lotto 1129)



Fig. 194 - 4 marzo 1865. Di doppio porto da Napoli a Milano con un **40c De la Rue** annullato a Genova "**Via di Mare**". Tariffa da 1.1.1865. (Asta Sammarinese, settembre 2014, lotto 1065)



## Dalla Lombardia al Napoletano entrambi Regno d'Italia



Fig.198 - 7 aprile 1861. Da Goito, nel Mantovano italiano, a Napoli affrancata con un **20c** di Sardegna. Le tariffe sarde sono ormai quelle italiane. Passò a Castiglione delle Stiviere il 7, prese il treno "Da Milano a Desenzano (2) 7/4", poi da Milano a Genova l'8, quindi, via mare, arrivò l'11 aprile a Napoli.



Fig.199 - 6 dicembre 1861. Da Pisogne, in provincia di Brescia, "Con vaglia Postale" a Napoli. Indirizzata a un "Militare nel 4º Regg.to Granatieri Lombardi Musica" fu affrancata solo con un **10c** sardo nella particolare tariffa ridotta per i soldati semplici. (collezione Mario Bonacina - Martingengo 2013)



Fig.200 - 6 marzo 1862. Da Milano a Napoli affrancata con un **20c di Sardegna dentellato** nei primi giorni d'uso. (Asta Sammarinese, giugno 2013, lotto 1577)



Fig.201 - 15 aprile 1863. Da Milano a Napoli con due francobolli di Sardegna nella nuova tariffa italiana di **15 centesimi** per lettera semplice in vigore dal 1º gennaio 1863. (Asta Toselli, marzo 2013)



Fig.202 - 27 ottobre 1863. Da Piazza, in Val Brembana, a Barletta col nuovo "**Franco Bollo Postale Italiano**" da **15 centesimi**. Passando da Bergamo, Milano e "Da Desenzano a Milano (2)" (timbrati sempre usati invertiti!) lo stesso 27, arrivò il 31 ottobre a Bari e il 1º novembre a Barletta.

## Due notevoli eccezioni



Fig.203 - 27 giugno 1862. Da Pavia a Palermo affrancata con un **5 grana delle Province Napoletane** (equivalenti a 20 centesimi italiani). Pur avendo validità ufficiale solo nel Napoletano i francobolli, con l'effigie di re Vittorio Emanuele furono a Pavia, a Milano e in altre località, non solo del Settentrione, normalmente tollerati. (L.Sirotti, op.cit., pag.174)



Fig.204 - 5 aprile 1862. Busta da Milano a Napoli per un "Luogotenente nel 29° Regg.<sup>to</sup> Fant.<sup>to</sup> - Aiutante di campo di S.E. il generale Lamarmora" con una spettacolare affrancatura per 5 grana napoletani, equivalenti a 20 centesimi italiani, ottenuta con **venti esemplari del 1/2 tornese delle Province Napoletane** disposti a cornice. ("Vaccari Magazine", 11/1994, cop.)

#### BIBLIOGRAFIA essenziale

- N.Aquila, *I francobolli degli ultimi Re*, G.Bolaffi ed., Zanini, Bologna, 1990;
- A.Arseni, *Storia della Navigazione a Vapore e dei Servizi Postali sul Mediterraneo*, in "The Postal Gazette", Melano, 2013;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- R.Cassandri, G.Di Bella, A.Ferrario, *1860 Lettere dalla guerra d'Italia*, Bertato, Padova, 2015;
- G.Chianetta, [www.girgenti1820.it](http://www.girgenti1820.it);
- B.Crevato-Selvaggi, *Quel magnifico biennio 1859-1861*, Camera dei Deputati - FSFI, Bertato, Roma/Rimini, 2012;
- G.Dello Buono, *Bollature ed annullamenti postali del Regno di Napoli*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- E.Diena, *I francobolli del Regno di Napoli*, SASFI, Milano, 1932;
- E.Diena, *Storia dei francobolli di Sicilia*, a cura di E.Diena e F.Filanci, Amm.P.T., Roma, 1989;
- F.Faccio, *Lettere da e per Napoli e da e per la Sicilia*, in "Cursore" n.17, Biessezeta, Milano, 2014;
- C.Fedele, M.Gallenga, *Per Servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP, Prato, 1988;
- F.Filanci e E.Angellieri, *Poste Italiane 1861-1862. Gli anni dell'esordio*, Vastophil '92;
- G.Gatto, G.A.Natoli, *1859-1860 Storia Postale dei francobolli di Sicilia*, per Landmans snc, Reggiani, Varese, 2008;
- F.Lombardo, in "Vaccari Magazine" 15/1996, 17/1997, 18/1997 e 51/2014;
- V.Mancini, *Storia Postale del Regno delle Due Sicilie*, Tip. Mezzina, Molfetta, 1986;
- V.Mancini, *Tariffe postali nel Mezzogiorno d'Italia, dal vice Regno alla riforma del 1862*, ISSP, Prato, 2003;
- E.Melillo, *Regno delle due Sicilie*, in "Quaderno" 14, ISSP, Prato;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- F.Rigo, *Venezia 1848-1849 - La rivoluzione*, Venezia, 1996;
- G.Russo, *Bolli ed annullamenti postali del Regno di Sicilia*, Flaccovio ed., Palermo, 1968;
- Sassone, *Catalogo Antichi Stati Italiani, Regno di Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia 1850-1900*, Sassone, Roma, varie edizioni;
- L.Sirotti, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862)*, Sassone, Roma, 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *The Postal History of Sicily from its beginnings to the introduction of the postage stamps*, Castagnola, 1998;
- P.Vollmeier, V.Mancini, *Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1996.

Un sentito ringraziamento a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo, in particolare in quest'occasione a Franco Faccio e ancora ad Antonio Ferrario. ■

(continua)



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DELLE DUE SICILIE 1815-1866

### Garibaldi in Sicilia e poi a Napoli

### I rapporti con il Veneto e Mantova rimasti austriaci

(sesta e ultima parte)

Dopo aver esaminato i rapporti postali col Regno (poi ex) delle Due Sicilie della Lombardia divenuta "italiana" nel 1859, è ora la volta di vedere, nel medesimo periodo, quelli del Veneto, della città di Mantova, della parte nord orientale della sua provincia e dell'Oltre Po Mantovano rimasti o ritornati austriaci.

La situazione nel Napoletano e in Sicilia diventati italiani è già stata delineata; vedrò quindi di specificare quella nel Veneto e soprattutto di approfondire i suoi rapporti postali con quell'ex Regno delle Due Sicilie che dopo la spedizione garibaldina si venne a trovare in condizioni molto differenti.

Nel Veneto rimasto austriaco, a parte l'emissione di diverse nuove serie di francobolli, non vi furono grandi cambiamenti in campo postale fino al 1° gennaio 1866, quando entrò in vigore un'unica tariffa di 5 kreuzer valida per tutto il vasto Impero austriaco in sostituzione a quelle previste per le tre distanze.

I rapporti postali di quanto rimaneva del Regno Lombardo Veneto con l'ex Regno delle Due Sicilie, divenuto prima sardo poi italiano, risentirono naturalmente di quelli più generali, sempre difficili, dell'Austria col neonato Regno d'Italia. Le vie di terra tra il Veneto, nell'area nord orientale dell'Italia, e il Napoletano, in quella meridionale, attraversavano tutta la Penisola diventata totalmente italiana a parte lo Stato Pontificio ridotto a Patrimonio di San Pietro. I punti di scambio risultarono inizialmente e principalmente quello in Lombardia di Desenzano-Peschiera e poi quello emiliano di Pontelagoscuro-Santa Maria Maddalena sulla via che da Bologna e Ferrara porta a Rovigo e a Padova. E, soprattutto all'inizio, le tassazioni per il percorso interno austriaco dipesero dal punto d'entrata, poi, più spesso, dalla distanza da un confine italiano. Questo, come già ampiamente dimostrato, per chiarire perché in certi casi a Venezia o a Padova si nota la tassa 5 per la 1ª distanza e in certi altri di 10 Nkr/soldi per la 2ª.

Dall'Italia meridionale, per essere poi la posta portata ai confini veneti, risultò più attiva la via di mare per il Tirreno che collegava i porti italiani più importanti: Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina. Al mar Adriatico furono relegate funzioni marginali pur risultando Bari, Barletta e Molfetta in qualche modo collegate più direttamente tramite An-

cona a Trieste e poi a Venezia austriache tramite il Lloyd austriaco.

Nei primi periodi e fino al 15 maggio 1862, quando venne riattivata, in situazioni molto differenti, ma a condizioni tariffarie immutate, la vecchia convenzione postale del 28 settembre 1853 tra l'Impero d'Austria e quello che veniva ancora considerato Regno di Sardegna, non era possibile scambiarsi lettere totalmente affrancate in quanto non esistevano rapporti postali diretti. Occorreva pagare la tariffa fino al confine interno e lasciare a carico del destinatario il percorso estero. In caso di insufficiente o mancato pagamento del porto interno, per recuperare le proprie spettanze ci fu bisogno di fare ricorso alla mediazione svizzera. E tramite le Poste svizzere era possibile anche inviare lettere pagate completamente fino a destinazione. Le condizioni erano però onerose: 60 centesimi da parte italiana, addirittura 35 kreuzer (o soldi) da parte austriaca o veneta.

Con la presentazione di vari documenti sarà più agevole spiegare e far comprendere l'evolversi di questi rapporti postali fino al 1866, quando, con la Terza Guerra d'Indipendenza Italiana, venne a cessare l'esistenza del Regno Lombardo Veneto.

### Dal "Napoletano italiano" al Veneto rimasto austriaco



Fig. 205 - 13 ottobre 1860. Da Napoli "Con Vapore via Genova" a Venezia affrancata per 5 grana. Arrivò a Genova il 17, a Milano il 18 e il 20 ottobre a Venezia. A Genova furono segnati "2" decimi di tassa, poi cancellati a Venezia per segnare a sanguigna "18" Nkr/soldi di tassa (8 per i 2 decimi e 10 per la 2ª distanza austriaca dal confine in quanto entrò da Desenzano).



Fig. 206 - "Partenza da Napoli" del 9, poi 10 gennaio 1861 "Per via di mare" "in Province Venete Verona" affrancata con un **5 grana**. Bollo "**P.D.**" di Napoli. Arrivata a Verona furono segnati "**5**" Nkr/soldi di tassa per la 1<sup>a</sup> distanza austriaca e la lettera venne affidata alla Distribuzione III. (Asta Bolaffi, giugno 2013, lotto 125)

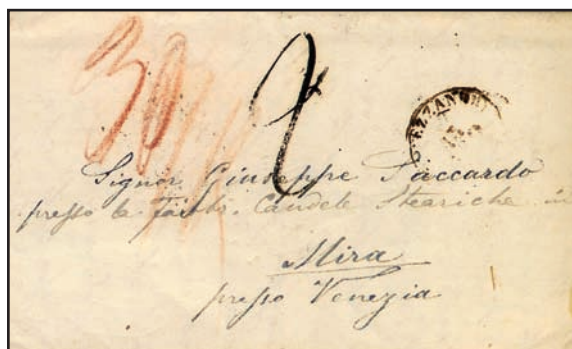


Fig. 210 - 13 gennaio 1861. Da un soldato impegnato nella lotta antibrigantaggio da Avezzano, in Abruzzo, a "Mira presso Venezia". Passò per Milano, poi in Svizzera a Bellinzona e Chur-St.Gallen. Quindi in Austria per Feldkirch per arrivare a Mira. Tassata in Italia "**2**" decimi di lira. Segnati "**30**" Nkr/soldi (20 perché riscontrata di doppio porto italiano e 10 per le competenze svizzere) e "**15**" Nkr/soldi per la 3<sup>a</sup> distanza austriaca. Il destinatario pagò a Mira 45 soldi. (B. Crevato-Selvaggi, op.cit., pag. 254)

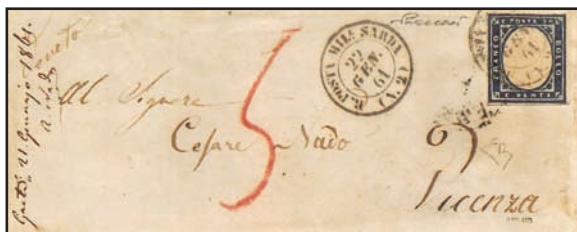


Fig. 207 - 22 gennaio 1861. Da un militare impegnato nell'assedio di Gaeta con un **20c di Sardegna** annullato dal bollo "**R. Posta Mil. Sarda (N.2)**" per "Venezia" "Veneto". Tassa "**5**" Nkr/soldi per la 1<sup>a</sup> distanza austriaca. (B. Crevato-Selvaggi, op.cit., pag. 225)

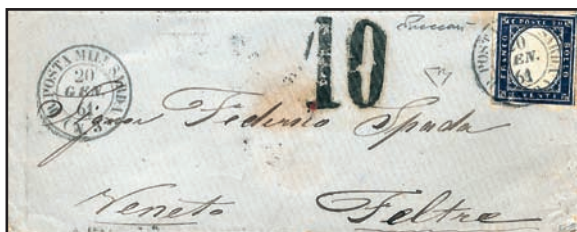


Fig. 208 - 20 gennaio 1861. Da Gaeta con un **20c di Sardegna** annullato dal bollo "**R. Posta Mil. Sarda (N.3)**" per "Feltre" "Veneto". Passò per Milano il 23 gennaio e arrivò a Feltre il 26. Fu tassata "**10**" Nkr/soldi per la 2<sup>a</sup> distanza austriaca.



Fig. 211 - 7 ottobre 1861. Da un soldato impegnato nella lotta antibrigantaggio da Nola (tra Napoli e Avellino) a "Mira presso Venezia". Passò per Milano, poi in Svizzera a Bellinzona e Chur-St.Gallen. Quindi in Austria per Feldkirch per arrivare a Mira. Segnati "**20**" Nkr/soldi (10 per le competenze italiane e 10 per quelle svizzere) e "**15**" Nkr/soldi per la 3<sup>a</sup> distanza austriaca. Il destinatario pagò a Mira 35 soldi. (B. Crevato-Selvaggi, op.cit., pag. 254)

## Dal "Napoletano italiano" Via di Svizzera al Veneto rimasto austriaco



Fig. 209 - Datata 7 ottobre 1860, parti il 9 da Napoli a "Treviso per Serravalle" "Venezia". Bollo "**Da Sicilia**" messo a Genova. Passò per Milano, poi in Svizzera a Bellinzona 13/10 e Chur-St.Gallen 15/10. Quindi in Austria Feldkirch 16/10 per arrivare a Serravalle il 20 ottobre. Tassata in Italia "**2**" decimi di lira. Segnati "**20**", poi corretti in "**25**" Nkr/soldi per le competenze italiane e svizzere, "**15**" Nkr/soldi per la 3<sup>a</sup> distanza austriaca, totale "**40**" Nkr/soldi a carico del destinatario. (Landmans, novembre 2014)





## Dalla Sicilia Via di Svizzera al Veneto rimasto austriaco



Fig.212 - 8 maggio 1862. Da Palermo a Montagnana "Provincia di Padova" affrancata per **20 centesimi** con due francobolli di Sardegna. A Palermo evidenziarono che era per le "Province Venete" e la riscontrarono di "gr 14" e di "2" porti, misero "**Francobollo Insufficiente**" e la tassarono "4" decimi di lira. Per recuperarli dovettero inviarla via di Svizzera. Quindi Palermo 8/5, Genova 11/5, Verbano (lago Maggiore) 12/5, Bellinzona 12/5 e Chur-St. Gallen 13/5 in Svizzera, Feldkirch 14/5 in Austria per arrivare infine a Montagnana 17/5. Segnati "**30**" Nkr/soldi (20 per il doppio porto italiano e 10 per le competenze svizzere) e "**15**" Nkr/soldi per la 3ª distanza austriaca. Il destinatario pagò a Montagnana 45 soldi. Partì prima e arrivò dopo il ripristino della convenzione postale tra Austria e Sardegna (ora Italia).

## Dalle Province Meridionali Italiane per il Veneto e Mantovano austriaci dopo il 14 febbraio 1861



Fig.213 - 14 febbraio 1861 con un 5 grana, primo giorno nato di un francobollo delle Province napoletane. "Partenza da Napoli" "Via di mare" a "Veneto - Feltre", nel Bellunese. Bollo "P.D." napoletano in questo caso valido solo fino al confine: fu tassata "**10**" Nkr/soldi per la 2ª distanza. (Vaccari, op.cit., pag.155)



Fig.214 - 21 marzo 1861. "Partenza da Napoli" al "Veneto" "per Udine" a Cividale affrancata con un **5 grana di Napoli**. Passando per Milano il 24 arrivò a Cividale il 27 marzo. Fu tassata "**15**" Nkr/soldi per la 3ª distanza. (Faccio, Cursore 17, pag.18)

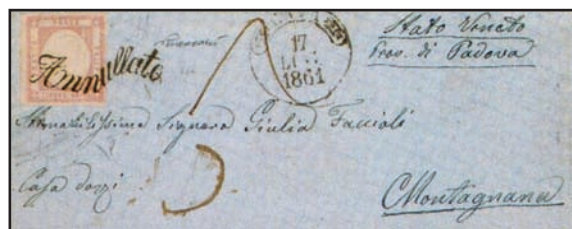


Fig.215 - 17 luglio 1861. Da Cava (de' Tirreni) a Montagnana "Stato Veneto - Piov. di Padova" con un **5 grana di Province** con un bel "**Annulato**" a svolazzo. Fu tassata "**5**" Nkr/soldi per la 1ª distanza. (Asta Vaccari, aprile 2010, lotto 396)



Fig.216 - 22 luglio 1861. Da Napoli a Padova con una **striscia di cinque del francobollo da 1 grana di Province** con a penna "19 Luglio 1861 Napoli". Fu tassata "**5**" Nkr/soldi per la 1ª distanza. (Asta Bolaffi, dicembre 2012, lotto 1254)

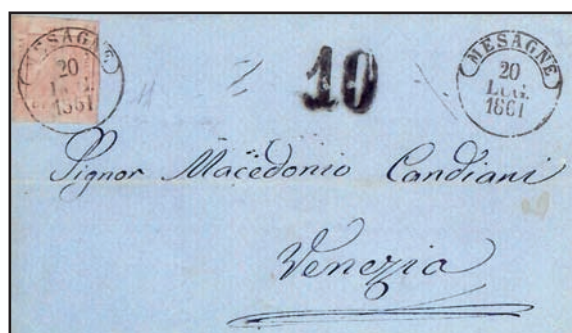


Fig.217 - 20 luglio 1861. Da Mesagne, vicino a Brindisi, a Venezia con un **5 grana di Napoli**. Fu tassata "**10**" Nkr/soldi per la 2ª distanza in quanto entrò da Desenzano. (Asta Bolaffi, giugno 2013, lotto 152)



Fig.218 - 29 luglio 1861. Da Brindisi a Venezia con un **5 grana di Napoli** (evidentemente ancora disponibili in questa zona). Fu tassata "**10**" Nkr/soldi per la 2ª distanza. (Asta Italphil, luglio 2010, lotto 58)





Fig. 219 - 2 settembre 1861. Da Teramo, nel nord dell'Abruzzo, a Venezia con una **striscia di cinque del francobollo da 1 grano di Province**. A Venezia tassa a tampone di "5" Nkr/soldi per la 1<sup>a</sup> distanza in quanto entrò da Ferrara. (Asta Phillips, ottobre 1988, lotto 161)



Fig. 222 - 3 aprile 1862. Da Chieti, in Abruzzo, a Mantova affrancata per **5 grana** con **francobolli di Province**. "Da Ancona a Bologna" 4/4, Bologna 5/4, arrivò a Mantova il 6 aprile, dove fu tassata "5" Nkr/soldi per la 1<sup>a</sup> distanza e affidata alla Distribuzione II.



Fig. 220 - 17 novembre 1861. Da S. Severo, in Puglia vicino al Gargano, con un **5 grana di Napoli** in un primo tempo annullato, poi cancellato a penna e scritto "fuori uso", forse osservando l'iniziale circolare del 5 novembre. Però alla fine il francobollo fu **ritenuto valido** (altrimenti la lettera avrebbe dovuto essere mandata via di Svizzera). All'arrivo a Venezia tassa a tampone di "10" Nkr/soldi per la 2<sup>a</sup> distanza. (Asta Ghiglione, giugno 2008, lotto 643)



Fig. 223 - 11 aprile 1862. Da Maddaloni, vicino a Caserta, a Padova con un **5 grana di Province**. Tassa di "5" Nkr/soldi per la 1<sup>a</sup> distanza. (Asta Phillips, ottobre 1988, lotto 184)



Fig. 221 - 24 gennaio 1862. Da Potenza, in Basilicata, a "Pieve di Cadore" "Stato Veneto" affrancata con un **5 grana di Province**. Passata per Napoli 24/1 e Milano 29/1 arrivò a "Cadore" il 1<sup>o</sup> febbraio. Tassa a tampone di "15" Nkr/soldi per la 3<sup>a</sup> distanza.



Fig. 224 - 20 aprile 1862. Dalla Puglia, o Calabria? (vedi anche figura 237), al paesino di "Roraipiccolo per Pordenone" "Prov. Venete" affrancata con un **5 grana di Province** annullato dal bollo "Da Messina ad Ancona (1)". Poi da Ancona e "Da Ancona a Bologna (1)" 20/4 arrivò a Pordenone dove fu tassata "15" Nkr/soldi per la 3<sup>a</sup> distanza.



## Una notevole eccezione

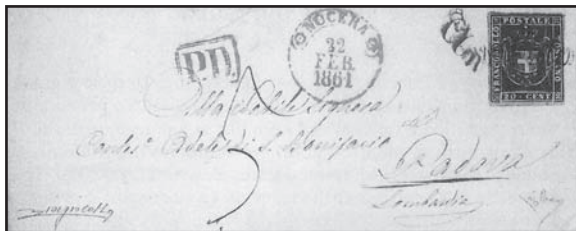


Fig.225 - 22 febbraio 1861. Lettera di un militare toscano da Nocera, vicino a Salerno, a "Padova - Lombardia" (sic) con un "**Francobollo Postale Toscano 20. Cent.**" con un "**Annullato**" a svolazzo. Bollo napoletano "**P.D.**" a conferma della validità dell'affrancatura. All'arrivo a Padova fu tassata "**5**" Nkr/soldi per la 1ª distanza. (L.Sirotti, op.cit., pag.183)



Fig.228 - 1º ottobre 1861. A Palermo consegnata al battello "per Genova" a Venezia con il bollo "**Da Sicilia**" di Genova anche annullatore di **due 10c di Sardegna**. Per Milano e poi per Desenzano, all'arrivo a Venezia fu tassata "**10**" Nkr/soldi per un porto austriaco per la 2ª distanza. (Cassandri, Di Bella, Ferrario, op.cit., pag.322)

## Dalla Sicilia (Regno d'Italia) al Veneto e Mantovano austriaci



Fig.226 - 30 aprile 1861. Da "Palermo - Partenza" a Venezia. Nell'ultimo giorno prima dell'introduzione in Sicilia dei francobolli di Sardegna, **pagati** (e segnati al retro) **10 grana**, corrispondenti a 40 centesimi (probabilmente per doppio porto italiano). Messo il bollo "**Franca**" e anche il bollo "**P.D.**", in questo caso validi solo fino al confine italiano. Via Genova e Milano e poi per Desenzano, all'arrivo a Venezia fu tassata "**10**" Nkr/soldi per un porto austriaco per la 2ª distanza.



Fig.229 - 20 marzo 1862. Da "Palermo - Off.º Marittimo" "per Napoli e Genova" a Venezia affrancata per doppio porto italiano con un **40c di Sardegna**. Tassa di "**10**" Nkr/soldi per un porto austriaco per la 2ª distanza. (collezione Jannuzzo)



Fig.227 - 17 agosto 1861. Da Messina "Col Vapore via di Genova" a Venezia affrancata per **20 centesimi** con tre **francobolli di Sardegna**. Andò via Genova e Milano e fu tassata a Venezia "**10**" Nkr/soldi per un porto austriaco per la 2ª distanza. (Asta Santachiara, luglio 2004, lotto 460)

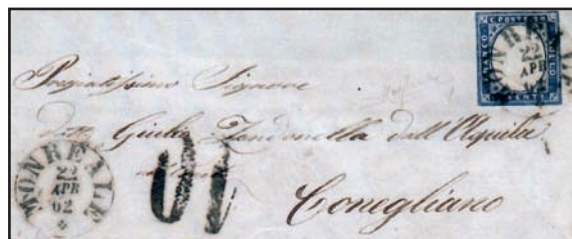


Fig.230 - 22 aprile 1862. Da Monreale a Conegliano "nel Veneto" affrancata con un **20c di Sardegna**. Tassa di "**10**" Nkr/soldi per un porto austriaco per la 2ª distanza. (collezione Jannuzzo)



Fig.231 - 7 maggio 1862. Da "Palermo Off.º Marittimo" "per Genova" a Venezia affrancata per doppio porto con **due 20c di Sardegna**. Passata a Genova 10/1 e Milano, all'arrivo a Venezia 11/5 fu tassata "**10**" Nkr/soldi per un porto austriaco per la 2ª distanza.





Fig. 232 - dicembre 1861. Lettera da Palermo o da Napoli? "via di Genova" "per Padova" a Ponte di Brenta, dove arrivò il 14 dicembre (che per il tipo di bollo non può essere del 1862) con una **striscia di tre del 20c di Sardegna** annullata a Genova col bollo "Da Sicilia". Fu poi tassata a Padova "5" Nkr/soldi per un porto austriaco per la 1ª distanza. L'affrancatura di 60 centesimi per tre porti italiani appare eccessiva in rapporto alla tassazione austriaca. Forse la prima intenzione fu quella di affrancarla 60 centesimi per la via di Svizzera, poi il mittente approfittò della partenza del battello.

## Dal Veneto rimasto austriaco al "Napoletano italiano"



Fig. 233 - 3 marzo 1861. Da Venezia "Via di Genova" a "Napoli per Gallipoli" affrancata per **10 soldi** per un porto austriaco per la 2ª distanza. "Da Milano a Desenzano (1)" (usato al solito con direzione invertita) 4/3, Genova 5/3, Napoli 7/3 e arrivo a Gallipoli il 12 marzo. Tassa di "2" decimi di lira convertiti nei corrispondenti "5" grana napoletani.

## Dal Veneto e Mantovano austriaci al Napoletano ormai Regno d'Italia



Fig. 234 - 16 luglio 1861. Da Venezia a "Bari per Noja" affrancata per **10 soldi** con cinque esemplari del 2 soldi. "Da Desenzano a Milano (2)" 17/7, "Uff. Amb. V.E. Sez. Ticino (1)" 17/7, Genova 18/7, Napoli 20/7 e quindi Bari 23 luglio, dove la tassa di "2" decimi di lira fu convertita nei corrispondenti "5" grana napoletani.



Fig. 235 - 11 settembre 1861. Da Venezia a "Brindisi" "di Napoli" affrancata con un 10 soldi. "Da Desenzano a Milano (2)" 12/9, "Uff. Amb. V.E. Sez. Ticino (1)" 12/9, Genova 13/9, Napoli 16/9 e arrivo a Brindisi il 19 settembre, dove la tassa di "2" decimi di lira fu convertita nei corrispondenti "5" grana napoletani. (collezione Luigi Sanson)



## Il rinnovo della convenzione con Austria

Dal 15 maggio 1862 venne riattivata la vecchia convenzione postale del 28 settembre 1853 tra l'Impero d'Austria e il Regno di Sardegna, ora d'Italia comprendente anche l'ex Regno delle Due Sicilie, con la quale era possibile scambiarsi lettere affrancate fino a destinazione.

Essendo le tariffe stabilite secondo le distanze dal confine, tutti gli uffici postali dell'ex Regno delle Due Sicilie, distanti più di 75 km, furono assegnati alla Seconda Sezione Italiana "S.2.<sup>a</sup>", mentre fu necessario redigere nuove tabelle per gli uffici austriaci: "A.1." per quelli fino a 75 km, "A.2." tra 75 e 150 km, "A.3." oltre i 150 km dal nuovo confine. In questo modo, ad esempio, Venezia divenne "A.1." e "A.3." furono soltanto gli uffici del Friuli a nord e ad est di Udine e precisamente: Ampezzo, Cividale, Comeglians, Gemona, Moggio, Paluzza, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo e Venzon.

Le tariffe erano:

- "A.1." 16 Nkr/soldi - "S.2.<sup>a</sup>" 40 cent. o 10 grana
- "A.2." 21 Nkr/soldi - "S.2.<sup>a</sup>" 55 cent. o 13 grana (solitamente arrotondati a 15)
- "A.3." 26 Nkr/soldi - "S.2.<sup>a</sup>" 65 cent. o 15 grana

Il porto della lettera era di 15 grammi da parte italiana e di un lotto viennese (17,5 grammi) da parte austriaca.

Le stampe pagavano 5 centesimi in Italia, 2 Nkr/soldi in Austria.

Il diritto fisso di raccomandazione italiano era di 40 centesimi, di 10 Nkr/soldi quello austriaco.

Se l'affrancatura mancava o (fino al 30 settembre 1862) era insufficiente, la lettera veniva tassata per l'intera tariffa. Dal 1° ottobre 1862 si tenne invece conto dell'importo dei francobolli applicati e delle rispettive spettanze (5, 10, 15 Nkr/soldi per le tre distanze austriache, 13 o 28 centesimi per le due distanze italiane). Conteggi piuttosto complicati, meglio comprensibili con esempi, che però non sono di facile reperimento per la maggior precisione austriaca e per la scarsità di rapporti postali tra le parti.

## Dalle Province Meridionali (Napoletano) al Veneto e Mantovano austriaci dopo il 15 maggio 1862

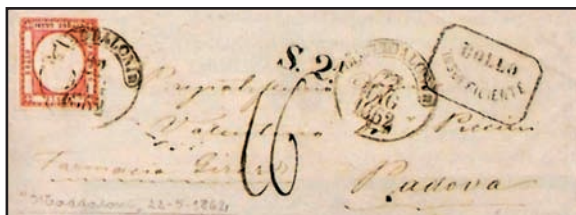


Fig. 236 - 22 maggio 1862. Da Maddaloni, vicino a Caserta, a Padova con un 5 grana. Di "Bollo Insufficiente" (servivano 10 grana), fu indicata la provenienza "S.2." (ancora Sardegna seconda sezione) e fu tassata a Padova "16" Nkr/soldi ("A.1.", Austria 1<sup>a</sup> distanza). Fino al 30 settembre 1862 non si tenne conto dei francobolli applicati. (Asta Santa-chiara, luglio 2004, lotto 383)



Fig. 237 - 17 agosto 1862. Dalla Puglia, o Calabria? (vedi anche figura 224), con bollo "Messina - Ancona Piroscafi" al paesino di "Rorai-piccolo per Pordenone" "Prov. Venete", dove arrivò il 23 agosto, dopo essere stata sbarcata il 18 ad Ancona e lo stesso giorno caricata sul treno "Da Ancona a Bologna (1)". Affrancata con striscia di tre del 5 grana, coprendo i 15 grana la tariffa di 55 centesimi da "S.2." a "A.2.", fu messo il bollo "P.D." (Asta Ferrario, febbraio 2015, lotto 723)



Fig. 238 - 23 agosto 1862. Da "Napoli al Porto" per "Genova" a "Pordenone - Veneto" con due francobolli da 5 grana. Prima fu messo il bollo "P.D.", poi, constatato che era di "Francobollo Insufficiente" (servivano 15 grana), fu indicata la provenienza "S.2." e tassata "21" Nkr/soldi (Pordenone era "A.2.") non tenendo conto (come previsto) dei francobolli applicati. Vi è anche la scritta "22 soldi": forse fu anche aggiunto un soldo per diritti di consegna. (P. Vaccari, op.cit., pag. 140)



Fig. 239 - 22 settembre 1862. Da Ortona a Venezia con un 40c di Sardegna dentellato e un 5 grana di Province, quest'ultimo in eccesso, essendo la tariffa da "S.2." (Ortona) a "A.1.", alla quale apparteneva Venezia dal 15 maggio 1862, 40 centesimi. Bollo "P.D." di pagato fino a destino. (B. Crevato-Selvaggi, op.cit., pag. 253)



Fig. 240 - 10 agosto 1862. **Raccomandata** da "Campobasso Molise" a "Vicenza (Veneto)" con una **coppia del 20 grana**. Bollo "ASSICURATA" e "P.D." L'affrancatura di 40 grana, corrispondenti a 160 centesimi, sarebbe per una lettera di 3 porti (da 15 grammi) da "S.2.<sup>a</sup>" ad "A.1." + 40 centesimi per la raccomandazione. Vi è però l'indicazione "g.mi 82", che la portano a essere di 6 porti e ad avere avuto al retro altri francobolli per 30 grana. (Asta Santachiara, novembre 2012, lotto 175)



Fig. 242 - 1863. Fascetta di **stampati** da Napoli a "Udine (Veneto)" affrancata con **cinque francobolli da 1 centesimo** annullati in transito "Livorno Via di mare". Bollo "P.D." di pagato fino a destino. Di passaggio ebbe anche il bollo "Spedizione delle Gazzette in Verona". (Asta Ghiglione, 2012/103, lotto 2205)

## Dal Veneto e Mantovano austriaci alle Province meridionali italiane dopo il 15 maggio 1862



Fig. 241 - 14 giugno 1863. Scritta a "Longobucco - Calabria Citra" e spedita da Rossano a Mantova austriaca da un soldato mantovano "nel 58° Fanteria 8ª Compagnia [...] prima Caporale Furiere, ora sergente" dopo "lunghe marcie che facciamo sopra queste montagne piene di Briganti [...] fra non molto spero di venire a casa [...] scusa se ti scrivo male, ma in questi paesi non si trova ne penne e a stenti un po' di carta ben cara [...]". Affrancata con **un 10 e un 5 centesimi di Sardegna**, pertanto "Bollo Insufficiente" e indicata la provenienza "S.2.<sup>a</sup>" e il "Credito Italiano Cent. 13" (28 centesimi erano le spettanze italiane per "S.2.<sup>a</sup>"). Di conseguenza a Mantova fu tassata "6" Nkr/soldi per i 13 cent.it. e "5" Nkr/soldi per la 1ª distanza austriaca, totale "11" Nkr/soldi a carico della destinataria. Al retro il percorso da Napoli a Milano 18/6 e arrivo a Mantova 19/6, dove fu affidata alla Distribuzione II. Vi sono anche le note del mazzo di lettere scambiato: "5/11 /- 55", cioè 5 lettere tassate 11 Nkr, totale 55 Nkr.



Fig. 243 - **15 maggio 1862, data di riattivazione della convenzione per lo scambio delle corrispondenze tra Italia e Austria**. Da Padova a Napoli affrancata con un **5 soldi** (per il solo porto interno fino al confine). Porta l'indicazione a sanguigna "16" soldi (l'esatta tariffa che avrebbe dovuto essere applicata). Indicazione "A.2." errata in quanto, con la nuova convenzione, Padova era della 1ª sezione (è infatti esatto il porto da 16 soldi indicato). Fu tassata in Italia "5 1/2" (55 centesimi) che a Napoli furono convertiti in "13" grana, la moneta ancora in corso. La lettera viaggiò per Pontelagoscuro 16/5 (posto di scambio tra le due amministrazioni postali), Bologna 16/5, Genova 17/5 e, via di mare, arrivò a Napoli il 19 maggio 1862.



Fig. 244 - 23 maggio 1862. Da Venezia a "Brindisi di Napoli" affrancata per **16 soldi** con tre francobolli "testina". Bollo "P.D." in quanto nella corretta tariffa da "A.1." a "S.2.<sup>a</sup>". Passò in Italia "Da Desenzano a Milano (1)" 23/5, poi Genova 24/5, Napoli 26/5, per arrivare a Brindisi il 29 maggio. (collezione Luigi Sanson)





Fig. 245 - 9 agosto 1863. Da Mantova a Napoli affrancata per **16 soldi** con due francobolli da 3 soldi "testina" e uno da 10 soldi "ovalino". Bollo "P.D." in quanto nella corretta tariffa da "A.1." a "S.2.a". Passò in Italia "Da Desenzano a Milano (1)" 9/8 e arrivò a Napoli 12/8 dove su subito immessa nella "2<sup>a</sup> Distribuzione".



Fig. 246 - 5 novembre 1863. Da Venezia "Via Genova" a Brindisi affrancata per **16 soldi** con due francobolli da 3 soldi "testina" e uno da 10 soldi "aquileta stretta". Bollo "P.D." in quanto nella corretta tariffa da "A.1." a "S.2.a". (Asta Rauch, giugno 2013, lotto 1391)



Fig. 247 - 28 gennaio 1864. Da Noale a un "Tenente nel 13.º Reg.º d'Inf.ª Brigata Como" "Avezzano Prov.ª d'Aquila nel Napoletano od ove si trovasse" affrancata per **16 soldi** con due francobolli da 3 soldi "testina" e due da 5 soldi "aquileta stretta". Bollo "P.D." in quanto nella corretta tariffa da "A.1." a "S.2.a". (Asta Ghiglione, febbraio 2010, lotto 1857)



Fig. 248 - 21 luglio 1864. Da Venezia a Napoli affrancata per **16 soldi** con un francobollo da 10 soldi "aquileta larga", uno da 3 soldi "aquileta stretta" e uno da 3 soldi "aquileta larga". Bollo "P.D." in quanto nella corretta tariffa da "A.1." a "S.2.a". (Asta Viennafil, aprile 2015, lotto 2174)



Fig. 249 - 30 marzo 1866. Busta postale da 10 soldi "aquileta" da Padova a Napoli con aggiunta una coppia del 3 soldi "aquileta larga" per ottenere la tariffa da **16 soldi** da "A.1." a "S.2.a". Bollo "P.D." Via Bologna e Ancona 31/3, arrivata a Napoli fu affidata al portaflettere "23". (Asta Viennafil, dicembre 2012, lotto 1768)

## Dal Veneto austriaco alla Sicilia italiana dopo il 15 maggio 1862

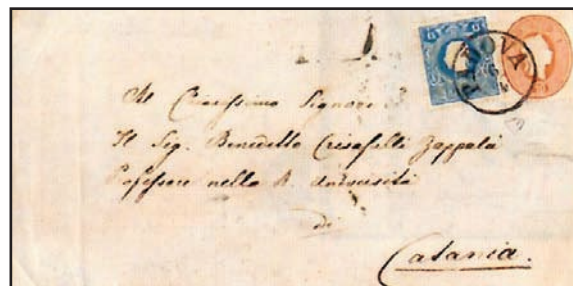


Fig. 250 - 6 aprile 1863. Da Padova a Catania con **francobolli per 25 soldi, in eccesso di ben 9 soldi** (la tariffa da "A.1." a "S.2.a" era 16 soldi). Forse l'affrancarono 15 Nkr nella vecchia tariffa Lega + 10 Nkr per il Lloyd. Bollo "P.D." di pagato fino a destinazione. (Asta Viennafil, giugno 2013, lotto 569)





Fig. 251 - 6 agosto 1863. Da Ponte di Brenta a Palermo affrancata per **16 soldi** con un francobollo da 10 soldi "ovalino" e una coppia del 3 soldi "testina". Bollo "P.D." Arrivò a Palermo il 6/8, andando l'1 da Brescia a Milano e passando il 4 per Napoli. (Vendite Vicario a Milanofil 2015)



Fig. 254 - 31 luglio 1864. Da Padova a Palermo affrancata per **16 soldi** con due francobolli da 5 soldi "dentellatura stretta" e una coppia del 3 soldi "dentellatura larga". Bollo "P.D." Entrò in Italia per Ferrara 1/8 e arrivò a Palermo il 4 agosto dove fu affidata al portalettere "19". (Vendite Vicario a Milanofil 2015)



Fig. 252 - 23 agosto 1863. Da Piove, nel Padovano, "Via di Genova" a Palermo affrancata per **16 soldi** con due 5 soldi "ovalino" e due 3 soldi "testina". Bollo "P.D." di pagato fino a destinazione e croce di Sant'Andrea a conferma. (Asta Ghiglione, ottobre 2010, lotto 910)

## Dalla Sicilia ormai Regno d'Italia al Veneto austriaco dopo il 15 maggio 1862



Fig. 253 - 16 gennaio 1864. Da Padova a Catania affrancata per **16 soldi** con un 10 soldi e due 3 soldi "aquileta stretta". Bollo "P.D." Passò a Bologna 17/1, Ancona 18/1, Napoli 20/1 e arrivò a Catania il 22 gennaio. (Asta Ferrario, febbraio 2015, lotto 161)



Fig. 255 - 23 aprile 1863. Da Palermo "Via di Genova" a "Vicenza per Valdagno" affrancata con un **40 cent. di Sardegna** nella tariffa da "S.2." a "A.1." Bolli "P.D." siciliano e italiano. Passando per Milano arrivò a Valdagno il 28 aprile. (Asta Bolaffi, novembre 2011, lotto 116)





Fig.256 - 19 aprile 1864. Lettera di "4" (mal scritti) porti da Palermo a Venezia portata coi "Piroscapi Postali Nazionali" a Napoli dove furono bollati i **francobolli per 2,20 lire** applicati (considerando, in questo caso, Venezia della 2ª distanza austriaca e quindi 4x55c, anziché "A.I.") Bollo "P.D." di pagato fino a destinazione. ("Vaccari Magazine", 36/2006, pag.24)

## Il passaggio del Veneto all'Italia

Con la guerra del 1866, il Veneto, Mantova e il Friuli divennero italiani e terminò così di esistere l'austriaco Regno Lombardo Veneto.

La gran parte delle città venete passò all'Italia nel mese di luglio; Mantova, Verona e Venezia alla metà di ottobre 1866.

Da allora la corrispondenza da quello che fu il Regno Lombardo Veneto e la parte meridionale del Regno d'Italia (ex Regno delle Due Sicilie) divenne semplice corrispondenza interna e seguì le norme postali italiane.

### BIBLIOGRAFIA essenziale

- N.Aquila, *I francobolli degli ultimi Re*, G.Bolaffi ed., Zanini, Bologna, 1990;
- A.Arseni, *Storia della Navigazione a Vapore e dei Servizi Postali sul Mediterraneo*, in "The Postal Gazette", Milano, 2013;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- R.Cassandri, G.Di Bella, A.Ferrario, *1860 Lettere dalla guerra d'Italia*, Bertato, Padova, 2015;
- G.Chianetta, [www.girgenti1820.it](http://www.girgenti1820.it);
- B.Crevato-Selvaggi, *Quel magnifico biennio 1859-1861*, Camera dei Deputati - FSFI, Bertato, Roma/Rimini, 2012;

- G.Dello Buono, *Bollature ed annullamenti postali del Regno di Napoli*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- E.Diena, *I francobolli del Regno di Napoli*, SA-SFI, Milano, 1932;
- E.Diena, *Storia dei francobolli di Sicilia*, a cura di E.Diena e F.Filanci, Amm.P.T., Roma, 1989;
- F.Faccio, *Lettere da e per Napoli e da e per la Sicilia*, in "Cursore" n.17, Biessezeta, Milano, 2014;
- C.Fedele, M.Gallenga, *Per Servizio di Nostro Signore. Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, ISSP, Prato, 1988;
- F.Filanci e E.Angellieri, *Poste Italiane 1861-1862. Gli anni dell'esordio*, Vastophil '92;
- G.Gatto, G.A.Natoli, *1859-1860 Storia Postale dei francobolli di Sicilia*, per Landmans snc, Reggiani, Varese, 2008;
- F.Lombardo, in "Vaccari Magazine" 15/1996, 17/1997, 18/1997 e 51/2014;
- V.Mancini, *Storia Postale del Regno delle Due Sicilie*, Tip. Mezzina, Molfetta, 1986;
- V.Mancini, *Tariffe postali nel Mezzogiorno d'Italia, dal vice Regno alla riforma del 1862*, ISSP, Prato, 2003;
- E.Melillo, *Regno delle due Sicilie*, in "Quaderno" 14, ISSP, Prato;
- M.Mentaschi, *Lire, soldi, crazie, grana e bajocchi*, Vaccari srl, Vignola, 2003;
- F.Rigo, *Venezia 1848-1849 - La rivoluzione*, Venezia, 1996;
- G.Russo, *Bolli ed annullamenti postali del Regno di Sicilia*, Flaccovio ed., Palermo, 1968;
- Sassone, *Catalogo Antichi Stati Italiani, Regno di Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia 1850-1900*, Sassone, Roma, varie edizioni;
- L.Sirotti, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862)*, Sassone, Roma, 1999;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari srl, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, *The Postal History of Sicily from its beginnings to the introduction of the postage stamps*, Castagnola, 1998;
- P.Vollmeier, V.Mancini, *Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1996.

Un sentito ringraziamento per la collaborazione prestata a tutti i collezionisti e studiosi che, anche solo con una indicazione o un suggerimento, hanno dato il loro contributo. ■



*Piazza S. Carlo, Torino*



*Veduta di Genova*



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

(prima parte)

### Premessa

Dopo il Ducato di Modena, di Parma, il Granducato di Toscana, lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie arrivo ora a presentare i rapporti postali del Regno Lombardo Veneto con quello di Sardegna. Anche questo un tema che, per la sua complessità e lunghezza e anche per la grande importanza avuta dalla Posta nelle tre Guerre per l'indipendenza italiana, impegnerà un certo numero di articoli.

L'argomento, molto studiato e approfondito da tanti studiosi e anche dal sottoscritto, specialmente riguardo agli episodi che segnarono il Risorgimento e la Storia d'Italia, è rimasto invece un po' in sordina nei primi periodi, mancando la spinta data dal francobollo non solo agli studi filatelici, ma anche a quelli storico-postali. Cercherò quindi di approfondire specialmente la parte prefilatelica non trascurando però di evidenziare i successivi elementi postali essenziali.

### Il Regno Lombardo Veneto

Già in precedenza, in occasione degli articoli sui rapporti postali con gli altri Stati Italiani, e specialmente col primo, il Ducato di Modena (Vaccari Magazine 30/2003, pagg.72-78), avevo trattato delle condizioni della Posta nel Regno Lombardo Veneto. Vi rimando quindi a quanto già scritto evidenziando qui semplicemente che nel Lombardo Veneto le principali leggi postali e variazioni tariffarie interne si ebbero nel 1819, 1823, 1842, 1843, 1848 e 1849 fino a quella che il 1° giugno 1850 introdusse i francobolli.

### Il Regno di Sardegna

#### Brevi cenni storici

Nel 1720 Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, ebbe la corona reale quando ottenne il Regno di Sardegna. Da qui la denominazione di un territorio che nel 1814, dopo

le vicende napoleoniche, comprendeva oltre l'isola di Sardegna e quella piccola di Capraia di fronte alla costa toscana, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Savoia, la Liguria (prima Repubblica Ligure) e la contea di Nizza. Aveva circa 5 milioni di abitanti e la capitale era Torino.

Questa configurazione territoriale (Fig.1) rimase invariata fino alla Seconda guerra d'indipendenza del 1859.

Vittorio Emanuele I fu re di Sardegna fino al 1821, Carlo Felice dal 1821 al 1831, Carlo Alberto dal 1831 al 1849, poi Vittorio Emanuele II dal 1849 al 1861 quando divenne re d'Italia.

Questi Re e i loro regni svolsero un ruolo fondamentale nel Risorgimento.



Fig.1 - Configurazione territoriale del Regno di Sardegna. (Cartina della Società Editrice Internazionale - Torino.)

## Moneta, peso, misure



Fig.2 - 5 lire del Regno di Sardegna del 1819.

La moneta circolante nel Regno di Sardegna (Fig.2) era la lira italiana divisa in 100 centesimi. Diffuso fu, soprattutto nella prima metà dell'Ottocento, anche l'uso della lira piemontese o sarda, composta da 20 soldi, con ogni soldo formato da 12 denari. Il valore della lira italiana e di quella piemontese era pari a quello del franco francese. Un inciso per ricordare che fino a tutto il 1850 le evidenze segnate sulle lettere in partenza o in arrivo nel Regno di Sardegna furono espresse in soldi, dove ogni soldo equivaleva a 5 centesimi.

L'unità di peso era il grammo.

Le misure itinerarie in origine furono espresse in "miglia di Piemonte" (circa 2.466 m), poi in chilometri e metri.

## Moneta italiana e monete lombardo venete

Prima di esaminare esempi di documentazione postale tra l'italico Regno di Sardegna e quello austriaco del Lombardo Veneto, per quanto riguarda i rapporti tra le monete, anche se mi ripeto, occorre considerare che nel Regno Lombardo Veneto fu inizialmente in corso la lira italiana (o di Milano), che valeva un po' di più della lira austriaca (esattamente 1 lira austriaca = 0,865 di lira italiana).

In Lombardia sulle lettere, nel periodo iniziale, le tassazioni furono segnate in decimi di lira italiana; poi, dal 1° novembre 1823, quando le tariffe postali del Lombardo Veneto furono stabilite in centesimi di lira austriaca, le troviamo, generalmente, in decimi o centesimi di tale moneta; infine, ma non sempre, in kreuzer (carantani) austriaci.

Bisogna tenere presente che 1 kreuzer, anche se valeva 4,35 centesimi austriaci, postalmente, veniva spesso arrotondato a 5 centesimi austriaci.

E così si continuò fino alla fine del Regno Lombardo Veneto, anche se nel 1850 i francobolli per il Lombardo Veneto ebbero l'indicazione in centesimi austriaci e dal 1° novembre 1858 in soldi austriaci

equivalenti ai nuovi kreuzer Ö.W. (Österreichische Währung).

Il nuovo rapporto di cambio divenne **1 soldo o kreuzer austriaco = 2,47 centesimi italiani**.

Questi erano i cambi ufficiali o di mercato (che nel tempo ebbero naturalmente oscillazioni, seppur leggere). I cambi postali furono un po' diversi, spesso arrotondati.

## La Posta nel Regno di Sardegna

Anche in questo caso non è mia intenzione scrivere una Storia della Posta nel Regno di Sardegna e poi d'Italia. In questo si sono già cimentati più capaci e illustri autori. Cercherò semplicemente di inquadrarla e delinearla anche allo scopo di rendere il più possibile chiari gli scambi postali e le tariffe applicate (un argomento finora trascurato e poco studiato) in modo che si possa arrivare a un approccio più agevole alla comprensione dei rapporti postali con il Regno Lombardo Veneto.

## La "restaurazione postale" in Piemonte

Ancor prima del ritorno sul trono di Vittorio Emanuele I (che rientrò a Torino il 20 maggio 1814, dopo che la città abbandonata dai francesi fu "liberata" dalle truppe austriache), il Feldmaresciallo Ferdinand von Littitz conte di Bubna, governatore militare austriaco della città, emanò il 12 maggio un "Ordine del giorno" (Fig.3) col quale il "Servizio delle Poste" veniva posto "sotto la protezione speciale dell'Armata".

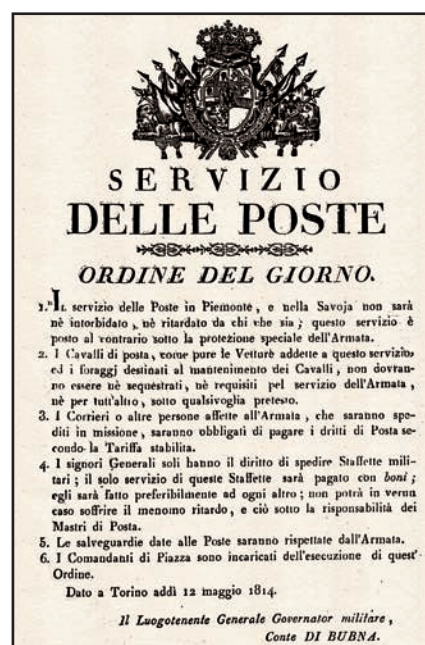


Fig.3 - Torino, 12 maggio 1814. Ordine del giorno del Conte di Bubna.



Poi, analogamente a quanto si verificò negli altri Stati Italiani, anche in Piemonte si tentò di attuare una “restaurazione postale” ripristinando i vecchi regolamenti postali del 1772 e 1779. Con un “manifesto” del 4 marzo 1816 si cercò di “mettere un freno all’abuso del porto clandestino delle lettere” imponendo pene severe e stabilendo perfino che “tutti coloro che [...] le introducessero in questi Stati tanto per mare, che per terra, dovranno fra un’ora dopo il loro arrivo consegnarle al primo Ufficio di Posta”. Questo “ritorno all’antico” sortì però scarsi effetti in quanto non potevano essere cancellate o trascurate le innovazioni e i grandi miglioramenti apportati anche in campo postale da Napoleone Bonaparte.

Il **12 agosto 1818** fu pertanto emanato un “**Regio Editto**” (Fig.4) col quale fu data “una nuova forma all’Amministrazione delle Poste” e un nuovo “Regolamento”. Il tutto in 128 pagine.



Fig.4 - Copertina dell'editto del 12 agosto 1818.

Importante il CAPO IV. art.41 con il quale venne stabilito che “L’esercizio del diritto regale di portare le lettere [...] è riservato esclusivamente [...] alle Poste [...] salvo [...] che si tratterà di lettere state precedentemente sottoposte al bollo degli Uffici di Posta, ed al pagamento dei relativi diritti.”

Con ciò si permise ai privati di “portare, o con spedire lettere per mezzo di pedoni o per altre occasioni” a condizioni ben determinate e specificate all’art.5 del Regolamento. Era il cosiddetto “**Corso Particolare**”. (Fig.5)

Da evidenziare anche il “CAPO V. Della **franchigia**, e del **controssegno** delle lettere” nel quale vengono fissate le “tre qualità di franchigia: illimitata, limitata per lettere e pacchetti chiusi, limitata per lettere e pieghi sotto fascia” e le “due specie di controssegno: a bollo e a mano”.

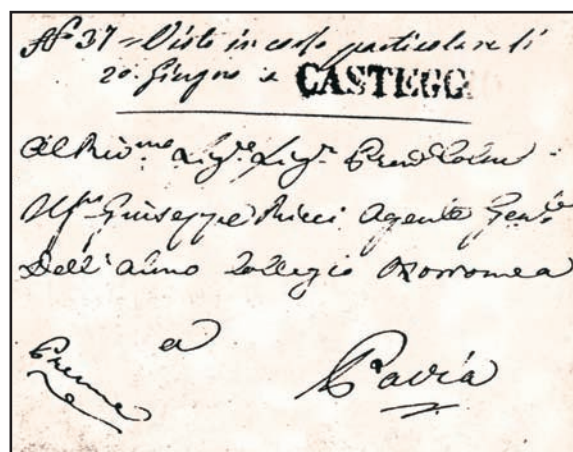


Fig.5 - 20 giugno 1830. “Preme” e “N° 37 = Visto in corso particolare li 20 Giugno a **Casteggio**” (Regno di Sardegna) diretta a Pavia (Regno Lombardo Veneto). Viene segnalato un **3** al retro. Non noto tassazioni a Pavia. (Vollmeier, Boragni, Omodeo, op.cit., figura 206)

Dopo aver confermato “il dritto regale della privativa spedizione delle lettere” e “le franchigie [...] ai Nostri Impiegati”, il 25 settembre 1818 con REGIE PATENTI per “fare [...] godere agli amati Nostri Sudditi nella tassa delle lettere” furono stabilite, con “diminuzioni fatte su diversi punti”, dal **1° gennaio 1819**, nuove tariffe per “le lettere dell’interno di questi Stati”.

Per le “lettere semplici che non eccederanno in peso i sei gramma” furono fissate, secondo le distanze, 15 diverse tariffe che andavano da soldi “1. ossia c. mi 5.” a soldi “15. ossia c. mi 75” per le spedizioni oltre le 250 miglia (di Piemonte). Vi era poi una “proporzione di peso” che portava quelle pesanti più di 100 grammi a pagare più di sette volte la tassa.

All’art.9: “La tariffa [...] delle lettere indirette all’estero, e provenienti dall’estero [...] sarà regolata [...] per il tratto di strada che le lettere percorrono in questi Stati [sardi]”. Venne anche annessa una tariffa delle lettere “procedenti o dirette negli Stati esteri” con specifiche riguardo anche agli uffici del Lombardo Veneto (argomento che approfondisco più avanti prendendo in esame la convenzione postale con l’Austria in vigore dal 1° gennaio 1819).

Faccio notare che in tutti questi editti, regolamenti, tabelle non vi è cenno alcuno a lettere raccomandate o assicurate e nemmeno a stampe e giornali.

### Una novità mondiale: i Cavallini sardi

Con **REGIE PATENTI del 7 novembre 1818** furono “aggiunte alcune facilità [...] pel trasporto delle Corrispondenze del Pubblico per mezzi estranei alla Posta” stabilendo “l’uso di una Carta denominata **Carta Postale-Bollata**”. Veniva così sancita la nascita dei famosi “Cavallini sardi”.

È questo un capitolo particolarmente importante per la storia postale non solo italiana, ma universale. Un avvenimento da noi italiani non valorizzato o peggio quasi trascurato, che in altre mani sarebbe diventato una icona come il mitico Penny Black. Ma, forse, qualcosa si può ancora fare...

Servendosi di questa "carta speciale" era possibile per un "Particolare" (un privato) evitare di recarsi in un ufficio postale per pagare e far bollare la lettera: poteva portarla con sé o inviarla espressamente "per mezzo di occasioni particolari" o anche per posta.

Era previsto che "Le lettere [...] potranno essere portate da chicchessia, purché siano semplici", cioè di un solo foglio, e tre furono i tipi di carta secondo la distanza da percorrere: da 3 soldi (15 c.<sup>mi</sup>) fino a 15 miglia, da 5 soldi (25 c.<sup>mi</sup>) fino a 35 miglia, da 10 soldi (50 c.<sup>mi</sup>) per distanze maggiori.

Tanta fu la necessità e l'urgenza di "incominciare la distribuzione al Pubblico" che malgrado "L'attuale stagione non permettendo di riunire in breve spazio di tempo la quantità sufficiente di carta-postale bollata [...] ricevuti in oggi [...] i modelli dei bolli [...] notificiamo [...] che saranno intanto [...] apposti sovra carta non filigranata, e di dimensione ordinaria".

Tutto ciò fu reso pubblico con **Manifesto Camerale del 3 dicembre 1818** che presentava anche i modelli dei bolli (Fig.6).

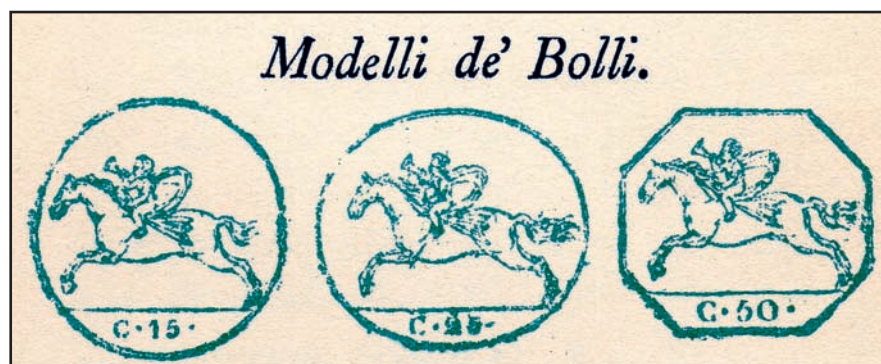


Fig.6 - I modelli dei bolli.

La distribuzione di questa **carta provvisoria con bollo a umido "in turchino"** cessò dopo poco più di un anno alla fine del 1819 e il suo uso fu tollerato fino al 31 gennaio 1820 (Fig.7).

Col Manifesto Camerale del 13 novembre 1819 fu notificata "**dal primo gennaio 1820 la distribuzione della Carta postale filigranata bollata a secco** [...] colla leggenda - Direzione generale delle Regie Poste, corrispondenza autorizzata in corso particolare per pedoni, ed altre occasioni".

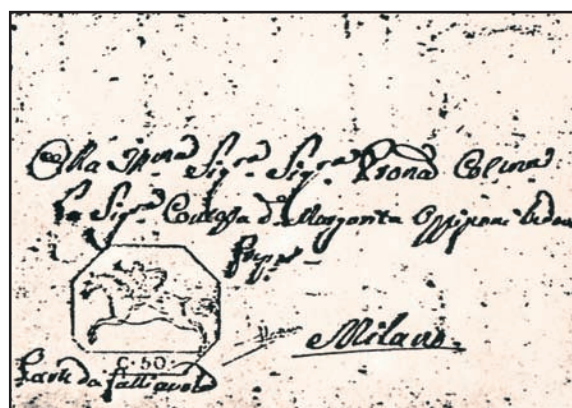


Fig.7 - 1° agosto 1819. "Parte da Galliaivola", un paesino della Lomellina, allora Regno di Sardegna, oggi in provincia di Pavia (Lombardia), diretta a Milano. **Bollo a umido di un "cavallino" da 50 centesimi**. Non note tassazioni a Milano. (Vollmeier, Boragni, Omodeo, op.cit., figura 200)

L'esperienza dell'uso dei "Cavallini sardi" nel Regno di Sardegna, che avrebbe potuto svilupparsi ed evolversi fino a trasformare queste impronte a umido o a secco di "genietti a cavallo" in bollini o veri e propri francobolli, fu però fatta terminare nel 1836, quando il **REGIO EDITTO del 30 marzo 1836** diede "una nuova forma all'Amministrazione delle Poste; stabilisce le leggi relative [...] approvando gli annessi Regolamenti".

Questo corposo editto, composto da ben 186 articoli, dal "Regolamento sopra il Servizio della Posta-Lettere" di 168 articoli e da quello della "Posta-Cavalli" di 102 articoli seguito dallo "Stato delle Stazioni di Posta dei Cavalli" in 6 piene pagine, fra le tante altre cose fissò al Capo Decimo la tassa delle lettere (ora solo in centesimi), con all'art.82 il dettaglio per le 16 distanze (questa volta espresse in km e in linea d'aria) e all'art.85 quello per "le lettere dirette all'estero, e per quelle che ne arrivano, saranno soggette alla tassa di dieci centesimi di più".

All'art.88 si specifica "la tassa di affrancamento delle lettere semplici [ora portate a 7,5 grammi] e delle spedizioni di denaro ai Bass'Ufficiali e Soldati" e ai capitoli immediatamente seguenti quella dei campioni di merci, stampati, carta da musica, giornali e gazzette, manifesti, periodici, avvisi, circolari a stampa, ...

Solo nel Regolamento si trova la prima menzione alle "**Lettere assicurate**" che vengono dettagliatamente regolamentate con gli articoli dal 12 al 31 (dove si scrive anche che pagano "doppio il diritto portato dalla tariffa").



Una nuova modifica, con semplificazione e **riduzione delle tariffe** questa volta previste solo per 8 diverse distanze, fu stabilita con **REGIE LETTERE PATENTI del 30 aprile 1844**.

Seguì il 16 marzo 1847 la "Classificazione degli UFFIZII" e l'"Elenco delle STAZIONI" delle Regie Poste in 27 pagine fitte di nomi e di dati che poi serviranno di base per la nuova riorganizzazione generale delle Poste sarde che portò il **1° gennaio 1851**, con abolizione delle distanze, all'adozione della **tariffa unica** e all'introduzione dell'uso separato "facoltativo" dei **francobolli**.

L'iter legislativo fu particolarmente complicato: iniziato con la legge 18 novembre 1850, dopo discussioni, emendamenti e modifiche, si concluse soltanto il 3 febbraio 1852. Caposaldo della nuova legislazione postale sarda, che poi impronterà quella italiana, fu che le Poste erano le uniche incaricate del servizio con le sole eccezioni del Corso particolare, delle lettere per espresso (cioè incaricando una persona) e di quelle per l'interno di un Comune o per luoghi dove non vi fosse ufficio postale.

Non mi soffermo a illustrare questa parte "filatelica", perché ritengo sia stata già sufficientemente divulgata.

## I rapporti postali tra i due Regni

Il Regno del Lombardo Veneto e quello di Sardegna (per la maggior parte) erano situati entrambi nel nord dell'Italia.

Il primo nella parte centrale e orientale con sbocco sul mar Adriatico, il secondo nella parte occidentale, aperto sul Mediterraneo, non solo con l'isola di Sardegna, ma col grande porto di Genova. Il confine tra la Lombardia e il Piemonte era tracciato dal lago Maggiore, dal Ticino fino a Pavia e dal Po per un breve tratto fino alla parte piacentina del Ducato di Parma.

I principali punti di scambio della posta erano sulle strade che portavano a Milano, principalmente quella da Novara a Boffalora. Meno praticate quella a nord da Arona a Sesto Calende o quella a sud da Vigevano ad Abbiategrasso. Altro punto di scambio era verso Pavia raggiungibile da Mortara e Garlasco e da Voghera e Casteggio.

I rapporti commerciali, industriali, finanziari e culturali fra il Lombardo Veneto e il Piemonte furono sempre molto importanti essendo le loro grandi città situate nella parte più sviluppata del Belpaese. Furono quindi intensi gli scambi di corrispondenze e molto attivi i rapporti postali tra le parti. E questo malgrado la contrapposizione sempre esistente tra il Regno Sardo, paladino del-

la causa italiana, e il Regno Lombardo Veneto, caposaldo in Italia dell'"oppressore austriaco" (le tre Guerre d'indipendenza italiane e anche la Prima guerra mondiale furono tutte contro l'Austria).

## L'accordo tra le Poste di Milano e quelle di Genova del 24 maggio 1814

Prima ancora che si potessero muovere i Governi, non ancora operativi, nella necessità di far funzionare la Posta, che non poteva certo rimanere ferma, fu sottoscritto un accordo tra i Direttori Generali delle Poste in Milano e Genova.

Con esso si stabiliva sostanzialmente che dal 1° giugno 1814 riprendessero le corse dei "Corrieri" con spese a carico dei due uffici, prevedendo che Genova dovesse pagare a Milano "un'annua retribuzione non minore di 350 Zecchini giliati" (circa 4.200 lire italiane) che sarebbero andati in piccola parte anche all'ufficio di Mantova.

Sostanzialmente cambiarono di poco le cose rispetto alla vecchia convenzione del 1781 e importanti novità arrivarono solo con la convenzione del 1818.

## Dal Regno di Sardegna al Lombardo Veneto

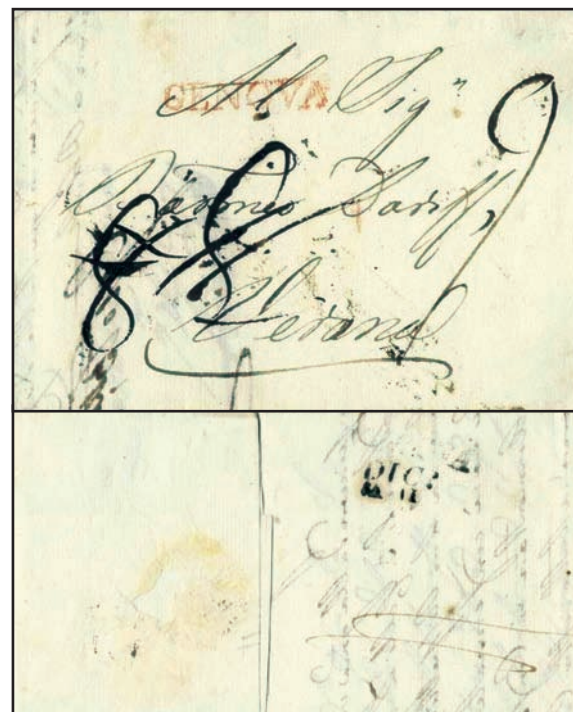


Fig. 8 - 6 dicembre 1815. Da Genova a Verona. Per far partire la lettera furono pagati e segnati al retro 6 soldi sardi. In arrivo fu tassata prima 5, corretti in 8, cancellati poi per segnare 9 (decimi di lira veneta o di Milano?) (collezione T. Mathà)

## Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna

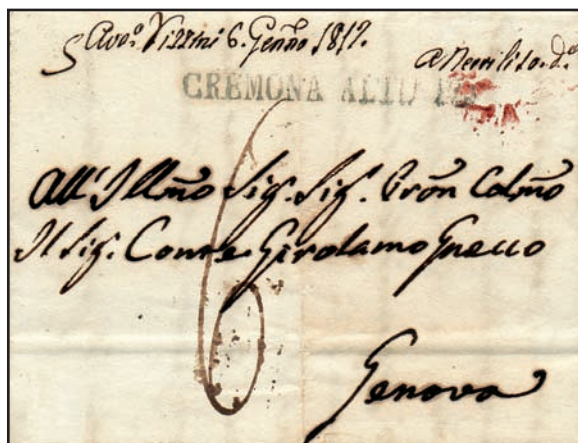


Fig. 9 - 6 gennaio 1817. Da **Cremona Alto Po** a Genova, dove arrivò "A Nervi li 10 d." passando per Milano (bollo **L.I.** - Lettere Italiane). Non segnato quanto pagato in partenza. In arrivo indicati **5** grammi di peso (quindi lettera semplice) e tassa di **6** soldi sardi.

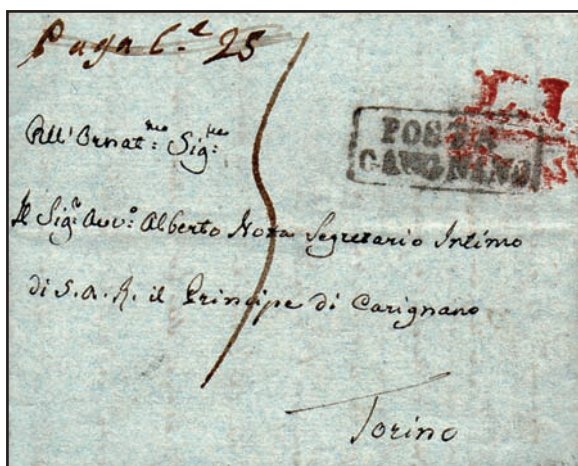


Fig. 10 - 7 gennaio 1818. Da **Posta Gargnano** a Torino, dove arrivò il 19 gennaio passando per **L.I. Milano**. Non segnato quanto pagato in partenza. In arrivo tassata **5** soldi sardi e quindi "**Paga C. 25**".



Fig. 11 - 10 agosto 1818. Da **U.D.P. Pavia** (Ufficio Delle Poste) a Torino, dove arrivò il 14 agosto passando per **L.I. Milano**. Non segnato quanto pagato in partenza. In arrivo indicati, in correzione, **4** grammi e tassata **5** soldi sardi. (collezione T. Matha)

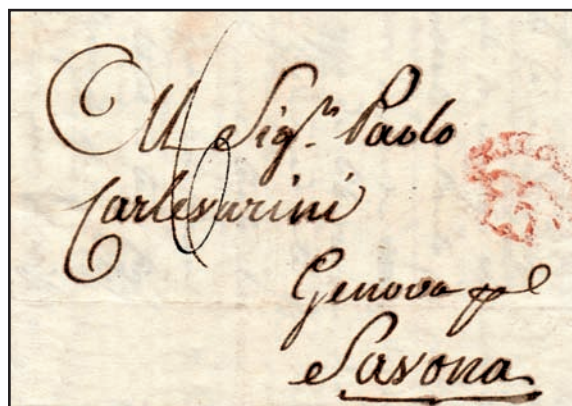


Fig. 12 - 24 maggio 1818. Da San Benedetto Po, nel Mantovano, a "Genova per Savona". Passò per **Milano L.T.** (Lettere in Transito). Non segnato quanto pagato in partenza, in arrivo fu tassata **6** soldi sardi.

## La Convenzione con l'Austria del 26 ottobre 1818

Redatta in francese, e **in vigore dal 1° gennaio 1819**, era composta di 26 articoli più altri 3 "additionells et secrets", un lungo elenco dei 184 "uffici postali della Sardegna" di cui solo due erano dell'Isola - Cagliari e Sassari - e una dichiarazione sarda per "le lettere di Spagna, di Portogallo, da Gibilterra".

Nei primi articoli si evidenzia la posizione del Piemonte, strategica per le comunicazioni del Lombardo Veneto e dell'Austria con la Francia, e si elencano i vari Paesi, anche extraeuropei, di provenienza e destinazione delle lettere.

Vengono poi fissati "les points frontières" dove effettuare gli scambi postali: **Milano, Pavia e Sesto Calende** per l'Austria e **Voghera, Novara e Arona** per il Piemonte. Specificando anche





quali lettere dovessero convergere verso ogni località, dando preminenza all'ufficio di Milano per le poste estere e mettendolo in rapporti diretti con quelli di Torino e di Genova.

Non vi sono nella Convenzione specifiche riguardo le tariffe da applicare: ognuno avrebbe dovuto pagare fino al proprio confine in base alle condizioni fissate dalla propria amministrazione postale. Per il Regno di Sardegna le tariffe erano quelle fissate dalle REGIE PATENTI del 25 settembre 1818 e dalla complicata tabella del 25 novembre 1818 con la "TARIFFA per la Tassa e per l'Affrancamento obbligatorio delle lettere e pieghi Procedenti o Diretti negli Stati Esteri" che faceva una divisione tra "**Como, Milano e Pavia, cogli Uffizii intermedi**" per i quali era prevista "Per la lettera semplice del peso minore di gramma 6" una **Tassa** (per le lettere in arrivo nel Regno di Sardegna) **di 4 soldi e un "Affrancamento"** (per le lettere in partenza dal Regno di Sardegna) **di 2 soldi**, mentre per il "**Regno Lombardo Veneto, Trieste ed Augusta**" la **Tassa saliva a 6 soldi e l'"Affrancamento" a 4 soldi**.

Vi erano anche condizioni particolari per "Gli Uffizii limitrofi in contatto cogli Uffizii esteri", per "Gli Uffizii di Oleggio, Arona, Belgirate, Pallanza, Intra e Canobbio" e per "l'Uffizio di Genova". Il tutto seguito da un'altra dettagliatissima tabella con la "Progressione della Tassa in ragione del peso".

Questo riguardo il Regno di Sardegna, mentre **per il Regno Lombardo Veneto valevano le tariffe "B. DA E PER L'ESTERO"** già riportate alla figura 2, a pagina 52 del "Vaccari Magazine" 38/2007.

#### Dal Regno di Sardegna al Lombardo Veneto

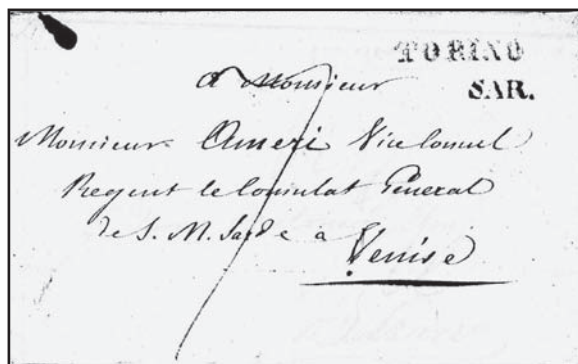


Fig.13 - 9 gennaio 1819. Da Torino al "Consulat General de S.M. Sarde à Venise". Bollo di provenienza "SAR." (Sardegna) di Milano. A Venezia tassata 7 decimi di lira (in questo caso ancora italiana). (da archivio Vollmeier)



Fig. 14 - 30 dicembre 1822. Dal Segretario di Stato agli Affari Esteri - bollo di "contresegno" "Regie Poste A" - inviata da Torino al "Consolato Generale di S.M. Sarda" a Venezia. In franchigia in Sardegna, a Venezia fu tassata 70 centesimi italiani in quanto lettera semplice oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19). (collezione T.Mathà)

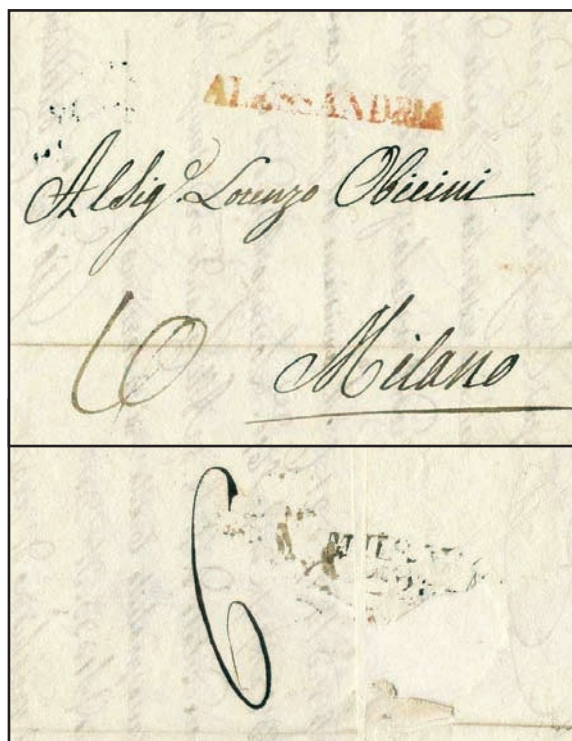


Fig.15 - 24 maggio 1823. Da Alessandria a Milano. Alla partenza pagati 6 soldi sardi, tassata all'arrivo 10 centesimi italiani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). (collezione T.Mathà)



## Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna

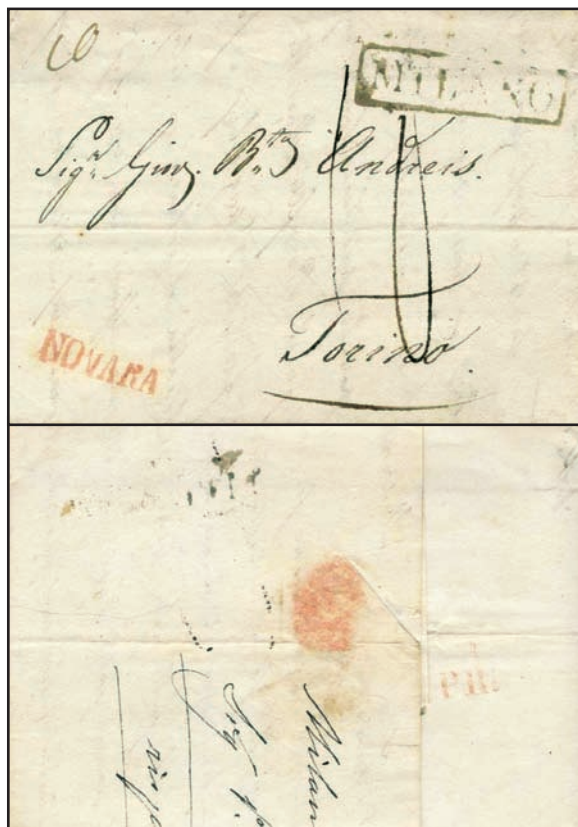


Fig. 16 - 18 aprile 1821. Da Milano a Torino, dove arrivò via **NOVARA**. A Milano pagò **10** centesimi italiani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e a Torino fu tassata **10** soldi sardi. (collezione T. Matha)

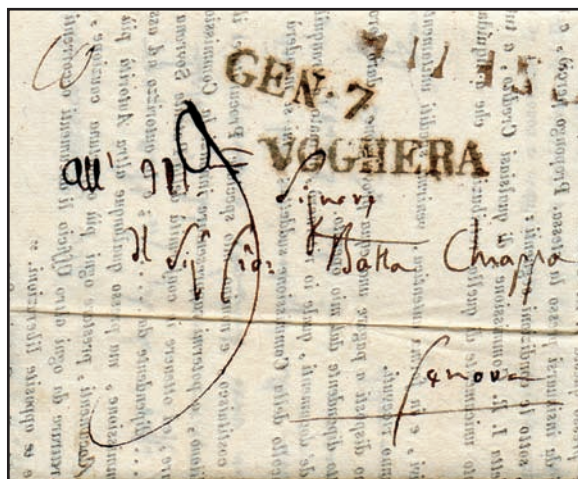


Fig. 17 - Circolare a stampa, con aggiunte a mano, datata 2 gennaio 1821, inviata da Milano a Genova, dove arrivò l'8 gennaio passando il 7 da **VOGHERA**. A Milano pagò **10** centesimi italiani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Genova fu tassata **9** soldi sardi.

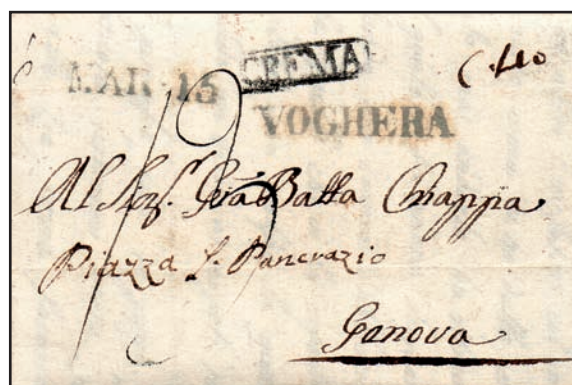


Fig. 18 - Scritta a Codogno il 7 marzo 1821, partita da Crema per Genova, dove arrivò il 16 marzo passando il 15 da **VOGHERA**. A Crema pagò **C.40** italiani in quanto lettera semplice da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Genova furono segnati **6** g di peso e tassata **13** soldi sardi.

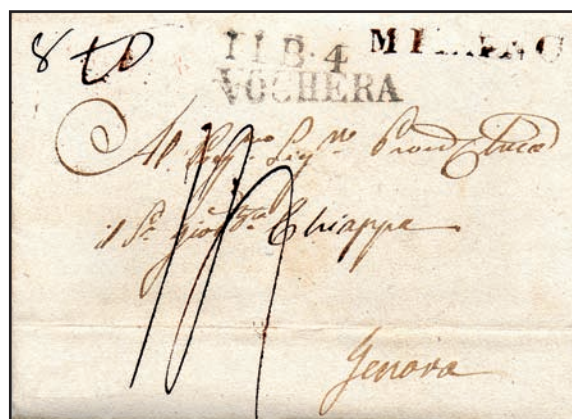


Fig. 19 - 4 febbraio 1821. Da Milano a Genova, dove arrivò il 5 febbraio passando il 4 da **VOGHERA**. A Milano pagò **10** centesimi italiani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Genova furono evidenziati **8** g di peso e tassata **14** soldi sardi.

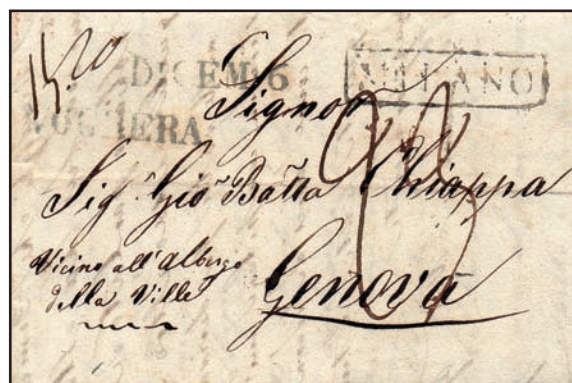


Fig. 20 - 5 dicembre 1821. Da Milano a Genova, dove arrivò il 7 dicembre passando il 6 da **VOGHERA**. A Milano pagò **20** centesimi italiani in quanto lettera di **due porti** da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Genova furono evidenziati **15** g di peso e tassata **23** soldi sardi.



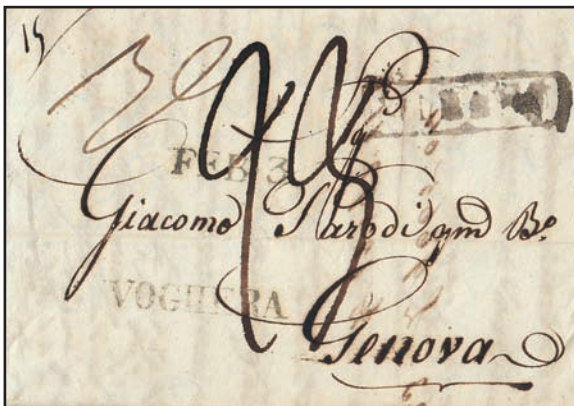


Fig.21 - 2 febbraio 1821. Da Milano a Genova, dove arrivò già il 4 febbraio passando da **VOGHERA**. A Milano pagò **30** centesimi italiani in quanto lettera di **tre porti** da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Genova furono evidenziati **15** g di peso e tassata **23** soldi sardi. (collezione M.Moritsch)

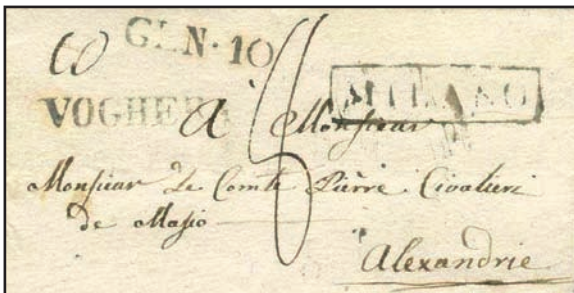


Fig.22 - 8 gennaio 1822. Da Milano ad Alessandria, dove arrivò passando il 10 gennaio da **VOGHERA**. A Milano pagò **10** centesimi italiani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo ad Alessandria fu tassata **8** soldi sardi. (collezione T.Mathà)

## BIBLIOGRAFIA essenziale

- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Cattani, *La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- G.Guderzo, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta*, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U.Hess, *Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna*, in "Il Foglio" nn.185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011- 2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, C.Boragni, A.Omodeo, *Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1985.



(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

(seconda parte)

### La Convenzione con l'Austria del 23 marzo 1823

Composta di 23 articoli, fu un perfezionamento della precedente con specifiche anche per i campioni, le gazzette, i giornali, le stampe e i libri. All'art.11, anticipando di ben 13 anni quello che, riguardo al Regno di Sardegna, solo nel 1836 sarà regolamentato per l'interno, si parlerà di "*lettres et paquets recommandés ou chargés*", stabilendo che la raccomandata "*sera scellée de trois ou de cinq cachets*" e che si dovesse applicare il timbro "**Chargé**".

Fu concordato che la convenzione durasse cinque anni (poi prorogata per sei mesi) e fosse operativa **dal 1° giugno 1823**.

Prima di continuare la presentazione dei documenti, vista la complessità dell'argomento, vorrei, ribadendo quanto riportato a pagina 37 del "Vacari Magazine" numero 56 del novembre 2016, esemplificare il sistema seguito dalle Poste sarde per conteggiare gli importi dei soldi da pagare in partenza o in arrivo.

Presento uno dei casi più ricorrenti: quello delle lettere **da Milano** (che con Como e Pavia aveva tassa 4, tutti gli altri 6 soldi) **a Genova** (tariffa interna 5 soldi, Torino 6, altre secondo la distanza):

- "lettera semplice del peso minore di gramma 6",  
5 soldi tariffa interna + 4 soldi tassa = **9 soldi sardi (1 porto)**;
- da 6 a meno di 7 1/2 grammi = **11 1/4 porti**  
(9 x 1,25 = 11,25) arrotondati a **11 soldi sardi**;
- da 7 1/2 a meno di 10 grammi = **11 1/2 porti**  
(9 x 1,50 = 13,50) arrotondati a **14 soldi sardi**;
- da 10 a meno di 15 grammi = **2 porti**  
(9 x 2 = 18) **18 soldi sardi**;
- da 15 a meno di 20 grammi = **21 1/2 porti**  
(9 x 2,50 = 22,50) arrotondati a **23 soldi sardi**;
- da 20 a meno di 25 grammi = **3 porti**  
(9 x 3 = 27) **27 soldi sardi**;
- e così di seguito di 5 in 5 grammi fino a 50 grammi, poi scaglioni di 10 grammi.

Da ciò si comprende che, malgrado le Poste sarde specificchino e dettagliano sulle lettere il peso in grammi, i conteggi avvengono per scaglioni di peso, cioè per porti.

Nelle varie presentazioni evidenzio le tasse e gli affrancamenti particolari.

### Dal Regno di Sardegna al Lombardo Veneto



Fig.23 - 28 agosto 1823. Da Tortona a Milano. Alla partenza pagati **4** soldi sardi (2 per tariffa interna da 1 a 10 miglia + 2 di affrancamento per Milano). Tassata all'arrivo **10** centesimi italiani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19).



Fig.24 - 9 agosto 1823. Da Torino a Bergamo. Alla partenza pagati **10** soldi sardi (6 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto). Tassata all'arrivo **40** centesimi italiani in quanto lettera semplice da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).





Fig.25 - 24 febbraio 1824. Da Torino a Milano. Alla partenza pagati 8 soldi sardi (6 per tariffa interna + 2 di affrancamento per Milano). Tassata all'arrivo 2 carantani (moneta corrispondente a 10 centesimi austriaci) in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19).

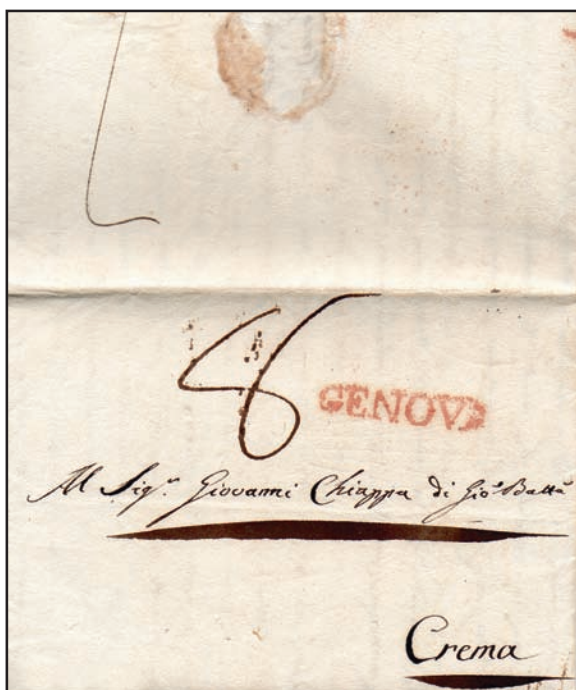


Fig.26 - 20 novembre 1824. Da Genova a Crema. Alla partenza pagati 7 soldi sardi (5 per tariffa interna + 2 di affrancamento) considerando, in questo caso, Crema come Milano. Tassata all'arrivo 8 carantani in quanto lettera semplice da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).



Fig.27 - 8 settembre 1825. Da Alessandria a Crema. Alla partenza segnati 8 grammi (11/2 porto) e pagati 12 soldi sardi (quindi 4 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto =  $8 \times 1,50$ ). Tassata all'arrivo 16 carantani in quanto lettera di doppio porto da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).

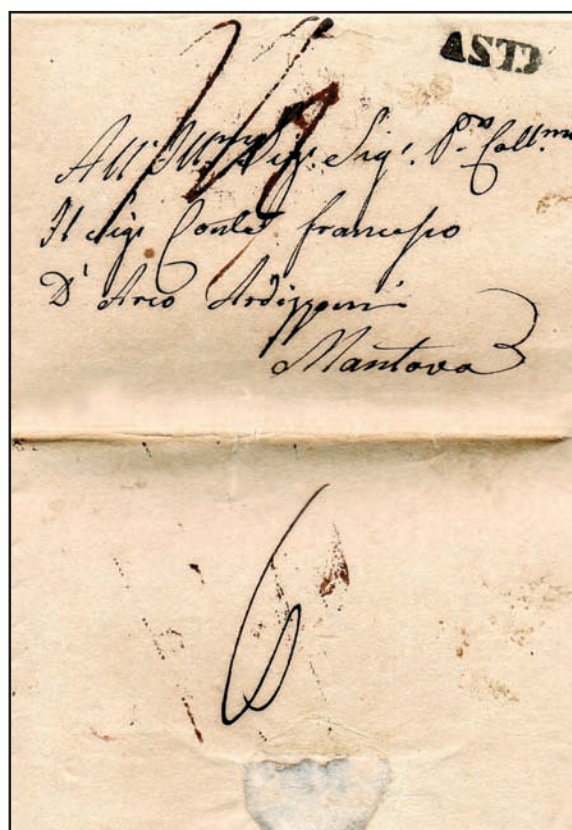


Fig.28 - 6 agosto 1828 (in periodo di proroga delle Convenzioni). Da Asti a Mantova. Alla partenza pagati 9 soldi sardi (5 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto). Tassata all'arrivo 14 carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19).



## Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna



Fig.29 - 22 dicembre 1823. Da Milano a Genova, dove arrivò il 24 dicembre passando da **VOGHERA**. Alla partenza pagati **2** carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Genova furono segnati **6** grammi di peso (11/4 porti) e tassata **11** soldi sardi (5 per tariffa interna + 4 di tassa da Milano =  $9 \times 1,25 = 11,25$  arrotondati a 11).



Fig.30 - 24 marzo 1825. Da Codogno a Genova, dove arrivò il 28 marzo passando da **VOGHERA**. Non segnato quanto pagato in partenza; in arrivo a Genova fu tassata **11** soldi sardi (5 per tariffa interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto).

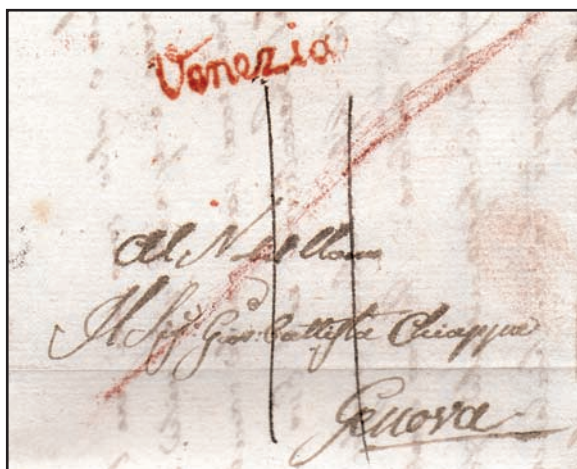


Fig.31 - 11 dicembre 1824. Da Venezia a Genova, dove arrivò il 15 dicembre. Alla partenza pagati **14** carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Genova fu tassata **11** soldi sardi (5 per tariffa interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto).

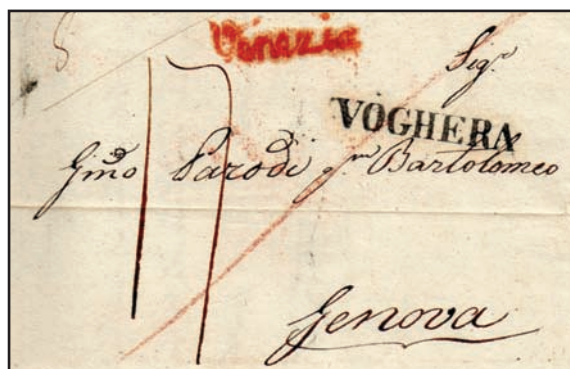


Fig.32 - 27 aprile 1826. Da Venezia a Genova, dove arrivò il 3 maggio passando per **VOGHERA**. Alla partenza pagati **14** carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Genova furono segnati **8** grammi (11/2 porto) e tassata **17** soldi sardi (quindi 5 per tariffa interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto =  $11 \times 1,50 = 16,50$  arrotondati a 17).

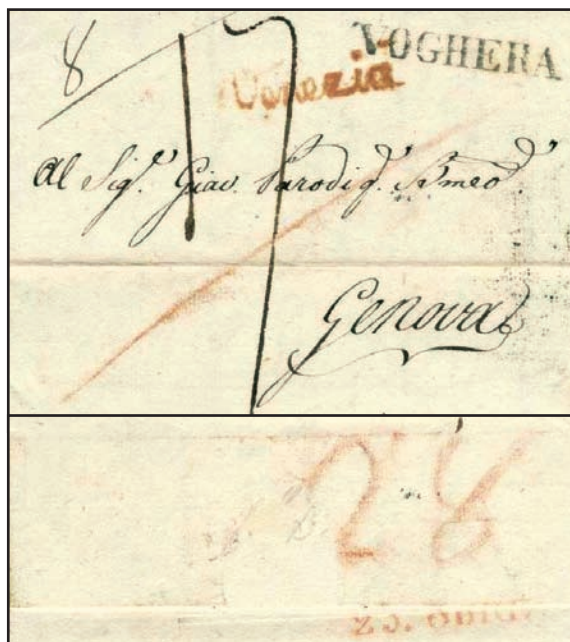


Fig.33 - 19 ottobre 1826. Da Venezia a Genova, dove arrivò il 23 ottobre passando per **VOGHERA**. Alla partenza pagati **28** carantani in quanto lettera di doppio porto per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Genova segnati **8** grammi e tassata **17** soldi sardi. (collezione T.Mathà)





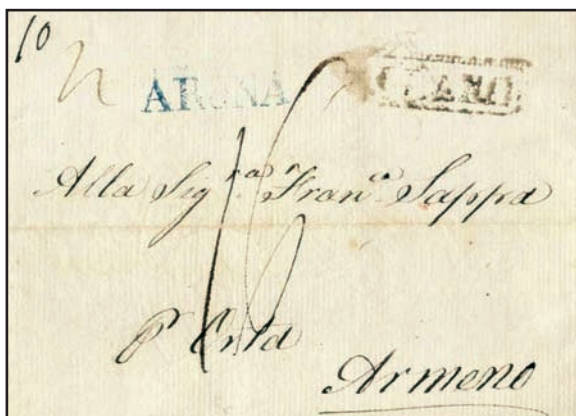


Fig.34 - 19 marzo 1825. Da Milano "per Orta / Armeno", dove arrivò passando per **ARONA**. Alla partenza pagati **4** carantani (doppio porto da 8,25 g da 1 a 3 stazioni, reg. LV da 1.7.19). In arrivo segnati **10** grammi di peso (2 porti) e tassata **16** soldi sardi (4 per tariffa interna + 4 di tassa da Milano x 2 = 16). (collezione T.Mathà)



Fig.35 - 14 gennaio 1828. Da Mantova a Torino, dove arrivò il 18 gennaio passando per **NOVARA**. Alla partenza pagati **14** carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Torino segnati **6** grammi (11/4 porti) e tassata **12** soldi sardi (6 per tariffa interna + solo 4 di tassa perché la considerarono da Milano x 1,25 = 12,50 arrotondati a 12).

## Le raccomandate, chiamate "assicurate" nel Regno di Sardegna

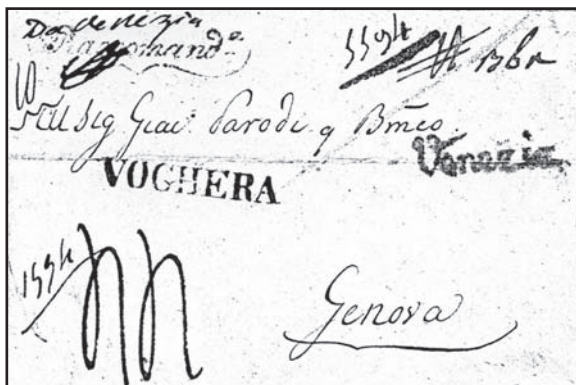


Fig.37 - 20 ottobre 1825. **Raccomandata** da Tortona a Crema. La lettera, coi prescritti sigilli ed anche con la traccia di una ricevuta di ritorno allegata, fu registrata, venne applicato il bollo "**ASSICURATO**" e pagati **12** soldi sardi, raddoppiando per raccomandazione il porto previsto per la normale lettera (2 per tariffa interna da 1 a 10 miglia + 4 di affrancamento = 6 x 2 per raccomandazione = 12). All'arrivo a Crema tassata **10** carantani in quanto, come da reg. LV da 1.7.19, trattata come lettera semplice da 3 a 6 stazioni, quindi 8 carantani, maggiorata di 2 carantani di diritti di consegna.

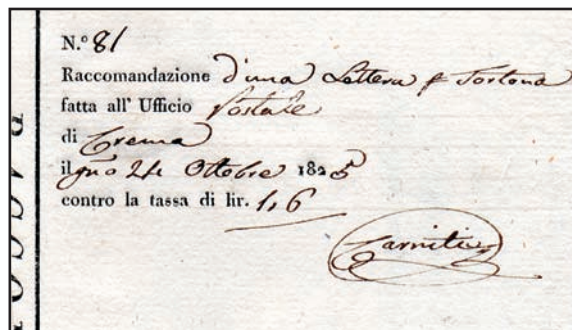


Fig.38 - 24 ottobre 1825. **Ricevuta "N.° 81"** per la "**Raccomandazione d'una lettera per Tortona fatta all'Ufficio Postale di Crema**" contro la tassa di **1,6**" (reg. LV da 1.7.19, trattata come di doppio porto da 3 a 6 stazioni - 2 x 40 c.a. = 80 c.a. - raddoppiati per la raccomandazione). Raccomandata fatta probabilmente in risposta a quella alla figura 37.

Fig.36 - 1826? **Raccomandata** da Venezia a Genova, dove arrivò passando per **VOGHERA**. Alla partenza pagato e tracciata una **diagonale**. Scritto, come previsto, "**Da Venezia**", numerata, evidenziata e messo il bollo "**Raccomand.ª**". In arrivo a Genova, segnati **10** grammi (2 porti) e tassata **44** soldi sardi, raddoppiando il porto previsto per la lettera (5 per tariffa interna + 6 di tassa x 2 = 22 x 2 per raccomandazione = 44). (archivio Vollmeier)





Fig.39 - 27 ottobre 1825. **Ricevuta di ritorno**, rilasciata dal destinatario della precedente alla figura 38, compilata con lo stesso "N.° 81" su un modello austriaco dove la 1 di Imperiale venne cancellata in quanto l'Ufficio di Posta di Tortona (in Piemonte) era solo Regno. Notare l'istruzione finale: "Questa ricevuta sottoscritta dal Destinatario deve essere ritornata al suddetto Ufficio mittente coll'indicazione della data della consegna. Crema".

## La Convenzione con l'Austria del 29 agosto 1828

Firmata a Vienna si compone di 22 articoli e già nel titolo ne venne stabilita la durata per cinque anni a cominciare **dal 1° gennaio 1829**. Rinnovata poi di volta in volta, durò fino al 31 maggio 1844. In essa si rimarca ancor di più il ruolo del Piemonte come intermediario degli importanti rapporti postali dell'Austria con la Francia con specifica per "les lettres du Royaume Lombard-Vénitien". All'art.4 venne fissato che l'ufficio austriaco di Milano dovesse corrispondere con quelli sardi di "San Martino=Siccomario" (nuovo inserimento), Voghera, Genova, Novara, Torino ed Arona. Quello di Pavia con San Martino Siccomario e Voghera e quello di Sesto Calende con Arona.

Di seguito la presentazione di corrispondenze fino al 30 marzo 1836 quando cambiarono le condizioni tariffarie nel Regno di Sardegna.

### Dal Regno di Sardegna al Lombardo Veneto

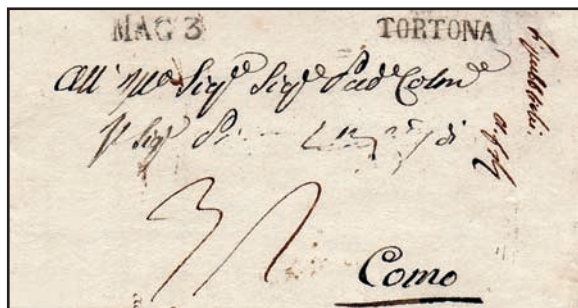


Fig.40 - 3 maggio 1829. Da Tortona a Como, dove arrivò il 5 maggio. Alla partenza la lettera di 30 grammi (4 porti - segnati al retro) pagò 16 soldi sardi (2 per tariffa interna + 2 di affrancamento per Como = 4 x 4 = 16). All'arrivo tassata 32 carantani in quanto lettera di quattro porti da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).



Fig.41 - 28 luglio 1830. Da Sarzana a Milano, dove arrivò il 2 agosto. Alla partenza pagati 11 soldi sardi (9 per tariffa interna + 2 di affrancamento per Milano). Tassata all'arrivo 2 carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). (collezione T.Mathà)

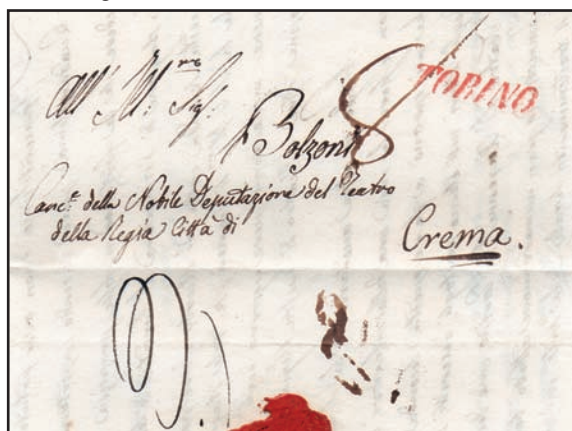


Fig.42 - 21 ottobre 1834. Da Torino a Crema. Alla partenza pagati 10 soldi sardi (6 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto). Tassata all'arrivo 8 carantani in quanto lettera semplice da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).

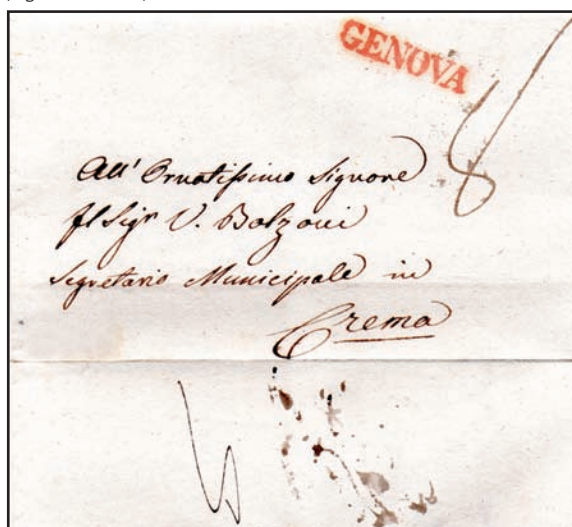


Fig.43 - 23 agosto 1835. Da Genova a Crema. Alla partenza pagati 9 soldi sardi (5 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto). Tassata all'arrivo 8 carantani in quanto lettera semplice da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).





Fig.44 - 12 novembre 1834. Da Susa a Crema. Alla partenza pagati **13** soldi sardi (9 per tariffa interna e 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto). Tassata all'arrivo **8** carantani in quanto lettera semplice da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).

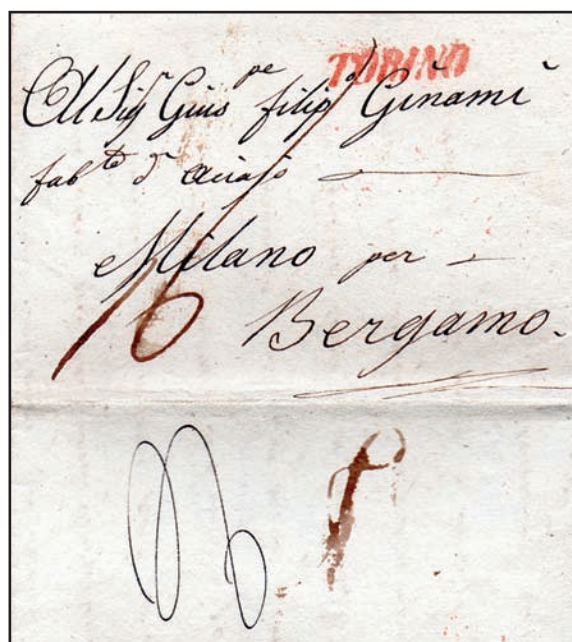


Fig.46 - 22 marzo 1836. Da Torino a Bergamo. Alla partenza segnati **11** grammi di peso (2 porti) e pagati **20** soldi sardi (6 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto =  $10 \times 2 = 20$ ). Tassata all'arrivo **16** carantani in quanto lettera di doppio porto da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).

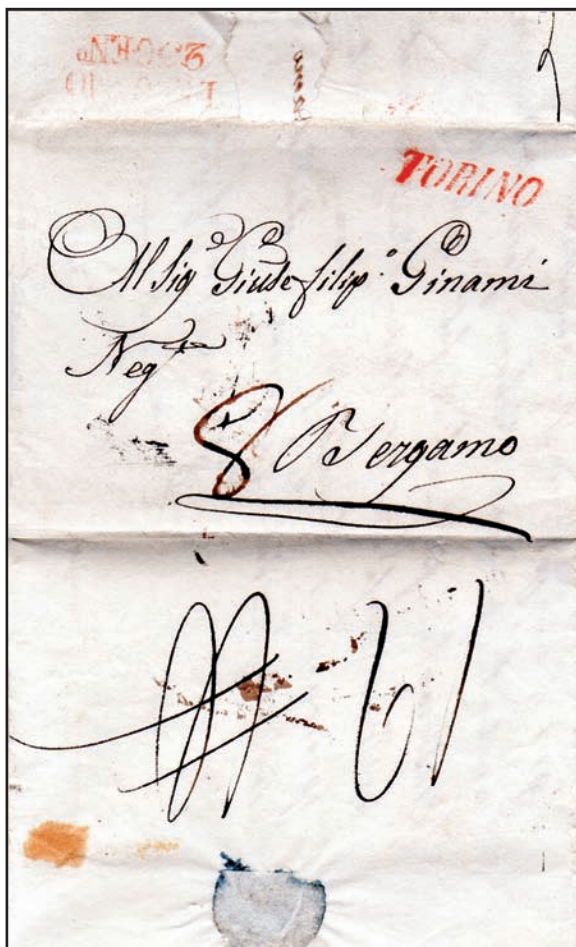


Fig.45 - 21 gennaio 1835. Da Torino a Bergamo, dove arrivò il 23 gennaio. Alla partenza segnati prima **10**, poi cancellati e fatti pagare **12** soldi sardi: risultò di 6 grammi, quindi di  $11\frac{1}{4}$  porti (si calcolò 6 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto =  $10 \times 1,25 = 11,25$  arrotondati a 12). Tassata all'arrivo **8** carantani in quanto lettera semplice da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).

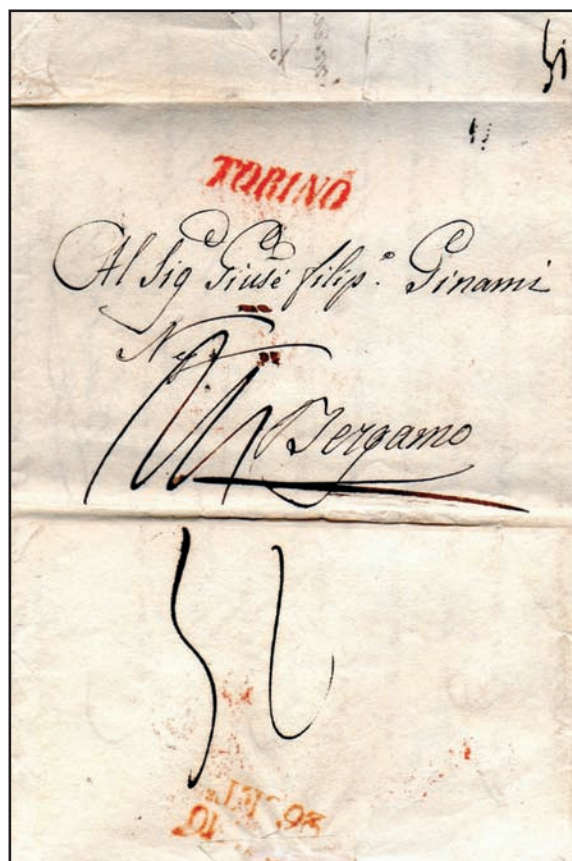


Fig.47 - 24 settembre 1834. Da Torino a Bergamo, dove arrivò il 26 settembre. Alla partenza segnati **15** grammi di peso ( $21\frac{1}{2}$  porti) e pagati **25** soldi sardi (6 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto =  $10 \times 2,50 = 25$ ). Tassata all'arrivo **24** carantani in quanto lettera di tre porti da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19).



11

W

Monsieur

M. La Comte De Mayou.

Turin,

DATA APR 20

Al Nobile D. M.<sup>re</sup> Signore  
Il Signor Don Salvatore Menador.

Valencia sul Po

VOGHERA

Stato Sardo  
Provincia di Alessandria.

8  
b  
7 giugno 1830  
VOGHERA  
al Nobile Signore  
Il Sig. C. Valerio Salimbeni  
Bvoni  
provincia di  
Voghera

MILANO  
AGOSTO 46

*Figaro*  
*G. B. Chiappa, Torino*  
*Genova*

*M. M. de la Roche  
N. de la Roche  
Supplément à l'Annuaire  
de la République  
de France*

29/10/25 14:38





Fig.53 - 24 giugno 1829. Da Milano a Genova, dove arrivò il 26 giugno. Alla partenza pagati 4 carantani in quanto lettera di doppio porto da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Genova segnati 15 grammi (21/2 porti) e tassata 23 soldi sardi (5 per tariffa interna + 4 di tassa da Milano =  $9 \times 2,50 = 22,50$  arrotondati a 23).



Fig.55 - 4 dicembre 1833. Da Milano a "Turin", dove arrivò il 7 dicembre. Alla partenza pagati 4 carantani in quanto lettera di doppio porto da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). In arrivo a Torino segnati 8 grammi (11/2 porti) e tassata 15 soldi sardi (6 per tariffa interna + 4 di tassa da Milano =  $10 \times 1,50 = 15$ ).

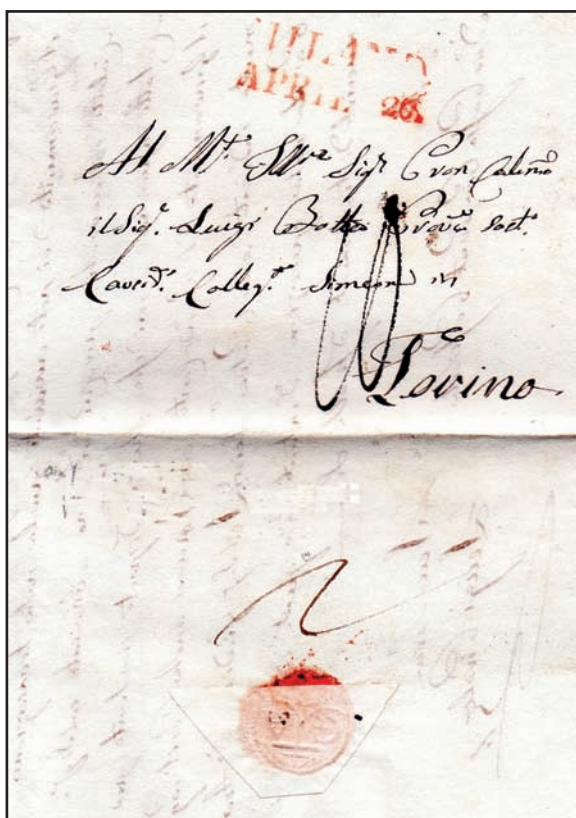


Fig.54 - 26 aprile 1832. Da Milano a Torino, dove arrivò il 28 aprile. Alla partenza pagati 2 carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Torino tassata 10 soldi sardi (6 per tariffa interna + 4 di tassa da Milano). All'interno si avvisa: "non occorre risposta, la pratica va celermente".

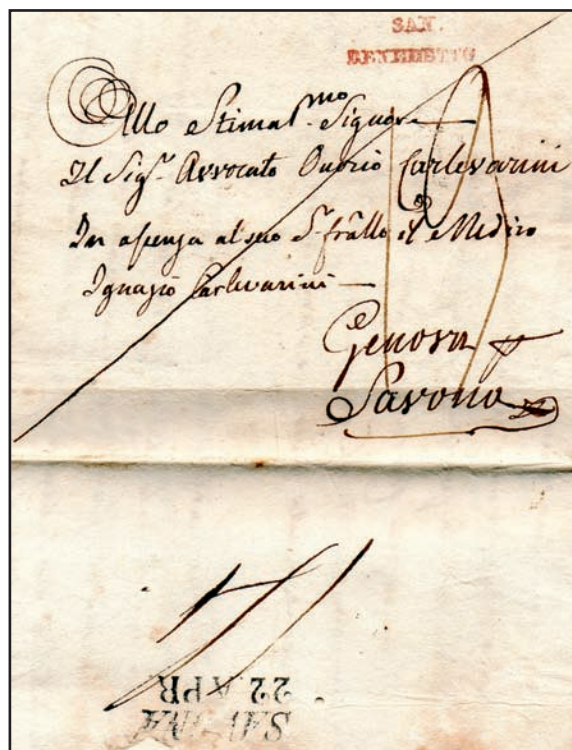


Fig.56 - 18 aprile 1834. Da San Benedetto a "Genova per Savona", dove arrivò il 22 aprile. Alla partenza pagati 14 carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Savona fu tassata 13 soldi sardi (7 per tariffa interna e 6 di tassa dal Lombardo Veneto).





Fig.57 - 3 agosto 1833. Da Brescia a "Novarra per Oleggio". Alla partenza pagati **12** carantani in quanto lettera semplice da 9 a 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo fu tassata solo **2** soldi sardi, facendo pagare solo la tariffa interna in quanto Novarra era "point frontière".



Fig.58 - 17 settembre 1834. Da Milano a "Lomello per Galliaiola", dove arrivò il 19 settembre passando per **S.MARTINO SICCO**. Alla partenza pagati **2** carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una diagonale. In arrivo tassata **7** soldi sardi (3 per tariffa interna e 4 di tassa da Milano).

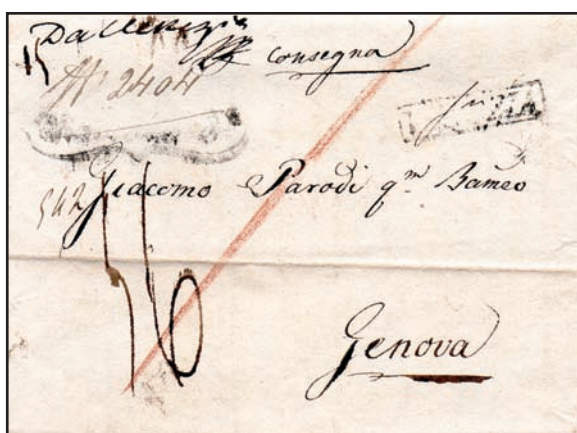


Fig.59 - 11 giugno 1829. **Raccomandata** da Venezia a Genova. Alla partenza indicato "**per consegna**" e pesata prima dei sigilli **12** denari. Numerata e indicato, come prescritto per certificarne la provenienza, "**Da Venezia**". Furono incassati **28** carantani in quanto lettera di doppio porto per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19) + **12** per la ricevuta di ritorno + **6** per la raccomandazione = **46** carantani, e tracciata in sanguigna una **diagonale**. Quindi bollata e messo il bollo "**Raccomand.**" a graffa. In arrivo a Torino segnati **15** grammi (21/2 porti) e tassata **56** soldi sardi (2,80 lire italiane) raddoppiando, in quanto raccomandata, la tariffa della lettera (5 per tariffa interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto = 11 x 2,50 = 27,50 arrotondati a 28 x 2 per raccomandazione = 56).

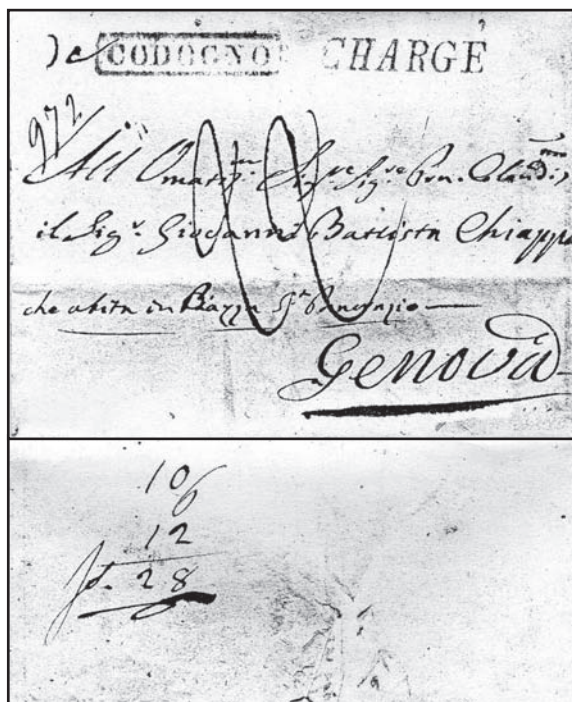
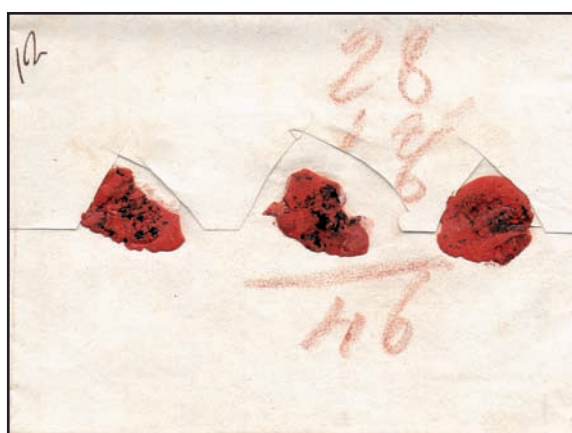


Fig.60 - 3 aprile 1831. **Raccomandata** da Codogno a Genova. Alla partenza messo, come prescritto, un "**da**" prima di Codogno ad indicarne la provenienza, incassati **10** carantani in quanto lettera di porto semplice da 6 a 9 stazioni (reg. LV da 1.7.19) + **6** per la raccomandazione + **12** per la ricevuta di ritorno = **28** carantani. Quindi numerata e messo il bollo "**CHARGE**" di raccomandazione. In arrivo a Genova tassata **22** soldi sardi raddoppiando, in quanto raccomandata, la tariffa della lettera (5 per tariffa interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto = 11 x 2 per raccomandazione = 22). (archivio Vollmeier)





Diede, come anticipato nella prima parte (“Vaccari Magazine”, 56/2016, pag.34) “*una nuova forma all’Amministrazione delle Poste*” e stabilì un nuovo sistema di “*tassa delle lettere*”:

“La tariffa [...] verrà calcolata di 5 in 5 centesimi di lira [1 soldo], sulla base della distanza in linea retta”. Ciò determinò che oltre la tariffa di 5 centesimi per il “circondario postale” fossero fissati altri **15 scaglioni di distanze**, da quello di centesimi 10 (2 soldi) fino a 23 km a quello di 80 centesimi (16 soldi) per le lettere da 342 a 386 km.

“Sarà considerata come lettera semplice, quella il di cui peso è inferiore a gramma 71/2”, di 11/2 porto quelle da 71/2 a 10 g, di 2 porti da 10 a 15 g, da 15 a 50 g “si aggiungerà di 5 in 5 gramma, la metà della tassa della lettera semplice”.

**E "Art.85. Le lettere dirette all'estero, e quelle che ne arrivano, saranno soggette alla tassa di 10 centesimi [2 soldi] di più".**

Tutto ciò lascia capire che dovessero cambiare anche le tasse delle lettere in partenza e in arrivo dal Lombardo Veneto. Lo si penserebbe anche leggendo quanto scritto nelle Regie Lettere Patenti del 30 aprile 1844 all'art.4: *“provenienze dall'estero [...] si cessi di percepire il solito diritto di frontiera di 10 centesimi”*. Almeno per quanto riguarda le lettere “provenienti” si dedurrebbe che quanto all'art.85 del 1836 avrebbe dovuto essere attuato.

Per completezza d'informazione evidenzio che vi è anche l'**art.87: “Sarà pure stabilita una tariffa per le lettere dirette o procedenti dall'estero”**. Ciò pare in contrasto con l'art.85: quel “Sarà pure” ci sarà poi stato?

Le lettere seguenti, scelte tra tante, dimostrano che, almeno **per quanto riguarda il Lombardo Veneto, le cose restarono come prima.**

Di seguito prosegue l'esemplificazione di come si svolsero gli scambi postali tra le parti, fino a quando nel 1842 ci fu nell'austriaco Regno Lombardo Veneto un nuovo regolamento postale.

NOVARA

All' Illmo Sig. G. Duomo Cotino  
Il Sig. G. Duomo Cornalia  
Amministr. de' L. S. Sig. Elemosinieri  
Milano

ITALIA  
5  
DEC.  
1837

1837

Fig.61 - 7 dicembre 1837. Da Novara a Milano, dove arrivò l'8 dicembre. Alla partenza pagati solo **2 soldi sardi** (l'affrancamento per Milano, visto che Novara era "Ufficio limitrofo in contatto"). Tassata all'arrivo **2 carantani** in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (req. LV da 1.7.19).



Fig.62 - 11 ottobre 1841. Da Torino a Milano. Alla partenza pagati **8 soldi** sardi (6 per tariffa interna + 2 di affrancamento per Milano). All'arrivo il 12 ottobre fu tassata **2** carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19). Il giorno stesso, cancellato Milano, fu **"C.<sup>ta</sup> per Torino"** segnando **"Diritto Austr. Soldi 8"**. Il 15 ottobre, all'arrivo a Torino, si segnarono **18 soldi** di tassa per la Mademoiselle ritornata nella capitale piemontese. (collezione T. Mathà)



Fig. 63 - 30 maggio 1842. Da Novara a Verona. Alla partenza pagati 4 soldi sardi (solo l'affrancamento per il Lombardo Veneto, visto che Novara era "Ufficio limitrofo in contatto"). Arrivata a Verona il 2 giugno, fu tassata 14 carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19). Cancellata Verona, fu mandata a Treviso, dove arrivò l'8 giugno e furono ribaditi i 14 carantani di tassa. Per inseguire il Capo Comico fu cancellato anche Treviso e mandata a Mantova dove arrivò il 10 giugno e il destinatario pagò i 14 carantani.

### Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna

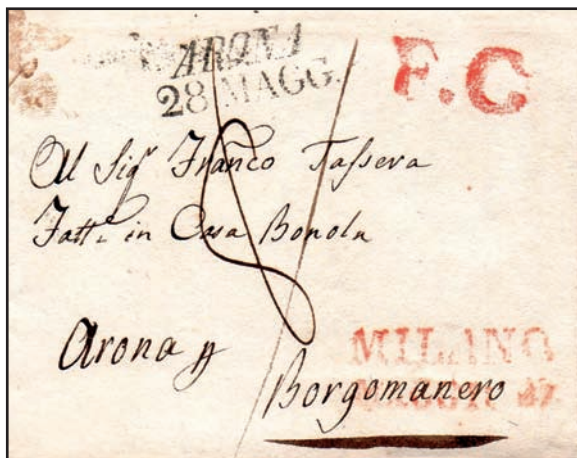


Fig. 64 - 27 maggio 1839. Da Milano a "Arona per Borgomanero", dove arrivò il 28 maggio passando per "ARONA 28 MAGG." Alla partenza pagati 2 carantani in quanto lettera da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19), tracciata una **diagonale** e messo il bollo "F.C." (Franco Confine). In arrivo furono segnati (e poi cancellati con un dito lasciando evidenti impronte digitali) i 6 grammi di peso e tassata 8 soldi sardi (4 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano).

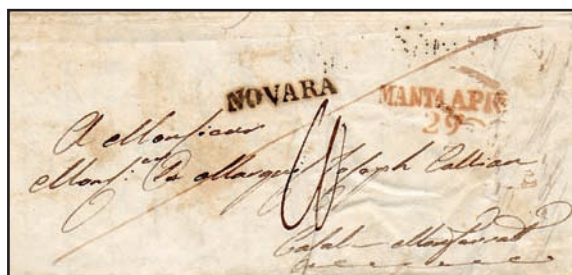


Fig. 65 - 29 aprile 1838. Da Mantova a "Casal Monferrat", dove arrivò il 2 maggio passando per NOVARA. Alla partenza pagati 14 carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Casale fu tassata 10 soldi sardi (4 per la distanza interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto).



Fig. 66 - 7 giugno 1840. Da Milano a "Casale Monferrato - Piemonte", dove arrivò il 9 giugno passando per NOVARA. Alla partenza pagati 2 carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Casale fu tassata 8 soldi sardi (4 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano).

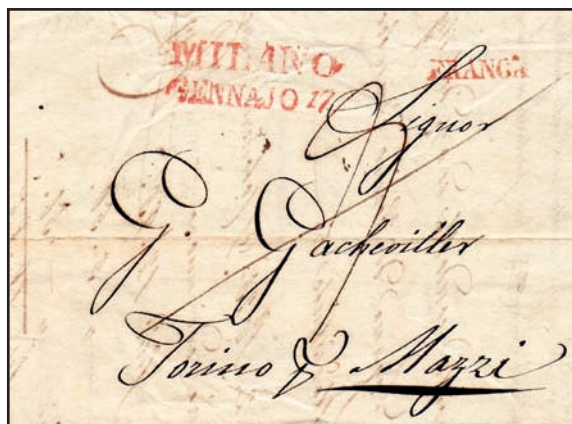


Fig. 67 - 17 gennaio 1840. Da Milano a "Torino per Mazzi". Alla partenza pagati 2 carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19), messo il bollo "FRANCA" e tracciata una **diagonale**. In arrivo fu tassata 9 soldi sardi (5 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano).





Fig.68 - 28 ottobre 1840. Da Milano a Genova, dove arrivò il "30.8BRE" VIA DI VOGHERA. Alla partenza pagati 2 carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19), messo il bollo **Franca** e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Genova fu tassata 9 soldi sardi (5 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano).



Fig.69 - 23 dicembre 1841. Da Milano a Genova, dove arrivò il "24.XBRE" VIA DI VOGHERA. Alla partenza pagati 2 carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e messo il bollo "**AFFR.TA FRONTIERA**". In arrivo a Genova segnati 8 grammi (11/2 porti) e tassata 14 soldi sardi (5 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano =  $9 \times 1,50 = 13,5$  arrotondati a 14).



Fig.70 - 24 luglio 1840. "Urgente" da Mantova a Genova, dove arrivò il 27 luglio "VIA DI VOGHERA". Alla partenza pagati 14 carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Genova furono segnati 8 grammi di peso (11/2 porti), infatti vi è scritto "P.S. mi preme sia, a mio risparmio di spesa postale, impostata subito l'acclusa", e tassata 17 soldi sardi (5 per la distanza interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto =  $11 \times 1,50 = 16,50$  arrotondati a 17).



Fig.71 - 28 ottobre 1840. Da San Benedetto a Savona, dove, via Milano il 30 ottobre e "VIA DI VOGHERA", arrivò il 2 novembre. Alla partenza pagati 14 carantani per lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19), bollo "**FRANCA**" e **diagonale**. In arrivo a Savona fu tassata 13 soldi sardi (7 per la distanza interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto).



Fig.72 - 15 marzo 1841. Da Venezia a Genova, dove arrivò il 18 marzo "VIA DI VOGHERA". Alla partenza pagati 28 carantani per lettera di doppio porto per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19), "**VENEZIA FRANCO**" e **diagonale**. In arrivo a Genova segnati 10 grammi (2 porti) e tassata 22 soldi sardi (5 per la distanza interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto =  $11 \times 2 = 22$ ).



Fig.73 - 19 luglio 1841. Da Mantova a Casale Monferrato, dove arrivò il 22 luglio passando per NOVARA. Alla partenza pagati 14 carantani in quanto lettera semplice per oltre 12 stazioni (reg. LV da 1.7.19), messo il bollo "**FRANCA**" e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Casale tassata 10 soldi sardi (4 per la distanza interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto).



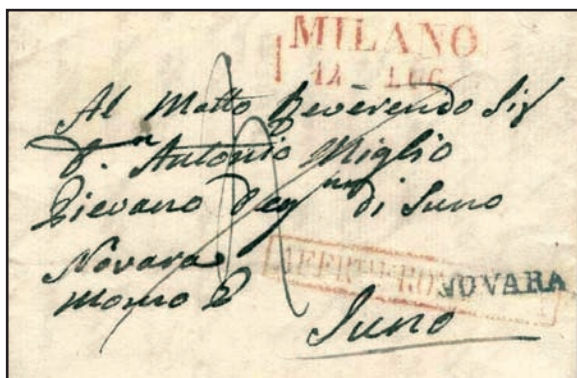


Fig.74 - 14 luglio 1841. Da Milano a "Novara - Momo per Suno", dove arrivò, come indicato via di NOVARA, il 14 luglio stesso. Alla partenza pagati 2 carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19), messo il bollo "AFFR. TA FRONTIERA" e tracciata una **diagonale**. In arrivo tassata 4 soldi sardi (solo tassa da Milano, visto che Novara era "Ufficio limitrofo in contatto"). (collezione T.Mathà)



Fig.75 - 5 gennaio 1842. Da Milano a Torino, dove arrivò il 7 gennaio. Alla partenza pagati 2 carantani in quanto lettera semplice da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19), messo il bollo "AFFR. TA FRONTIERA" e tracciata una piccola **diagonale**. A Torino il 15 gennaio fu corretta la destinazione in Casale e messo il bollo "RETRODATO". Arrivata a Casale il 16 gennaio fu tassata 10 soldi sardi (4 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano).



Fig.76 - 18 maggio 1842. Da Crema a Genova, dove arrivò il 20 maggio "VIA DI VOGHERA". Alla partenza pagati 8 carantani in quanto lettera semplice da 3 a 6 stazioni (reg. LV da 1.7.19) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Genova fu tassata 11 soldi sardi (5 per la distanza interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto).



Fig.77 - 18 ottobre 1838. "Raccomandata" da Milano a Genova. Alla partenza pagati 8 carantani in quanto lettera di quattro porti da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19) + 6 per la raccomandazione = 14 carantani. Mesi anche i bolli "RACCOMAND." e "F.C." (Franco Confine) e tracciata una **diagonale** con anche il **segno di raccomandata**. In arrivo a Genova fu numerata, segnati 30 grammi (4 porti) e tassata 72 soldi sardi (3,60 lire italiane) raddoppiando, in quanto raccomandata, la tariffa della lettera (5 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano =  $9 \times 4 = 36 \times 2$  per raccomandazione = 72).



Fig.78 - 29 dicembre 1840. "Raccomandata" da Milano a Genova. Alla partenza pagati 6 carantani in quanto lettera di tre porti da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19) + 6 per la raccomandazione = 12 carantani. Messo il bollo "RACCOMANDATA" e tracciata una **diagonale**. Fu anche **indicato il mittente** e segnalato "dopo la spedizione del 29/12". In arrivo a Genova fu numerata, segnati 20 grammi (3 porti) e tassata 54 soldi sardi (2,70 lire italiane) raddoppiando, in quanto raccomandata, la tariffa della lettera (5 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano =  $9 \times 3 = 27 \times 2$  per raccomandazione = 54).



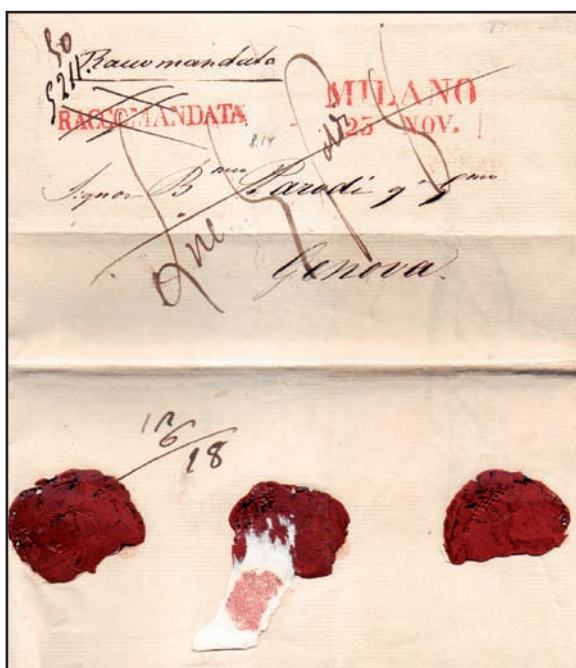


Fig.79 - 23 novembre 1841. "Raccomandata" da Milano a Genova. Alla partenza pagati **12** carantani in quanto lettera di sei porti da 1 a 3 stazioni (reg. LV da 1.7.19) + **6** per la raccomandazione = **18** carantani. Messo il segno e il bollo "RACCOMANDATA" e tracciata una diagonale. In arrivo a Genova fu numerata, segnati **50** grammi (6 porti) e tassata "Lire **5 Soldi 8**" (quindi 5,40 lire italiane) raddoppiando, in quanto raccomandata, la tariffa della lettera (5 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano =  $9 \times 6 = 54 \times 2$  per raccomandazione = 108).

## Il nuovo regolamento postale austriaco dal 1° agosto 1842

Valido naturalmente anche per il Regno Lombardo Veneto, il nuovo regolamento apportò importanti novità come l'abbandono del vecchio sistema delle poste o stazioni per adottare quello più semplice delle distanze in linea retta. Le misure furono in leghe postali tedesche (circa 7,5 km) e le tariffe (le stesse per l'interno e per l'estero, in questo caso misurate fino al confine) solamente due: 6 carantani fino a 10 leghe, 12 carantani oltre.

**Dal 1° marzo 1843** queste tariffe vennero ulteriormente migliorate: 6 carantani bastavano fino a 20 leghe, 12 carantani oltre.

Vi era anche una particolare tariffa ridotta di 2 carantani per il circondario, chiamato anche "distretto postale".

Di seguito qualche lettera fino al 30 aprile 1844 quando ci fu un aggiustamento tariffario nel Regno di Sardegna, e soprattutto fino a quando, dal 31 maggio 1844, i rapporti postali tra l'Impero austriaco (e il Regno Lombardo Veneto) e il Regno di Sardegna ebbero importanti variazioni a seguito della nuova convenzione.

## Dal Regno di Sardegna al Lombardo Veneto



Fig.80 - 10 gennaio 1844. Da Genova a Crema, dove arrivò il 12 gennaio. Alla partenza pagati **9** soldi sardi (5 per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto). Tassata all'arrivo **6** carantani in quanto lettera semplice entro le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43).



Fig.81 - 15 marzo 1844? Da Genova a Crema, dove arrivò il 17 marzo. Indicato "camp 40" e "lett - 35", in quanto, come anche dai sigilli interni, era allegato un campione pesante 40 grammi e la parte lettera pesava 35 grammi. Base del conteggio furono 5 soldi per tariffa interna + 4 di affrancamento per il Lombardo Veneto = 9 soldi. 35 g per la lettera erano  $41\frac{1}{2}$  porti  $\times 9 = 40$ , 50 soldi; 40 g del campione erano 5 porti  $\times 9 = 45$  soldi, però "Art.89. La tassa dei campioni di merci sarà stabilita al terzo di quella delle lettere" e pertanto  $45/3 = 15$ . Quindi, 40,50 lettera + 15 campione = 55,50 arrotondati a **56** soldi sardi segnati indicando anche "Con Bollo". Tassata all'arrivo **24** carantani conteggiandola di quattro porti entro le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43).

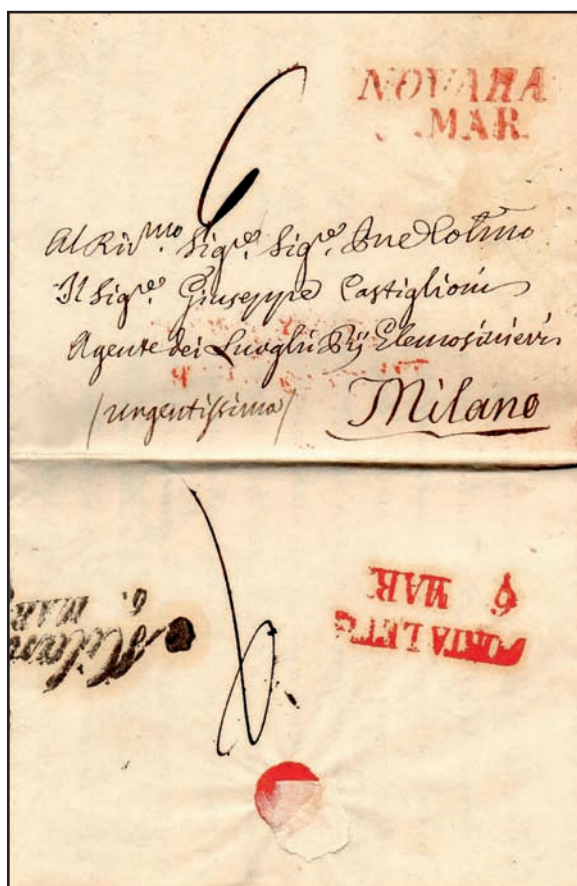


Fig.82 - 5 marzo 1844. "Urgentissima" da Novara a Milano, dove arrivò il 6 marzo e lo stesso giorno fu affidata al "Porta Lett.e". Alla partenza pagati solo 2 soldi sardi in quanto Novara era "Ufficio limitrofo in contatto". Tassata all'arrivo 6 carantani in quanto lettera semplice entro le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43).

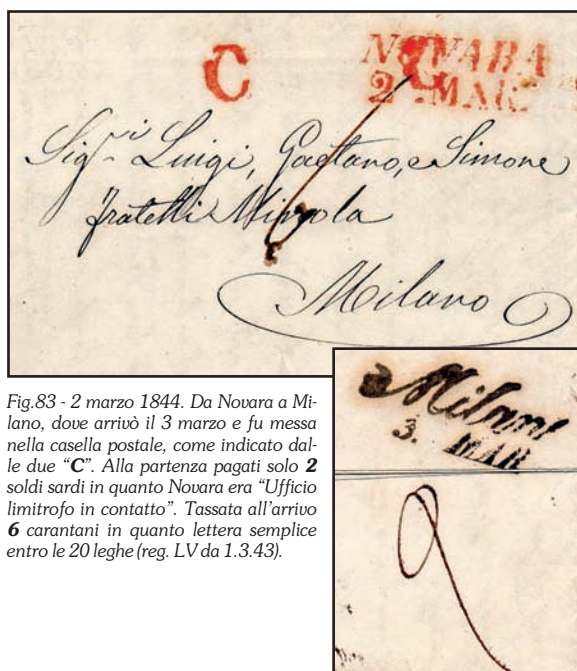


Fig.83 - 2 marzo 1844. Da Novara a Milano, dove arrivò il 3 marzo e fu messa nella casella postale, come indicato dalle due "C". Alla partenza pagati solo 2 soldi sardi in quanto Novara era "Ufficio limitrofo in contatto". Tassata all'arrivo 6 carantani in quanto lettera semplice entro le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43).

## Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna



Fig.84 - 19 aprile 1843. Da Crema a Genova, dove arrivò il 21 aprile. Alla partenza pagati 6 carantani in quanto lettera semplice entro le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43) e tracciata una **diagonale**. In arrivo a Genova tassata 11 soldi sardi (5 per la distanza interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto).



Fig.85 - 14 giugno 1843. Da Milano a Genova, dove arrivò il giorno seguente. Alla partenza prima segnati 12, poi corretti in 9 carantani in quanto considerata prima di due, poi di un porto e mezzo entro le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43) e messo il bollo "AFFR. TA FRONTIERA". In arrivo a Genova segnati 10 grammi (2 porti) e tassata 18 soldi sardi (5 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano =  $9 \times 2 = 18$ ).





Fig.86 - 15 maggio 1843. Da Mantova a "Casale Monferato", dove arrivò il 17 maggio. Alla partenza pagati **12** carantani in quanto lettera semplice oltre le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43), messo il bollo "**FRANCA**" e tracciata una **doppia diagonale**. In arrivo a Casale tassata **8** soldi sardi (4 per la distanza interna + 4 di tassa considerando, come altre volte, da Mantova come da Milano). (collezione T.Mathà)



Fig.87 - 13 agosto 1843. Da Legnago a Genova "Ferma in posta", dove arrivò il 15 agosto. Alla partenza pagati **12** carantani in quanto lettera semplice oltre le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43), messo il bollo "**FRANCA**" e tracciata **una croce di Sant'Andrea**. In arrivo a Genova furono segnati 7 grammi (11/4 porti, ma conteggiata per 11/2) e tassata **17** soldi sardi (5 per la distanza interna + 6 di tassa dal Lombardo Veneto =  $11 \times 1,50 = 16,50$  arrotondati a 17).



Fig.88 - 23 febbraio 1844. Da Milano a Vercelli, dove arrivò il giorno seguente passando per NOVARA. Alla partenza pagati **6** carantani in quanto lettera semplice entro le 20 leghe (reg. LV da 1.3.43), tracciata una **diagonale** e messo il bollo "**AFFR. TA FRONTIERA**". In arrivo a Vercelli tassata **6** soldi sardi (2 per la distanza interna + 4 di tassa da Milano).

## BIBLIOGRAFIA essenziale

- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Cattani, *La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- G.Guderzo, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta*, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U.Hess, *Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna*, in "Il Foglio" nn.185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- E.Melillo, *Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna*, Roma, 1910, ristampa anastatica di G.Migliavacca;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011- 2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari, Vignola, 2010;
- P.Vollmeier, C.Boragni, A.Omodeo, *Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1985.

Un particolare ringraziamento a Massimo Moritsch per la collaborazione.

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866 La Convenzione del 1844 (trattata fino al 1850)

(terza parte)

### Le Regie Lettere Patenti del Regno di Sardegna del 30 aprile 1844

Tennero conto dei grandi cambiamenti che si stavano verificando in tutto il mondo e *“le relazioni commerciali prendendo un notevole incremento determinarono lo stabilimento delle maggiori e più facili comunicazioni [...] e l'Amministrazione delle Poste trovando nuovi mezzi di trasporto [...] ci mette in grado di far [...] alcune diminuzioni di tassa, oltre della maggior celerità [...] del servizio, e di altre facilità [...] risultanti da apposite convenzioni stipulate [...] con esteri Governi”*.

Queste le premesse che portarono a riordinare *“la generale Tariffa”* delle lettere, a disegnare una dettagliata *“Carta degli Uffizii di Posta dei Regii Stati di Terraferma”* e a stabilire in 12 articoli quanto sarebbe entrato in vigore dal 1° giugno 1844.

Non cambiando il peso della lettera *“semplice”* (quella *“che non giunga a pesare sette gramma e mezzo”*), gli scaglioni vennero diminuiti da 15 a 7 portando il maggiore da 16 a 14 soldi. Anche qui, elencando e regolando le varie tipologie di corrispondenze, non si accenna alle raccomandate, mentre l'art.4 è per ordinare che *“riguardo alle corrispondenze provenienti dall'estero [...] si cessi dal percevere il solito diritto di frontiera di dieci centesimi”* quello che, almeno per quanto riguarda il Lombardo Veneto, ho dimostrato non essere mai stato applicato.

### La Convenzione con l'Austria firmata a Vienna il 14 marzo 1844

È una di quelle a cui si fa riferimento nelle *“Patenti”* e coi suoi 52 articoli e gli altri 19 *“pour la mise à exécution”* rappresenta una svolta importante per le relazioni postali tra i due Stati, venendo, tra l'altro, stabilito che *“il sera facultatif de ne point affranchir du tout ou d'affranchir jusqu'à destination les lettres [...] jusqu'à l'extrême frontière du territoire opposé”* e che *“l'affranchissement jusqu'aux deux frontières respectives est supprimé, excepté à l'égard des imprimés, pour lesquels il sera obligatoire”*. In pratica viene specificato che si

poteva pagare o no anticipatamente il porto della lettera, che non erano ammessi i pagamenti parziali (e di conseguenza, dopo l'emissione dei francobolli, le eventuali affrancature insufficienti non sarebbero state tenute in considerazione) e che le stampe dovevano necessariamente essere pagate in partenza (fino al confine).

Questa convenzione consentì alle Poste sarde, per il tramite delle Poste austriache, più agevoli rapporti con l'Europa settentrionale e orientale e d'altra parte permise all'Austria di avere più rapidi contatti con le Poste francesi e il suo vasto sistema postale.

La convenzione, che fu deciso entrasse **in vigore dal 1° giugno 1844** (come le *“Patenti”*), sostituì quella del 1828, più volte prorogata, ed ebbe durata fino al 31 dicembre 1849, poi prorogata di altri quattro anni.

Vennero fissati all'art.2 i punti di frontiera sardi e austriaci e all'art.7 gli uffici di scambio confermando i precedenti e anche aggiungendone. Dopo aver stabilito i compensi tra le parti, all'art.12 si suddivise, ai fini postali, il **Regno di Sardegna in tre sezioni S.1., S.2. e S.3.**, secondo la diversa distanza *“de la frontière des deux Etats”*: *“quinze milles de Piémont”*, cioè circa 37,9 km per la S.1., 75,8 km per la S.2., oltre per la S.3. Questo originò per le tre sezioni le competenze sarde di 2, 4 e 6 soldi sardi (che da parte austriaca divennero 3, 6, 7 *“carantani”*, cioè kreuzer).

Cosa simile all'art.13 per l'**Impero austriaco**, ma adottando per la **sezione A.1.** la distanza di *“vingt milles d'Autriche”*, circa 150 km, *“à partir des frontières de l'empire”* o, come meglio specificato al punto 8 della Notificazione austriaca n.19808/311 Poste, Venezia 28 maggio 1844 (già riprodotta a pag.26 di *“Vaccari Magazine”* 34/2005) *“in base della distanza dei luoghi d'impostazione [...] dai punti di confine Sardi presso Intra, Arona, Novara, Vigevano, e Casteggio”*. Tutti gli altri uffici del Lombardo Veneto e del vasto Impero austriaco finirono nella sezione **A.2.** Fu però anche deciso che vi fosse, solo da parte austriaca, *“un rayon frontière de cinq milles de largeur, à partir des confins”*, da segnare **A.R.F.** Sempre nella stessa Notificazione sono



chiaramente specificate le competenze austriache che furono fissate in 3, 6, 12 kreuzer rispettivamente per A.R.F., A.1. e A.2.

Per meglio specificare quali uffici appartenessero alle diverse sezioni furono compilati appositi **elenchi** con 46 uffici **S.1.** (con anche Novara e Voghera), 43 **S.2.** (con anche Alessandria e Asti) tanti **S.3.** con anche Capraja (Isola) e quelli dell'isola di Sardegna.

Da parte austriaca vi furono 44 uffici **A.R.F.** (con anche Milano) e un lungo elenco di quelli **A.1.** lasciando determinare per esclusione quelli **A.2.**

Vennero perfino elencati i **Timbres spéciaux** da applicare dalle Poste sarde e da quelle austriache con i timbri di transito e anche, seppur non in grassetto, quelli di "ASSICURATO" (Sardegna) e "Chargée ou Raccomandato" (Austria).

Nella convenzione (versione sarda) non vi è cenno al peso che avrebbero dovuto avere le lettere, se non all'art.8 dove si parla di "à titre de remboursement [...] par chaque poids net de trente grammes". Più specifica è la notificazione austriaca, dove al punto "4. Il porto da esigersi [...] per una lettera semplice del peso non maggiore di mezzo lotto" e al punto "6. Per lettere eccedenti il peso di mezzo lotto, cioè dal mezzo lotto ai 3/4, e dai 3/4 al lotto intero aumentano i diritti postali Sardi della metà la tassa stabilita per una lettera semplice". Ciò significa che il porto comune della lettera semplice

di 1/2 lotto viennese è fissato a 8,75 grammi e che vi è anche una tariffa per i mezzi porti.

Solo un inciso per rilevare che anche qui, all'art.17, venne dichiarato che "le gouvernement de S.M. le roi de Sardaigne exentera du droit de frontière de dix centimes par lettre dont les correspondances étrangères ou destinées à l'étranger sont frappés sur son territoire, d'après les lois en vigueur".

Così dettagliati e precisi provvedimenti diedero origine a tariffe composte e complesse e ad una casistica quanto mai numerosa che vi prospetto in una tabella che, per la natura stessa delle cose, è risultata complicata anche dalle diverse monete usate da entrambe le parti (originando talvolta arrotondamenti non proporzionali).

Infatti in Sardegna c'era la lira italiana (che valeva un po' di più di quella austriaca) ma, inizialmente e fino a tutto il 1850, sulle lettere quanto incassato o tassato venne indicato in soldi sardi del valore di 5 centesimi. Poi, quando vi furono i francobolli sardi in centesimi di lira italiana, le tasse e i porti pagati vennero espressi in decimi di lira italiana.

In Austria le tariffe erano allora espresse ed evidenziate in kreuzer, ma nel Lombardo Veneto era in corso la lira austriaca tantoché i francobolli che saranno emessi nel 1850 per questo regno austriaco saranno in questa valuta (1 kreuzer = 5 centesimi austriaci).

<b>S.1.</b>	<b>A.R.F.</b>	<b>S.1.↔A.R.F.</b>	<b>A.1.</b>	<b>S.1.↔A.1.</b>	<b>A.2.</b>	<b>S.1.↔A.2.</b>
2 ss	2 ss	<b>4 ss</b>	5 ss	<b>7 ss</b>	10 ss	<b>12 ss</b>
1 dec	1 dec	<b>2 dec</b>	2,5 dec	<b>3,5 dec</b>	5 dec	<b>6 dec</b>
10 ci	10 ci	<b>20 ci</b>	25 ci	<b>35 ci</b>	50 ci	<b>60 ci</b>
3 kr	3 kr	<b>6 kr</b>	6 kr	<b>9 kr</b>	12 kr	<b>15 kr</b>
15 ca	15 ca	<b>30 ca</b>	30 ca	<b>45 ca</b>	60 ca	<b>75 ca</b>
<b>S.2.</b>	<b>A.R.F.</b>	<b>S.2.↔A.R.F.</b>	<b>A.1.</b>	<b>S.2.↔A.1.</b>	<b>A.2.</b>	<b>S.2.↔A.2.</b>
4 ss	2 ss	<b>6 ss</b>	5 ss	<b>9 ss</b>	10 ss	<b>14 ss</b>
2 dec	1 dec	<b>3 dec</b>	2,5 dec	<b>4,5 dec</b>	5 dec	<b>7 dec</b>
20 ci	10 ci	<b>30 ci</b>	25 ci	<b>45 ci</b>	50 ci	<b>70 ci</b>
6 kr	3 kr	<b>9 kr</b>	6 kr	<b>12 kr</b>	12 kr	<b>18 kr</b>
30 ca	15 ca	<b>45 ca</b>	30 ca	<b>60 ca</b>	60 ca	<b>90 ca</b>
<b>S.3.</b>	<b>A.R.F.</b>	<b>S.3.↔A.R.F.</b>	<b>A.1.</b>	<b>S.3.↔A.1.</b>	<b>A.2.</b>	<b>S.3.↔A.2.</b>
6 ss	2 ss	<b>8 ss</b>	5 ss	<b>11 ss</b>	10 ss	<b>16 ss</b>
3 dec	1 dec	<b>4 dec</b>	2,5 dec	<b>5,5 dec</b>	5 dec	<b>8 dec</b>
30 ci	10 ci	<b>40 ci</b>	25 ci	<b>55 ci</b>	50 ci	<b>80 ci</b>
7 kr	3 kr	<b>10 kr</b>	6 kr	<b>13 kr</b>	12 kr	<b>19 kr</b>
35 ca	15 ca	<b>50 ca</b>	30 ca	<b>65 ca</b>	60 ca	<b>95 ca</b>

Tabella per scambi di lettere "semplici" tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco nel periodo dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853.  
ss = soldi sardi - dec = decimi di lira italiana - ci = centesimi di lira italiana - kr = kreuzer austriaci - ca = centesimi di lira austriaca

Ho preferito compilare un'unica tabella per coprire l'intero periodo di durata della convenzione che ha visto episodi sociali, politici, militari, postali e filatelici di grande importanza.

Di seguito la presentazione di corrispondenze dal Regno di Sardegna, da ogni sezione sarda per le diverse austriache, mostrando prima quelle spedite a carico del destinatario, poi quelle, meno comuni, pagate anticipatamente dal mittente. Quindi, nello stesso ordine, quelle dal Lombardo Veneto.

### Dal Regno di Sardegna al Lombardo Veneto



Fig. 89 - 5 ottobre 1846. Da Novara S.1. a Milano A.R.F. dove arrivò il giorno stesso e ricevette il bollo "C" in quanto immessa nella cassetta del destinatario. Tassa di 6 carantani (3 per S.1. e 3 per A.R.F.) (collezione Cedolini)

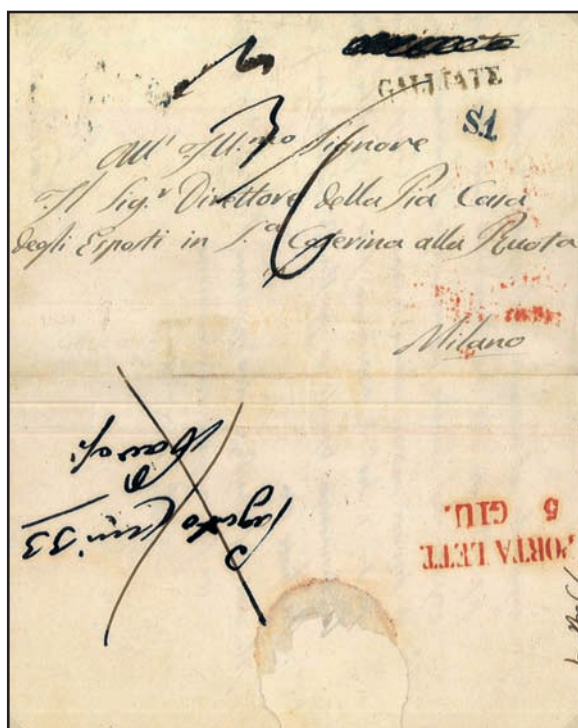


Fig. 90 - 4 giugno 1844. Da Galliate S.1. a Milano A.R.F. dove arrivò il 5 e fu tassata 3 carantani per S.1. + 3 per A.R.F. = 6. Fu poi consegnata al "PORTA. LETT." "Pavesi" il quale fu "Pagato C.mi 33" austriaci (30 per i 6 carantani + 3 per il recapito a domicilio). (collezione Teruzzi)



Fig. 91 - 12 giugno 1845. Da Inverio Inferiore partita da Arona S.1. a Milano A.R.F. dove arrivò il 13. Di 1 1/2 porto, fu tassata 9 1/2 carantani (4,5 per S.1. + 4,5 per A.R.F. + 1/2 per la consegna al "PORTA. LETT." in quanto "pressante" da portare "al sig... presso li Sigg...")

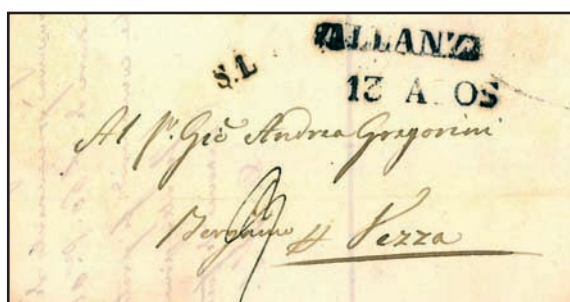


Fig. 92 - 13 agosto 1847. Da Pallanza S.1. a Bergamo per Vezza A.1. Tassa di 9 carantani (3 per S.1. + 6 per A.1.) (collezione Teruzzi)



Fig. 93 - 11 aprile 1845. Da Valenza S.1. (negli elenchi) a Pavia A.R.F. dove arrivò il 12. Come verificato in tanti altri casi, Valenza fu trattata come S.2. e di conseguenza furono pagati 4 soldi sardi per S.2. + 2 per A.R.F. = 6. Furono manoscritti la data e il "P.D." (come d'uso a Valenza) e messa una croce di Sant'Andrea a confermare che era franca. Al posto di scambio fu messo anche un "P.D." rosso. (collezione Cedolini)





Fig. 94 - 27 marzo 1847. Da Alessandria **S.2.** a Pavia **A.R.F.** Tassa di 9 carantani (6 per S.2. + 3 per A.R.F.) (collezione Teruzzi)



Fig. 98 - 14 giugno 1845. Da Cagliari **S.3.** a Crema **A.1.**, dove arrivò il 19. Tassa di 13 carantani (7 per S.3. + 6 per A.1.)

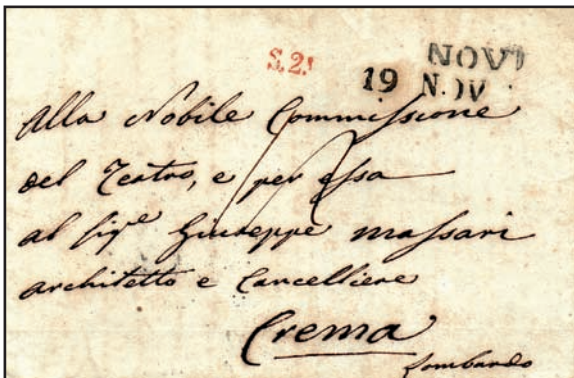


Fig. 95 - 19 novembre 1845. Da Novi **S.2.** a Crema **A.1.** Tassa di 12 carantani (6 per S.2. + 6 per A.1.)

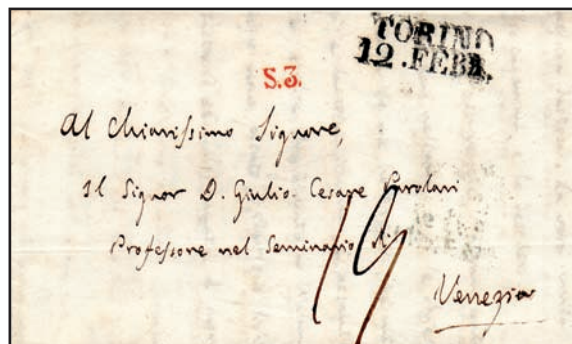


Fig. 99 - 12 febbraio 1845. Da Torino **S.3.** a Venezia **A.2.**, dove arrivò il 15. Tassa di 19 carantani (7 per S.3. + 12 per A.2.) (collezione Cedolini)

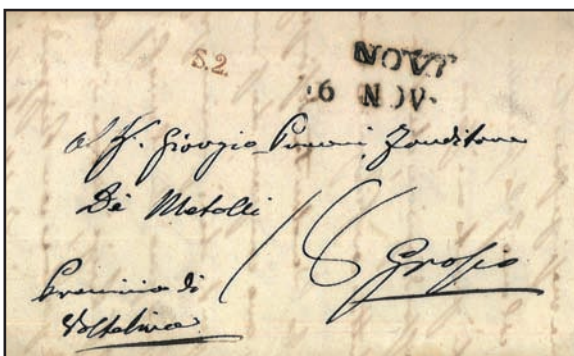


Fig. 96 - 16 novembre 1847. Da Novi **S.2.** a "Grosio Provincia di Valtelina". A Grosio non c'era ufficio postale e, passando per Tirano **A.1.**, le lettere erano appoggiate al vicino **Grossotto** che era **A.2.** Tassata pertanto 18 carantani (6 per S.2. + 12 per A.2.) (collezione Teruzzi)



Fig. 100 - 27 gennaio 1847. "di grazia subito" da Genova **S.3.** a "Bergamo per Zogno Austria" **A.1.** Pagati alla partenza 11 soldi sardi (6 per S.3. + 5 per A.1.), **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma.



Fig. 97 - 3 aprile 1847. Da Genova **S.3.** a Milano **A.R.F.** Tassa di 10 carantani (7 per S.3. + 3 per A.R.F.) (collezione Teruzzi)



Fig. 101 - 5 ottobre 1845. Da Torino **S.3.** a Padova **A.2.**, dove arrivò l'8. Pagati alla partenza 16 soldi sardi (6 per S.3. + 10 per A.2.), **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. (collezione Cedolini)



## Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna

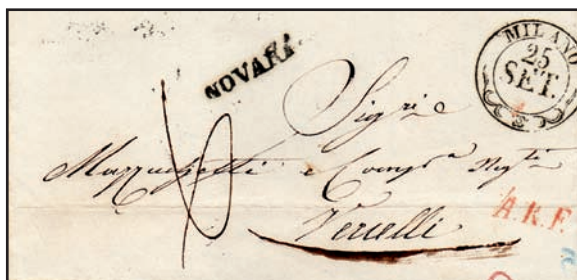


Fig. 102 - 25 settembre 1844. Da Milano **A.R.F.** a Vercelli **S.1.**, dove arrivò il 26 passando per "NOVARA". Di **11/2** porto, fu tassata **6** soldi sardi (3 per A.R.F. + 3 per S.1.) (collezione Cedolini)



Fig. 106 - 22 giugno 1844. Da Milano **A.R.F.** a Porto Maurizio **S.3.**, dove arrivò il 24. Tassa di **12** soldi sardi perché considerata per entrambi di **11/2** porto (3 per A.R.F. + 9 per S.3.) (collezione Cedolini)



Fig. 103 - 12 novembre 1846. "pressantissima" da Milano **A.R.F.** a Domodossola **S.1.** "per Craveggia", dove arrivò il 14, passando per Arona il 13. Bollo "DOPO LA PARTENZA". Tassa **6** cancellata e poi riscritta in 6 soldi sardi (forse incerti sul peso, alla fine la considerarono di **11/2** porto (3 per A.R.F. + 3 per S.1.) (collezione Mathà)



Fig. 107 - 13 marzo 1846. Da Milano **A.R.F.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 14. Del peso di **15** grammi fu considerata a Genova di **21/2** porti e tassata **20** soldi sardi (5 per A.R.F. + 15 per S.3.) (collezione Cedolini)



Fig. 104 - 10 dicembre 1844. Da Milano **A.R.F.** a Casale **S.2.**, dove arrivò l'11 passando per "NOVARA". Tassa di **6** soldi sardi (2 per A.R.F. + 4 per S.2.) (collezione Cedolini)

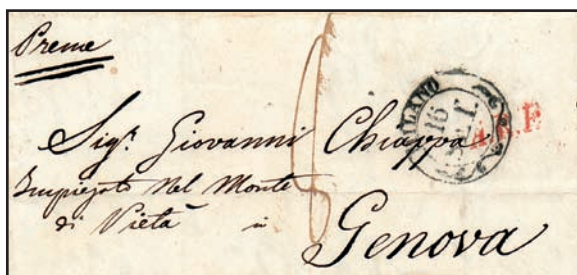


Fig. 105 - 16 settembre 1846. Lettera che "Preme" da Milano **A.R.F.** a Genova **S.3.**, dove arrivò già il 17. Tassa di **8** soldi sardi (2 per A.R.F. + 6 per S.3.)



Fig. 108 - 8 luglio 1846. Da Milano **A.R.F.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 9. Alla partenza pagò **7** carantani per S.3. + **3** per A.R.F. = **10**. Bollo "P.D." a conferma che era franca a destino.





Fig. 109 - 4 luglio 1847 (bollo ripetuto 3 volte: la prima data mal composta, la seconda capovolta). Da Pavia **A.R.F.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 5. Alla partenza segnati prima 6 poi **10** carantani. Croce di Sant'Andrea e bollo "P.D." a conferma che era franca a destino.

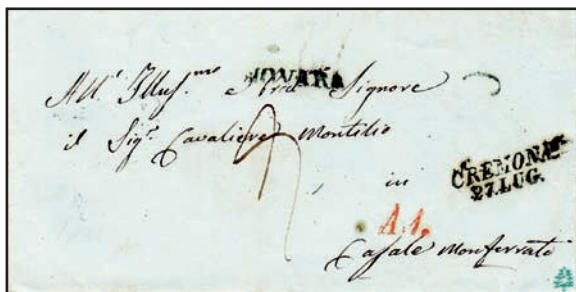


Fig. 110 - 27 luglio 1844. Da Cremona **A.1.** a Casale Monferrato **S.2.**, dove arrivò il 29 passando per "NOVARA". Tassa di **9** soldi sardi (5 per A.1. + 4 per S.2.) (collezione Cedolini)

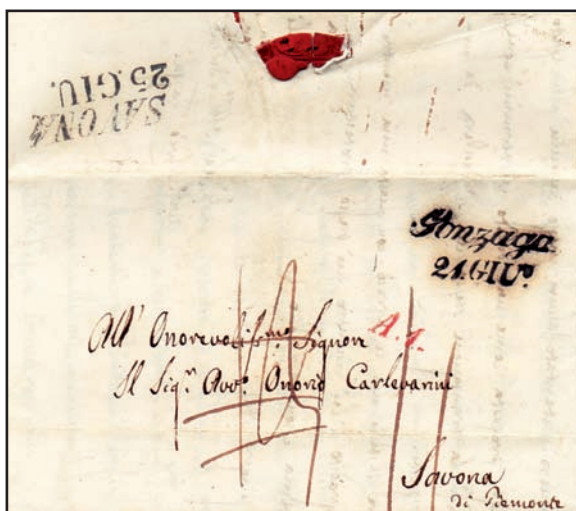


Fig. 111 - 21 giugno 1845. Da Gonzaga **A.1.** a Savona "di Piemonte" **S.3.**, dove arrivò il 25. Tassata prima **13** (carantani?) fu corretta in **11** soldi sardi (6 per A.1. + 5 per S.3.)



Fig. 112 - 25 marzo 1847. Da Crema **A.1.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 27. Alla partenza pagò **6** carantani per A.1. + **7** per S.3. = **13**. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e messo il bollo "FRANCA", poi anche il bollo "P.D." a conferma che era franca a destino.

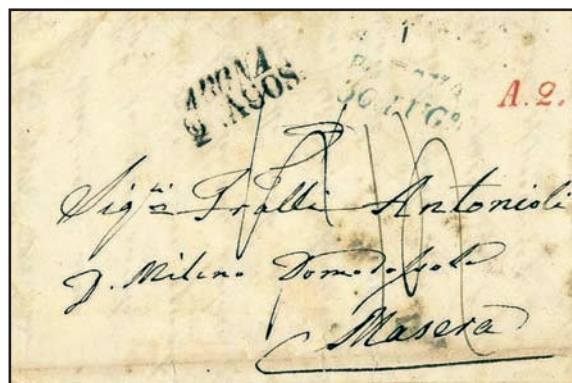


Fig. 113 - 30 luglio 1846. Da Padova **A.2.** "per Milano Domodossola" a Masera (senza ufficio postale). Arrivò il 2 a Domodossola passando per "ARONA" lo stesso giorno. Tassata prima **12** (10 per A.2. + 2 per **S.1. di Domodossola**), la taxa fu poi corretta in **14** soldi sardi aggiungendone forse 2 per il recapito alla vicina Masera. (collezione Mathà)



Fig. 114 - 7 giugno 1844. Da Verona **A.2.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 9. Tassa di **16** soldi sardi (10 per A.2. + 6 per S.3.)

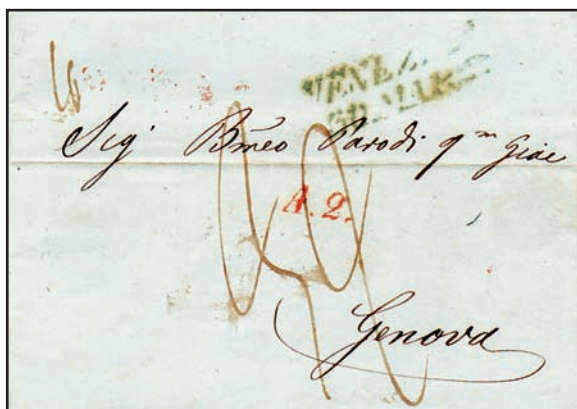


Fig. 115 - 30 marzo 1846. Da Venezia A.2. a Genova S.3., dove arrivò il 2 aprile. Del peso di 10 grammi fu considerata di **doppio porto** e tassata 32 soldi sardi (20 per A.2. + 12 per S.3.) (collezione Cedolini)

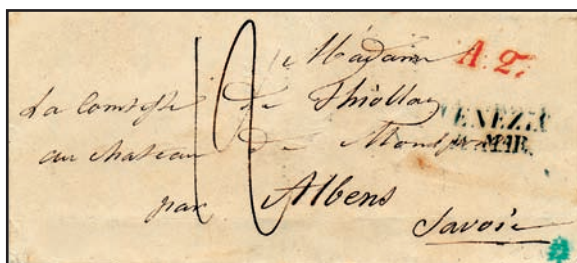


Fig. 116 - 18 marzo 1845. Da Venezia A.2. par Albens Savoie S.3. Tassata 12 soldi sardi come se fosse per S.I. anziché 16 (10 ss per A.2. + 6 ss per S.3.) come avrebbe dovuto essere. (collezione Cedolini)



Fig. 118 - 2 dicembre 1847. "Raccomandata" da Milano A.R.F. a Genova S.3. Al retro **tre sigilli**, il bollo ovale del mittente e segnati solo i 6 carantani per la tassa austriaca di raccomandazione: fu lasciata a carico del destinatario. Ante fu, come previsto, indicato il peso di 20 grammi, numerata e messo il bollo "RACCOMANDATA" e poi anche quello "DOPO LA PARTENZA". A Genova fu tassata 24 soldi sardi in quanto di **tre porti** da A.R.F. (2 ss x 3) a S.3. (6 ss x 3). Anche in questo caso le Poste sarde non la trattarono come raccomandata o assicurata. (collezione Mathà)

## Le raccomandate "assicurate" nel Regno di Sardegna

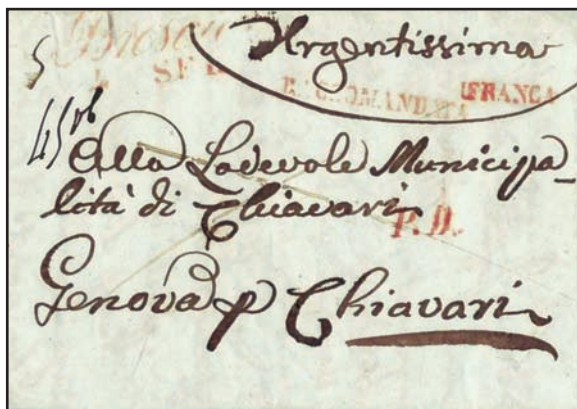


Fig. 117 - 4 settembre 1846. Involucro di raccomandata "Urgentissima" da Brescia A.1. a "Genova per Chiavari" S.3. integralmente pagata alla partenza. Al retro messi **tre sigilli**, segnato il mittente e 6 carantani per la tassa austriaca di raccomandazione + 7 per la destinazione S.3. + 6 per la provenienza A.1. = 19. Ante fu, come previsto, indicato il peso di 5 grammi, numerata, messi i bolli "RACCOMANDATA" e "FRANCA", tracciata una **croce di Sant'Andrea** e poi anche il bollo "P.D." di pagato fino a destinazione. Non fu dalle Poste sarde trattata come raccomandata o assicurata. (collezione Mathà)



## Il 1848 e la Prima guerra d'indipendenza italiana

Nel 1848 una serie di avvenimenti e di moti rivoluzionari sconvolse tutta l'Europa e l'Italia, in particolare i territori oggetto del presente studio. I bei francobolli della serie del 1948 per il Centenario del Risorgimento ce lo documentano.



La prima fase della guerra in estrema sintesi:

- 23 marzo 1848 - il Re di Sardegna Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria;
- 11 aprile - dopo aver passato il Ticino, attraversato tutta la Lombardia, varca il Mincio e pone d'assedio Peschiera;
- 29 maggio - Montanara e Curtatone;
- 30 maggio - battaglia di Goito e resa di Peschiera;
- 8/20 luglio - assedio di Mantova;
- 23/27 luglio - battaglie attorno a Custoza e sconfitta sarda;
- 9 agosto - armistizio di Salasco.

La seconda fase inizia il 20 marzo 1849 quando Carlo Alberto riapre le ostilità, ma il 23 aprile è

sconfitto a Novara ed è costretto ad abdicare. Il suo successore Vittorio Emanuele II firma l'armistizio.

Nel 1848/1849 anche tutto il Veneto e il Friuli si sollevano.

A Venezia viene costituita la Repubblica di San Marco; nel maggio 1849 inizia l'assedio austriaco alla città; il 28 luglio 1849 inizia il bombardamento di Venezia; *"il morbo infuria, il pan ci manca"* e il 24 agosto finisce anche la Repubblica di Venezia costretta ad arrendersi agli austriaci.

Tutti questi episodi li troviamo narrati e documentati in tante lettere, specialmente quelle dei soldati e dei volontari che da tutta Italia accorsero contro l'Austria.

Non è questo però il tema del mio studio; continuerò perciò a trattare della posta civile e dei rapporti postali tra le due parti in aperto conflitto. Nei periodi bellici gli scambi postali furono molto scarsi e intuibili ne sono le motivazioni. Solo negli intervalli della guerra e nei territori lontani dai combattimenti o più "tranquilli" la posta poté continuare a funzionare con una certa regolarità.

In questo periodo, più che negli altri, non sono comuni i rapporti postali e le corrispondenze tra le zone lontane dai rispettivi confini, come possono essere quelle, ad esempio, della Savoia o dell'isola Sardegna da una parte e quelle dell'alto Veneto o del Friuli dall'altra.

### Dal Regno di Sardegna al Lombardo Veneto

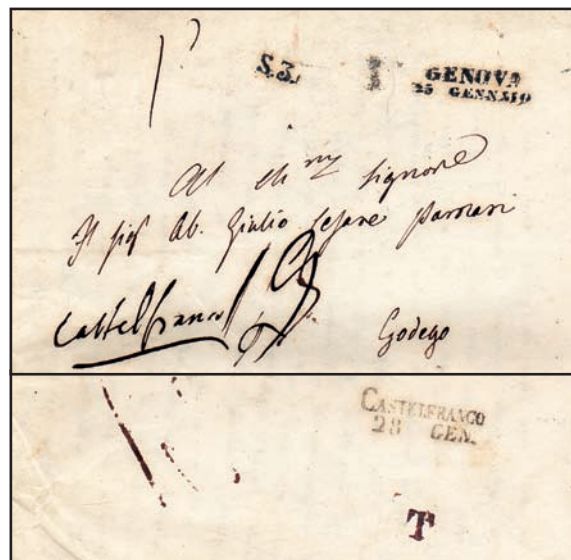


Fig.119 - 25 gennaio 1848. Da Genova **S.3.** a **Godego**, che non sapevano dove o quale fosse e segnarono **12**. Arrivata il 28 a Castelfranco indicarono prima **13**, poi mettendo una "T" al retro e scrivendo "**Castelfranco**" ante corressero in **19** carantani in quanto Castelfranco non era A.1., ma **A.2.** (7 per S.3. + 12 per A.2.) Una lettera che evidenzia l'inizio di quel "quarantotto" che fu il 1848. (collezione Cedolini)

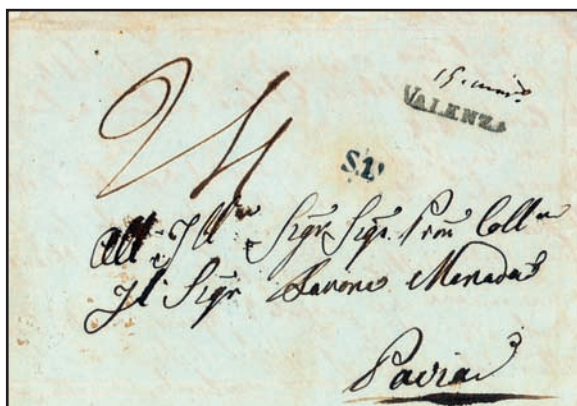


Fig. 120 - 15 marzo (anche manoscritto) 1848. Da Valenza S.1. a Pavia A.R.F. Pesante ben **sei porti**, fu tassata **24** soldi sardi (12 per S.1. + 12 per A.R.F.) (collezione Teruzzi)

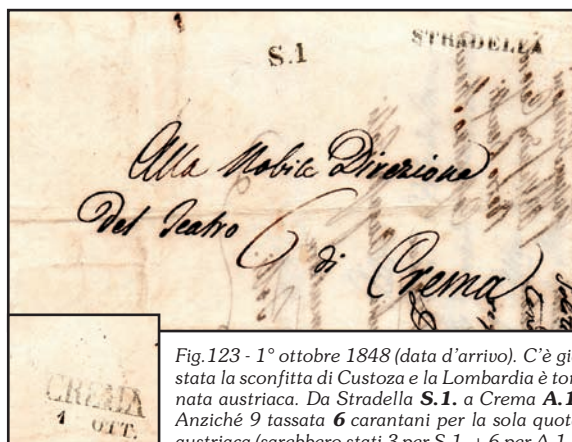


Fig. 123 - 1° ottobre 1848 (data d'arrivo). C'è già stata la sconfitta di Custoza e la Lombardia è tornata austriaca. Da Stradella S.1. a Crema A.1. Anziché 9 tassata **6** carantani per la sola quota austriaca (sarebbero stati 3 per S.1. + 6 per A.1.)

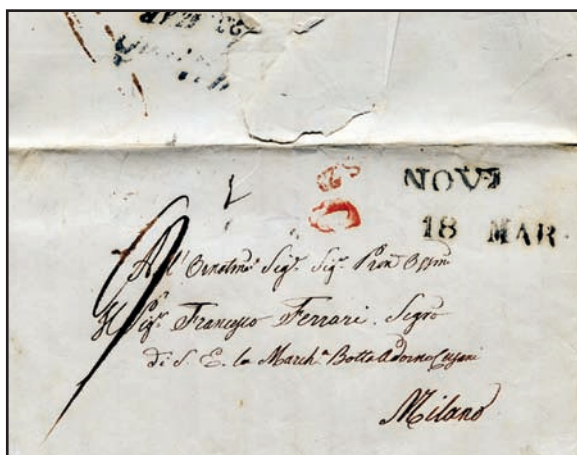


Fig. 121 - 18 marzo 1848. Da Novi S.2. a Milano A.R.F., dove arrivò il 23, il giorno della dichiarazione di guerra del Re di Sardegna Carlo Alberto all'Austria. Dal 18 al 22 marzo 1848 sono i giorni delle **Cinque giornate di Milano**. O la lettera, per la confusione del periodo, impiegò molto più tempo nel tragitto o rimase ferma a Milano in attesa di essere ricevuta e distribuita. Fu regolarmente tassata **9** carantani (6 per S.2. + 3 per A.R.F.) (collezione Giorgio Landmans da "Il postalista")



Fig. 124 - 4 ottobre 1848. Da Vercelli S.1. a "Montechiaro provincia di Brescia" A.1. Tassa di **9** carantani (3 per S.1. + 6 per A.1.) (collezione Teruzzi)

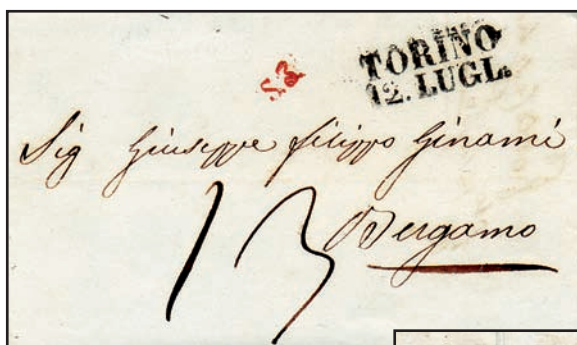


Fig. 122 - 12 luglio 1848. Da Torino S.3. a Bergamo A.1., dove arrivò già il 13. Quasi tutta la Lombardia (eccetto Mantova) si era sollevata ed era in mani sarde; ciononostante le Poste funzionavano regolarmente e questa lettera, come tutte le altre, venne tassata, applicando la convenzione sardo-austriaca in vigore, **13** carantani (7 per S.3. + 6 per A.1.) (collezione Cedolini)



Fig. 125 - 22 dicembre 1848. Da Casteggio S.1. a Milano A.R.F., dove arrivò il 24 e fu messa nella cassetta dell'importante destinatario (bollo "C"). Non segnato quanto pagato in partenza (avrebbero dovuto essere 4 soldi sardi, 2 per S.1. + 2 per A.R.F.) Nella lettera, una relazione sulla "posizione veramente miserabile in cui si trova specialmente questa Provincia [...] Se le cose durano ancora un poco in questo Stato io non so prevederne le conseguenze - tutti i giorni capitano a centinaia gli emigrati, seminudi, affamati e mancanti di tutto e così crescono la miseria che è già tanta per mancanza di lavoro, e per il peso delle truppe aquartierate [sic] nei vari paesi. Con quest'ordinario della Corriera di Genova le spedisco le lire mille".



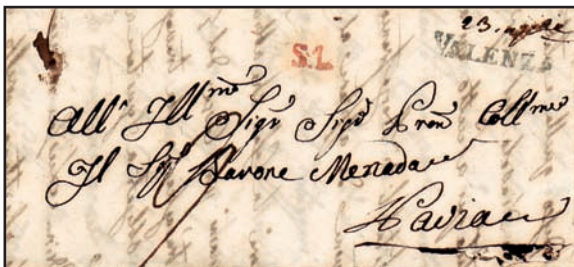


Fig. 126 - 22 aprile 1849. Da Pecchio, partita da Valenza **S.1.** che la datò 23 aprile (il giorno della "fatal Novara!") a Pavia **A.R.F.**, dove arrivò il 24. Indicato che **passava il peso**, fu considerata di **11/2 porto** e tassata di **9 carantani**.



Fig. 129 - 29 dicembre 1849. Da Alessandria **S.2.** a Pavia **A.R.F.**. Alla partenza pagati **6 soldi sardi** (4 per S.2. + 2 per A.R.F.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e poi messo il bollo "**P.D.**" (collezione Teruzzi)



Fig. 127 - 22 agosto 1849. Da Alessandria **S.2.** a Pavia **A.R.F.**, dove arrivò il 23. Tassa di **9 carantani** (6 per S.2. + 3 per A.R.F.) (collezione Cedolini)



Fig. 130 - 19 gennaio 1850. Da Casteggio **S.1.** a Milano **A.R.F.**, dove arrivò il 20 e fu messa nella cassetta dell'importante destinatario (bollo "C"). Alla partenza pagati **4 soldi sardi** (2 per S.1. + 2 per A.R.F.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e poi messo il bollo "**P.D.**" (collezione Cedolini)

## Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna



Fig. 128 - 7 novembre 1849. Da Genova **S.3.** a Venezia **A.2.**, dove arrivò il 9 e fu affidata al "PORTALETTIERE". Tassa di **19 carantani** (7 per S.3. + 12 per A.2.) Nella lettera l'"AZIENDA GENERALE DELLA REGIA MARINA" con bollo "R.POSTE INT. G. DI MARINA A GENOVA" scrive "per provvista di carne fresca alla Regia Squadra" sarda che era consegnata a Venezia in mani austriache.

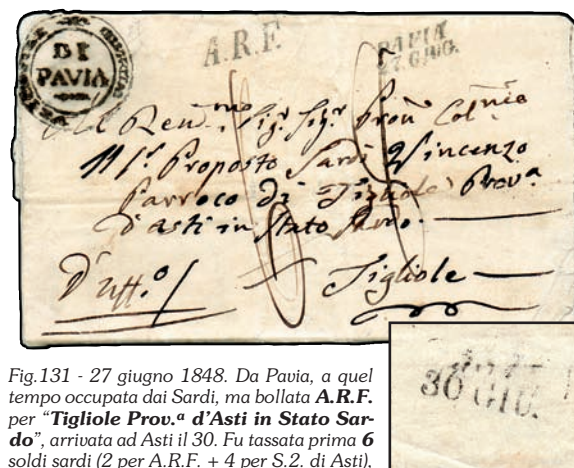


Fig. 131 - 27 giugno 1848. Da Pavia, a quel tempo occupata dai Sardi, ma bollata **A.R.F.** per "**Tigliole Prov.ª d'Asti in Stato Sardo**", arrivata ad Asti il 30. Fu tassata prima **6 soldi sardi** (2 per A.R.F. + 4 per S.2. di Asti), poi **cancellato il 6** e messo **8 soldi sardi**, forse considerando (come verificato più volte) **Asti S.3.** o forse, in questo caso, aggiungendo **2 soldi sardi** per il recapito a Tigliole (senza ufficio postale).





Fig. 132 - 2 settembre 1848. Da Milano **A.R.F.** (tornata austriaca dopo Salasco) a Genova **S.3.**, dove arrivò il 3. Tassata **8** soldi sardi (2 per A.R.F. + 6 per S.3.) (collezione Cedolini)



Fig. 133 - 20 novembre 1848. Da Milano **A.R.F.** a Vercelli **S.1.**, dove arrivò il 21 passando per "**NOVARA**". Di **11/2 porto** fu tassata **6** soldi sardi (3 per A.R.F. + 3 per S.1.) (collezione Cedolini)



Fig. 134 - 8 gennaio 1849. Da Milano **A.R.F.** a Casteggio **S.1.** "Ferma in Posta". Bollo "**DOPO LA PARTENZA**". Tassa di **4** soldi sardi (2 per A.R.F. + 2 per S.1.)



Fig. 135 - 29 marzo 1849 (per tinta dei bolli). Da Mantova **A.1.** a Novara **S.1.**, dove arrivò il 30 passando per il posto di scambio di "**NOVARA**". Alla partenza segnati **15** carantani, forse **considerando Mantova A.2.** (12 carantani + 3 per Novara S.1.)

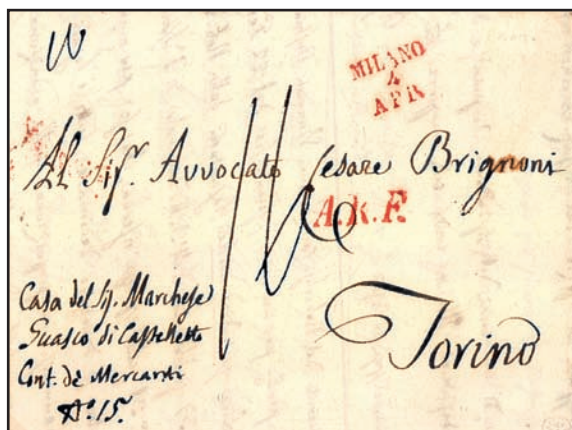


Fig. 136 - 4 aprile 1849 (Carlo Alberto ha già riaperto le ostilità). Da Milano **A.R.F.** a Torino **S.3.** Di **10** grammi, **doppio porto**, fu tassata **16** soldi sardi (4 per A.R.F. + 12 per S.3.) (collezione Teruzzi)

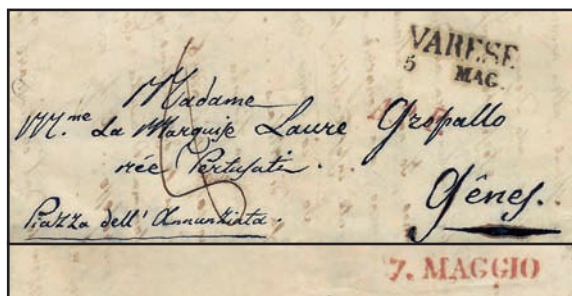


Fig. 137 - 5 maggio 1849 (c'è già stata la sconfitta di Novara). Da Varese **A.R.F.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 7. Tassa di **8** soldi sardi (2 per A.R.F. + 6 per S.3.) (collezione Colombo)



Fig. 138 - 6 agosto 1849. Da Milano **A.R.F.** a Genova **S.3.**, dove arrivò già il 7. Di **15** grammi, fu considerata di **21/2 porti** e tassata **20** soldi sardi (5 per A.R.F. + 15 per S.3.) (collezione Cedolini)



Fig. 139 - 31 agosto 1849. Da **Verona A.2.**, ma bollata **A.1.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 2 settembre e venne tassata **11** soldi sardi (5 per A.1. + 6 per S.3.) (collezione Cedolini)





Fig.140 - 1° settembre 1849. Da **Vicenza A.2.** a **Genova S.3.**, dove arrivò il 4. Alla partenza, invece di 19, **pagati solo 13 carantani**, considerando **Vicenza A.1.** (6 per A.1. anziché 12 per A.2. + 7 per Genova S.3.) Tracciata una **diagonale** e messo il bollo "FRANCA". (collezione Cedolini)



Fig.141 - 24 settembre 1849. Da **Milano A.R.F.** a **Genova S.3.**, dove arrivò il 25. Del peso di 10 grammi, doppio porto, fu tassata 16 soldi sardi (4 per A.R.F. + 12 per S.3.) (collezione Cedolini)



Fig.142 - 20 settembre 1849. Da **Varese A.R.F.** a "Novara per Momo Stato Sardo" **S.1.**, dove arrivò il 21. Tassata 4 soldi sardi (2 per A.R.F. + 2 per S.1.) (collezione Colombo)



Fig.143 - 15 ottobre 1849. Da **Treviso A.2.** a **Genova S.3.**, dove arrivò il 19. Pagati alla partenza 19 carantani (12 per A.2. + 7 per S.3.) Tracciata una **croce di Sant'Andrea**, messo il bollo "FRANCA" e poi quello "P.D." (collezione Cedolini)

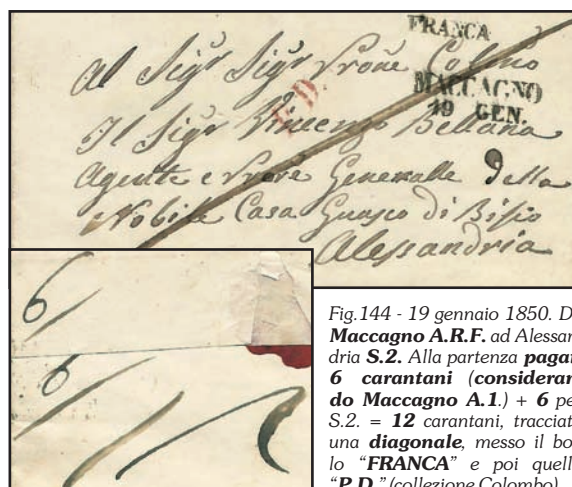


Fig.144 - 19 gennaio 1850. Da **Maccagno A.R.F.** ad **Alessandria S.2.** Alla partenza **pagati 6 carantani** (considerando **Maccagno A.1.**) + 6 per S.2. = 12 carantani, tracciata una **diagonale**, messo il bollo "FRANCA" e poi quello "P.D." (collezione Colombo)



Fig.145 - 14 marzo 1850. Da **Milano A.R.F.** "Ferma in posta" a **Genova S.3.**, dove arrivò già il 15. Alla partenza pagati 10 carantani (3 per A.R.F. + 7 per S.3.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e poi messo il bollo "P.D."



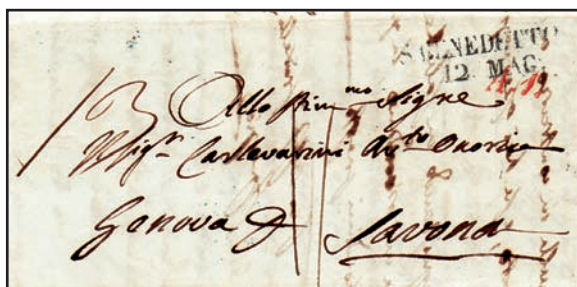


Fig. 146 - 12 maggio 1850. Da S. Benedetto A.1. a "Genova per Savona" S.3., dove arrivò il 16. Alla partenza fu indicata una tassa di 13 carantani, poi convertiti a Savona in 11 soldi sardi (5 per A.R.F. + 6 per S.3.)



Fig. 147 - 30 aprile 1850. Da S. Benedetto A.1. a "Genova per Savona" S.3., dove arrivò il 4 maggio. Anche qui alla partenza fu indicata una tassa di 13 carantani, ma a Savona, mancando il bollo A.1., la considerarono A.2. e la tassarono 16 soldi sardi (10 per A.2. + 6 per S.3.)



Fig. 149 - 19 dicembre 1849. "Raccomandata" da Mantova A1., prima bollata A.R.F., poi cancellata, a Genova S.3., dove arrivò il 21. Al retro tre sigilli, indicazione del mittente e segnati solo 6 carantani per la tassa austriaca di raccomandazione: il porto fu lasciato a carico del destinatario. Ante fu, come previsto, indicato il peso di 10 grammi, numerata e messo il bollo "RACCOMANDATA". A Genova fu tassata 22 soldi sardi in quanto di doppio porto (10 per A.1. + 12 per S.3.) Anche in questo caso le Poste sarde non la trattarono come raccomandata o assicurata.

## Le raccomandate dal Lombardo Veneto

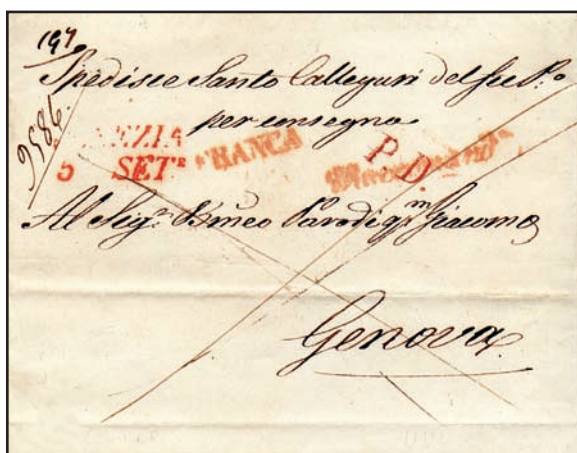


Fig. 148 - 5 settembre 1849 (Venezia è appena caduta e tornata austriaca. Nella lettera si spedisce una tratta "di £. 50.000 It"). Da Venezia A.2. a Genova S.3., dove arrivò il 9. Lettera "per consegna" con indicazione ante e retro del mittente. Alla partenza pagati 12 carantani per A.2. + 7 per S.3. = parziale 19 + 6 per tassa austriaca di raccomandazione = secondo parziale 25 + 12 per la ricevuta di ritorno = totale 37 carantani. Ante fu numerata, messi i bolli "Raccomand." e "FRANCA", tracciata una doppia croce di Sant'Andrea e poi anche il bollo "P.D." di pagato fino a destinazione.



## 1° giugno 1850 Grande novità per l'Italia postale: i francobolli del Lombardo Veneto

Dopo che dieci anni prima erano comparsi nel Regno Unito, arrivarono anche in Italia i primi francobolli: furono quelli austriaci per il Lombardo Veneto. Sotto, i cinque francobolli del Lombardo Veneto da 5, 10, 15, 30 e 45 centesimi austriaci.



L'introduzione dei francobolli fu preceduta da un complesso di norme valide per tutto il vasto Impero austriaco a partire dalla Sovrana Risoluzione del 25 settembre 1849 e dalle disposizioni del 26 marzo 1850 del Ministero per il Commercio, l'Industria e le Opere Pubbliche, dal quale dipendeva l'Amministrazione delle Poste.

Una parte significativa della riforma riguardò le tariffe postali unificate per tutto l'Impero consistenti in sole tre distanze. L'uso dei francobolli diventò obbligatorio e la mancata o insufficiente affrancatura comportò anche nel Lombardo Veneto l'applicazione di una soprattassa, ma non per le lettere da o per il Regno di Sardegna.

A parte la possibilità di affrancare le lettere con i francobolli, nulla cambiò nelle tariffe della convenzione con il Regno di Sardegna.

Visto però che non era semplice e neppure comodo utilizzare i francobolli per affrancare queste lettere, si preferì, almeno all'inizio, continuare a comportarsi come in precedenza.

## Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna



Fig. 150 - 30 giugno 1850. Da Treviso **A.2.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 3 luglio. Pagati alla partenza **12** carantani per A.2. + **7** per S.3., tracciata una **croce di Sant'Andrea**, messo il bollo "**FRANCA**" e poi quello "**P.D.**" (collezione Cedolini)

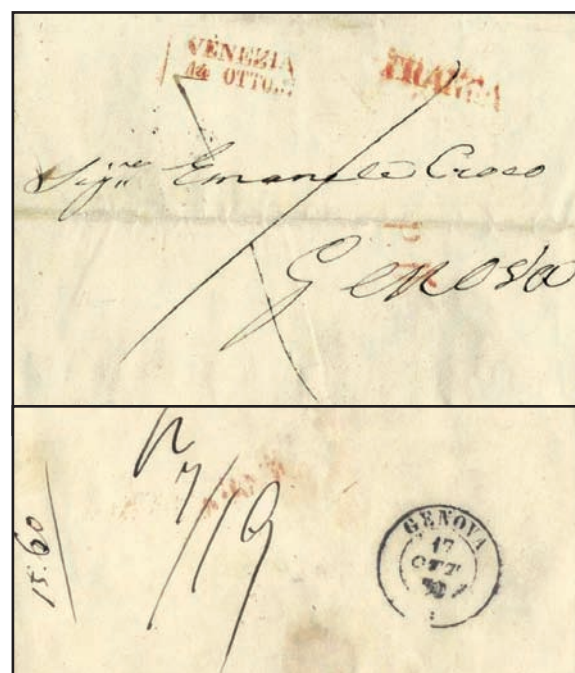


Fig. 151 - 14 ottobre 1850. Da Venezia **A.2.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 17. Alla partenza pagati **12** carantani per A.2. + **7** per S.3. = **19**, tracciata una **croce di Sant'Andrea** e poi messo il bollo "**P.D.**" (collezione Cedolini)



Fig. 152 - 30 agosto 1850. Da Monza **A.1.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 1° settembre. Tassata **11** soldi sardi (5 per A.1. + 6 per S.3.) (collezione Cedolini)

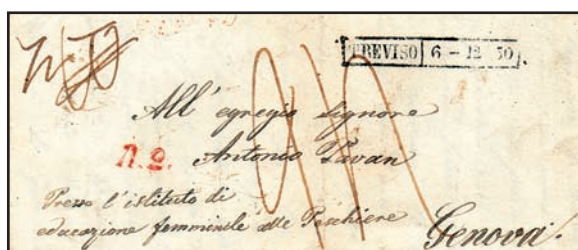


Fig. 153 - 6 dicembre 1850. Da Treviso **A.2.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 9. Del peso di **71/2 grammi**, considerata di **11/2 porto**, fu tassata **24** soldi sardi (15 per A.2. + 9 per S.3.) (collezione Cedolini)



Fig. 154 - 12 dicembre 1850. Da Milano **A.R.F.** a Genova **S.3.**, dove arrivò il 13. Del peso di **20 grammi**, considerata di **tre porti**, fu tassata **24** soldi sardi (6 per A.R.F. + 18 per S.3.)



Fig. 155 - 20 dicembre 1850. Da Mantova **A.1.** a "Nice maritime" **S.3.**, dove arrivò il 24, passando per Milano il 21. Tassata **15** soldi sardi, anziché i previsti 11 (5 per A.1. + 6 per S.3.) (collezione Teruzzi)



Fig. 156 - 19 giugno 1850. Da Legnanello **A.R.F.** (anche se non presente negli elenchi) a Lesa **S.1.** affrancata per **30 centesimi austriaci** con un francobollo da **15 ca** e tre da **5 ca** (15 per A.R.F. + 15 per S.1.) Bollo "**P.D.**" di pagato fino a destinazione. (ex collezione Capelaro)



Fig. 157 - 21 agosto 1850. Da Abbiategrasso **A.R.F.** a "Casale Monferrato Stato Sardo" **S.2.** Pesante **quattro porti** fu affrancata per **180 centesimi austriaci** con **quattro francobolli da 45 ca** (15x4 per A.R.F. + 30x4 per S.2.) Bollo "**P.D.**" di pagato fino a destinazione. (collezione Teruzzi)



## BIBLIOGRAFIA essenziale

- L. Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A. Cattani, *La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- M. Cedolini, *I rapporti postali del Regno di Sardegna, poi d'Italia, con l'Impero austriaco 1844-1879*, collezione, Valdobbiadene, 2014;
- G. Guderzo, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta*, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U. Hess, *Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna*, in "Il Foglio" nn. 185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- E. Melillo, *Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna*, Roma, 1910, ristampa anastatica di G. Migliavacca;
- M. Mentaschi, T. Mathà, *Letter Mail from and to the Old Italian States 1850-1870*, Vaccari, Vignola, 2008;
- A. Teruzzi, *La convenzione postale tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco in vigore dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853*, in "Vaccari Magazine" 34/2005;
- A. Teruzzi, *Convenzione sardo-austriaca del 1° giugno 1844 - Le tariffe delle lettere dal Regno di Sardegna all'Austria e Lombardo Veneto*, in "Vaccari Magazine" 36/2006;
- P. Vaccari, *Vaccari 2011- 2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari, Vignola, 2010;
- P. Vollmeier, C. Boragni, A. Omodeo, *Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1985.

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini e ad Angelo Teruzzi per la collaborazione. ■

(continua)

# I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

## La Convenzione del 1844 (la posta dalla Sardegna dal 1851 al 1853)

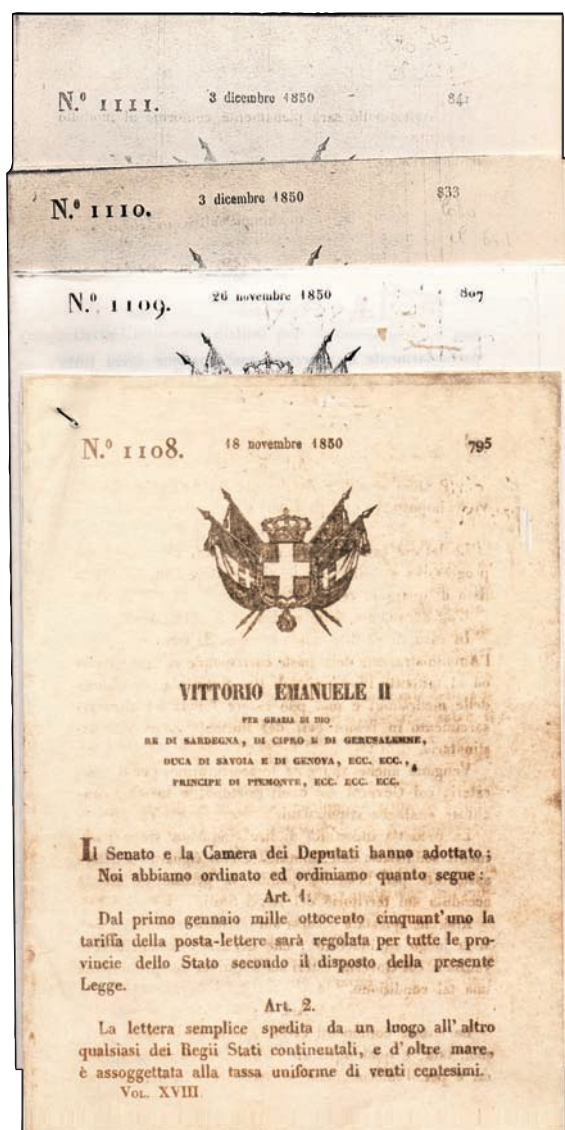
(quarta parte)

**1° gennaio 1851**

### I francobolli del Regno di Sardegna

L'apparizione dei primi francobolli nel Regno di Sardegna fu preparata per tempo e fu la parte conclusiva di una profonda e generale riforma postale.

Fondamentali al riguardo furono le leggi n.1108, 1109, 1110, 1111 e 1112 del novembre/dicembre 1850.



Nella **legge n.1108 del 18 novembre 1850**, composta di 40 articoli, subito è stabilito all'art.1 che *“la tariffa della posta-lettere sarà regolata”* *“dal primo gennaio mille ottocento cinquant'uno”* e all'art.2 che *“La lettera semplice spedita da un luogo all'altro qualsiasi dei Regii Stati continentali, e d'oltre mare, è assoggettata alla tassa uniforme di **venti centesimi**”*.

All'art.4 si parla delle **raccomandate**, chiamate ancora *“assicurate”* che *“vanno soggette oltre”* a quella per le *“lettere, ad un **diritto fisso di quaranta centesimi**”*. L'art.5 è per le *“assicurate di valore”* come le intendiamo ai giorni nostri.

L'art.7 è per definire **“lettera semplice”** quella *“il di cui peso non oltrepassa sette grammi e cinque decigrammi”*.

L'art.9 interessa particolarmente il presente studio in quanto recita: **“Le lettere da e per l'estero, oltre alla tassa interna, vanno soggette ai diritti dipendenti dalle apposite convenzioni coi Governi stranieri”**.

Importante, spesso trascurato dai collezionisti, è l'art.10 che inizia **“E' ammesso nei Regii Stati l'uso facoltativo dei così detti francobolli”**.

E, quasi a completamento, l'art.14: *“Allorché il montare del franco-bollo [...] non corrisponde a quello della tassa [...] il compimento del medesimo viene messo a carico del destinatario”*, che vuol dire in pratica che non vi è nessuna soprattassa. Anche ciò spiega lo scarso uso dei francobolli sardi.

Naturalmente vi sono tante altre disposizioni riguardanti le *“lettere per città”*, quelle per i militari, quelle *“via di mare”*, le circolari, i giornali, gli *“stampati in genere”*, i *“vaglia postali”*, i campioni, i reclami, la franchigia, argomenti che però non possono essere trattati in quest'occasione.

La **legge N.° 1109. del 26 novembre 1850**, composta di 44 articoli, tratta dell'Amministrazione delle Poste, degli *“Uffizii”*, del Personale, degli *“Assegnamenti”* con anche diverse tabelle con la specifica dello *“Stipendio di ciascuno”*.

La **legge n.1110 del 3 dicembre 1850**, composta di 8 articoli, riguarda *“gli Uffizii della Posta autorizzati a ricevere ed a spedire [...] let-*



tere e pieghi assicurati [...] di valore” e “vaglia postali” con la presentazione anche di un “Modello del Vaglia Postale” e del suo “Rovescio”.

Quindi la **legge n.1111 del 3 dicembre 1850**, composta di soli 4 articoli. “Art.1. L'impronta del franco-bollo per le lettere [...] è di tre sorta: [...] centesimi 05, 20, 40” con piccoli disegni e indicazione anche della loro dimensione. “Art.2. La vendita de' franco-bolli ha luogo esclusivamente presso gli Uffizii dell'Amministrazione”. Ed anche questo ne spiega la poca diffusione e lo scarso uso.



Infine la **legge n.1112 del 6 dicembre 1850 con annesso Regolamento** composto di 47 articoli.

I primi nove articoli spiegano come dovrà essere svolto il movimento delle “Carte di valore”.

L'art.10 chiarisce che “Il franco-bollo dev'essere applicato sulla faccia anteriore e nella parte superiore della lettera o del piego, mediante il leggiere strato di gomma che trovasi sul rovescio del franco-bollo stesso.” L'art.14 stabilisce che “Il franco-bollo [...] verrà annullato nell'Ufficio di Posta del luogo stesso d'origine, mediante l'impronta sovr'esso di apposita stampiglia”. E, nella seconda parte dell'art.15, “la tassa delle lettere a destinazione o provenienti dall'Esterio continuerà ad essere quella attualmente in vigore”.

Seguono una trentina di articoli sugli “Articoli di danaro” e sui vaglia in particolare. Quasi in chiusura l'art.45 “La tassa delle lettere e pieghi [...] verrà segnata [...] in decimi di lira, corrispondenti ciascuno a 10 centesimi”. Cessa quindi dal 1° gennaio 1851 l'uso di indicare le tasse sarde sulle lettere, sia in partenza che in arrivo, in soldi sardi.

Dopo di ciò vi rimando alla **tabella riguardante la Convenzione del 1844** presentata alla puntata precedente prima di iniziare a mostrare e commentare lettere iniziando da quelle del Regno di Sardegna secondo le varie sezioni di provenienza.

Troverete diverse lettere affrancate con francobolli sardi e ciò potrebbe indurvi a pensare che siano di facile reperibilità: è dovuto semplicemente alla scelta di presentare quasi tutte quelle reperite per mostrare la novità dei francobolli evitando, per quelle senza, di ripetere casistiche già trattate.

## Dal Regno di Sardegna al Lombardo Veneto

Da S.1.



Fig. 158 - 30 luglio 1853. Da Varallo **S.1.** a Milano **A.R.F.** dove arrivò il 31 passando il 30 per Novara. Tassa di **3** carantani per S.1. + **3** per A.R.F. = **6**. (collezione Cedolini)



Fig. 159 - 6 aprile 1853. Da Varallo **S.1.** a Milano **A.R.F.** dove arrivò il 7 passando il 6 per Novara. Di **11/2** porto, fu tassata **5** carantani per S.1. + **5** per A.R.F. = **10**.

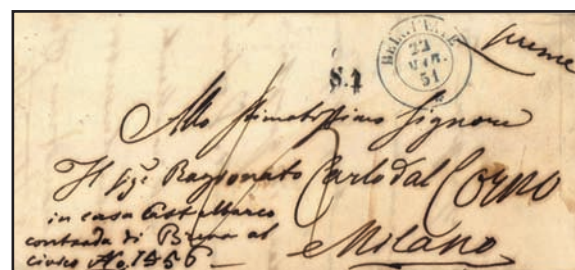


Fig. 160 - 22 marzo 1851. Da Belgirate **S.1.** a Milano **A.R.F.** Di **doppio porto**, fu tassata **12** carantani (6 per S.1. + 6 per A.R.F.) (collezione Teruzzi)



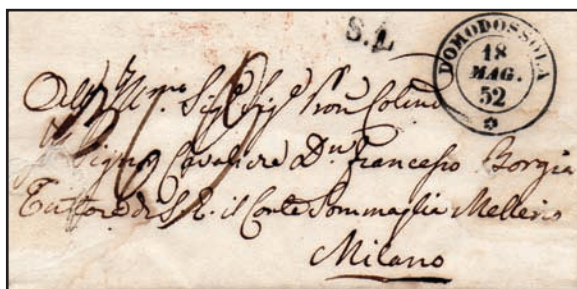


Fig. 161 - 18 maggio 1852. Da Domodossola **S.1.** a Milano **A.R.F.**, tassata **3** carantani per A.R.F. + **6** forse perché letto male e considerata da S.2. = **9**.



Fig. 165 - 2 gennaio 1853. Da Novara **S.1.** a Milano **A.R.F.** affrancata con una **quartina del francobollo sardo da 5 centesimi** (10 per S.1. + 10 per A.R.F.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. (Mentaschi-Mathà, foto 0007)



Fig. 162 - 30 settembre 1851. Da Casteggio **S.1.** a Milano **A.R.F.**, dove arrivò il 1° ottobre e fu messa nella casella del destinatario (bollo "**C**"). Pagati alla partenza **2** decimi di lira italiana, equivalenti ai vecchi 4 soldi sardi (1 per S.1. + 1 per A.R.F.), tracciata una **diagonale** e bollo "**P.D.**" a conferma. (collezione Cedolini)



Fig. 166 - 6 dicembre 1853. Da Novara **S.1.** a Milano **A.R.F.** affrancata con un **francobollo della seconda emissione sarda del 1° ottobre 1853 da 20 centesimi** (10 per S.1. + 10 per A.R.F.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e due bolli "**P.D.**" a conferma. (collezione Teruzzi)

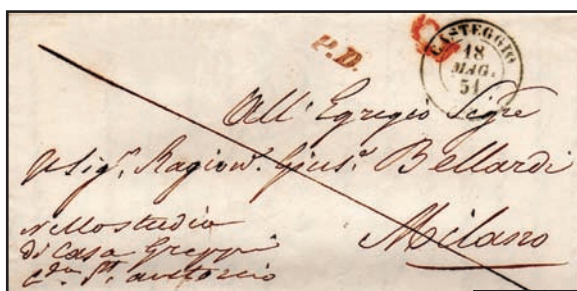


Fig. 163 - 18 maggio 1851. Da Casteggio **S.1.** a Milano **A.R.F.**, dove all'arrivo fu messa nella casella del destinatario (bollo "**C**"). Di **11/2 porto**, furono pagati alla partenza **3 decimi** di lira italiana - 6 soldi sardi - (1,5 - 15 centesimi - per S.1. + 1,5 - 15 centesimi - per A.R.F.), tracciata una **diagonale** e bollo "**P.D.**" a conferma. (collezione Cedolini)

## Da S.2.



Fig. 167 - 16 ottobre 1852. Da Novi **S.2.** a Milano **A.R.F.** affrancata per **30 centesimi** con **due francobolli sardi da 5 e uno da 20 centesimi** (20 per S.2. + 10 per A.R.F.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 164 - 24 gennaio 1853. Da Voghera **S.1.** a "Pavia per" "Belgiojoso" **A.R.F.** affrancata con un **francobollo sardo da 20 centesimi** (10 per S.1. + 10 per A.R.F.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. (catalogo Vaccari 2011-2012, pag.288)





Fig. 168 - 16 maggio 1851. Da Asti **S.2.** a Pavia **A.R.F.** Di **doppio porto**, fu **affrancata per 60 centesimi** con un **francobollo sardo da 40 e uno da 20 centesimi** (40 per S.2. + 20 per A.R.F.), tracciata **una croce di Sant'Andrea** e bollo **"P.D."** a conferma. (asta Gazzera, novembre 2016, lotto 2015)



Fig. 171 - 5 febbraio 1853. Da Asti **S.2.** a Ceneda **"Prov. Venete" A.3.**, dove arrivò l'8. Tassa di **6 carantani** per S.2. + **12** per A.3. = **18**.



Fig. 169 - 14 dicembre 1852. Da Asti a Milano **A.R.F.** affrancata con un **francobollo sardo da 40 centesimi**. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo **"P.D."** a conferma. (archivio Gazzera)  
Nella tabella allegata alla convenzione Asti figura come **S.2.**, ma in questo, e anche in altri casi, l'affrancatura si spiega soltanto se si considera **Asti S.3.** (30 per S.3. + 10 per A.R.F.) Ciò indurrebbe anche a pensare che la lettera alla precedente figura 168, anziché doppio porto da S.2. a A.R.F., possa essere 11/2 porto da S.3. a A.R.F.

### Da S.3.



Fig. 172 - 7 dicembre 1851. Da Torino **S.3.**, **"DOPO LA PARTENZA"**, a Milano **A.R.F.**, dove arrivò il 9. Tassa di **7 carantani** per S.3. + **3** per A.R.F. = **10**.



Fig. 170 - 21 settembre 1853. Da Serravalle **S.2.** a "Grossio" "Valtellina" tassata **6 carantani** per S.2. + **6** per A.1. = **12**. La lettera, transitando il 22 per Novi, è arrivata il 24 a **"GROSSOTTO"**. In questo caso Grosio (senza ufficio postale), situato oltre Grosotto sulla strada che arriva da Tirano, è stato considerato come Tirano A.1. anziché come logicamente Grosotto, che non figurando negli elenchi era A.2. (collezione Teruzzi)



Fig. 173 - 27 settembre 1851. Dalla **"REGIA SEGRETERIA DEL G. MAGISTERO DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO"** di Torino **S.3.** a Pavia **A.R.F.**, dove arrivò il 28 e fu affidata alla **"DISTRIBUZIONE 1"**. Pagati alla partenza **4 decimi** di lira italiana (3 per S.3. + 1 per A.R.F.), **croce di Sant'Andrea** e bollo **"P.D."** a conferma. (collezione Cedolini)



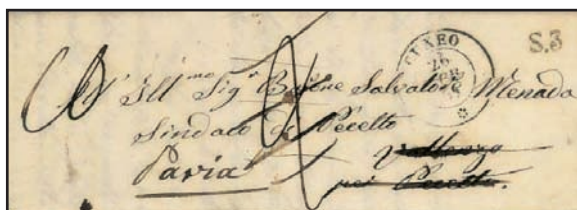


Fig. 174 - 26 aprile 1851. Da Cuneo a "Valenza per Pecetto", tassata 2 decimi per porto interno sardo. Fu poi indirizzata a Pavia A.R.F. dove fu tassata 10 carantani considerandola da Cuneo S.3. (7 kr, anziché 3 kr da Valenza S.1. + 3 per A.R.F.) (archivio fotografico Teruzzi)



Fig. 177 - 3 febbraio 1853. Da Torino S.3. a Milano A.R.F. affrancata soltanto per 30 centesimi (ne sarebbero serviti 40). Fu messo "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE", i francobolli applicati non vennero tenuti in considerazione e la lettera fu tassata 7 carantani per S.3. + 3 per A.R.F. = 10. (archivio Gazzera)



Fig. 175 - 25 ottobre 1853. Da Genova S.3. a Milano A.R.F., dove arrivò il 26 e fu affidata al Porta Lettere IV Distribuzione. Tassa di 7 carantani per S.3. + 3 per A.R.F. = 10. Poi fu cancellato l'indirizzo milanese e indicato "Cassano d'Adda per Albignano" affrancandola per la 1a distanza austriaca per l'interno con un francobollo da 15 centesimi austriaci del Lombardo Veneto, poi annullato Milano 27/10. (collezione Cedolini)



Fig. 178 - 1° maggio 1852. Da Torino S.3. a Milano A.R.F. solo con un francobollo sardo da 20 centesimi. Parziali affrancature solo fino al confine non erano ammesse; il francobollo non fu tenuto in considerazione e la lettera fu tassata 7 carantani per S.3. + 3 per A.R.F. = 10. (collezione Cedolini)

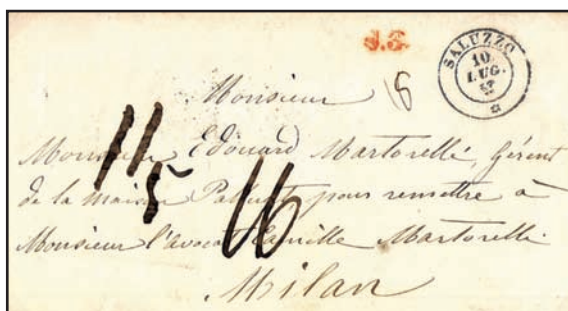


Fig. 179 - 10 luglio 1853. Da Saluzzo S.3. a Milano A.R.F. Di 11/2 porto, fu tassata 11 carantani per S.3. + 5 per A.R.F. = 16. (collezione Teruzzi)



Fig. 176 - 10 agosto 1852. Valentina da Torino S.3. a Milano A.R.F. affrancata per 40 centesimi con una coppia del francobollo sardo da 20 centesimi (30 per S.3. + 10 per A.R.F.), tracciata una croce di Sant'Andrea e bollo "P.D." a conferma. (asta Ferrario, luglio 2016, lotto 800)



Fig. 180 - 16 febbraio 1853. Da Chambéry, in Savoia, S.3. a Milano "Lombardo Veneto" "Italia" A.R.F. Di 11/2 porto fu affrancata per 60 centesimi con un francobollo sardo da 20 e uno da 40 centesimi (45 per S.3. + 15 per A.R.F.) Fu messo il bollo "DOPO LA PARTENZA", tracciata una croce di Sant'Andrea e il bollo "P.D." a conferma. (archivio Gazzera)





Fig. 181 - 1° marzo 1853. Da Nizza Marittima S.3. a Lodi "Lombardia" A.R.F. Di **11/2 porto**, fu **affrancata per 60 centesimi** con tre francobolli sardi da 20 centesimi (45 per S.3. + 15 per A.R.F.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (ex Harmers SA, Lugano; poi vendita Sammarinese)



Fig. 184 - 4 agosto 1852. Da Genova S.3. a Mantova A.1., dove arrivò il 6 e fu affidata alla "DISTRIBUZIONE 2". Tassa di **7 carantani** per S.3. + **6** per A.1. = **13**.



Fig. 182 - 5 aprile 1853. Da Genova S.3. a Milano A.R.F. **affrancata per 100 centesimi** con un francobollo sardo da 40 e tre da 20 centesimi. Prima fu messo "**FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE**", poi, visto che pesava **15 grammi**, la considerarono di **21/2 porti** (75c per S.3. + 25c per A.R.F.), **cancellarono "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE"** e tracciarono una **croce di Sant'Andrea** a conferma. (archivio Gazzera)

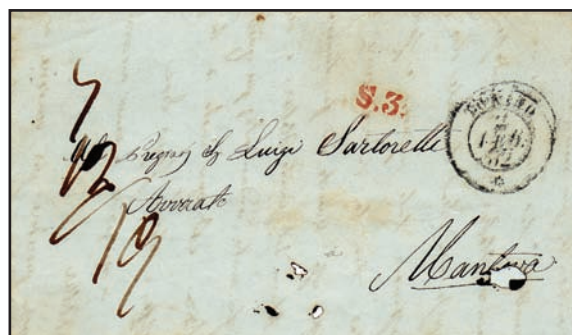


Fig. 185 - 2 febbraio 1852. Da Genova S.3. a Mantova A.1., dove arrivò il 4 e fu affidata alla "DISTRIBUZIONE 2". Tassa di **7 carantani** per S.3. +, **considerando erroneamente Mantova A.2., 12 carantani** = **19**.



Fig. 183 - 23 luglio 1853. Valentina di **3 porti** da Aix Les Bains, in Savoia, S.3. a Milano A.R.F. **affrancata per 120 centesimi** con una coppia e un singolo del francobollo sardo da 40 centesimi (90 per S.3. + 30 per A.R.F.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (archivio Gazzera)



Fig. 186 - 20 luglio 1852. Da Carmagnola S.3. a Mantova **affrancata soltanto con un 40 centesimo**. Fu messo "**FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE**", del francobollo applicato non venne tenuto conto e la lettera, **considerando erroneamente Mantova A.2., fu tassata 7 per S.3. + 12 per A.2. = 19 carantani**. (archivio Gazzera)





Fig. 187 - 7 aprile 1851. Da Torino **S.3.** a "Cremona per Sabbioneta" **A.1.**, dove arrivò il 9 passando l'8 per Milano. Pagati alla partenza 5 1/2 decimi di lira (3 per S.3. + 2,5 per A.1.), **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (archivio fotografico Teruzzi)



Fig. 188 - 8 marzo 1852. Da Torino **S.3.** a Mantova **A.1.** affrancata per 55 centesimi con una coppia del francobollo sardo da 20 centesimi e tre da 5 centesimi (30 per S.3. + 25 per A.1.), tracciata una diagonale e bollo "P.D." a conferma. (Mentaschi-Mathà, foto 0009)



Fig. 189 - 9 marzo 1853. Da Torino **S.3.** a Mantova **A.1.** affrancata per 55 centesimi con un 40 e una striscia di tre del 5 centesimi (30 per S.3. + 25 per A.1.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (archivio Gazzera)



Fig. 190 - 28 giugno 1853. Da Torino **S.3.** a Brescia **A.1.** affrancata per 55 centesimi con una coppia del 20 e una striscia di tre del 5 centesimi (30 per S.3. + 25 per A.1.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (archivio Gazzera)



Fig. 191 - 7 febbraio 1853. Da Genova **S.3.** a Venezia **A.2.** affrancata per 80 centesimi con due francobolli sardi da 40 centesimi (30 per S.3. + 50 per A.2.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 192 - 31 gennaio 1853. Da Torino **S.3.** a Venezia **A.2.** affrancata per 80 centesimi con quattro francobolli sardi da 20 centesimi (30 per S.3. + 50 per A.2.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (archivio Gazzera)



Fig. 193 - 17 dicembre 1852. Da Genova **S.3.** a Verona **A.2.** affrancata per 80 centesimi con quattro francobolli sardi da 20 centesimi (30 per S.3. + 50 per A.2.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. A Verona fu affidata alla "DISTRIBUZIONE 5". (archivio Gazzera)



Fig. 194 - 10 giugno 1853. Di **doppio porto** da Genova **S.3.** a Verona **A.2.** affrancata per 160 centesimi con quattro francobolli sardi da 40 centesimi (60 per S.3. + 100 per A.2.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (archivio Gazzera)





Fig.195 - 10 ottobre 1853. Da Torino **S.3.** a "Treviso per Paderno" "Lomb.Veneto" **A.2.** affrancata per **80 centesimi** con **due francobolli sardi da 40 centesimi** della seconda emissione sarda del 1° ottobre 1853 (30 per S.3. + 50 per A.2.), tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. (collezione Teruzzi)

### BIBLIOGRAFIA essenziale

- G.Boschetti, Tariffe di "raggio limitrofo" tra Sardegna/Italia e Impero austriaco, in "Vaccari Magazine" 50/2013;
- L.Bugatti, Cenni storici di prefilatelia in Lombardia, Milano, 1980;
- A.Cattani, La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;

- M.Cedolini, *I rapporti postali del Regno di Sardegna, poi d'Italia, con l'Impero austriaco 1844-1879*, collezione, Valdobbiadene, 2014;
- G.Guderzo, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta*, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U.Hess, *Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna*, in "Il Foglio" nn.185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- F.Lucini, *Studio tecnico sulla stampa dei primi francobolli del Regno di Sardegna*, Vaccari, Vignola (Mo), 2001;
- E.Melillo, *Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna*, Roma, 1910, ristampa anastatica di G.Migliavacca;
- A.Teruzzi, *La Convenzione postale tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco in vigore dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853*, in "Vaccari Magazine" 34/2005 e 36/2006;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari, Vignola (Mo), 2010;
- P.Vollmeier, C.Boragni, A.Omodeo, *Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1985.

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini e ad Angelo Teruzzi per la collaborazione. ■

(continua)

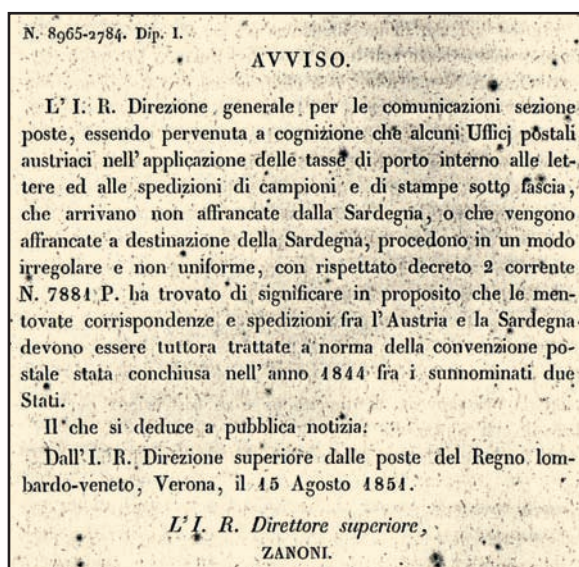
## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

### La Convenzione del 1844 (dal Lombardo Veneto dal 1851 al 1853)

(quinta parte)

#### Dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna

Anche nel Lombardo Veneto la difficile composizione delle complesse tariffe postali della convenzione sardo-austriaca, accompagnate anche dalla "rivoluzione postale" dovuta all'introduzione dei francobolli e all'inizio dell'applicazione della Lega Postale austro-italica (con la Toscana dal 1° aprile 1851), non fu facile da "assorbire" da parte del pubblico e degli stessi addetti postali, tantoché l'"I.R. Direzione superiore delle poste per il Regno lombardo-veneto", a causa del "modo irregolare e non uniforme" di comportamento, fu indotta il **15 agosto 1851** a emettere un **AVVISO** col quale ribadire che **"le corrispondenze [...] fra l'Austria e la Sardegna devono essere tuttora trattate a norma della convenzione postale [...] 1844"**.



Questo avviso porta a comprendere e forse a riuscire a spiegare le non poche "anomalie" riscontrate e segnalate anche nella presentazione della "prima parte" della convenzione e che sono evidenziate anche in questa "seconda parte".

A provocare certi diversi trattamenti ha contribuito senz'altro anche la diversa condizione della lettera "semplice" che, da parte austriaca,

era quella (punto 8 - Notificazione austriaca n.19808/311 Poste, Venezia 28 maggio 1844) "del peso non maggiore di mezzo lotto" viennese, cioè **8,75 grammi**, mentre **da parte sarda**, anche all'art.7 della legge 1108 del 1850 già citata, era di **7,50 grammi**. E, a proposito di questi 7,50 (fig.153) o 15 grammi (figg.107 e 182), ad onta che "non oltrepassano" lo scaglione, segnalano invece quello superiore. Questa diversità di pesi può forse spiegare perché ci siano così tanti 11/2 o 21/2 porti soprattutto da parte sarda.

Altre "anomalie" sono emerse talvolta quando le destinazioni non avevano ufficio postale specifico, come ad es. Grosio (figg.96 e 170), Masera (fig.113), Tiglio (fig.131) o certi uffici che "non condividevano" di essere stati inseriti in certi elenchi, come ad es. Valenza (fig.93), Asti (fig.214, e anche figg.168 e 169).

Più difficile capire situazioni riscontrate con Mantova (figg.135 e 185) e con Nizza (figg.155, 217 e 218). Ma anche Domodossola (figg.103 e 161), Verona (fig.139), Vicenza (fig.140), Maccaigno (fig.144), mi hanno dato problemi.

Con questo non dovete pensare che abbia trovato solo situazioni anomale o strane. È che, nell'abbondante massa delle corrispondenze, ho preferito evidenziare quelle "fuori regola" anziché ripetervi quelle normali e secondo la tabella.

#### Da A.R.F.



Fig.196 - 20 novembre 1853. Da Milano **A.R.F.** a Oleggio "Piemonte" **S.1.**, dove per "NOVARA", anche bollo tondo del 20, arrivò il 21. **Tassa di 2 decimi** di lira italiana (1 per A.R.F. + 1 per S.1.) (collezione Cedolini)





Fig.197 - 8 giugno 1853. Da Milano A.R.F. a Vercelli S.1., dove per NOVARA, anche bollo tondo dell'8, arrivò il 9. Di 11/2 porto, fu tassata 3 decimi di lira italiana (1,5 per A.R.F. + 1,5 per S.1.) (collezione Cedolini)



Fig.200 - 7 luglio 1853. Da Milano A.R.F. e "DOPO LA PARTENZA" a Castelnuovo Scrivia S.1., dove arrivò il 9 passando il 9 per Tortona. Alla partenza, considerando erroneamente Castelnuovo S.2., fecero pagare 6 carantani per S.2. + 3 per A.R.F. = 9. Poi, forse accorti dell'errore, cancellarono e incassarono (senza segnarli) i corretti 6 carantani, tracciarono una croce di Sant'Andrea e poi bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)



Fig.198 - 20 giugno 1853. Valentina da Pavia A.R.F. "Ferma in Posta" ad Arona "Stato Sardo" S.1. Del peso di 10 grammi, due porti, fu tassata 4 decimi di lira italiana (2 per A.R.F. + 2 per S.1.) (collezione Teruzzi)



Fig.201 - 7 luglio 1852. Da Pavia A.R.F. ad Arena Po "Voghera. Stato Sardo" S.1. affrancata con un francobollo da 30 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (15 c.a. per A.R.F. + 15 c.a. per S.1.) Tracciata una croce di Sant'Andrea e bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.199 - 4 agosto 1853. Da Milano A.R.F. a "Novara per Cerano" S.1., dove arrivò il giorno stesso. Alla partenza pagò 3 carantani per S.1. + 3 per A.R.F. = 6. Bollo "P.D." a conferma che era franca a destino. (collezione Cedolini)



Fig.202 - 30 maggio 1853. Da Milano A.R.F. per "Lago Maggiore, Vogogna, Valanzasca, Permiera" a "Ponte Grande" S.1. affrancata con un francobollo da 30 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (15 c.a. per A.R.F. + 15 c.a. per S.1.) Non capendo la direzione (sulla strada per Macugnaga) a Milano misero "BOLLO INSUFFICIENTE". Arrivata regolarmente e velocemente a destinazione (bolli di Arona e Vogogna del 31 maggio), la lettera non fu tassata in quanto l'affrancatura era corretta. (collezione Cedolini)



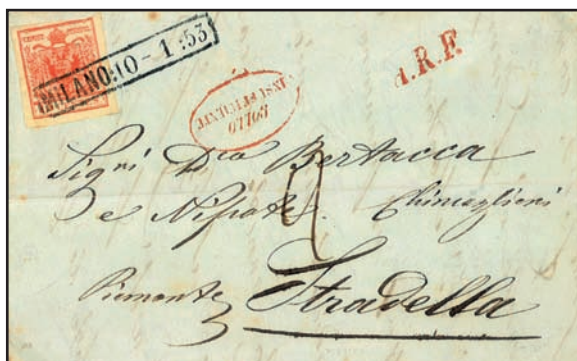


Fig.203 - 10 gennaio 1853. Da Milano A.R.F. a Stradella "Piemonte" S.1. solo con un francobollo da 15 centesimi austriaci del Lombardo Veneto. Di "BOLLO INSUFFICIENTE" (sarebbero serviti 30 c.a.) il francobollo applicato non fu tenuto in considerazione e la lettera fu tassata 2 decimi di lira italiana (1 per A.R.F. + 1 per S.1.) (collezione Teruzzi)



Fig.206 - 14 gennaio 1852. Lettera "Urgente" da "MILANO 2-3 P." (omeridiana), però consegnata "DOPO LA PARTENZA", a Genova S.3., dove potette arrivare solo il 16. Tassa di 4 decimi di lira italiana (1 per A.R.F. + 3 per S.3.)

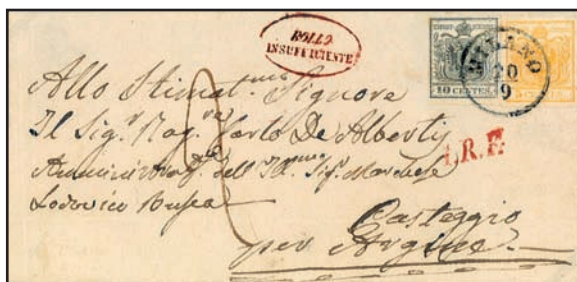


Fig.204 - 20 settembre 1853. Da Milano A.R.F. a Casteggio "per Argine" S.1. solo con un francobollo da 10 e uno da 5 centesimi austriaci del Lombardo Veneto. Di "BOLLO INSUFFICIENTE" (sarebbero serviti 30 c.a.) i francobolli applicati non furono tenuti in considerazione e la lettera fu tassata 2 decimi di lira italiana (1 per A.R.F. + 1 per S.1.) (collezione Teruzzi)



Fig.207 - 11 marzo 1853. Da Milano A.R.F. a Torino S.3., dove arrivò il 12. Tassa di 4 decimi di lira italiana (1 per A.R.F. + 3 per S.3.) Poi questa tassa fu cancellata in quanto il destinatario "Senatore del Regno" godeva di franchigia (interna) e la lettera fu tassata solo per 1 decimo, indicando che era il "Dir.Eso" (Diritto Estero) riconosciuto alle Poste austriache.



Fig.205 - 20 marzo 1853. Lettera "Urgente" della "DRAMMATICA COMPAGNIA..." da Pavia A.R.F. a Casale Monferrato "Piemonte" S.2., dove arrivò passando per "NOVARA". Affrancata con un francobollo da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (15 per A.R.F. + 30 per S.2.), fu messo il bollo "P.D." Poi si constatò che pesava 8 grammi ed era pertanto di 11/2 porto. Fu perciò coperto il bollo "P.D.", messi due "BOLLO INSUFFICIENTE" e indicato la provenienza "A.R.F." Il bollo austriaco non venne considerato e la lettera fu tassata prima erroneamente 3, poi cancellati e corretti in 41/2 decimi di lira italiana (1,5 per A.R.F. + 3 per S.2.) Constatate cosa poteva provocare la diversa composizione delle tariffe e il diverso valore delle monete (45 centesimi austriaci non bastarono e andarono persi e si dovettero pagare 45 centesimi di lira italiana). (collezione Teruzzi)



Fig.208 - 5 gennaio 1853. Lettera che "Preme" da Milano A.R.F. a Torino S.3. da consegnare al destinatario in "S.P.M." (Sue Proprie Mani). Presentata "DOPO LA PARTENZA", arrivò soltanto il 7 gennaio. A Milano pagò 7 carantani per S.3. + 3 per A.R.F. = 10. Tracciata una croce di Sant'Andrea e messo un bollo "P.D." a conferma. (asta Ferrario, luglio 2016, lotto 194)



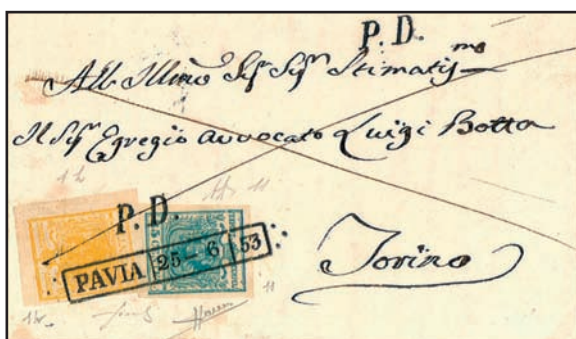


Fig.209 - 25 giugno 1853. Da Pavia A.R.F. a Torino S.3. affrancata per 50 c.a. con un francobollo da 5 e uno da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (15 c.a. per A.R.F. + 35 c.a. per S.3.) Tracciata una croce di Sant'Andrea e due bolli "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.212 - 16 dicembre 1852. Da Treviglio A1. a "Milano = Novara per Borgomanero" S.1. affrancata con un francobollo da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (30 c.a. per A.1. + 15 c.a. per S.1.) Scritto "franca", tracciata una croce di Sant'Andrea e poi messo il bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.210 - 14 febbraio 1853. Da Lodi A.R.F. a Nizza marittima S.3. affrancata per 50 c.a. con un francobollo da 5 e uno da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (15 c.a. per A.R.F. + 35 c.a. per S.3.) Poi messo un bollo "P.D." a conferma. (asta Zanaria, ottobre 2016, lotto 409)

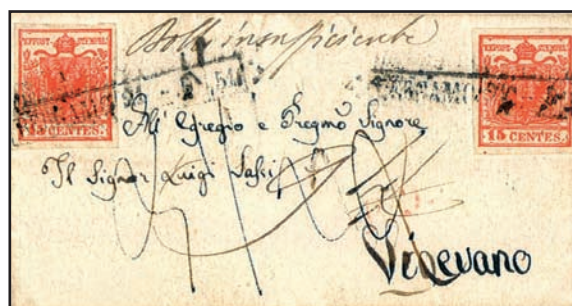


Fig.213 - 21 maggio 1851. Da Bergamo A.1. a Vigevano S.1. solo con due francobolli da 15 centesimi austriaci del Lombardo Veneto. Fu cancellato un "P.D." messo per errore e scritto "Bollo insufficiente". Fu tassata prima 2 decimi, poi cancellati e indicati i corretti 31/2 decimi di lira italiana di tassa (2,5 per A.1. + 1 per S.1.) (collezione Teruzzi)

## Da A.1.



Fig.214 - 2 agosto 1853. Da Cremona A1. ad Asti S.2., dove arrivò passando per Novi il 2, con un francobollo da 45, uno da 5 e uno da 15 centesimi austriaci del Lombardo Veneto, totale 65 c.a. anziché i sufficienti 60 (30 c.a. per A.1. + 30 c.a. per S.2.) forse considerando Asti S.3. Fu messo il bollo "P.D." di pagato fino a destino. (collezione Masi)

Fig.211 - 8 agosto 1852. Da Erba A.1. "al'antico caffè del Rosario in Novara" S.1. in "s.P.m." (sue Proprie mani), dove arrivò il 9. Alla partenza pagò 9 carantani (3 per S.1. + 6 per A.1.) Fu tracciata una croce di Sant'Andrea, messo il bollo "FRANCA" e poi anche un "P.D." a conferma. (collezione Colombo)





Fig. 215 - 30 dicembre 1852. Da Crema A.1. a Genova S.3., dove arrivò il 31. Tassa di 51/2 decimi di lira italiana (2,5 per A.1. + 3 per S.3.)



Fig. 216 - 16 maggio 1853. Da Crema A.1. a Genova S.3., dove arrivò il 17. Bollata erroneamente A.R.F., fu tassata soltanto 4 decimi di lira italiana (1 per A.R.F. + 3 per S.3.) Una prova che si badava al bollo della sezione ed era quello che contava.



Fig. 217 - 27 maggio 1851. Da Mantova A.1. a Nice maritime S.3., dove arrivò passando il 28 per Milano. Tassa di 71/2 decimi di lira italiana. La tassazione corretta sarebbe stata 51/2 (2,5 per A.1. + 3 per S.3.) Non mi spiego questo chiaro 71/2 (perché 20 centesimi in più? Se avessero considerato Mantova A.2., la tassa sarebbe stata di 80 centesimi). (archivio fotografico Teruzzi)



Fig. 218 - 24 marzo 1853. Da Mantova A.1. a Nice maritime S.3., dove arrivò il 28. Tassa di 71/2 decimi di lira italiana. (Vedi note alla precedente figura 217.) (archivio fotografico Teruzzi)



Fig. 219 - 3 dicembre 1852. Da Verolanuova A.1. a Torino S.3. affrancata per 65 c.a. con un francobollo da 5, uno da 15 e uno da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (30 c.a. per A.1. + 35 c.a. per S.3.) Bollo "P.D." a conferma. (ex collezione Jerger)



Fig. 220 - 2 ottobre 1852. Da Soresina A.1. a "Milano per Genova" S.3. affrancata per 65 c.a. con due francobolli da 10 e uno da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (30 c.a. per A.1. + 35 c.a. per S.3.) Tracciata una croce di Sant'Andrea, messo il bollo "FRANCA" e poi un "P.D." a conferma. (ex collezione Bertorncini)





Fig. 221 - 18 agosto 1853. Da Cremona A.1. a Torino S.3. Di 11/2 porto, fu affrancata per 100 c.a. con due francobolli da 45 e uno da 10 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (45 c.a. per A.1. + 52,5 arrotondati a 55 c.a. per S.3.) Messo il bollo "FRANCA" e poi un "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 223 - 13 gennaio 1853. Con due diverse bollature da Cremona A.1. a Genova S.3. Di 11/2 porto, fu affrancata per 110 c.a. (10 in eccesso) con una coppia del francobollo da 45 e una da 10 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (sarebbero stati sufficienti 45 c.a. per A.1. + 52,5 arrotondati a 55 c.a. per S.3.) Messo il bollo "FRANCA" e poi un "P.D." a conferma. (ex collezione Capellaro)



Fig. 222 - 1° gennaio 1853. Grosso piego da Cremona A.1. a Genova S.3., dove arrivò il 3 gennaio 53 (anno corretto). Di ben 5 porti, fu affrancata per 325 c.a. attaccando i francobolli anche al retro e segnalandolo con un "vertatur". (I francobolli applicati furono 30 c.a. x 5 = 150 c.a. per A.1. + 35 c.a. x 5 = 175 c.a. per S.3.) Messo il bollo "FRANCA" e poi un "P.D." a conferma. (ex collezione Capellaro)

Fig. 225 - 5 febbraio 1851. Da Verona A.2. a Pallanza S.1. solo con un francobollo da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto. "BOLLO INSUFFICIENTE" (sarebbero serviti 75 c.a.), il francobollo applicato non fu tenuto in considerazione e la lettera fu tassata 6 decimi di lira italiana (5 per A.2. + 1 per S.1.) (collezione Teruzzi)



Fig. 224 - 8 agosto 1853. Da Bergamo A.1. "Ferma in posta" a Genova S.3., dove arrivò il 10. Affrancata solo con un francobollo da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto, era di "BOLLO INSUFFICIENTE" (sarebbero serviti 65 c.a.) Il francobollo non fu tenuto in alcun conto e la lettera fu tassata 51/2 decimi di lira italiana (2,5 per A.R.F. + 3 per S.3.) Dopo aver provato più volte a consegnarla (e incassare la tassa), dopo un mese fu messo il bollo "RETRODATO" e, cancellato "Genova", fu rimandata a Bergamo, dove arrivò l'8 settembre e si provò ad affidarla alla "DISTRIBUZIONE 1" e poi alla "DISTRIBUZIONE 2". Fu prima indicata la nuova tassa di 7 carantani perché da S.3. + 6 per A.1. = 13. Poi anche questi furono cancellati e ci si limitò ai soli diritti interni di 6 carantani (che non sappiamo se siano stati poi riscossi). (collezione Teruzzi)

## Da A.2.







Fig. 226 - 10 marzo 1853. Da Venezia A.2. "ferma in posta" a Torino S.3., dove arrivò il 12. Alla partenza pagò 7 carantani per S.3. + 12 per A.2. = 19. Tracciata una **croce di Sant'Andrea**, messo il bollo "FRANCA" e poi il bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)

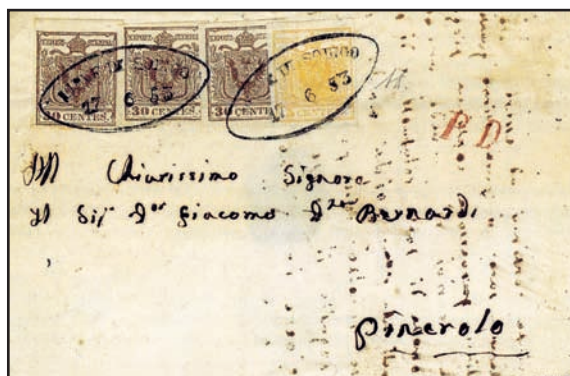


Fig. 228 - 17 giugno 1853. Da Pieve di Soligo A.2. a Pinerolo S.3. affrancata per 95 c.a. con tre francobolli da 30 e uno da 5 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (60 c.a. per A.2. + 35 c.a. per S.3.) Bollo "P.D." a conferma che era pagata fino a destino. (ex collezione Capellaro)



Fig. 229 - 7 ottobre 1853. Da Vicenza A.2. a Torino S.3. solo con una striscia di tre del francobollo da 15 centesimi austriaci del Lombardo Veneto. Affrancature parziali fino al confine non erano ammesse e quindi "BOLLO INSUFFICIENTE" (sarebbero serviti 95 c.a.) I francobolli applicati non furono tenuti in considerazione e la lettera fu tassata 8 decimi di lira italiana (5 per A.2. + 3 per S.3.)



Fig. 227 - 1° settembre 1853. Da Vicenza A.2. a Torino S.3., dove arrivò il 2. Alla partenza pagò 19 carantani (7 per S.3. + 12 per A.2.) Tracciata una **croce di Sant'Andrea**, messo il bollo "FRANCA" e poi il bollo "P.D." a conferma. A Torino fu affidata al "Port. Lett. 1<sup>a</sup> DISTRIB." e poi al portalettere "7". Fu poi cambiato l'indirizzo in "Borgo sesia". Rispedita da Torino il 3 ottobre, via Novara 4, arrivò a Borgo Sesia il 4 ottobre. (collezione Cedolini)



Fig. 230 - 31 agosto 1853. Da Venezia A.2. "Ferma in Posta" a Torino S.3. solo con un francobollo da 45 centesimi austriaci del Lombardo Veneto. Anche qui "BOLLO INSUFFICIENTE" (sarebbero serviti 95 c.a.) Il francobollo applicato non fu tenuto in considerazione e la lettera fu tassata 8 decimi di lira italiana (5 per A.2. + 3 per S.3.) (asta Filatelia Sammarinese, gennaio 2007)

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini e ad Angelo Teruzzi per la collaborazione.

(continua)



# I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

## La Convenzione del 1844 (dal Lombardo Veneto dal 1851 al 1853)

(appendice alla quinta parte)

### Le raccomandate

Riesco a presentarne solo dal Lombardo Veneto; non vennero mai trattate dalle Poste sarde come raccomandate o assicurate.



Fig. 231 - 3 agosto 1852. **Raccomandata** da Milano **A.R.F.** a Genova **S.3.**. Al retro **tre sigilli** (tolti), indicazione del **mittente** e **due 15 c.a.** annullati dal bollo a data **per la tassa austriaca di raccomandazione**, **obbligatoria** da assolvere **con francobolli**; porto a carico del destinatario. Ante, **peso di 17 gr.**, numero e **"RACCOMANDATA"**. A Genova il 5 ottobre, visto che era di **2 1/2 porti** fu **tassata 10 decimi** di lira italiana (2,5 per A.R.F. + 7,5 per S.3.) (coll. Teruzzi)



Fig. 233 - 23 marzo 1853. **Raccomandata** da Orzinovi **A.1.** a Chiaveri **"Stato Sardo" S.3.** Al retro, **coppia del 15 c.a.** per la tassa austriaca di raccomandazione (annullata a croce dal **"RACCOMANDATA"**); ante, **"RACCOMANDATA"** e **francobolli per 50 c.** (striscia di tre da 15 e uno da 5), però **"BOLLO INSUFFICIENTE"** (sarebbero serviti 65 c.a.) **Non considerati i francobolli**, fu tassata **5 1/2 decimi** di lira italiana (2,5 per A.1. + 3 per S.3.) (ex coll. Rivolta, ora coll. Kimmel)



Fig. 234 - 26 giugno 1853. Invio raccomandato di "fedi parrocchiali": "Guarda che tutto devi ricevere Franco da Porto postale". Da Cremona **A.1.** a Genova **S.3.** "Restante in Rivarolo, / sulle Strade Ferrate / Stato Sardo", dove arrivò il 28, passando per Genova lo stesso giorno. Di **26 gr (4 porti)**, ante **affrancata per 260 c.a.** (30 per A.1. x 4 + 35 per S.3. x 4) con 5 francobolli da 45, uno da 30 e uno da 5 c.a. **Al retro un 30 c.a. per la tassa austriaca di raccomandazione.** Tutti i francobolli sono annullati dal bollo a data. **Tre sigilli**, numero, **"RACCOMANDATA"** e **"FRANCA"**, e **"P.D."** (pagata fino a destino). (ex coll. Capellaro)

Fig. 232 - 25 febbraio 1853. **Raccomandata** da Mantova **A.1.** a Casale Monferrato **S.2.**, dove arrivò il 27. **Il mittente pagò 18 carantani**: il porto di **12 carantani** (6 per A.1. + 6 per S.2.) + **6 per la tassa austriaca di raccomandazione**, poi **assolta con un 30 c.a.** annullato dal bollo a data. Al retro, **tre sigilli**, ante, numero, **"RACCOMANDATA"**, **croce di Sant'Andrea** e **"P.D."** (pagata fino a destino). (coll. Teruzzi)



## Le ricevute di ritorno

Riesco a presentarne solo dal Lombardo Veneto; ne conosco solo due, entrambe da Sondrio e con la medesima affrancatura.

Nella Notificazione austriaca del 28.5.1844, vi si accenna solo all'art.9 dove è scritto che "dovranno i mittenti pagare i diritti di raccomandazione e delle ricevute di ritorno sulle lettere raccomandate."



Fig. 235 - 16 settembre 1852. Modulo "I. R. ECONOMATO POSTALE DI MILANO" di "RICEVUTA DI RITORNO" "Per una lettera raccomandata" impostata presso l'I. R. Ufficio postale in SONDRIO diretta a Torino. Da Sondrio A.1. a Torino S.3. fu affrancata per 65 c.a. con un francobollo da 5 e due da 30 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (30 c.a. per A.1. + 35 c.a. per S.3.) e quindi "1. Il diritto della presente ricevuta è stato pagato dal mittente". A Torino, visto che "2. Il destinatario è tenuto ad apporvi la data e la propria firma", fu il 24 settembre (strano questo ritardo, ma "mi fu quest'oggi regolarmente consegnata") "ritornata col primo corso di posta al suindicato Ufficio d'impostazione", dove arrivò passando il 26 per Milano. (catalogo Vaccari 2011-2012, pag.54)

## Le stampe

Anche qui solo dal Lombardo Veneto; ne conosco solo tre.

Nella versione in francese della Convenzione del 1844, alla fine dell'art.8, è scritto che "Les prix stipulés pour les imprimés s'entendent toujours pour ceux de toute nature, sous bandes, et sont applicables à chaque feuille" e, alla fine del 9, "L'affranchissement jusqu'aux deux frontières respectives est supprimé, excepté à l'égard des imprimés, pour lesquels il sera obligatoire" e, alla fine del 10, "En tout cas, ils pourront être assujettis dans le territoire opposé aux lois et règlements en vigueur pour les imprimés on nationaux."



Fig. 237 - 1° luglio 1853. Circolare a stampa di un solo foglio (per comunicare cambio di firma) spedita aperta da Milano a Genova, dove arrivò il 3. Non essendo sotto fascia, fu affrancata per la tariffa interna austriaca per le lettere con un francobollo da 15 centesimi austriaci del Lombardo Veneto. A Genova, venne tassata "10imi" (centesimi di lira italiana) in quanto, ai sensi dell'articolo 9 delle Regie Lettere Patenti, venne considerato che era "destinata nei Nostri Stati" ma "qualora vengano gettati nella buca a destinazione interna, saranno tassati dieci centesimi". (collezione Cedolini)

## Un "riclamo"



Fig. 238 - 5 giugno 1857. "RICLAMO" da Mantova a Genova. L'art.41 della Convenzione del 1844 diceva che "Les réclamations [...] que les bureaux des deux territoires s'adresseront mutuellement pour s'informer du sort des lettres chargées seront livrées de port", ma questo "riclamo" riguardava un "articolo Diligenze" con ogni probabilità spedito da un privato e quindi, non riguardando cose degli uffici tra loro, dovette essere affrancato come fosse una lettera per 65 c.a. con un francobollo da 5 e due da 30 centesimi austriaci del Lombardo Veneto (30 c.a. per Mantova A.1. + 35 c.a. per Genova S.3.) I francobolli furono poi annullati dall'ufficio delle diligenze reclamante "I.R. UFF. DILIG. MANTOVA". (collezione Kimmel)

Fig. 236 - 24 settembre 1853. Circolare da Milano a Novara affrancata per la tariffa interna austriaca per le stampe con un francobollo da 5 centesimi austriaci del Lombardo Veneto. L'ufficio di scambio non ritenne valida l'affrancatura (non era "sous bandes" e poi era anche scritta), mise "BOLLO INSUFFICIENTE" e la indicò proveniente da "A.R.F." Arrivata il 24 a Novara S.1. venne trattata come lettera e tassata 2 decimi di lira italiana (1 per A.R.F. + 1 per S.1.) (collezione Teruzzi)

(continua)



# I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

## La Convenzione postale del 28 settembre 1853

(sesta parte)

### La Convenzione postale fra l'Austria e la Sardegna

Sottoscritta a Torino il 28 settembre 1853 “**comincerà ad avere effetto il giorno 1° gennaio 1854** e rimarrà in attività sino al 31 dicembre 1856, poi “*si considererà prorogata d'anno in anno*”.

Coi suoi 38 articoli, un Quadro, Annotazioni e quattro Elenchi (presenti nella sola versione austriaca) risulta di fondamentale importanza per le relazioni postali tra i due Stati in quanto, pur con le interruzioni e le grandi modifiche intervenute con la Seconda e con la Terza guerra per l'indipendenza italiana, durò fino al 1867.

Entrambe le versioni (quella sarda e quella per il Lombardo Veneto) sono in lingua italiana e sono perfettamente uguali pur essendo “a specchio”, iniziando ognuna coi propri uffici.

I primi tre articoli della Convenzione trattano delle “Comunicazioni postali” e dell’*“Inoltro delle corrispondenze”* che “saranno mantenute giornalmente [...] sopra cinque punti di frontiera, cioè fra Intra e Laveno, Arona e Sesto Calende, Novara e Magenta, Vigevano e Abbiategrasso, Casteggio e Pavia”.

All'art.4 viene ribadito che “*le persone che vorranno spedire corrispondenze [...] avranno la facoltà, o di soddisfare l'intero importo in anticipazione sino al luogo di destino, o di lasciarne il pagamento ai destinatarii [...] Una parziale affrancazione non sarà ammissibile*”.

All'art.6: “*Progressione di peso per le lettere. Saranno considerate lettere semplici [...] quelle non oltrepassanti il peso di quindici gramma [da parte sarda] o non oltrepassanti [...] un lotto viennese [17,5 grammi da parte austriaca]*”.

L'art.7 tratta dei Campioni, l'art.8 degli Stampati, l'art.9 delle Lettere assicurate (raccomandate).

L'art.11 tratta della Determinazione delle sezioni e divide “**il territorio Sardo [...] in due sezioni**. Costituiranno la **prima sezione** quegli Uffizii di posta che sono situati ad una distanza non maggiore di settantacinque chilometri in linea retta da un punto qualunque di confine Sardo-Austriaco. La **seconda** comprenderà tutto il ri-

manente [...] **il territorio Austriaco [...] in tre sezioni [...] la prima sezione** quegli Uffizii [...] ad una distanza non maggiore di dieci leghe germaniche [74,5 km] da un punto qualunque [...] Alla **seconda sezione** [...] quegli Uffizii [...] ad una distanza maggiore di dieci ma non superiore a venti leghe [tra 74,5 e 149 km] La **terza sezione** [...] tutto il resto”

A corredo di tutto questo vi sono i quattro **Elenchi** citati (che per ragioni di spazio non posso pubblicare).

Vi è poi, importante, l'art.12: “*Ammontare della tassa per le lettere internazionali*”. In questo caso, per brevità, sinteticità e maggior chiarezza propongo una tabella che aiuterà a meglio comprendere le tariffe delle lettere scambiate tra le due parti.

S.↔A.	S.1.↔A.1.	S.1.↔A.2.	S.1.↔A.3.
10 ci	2,5 dec	4 dec	5 dec
10 ci	25 ci	40 ci	50 ci
3 kr	6 kr	9 kr	12 kr
15 ca	30 ca	45 ca	60 ca
	S.2.↔A.1.	S.2.↔A.2.	S.2.↔A.3.
	4 dec	5,5 dec	6,5 dec
	40 ci	55 ci	65 ci
	9 kr	12 kr	15 kr
	45 ca	60 ca	75 ca

Scambi di lettere “semplici” tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco nel periodo dal 1° gennaio 1854 al 31 ottobre 1858.  
dec = decimi di lira italiana - ci = centesimi di lira italiana - kr = kreuzer austriaci - ca = centesimi di lira austriaca

Importante, non solo per i pochi che già ora intendono saperne un po' di più, l'art.13 “**Bonifici vicendevoli**” dove “*L'Amministrazione Postale Sarda per ogni lettera semplice non affrancata dall'Austria [...] od affrancata negli Stati Sardi per l'Austria, bonificherà all'Amministrazione Postale Austriaca: **Carantani tre (3)** [...] se originaria o [...] a destino [...] della prima sezione Austriaca [A.1.]”, carantani (kreuzer) **6** per A.2., kr **9** per A.3. “*Viceversa l'Amministrazione Postale Austriaca [...] bonificherà a quella Sarda: **Italiani centesimi tredici (13)**” se da o per S.1., **28 centesimi** se da o per S.2.**

Degli artt. 14 Uffici confinanti, 15 Stampati, 16 Raccomandate tratterò più avanti con la presentazione della documentazione relativa.

Gli artt. dal 17 al 25 riguardano corrispondenze con altri Stati o solo in transito nel Regno di Sardegna o in quello Lombardo Veneto.

Poi all'art.26, **Francobolli**, si conferma che “tutti i diritti postali [...] potranno essere assolti mediante i francobolli” però “andrà perduto il valore dei francobolli apposti [...] quando [...] non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti”.

L'art.27 è per le “Corrispondenze riclimate”, il 28 per quelle “mal dirette”, il 29 per quelle “inesitabili”, il 30 tratta le “Franchigie postali” e il 31 dichiara che le due Amministrazioni “non ammetteranno nei pieghi [...] alcuna lettera contenente [...] oro od argento monetato, o gioie”.

Gli articoli finali riguardano più che altro normative interne.

Il **Quadro** in appendice non riguarda le corrispondenze dirette da uno Stato all'altro, ma quelle in transito o in arrivo da altri Stati e per le tasse e tariffe indicate potrebbe risultare molto utile a chi desiderasse approfondire questi difficili argomenti.

Di seguito la presentazione di corrispondenze dal Regno di Sardegna, da ogni Sezione sarda per le diverse austriache, mostrando prima quelle pagate anticipatamente o affrancate dal mittente, poi quelle spedite a carico del destinatario, infine quelle affrancate solo parzialmente e tassate.

Seguiranno, nello stesso ordine, quelle dal Lombardo Veneto.

Prima di iniziare faccio rilevare quanto previsto all'articolo 13: **i bonifici vicendevoli saranno corrisposti da/alle due Amministrazioni postali sia per le lettere affrancate che per quelle non o insufficientemente affrancate.**

## Dal Regno di Sardegna al Regno Lombardo Veneto

### Da S.1. a A.1.

Bonifico di 13 c.i. per le Poste sarde e di 3 carantani/kr per le Poste austriache.

Fig.242 - 2 giugno 1858. Da Casteggio S.1. a Milano A.1. affrancata per 25 c. con tre francobolli della quarta emissione di Sardegna. Croce di Sant'Andrea e bollo “P.D.” a conferma. (asta Ferrario, luglio 2016, lotto 881)



Fig.239 - 11 ottobre 1854. Da Arona S.1. a Milano A.1. affrancata per 25 c. con due francobolli della seconda emissione di Sardegna. Croce di Sant'Andrea e bollo “P.D.” a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.240 - 2 luglio 1855. Da Novara S.1. a Milano A.1. affrancata per 25 c. con due francobolli della terza emissione di Sardegna. Croce di Sant'Andrea e bollo “P.D.” a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.241 - 2 maggio 1855. Da Arona S.1. a Milano A.1. affrancata per 25 c. con un 5 c. della seconda e un 20 c. della terza emissione di Sardegna. Croce di Sant'Andrea e bollo “P.D.” a conferma. (catalogo Vaccari 2011-2012, p.288)











Fig. 248 - 27 agosto 1855. Da Varallo **S.1.** a Mantova "Lombardia" **A.2.**, dove via Novara il 27 arrivò il 28 e fu affidata alla Distribuzione 3. Bollo di provenienza **S.1.** e tassa di **9 kr**/carantani. (collezione Cedolini)

#### Da S.1. a A.3.

Bonifico di 13 c.i. per le Poste sarde e di 9 carantani/kr per le Poste austriache.



Fig. 249 - 24 maggio 1858. Da Biella **S.1.** a Udine "Reg.° Lomb= Veneto" **A.3.** affrancata per **50 c.** con due francobolli sardi. Tracciata una veloce **croce di Sant'Andrea** e due bolli "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 250 - 24 gennaio 1854. Da Vigevano **S.1.** a Vicenza "R.L.V." **A.3.**, dove arrivò il 26 e fu affidata alla Distribuzione 1. Bollo di provenienza **S.1.** e tassa di **12 kr**/carantani.

Fig. 254 - 23 settembre 1858. Da Torino S.2. a Pavia A.1. Di **4 porti**, affrancata per **160 c.** con quattro francobolli sardi da 40 c. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 251 - 21 giugno 1858. Da Novara **S.1.** a Venezia **A.3.** "Ferma in Posta" affrancata per **55 c. (5 c. in più)**. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)

#### Da S.2. a A.1.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste sarde e di 3 carantani/kr per le Poste austriache.



Fig. 252 - 26 aprile 1854. Da Racconigi **S.2.** a Varese "Lombardia" **A.1.** affrancata per **40 c.** con un francobollo della seconda emissione di Sardegna. **Croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (asta A.F. Milano, lotto 1034)



Fig. 253 - 10 novembre 1854. Lettera che "Preme" da Genova **S.2.** a Pavia **A.1.** affrancata per **40 c.** con due francobolli della terza emissione di Sardegna. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)





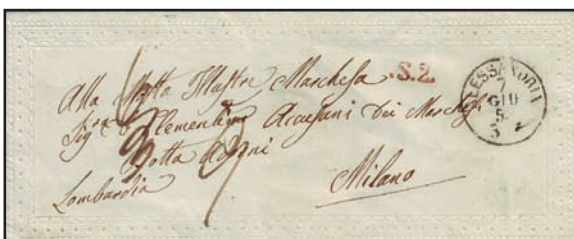


Fig.255 - 7 giugno 1856. Graziosa valentina da Alessandria **S.2.** a Milano "Lombardia" **A.1.** Bollo di provenienza **S.2.** e tassa di **6+3 = 9 kr/carantani.** (collezione Cedolini)



Fig.256 - 21 luglio 1858. Lettera delle "Messageries Sardes Bonafous" affidata a "Genova" al treno ambulante postale Torino-Genova (1) diretta a Milano **A.1.** Bollo di provenienza **S.2.** e tassa di **9 kr/carantani.** (collezione Cedolini)



Fig.257 - 5 aprile 1854. Da Torino **S.2.** a Milano **A.1.** Bollo di provenienza **S.2.** e, in quanto di **2 porti**, tassata **18 kr/carantani.** (collezione Cedolini)

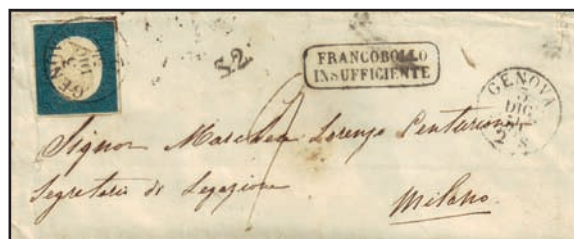


Fig.259 - 3 dicembre 1854. Da Genova **S.2.** a Milano **A.1.** affrancata solo con un francobollo sardo da **20 c.** della terza emissione. "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE", bollo di provenienza **S.2.** e, non considerando il francobollo applicato, **tassa di 9 kr/carantani.** (collezione Cedolini)

## Da S.2. a A.2.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste sarde e di 6 carantani/kr per le Poste austriache.



Fig.260 - 22 aprile 1855. Lettera "Urgentissima" da Genova **S.2.** a Verona **A.2.**, dove fu affidata alla Distribuzione 1, affrancata per **55 c.** con francobolli sardi della terza emissione. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (catalogo Vaccari 2011-2012, p.307)



Fig.261 - 5 dicembre 1857. Da Genova **S.2.** a Mantova **A.2.** affrancata per **55 c.** con francobolli sardi della quarta emissione. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (collezione Galli)

Fig.258 - 27 febbraio 1857. Da Genova **S.2.** a Milano **A.1.** affrancata con un francobollo sardo da **40 c.** della quarta emissione colpito anche da uno strano bollino azzurro. La lettera risultò di **2 porti**, quindi "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE", bollo di provenienza **S.2.** e, non considerando il francobollo applicato, tassa di **18 kr/carantani.** (da G.M.Forti, pag.174)





Fig. 262 - 12 agosto 1854. Da Courmajeur **S.2.** a Mantova **A.2.** Passando da Pré S.<sup>T</sup> Didier il 12, Aosta 12, Torino 13, arrivò il 15 a Mantova e fu affidata alla Distribuzione 2. Bollo di provenienza **S.2.** e tassa di **12 kr**/carantani. Lettera di una signora entusiasta: "Courmajeur è bellissimo [...] bellissime montagne [...] vi è il monte bianco sempre coperto di neve e ghiaccio, e questo estate ed inverno, il fiume Dora [...] credo non esservi punto più romanzesco di questo [...] mi fermo costì tutto il mese d'Agosto".



Fig. 263 - 9 giugno 1857. Da Nizza Marittima **S.2.** a Mantova **A.2.** **affrancata solo** con un francobollo sardo da **40 c.** "**FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE**", bollo di provenienza **S.2.** e, non considerando il francobollo applicato, tassata **12 kr**/carantani. (collezione Teruzzi)

### Da S.2. a A.3.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste sarde e di 9 carantani/kr per le Poste austriache.



Fig. 264 - 7 marzo 1854. Da Genova **S.2.** a "Provincia Di (Udine) Spilimbergo Per Seguals" **A.3.**, **affrancata per 65 c.** con i tre francobolli sardi della seconda emissione. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. (da M. De Marchi, p. 65)



Fig. 265 - 20 dicembre 1854. "**Urgentissima**" da Torino **S.2.** a Padova "**Provincie Venete**" **A.3.**, **affrancata per 65 c.** con 40 c. della seconda e 20 c. e 5 c. della terza emissione sarda. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. (catalogo Vaccari 2011-2012, p. 273)



Fig. 266 - 15 giugno 1858. Da Torino **S.2.** a Venezia **A.3.**, **affrancata per 65 c.** con tre francobolli della quarta emissione sarda. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. (catalogo Vaccari 2011-2012, p. 273)

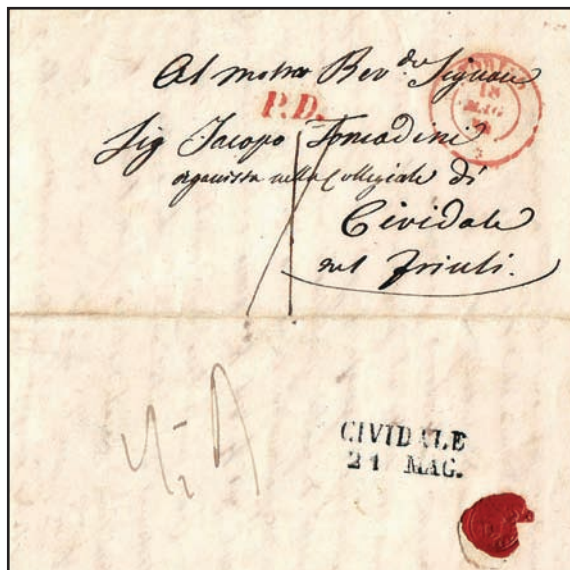


Fig. 267 - 18 maggio 1854. Da Torino **S.2.** a "Cividale nel Friuli" **A.3.**, dove arrivò il 21. Pagati alla partenza **61/2 decimi** di lira italiana, tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "**P.D.**" a conferma. All'interno precise e dettagliate note postali del mittente torinese: "Il suo ultimo foglio mi è giunto affrancato e non ho avuto a dir nulla coi qui Signori della Posta: l'altra volta il bollo di 45 c.<sup>mi</sup> essendo insufficiente ho dovuto pagar come se non fosse stata affrancata. Mi stupisce poi l'udire che da Cividale a Torino si paghi circa 79 c.<sup>mi</sup> mentre ché da Torino a Cividale non si paghi che 65 dopo la convenzione postale." (collezione Cedolini)





Fig.268 - 21 febbraio 1855. Da Genova **S.2.** a Paviolo Provincia di Rovigo **A.3.**, dove arrivò passando il 24 per Rovigo e il 26 per Polesella. Bollo di provenienza **S.2.** e tassa di **15 kr**/carantani. Bollo "I.D."



Fig.271 - 14 febbraio 1854. Da Pinerolo **S.2.** (ancora con il vecchio bollo a due cerchi) a "Follina Province Venete" **A.3.** Arrivò a Pieve di Soligo solo il 20, anche questa dopo essere **passata per** Torino il 15 e **Trieste** il 18. Bollo di provenienza **S.2.** e tassa di **15 kr**/carantani. (collezione Cedolini)

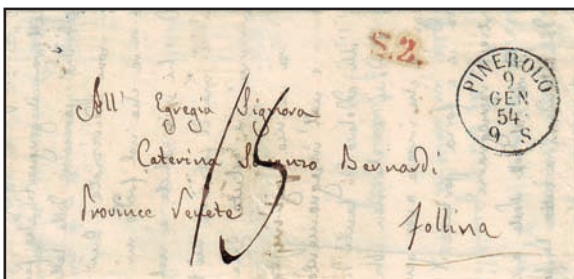


Fig.269 - 9 gennaio 1854. Da Pinerolo **S.2.** (col nuovo bollo a cerchio semplice con ora) a "Follina Province Venete" **A.3.** Arrivò a Pieve di Soligo il 13 passando il 10 per Torino. Bollo di provenienza **S.2.** e tassa di **15 kr**/carantani. (collezione Cedolini)



Fig.272 - 4 gennaio 1858. Lettera affidata a **Torino** al treno ambulante postale Torino-Genova (1) diretta a "Follina Province Venete" **A.3.** Arrivò a Pieve di Soligo il 7 passando il 4 per Novara. Bollo di provenienza **S.2.** e tassa di **15 kr**/carantani. (collezione Cedolini)



Fig.270 - 11 febbraio 1854. Da Pinerolo **S.2.** a "Follina Province Venete" **A.3.** Arrivò a Pieve di Soligo solo il 1° marzo, dopo essere passata per Torino l'11 febbraio, per **Trieste** il 15 e per Venezia il 16. Bollo di provenienza **S.2.** e tassa di **15 kr**/carantani. Questa, come la seguente, è una lettera del patriota don Jacopo, che si firma Giacomo Bernardi, diretta alla madre. Risulta passata per Trieste, probabilmente per essere controllata. Bernardi era stato avvisato di questi anomali ritardi e scrive: "Ignoro il motivo della tardanza cui pose per giungerti la mia lettera [...] talvolta possono occorrere nei Servizi postali di questi fatti [...] qui c'è carrico di nevi, ghiacci, venti". (collezione Cedolini)

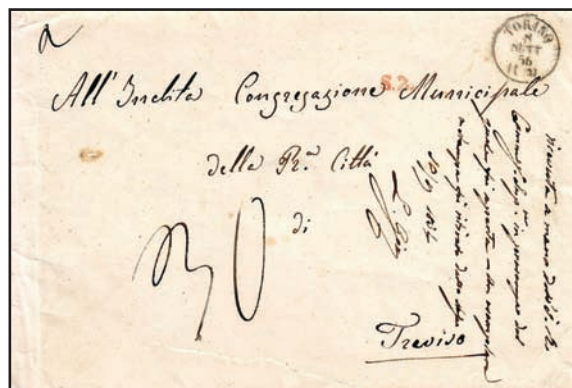


Fig.273 - 8 settembre 1856. Da Torino **S.2.** a Treviso **A.3.** Bollo di provenienza **S.2.** e, in quanto di **2 porti**, tassata **30 kr**/carantani. (collezione Cedolini)



Fig. 274 - Scritta a Spezia il 17 luglio, imbucata a Genova il 24 luglio 1856 per un hotel di Torino, dove arrivò il 25 e fu affidata al "PORT. LETT. 2A DISTRIB." numero 11. Di 8 grammi, fu tassata 4 decimi, poi cancellati in quanto non trovato il destinatario. Bollo "RETRODATO" e spedita a Padova A.3. Bollo di provenienza S.2. e tassa di 15 kr/carantani.



Fig. 275 - 23 agosto 1857. Da Torino S.2. a Venezia A.3., dove arrivò il 25. Dal Ministero delle Finanze con bollo "R. POSTE" per avere la franchigia interna. Perciò bollo "N.A." (non addebitato) e a Venezia tassata soltanto 9 kr/carantani per le competenze austriache.

## BIBLIOGRAFIA essenziale

- G.Boschetti, Tariffe di "raggio limitrofo" tra Sardegna/Italia e Impero austriaco, in "Vaccari Magazine" 50/2013;
- L.Bugatti, Cenni storici di prefilatelia in Lombardia, Milano, 1980;
- A.Cattani, La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- M.Cedolini, I rapporti postali del Regno di Sardegna, poi d'Italia, con l'Impero austriaco 1844-1879, collezione, Valdobbiadene, 2014;
- M.De Marchi, Il Risorgimento italiano nel francobollo. Catalogo della raccolta, Milano, 1940;
- G.M.Forti, La riforma postale del 1863 nel Regno d'Italia, Vaccari, Vignola (Mo), 2017;
- G.Guderzo, Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U.Hess, Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna, in "Il Foglio" nn.185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- F.Lucini, Studio tecnico sulla stampa dei primi francobolli del Regno di Sardegna, Vaccari, Vignola (Mo), 2001;
- E.Melillo, Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna, Roma, 1910, ristampa anastatica di G.Migliavacca;
- A.Teruzzi, La Convenzione postale tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco in vigore dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853, in "Vaccari Magazine" 34/2005 e 36/2006;
- P.Vaccari, Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale, XIV ed., Vaccari, Vignola (Mo), 2010;
- P.Vollmeier, C.Boragni, A.Omodeo, Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo, Castagnola, 1985.

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini e ad Angelo Teruzzi per la collaborazione. ■

(continua)



# I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

## La Convenzione postale del 28 settembre 1853

(settima parte)

### Dal Regno Lombardo Veneto al Regno di Sardegna

#### Da A.1. a S.1.

Bonifico di 3 carantani/kr per le Poste austriache e di 13 c.i. per le Poste sarde.

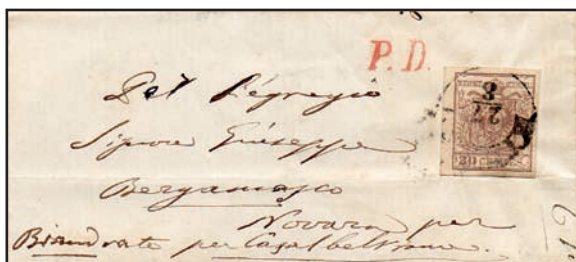


Fig.276 - 27 agosto 1858. Da Milano A.1. a "Novara per Biandrate per Casalbeltrame" S.1., passando per Novara il 28 arrivò il 29 a Biandrate. Affrancata con un **francobollo da 30 c.a.** Bollo "P.D." a conferma.



Fig.277 - 4 febbraio 1856. Lettera che "preme" da Lodi A.1. a "Sale Provincia di Tortona Stato Sardo" S.1., dove arrivò passando il 6 per Tortona. Affrancata con un **francobollo da 30 c.a.** Bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)

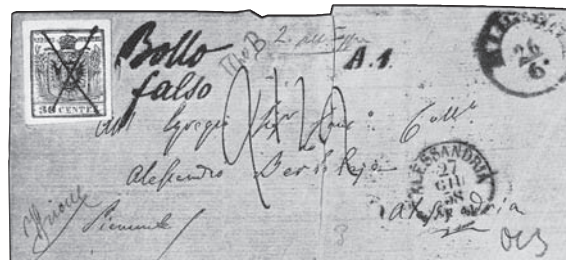


Fig.279 - 26 giugno 1858. Da Milano A.1. ad Alessandria "Piemonte" S.1., dove arrivò il 27, con un **"Bollo falso"** del Lombardo Veneto da 30 c.a. che naturalmente non fu ritenuto valido. La lettera fu considerata non affrancata, fu messo il bollo di provenienza A.1. e tassata **2 1/2 decimi** di lira italiana. (da De Marchi, pag.35)



Fig.280 - 12 settembre 1855. Da **Coccaglio** (ufficio postale da poco aperto non compreso negli elenchi e per questo inizialmente bollato A.3., poi corretto in A.1.) ad "Asti Piemonte" S.1., dove arrivò il 14 passando per Alessandria il 14 (anche ante) e l'ambulante ferroviario Torino-Genova (2). Bollo di provenienza A.1. e tassa di **21/2 decimi** di lira italiana. Al retro notato **"Pagato c.mi 20"**, poi corretti in **"30"**. (collezione Cedolini)

Fig.278 - 7 aprile 1858. Da Seregno A.1. a "Voghera per Codevilla Piemonte" S.1., dove arrivò l'8. Bollo di provenienza A.1., indicata in Lombardia una tassa di **6 kr** e nel Regno di Sardegna tassata **21/2 decimi** di lira italiana.

## Da A.1. a S.2.

Bonifico di 3 carantani/kr per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste sarde.



Fig. 281 - 23 giugno 1855. Da Pavia **A.1.** a Torino **S.2.** affrancata per 45 c.a. con due francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (asta Ferrario, luglio 2016, lotto 38)

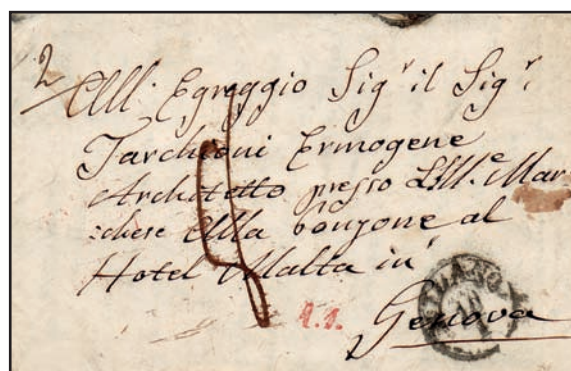


Fig. 284 - 10 gennaio 1858. Da Milano **A.1.** a Genova **S.2.**, dove arrivò l'11 e fu affidata al "PORT. LETT. 3ª DISTRIB." Bollo di provenienza **A.1.**, di 2 porti, fu tassata 8 decimi di lira italiana.

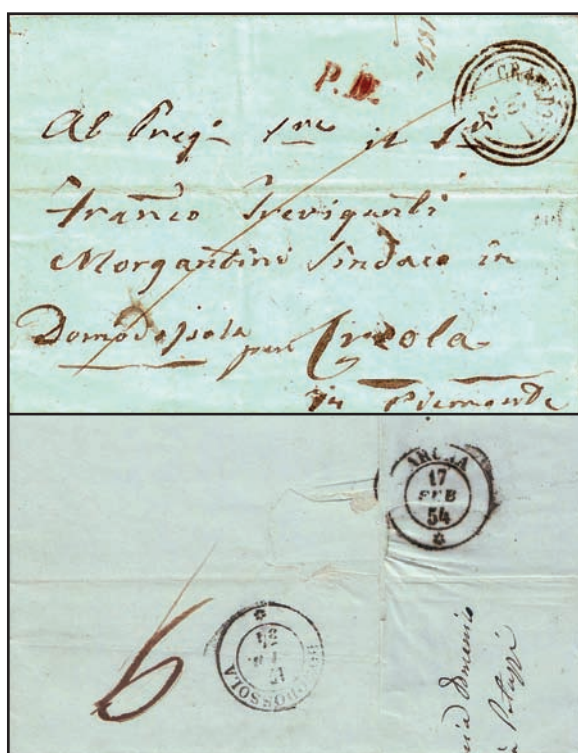


Fig. 282 - 15 febbraio 1854. Da Gravedona **A.1.** a "Domodossola per Crevola in Piemonte", dove arrivò il 17 passando per Arona il 17. **Pagati alla partenza 9kr/carantani** (e da come è scritto è proprio un 9, non un 6). Domodossola era **S.1.** (sarebbero stati 6 kr) ma fu forse considerato "Crevola" (non presente in elenchi) e quindi **tassata 9 kr come S.2.** Tracciata una semplice **diagonale** (sarebbe stata più opportuna una croce di Sant'Andrea) e bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)

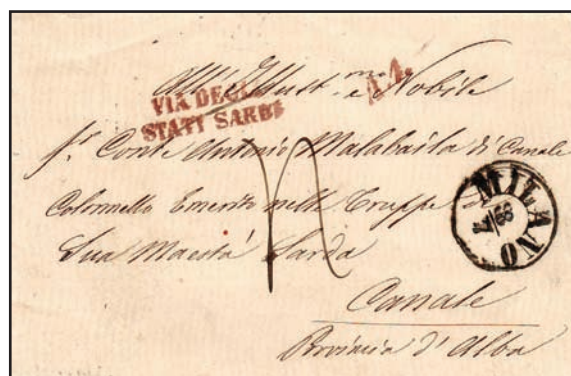


Fig. 285 - 8 luglio 1856. Da Milano **A.1.** a "Canale Provincia d'Alba" **S.2.**, dove arrivò il 10 passando il 9 per Torino e Alessandria e il 10 per Alba. Oltre al corretto bollo di provenienza **A.1.** venne messo il "Via degli Stati Sardi" (riservato di solito alle corrispondenze per la Francia) che non influì sulla esatta tassazione di 4 decimi di lira. (collezione Cedolini)

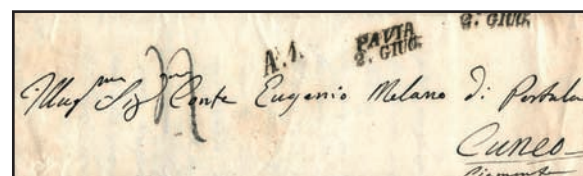
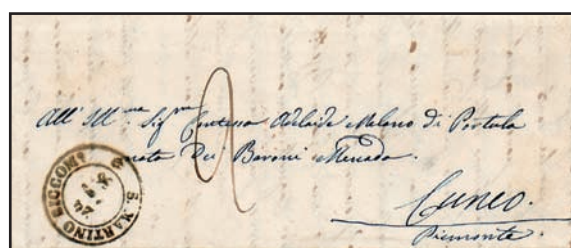


Fig. 283 - 2 giugno 1856. Da Pavia **A.1.** a Cuneo "Piemonte" **S.2.**, dove arrivò il 3 passando per Torino lo stesso 3. Bollo di provenienza **A.1.** e tassa di 4 decimi di lira.

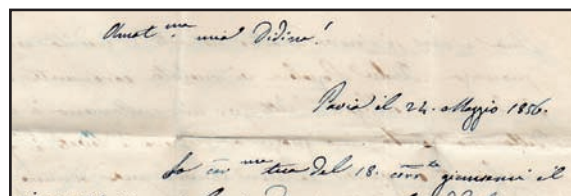


Fig. 286 - 24 maggio 1856. Scritta a Pavia, ma impostata a "S. Martino Siccom.", nel vicino Regno di Sardegna, a Cuneo "Piemonte", dove arrivò il 26 passando il 25 per Torino. **Tassa interna di 2 decimi di lira.**





Fig. 287 - 6 agosto 1858. Da Milano **A.1.** a Torino **S.2.** "Ferma in Posta". Di **due porti** fu affrancata per **90 c.a.** con due francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 288 - 18 settembre 1854. Da Morbegno **A.1.** a Torino **S.2.**, affrancata solo per **30 c.a.** "Bollo Insufficiente", bollo di provenienza **A.1.** e, non considerando i francobolli applicati, tassata **4 decimi** di lira. (collezione Teruzzi)

## Da A.2. a S.1.

Bonifico di 6 carantani/kr per le Poste austriache e di 13 c.i. per le Poste sarde.



Fig. 290 - 21 marzo 1854. Da Lonato **A.2.** a Ivrea **S.1.** "Per quasi solo Piemonte", dove arrivò il 23 passando lo stesso giorno per Arona. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e messo anche il bollo "FRANCA" e poi quello "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)



Fig. 289 - 24 settembre 1857. Da Milano **A.1.** a Genova **S.2.** con, **al retro**, un francobollo da **45 c.a.** che non fu notato: fu messo il bollo di provenienza **A.1.** e tassata **4 decimi** di lira. In arrivo a Genova il 25 fu annullato il francobollo austriaco, fu cancellato il bollo di provenienza e la tassazione, fu **reindirizzata ad Albenga** (dove poi arrivò il 27), precisando "pagata a Genova" e applicando anche il vecchio bollo "P.P. Genova". (asta Ghiglione, settembre 2016, lotto 229)





Fig. 291 - 18 febbraio 1854. Da Mantova **A.2.** ad "Arrona" **S.1.** affrancata solo con un francobollo da 15 c.a. "Bollo Insufficiente", bollo di provenienza **A.2.** e, non considerando il francobollo applicato, tassata 4 decimi di lira.



Fig. 294 - 18 ottobre 1858. Da Mantova **A.2.** a Genova **S.2.** affrancata per 60 c.a. con quattro francobolli da 15 c.a. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 292 - 25 settembre 1856. Da Clusone **A.2.** a "novara vale Sesia Varalo" **S.1.** affrancata con una marca da bollo austriaca da 15 c.a. Fu considerata di "Bollo Insufficiente" e messo il bollo di provenienza **A.2.** Furono segnati 6 decimi poi corretti in 4 decimi di lira di tassa. (asta Il Ponte, aprile 2017, lotto 231)



Fig. 295 - 8 giugno 1855. Da Mantova **A.2.** a Genova **S.2.**, dove arrivò il 10, affrancata soltanto con un francobollo da 45 c.a. (non vi è traccia di francobolli mancanti). Bollo "P.D." a conferma.

## Da A.2. a S.2.

Bonifico di 6 carantani/kr per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste sarde.

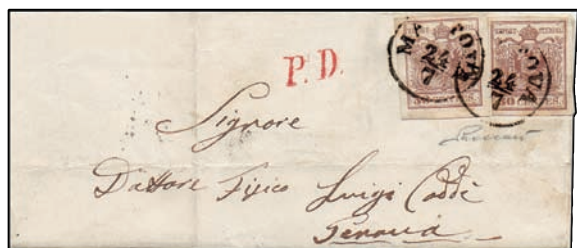


Fig. 293 - 24 luglio 1857. Scritta a Castellucchio, ma impostata a Mantova **A.2.** per Genova **S.2.**, dove arrivò già il 25, affrancata per 60 c.a. con due francobolli da 30 c.a. Bollo "P.D." a conferma.



Fig. 296 - 13 giugno 1858. Da Mantova **A.2.** a Genova **S.2.**, dove arrivò già il 15 giugno alle 7 Mattina. Affrancata soltanto con un francobollo da 30 c.a. "BOLLO INSUFFICIENTE", il francobollo applicato non fu tenuto in considerazione e la lettera fu tassata 51/2 decimi di lira italiana. (collezione Cedolini)





Fig. 297 - 21 giugno 1856. Da Brescia A.2. a Genova S.2., dove arrivò il 23 giugno, affrancata soltanto con un francobollo da 45 c.a. "BOLLO INSUFFICIENTE", il francobollo applicato non fu tenuto in considerazione e la lettera fu tassata 51/2 decimi di lira italiana.



Fig. 298 - 27 ottobre 1856. Da Brescia A.2. a Genova S.2. affrancata per 65 c.a. (5 c.a. in eccesso) con tre francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Stern)

### Da A.3. a S.1.

Bonifico di 9 carantani/kr per le Poste austriache e di 13 c.i. per le Poste sarde.



Fig. 299 - 5 marzo 1858. Da Venezia A.3. a "Piemonte" Novara "in posta" S.1. affrancata per 75 c.a. (15 c.a. in più) con due francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 300 - 23 luglio 1858. Da Venezia A.3. a Novara S.1. affrancata per 75 c.a. (15 c.a. in più per un porto), ma di 2 porti e pertanto "BOLLO INSUFFICIENTE", messo il bollo di provenienza A.3. e, non considerando i francobolli applicati, fu tassata 10 decimi di lira. (collezione Teruzzi)

### Da A.3. a S.2.

Bonifico di 9 carantani/kr per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste sarde.



Fig. 301 - 14 marzo 1858. Da Padova A.3. a Torino S.2. affrancata per 75 c.a. con due francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma.



Fig. 302 - 31 ottobre 1855. Da Pieve di Soligo A.3. a "Pinerollo nel Piemonte" S.2. affrancata per 75 c.a. con cinque francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (da Capellaro pag. 164)



Fig. 303 - 18 marzo 1856. Da Padova A.3. a Torino S.2. affrancata per 75 c.a. con una marca da bollo austriaca da 75 c.a. che fu considerata valida. Bollo "P.D." a conferma. (da De Marchi, pag. 39)





Fig.304 - 11 febbraio 1854. Da Treviso A.3. a Genova S.2., dove arrivò già il 13 alle 9 Mattina. **Pagati in partenza 9+6 = 15 kr/carantani**, tracciata una **croce di Sant'Andrea**, messo anche il bollo "FRANCA" e poi quello "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)

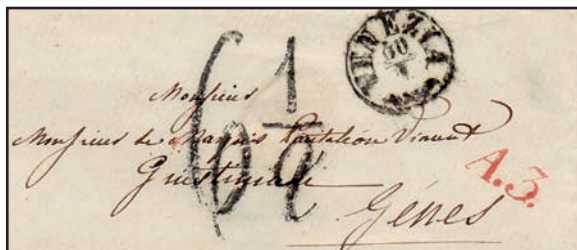


Fig.305 - 30 luglio 1858. Da Venezia A.3. a "Genes" S.2., dove arrivò il 1° agosto. **Non affrancata**, fu messo il bollo A.3. e **tassata 61/2 decimi di lira italiana**.

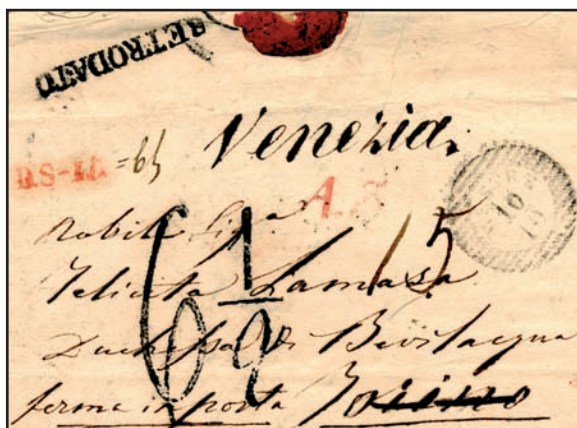


Fig.306 - 10 ottobre 1858. Da Mestre A.3. a Torino S.2. "ferma in posta". **Non affrancata**, fu messo il bollo A.3. e **tassata 61/2 decimi di lira italiana**. A Torino le lettera non fu ritirata e inviata a Venezia. Bollo "Retrodato" e, cancellata la tassazione 61/2, fu indicato "D.S. I.L.=65" (Diritto Sardo Italiane lire zero e 65 centesimi) e **tassata 15 kr/carantani**.

Fig.308 - 19 dicembre 1854. Da Gavirate, in Lombardia, a "Intra Stato Sardo", dove arrivò il 21. Uffici postali **distanti tra di loro meno di 15 km** e ammessi nelle tabelle a godere della "Tassa eccezionale fra uffici confinanti". Affrancata regolarmente con un **francobollo da 15 c.a.** del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)

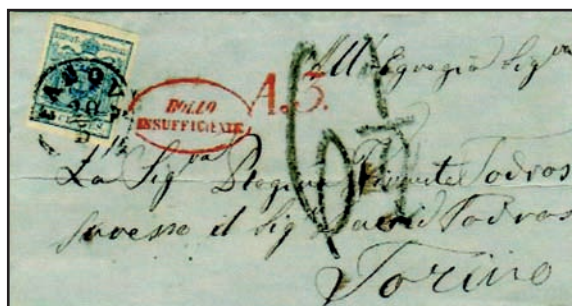
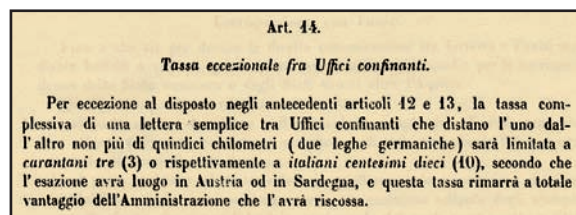


Fig.307 - 20 maggio 1854. Da Padova A.3. a Torino S.2. affrancata solo con un **francobollo da 45 c.a.** "BOLLO INSUFFICIENTE", bollo di provenienza A.3. e, non considerando il francobollo applicato, **tassata 61/2 decimi di lira**. (asta Sammarinese, febbraio 2009, lotto 1015).



Con l'art.14 della Convenzione venne fissata quella tassa che i collezionisti chiamano anche di "Raggio limitrofo": **carantani 3 in Austria o italiani centesimi 10 in Sardegna** (tassa "che rimarrà a totale vantaggio dell'Amministrazione che l'avrà riscossa").

Per regolarla e per stabilire tra quali uffici sardi e austriaci fosse da applicare furono redatte apposite tabelle (una per ciascuna parte) comprendenti **37 uffici sardi e 18 austriaci** che si ripetevano nelle varie composizioni possibili nella **distanza di 15 km**. Tabelle che per ragioni di spazio non è possibile presentare qui.

Anche se il numero degli uffici e delle composizioni è elevato, il traffico postale tra loro è risultato molto limitato in quanto trattasi in genere di piccole località. Le corrispondenze rinvenute (in questo primo periodo della Convenzione) sono estremamente scarse. Nessuna è nota dal Piemonte sardo e solo otto dalla Lombardia austriaca.

Non viene, per il "raggio limitrofo", prevista la tassa da applicare nel caso che la lettera non fosse stata affrancata. Suppongo (attendo conferme pratiche) che cessino i benefici "eccezionali" e si ricada in quanto previsto all'art.13.



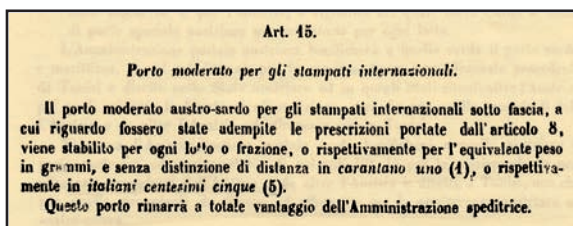




Fig.309 - 31 gennaio 1858. Da Laveno, nella Lombardia austriaca, a Intra, nel Regno di Sardegna. Uffici postali **distanti tra di loro meno di 15 km** e ammessi nelle tabelle a godere della **"Tassa eccezionale fra uffici confinanti"**. Affrancata regolarmente con un francobollo da 15 c.a. del Lombardo Veneto. Bollo **"P.D."** a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.311 - 25 maggio 1858. Circolare a stampa da Biella a Milano. **Non affrancata** fu messo il bollo di provenienza **S.1.** e, considerata **come fosse una lettera per A.1.**, fu **tassata 6 kr/carantani**. Poi, probabilmente rifiutata, fu cancellato Milano e inviata a Borgosesia, in Piemonte. (collezione Teruzzi)



La chiarezza dell'art.15 non richiede commenti, se non la specifica che il "lotto", viennese in questo caso, pesava circa 17,5 grammi. Le "prescrizioni portate dall'articolo 8" sono quelle che ripetono le caratteristiche che doveva avere uno stampato per godere del **"porto moderato"**: **carantani 1 in Austria o italiani centesimi 5 in Sardegna**, porto **"che rimarrà a totale vantaggio dell'Amministrazione speditrice"**.

## Stampe dal Regno di Sardegna



Fig.310 - 23 marzo 1857. Circolare a stampa da Torino a Bassano, dove arrivò passando per Milano (bollo **"I.R. SPEDIZ. GAZZ. 24/3"**). **Affrancata regolarmente con un francobollo da 5 c.i.** della quarta emissione di Sardegna, fu tracciata una **diagonale** e poi messo il bollo **"P.D."** a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.312 - 13 marzo 1856. Fascetta a croce per stampati di **9 (grammi)** da Casale a Gavirate "Lombardia", dove arrivò il 15 dopo essere passata il 14 per Novara. **Non affrancata** fu messo il bollo di provenienza **S.1.** e, considerata **come fosse una lettera per A.1. di doppio porto**, fu **tassata 12 kr/carantani**.

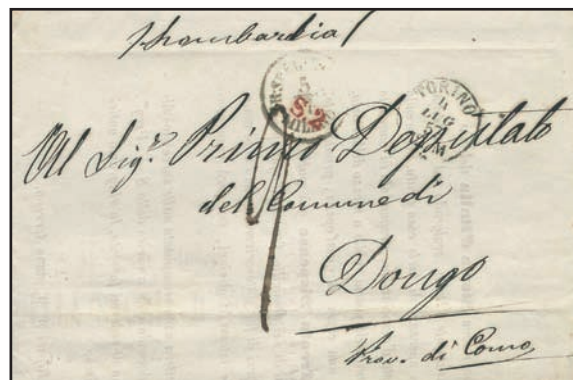


Fig.313 - 4 luglio 1857. Circolare a stampa da Torino a Dongo "Prov. Di Como/Lombardia", dove arrivò il 6 passando il 5 per Milano **"I.R. SPEDIZ. GAZZ."** **Non affrancata** fu messo il bollo di provenienza **S.2.** e, considerata **come fosse una lettera per A.1.**, fu **tassata 9 kr/carantani**.



Fig. 314 - 6 maggio 1857. Circolare a stampa da Torino a "Torri (del Benaco) Prov. di Verona" "Veneto". Arrivò il 9 a Bardolino passando il 7 per Milano "I.R. SPEDIZ. GAZZ." Non affrancata fu messo il bollo di provenienza S.2. e, considerata come fosse una lettera per A.2., fu tassata 12 kr/carantani. (collezione Cedolini)



Fig. 317 - 16 settembre 1857. Circolare da Milano a Stradella affrancata regolarmente con un francobollo da 5 c.a. del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. Anche bollo "DOPO LA PARTENZA" a giustificare il ritardo dell'invio. (collezione Cedolini)



Fig. 315 - 8 maggio 1857. Circolare a stampa da Torino a "Mogliano Prov. di Treviso" "Veneto", dove arrivò passando il 10 per Treviso. Anche questa ha il bollo "9/5 MILANO I.R. SPEDIZ. GAZZ." e un bollo "I.D." Non affrancata fu messo il bollo di provenienza S.2. e, considerata come fosse una lettera per A.3., fu tassata 15 kr/carantani. (collezione Cedolini)



Fig. 318 - 3 luglio 1855. Circolare a stampa di doppio porto da Milano a Intra affrancata regolarmente con due francobolli da 5 c.a. del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)

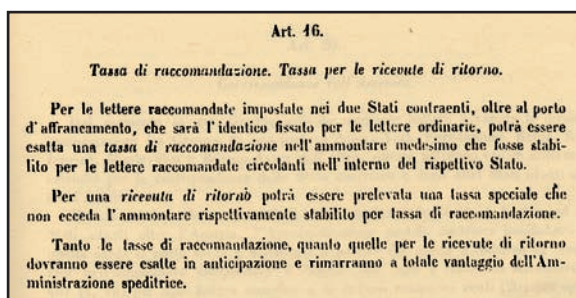
## Stampe dal Regno Lombardo Veneto



Fig. 319 - 22 ottobre 1858. Circolare a stampa di doppio porto da Venezia a Genova, dove arrivò già il 23, affrancata regolarmente con una coppia del francobollo da 5 c.a. del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)

Fig. 316 - 8 settembre 1858. "Circolare" da Milano a Voghera affrancata regolarmente con un francobollo da 5 c.a. del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)





Anche per l'art.16, solo la specifica che la “**tassa di raccomandazione**” (aggiuntiva a quella di porto) è di **40 c.i. nel caso sardo e di 30 c.a. per il Lombardo Veneto**.

Stesse tariffe per le ricevute di ritorno.

Da sottolineare che “**Tanto le tasse di assicurazione, quanto quelle per le ricevute di ritorno, dovranno essere esatte in anticipazione e rimarranno a totale vantaggio dell'Amministrazione speditrice.**”

Anche questa volta riesco a presentare raccomandate soltanto dal Lombardo Veneto; solo in certi casi si è in grado di capire se dalle Poste Sarde siano state trattate come raccomandate (o assicurate).



Fig.321 - 2 marzo 1855. Raccomandata da Milano A.1. a Torino S.2., dove arrivò il giorno successivo ed ebbe il bollo “CONSEGNE” riservato alle raccomandate. Fu affrancata per il porto lettera con un francobollo da 45 c.a. del Lombardo Veneto. Al retro, come previsto, un francobollo da 30 c.a. per il diritto di raccomandazione. Bollo “RACCOMANDATA” e “P.D.” a conferma. (collezione Cedolini)



Fig.320 - 18 marzo 1857. Raccomandata da Milano A.1. a Novara S.1., dove arrivò il giorno successivo alle 7 Mattina, affrancata per il porto lettera con un francobollo da 30 c.a. del Lombardo Veneto. Al retro, come previsto, un francobollo da 30 c.a. per il diritto di raccomandazione. Bollo “RACCOMANDATA” e “P.D.” a conferma. (collezione Cedolini)



Fig.322 - 21 aprile 1858. “Raccomandata” di doppio porto da Milano A.1. a Torino S.2., dove arrivò il 22, affrancata per il porto lettera per 90 c.a. con due francobolli da 45 c.a. del Lombardo Veneto. Bollo “RACCOMANDATA” e “P.D.” a conferma. Al retro, come previsto, un francobollo da 30 c.a. per il diritto di raccomandazione. (collezione Teruzzi)



Fig. 323 - 9 settembre 1856. "Raccomandata" da Milano A.1. a "Torino" S.2., dove all'arrivo ebbe il bollo "TORINO - CONSEGNE 11 SET. 56" e, dalla doppia numerazione, fu trattata come una raccomandata. Per il **doppio porto lettera** furono pagati in partenza 18 kr/carantani e al retro, come previsto, fu applicato un francobollo da 30 c.a. per il diritto di raccomandazione. Bollo "RACCOMANDATA" e "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)



Fig. 324 - 6 agosto 1856. "Raccomandata" da Breno A.2. a Locana S.2. "in Piemonte" (verso il Gran Paradiso), dove arrivò il 10 passando il 9 per Torino e per Ivrea. Per il **porto lettera** (necessario di 60 c.a.) fu applicato soltanto un francobollo da 30 c.a. del Lombardo Veneto annullato dal bollo nominativo. Al retro, come previsto per il diritto di raccomandazione di 30 c.a., due francobolli da 15 c.a. annullati dal bollo "RACCOMANDATA". Vista l'insufficiente affrancatura, fu messo il bollo di provenienza A.2. e, non considerando i francobolli applicati, fu tassata prima 4, poi cancellati e corretti in 51/2 decimi di lira. (collezione Dal Negro)



Fig. 325 - 10 dicembre 1856. "Raccomandata" di **doppio porto** da Schio A.3. a Torino S.2. affrancata per il **porto lettera di 150 c.a.** con due francobolli da 45 e due da 30 c.a. del Lombardo Veneto. Al retro un francobollo da 30 c.a. (mancante) per il diritto di raccomandazione. Bollo "RACCOMANDATA" e "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)

## Un "riclamo" dal Lombardo Veneto

Nel testo di questa convenzione effettiva dal 1854 non vi è alcun cenno alla gestione dei reclami. Se ne parla all'art.41 della precedente convenzione con il Regno di Sardegna del 1844.

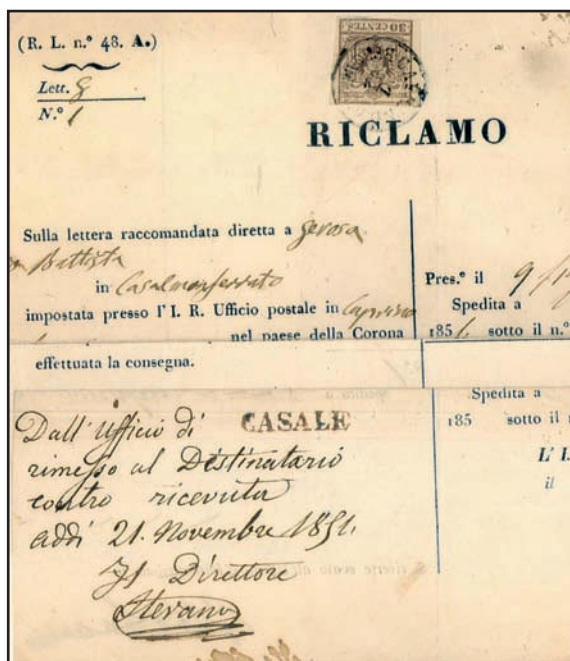


Fig. 326 - 7 dicembre 1854. "RICLAMO" da Caprino Bergamasco A.1. a Casale Monferrato S.1. per una raccomandata di cui non si è avuto esito o non si è avuta la ricevuta di ritorno. Protocollato con la lettera G iniziale del destinatario e col numero 1 (visto che siamo in dicembre è indice che questi reclami non erano certo frequenti), fu affrancato per 30 c.a. come fosse una lettera da A.1. a S.1. L'ufficio sardo di Casale rispose poi che la raccomandata era stata regolarmente consegnata il 21 novembre 1854. (collezione Teruzzi)



## BIBLIOGRAFIA essenziale

- G.Boschetti, *Tariffe di "raggio limitrofo" tra Sardegna/Italia e Impero austriaco*, in "Vaccari Magazine" 50/2013;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- A.Cattani, *La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- M.Cedolini, *I rapporti postali del Regno di Sardegna, poi d'Italia, con l'Impero austriaco 1844-1879*, collezione, Valdobbiadene, 2014;
- M.De Marchi, *Il Risorgimento italiano nel francobollo. Catalogo della raccolta*, Milano, 1940;
- G.M.Forti, *La riforma postale del 1863 nel Regno d'Italia*, Vaccari, Vignola (Mo), 2017;
- G.Guderzo, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta*, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U.Hess, *Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna*, in "Il Foglio" nn.185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- F.Lucini, *Studio tecnico sulla stampa dei primi francobolli del Regno di Sardegna*, Vaccari, Vignola (Mo), 2001;
- E.Melillo, *Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna*, Roma, 1910, ristampa anastatica di G.Migliavacca;
- A.Teruzzi, *La Convenzione postale tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco in vigore dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853*, in "Vaccari Magazine" 34/2005 e 36/2006;
- P.Vaccari (a cura di), *La collezione Emil Capellaro - Regno Lombardo Veneto*, Vaccari, Vignola (Mo), 2007;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari, Vignola (Mo), 2010;
- P.Vollmeier, C.Boragni, A.Omodeo, *Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1985.

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini e ad Angelo Teruzzi per la collaborazione. ■

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

### Dal cambio della moneta nel Lombardo Veneto alla guerra del 1859

(ottava parte)

Con l'ordinanza 174 del Ministero del Commercio del 2 ottobre 1858, valida in tutto l'Impero, cambiò la moneta austriaca. Il sistema "Convention Münze" venne **dal 1° novembre 1858** sostituito dalla "Österreichische Währung" che introdusse la suddivisione centesimale. Nel Regno Lombardo Veneto la lira austriaca, d'argento, suddivisa in 100 centesimi, venne sostituita dal fiorino diviso in 100 soldi. In pratica se prima il "vecchio kreuzer" o carantano valeva circa 4,35 centesimi di lira italiana, ora il "nuovo kreuzer" o soldo era cambiato a circa 2,47 centesimi di lira italiana.

Il cambio della moneta determinò in tutto l'Impero austriaco l'emissione di nuovi francobolli nelle nuove monete. In nkr (nuovi kreuzer) per l'Impero e in soldi per il Regno Lombardo Veneto.

Di foggia più moderna, questi francobolli erano, novità per l'Italia, perfino dentellati e raffiguravano in cornici diverse una "testina" dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Vennero mantenuti i colori e i valori dei precedenti, però convertiti (con gli indispensabili arrotondamenti) nella nuova moneta: 2, 3, 5, 10 e 15 soldi.



Le tariffe e le tasse postali non cambiarono. Furono anch'esse semplicemente convertite nella nuova moneta.

Con il cambio della moneta austriaca non cambiò neppure la Convenzione postale fra l'Austria e la Sardegna.

Naturalmente i valori austriaci vennero adeguati alla nuova moneta.

R.L. S.↔A.	S.1↔A.1.	S.1↔A.2.	S.1↔A.3.
1 dec	2,5 dec	4 dec	5 dec
10 ci	25 ci	40 ci	50 ci
5 nkr	10 nkr	16 nkr	21 nkr
5 sa	10 sa	16 sa	21 sa
	<b>S.2↔A.1.</b>	<b>S.2↔A.2.</b>	<b>S.2↔A.3.</b>
	4 dec	5,5 dec	6,5 dec
	40 ci	55 ci	65 ci
	16 nkr	21 nkr	26 nkr
	16 sa	21 sa	26 sa

Tabella per scambi di lettere "semplici" tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco dal 1° novembre 1858.

dec = decimi di lira italiana  
ci = centesimi di lira italiana  
nkr = nuovi kreuzer austriaci  
sa = soldi austriaci

Come in precedenza inizio con la presentazione di corrispondenze dal Regno di Sardegna, da ogni sezione sarda per le diverse austriache, mostrando prima quelle pagate anticipatamente o affrancate dal mittente, poi quelle spedite a carico del destinatario, infine quelle affrancate solo parzialmente e tassate.

Seguiranno, nello stesso ordine, quelle dal Lombardo Veneto.

Prima di iniziare faccio rilevare quanto previsto all'articolo 13 per i **bonifici vicendevoli** che saranno corrisposti da/alle due Amministrazioni postali **sia per lettere affrancate che per quelle non o insufficientemente affrancate.**



## Dal Regno di Sardegna al Regno Lombardo Veneto

### Da S.1. a A.1.

Bonifico di 13 c.i. per le Poste sarde e di 5 nkr/  
soldi per le Poste austriache.



Fig.327 - 8 gennaio 1859. Lettera di **doppio porto** da Cavaglià **S.1.** a Milano **A.1.** affrancata per **50 c.** con due francobolli della quarta emissione di Sardegna. **Croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.328 - 23 aprile 1859. Da Casteggio **S.1.** a Milano **A.1.**, dove arrivò il giorno successivo. Bollo di provenienza "**S.1.**" e tassa di "**10**" nkr/soldi. L'ultimatum austriaco al Regno di Sardegna era già stato consegnato, ma la posta viaggiò regolarmente. (collezione Teruzzi)



Fig.329 - 14 febbraio 1859. Da Camerano, vicino ad Asti, pur non essendo nell'elenco fu considerato **S.1.**, a Pavia **A.1.**, affrancata **solo per 20 c.** "**FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE**" e tassa di "**10**" nkr/soldi. (asta Viennafil, maggio 2019, lotto 651).

### Da S.1. a A.2.

Bonifico di 13 c.i. per le Poste sarde e di 10 nkr/  
soldi per le Poste austriache.



Fig.330 - 22 gennaio 1859. Da Orta **S.1.** a Gavardo "Stato Lombardo Veneto" **A.2.** affrancata con un **40 c.** **Croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.331 - 15 gennaio 1859. Da Vigevano **S.1.** a Bergamo per "Lovere Lombardia" **A.2.**, dove arrivò il 17. Bollo di provenienza "**S.1.**" e tassa di "**16**" nkr/soldi. (collezione Cedolini)

### Da S.1. a A.3.

Bonifico di 13 c.i. per le Poste sarde e di 15 nkr/  
soldi per le Poste austriache.

### Da S.2. a A.1.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste sarde e di 5 nkr/  
soldi per le Poste austriache.

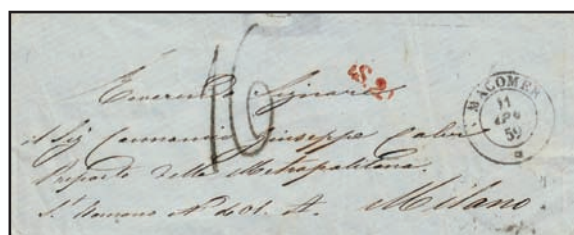


Fig.332 - 11 aprile 1859. Da Macomer, nell'isola di Sardegna, **S.2.** arrivò il 16 aprile a Milano **A.1.** passando il 14 per Genova. Bollo di provenienza "**S.2.**" e tassa di "**16**" nkr/soldi. (collezione Cedolini)

### Da S.2. a A.2.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste sarde e di 10 nkr/soldi per le Poste austriache.



Fig. 333 - 26 gennaio 1859. Da Genova **S.2.** a Brescia **A.2.**, dove arrivò già il giorno successivo. Bollo di provenienza "S.2." e tassa di "21" nkr/soldi.

### Da S.2. a A.3.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste sarde e di 15 nkr/soldi per le Poste austriache.



Fig. 334 - 30 novembre 1858, "4 S"(era). Da Torino **S.2.** a Padova "Regno Lombardo Veneto" **A.3.**, affrancata per 65 c. con tre francobolli sardi. Tracciata una croce di Sant'Andrea e bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 335 - 2 dicembre 1858, "3 S"(era). "Valentina" da Torino **S.2.** a Padova **A.3.**, dove arrivò già il giorno successivo. Bollo di provenienza "S.2." e tassa di "26" nkr/soldi.

### Dal Regno Lombardo Veneto al Regno di Sardegna

#### Da A.1. a S.1.

Bonifico di 5 nkr/soldi per le Poste austriache e di 13 c.i. per le Poste sarde.



Fig. 336 - 9 febbraio 1859. Da Milano **A.1.** a Vercelli **S.1.**, affrancata con un francobollo da 10 soldi austriaci. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)



Fig. 337 - 1° aprile 1859. Da Milano **A.1.** a Novara **S.1.**, dove arrivò il giorno stesso alle 7 di sera tramite "Uff. Amb.V.E. (1) Sez. Ticino (1)". Fu affrancata per 16 soldi austriaci (6 in eccesso). Bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)

#### Da A.1. a S.2.

Bonifico di 5 nkr/soldi per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste sarde.



Fig. 338 - 16 marzo 1859. Da Pavia **A.1.** a Cuneo "Stato Sardo" **S.2.**, dove arrivò passando il 17 per Alessandria, affrancata per 16 soldi austriaci con cinque francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



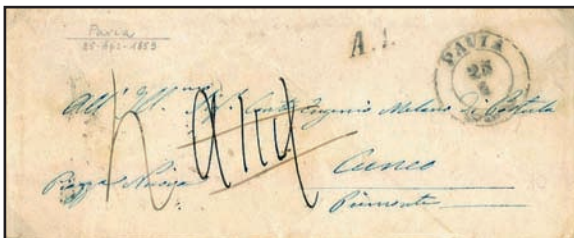


Fig.339 - 25 aprile 1859. Da Pavia **A.1.** a Cuneo "Piemonte" **S.2.**, dove arrivò il 29. Una delle ultime date di passaggio prima dell'interruzione delle comunicazioni. Bollo di provenienza "**A.1.**" La prima tassa di "**2 1/2**" **decimi**, errata, venne cancellata e venne segnata quella corretta di "**4**" **decimi di lira**. (collezione Teruzzi)



Fig.340 - 14 dicembre 1858. "Urgentissima" da Milano **A.1.** a Savigliano "Piemonte" **S.2.**, affrancata solo con un francobollo da 15 soldi austriaci. "**BOLLO INSUFFICIENTE**", indicazione di provenienza "**A.1.**" e tassa di "**4**" **decimi di lira**. (collezione Cedolini)



## Da A.2. a S.1.

Bonifico di 10 nkr/soldi per le Poste austriache e di 13 c.i. per le Poste sarde.



Fig.342 - 22 dicembre 1858. Da Bozzolo **A.2.** ad Asti **S.1.** di "4" porti fu affrancata per 64 soldi austriaci con sei francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "**P.D.**" a conferma. (collezione Teruzzi)

## Da A.2. a S.2.

Bonifico di 10 nkr/soldi per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste sarde.



Fig.343 - 28 marzo 1859. Da Mantova **A.2.** a Susa "Stato Piemontese" **S.2.** affrancata per 21 soldi austriaci con tre francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "**P.D.**" a conferma. (collezione Teruzzi)

## Da A.3. a S.1.

Bonifico di 15 nkr/soldi per le Poste austriache e di 13 c.i. per le Poste sarde.

Fig.341 - 1° febbraio 1859. "**Raccomandata**" da Milano **A.1.** a Torino "Posta restante" **S.2.**, dove arrivò il giorno successivo tramite l'"Uff. Amb. V.E. (2) Sez. Ticino (2)". Per il porto fu affrancata ante con **francobolli per 16 soldi austriaci** annullati dal bollo riquadrato, e al retro, per il diritto di raccomandazione, con un **altro francobollo da 10 soldi** annullato dal bollo a cerchio. Bollo "**RACCOMANDATA**" e "**P.D.**" a conferma. (collezione privata)

## Da A.3. a S.2.

Bonifico di 15 nkr/soldi per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste sarde.



Fig. 344 - 6 marzo 1859. Da Padova **A.3.** per "Piemonte S. Giorgio Canavese Provincia d'Iurea" **S.2.**, affrancata per **26 soldi austriaci** con quattro diversi francobolli del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 345 - 24 marzo 1859. Da Adria **A.3.** per Torino **S.2.**, affrancata per **26 soldi austriaci** con due francobolli da 10 e coppia del 3 soldi del Lombardo Veneto. Bollo "P.D." a conferma. (asta Vienna-fil, maggio 2018, lotto 297)



Fig. 346 - 18 aprile 1859. Da Fonzaso **A.3.** "Ferma in Posta" a Torino **S.2.**, dove arrivò il 20 tramite l'"Uff. Amb. V.E. (1) Sez. Ticino (1)", affrancata solo con due francobolli per **20 soldi austriaci**. "BOLLO INSUFFICIENTE", indicazione di provenienza "A.3." e tassa di "6 1/2 decimi di lira". (collezione Cedolini)

## Stampe

In questo ristretto periodo ne conosco solo una dal Regno di Sardegna.



Fig. 347 - 30 dicembre 1858. **Fascetta per stampati** da Novara a Milano, di "Gr 47", "4" porti, fu affrancata con un francobollo sardo da 20 c. Tracciata una **croce di Sant'Andrea** e bollo "P.D." a conferma. (asta Gazzera, ottobre 2019, lotto 106)

## BIBLIOGRAFIA essenziale

- G. Boschetti, Tariffe di "raggio limitrofo" tra Sardegna/Italia e Impero austriaco, in "Vaccari Magazine" 50/2013;
- L. Bugatti, Cenni storici di prefilatelia in Lombardia, Milano, 1980;
- A. Cattani, La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- M. Cedolini, I rapporti postali del Regno di Sardegna, poi d'Italia, con l'Impero austriaco 1844-1879, collezione, Valdobbiadene, 2014;
- G. Guderzo, Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U. Hess, Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna, in "Il Foglio" nn. 185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- F. Lucini, Studio tecnico sulla stampa dei primi francobolli del Regno di Sardegna, Vaccari, Vignola (Mo), 2001;
- E. Melillo, Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna, Roma, 1910, ristampa anastatica di G. Migliavacca;
- L. Sirotti, G. Colla, Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862), Sassone, 1999;
- A. Teruzzi, La Convenzione postale tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco in vigore dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853, in "Vaccari Magazine" 34/2005 e 36/2006;
- P. Vaccari, Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale, XIV ed., Vaccari, Vignola (Mo), 2010;
- P. Vollmeier, C. Boragni, A. Omodeo, Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo, Castagnola, 1985.

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini e ad Angelo Teruzzi per la collaborazione. ■

(continua)



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866 La guerra del 1859, l'interruzione dei rapporti postali diretti e la "via di Svizzera"

(nona parte)

Il 27 aprile 1859, con il passaggio del Ticino da parte delle truppe austriache, iniziò quella che è comunemente chiamata Seconda guerra per l'indipendenza italiana.

Una serie di vittorie militari dei Sardi e degli Alleati Francesi, fra le quali la battaglia di Magenta, che aprì le porte di Milano, capitale della Lombardia, e poi quelle sanguinose di Solferino e San Martino, portarono all'armistizio di Villafranca dell'11 luglio 1859 e poi al Trattato di Pace di Zurigo del 10 novembre 1859 che sancì il passaggio della Lombardia, eccetto Mantova e una parte della sua provincia, alla Francia e poi al Regno di Sardegna.

Questo periodo del 1859, così importante dal punto di vista militare, politico e sociale, vide singoli episodi molto rilevanti anche dal punto di vista postale.

Ad esempio l'attività della Posta militare sarda, di quella francese e di quella austriaca, il funzionamento dei vari uffici postali lombardi, austriaci prima, durante e dopo l'avanzata sardo-francese, avvenimenti particolari come quelli di Toscolano e dell'Oltre Po Mantovano, per non parlare dell'utilizzo della via di Svizzera e dei vari sconvolgimenti, anche postali, che si verificarono nei vicini ducati di Parma e di Modena, nel Granducato di Toscana, nelle Romagne pontificie e poi successivamente nel 1860 con la spedizione dei Mille, che portò all'unificazione e alla formazione nel 1861 del Regno d'Italia.

Di tutto ciò hanno già trattato, e profondamente, illustri Autori ai quali vi rimando.

Qui intenderei semplicemente continuare a considerare i rapporti postali dei territori che formavano il Regno di Sardegna con quello austriaco del Lombardo Veneto e poi con quello che rimase di esso.

Un'eccezione ho ritenuto farla per la Lombardia divenuta sarda nel 1859 e poi, dal 1861, italiana. Scrivendo, negli anni precedenti, dei rapporti postali del Lombardo Veneto con gli altri Stati italiani, mi sono esteso fino al 1866, quando questo Regno austriaco terminò. Penso sia opportuno, come fatto per i territori prima parmensi, modenese, toscani, pontifici, napoletani e siciliani, considerare an-

che quelli lombardi, in questo caso presi in esame non solo come austriaci, ma anche come sardi e poi italiani.

Come per ovvie ragioni è facile intuire, la Lombardia italiana rappresentò la maggior parte degli scambi postali col vicino Veneto austriaco, col quale era stata legata da più di un secolo politicamente e amministrativamente.

Gli scambi del Veneto e del Friuli rimasti austriaci coi territori dell'ex Regno di Sardegna restarono sempre scarsi, mentre molto intensi continuarono a essere quelli con la Lombardia anche dopo che diventò italiana.

Questo limitatamente a quando, dal 15 maggio 1862, ripresero gli scambi postali diretti tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, e la Lombardia fu considerata semplicemente una regione del nuovo Regno italiano.

### L'interruzione dei rapporti postali

Già qualche giorno prima dell'inizio della guerra i rapporti postali tra il Regno di Sardegna e l'Impero d'Austria si erano interrotti.

Un comunicato da Vienna del Ministero del Commercio austriaco del 30 aprile 1859 annotò ciò e successive ordinanze e comunicati nel mese di maggio diedero più precise istruzioni per lo scambio delle corrispondenze.

Intanto, da entrambe le parti, si cercò in ogni modo di far arrivare le lettere ai destinatari oltre confine.

### I tentativi da parte sarda di corrispondere col Lombardo Veneto

Faccio rilevare come sia costante la **data Milano 17 maggio 1859**, di arrivo o passaggio, nelle prime quattro corrispondenze mostrate di seguito, pur partite da diverse località sarde in differenti date. Come se tutta questa posta sarda, ferma alla frontiera in attesa di essere avviata in Lombardia o in Svizzera, sia stata, in qualche modo, "recuperata" dalle Poste austriache e distribuita o rimessa in circolazione.



Fig. 348 - 26 aprile 1859. Da Savigliano S.2. a "Udine veneto" A.3. La lettera, partita nel giorno di scadenza dell'ultimatum austriaco, viaggiò con l'ambulante postale fino al confine dove rimase bloccata venti giorni. Solo il 17 maggio arrivò a Milano e da qui, regolarmente, il 19 a Udine, dove, secondo la convenzione austro-sarda, fu tassata "26" nkr/soldi. (collezione Teruzzi)



Fig. 349 - 27 aprile 1859. Da Borgomanero S.1. a Milano A.1. affrancata, secondo la convenzione austro-sarda, per 25 c. Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. La lettera arrivò a Novara il 28 aprile e qui rimase ferma (Novara fu in quei giorni occupata dagli Austriaci) e solo in maggio (data illeggibile, probabilmente anche questa il 17) arrivò a Milano. (collezione Faccio)



Fig. 351 - 4 maggio 1859. Raccomandata da Genova a Venezia con indicazione del mittente "via di Svizzera" e pertanto affrancata per 170 c. (120 per doppio porto "via di Svizzera" di 60 centesimi - era di "Gr. 13" - e 50 per il diritto di raccomandazione). Bollo "Assicurato" e "P.D." Anche questa raccomandata rimase bloccata alla frontiera sarda e solo il 17 maggio passò per Milano per poi essere avviata a Venezia. I vari numeri di registrazione fanno dedurre che, da entrambe le Poste, sia stata trattata come raccomandata. (da Sirotti, Colla, pag. 244)



Fig. 352 - 24 maggio 1859. Da Borgomanero a Milano "per la via della Svizzera" affrancata per 35 c. Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. La lettera passò per Arona il 24 maggio e arrivò a Milano il 27. Non vi sono evidenze che sia passata per la Svizzera, ma i 10 o 15 centesimi messi in più dovevano evidentemente servire a questo scopo. (collezione Faccio)

## L'inizio della "via di Svizzera"

Una circolare delle Poste sarde del 24 maggio 1859 informò che le corrispondenze dirette in ogni parte dell'Impero austriaco erano da affrancare solo per il diritto interno sardo fino al confine. Sarebbero state poi avviate per la via di Svizzera e a destinazione sarebbero state caricate dei diritti di transito svizzeri e delle competenze interne austriache secondo le tre distanze (5, 10, 15 nkr).

Quelle invece provenienti dall'Impero austriaco arrivate via di Svizzera sarebbero state caricate di 15 centesimi per il transito svizzero e di 20 per quello interno sardo.

Fig. 350 - 8 maggio 1859. Da Torino S.2. a Milano A.1. affrancata, secondo la convenzione austro-sarda, per 40 c. Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. Anche questa lettera rimase bloccata e solo il 17 maggio arrivò a Milano. (collezione Faccio)



Cosa simile avvenne da parte austriaca che, con una ordinanza da Vienna del 10 maggio, seguita da una del 25 maggio, in base ad accordi con le Poste svizzere, stabilì che le lettere dirette nel Regno di Sardegna andavano affrancate solo per il percorso interno austriaco al confine svizzero, mentre quelle provenienti dal Regno sardo, affrancate fino al confine sardo-svizzero, sarebbero state caricate di 10 nkr per il transito svizzero e della tassa austriaca secondo le tre distanze.

Essendo 10 nkr austriaci equivalenti a circa 25 centesimi italiani (e svizzeri) potrebbe sembrare vi fosse un trattamento del transito svizzero maggiormente remunerato da parte austriaca. Ciò è dovuto semplicemente a una diversa considerazione del peso. Quello sardo è di 7,5 grammi, mentre quello austriaco è rapportato al lotto viennese di 17,5 grammi e a 14/16 di lotto (circa 15 grammi) per quello svizzero.

Come ormai d'abitudine, inizio con la presentazione di corrispondenze dal Regno di Sardegna, poi quelle dal Lombardo Veneto.

### Dal Regno di Sardegna al Regno Lombardo Veneto "via di Svizzera"



Fig. 353 - 27 maggio 1859. Da Ivrea "Via di Svizzera" a Milano **affrancata con cent. 20** per la sola tariffa interna sarda. La lettera passò il 19 giugno per Zurigo e il 21 per Ginevra per arrivare a Milano (nel frattempo diventata franco-sarda) il 24 giugno, impiegando quindi quasi un mese. Caricata di diritti svizzeri per 10 nkr/soldi e aggiunti 5 nkr/soldi per quelli austriaci di prima distanza dal confine, fu tassata a Milano "15" nkr/soldi. (collezione Faccio)

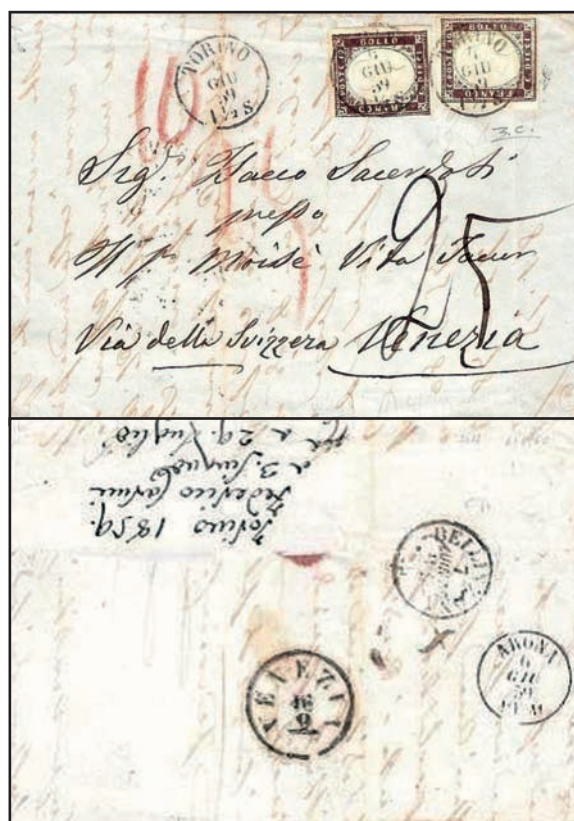
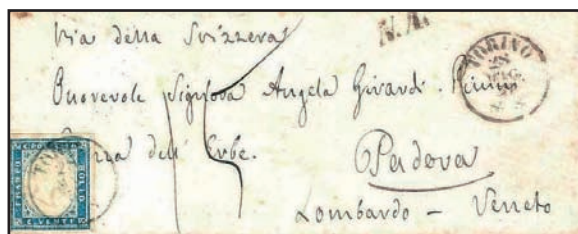


Fig. 355 - 4 giugno 1859. Da Torino "Via della Svizzera" a Venezia affrancata per 20 c. per la sola tariffa interna sarda. La lettera passò ad Arona il 6 giugno e a Bellinzona il 7 e arrivò a Venezia il 16 giugno (tassello del mese capovolto). Furono segnati "10" nkr/soldi di competenze svizzere e "15" nkr/soldi per la terza distanza austriaca. Pagò quindi a Venezia "25" nkr/soldi austriaci. (collezione Faccio)

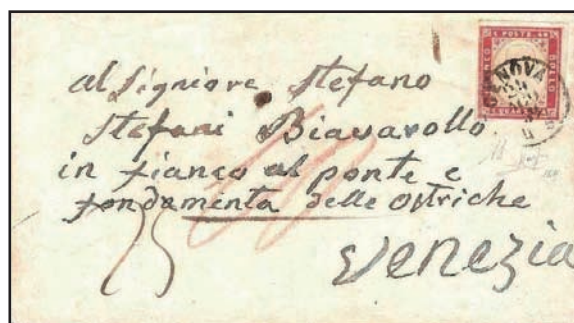


Fig. 356 - 24 agosto 1859. Da Genova a Venezia affrancata con un francobollo da 40 c. perché di doppio porto sardo. La lettera, pur senza indicazioni specifiche, andò via di Svizzera: passò per Chur-St. Gallen il 26 e il 31 agosto arrivò a Venezia. Ai "10" nkr/soldi di competenze svizzere si aggiunsero i 15 per la terza distanza austriaca per la tassa finale di "25" nkr/soldi austriaci (per diversità dei pesi, in Svizzera e Austria risultò di un solo porto). (collezione Faccio)

Fig. 354 - 28 maggio 1859. Da Torino "Via della Svizzera" a "Padova Lombardo - Veneto" **affrancata per 20 c.** per la sola tariffa interna sarda. La lettera prese il 29 maggio l'ambulante "sez. Ticino". Porta il bollo "N.A." (Non Addebitato - nulla da addebitare). Non ha tracce del passaggio in Svizzera, dalla quale dovette pur passare. Arrivò a Padova solo il 14 giugno, dove fu tassata "15" nkr/soldi, soltanto per la tariffa della terza distanza austriaca dal confine svizzero. (collezione Faccio)

## Dal Regno Lombardo Veneto al Regno di Sardegna “via di Svizzera”

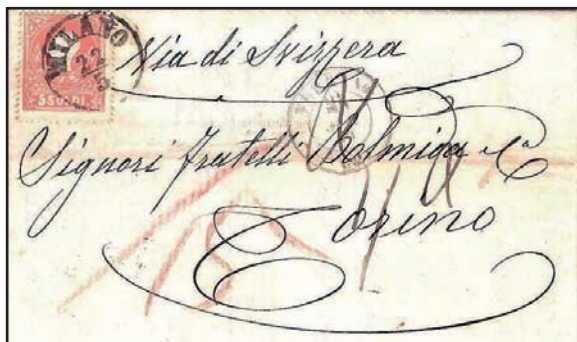


Fig. 357 - 22 maggio 1859. Da Milano “Via di Svizzera” a Torino solo con un **francobollo da 5 soldi austriaci**. Traccia del passaggio svizzero è data dal bollo del 24 maggio “Verbano” d’entrata in Piemonte e dall’indicazione “/15” centesimi delle competenze svizzere. Aggiunti 20 per le competenze sarde, fu segnata a Torino una **tassa complessiva di “31/2”** decimi di lira italiana. (collezione Faccio)

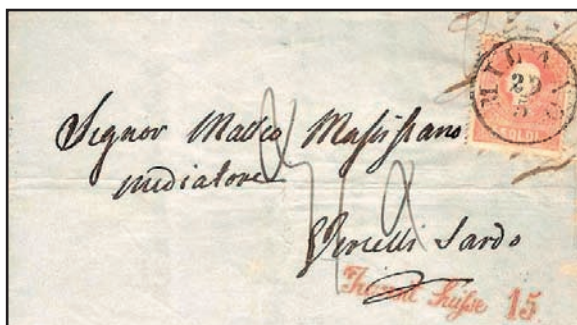


Fig. 358 - 29 maggio 1859. Da Milano a “Vercelli Sardo” solo con un **francobollo da 5 soldi austriaci**. Indicazione “Transit Suisse 15” dei centesimi di competenza svizzera. Quindi via Arona 4 e Gattinara 9 giugno, arrivò a Vercelli dove fu segnata una tassa complessiva di “31/2” decimi di lira italiana. (collezione Faccio)



Fig. 359 - 13 giugno 1859. Da Padova “Via Della Svizzera” a Torino con **francobolli per 25 soldi austriaci** (15 per la terza distanza interna e 10 per tentare di pagare la “via di Svizzera”). La lettera per St. Gallen 19/6, l’ambulante St. Gallen-Zurich 20/6, passò per Ginevra 21/6 e da lì con l’Amb. Vitt. E. 22/6 arrivò il 23 giugno a Torino. Indicazione “0/15” (zero di competenze austriache e 15 centesimi per le Poste svizzere). Aggiunti 20 centesimi per le competenze sarde, a Torino fu segnata una tassa complessiva di “31/2” decimi di lira italiana. (collezione Faccio)

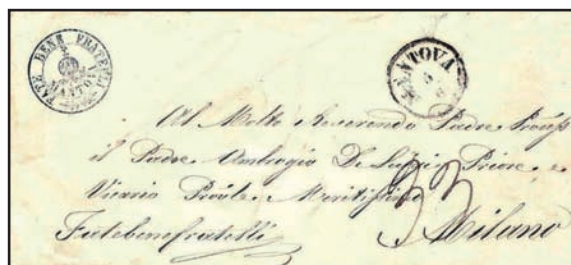


Fig. 360 - 5 giugno (o 5 settembre?) 1859. Dalla “Fate Bene Fratelli di Mantova” in franchigia religiosa al “Priore” di Milano. Passando per Feldkirch il 13 settembre e per Coira il 14, arrivò a Milano il 15 settembre. Fu **tassata “33” nkr** (15 per la terza distanza austriaca dal confine, 10 per le competenze svizzere e 8 per conversione dei 20 centesimi della tariffa sarda). (collezione Faccio)

## Lo sviluppo della situazione in Lombardia

L’occupazione sardo-francese di Milano e, gradualmente, di quasi tutta la Lombardia cambiò la “posizione geo-militare-politica-postale” delle varie località.

In quei “momenti confusi” ci fu chi riuscì ad adattarsi al nuovo assetto postale e chi cercò in vari modi di corrispondere.

Presento qualche caso significativo, ma tanti altri si verificarono e sarebbero stati da esporre.

## Dal Regno di Sardegna alla Lombardia “italiana”

Inizialmente vennero applicate le tariffe della convenzione sardo-austriaca.



Fig. 361 - 20 giugno 1859. Da Domodossola a Milano. Lettera “Presante” **affrancata per 25 c.** ancora secondo la **tariffa di convenzione da S.1. a A.1.** Ricevette il bollo “P.D.” e giunse regolarmente a destino. (collezione Teruzzi)



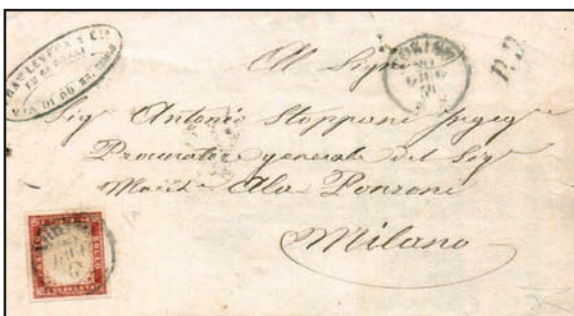


Fig.362 - 20 giugno 1859. Da Torino a Milano **affrancata per 40 c.** ancora secondo la **tariffa di convenzione da S.2. a A.1.** Ricevette il bollo "P.D." e giunse regolarmente a destino. (Vendita Landmans, maggio 2018, lotto 611)



Fig.365 - 16 giugno 1859. **Da Milano** (da poco **italiana**) a Genova **affrancata per 16 soldi con francobolli austriaci** (in corso fino al 30 giugno 1859) **ancora secondo la tariffa di convenzione da A.1. a S.2.** Ricevette il bollo "P.D." e giunse regolarmente a destinazione. (collezione Faccio)



Fig.363 - 2 luglio 1859. Piccola lettera da Genova a Pavia **affrancata per 40 c.** ancora secondo la **tariffa di convenzione da S.2. a A.1.** Ricevette il bollo "P.D." e, passando per Alessandria, giunse regolarmente già il 3 luglio a Pavia. (Asta Sammarinese, aprile 2017, lotto 1541)

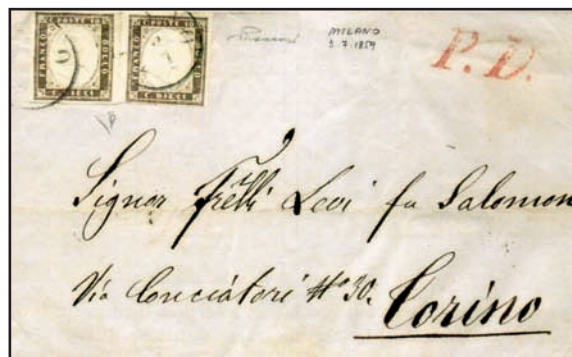


Fig.366 - 3 luglio 1859. Da Milano a Torino **affrancata con due francobolli sardi da 10 c.** (entrati in corso in Lombardia dal 1° luglio 1859). Fu applicata la **tariffa interna sarda di 20 centesimi** entrata in vigore contemporaneamente ai francobolli. A confermare la validità dell'affrancatura fu messo anche un vistoso bollo "P.D." (Vendita Landmans, maggio 2018, lotto 612)

## Da Milano e dalla Lombardia "italiana" al Regno di Sardegna

Inizialmente vennero usati ancora i francobolli austriaci e applicate le tariffe della convenzione sardo-austriaca. Dal 1° luglio 1859 entrarono in corso i francobolli del Regno di Sardegna e vennero applicate le tariffe interne sarde.

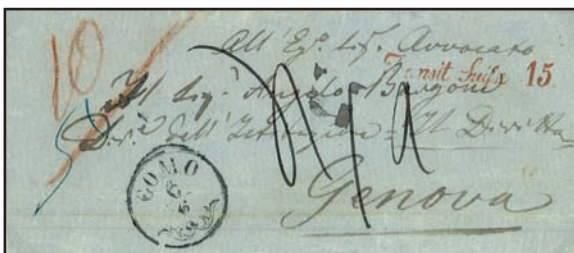
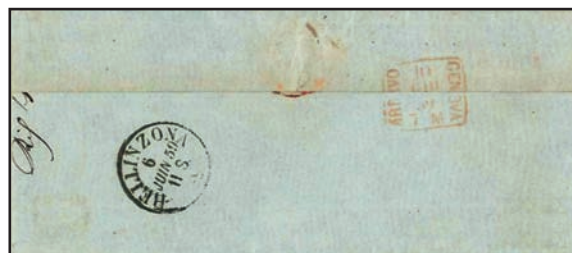


Fig.364 - 6 giugno 1859. **Da Como** (**italiana** dalla fine di maggio) diretta a Genova. **Non affrancata**, furono prima segnati "5" nkr di competenza per le "Poste comasche", poi cambiati in "10" centesimi. Indicazione "Transit Suisse 15" dei centesimi di competenza svizzera. Passò per Bellinzona il 6 giugno e arrivata a Genova il 10 giugno furono aggiunti 20 centesimi per le competenze sarde e segnata una tassa complessiva di "41/2" decimi di lira italiana. (collezione Teruzzi)



**Da Milano e dalla Lombardia “italiana”  
alla Lombardia che stava diventando  
“italiana”**



Fig. 367 - 9 giugno 1859. Da Milano, appena diventata italiana, a Brescia, che lo sarà qualche giorno dopo, affrancata con **due francobolli da 5 soldi**, ancora nella tariffa per **la seconda distanza austriaca**. La lettera arrivò a Brescia il 20 giugno, quando anche questa città era diventata italiana. (collezione Faccio)



Fig. 368 - 24 giugno 1859. “**Raccomandata**” di doppio porto da Milano a Brescia, dove arrivò il 25 giugno, affrancata ante con **due francobolli da 10 soldi** e al retro con uno da **10 soldi per il diritto di raccomandazione**, tutto ancora in tariffa austriaca. (collezione Faccio)



Fig. 369 - 17 giugno 1859. Da Casalpuos a Cremona, dove arrivò il 19 giugno affrancata con un **francobollo da 5 soldi**. Entrambe le città sono da pochi giorni diventate italiane, ma la Posta funziona ancora con francobolli e regole austriache. (collezione Faccio)

**Stampe e Giornali**

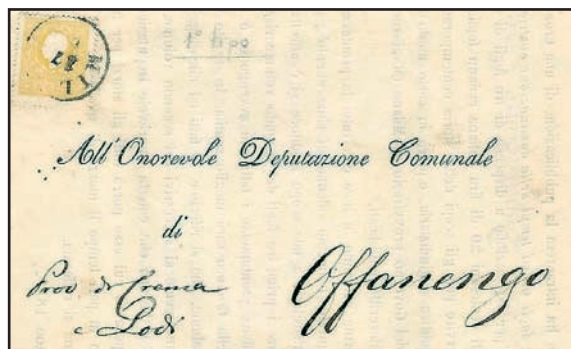


Fig. 370 - 17 giugno 1859. Da Milano (già italiana) le Edizioni Pirola si affrettano a proporre la fornitura di nuova modulistica sarda “All’Onorevole Deputazione Comunale di Offanengo Prov. Di Crema e Lodi”. La **stampa** è affrancata con un **francobollo austriaco da 2 soldi**, ancora secondo le norme austriache. (collezione Faccio)

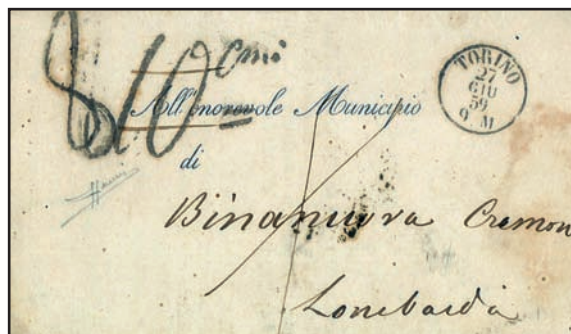


Fig. 371 - 27 giugno 1859. **Stampa** (anche questa per proporre nuovi moduli) da Torino “All’Onorevole Municipio di Binanuova Cremona Lombardia”. Non essendo stata affrancata, fu segnata in partenza una tassa di “**10 C=mi**”, poi cancellata per essere sostituita da quella di “**8**” soldi austriaci (conversione della tassa sarda di 20 centesimi per lettera semplice). Poi una **croce di Sant’Andrea** sancì forse che il comune alla fine non pagò nulla. (collezione Teruzzi)



Fig. 372 - 16 giugno 1859. **Gazzetta di Milano** affrancata con un **francobollo austriaco per giornali da 1,05 soldi** inviata a Belgio (italiana dai primi di giugno), che provvede ad annullarlo, come previsto dalle norme austriache. Sulla Gazzetta vi sono avvisi sulla ripresa delle corse e delle comunicazioni postali. (collezione Faccio)



## Continua la “via di Svizzera”

Il cambiamento della collocazione politica e postale di Milano e di quasi tutta la Lombardia diventata “italiana” rese necessario anche per loro, per corrispondere col Veneto rimasto austriaco, servirsi della “via di Svizzera”.

### Dalla Lombardia divenuta sarda al Veneto rimasto austriaco “via di Svizzera”



Fig.373 - 18 giugno 1859. **Stampato** datato Londra 14 giugno e spedito da Milano (già italiana) a Verona, nel Veneto austriaco. Affrancata con un **francobollo austriaco da 2 soldi**, prese la “via di Svizzera”. Furono segnati “10” nkr di competenze svizzere, poi **cancellate** e tracciata anche una **diagonale** a confermare che la stampa poteva essere consegnata franca. (collezione Faccio)



Fig.374 - 16 luglio 1859. Da Milano “**Via di Coira**” a Venezia con **due francobolli sardi per 25 c.** L'affrancatura (fatta forse per pagare anche l'invio in Svizzera) non venne considerata e furono segnate competenze per “20/15” nkr austriaci (10 per le Poste sarde, 10 per quelle svizzere e 15 per la terza distanza austriaca). A Venezia furono incassati “35” nkr/soldi austriaci. (collezione Faccio)

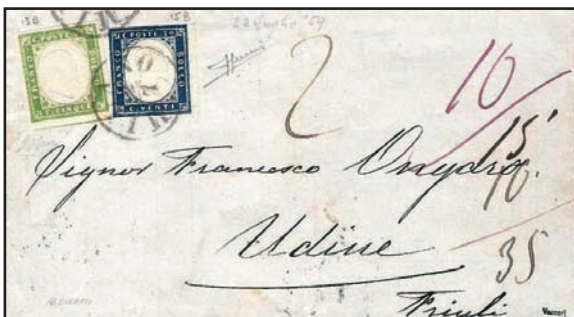


Fig.376 - 7 agosto 1859. Da Milano a Verona solo con un **francobollo da 20 c.** Andò “via di Svizzera”: furono segnati “10” nkr per un porto svizzero e “15” nkr per la terza distanza austriaca. A Verona fu consegnata con la Distribuzione I e tassata per “25” nkr/soldi austriaci. (collezione Faccio)



Fig.377 - 13 settembre 1859. Una delle ultime date per cui si rese necessaria la “via di Svizzera”. Da Milano a Padova affrancata con un **francobollo da 20 c.** Andò “via di Svizzera”: furono segnati “10” nkr per un porto svizzero e “15” nkr per la terza distanza austriaca. A Padova fu tassata per “25” nkr/soldi austriaci. (collezione Faccio)

### Dal Veneto rimasto austriaco al Regno di Sardegna “via di Svizzera”



Fig.378 - 30 maggio 1859. Da Mantova a Genova **affrancata per 15 soldi** per farla arrivare al confine svizzero. Indicazione “**Transit Suisse 15**” dei centesimi di competenza svizzera. Arrivata a Genova furono aggiunti 20 centesimi per le competenze sarde e segnata una **tassa complessiva di “31/2”** decimi di lira italiana. (collezione Teruzzi)

Fig.375 - 22 luglio 1859. Lettera da Milano a “Udine Friuli” con **due francobolli sardi per 25 c.** arrivata il 3 agosto passando per St.Gallen. Qui i francobolli applicati furono considerati, almeno parzialmente, poiché risultando di “2” porti sardi furono segnati solo “10” nkr per il secondo porto sardo, “10” per le Poste svizzere e “15” per la terza distanza austriaca. A Udine fu incassata la somma di “35” nkr/soldi austriaci. (collezione Faccio)





Fig. 379 - 8 luglio 1859. Da Venezia a Genova **affrancata per 15 soldi** per farla arrivare al confine svizzero. Passando per Feldkirch, St. Gallen, Chur, Bellinzona e il lago Maggiore ebbe il 15 luglio sul Verbano l'etichetta delle **Poste Sarde (N.° 200 bis)** che evidenziò una tassazione di **15 centesimi** di "Diritto Estero" (svizzero) e **20** di "Tassa Interna" per un "**Totale L. "35"** (centesimi) di tassa da riscuotere a Genova. (collezione Teruzzi)

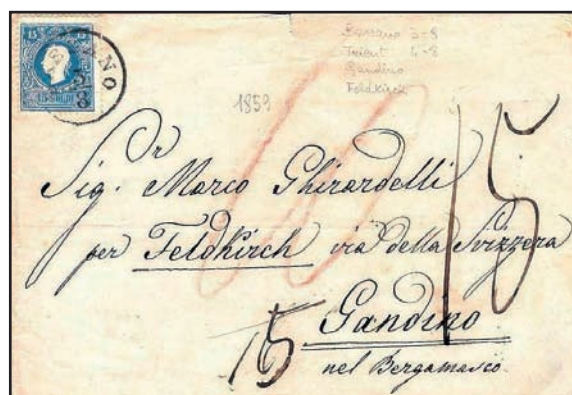


Fig. 381 - 3 agosto 1859. Da Bassano "per Feldkirch via della Svizzera" a "Gandino nel Bergamasco" affrancata con un **francobollo da 15 soldi** per farla arrivare al confine svizzero. Passando per Trento 4/8 e per Feldkirch furono evidenziati "**10**" nkr di competenze svizzere. Si segnarono prima "**16**" (centesimi?) poi corretti in "**5**" nkr per la prima distanza austriaca e la tassa totale di "**15**" nkr/soldi ancora in moneta e norme postali austriache. (collezione Faccio)

## Dal Veneto rimasto austriaco alla Lombardia divenuta sarda "via di Svizzera"



Fig. 380 - 13 luglio 1859. **Raccomandata** da Treviso "per Feldkirch" a Brescia affrancata **ante con un francobollo da 15 soldi** per farla arrivare al confine svizzero e **un 10 soldi al retro per il diritto di raccomandazione**. Per Feldkirch 17/7 e Chur 17/7 arrivò a Brescia il 21 luglio. Segnate in "**10**" nkr le competenze svizzere e aggiunto "**10**" per la seconda distanza austriaca, la tassa totale fu di "**20**" nkr/soldi pagati a Brescia ancora in moneta e norme postali austriache. (collezione Teruzzi)

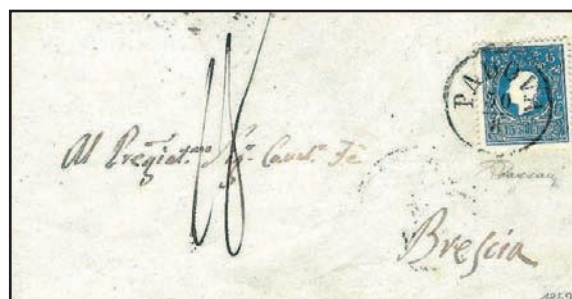


Fig. 382 - 30 agosto 1859. Da Padova a Brescia affrancata con un **francobollo da 15 soldi** per farla arrivare al confine svizzero. Passando per Innsbruck e Chur 1/9 arrivò a Brescia il 5 settembre dove fu tassata per "**18**" nkr/soldi (10 per le competenze svizzere e 8 per conversione dei 20 centesimi della tariffa sarda). (collezione Faccio)



Fig. 383 - 2 settembre 1859. Di **doppio porto** da Venezia a Brescia affrancata con **due francobolli da 15 soldi** per farla arrivare al confine svizzero. Segnati "**20**" nkr per **doppio porto svizzero**, furono aggiunti 24 nkr per **triplo porto sardo** e segnata una tassa totale di "**44**" nkr. (da Sirotti, Colla, pag. 252)





Fig.384 - 12 settembre 1859. Una delle ultime date per cui si rese necessaria la "via di Svizzera". Da Conegliano a Milano "Per la Svizzera" affrancata con un francobollo da 15 soldi per farla arrivare al confine svizzero. Segnati "10" nkr di competenze svizzere, fu tassata per "18" nkr/soldi aggiungendo 8 nkr per conversione dei 20 centesimi della tariffa sarda. (collezione Faccio)

Come sempre in questi casi, vi fu chi si ingegnò e trovò il modo di corrispondere evitando le gravose tasse della "via di Svizzera".



Fig.385 - Lettera scritta a Milano il 26 luglio 1859 e fatta impostare il 28 luglio 1859 a Mantova per Padova dove arrivò il giorno stesso. Fu affrancata con un francobollo da 10 soldi, tariffa per la seconda distanza austriaca (risparmiando tempo e denaro). Nella lettera è spiegato che "esigerò la somma in Venezia quando le comunicazioni saranno aperte [...] mi scriverete [...] rimettendo la lettera a Mantova al sig. [...] il quale si incaricherà di farmela tenere [...] ho creduto [...] accludervi un biglietto per il sig. [...] che vi compiacerete recapitare". (collezione Faccio).

Terminati i combattimenti, dal 15 settembre 1859 ripresero gli scambi postali.

## BIBLIOGRAFIA essenziale

- G.Boschetti, Tariffe di "raggio limitrofo" tra Sardegna/Italia e Impero austriaco, in "Vaccari Magazine" 50/2013;
- L.Bugatti, Cenni storici di prefilatelia in Lombardia, Milano, 1980;
- A.Cattani, La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- M.Cedolini, I rapporti postali del Regno di Sardegna, poi d'Italia, con l'Impero austriaco 1844-1879, collezione, Valdobbiadene, 2014;
- F.Faccio, La via di Svizzera Italia-Austria 1859-1866, collezione a Milanofil 2019;
- G.Guderzo, Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U.Hess, Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna, in "Il Foglio" nn.185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- F.Lucini, Studio tecnico sulla stampa dei primi francobolli del Regno di Sardegna, Vaccari, Vignola (Mo), 2001;
- E.Melillo, Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna, Roma, 1910, ristampa anastatica di G.Migliavacca;
- M.Mentaschi, T.Mathà, Letter Mail from and to the Old Italian States, Vaccari, Vignola (Mo), 2008;
- G.Printz, Il servizio pratico-postale in Austria, Mantova, 1865, riproduzione a cura di Lorenzo Carra, Vaccari, Vignola (Mo), 2000;
- L.Sirotti, G.Colla, Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862), Sassone, 1999;
- A.Teruzzi, La Convenzione postale tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco in vigore dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853, in "Vaccari Magazine" 34/2005 e 36/2006;
- P.Vaccari, Vaccari 2011-2012 - Francobolli e Storia Postale, XIV ed., Vaccari, Vignola (Mo), 2010;
- P.Vollmeier, C.Boragni, A.Omodeo, Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo, Castagnola, 1985.

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini, Angelo Teruzzi e Franco Faccio per la collaborazione. ■

(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

### La ripresa degli scambi postali diretti dal 15 settembre 1859

(decima parte)

Terminati i combattimenti della guerra del 1859, dal 15 settembre ripresero gli scambi postali diretti tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco. Qui intendo occuparmi soltanto di quelli del Regno piemontese e della Lombardia diventata sardo-italiana col Veneto, Friuli e parte del Mantovano rimasti austriaci (dei rapporti del Lombardo Veneto con i territori prima parmensi, modenesi, pontifici confinanti con esso ho trattato in precedenza in studi specifici).

Gli scambi postali avvenivano sostanzialmente con modalità simili a quelli per la "via di Svizzera", però con consegna dei plichi non alle Poste svizzere, ma direttamente, secondo i casi, a quelle austriache o sardo-italiane confinanti.

In pratica le lettere semplici correttamente affrancate per il porto interno sardo venivano, dopo essere state generalmente concentrate all'ufficio di Milano, inoltrate al posto di scambio sardo di Desenzano che le trasmetteva a quello austriaco di Peschiera. (Localmente funzionava anche la via di Bozzolo e quella di Santa Maria Maddalena utilizzata certe volte per corrispondenze da Genova, non dal Piemonte o dalla Lombardia).

Queste lettere venivano poi tassate per le competenze interne austriache secondo le tre distanze (5, 10, 15 nkr).

Comportamento speculare da parte austriaca, dove le lettere, affrancate secondo le tre distanze interne austriache, venivano inoltrate a Peschiera/Desenzano, da qui concentrate a Milano, tassate per 20 centesimi se di un porto interno sardo, e poi inviate a destinazione.

Non potendosi operare contabilmente per recuperare il dovuto, da ambo le parti, se le lettere non erano affrancate o lo erano insufficientemente anche per il solo porto interno, non vi era altra soluzione che avviarle per la "via di Svizzera".

Questo in via generale, come comunicato il 10 settembre 1859 dalla Direzione Generale delle Poste di Torino e il 15 settembre 1859 da quelle lombardo venete (a seguito di un'ordinanza del 13 settembre da Vienna).

Occorre però tener conto di alcune variazioni e aggiustamenti che intervennero alla fine del 1859

e anche nel 1860, come il decreto sardo n.3700 del 23 ottobre 1859:

**"Art.1. È tenuta per semplice la lettera il di cui peso non oltrepassa i dieci grammi".**

All'art.2 ne stabilisce la progressione ogni dieci grammi.

Non apportarono invece cambiamenti il decreto sardo del 15 dicembre 1860 che delineò i nuovi compartimenti postali italiani dal 1° marzo 1861, e nemmeno la proclamazione del Regno d'Italia del 17 marzo 1861.

Vi fu anche una diversa considerazione delle distanze austriache che inizialmente vennero calcolate dall'iniziale punto d'entrata di Peschiera, poi si tenne conto della distanza dal nuovo confine (mantovano, emiliano o romagnolo), indipendentemente dal punto d'entrata.

Gli esempi di Padova e di altri uffici padovani (anche del 1860 e 1861) sono i più evidenti e riscontrabili (vedi anche le figure 96, 97, 100 e 101 a pag.43 del "Vaccari Magazine" 40 del novembre 2008).

### 1859

#### Dal Regno di Sardegna e dalla Lombardia divenuta sarda al Veneto rimasto austriaco



Fig.386 - 2 ottobre 1859. Da Milano con 20 c. per il solo percorso interno. Il giorno dopo arrivò a Mantova, dove fu tassata "5" nkr/ soldi per la prima distanza interna.



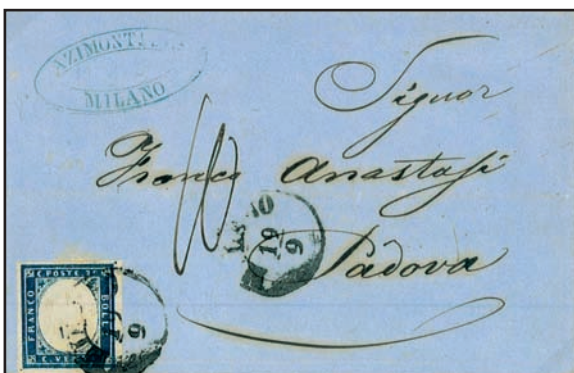


Fig. 387 - 19 settembre 1859. Da Milano con **20 c. per il solo percorso interno**. Per il posto di scambio di Desenzano-Peschiera arrivò a Padova dove fu **tassata "10" nkr/soldi** (tariffa per la **seconda distanza interna austriaca da Peschiera**). (collezione Teruzzi)



Fig. 390 - 24 dicembre 1859. Da Milano con un francobollo da **40 c. per doppio porto interno** per Montagnana dove arrivò il 27 dicembre. Inizialmente fu **tassata "10"**, poi **corretti in "5" nkr/soldi**: era di un solo porto austriaco e anche la distanza tra Montagnana e Peschiera è meno di 75 km. (Asta Casati, febbraio 2020, lotto 122)



Fig. 388 - 5 dicembre 1859. Da Genova a Padova con **20 c.** per il solo percorso interno. Transitando il 5/12 per il concentramento postale di Milano, per il posto di scambio di Desenzano-Peschiera, arrivò il 7 dicembre a Padova dove fu **tassata "10" nkr/soldi**.



Fig. 391 - 8 febbraio 1860. Da Milano con francobolli per **40 c. per doppio porto interno** per Montagnana dove arrivò il 10 febbraio. Fu **tassata "5" nkr/soldi** in quanto di **un solo porto austriaco**. (Asta Casati, febbraio 2020, lotto 113)



Fig. 389 - 28 luglio 1861. Da Alessandria **"via Milano - Peschiera"** per Padova con **20 c.** per il solo percorso interno. Transitando effettivamente il 29/7 per Milano e per Desenzano-Peschiera, arrivò il 30 luglio a Padova dove fu **tassata "5" nkr/soldi** (la tariffa austriaca per la **prima distanza** calcolata non dal punto d'entrata, ma dal più vicino confine emiliano romagnolo).

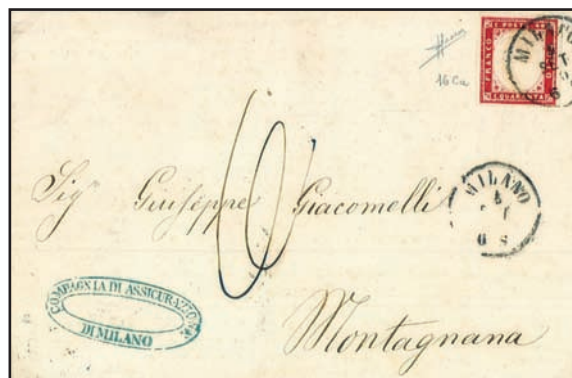


Fig. 392 - 4 settembre 1860. Da Milano con un francobollo da **40 c. per doppio porto interno** per Montagnana. Questa fu **tassata "10" nkr/soldi** in quanto risultò anche di **due porti austriaci**. (collezione Teruzzi)



Fig. 393 - 20 dicembre 1859. **Raccomandata** di "g.me 15" da Milano a Mantova con francobolli per **80 c.** (40 per **doppio porto interno** + 40 per la raccomandazione). Bollo "ASSICURATO". A Mantova fu **tassata solo "5" nkr/soldi** in quanto **non trattata come raccomandata** e risultata di **un solo porto per la prima distanza**. (da L.Sirotti, G.Colla, "Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia - 1859-1862", vol.II, pag.285)

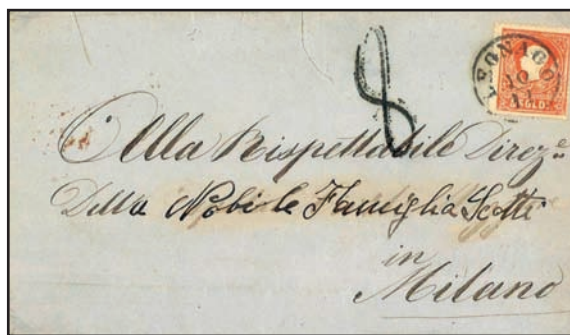


Fig.396 - 10 novembre 1859. Da Legnago con un francobollo da **5 soldi per la prima distanza** dal posto di scambio di Peschiera/Desenzano. All'arrivo a Milano fu segnata una **tassa di "8" nkr/soldi austriaci** (conversione della tassa sarda di 20 centesimi). (collezione Teruzzi)

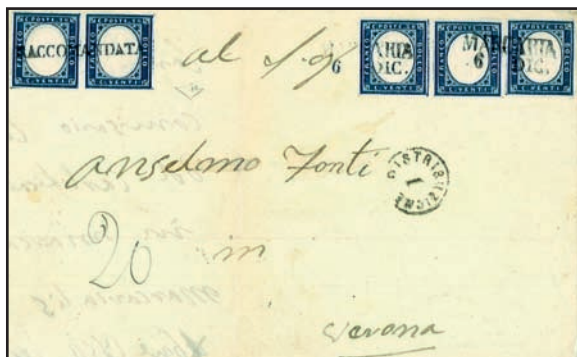


Fig.394 - 6 dicembre 1859. **Raccomandata** da Marcaria a Verona con francobolli per **100 c.** (60 per **triplo porto interno** + 40 per la raccomandazione). Bollo "RACCOMANDATA" anche annullatore. A Verona fu **tassata "20" nkr/soldi** (10 perché di doppio porto per la prima distanza + 10 per il diritto di raccomandazione). (collezione Teruzzi)

## Dal Veneto rimasto austriaco al Regno di Sardegna e alla Lombardia divenuta sarda

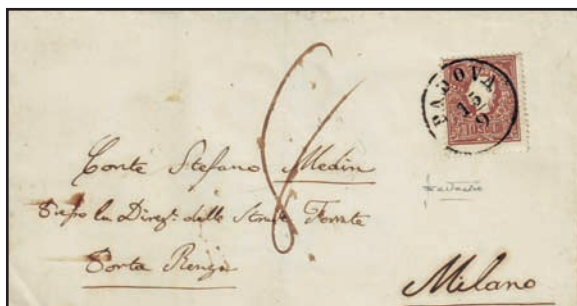


Fig.395 - **15 settembre 1859**. Data della ripresa degli scambi postali diretti. Da Padova con un francobollo da **10 soldi per la seconda distanza** dal posto di scambio di Peschiera/Desenzano. All'arrivo il 17/9 a Milano fu segnata una **tassa di "8" nkr/soldi austriaci** (conversione della tassa sarda di 20 centesimi). (collezione Cedolini)



Fig.397 - 6 ottobre 1859. Da Mantova con un francobollo da **5 soldi per la prima distanza**. Diretta a Milano dove arrivò il 7 ottobre e venne consegnata al "P.L. / 1.D." (Porta Lettere / 1ª Distribuzione) al quale fu **pagata la tassa di "8" nkr/soldi austriaci** (equivalente a quella sarda di 20 centesimi). Visto che il destinatario era ritornato a Mantova, fu indicato il **nuovo indirizzo** e, cancellato a penna il francobollo austriaco e l'annullo di Mantova, fu applicato un **francobollo sardo da 20 c.** e inviata a Mantova, dove ritornò il 9 ottobre. Qui, **cancellato il bollo "8"**, fu segnata la **tassa "5" nkr/soldi** per la **prima distanza** dal confine. (collezione Cedolini)





Fig.398 - 26 novembre 1859. Lettera "Urgente" da Feltre, nel Bellunese, con un francobollo da **10 soldi per la seconda distanza** dal posto di scambio diretta a "Mantova per Castelgoffredo". Passando per Brescia il 29/11 arrivò a Castelgoffredo il 29 novembre. Fu segnata una **tassa di "8" nkr/soldi austriaci** (conversione della tassa sarda di 20 centesimi). Curiosi gli appunti del destinatario "Pagati soldi 8 Cent.24" che convertì in 3 anziché in 2,5 centesimi il soldo austriaco.



Fig.401 - 1° novembre 1859. "RACCOMANDATA" da Treviso a Milano affrancata ante con un francobollo da **10 soldi per la prima distanza** e al retro con un **10 soldi per il diritto di raccomandazione**. A Milano fu inizialmente segnata una **tassa di "16"**, poi corretta in **"24" nkr/soldi** (8 per un nuovo porto sardo da 10 grammi + 16 per il diritto sardo di raccomandazione di 40 centesimi). (collezione Cedolini)



Fig.399 - 24 settembre 1859. Da Feltre con **due francobolli da 5 soldi per un porto per la seconda distanza austriaca** diretta a Milano dove arrivò il 26 settembre. Pesata di **doppio porto sardo**, fu segnata una **tassa di "16" nkr/soldi austriaci** (conversione della tassa sarda di 40 centesimi).



Fig.400 - 7 ottobre 1859. "Raccomandata" "Ferma in posta" da Mantova a Milano con ante un francobollo da **10 soldi per doppio porto** (fino a 35 grammi) per la **prima distanza** e al retro un **10 soldi per il diritto di raccomandazione**. Bollo "RACCOMANDATA" ante e indicazione del mittente al retro. A Milano fu segnata una **tassa di "56" nkr/soldi** (40 per cinque porti sardi da 7,5 grammi + 16 per il diritto sardo di raccomandazione di 40 centesimi). (collezione Teruzzi)



## 1860

A Milano, a Brescia e, si presume, in diversi altri uffici della Lombardia, almeno per i primi dieci giorni di gennaio 1860, si continuarono a tassare le corrispondenze ancora in nkr/soldi. La sostituzione della moneta austriaca con quella "italiana" risultò, come è facile intuire, molto più laboriosa e complicata del cambio dei francobolli.

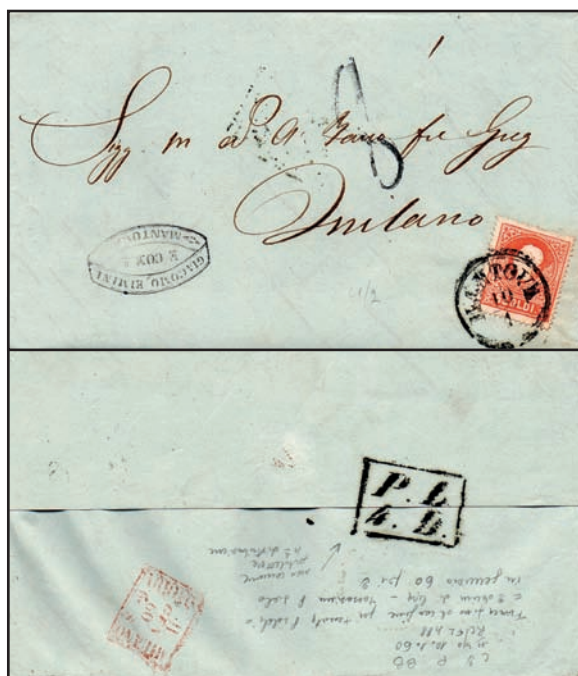


Fig.402 - 10 gennaio 1860. Da Mantova con un francobollo da 5 soldi per la prima distanza. All'arrivo a Milano l'11 gennaio alle 6 di sera fu consegnata al "P.L. / 4.D." (Porta Lettere / 4ª Distribuzione). Ultimi casi in cui il porto "italiano" di 20 centesimi venne evidenziato segnando la **tassa in "8" nkr/soldi**, la moneta austriaca ancora in corso.



Fig.403 - 8 gennaio 1860. Da Ostiglia con un francobollo da 10 soldi per doppio porto per la prima distanza. All'arrivo a Milano il 10 gennaio fu segnata **ancora in moneta austriaca una tassa di "16" nkr/soldi** per doppio porto sardo (la lettera doveva pesare da 17,5 a meno di 20 grammi). (collezione Cedolini)

## Fino a maggio 1862

### Dal Regno di Sardegna/Italia e dalla Lombardia al Veneto austriaco

#### Per la I distanza interna austriaca



Fig.404 - 10 settembre 1860. Da Rivarolo Fuori, nel Mantovano sardo, a Mantova austriaca **con un francobollo sardo da 40 c. per doppio porto interno sardo**. Per Bozzolo 10/9 arrivò l'11 settembre a Mantova dove fu **tassata "5" nkr/soldi** (tariffa di **un porto per la prima distanza austriaca**) e affidata alla Distribuzione II. Al retro gli appunti dell'ufficiale tassatore mantovano che annotò **"15/5"** (15 lettere da 5 nkr/soldi), totale **"75" nkr/soldi**.



Fig.405 - 22 dicembre 1860. Da Milano con **nove francobolli da 20 c.** A Mantova, prima distanza austriaca dal confine, fu **tassata "30" nkr/soldi** (sei porti austriaci). Questo ci fa capire che doveva essere di peso compreso tra 87,5 e 105 grammi e che i nove francobolli furono applicati pensando erroneamente fosse di nove porti, mentre era invece solo del sesto porto in quanto "da oltre grammi 50 a 100 inclusivamente [doveva pagare] 6 volte la tassa": bastavano quindi sei francobolli da 20 c. (collezione Teruzzi)





Fig.406 - 16 marzo 1861. Ultimo giorno del Regno di Sardegna, poi sarà Regno d'Italia. Postalmente non cambia nulla. Lettera da Pavia con un francobollo da 20 c. per il solo percorso interno. A Verona tassata "5" nkr/soldi (tariffa per la prima distanza austriaca). Il francobollo è occasionalmente annullato dal bollo "DISTRIBUZIONE III" di Verona. (collezione Teruzzi)

## Per la II distanza interna austriaca



Fig.409 - 9 marzo 1862. Da Milano con un francobollo da 20 c. dentellato a "Zenzon di Piave Provincia di Treviso" tassata "10" nkr/soldi (tariffa per la seconda distanza interna austriaca). (collezione Teruzzi)



Fig.407 - 10 maggio 1862. Per "Stretta corrispondenza religiosa" con tanto di bollo ecclesiastico da Cremona con un francobollo da 20 c. A Verona immessa alla Distribuzione III senza alcuna tassazione perché le Poste austriache accordavano la franchigia a tale tipo di corrispondenza. (da L.Sirotti, G.Colla, "Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia - 1859-1862", vol.II, pag.290)



Fig.410 - 27 agosto 1860. Da Genova "Via di Milano" a Venezia per doppio porto con un francobollo da 40 c. annullato "Poste Amb. tra Torino e Genova (N.2)". A Venezia tassata "10" nkr/soldi (un porto per la seconda distanza interna austriaca). (collezione Cedolini)



Fig.408 - 1° gennaio 1861. "Assicurata", ma è una raccomandata, anche se con bollo "ASSICURATO" di "gr. 61/2" da Milano con francobolli per 60 c. (20 per il porto + 40 per la raccomandazione). A Mantova tassata "5" nkr/soldi trattandola come lettera semplice per la prima distanza austriaca. (collezione Cedolini)



Fig.411 - 13 giugno 1861. Da Milano di doppio porto con un francobollo da 40 c. a Venezia tassata "10" nkr/soldi (tariffa per la seconda distanza interna austriaca). Notare il "10" di forma diversa. (collezione Cedolini)



Fig. 412 - 26 ottobre 1861. Raccomandata di "gr. 12" doppio porto da Milano a Mestre con francobolli per 80 c. (40 per il porto + 40 per la raccomandazione). A Mestre segnati prima "5", poi cancellati per indicare la tassazione di "10" nkr/soldi perché considerata della seconda distanza austriaca. (collezione Teruzzi)

### Per la III distanza interna austriaca



Fig. 413 - 21 marzo 1860. Da Adro, nel Bresciano, con due francobolli da 10 c. per Pordenone "Prov. Venete". Fu applicato il bollo a tampone di tassa "15" nkr/soldi: Pordenone fu considerata nella terza distanza interna austriaca. (collezione Cedolini)



Fig. 414 - 8 marzo 1860. Da Milano con un francobollo da 20 c. a Cividale del Friuli tassata "15" nkr/soldi (tariffa per la terza distanza interna austriaca). (collezione Cedolini)

Fig. 417 - 27 settembre 1861. Da Ostiglia di doppio porto per la prima distanza (conteneva una cambiale e altre lettere "a voler dar corso alle annesse apponendovi il francobollo") affrancata con un francobollo da 10 soldi. Il 29 settembre a Milano constatarono che era di tre porti e la tassarono "6" decimi di lira italiana.

### Dal Veneto austriaco al Regno di Sardegna/Italia e alla Lombardia

#### Dalla I distanza interna austriaca

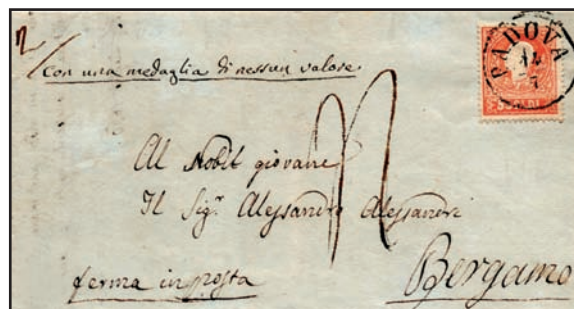


Fig. 415 - 14 luglio 1860. Da Padova a Bergamo "ferma in posta" con un francobollo da 5 soldi (di un porto austriaco e considerando Padova nella prima distanza dal confine). All'arrivo il 14 luglio a Bergamo constatarono che era di "2" porti sardi e la tassarono "4" decimi di lira.



Fig. 416 - 7 febbraio 1862. Da Mantova, prima distanza austriaca, con un francobollo da 5 soldi "ovalino". Passata da Desenzano a Milano 7/2, all'arrivo a Milano 8/2 segnarono che era di "2" porti e la tassarono "4" decimi di lira.







Fig. 418 - 21 marzo 1862. **Raccomandata** da Ostiglia affrancata con un **francobollo da 15 soldi** (5 soldi per la prima distanza + 10 per il diritto di raccomandazione). Il francobollo è **annullato unicamente dal bollo "RACCOMANDATA"**. A Milano, dove arrivò il 23 marzo dopo essere passata il 22 "Da Desenzano a Milano (2)", segnarono "**11/2**" (un peso di 11 grammi, pertanto di 2 porti) e la tassarono "**8**" decimi di lira (40 centesimi per il doppio porto + 40 per il diritto di raccomandazione).



Fig. 420 - 2 giugno 1861. **Raccomandata** da Revere affrancata ante con un **francobollo da 3 e uno da 2 soldi** per un porto per la **prima distanza** e **al retro con altri due da 2 e da 3** per i 10 soldi del diritto di raccomandazione. Ante indicazione "spedisce da" del mittente e bollo "**RACCOMANDATA**". All'arrivo a Milano segnarono "**16/2**" (un peso di 16 grammi, pertanto di 2 porti) e la tassaron "**8**" decimi di lira (40 centesimi per il doppio porto + 40 per il diritto di raccomandazione). (collezione Teruzzi)



Fig. 419 - 21 gennaio 1861. **Raccomandata** da Revere di "**17 1/2**" grammi affrancata ante con un **francobollo da 10 soldi per doppio porto per la prima distanza** e al retro con un **10 soldi per il diritto di raccomandazione**. Ante indicazione "spedisce da" del mittente e bollo "**RACCOMANDATA**". All'arrivo a Milano il 23 gennaio fu segnato un peso di "**16**" grammi e una **tassa di "8"** decimi di lira (40 centesimi per il doppio porto + 40 per il diritto di raccomandazione).



Fig. 421 - 28 giugno 1861. "**Raccomandata**" da Padova a Milano affrancata ante con un **francobollo da 5 soldi** (tipo "ovalino") per un porto per la **prima distanza** e al retro con un **francobollo da 10 soldi** (tipo "testina") per il diritto di raccomandazione. Bollo "**RACCOM**". All'arrivo a Milano il 29 giugno segnarono due volte "**6**" e pertanto la **tassarono "6"** decimi di lira (20 centesimi per il porto + 40 per il diritto di raccomandazione). (collezione Cedolini)





Fig. 422 - 29 novembre 1860. "Raccomandata" da Mantova affrancata ante con **tre francobolli da 5 soldi per triplo porto per la prima distanza** e al retro con un **10 soldi per il diritto di raccomandazione**. Bollo "RACCOMANDATA". All'arrivo a Milano fu segnato un peso di "42" grammi e una tassa di "14" decimi di lira (100 centesimi per cinque porti sardi + 40 per il diritto di raccomandazione). (collezione Teruzzi)



Fig. 423 - 7 novembre 1861. Da Padova "Strettamente ufficiale" con bollo "Parrocchia S. Francesco / Padova" per poter godere della **franchigia austriaca**. Franchigia non spettante da parte italiana: l'8 novembre all'arrivo a Milano la lettera fu **tassata "2" decimi di lira** e affidata per la riscossione al "P.L. / I.D." "35" (Porta Lettere / 1ª Distribuzione - numero 35). (collezione Cedolini)

Fig. 427 - 17 maggio 186... Da Venezia "Con un campione appeso" di **doppio porto austriaco** (quindi, come **campione**, peso da 35 a 70 grammi) per la **seconda distanza** interna diretta a Brescia, dove fu segnata una **tassa di "12" decimi di lira** in quanto considerata **lettera di sesto porto italiano** (peso da 50 a 100 grammi). (collezione Cedolini)

## Dalla II distanza interna austriaca

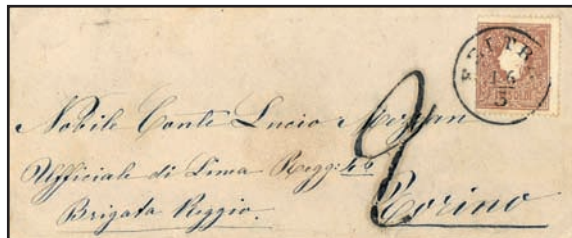


Fig. 424 - 16 marzo 1861. Da Feltre, **seconda distanza austriaca**, affrancata con un **francobollo da 10 soldi**. A Torino, diventata capitale del neonato Regno d'Italia, fu **tassata "2" decimi di lira**. (collezione Teruzzi)



Fig. 425 - 11 aprile 186... Da Venezia, **seconda distanza austriaca**, di **triplo porto** fu **affrancata per 30 soldi**, diretta a Pavia, dove cancellarono la tassa a tampone "2" e segnarono "10" decimi di lira di tassa in quanto di **cinque porti italiani**. (collezione Cedolini)



Fig. 426 - 13 luglio 1861. "- campione Caffè -" da Venezia a Brescia affrancata con un **francobollo da 10 soldi** per la **seconda distanza** interna per il **primo porto** (fino a 2 lotti, 35 grammi) della **tariffa austriaca per i campioni**. Arrivata a Brescia il 14 settembre fu **tassata "6" decimi di lira** in quanto **considerata lettera di tre porti italiani** (peso da 21 a 30 grammi).





## Dalla III distanza interna austriaca

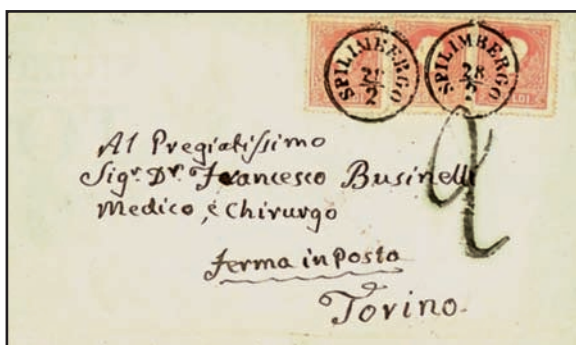


Fig. 428 - 28 febbraio 1861. Da Spilimbergo, **terza distanza austriaca**, affrancata con **tre francobolli da 5 soldi** "ferma in posta" a Torino **tassata "2" decimi**. (asta Toselli, gennaio 2017, lotto 7)



Fig. 429 - 15 luglio 1861. Da Tolmezzo, **terza distanza austriaca**, affrancata **15 soldi**. Diretta a Milano, dove arrivò il 18/7, fu **tassata "2" decimi** e consegnata al "P.L. / I.D." (Porta Lettere / 1ª Distribuzione) numero **"31"** che la portò al "Caffè dell'Accademia" dove incassò la tassa. Al retro la curiosa annotazione "Centes.<sup>mi</sup> 25 al Banco": il destinatario lasciò anche una piccola mancia per il servizio. (collezione Gottardis)

## Stampe

Per le stampe, diversamente dalle lettere, furono **ripristinate dal 15 settembre 1859 le condizioni antecedenti** la guerra che prevedevano l'**affrancatura obbligatoria valida fino a destino**.

## Dal Regno di Sardegna alla Lombardia divenuta sarda



Fig. 430 - 13 ottobre 1859. **Stampa** (per proporre nuovi moduli) **da Torino a Colzate (Bergamo)**. Con l'"UFF. AMB. TE 2 SEZ. TICINO 2", passando il 13/10 per Milano, arrivò il 15 ottobre a Gazzaniga. **Non affrancata**, fu segnata in partenza una **tassa di "10 C-mi"**, convertita in arrivo in **"4" soldi** austriaci. (collezione Donati)

## Dal Veneto austriaco alla Lombardia divenuta sarda



Fig. 431 - 1° gennaio 1860. **Stampa** (nelle intenzioni del mittente) affrancata con un **francobollo da 2 soldi**. All'ufficio postale di **Venezia** non la considerarono tale e richiesero il **pagamento di altri "8" soldi** (segnati al retro) per completare la tariffa di 10 nkr/soldi prevista per le lettere per la seconda distanza austriaca. Il 3 gennaio, arrivata **a Brescia**, segnarono una **tassa di "8" nkr/soldi** (equivalenti alla tariffa sarda di 20 centesimi per lettera semplice), ma, forse convinti dal destinatario, con la passata di un dito la cancellarono subito e segnarono **"4" nkr/soldi**, quanto previsto per una stampa non affrancata. (collezione Cedolini)



Fig. 432 - 17 luglio 1860. **Stampa** da Venezia a Milano affrancata con un **francobollo da 2 soldi**. Non porta il bollo "P.D." ma all'arrivo a Milano il 19 luglio fu affidata subito al "P.L./I.D." (Porta Lettere / 1<sup>a</sup> Distribuzione). (collezione Cedolini)

### Dalla Lombardia sarda al Veneto austriaco

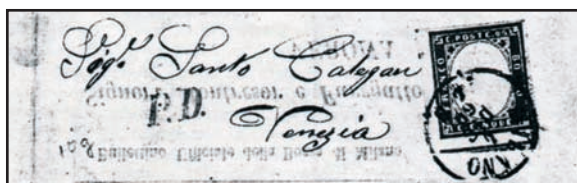


Fig. 433 - 4 dicembre 1860. Fascetta di una **stampa affrancata per 5 c. da Milano a Venezia**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. (da L. Sirotti, G. Colla, "Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia - 1859-1862", vol. II, pag. 283)

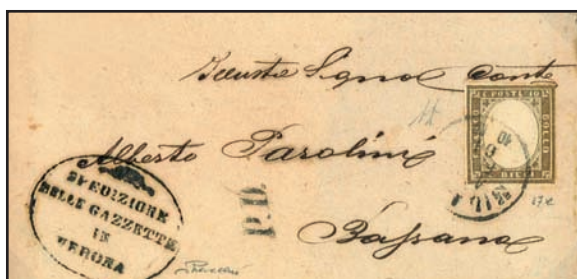


Fig. 434 - 15 febbraio 1861. Fascetta di **stampati di doppio porto affrancata per 10 c. da Milano a Bassano**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione confermato dal bollo "Spedizione delle Gazzette in Verona". (collezione Teruzzi)

### La "via di Svizzera" dopo il 15 settembre 1859

Anche dopo il 15 settembre 1859 si verificarono tra Regno di Sardegna/Italia e la Lombardia "italiana" col Veneto rimasto austriaco casi d'invio di corrispondenze via di Svizzera.

In qualche raro caso furono invii "volontari" per far arrivare "franca" al destinatario la lettera evitandogli il pagamento di tasse (pur parziali).

Più spesso l'invio via di Svizzera si rese necessario per poter recuperare, da ambo le parti, spettanze dovute per mancato o insufficiente pagamento del solo porto interno. In assenza di rapporti postali tra le parti non vi era infatti altra soluzione che avviare le corrispondenze per la via di Svizzera che provvedeva a far avere all'amministrazione postale mittente quanto spettante, naturalmente facendosi pagare il servizio, e caricando il tutto alle Poste destinarie.

Riguardo alle condizioni di questi scambi postali occorre tener conto della "**Circolare sarda del 25 ottobre 1859 - Modificazioni alla Convenzione Sardo-Elvetica [...] dal 1<sup>o</sup> del prossimo novembre**", che prendeva in considerazione, dalla stessa data, anche l'aumento a 10 grammi del peso della lettera semplice sardo/italiana.

In base a ciò la tariffa sardo/italiana per l'invio o ricezione di una lettera di porto semplice (fino a 10 grammi) **via di Svizzera** era **60 centesimi**, così ripartiti: 20 per l'Italia, 15 per la Svizzera e 25 per l'Austria.

Da parte austriaca la tariffa di "**peso minimo di 9/16 di lotto (gr. 10)**" era **35 nkreuzer**: 15 per l'Austria, 10 per la Svizzera e 10 per l'Italia. Se di peso "**lotti daz. 14/16**" (**15 grammi**), occorrevano **45 nkreuzer** in quanto all'Italia ne andavano 20. Se la lettera **pesava più di un lotto viennese (17,5 grammi)** tutte le spettanze raddoppiavano e la tariffa passava a **70 nkreuzer** (soldi nel Veneto).

### Porto pagato interamente dal mittente



Fig. 435 - 27 febbraio 1860. Da Chambéry, dalla Savoia ancora sarda, a "Padoue Vénétie" **affrancata per 60 c.**, la tariffa necessaria per la via di Svizzera con sei francobolli da 10 c. di Sardegna. Bollo "P.D." a conferma. La lettera passando per Zurigo arrivò alla fine a Padova il 5 marzo. (collezione Gazzera)





Fig.436 - 20 settembre 1861. Lettera che "Preme" da Volta, nell'Alto Mantovano italiano a Mantova austriaca distante solo una ventina di chilometri. Non volendo gravare di tasse l'importante destinatario, si applicarono **francobolli per 60 c.**, l'affrancatura necessaria per la via di Svizzera. Bollo **"P.D."** e vistosa **croce di Sant'Andrea** a conferma. La lettera viaggiò col treno "DA MILANO A DESENZANO (2)" 21/9, poi con l'"AMB. MILANO-COMO (1)" 21/9, quindi col vapore "LARIO" 22/9 passò in Svizzera Chur-Zurich 23/9 e da qui in Austria a Feldkirch 23/9 (e nello scambio si evidenziarono in rosso i **"15"** nkr delle competenze austriache). Arrivò il 26 settembre a Mantova dove fu affidata subito alla **"DISTRIBUZIONE I"**. (collezione Leali)



Fig.437 - 28 giugno 1860. Da Santa Lucia in Venezia a Brescia **affrancata per 35 soldi**, la tariffa austriaca prevista per l'invio via di Svizzera. Forse perché pesava più di 10 grammi, più probabilmente per farla arrivare prima, **non fu avviata via di Svizzera**, ma consegnata al posto di scambio di Desenzano. All'arrivo a Brescia, la constatarono di **doppio porto sardo** e la **tassarono "4" decimi** di lira italiana. (da M.Mentaschi, T.Mathà, "Letter Mail from and to the Old Italian States", pag. 150)

Fig.439 - 3 ottobre 1861. Da Genova diretta a Mantova. **Non affrancata fu avviata via di Svizzera** e per Alessandria 3/10, Milano, il vapore Verbano 4/10, Bellinzona 4/10, Chur St.Gallen 5/10, Feldkirch 6/10, arrivò a Mantova il 9 ottobre. Indicazione **"20/15"** delle competenze dovute: 10 nkr/soldi per le Poste italiane + 10 per quelle svizzere (un porto) + 15 per un porto anche per quelle austriache (Mantova era nella terza distanza dal confine svizzero). A Mantova venne quindi **tassata "35" nkr/soldi**.

## Dal Regno di Sardegna/Italia e dalla Lombardia "italiana" al Veneto austriaco



Fig.438 - 4 febbraio 1860. Da S. Angelo, nella Lombardia sarda, diretta a Mantova austriaca. **Non affrancata fu avviata via di Svizzera** e per Lodi 4/2, Milano 5/2, Chur St.Gallen Bahnpost 6/2, Feldkirch 7/2, arrivò (via Brennero) a Mantova il 10 febbraio. Indicazione **"19/15"** delle competenze dovute: 9 nkr/soldi conversione abbondante dei 20 centesimi per le Poste italiane + 10 per quelle svizzere (un porto) + 15 per un porto anche per quelle austriache (Mantova era nella terza distanza dal confine svizzero). A Mantova venne quindi **tassata "34" nkr/soldi**. Al retro il ricevente mantovano annotò **"16/34"** (16 lettere via Svizzera da 34 nkr/soldi), totale **"f.ni 5.44"**, cioè 5 fiorini e 44 nkr/soldi.







Fig. 440 - 18 marzo 1861. Da Brescia a "Padova per Conselve a Bagnoli". **Non affrancata fu avviata via di Svizzera** evidenziando che era di **"2" porti** (ora italiani, vista la data). Quindi "DA DESENZANO A MILANO (2)" 18/3, Chur St. Gallen, Feldkirch 21/3, arrivò a Conselve il 25 marzo. Indicazione **"30/15"** delle competenze dovute: 20 nkr/soldi per le Poste italiane (due porti) + 10 per quelle svizzere (un porto) + 15 per un porto anche per quelle austriache (Padova era nella terza distanza dal confine svizzero). Vennero quindi pagati 45 nkr/soldi.



Fig. 441 - 11 novembre 1859. Da Genova diretta a Padova con un **francobollo da 20 c.** Rilevata (anche se non evidenziato) di **doppio porto sardo**, fu avviata via di Svizzera per recuperare quanto spettante alle Poste sarde. Indicazione **"20/15"** delle competenze dovute: 10 nkr/soldi per le Poste sarde + 10 per un porto svizzero + 15 per uno austriaco (Padova era nella terza distanza dal confine svizzero). A Padova venne quindi complessivamente tassata **"35"** nkr/soldi. (collezione Cedolini)



Fig. 443 - 1° agosto 1861. Lettera "pressante" da Milano a "Bassano sul Veneto" solo con un **francobollo da 10 c.** e quindi di **"BOLLO INSUFFICIENTE"**. Fu pertanto avviata via di Svizzera per recuperare quanto spettante alle Poste italiane. Indicazione **"20/10"** delle competenze dovute: 10 nkr/soldi per le Poste italiane (non tenendo conto del francobollo applicato) + 10 per il porto svizzero + 10 per quello austriaco (Bassano era nella seconda distanza dal confine svizzero). A Bassano venne quindi complessivamente tassata **"30"** nkr/soldi. (collezione Cedolini)



Fig. 442 - 10 marzo 1861. Da Milano diretta a Padova con un **francobollo da 20 c.** Di **"G.12/2"** era di **doppio porto sardo**, quindi di **"BOLLO INSUFFICIENTE"**. Fu perciò avviata via di Svizzera per recuperare quanto spettante alle Poste sarde. Indicazione **"30/15"** delle competenze dovute: 10 nkr/soldi per le Poste sarde + 20 per due porti svizzeri (gli svizzeri la ritennero pesante più di 12 grammi) + 15 per un solo porto austriaco (Padova era nella terza distanza dal confine svizzero). Via Chur St. Gallen 10/3, Feldkirch 11/3, arrivò il 14 marzo a Padova dove venne complessivamente tassata **"45"** nkr/soldi. (collezione Cedolini)

### Dal Veneto austriaco al Regno di Sardegna/Italia e alla Lombardia "italiana"



Fig. 444 - 21 febbraio 1862. Da Venezia a Brescia. **Non affrancata, fu avviata via di Svizzera.** Passò per Innsbruck 22/2, Feldkirch 27/2 (dove evidenziarono **"15"** nkr di competenze austriache), Chur 27/2, quindi col battello "LARIO" 1/3, poi col treno "DA COMO A MILANO 1/3" e "DA MILANO A DESENZANO" 1/3 arrivò il 1° marzo a Brescia dove, con bollo a tampone, fu **tassata "6" decimi di lira**, la tariffa italiana per le lettere non affrancate dall'Austria via di Svizzera. (collezione Teruzzi)





Fig. 445 - 30 gennaio 1862. "D'Ufficio per Oggi Istruz." dalle "FIGLIE DELLA CARITÀ IN VERONA" per Lonato, nella vicina Bassa Bresciana italiana. **Non affrancata, fu avviata via di Svizzera.** Nel tragitto evidenziarono "15" nkr di competenze austriache. All'arrivo, con bollo a tampone, fu **tassata "6" decimi** di lira, la tariffa italiana per le lettere non affrancate dall'Austria via di Svizzera. (collezione Cedolini)



Fig. 448 - 19 dicembre 1861. Da Venezia a Lovere, in Lombardia, affrancata con un **francobollo da 5 soldi** (tipo "ovalino"), che non bastavano in quanto Venezia era della seconda distanza. Fu perciò avviata via di Svizzera: passò per Feldkirch 22/12, poi Bregenz 22/12 (dove confermarono col bollo svizzero "AFFR. INSUF." l'insufficiente affrancatura e segnarono "10" nkr di competenze austriache), poi col battello Lario 24/12, col treno "DA COMO A MILANO" e "DA MILANO A DESENZANO" 24/12, per arrivare a Lovere il 25 dicembre, per Natale! Fu, con bollo a tampone, **tassata "6" decimi** di lira, la tariffa italiana per le lettere non affrancate dall'Austria via di Svizzera. (collezione Teruzzi)

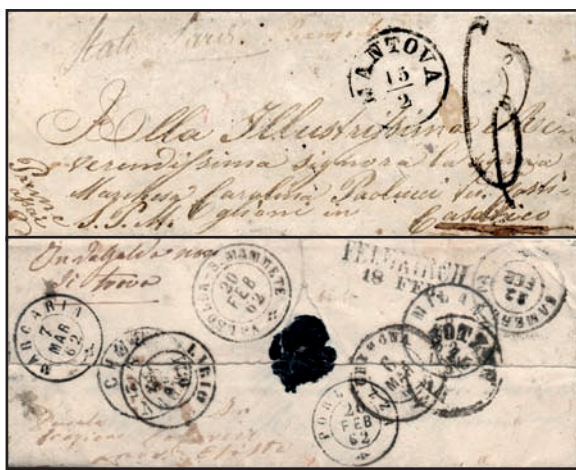


Fig. 446 - 15 febbraio 1862. Lettera che "Preme assai" da Mantova austriaca a Casatico, un piccolo paese a soli 14 km, però allora in "Stati Sardi", da consegnare "S.P.M." (in Sue Proprie Mani). **Non affrancata, fu avviata via di Svizzera.** Passò in Austria per Botzen 16/2, Feldkirch 18/2, dove evidenziarono (poco leggibile ante) "15" nkr di competenze austriache. Poi in Svizzera Chur-Nachmittag 18/2 e al battello Lario 20/2. Arrivò a Porlezza 20/2 e a Valsolda-S.Mammete 20/2 dove notarono: "In Valsolda non si trova". Passò quindi a Camerlata 22/2 dove scrissero: "In questa frazione Casavino non esiste". Fu quindi mandata a Como (bollo parziale ante), da qui a Milano 6/3, Cremona 6/3 e quindi il 7 marzo a Marcara, comune e ufficio postale dal quale dipende Casatico. Fu, con bollo a tampone, **tassata "6" decimi** di lira, la tariffa italiana per le lettere non affrancate dall'Austria via di Svizzera.

## Impossibile, ma vero!

Ci furono anche tentativi riusciti di scambio con regolare contabilità tra le parti.

In questo periodo particolare, in una situazione di rapporti postali interrotti, si verificarono anche casi che lettere, insufficientemente affrancate anche per il solo porto interno, non venissero inviate per la via di Svizzera, ma fossero scambiate direttamente alla frontiera e che le reciproche spettanze venissero in qualche modo regolate tra le parti.



Fig. 447 - 15 aprile 1860. Da Ostiglia a Milano affrancata con un **francobollo da 5 soldi**. Verificato che era di "2" porti austriaci, fu messo "BOLLO INSUFFICIENTE" e pertanto avviata via di Svizzera. Passata per Feldkirch 19/4 e Chur Nachmittag 19/4 (dove indicarono solo "10" di competenze austriache), arrivò il 21 aprile a Milano dove la **tassarono "12" decimi** di lira italiana, **doppio porto** italiano per lettere via di Svizzera.







Fig.449 - 16 settembre 1861. Da Brescia a Mantova con un **francobollo da 20 c.** Si rilevò che era di **"11/2"** (11 grammi, quindi 2 porti); si mise quindi **"FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE"** e, anziché, come si sarebbe dovuto, inviarla via di Svizzera, forse per via del destinatario (nota Compagnia di corrieri) fu consegnata al posto di scambio di Desenzano evidenziando **"Art.20 / Diritto italiano Cmi 20"**. Arrivata subito a Mantova il 17 settembre segnarono **"8/5 D.to 13"**: 8 nkr/soldi per i 20 centesimi italiani + 5 per un porto per la prima distanza di Mantova, totale un diritto di 13 nkr/soldi da riscuotere dal destinatario, che così ne risparmiò ben 32 (se per via di Svizzera, ne avrebbe pagati 45). (collezione Teruzzi)



Fig.450 - 19 dicembre 1861. Da Lecco a Padova con un **francobollo da 20 c.** Si rilevò che era di **di doppio porto**, si mise quindi **"FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE"**. Anziché, come si sarebbe dovuto, inviarla via di Svizzera, si applicò il bollo **"Diritto Ital. L. .,20"** e la si mandò il 19/12 per Bergamo Bassa, il 20/12 col **"DA DESENZANO A MILANO"** e **"DA MILANO A DESENZANO (2)"** al posto di scambio di Desenzano. Arrivata a Padova il 21 dicembre segnarono **"8 5/13"** (8 nkr/soldi per i 20 centesimi italiani + 5 per un porto per la prima (nuova) distanza di Padova, totale 13 nkr/soldi da riscuotere dal destinatario, che, anche qui, ne risparmiò ben 32 (se per via di Svizzera, ne avrebbe pagati 45). (collezione Cedolini)

## Invii per vie o modi particolari

Con la sospensione dei rapporti postali vi fu chi provò in tutti i modi a corrispondere con chi era dall'altra parte senza gravarlo di spese, ma contemporaneamente cercando di averne il meno possibile.

Secondo le circostanze e le situazioni, differenti furono le soluzioni adottate.

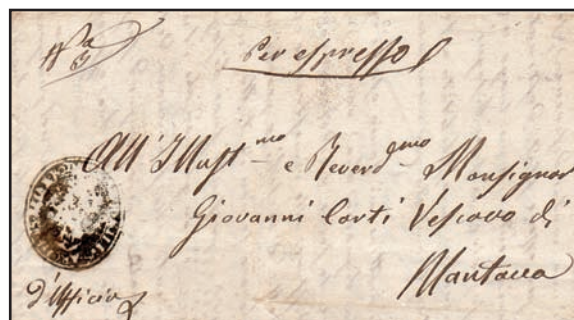


Fig.451 - 20 luglio 1860, **"D'ufficio"** e con bollo parrocchiale da Rodigo, piccolo paese sardo confinante con Mantova austriaca a pochi chilometri. Intelligentemente, la lettera venne affidata a un incaricato e inviata **"Per espresso"** con grande risparmio di tempo e di denaro.



Fig.452 - 21 luglio 1861. Lettera di supplica al Tribunale austriaco da Broni, in Piemonte, a Venezia. Per non gravare di tasse il destinatario (si sarebbe potuta inviare via di Svizzera pagando però molto di più) fu **affrancata** per il percorso interno italiano **con un francobollo da 20c di Sardegna** e per quello austriaco **con due francobolli austriaci da 5 soldi** tutti annullati a Broni. La lettera, con la sua **"affrancatura mista complementare"** risulta arrivata regolarmente a Venezia. (collezione Ottavio Masi)

## BIBLIOGRAFIA essenziale

Oltre a quanto segnalato nella parte precedente pubblicata su **"Vaccari Magazine"** n.63/20 si veda:

- G.Gazzera, **Ducato di Savoia. Annullamenti e tariffe**, 2019.

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini, Angelo Teruzzi e Franco Faccio per la collaborazione. ■

(continua)



## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

### Il ripristino della convenzione postale sardo-austriaca dal 15 maggio 1862

(undicesima parte)

Dopo lunghe trattative si arrivò a un “accordo preso in via provvisoria” tra l'amministrazione postale sarda (diventata italiana, ma non considerata tale dall'altra parte) e quella austriaca che portò il 26 aprile 1862 all'Ordinanza n.21730 - 434 del Ministero delle Finanze di Vienna.

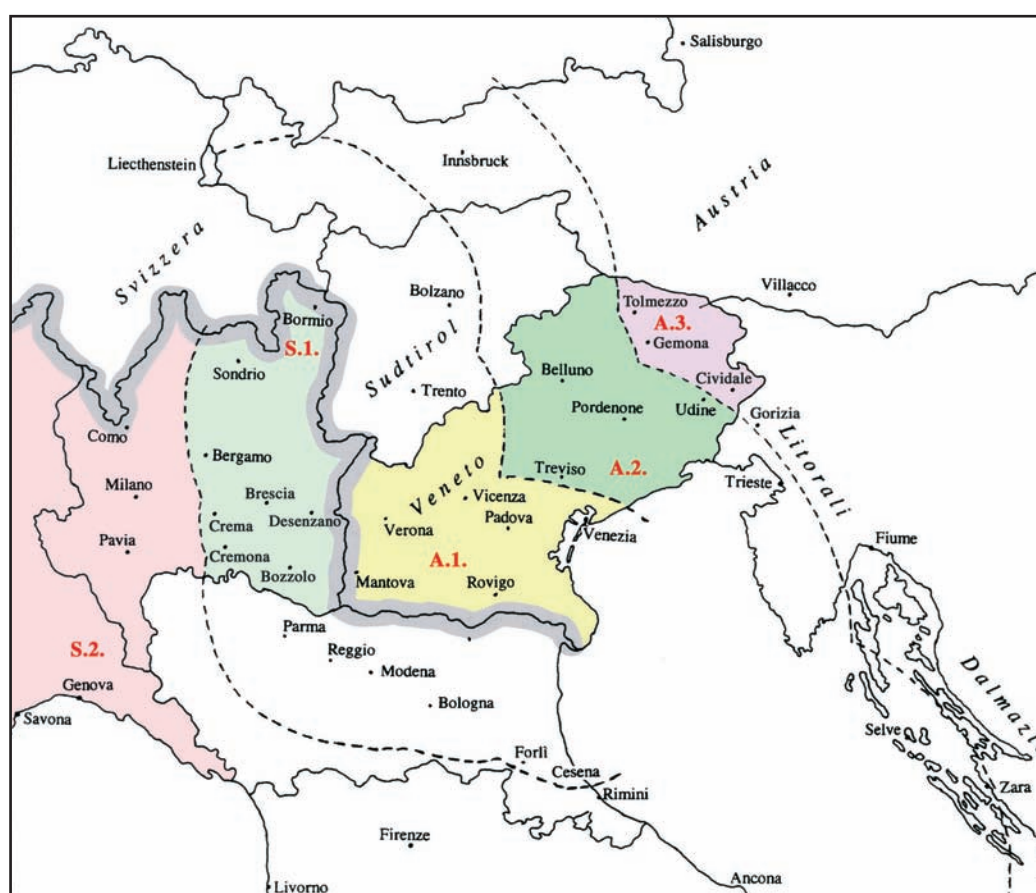
Venne, di fatto, **ripristinata con decorrenza 15 maggio 1862 la Convenzione del 28 settembre 1853** con le modifiche dovute alla nuova moneta austriaca.

Naturalmente fu necessario ridisegnare le nuove **Sezioni, due italiane** (S.1. e S.2. - continuerò a usare la S. di Sardegna, perché così restarono i bolli anche quando sarebbe stato I. di Italia) **e tre**

**austriache** (A.1., A.2. e A.3.), come esemplificato nella cartina.

Prendendo in considerazione soltanto i territori del Regno di Sardegna e quelli del Regno Lombardo Veneto, si nota subito la limitatezza, non solo territoriale, ma anche economica e di conseguenza postale, di certe sezioni, come l'A.2. e in particolare l'A.3. composta soltanto da una decina di piccoli uffici friulani. Questo per far intuire la scarsità della documentazione per o da certe zone.

Per ragioni di spazio non è possibile riportare i nuovi lunghi elenchi degli uffici postali appartenenti alle diverse sezioni. Si rimanda perciò alle pubblicazioni specializzate in bibliografia.



La fascia grigia delimita i confini del Regno d'Italia.

Nell'accordo vennero precisati i **pesi delle lettere** semplici: **15 grammi da parte italiana** e un lotto viennese di **17,5 grammi da parte austriaca**.

Per questa "nuova versione della convenzione", che durerà fino al 30 settembre 1867, un anno dopo la fine del Regno Lombardo Veneto, **le condizioni e le tariffe non variarono**, nemmeno con i cambiamenti delle tariffe interne italiane del 1° gennaio 1863 e 1° gennaio 1865 e di quelle interne di tutto l'Impero austriaco del 1° gennaio 1866.

Però già **dal 1° ottobre 1862 cambiò il trattamento delle lettere insufficientemente affrancate**.

Inizio la presentazione con la ripresa della convenzione **fino al 30 settembre 1862** e per maggior chiarezza ripeto la tabella delle tariffe anche se rimaste invariate.

R.L. S.↔A.	S.1.↔A.1.	S.1.↔A.2.	S.1.↔A.3.
1 dec	2,5 dec	4 dec	5 dec
10 ci	25 ci	40 ci	50 ci
5 nkr	10 nkr	16 nkr	21 nkr
5 sa	10 sa	16 sa	21 sa
	<b>S.2.↔A.1.</b>	<b>S.2.↔A.2.</b>	<b>S.2.↔A.3.</b>
	4 dec	5,5 dec	6,5 dec
	40 ci	55 ci	65 ci
	16 nkr	21 nkr	26 nkr
	16 sa	21 sa	26 sa

dec = decimi di lira italiana - ci = centesimi di lira italiana  
nkr = nuovi kreuzer austriaci - sa = soldi austriaci

Presento per prima cosa due lettere partite il giorno antecedente il ripristino della convenzione e arrivate a convenzione ripresa: subirono differente trattamento.



Fig. 453 - 14 maggio 1862. Da Genova (sarebbe stata S.2.) a Mantova A.1., dove **arrivò il 15 maggio** con un **francobollo da 20 c. di Sardegna dentellato**. Per chiarezza e per evitare trattamenti penalizzanti, dato che sarebbe **arrivata a convenzione riattivata**, fu messo il bollo "N.A." (non addebitato). Per questo a Mantova la lettera fu tassata soltanto **"5" nkr/soldi** per la **prima distanza interna austriaca (non applicando la convenzione)**.



Fig. 454 - 14 maggio 1862. Da Chioggia con un **10 soldi per la seconda distanza interna austriaca**. Arrivata a Milano S.2. il **16 maggio 1862, a convenzione riattivata**, fu considerata **proveniente da A.1.**; venne **applicata la convenzione** e imposto il **tampone di "4" decimi di lira di tassa**. (collezione Teruzzi)

## Corrispondenze in tariffa dal 15.5.1862 al 30.9.1862

Rimasero in vigore i bonifici vicendevoli. (vedi "Vaccari Magazine" 61/2019 pag.21)

## Dall'ex Regno di Sardegna e dalla Lombardia "italiana" al Veneto rimasto austriaco

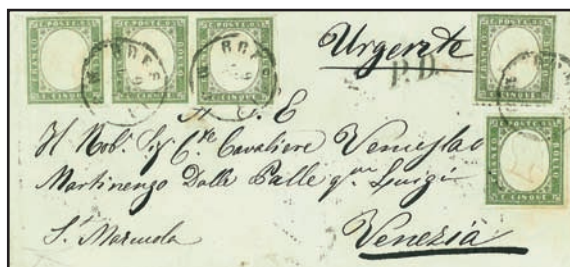


Fig. 455 - 9 luglio 1862. Lettera "Urgente" da Brescia **S.1.** a Venezia **A.1.** (nelle nuove tabelle) **affrancata per 25 centesimi** con cinque francobolli di Sardegna da 5 c. Bollo **"P.D."** di Pagato fino a Destinazione. Arrivò a Venezia lo stesso 9 luglio. (Asta Bolaffi, marzo 2020, lotto 353)



Fig. 456 - 14 agosto 1862. Lettera di **"2" porti** da Genova **S.2.** a Venezia **A.1.** **affrancata con un francobollo da 80 c.** Bollo **"P.D."** a conferma. (collezione Cedolini)





Fig. 457 - 9 giugno 1862. Da Torino **S.2.** a "Longenigo Distretto di Treviso" **A.2.** "fermo alla Stazione" affrancata con francobolli sardi per 55 centesimi. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 460 - 26 giugno 1862. Da Revere **A.1.** a Milano **S.2.** affrancata per 16 soldi. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)

## Dal Veneto rimasto austriaco all'ex Regno di Sardegna e alla Lombardia "italiana"

Da **A.1.** a **S.1.**

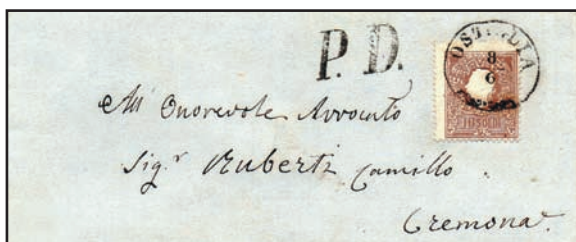


Fig. 458 - 8 giugno 1862. Da Ostiglia **A.1.** a Cremona **S.1.** affrancata con un francobollo da 10 soldi. Bollo "P.D." a conferma.

Da **A.1.** a **S.2.**



Fig. 459 - 15 maggio 1862. Giorno di riattivazione della convenzione. Da Padova **A.1.** a Milano **S.2.** affrancata per 16 soldi. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 461 - 23 luglio 1862. Lettera di **doppio porto** da Venezia **A.1.** a Milano **S.2.** affrancata per 32 soldi. Bollo "P.D." a conferma. (Asta Laser, febbraio 2020, lotto 22)



Fig. 462 - 21 luglio 1862. "RACCOMANDATA" da Ostiglia **A.1.** a Milano **S.2.** affrancata ante con quattro francobolli per 16 soldi e al retro con altri due per 10 soldi per il diritto di raccomandazione. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)





Fig. 463 - 26 agosto 1862. "RACCOMANDATA" "Contenente un documento Matrimoniale" del peso di "Lotti 1 1/4" e quindi di "P2" (due porti) da Mantova A.1. "Ferma in Posta" a "Turino" S.2., dove arrivò già il 27 agosto, **affrancata ante** con francobolli per **32 soldi** e al **retro** con un **10 soldi** per il diritto di raccomandazione. Bollo "P.D." a conferma. (Asta Ferrario, luglio 2017, lotto 67)

#### Da A.2. a S.2.



Fig. 464 - 4 giugno 1862. Da Udine A.2. a Milano S.2. **affrancata per 21 soldi**. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)

### Corrispondenze non o insufficientemente affrancate dal 15.5.1862 al 30.9.1862

Rimasero in vigore i bonifici vicendevoli. (vedi "Vaccari Magazine" 61/2019 pag.21)

**Fino al 30 settembre 1862 le corrispondenze non sufficientemente affrancate vennero trattate come non affrancate**, con il non riconoscimento quindi dei francobolli applicati.

### Dall'ex Regno di Sardegna e dalla Lombardia "italiana" al Veneto rimasto austriaco

#### Da S.1. a A.1.



Fig. 465 - 7 giugno 1862. Da Castiglione delle Stiviere S.1. alla vicina Mantova A.1. dove arrivò il 9 giugno. Il **francobollo da 20 c.** di Sardegna applicato era insufficiente (sarebbero serviti 25 c.). Al posto di scambio di Desenzano misero pertanto il bollo di provenienza "S.1.A" (nel caratteristico inchiostro azzurro) e la lettera, non tenendo in alcun conto il francobollo applicato, fu trattata come se non fosse stata affrancata e venne **tassata "10" nkr/soldi** (prima il destinatario avrebbe pagato solo 5 soldi).



Fig. 466 - 27 settembre 1862. Da Cremona S.1. a Mantova A.1. con un **francobollo da 20 c.** di Sardegna dentellato. La lettera era di "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE". Fu messo il bollo "S.1.A" e furono segnati "10" nkr/soldi di **tassa**, come se non fosse stata affrancata.



Fig. 467 - 4 settembre 1862. "Con **Campioni di nessun valore**" di "Bozzoli e Sementi" da Brescia S.1. a Cittadella A.1. con **due francobolli da 20 c.** di Sardegna dentellati. Si evidenziò (in alto a sinistra) che era di **due porti** (per i campioni di peso tra 31 e 60 grammi) e quindi di "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE". Fu messo il bollo di provenienza "S.1.A" e, cancellata l'evidenza, si segnò un **peso di "44" grammi** e una **tassa di "20" nkr/soldi** incassati all'arrivo a Cittadella il 6 settembre.



## Da S.1. a A.2.



Fig.468 - 21 giugno 1862. Da Brescia **S.1.** a Udine **A.2.** Non affrancata, fu messo il bollo di provenienza "**S.1.A**" e il bollo a tampone "**16**" nkr/soldi di tassa. All'arrivo a Udine il 22 giugno fu affidata alla Distribuzione 4. (collezione Cedolini)



Fig.471 - 2 luglio 1862. Da Torino **S.2.** "via di Padova" a "**Ponte di Brenta**" **A.1.** con un francobollo da 20 c. di Sardegna dentellato. La lettera era di "**FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE**" (sarebbero serviti 40 c.). Fu messo il bollo "**S.2.A**" e furono segnati "**16**" nkr/soldi di tassa, come se non fosse stata affrancata. (collezione Cedolini)

## Da S.2. a A.2.

## Da S.1. a A.3.



Fig.469 - 19 settembre 1862. Da Brescia **S.1.** a Tolmezzo **A.3.** con un francobollo da 40 c. di Sardegna dentellato. In un primo tempo considerarono valida l'affrancatura, misero il bollo "**P.D.**" e tracciarono una croce di Sant'Andrea. Poi verificarono che era "**Insufficiente**". Cancellarono il "**P.D.**", misero il bollo "**T.R.**" (Tassa Rettificata) e segnarono una tassa (errata!) di "**16**" nkr/soldi (quella corretta sarebbe stata di 21). (collezione Gottardis)



Fig.472 - 15 settembre 1862. Da Milano **S.2.** a Udine **A.2.** con un francobollo da 40 c. di Sardegna dentellato. La lettera era di "**BOLLO INSUFFICIENTE**" (sarebbero serviti 55 c.). Fu messo il bollo "**S.2.A**" e il tampone "**21**" nkr/soldi di tassa, come se non fosse stata affrancata. (collezione Teruzzi)

## Da S.2. a A.1.

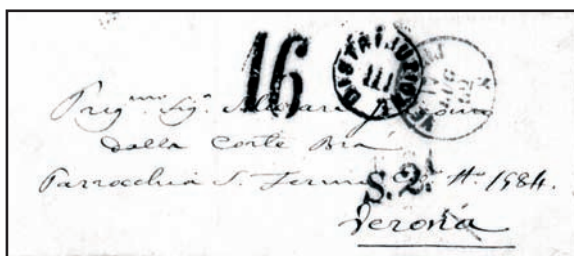


Fig.470 - 17 luglio 1862. Da Vercelli **S.2.** a Verona **A.1.** Non affrancata, fu messo il bollo di provenienza "**S.2.A**" e il bollo a tampone "**16**" nkr/soldi di tassa. All'arrivo a Verona fu affidata alla Distribuzione III. (Vastophil'92, pag.119)



Fig.473 - 26 giugno 1862. Da Milano **S.2.** a Udine **A.2.** con francobolli per 50 centesimi. La lettera era di "**BOLLO INSUFFICIENTE**": fu messo il bollo "**S.2.A**" e il tampone "**21**" nkr/soldi di tassa. Mancavano solo 5 centesimi e, malgrado i tentativi di cancellazione, il destinatario dovette pagare dieci volte di più. (Asta Ferrario, dicembre 2019, lotto 644)

**Dal Veneto rimasto austriaco  
all'ex Regno di Sardegna  
e alla Lombardia "italiana"**

**Da A.1. a S.1.**



Fig. 474 - 17 maggio 1862. Convezione appena riattivata. Da Verona A.1. a "Volta Mantovana - Ora Prov. di Cremona - Italia" S.1. solo con un francobollo da 5 soldi. Era di "AFFRANCAZIONE INSUFFICIENTE". Fu messo il bollo di provenienza "A.1." e segnata la tassa "21/2" decimi di lira. Passò il 17 maggio da Mantova, dove fu prima immessa alla Distribuzione III poi inviata a Brescia 18/5, e arrivò a Volta il 29 maggio.

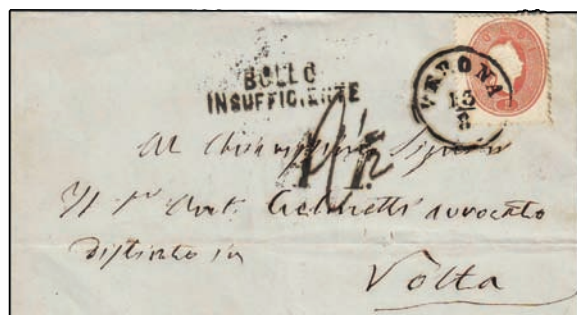


Fig. 475 - 13 agosto 1862. Da Verona A.1. a Volta, nel vicino Mantovano italiano, S.1., solo con un francobollo da 5 soldi. Era di "BOLLO INSUFFICIENTE". Fu messo il bollo di provenienza "A.1." e segnata la tassa "21/2" decimi di lira. Tramite l'ambulante "Da Desenzano a Milano (1)" 13/8 arrivò a Volta il 14 agosto. (collezioni Cedolini)



**Da A.1. a S.2.**



Fig. 477 - 15 maggio 1862. Giorno di riattivazione della convezione. Da Verona A.1. a Torino S.2. solo con un francobollo da 5 soldi per la prima distanza interna austriaca. Fu messo il bollo a tampone "A.1." e quello di "4" decimi di lira di tassa, non tenendo in alcun conto il francobollo applicato. Con l'ambulante "Da Milano a Desenzano (1)" 15/5 arrivò il 16 maggio a Torino dove fu affidata al Porta-Lettere "43".



Fig. 478 - 6 giugno 1862. Da Vicenza A.1. a Milano S.2. solo con un francobollo da 5 soldi. Fu messo inutilmente il bollo "P.P." (di Porto Parziale valido prima della riattivazione della convezione) e il bollo di provenienza "A.1." La lettera, non tenendo in alcun conto il francobollo applicato, fu trattata come se non fosse stata affrancata e venne tassata "4" decimi di lira (prima il destinatario avrebbe pagato solo 20 c.). (collezione Teruzzi)

Fig. 476 - 4 agosto 1862. Da Venezia A.1. a Desenzano S.1. Non affrancata, fu messo il bollo di provenienza "A.1." e segnata la tassa "21/2" decimi di lira. Arrivò a Desenzano il 5 agosto.





Fig. 479 - 3 giugno 1862. Da Revere **A.1.** a Milano **S.2.** regolarmente **affrancata con francobolli per 16 soldi**. Fu messo anche il bollo "**P.D.**" di Pagato fino a Destino. Ma la lettera fu verificata di "**2**" e confermata di "**2**" **porti**. Fu messo il bollo di provenienza "**A.1.**" ripetendolo a ricoprire il bollo "**P.D.**" All'arrivo a Milano la lettera fu **tassata "8" decimi** di lira (come non affrancata di doppio porto). (collezione Teruzzi)

#### BIBLIOGRAFIA essenziale

- G.Boschetti, Tariffe di "raggio limitrofo" tra Sardegna/Italia e Impero austriaco, in "Vaccari Magazine" 50/2013;
- L.Bugatti, Cenni storici di prefilatelia in Lombardia, Milano, 1980;
- A.Cattani, La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- M.Cedolini, I rapporti postali del Regno di Sardegna, poi d'Italia con l'Impero austriaco 1844-1879, collezione, Valdobbiadene, 2014;

- F.Faccio, *La via di Svizzera Italia-Austria 1859-1866*, collezione a Milanofil 2019;
- F.Filanci, E.Angellieri, *Poste Italiane 1861-62 - Gli anni dell'esordio*, Vastophil'92, 1992;
- G.Guderzo, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta*, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U.Hess, *Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna*, in "Il Foglio" nn.185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- F.Lucini, *Studio tecnico sulla stampa dei primi francobolli del Regno di Sardegna*, Vaccari, Vignola (Mo), 2001;
- E.Melillo, *Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna*, Roma, 1910, ristampa anastatica di G.Migliavacca;
- M.Mentaschi, T.Mathà, *Letter Mail from and to the Old Italian States*, Vaccari, Vignola (Mo), 2008;
- G.Printz, *Il servizio pratico-postale in Austria*, Mantova, 1865, riproduzione a cura di Lorenzo Carra, Vaccari, Vignola (Mo), 2000;
- L.Sirotti, G.Colla, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862)*, Sassone, 1999;
- A.Teruzzi, *La Convenzione postale tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco in vigore dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853*, in "Vaccari Magazine" 34/2005 e 36/2006;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011- 2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari, Vignola (Mo), 2010;
- P.Vollmeier, C.Boragni, A.Omodeo, *Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1985;
- D.Zanaria, G.Serra, *Trattato storico-postale d'Italia. Regno di Vittorio Emanuele II, La storia postale d'Italia*, Modena, 1986.

Un particolare ringraziamento a Mario Cedolini, Angelo Teruzzi, Franco Faccio e Claudio Gottardis per la collaborazione. ■  
(continua)

## I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

### La convenzione postale sardo-austriaca dal 1° ottobre 1862

(dodicesima parte)

#### Dal 1.10.1862 al 1866

Le condizioni generali della convenzione non variarono, mentre **cambiò il trattamento delle lettere insufficientemente affrancate** con il riconoscimento del **valore dei francobolli applicati**.

I conteggi si basavano sui bonifici vicendevoli con i quali le due amministrazioni postali si ripartivano i prodotti:

per le **Poste italiane**

- **13** centesimi per le lettere da o per **S.1.** (la prima sezione italiana)
- **28** centesimi per le lettere da o per **S.2.** (la seconda sezione italiana)

per le **Poste austriache**

- **5** nkr/soldi per le lettere da o per **A.1.** (la prima sezione austriaca)
- **10** nkr/soldi per le lettere da o per **A.2.** (la seconda sezione austriaca)
- **15** nkr/soldi per le lettere da o per **A.3.** (la terza sezione austriaca)

**Nel caso di lettere insufficientemente affrancate, i bonifici vicendevoli non venivano riconosciuti**, ma per ogni lettera insufficientemente affrancata occorreva **considerare se il valore dei francobolli applicati era superiore, inferiore o uguale alla quota spettante** (il valore del bonifico) e quindi **evidenziare la differenza**, che se superiore era un debito e se inferiore un credito per l'amministrazione da riconoscere all'amministrazione corrispondente e da segnare negli appositi registri.

Questo sistema determinò l'approntamento di specifici bolli, che nel caso italiano furono: **"DEBITO ITALIANO CENT..."** e **"CREDITO ITALIANO CENT..."** e da parte austriaca: **"DEB. AUS. S<sup>PI</sup>..."** e **"CRED. AUS. S<sup>PI</sup>..."**.

Nel caso non vi fosse nulla da addebitare o accreditare veniva messo un bollo **"N.A."** (non addebitato o nulla da addebitare o accreditare).

L'importo dei bonifici e il sistema di conteggio non variarono con i cambiamenti delle tariffe interne italiane del 1° gennaio 1863 e 1° gennaio 1865 e di quelle interne di tutto l'Impero austriaco del 1° gennaio 1866.

#### Dall'ex Regno di Sardegna e dalla Lombardia "italiana" al Veneto rimasto austriaco

##### Da S.1. a A.1.

Bonifico di 13 c.i. per le Poste italiane e di 5 nkr/soldi per le Poste austriache.



Fig.480 - 3 dicembre 1862. Da Rivarolo Fuori **S.1.** a Mantova **A.1.** affrancata per **25 centesimi** con un 20 c. e un 5 c. di Sardegna. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione e **croce di Sant'Andrea** a conferma. Via Bozzolo 3/12 arrivò il 4 dicembre a Mantova dove fu affidata alla Distribuzione III.



Fig.481 - 4 febbraio 1863. Da Gazzolo **S.1.** a Mantova **A.1.** affrancata per **25 centesimi** con un 10 c. di Sardegna e un 15 c. tipo Sardegna. Bollo "P.D." e **croce di Sant'Andrea** a conferma. Anche questa via Bozzolo 4/2 arrivò il 5 febbraio a Mantova dove fu affidata alla Distribuzione II.





Fig. 482 - 7 ottobre 1863. "Urgentissima" da Goito **S.1.** a "Quingentole Prov.<sup>ia</sup> di Mantova" **A.1.** affrancata per 25 centesimi con un 10 c. di Sardegna e un 15 c. "bianchino". Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. A Goito scrissero "Stato Estero" e la lettera dovette "salire" al posto di scambio di Desenzano (bolli "Da Milano a Desenzano (1)" 6/10 e "Da Desenzano a Milano (2)" 7/10) per "scendere" a Mantova e arrivare a Revere l'8 ottobre per essere consegnata alla vicina Quingentole.



Fig. 485 - 7 maggio 1865. Da Asola **S.1.** a Mantova **A.1.** affrancata per 25 centesimi con un 5 c. e un 20 su 15 c. d'Italia. Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. Passando per Piadena 8/5 arrivò a Mantova l'8 maggio per essere immessa alla Distribuzione II.



Fig. 483 - 5 aprile 1864. "Urgentissima" da Isola Dovarese **S.1.** a Mantova **A.1.** affrancata per 25 centesimi con un 15 c. e due 5 c. d'Italia. Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. Passando per Piadena 5/4 arrivò il 5 aprile a Mantova dove fu affidata alla Distribuzione II.



Fig. 486 - 18 agosto 1864. Da Chiari **S.1.** a Mantova **A.1.** affrancata con una coppia del 15 c. d'Italia (5 c. in eccesso). Tracciata una diagonale e messo un bollo "P.D." In giornata arrivò a Mantova dove fu immessa alla Distribuzione III.



Fig. 484 - 20 ottobre 1865. Da Redonesco **S.1.** a "Montagnana Provincia di Padova" **A.1.** affrancata per 25 centesimi con cinque 5 c. d'Italia. Bollo "P.D." Passando per Brescia 21/10 con l'ambulante "Da Milano a Desenzano (2)" arrivò a Montagnana il 22 ottobre.



Fig. 487 - 14 maggio 1863. Di doppio porto da Brescia **S.1.** a Mantova **A.1.** affrancata per 50 centesimi con un 10 c. e un 40 c. di Sardegna. Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. (collezione Teruzzi)





Fig. 488 - 21 dicembre 1864. Piego di **doppio porto** da San Martino dell'Argine **S.1.** a Mantova **A.1.** affrancato per 50 centesimi con una coppia del 15 c. e due coppie del 5 c. d'Italia. Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma.



Fig. 491 - 17 gennaio 1863. Da Cremona **S.1.** a Mantova **A.1.** solo con francobollo da 15 c. Fu messo il bollo di provenienza "S.1.A" e la nota "Debito Italiano Cmi 2" (15 del francobollo meno 13 spettanti). Di conseguenza all'arrivo a Mantova il 18 gennaio furono segnati "4" nkr/soldi di tassa (5 in quanto A.1. meno 1 dalla conversione dei 2 c. dall'Italia). (La nota al retro "Tassa soldi 6" intende o comprende altro.) (Asta Gazzera, ottobre 2019, lotto 151)



Fig. 489 - 22 giugno 1864. Raccomandata di "G.87 /p 6" (grammi 87 e quindi di **sesto porto**) affrancata per "L. 1,90" (190 centesimi = 150 c. per 6 porti da 25 c. + 40 c. per diritto di raccomandazione). Bollo "RACCOMANDATO", poi bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. (collezione Cedolini)



Fig. 490 - 6 ottobre 1862. Da Castiglione delle Stiviere **S.1.** a Peschiera **A.1.** Non affrancata, fu messo il bollo di provenienza "S.1.A" e il bollo a tampone "10" nkr/soldi di tassa. Con l'ambulante "Da Milano a Desenzano" 6/10 e Desenzano 7/10, arrivò a Peschiera il 7 ottobre.



Fig. 492 - 11 maggio 1863. Da Cremona **S.1.** a Verona **A.1.** solo con francobollo da 15 c. Fu messo il bollo di provenienza "S.1.A" e la nota "Debito Italiano Cmi 2" (15 del francobollo meno 13 spettanti). All'arrivo a Verona, visto che era "Stretta corrispondenza religiosa" diretta a una "Casa d'Infermi", bonificarono la tassa (sarebbero stati 4 nkr/soldi) mettendo una croce di Sant'Andrea e l'affidarono alla Distribuzione I. (collezione Cedolini)





Fig. 493 - 11 luglio 1865. Da Gazzoldo **S.1.** a Mantova **A.1.** solo con francobollo da 20 su 15 c. Si indicò a penna "Bollo insufficiente". Non fu indicato il debito italiano di 7 centesimi, dei quali però fu tenuto conto dato che, arrivata a Mantova il 12 luglio direttamente per Marcara 11/7, prima di essere immessa alla Distribuzione III, fu segnata una **tassa di "2" nkr/soldi** (5 in quanto A.1. meno 3 dalla conversione dei 7 c. dall'Italia).



Fig. 494 - 24 gennaio 1863. Piego da Brescia **S.1.** a Padova **A.1.** con francobolli di o tipo Sardegna per 75 centesimi (forse perché creduta di tre porti di convenzione). Ma fu pesata "70 Grammi" e quindi di "5" porti di convenzione. Fu messo il bollo "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE" e segnato un "DEBITO ITALIANO CENT 10" ( $13 \times 5 = 65$  la quota spettante). Fin qui tutto a norma; poi, come da conteggi in basso a sinistra, si dedusse dall'affrancatura necessaria " $25 \times 5 = 125$ " la quota di "65" spettante all'Italia e si ottennero "60" centesimi indicati in "6" decimi di tassazione. Probabilmente questi "6" vennero intesi come nkr/soldi ai quali se ne aggiunsero 4 dei 10 centesimi di debito letti come credito e fecero cancellare i "6" e indicare in "10" nkr/soldi la tassazione finale (errata! - avrebbero dovuto far pagare 21 nkr/soldi -  $5 \times 5 = 25 - 4 = 21$ ). (collezione Teruzzi)

## Da S.1. a A.2.

Bonifico di 13 c.i. per le Poste italiane e di 10 nkr/soldi per le Poste austriache.



Fig. 495 - 8 giugno 1863. Da Toscolano **S.1.** a Pordenone **A.2.** solo con francobolli per 25 centesimi (ne sarebbero serviti 40). Era di "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE" e fu segnato quindi un "DEBITO ITALIANO CENT 12" ( $25 - 13$  la quota spettante). Di conseguenza fu messo il bollo a tampone "5" nkr/soldi di **tassa** (10 in quanto A.2. meno 5 dalla conversione dei 12 c. dall'Italia). (collezione Teruzzi)

## Da S.1. a A.3.

Bonifico di 13 c.i. per le Poste italiane e di 15 nkr/soldi per le Poste austriache.



Fig. 496 - 4 ottobre 1865. Da Gazzaniga **S.1.** a Tolmezzo **A.3.** affrancata per 50 centesimi con un 10 c. e una coppia del 20 su 15 c. d'Italia. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Teruzzi)



## Da S.2. a A.1.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste italiane e di 5 nkr/ soldi per le Poste austriache.



Fig. 497 - 10 luglio 1863. Da Milano **S.2.** a Mantova **A.1.** affrancata per 40 centesimi. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione e croce di Sant'Andrea a conferma. (collezione Cedolini)

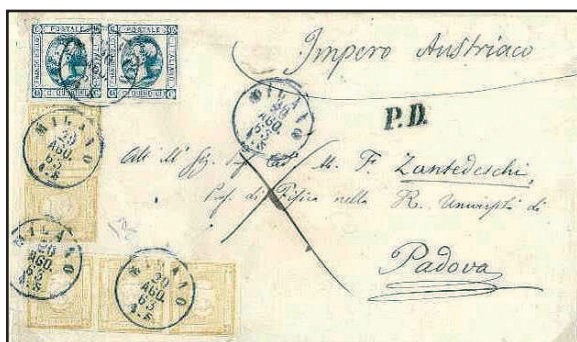


Fig. 498 - 20 agosto 1863. Da Milano **S.2.** a "Padova Impero Austriaco" **A.1.** affrancata per 40 centesimi con due francobolli da 15 c. "bianchino" e cinque da 2 c. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione e croce di Sant'Andrea a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig. 499 - 21 febbraio 1865. Da Torino **S.2.** a Venezia **A.1.** con francobolli per 45 centesimi (5 in eccesso). Non ha un bollo "P.D." e nemmeno una croce di Sant'Andrea; arrivò però regolarmente a destinazione. (collezione Cedolini)



Fig. 500 - 8 maggio 1863. Da Torino **S.2.** a "Padova (Veneto)" **A.1.**, dove arrivò il 10 maggio transitando l'8 per Milano. Affrancata con francobolli per 55 centesimi (15 in eccesso, forse considerando Padova ancora appartenente ad A.2.) Bollo "P.D." e croce di Sant'Andrea a conferma. (Asta Vaccari, giugno 2018, lotto 501)



Fig. 501 - 4 febbraio 1865. Lettera di "2" porti da Milano **S.2.** a Montagnana **A.1.** affrancata per 80 centesimi. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. (collezione Cedolini)



Fig. 502 - 4 febbraio 1864. Lettera di "3" porti da Milano **S.2.** a Montagnana **A.1.** affrancata per 120 centesimi. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. (collezione Cedolini)





Fig.503 - 16 giugno 1865. **Raccomandata** di "G.mi 23" di **doppio porto** di convenzione **affrancata per 120 centesimi** (80 c. per i due porti + 40 c. per diritto di raccomandazione). Bollo privato verde "Raccomandato" e "RACCOMANDATO" nero dell'ufficio e numero di registrazione. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)



Fig.504 - 7 marzo 1864. Da Milano **S.2.** a "Mantova per Carbonara" **A.1.**, nella lontana Bassa al di là del Po. **Non affrancata**, fu messo il bollo di provenienza "S.2.A" e si indicarono "16" nkr/soldi di tassa, poi riscossi il 9 marzo a Sermide, ufficio postale austriaco dal quale dipendeva Carbonara.

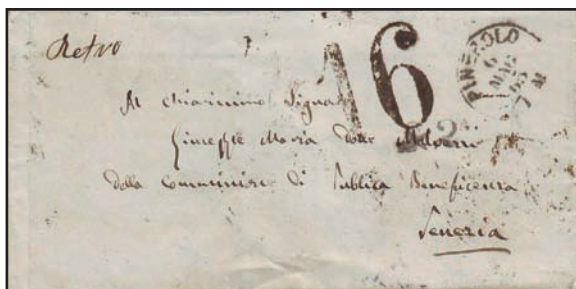


Fig.505 - 6 maggio 1865. Da Pinerolo **S.2.** a Venezia **A.1.** **Non affrancata**, fu messo il bollo di provenienza "S.2.A" e un vistoso bollo a tampone di "16" nkr/soldi di tassa. (La scritta "Retro" non è postale: evidenza quanto è stato aggiunto a piego chiuso.) (collezione Cedolini)



Fig.506 - 23 agosto 1863. Da Monza **S.2.** a Verona **A.1.** **Non affrancata**, fu messo il bollo di provenienza "S.2.A" e prima (erroneamente) un bollo a tampone "10" e poi quello esatto di "16" nkr/soldi di tassa. All'arrivo a Verona fu affidata alla Distribuzione I. (collezione Teruzzi)



Fig.507 - 20 ottobre 1862. Da Milano **S.2.** a "Mirano Provincie Venete" **A.1.** solo con un francobollo da 20 c. di Sardegna. Era di "Bollo Insufficiente" e fu messo il bollo di provenienza "S.2.A". Si segnarono "C08" (8 centesimi a credito dell'Italia - 28 spettanti meno 20 del francobollo) e "35/8" nkr/soldi di tassa (3 per conversione degli 8 c. + 5 per l'A.1. = 8 riscossi a Mirano). (collezione Cedolini)



Fig.508 - 26 dicembre 1862. Da Milano **S.2.** a Mantova **A.1.** solo con un francobollo da 20 c. di Sardegna dentellato. Era di "BOLLO INSUFFICIENTE" e fu messo il bollo di provenienza "S.2.A". Poi il bollo "CREDITO ITALIANO CENT.08", convertiti (in eccesso) in "4" nkr/soldi, poi "5" nkr/soldi per A.1., a fare una tassa totale di "9" nkr/soldi riscossi il 17 dicembre all'arrivo a Mantova, dove fu affidata alla Distribuzione III. Al retro anche le annotazioni dell'ufficiale tassatore "9/9 f. .81" (9 lettere a 9 nkr, totale fiorini 0,81).





Fig. 509 - 9 luglio 1864. Da Milano **S.2.** a Mantova **A.1.** solo con un francobollo da 15 c. d'Italia. Era di "BOLLO INSUFFICIENTE" e fu scritto "Credito Italiano cent. 13" (28 spettanti meno 15 del francobollo) e "6 5 11" (6 per conversione in eccesso dei 13 c. + 5 per l'A.1. = 11 nkr/soldi di tassa) riscossi il 10 luglio a Mantova, dove arrivò via Codogno. Al retro anche le annotazioni dell'ufficiale tassatore "2/11 f. .22" (2 lettere a 11 nkr = fiorini 0,22).



Fig. 510 - 5 ottobre 1865. Lettera di "3" porti di convenzione da Milano **S.2.** a "Melara presso Massa del Polesine" **A.1.** solo con francobolli per 75 centesimi (come se Milano fosse S.1. - ne sarebbero serviti invece 40x3 = 120 c.). Era di "FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE" e fu messo il bollo di provenienza "S.2.A". Quindi il bollo "CREDITO ITALIANO CENT. 9-" (28x3 = 84 spettanti meno 75 dei francobolli) e una tassa di "19" nkr/soldi (5x3 = 15 per A.1. + 4 dalla conversione dei 9 c.). (collezione Cedolini)



Fig. 511 - 16 marzo 1864. Lettera di "G 32 / 3" (grammi 32 e 3 porti di convenzione) da Cardano **S.2.** a "Verona (Stato Veneto)" **A.1.** solo con francobolli per 80 centesimi (ne sarebbero serviti 40x3 = 120 c.). Era di "BOLLO INSUFFICIENTE" e fu messo il bollo di provenienza "S.2.A". Quindi il bollo "CREDITO ITALIANO CENT. 04" (28x3 = 84 spettanti meno 80 dei francobolli) e una tassa di "17" nkr/soldi (5x3 = 15 per A.1. + 2 dalla conversione dei 4 c.). (collezione Teruzzi)

### Da S.2. a A.2.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste italiane e di 10 nkr/soldi per le Poste austriache.



Fig. 512 - 16 novembre 1863. Da Milano **S.2.** a Udine **A.2.** affrancata per 55 centesimi con tre francobolli da 15 c. "bianchino" e un 10 c. di Sardegna. Scritta del mittente "Franca" e bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. (collezione Cedolini)



Fig. 513 - 12 dicembre 1863. Da Milano **S.2.** a Udine **A.2.** affrancata per 55 centesimi con due francobolli d'Italia. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. (Asta Ghiglione, ottobre 2019, lotto 902)





Fig.514 - 7 giugno 1865. Da Torino **S.2.** a "Treviso per Pieve di Soligo" **A.1.** con **francobolli per 60 centesimi (5 in eccesso)**. Bollo "**P.D.**" a conferma. (Asta Santachiara, maggio 2017, lotto 461)



Fig.517 - 30 ottobre 1862. Da Milano **S.2.** a Udine **A.2.** solo con **francobollo da 40 c.** di Sardegna dentellato (come fosse da S.1. o per A.1.) Era di "**BOLLO INSUFFICIENTE**". Fu messo il bollo di provenienza "**S.2.A**" e quello di "**DEBITO ITALIANO CENT. 12**" (40 del francobollo meno 28 spettanti). Quindi "**5**" nkr/soldi di tassa (10 per l'A.1. meno 5 per conversione dei 12 c.). (collezione Cedolini)



Fig.515 - 28 ottobre 1863. Lettera di "**55 / 4**" (55 grammi quindi 4 porti di convenzione) confermati anche da un grande "**4**" da Como **S.2.** a "Belluno (nel Veneto)" **affrancata per 220 centesimi (55x4)**. Due bolli "**P.D.**" a conferma. (collezione Teruzzi)



Fig.518 - 13 aprile 1863. Da Tortona **S.2.** a "Vodo Prov.<sup>a</sup> di Belluno Stato Veneto" **A.2.** solo con **francobolli per 40 centesimi**. Era di "**FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE**". Fu messo il bollo di provenienza "**S.2.A**" e quello di "**DEBITO ITALIANO CENT. 12**". Quindi tampone di "**5**" nkr/soldi di tassa. (Asta Sammarinese, settembre 2018, lotto 1542)

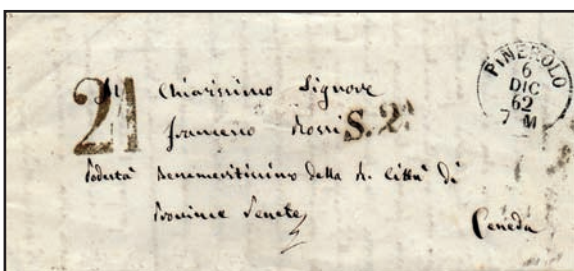


Fig.516 - 6 dicembre 1862. Da Pinerolo **S.2.** a Ceneda **A.2.** **Non affrancata**, fu messo il bollo di provenienza "**S.2.A**" e il bollo a tampone di "**21**" nkr/soldi di tassa. Arrivò a destinazione via Torino e Milano il 6 dicembre.

### Da S.2. a A.3.

Bonifico di 28 c.i. per le Poste italiane e di 15 nkr/soldi per le Poste austriache.

Fig.519 - 14 gennaio 1865. Da Torino **S.2.** a "Tolmezzo di Udine Friuli" **A.3.** solo con un **francobollo da 20 su 15 c** "ferro di cavallo". Era di "**FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE**". Fu messo il bollo di provenienza "**S.2.A**" e quello di "**DEBITO ITALIANO CENT. ...**", poi **cancellato** per essere sostituito dal corretto "**CREDITO ITALIANO CENT. 8**". Fu quindi segnata la **tassa di "19" nkr/soldi** (15 per A.3. + 4 dalla conversione in eccesso degli 8 c.). (collezione Gottardis)





## Dal Veneto rimasto austriaco all'ex Regno di Sardegna e alla Lombardia "italiana"

### Da A.1. a S.1.

Bonifico di 5 nkr/soldi per le Poste austriache e di 13 c.i. per le Poste italiane.



Fig.520 - 16 luglio 1865. Da Venezia **A.1.** a "Lombardia Castiglione delle Stiviere" **S.1.** regolarmente **affrancata** con un francobollo da **10 soldi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino. Passando da Desenzano e Brescia già il giorno successivo giunse a Castiglione.



Fig.521 - 22 dicembre 1865. Da Mantova **A.1.** a Castiglione delle Stiviere **S.1.** **Non affrancata**, fu messo il tampon "A.1." e quello di **tassa italiana "2 1/2 decimi di lira"**. Con il "Milano - Desenzano (Ambul. E N.1)" lo stesso 22 dicembre arrivò a Castiglione delle Stiviere.



### Da A.1. a S.2.

Bonifico di 5 nkr/soldi per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste italiane.



Fig.523 - 26 agosto 1863. Da Revere **A.1.** a Milano **S.2.** affrancata per **16 soldi** con un 10 soldi "ovalino" e due 3 soldi verdi. Bollo "P.D."



Fig.524 - 3 ottobre 1862. **Busta postale** da 10 soldi "ovalino" da Padova **A.1.** a Torino **S.2.** integrata da due 3 soldi neri per ottenere la necessaria **affrancatura di 16 soldi**. Bollo "P.D."



Fig.525 - 10 gennaio 1864. Di **doppio porto** da Venezia **A.1.** a Torino **S.2.** affrancata per **32 soldi** con quattro 3 soldi e due 10 soldi "aquileta larga". Bollo "P.D."

Fig.522 - 10 novembre 1862. Da Mantova **A.1.** a Torino **S.2.** affrancata per **16 soldi** con due 5 soldi "ovalino" e due 3 soldi neri. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione.





Fig. 526 - 9 febbraio 1863. Di **triplo porto** da Mantova **A.1.** a Milano **S.2.** affrancata per **48 soldi** con un 3 soldi, quattro 10 soldi e un 5 soldi. Bollo "P.D." (catalogo Sassone, "Annullamenti", 2006)



Fig. 529 - 23 maggio 1865. Da Padova **A.1.** a Torino **S.2.** solo con **francobolli per 8 soldi** (dai colori un'affrancatura "patriottica" o, visto il destinatario - un "Deputato al Parlamento" italiano -, si intendeva pagare solo la metà austriaca della tariffa?). Fu messo il tampone "BOLLO INSUFFICIENTE", quello "DEB. AUS. S. DI 03". (8 dei francobolli meno 5 spettanti) e quello di **tassa "2 1/2" decimi di lira** (28 c. spettanti meno 7,5 c. dalla conversione dei 3 soldi = 20,5 arrotondati veramente in eccesso a 25 c.). (Come deputato il destinatario godeva di franchigia - per la parte italiana - solo durante il periodo di seduta parlamentare e probabilmente questo non era il tempo.) Con il "Desenzano-Milano (Ambul. N.1)" 23/5 arrivò a Torino il 24 maggio per essere affidata per la distribuzione al portafoglio ("36"). (Asta Ferrario, marzo 2019, lotto 184)



Fig. 527 - 5 maggio 1863. Lettera che "Preme" da Verona **A.1.** a Milano **S.2.** con **francobolli per 17 soldi (1 in eccesso)**. Bollo "P.D." (collezione Teruzzi)



Fig. 528 - 22 settembre 1864. Da Venezia **A.1.** a Milano **S.2.** con **francobolli per 20 soldi (4 in eccesso)**. Dopo aver provato ad applicare un bollo "A.1." lo ricoprirono con il bollo "P.D." (collezione Cedolini)



Fig. 530 - 15 settembre 1863. Da Mantova **A.1.** a Milano **S.2.** solo con un **francobollo da 10 soldi**. Fu messo il tampone "AFFRANCAZIONE INSUFFICIENTE", il "DEB. AUS. S. DI 5". (10 del francobollo meno 5 spettanti) e la **tassa "2" decimi di lira** (28 c. spettanti meno 12,5 c. dalla conversione dei 5 soldi = 15,5 arrotondati veramente in eccesso a 20 c.). Arrivò a Milano il 16 settembre.





Fig. 531 - 24 novembre 1863. Da Mantova **A.1.** a Milano **S.2.** solo con un francobollo da 10 soldi. Fu messo il tampone "AFFRANCAZIONE INSUFFICIENTE" e quello "A.1." di provenienza. Poi, visto che da parte austriaca non si indicò nulla, da parte italiana si scrisse "Credito Sardo Soldi 5" (10 del francobollo meno 5 spettanti) e si misero "2" decimi di lira di tassa. (collezione Cedolini)



Fig. 534 - 12 luglio 1865. Da Verona **A.1.** a "Torino Piemonte" **S.2.** solo con francobolli per 15 soldi (dentellatura larga). Fu messo il tampone "BOLLO INSUFFICIENTE", quello di provenienza "A.1." e "DEB. AUS. S. DI 10". Fu poi messo per il tampone "05" decimi di tassa (28 c. spettanti meno 25 c. dalla conversione dei 10 soldi = 3 c. arrotondati a 5 c.). (Asta Gazzera, ottobre 2019, lotto 6)



Fig. 532 - 27 novembre 1864. Da Schio **A.1.** a Torino **S.2.** solo con francobolli per 10 soldi. Fu messo il tampone "BOLLO INSUFFICIENTE", quello "DEB. AUS. S. DI 05", e quello di tassa "2" decimi di lira. (collezione Cedolini)



Fig. 535 - 27 ottobre 1864. Da Venezia **A.1.** a Torino **S.2.** Non affrancata, fu messo il tampone "A.1." e quello di tassazione "4" decimi di lira, che poi, visto che il destinatario era un "Deputato al Parlamento Italiano", venne cancellato per essere sostituito dalla scritta "15mi" (centesimi), quanto dovuto alle Poste austriache per i 5 nkr, seppur non segnati, spettanti. La parte italiana fu bonificata in quanto deputati e senatori godevano di franchigia.



Fig. 533 - 9 marzo 1864. Da Padova **A.1.** a Milano **S.2.** solo con francobolli per 15 soldi (dentellatura stretta). Fu messo il tampone "BOLLO INSUFFICIENTE", quello di provenienza "A.1." e "DEB. AUS. S. DI 10". Furono poi indicati "05" decimi di tassa (28 c. spettanti meno 25 c. dalla conversione dei 10 soldi = 3 c. arrotondati a 5 c.).



Fig. 536 - 28 luglio 1863. Busta postale austriaca da 10 soldi da Venezia **A.1.** a Torino **S.2.** L'affrancatura non era sufficiente: fu messo il tampone "A.1." e "DEB. AUS. S. DI 5" e quindi quello di tassazione "2" decimi di lira (28 c. spettanti meno 12,5 c. dalla conversione dei 5 soldi = 15,5 c. arrotondati a 20 c.). Poi, visto che il destinatario era un "Senatore del Regno", la tassa venne cancellata e la parte italiana fu bonificata in quanto deputati e senatori godevano di franchigia. (collezione Cedolini)



## Da A.2. a S.1.

Bonifico di 10 nkr/soldi per le Poste austriache e di 13 c.i. per le Poste italiane.



Fig. 537 - 11 maggio 1863. Busta postale austriaca da 10 soldi (tipo "ovalino") con aggiunti due francobolli da 3 soldi per ottenere la necessaria affrancatura di 16 soldi per inviarla da Treviso A.2. a Brescia S.1. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione a conferma. (collezione Cedolini)



Fig. 538 - 6 luglio 1865. Busta postale austriaca da 10 soldi (tipo "aquileta") con aggiunti due francobolli da 3 soldi per ottenere la necessaria affrancatura di 16 soldi per inviarla da Treviso A.2. a Pomponesco "Prov. a Cremona" S.1. Bollo "P.D." a conferma. (collezione Cedolini)



Fig. 540 - 29 agosto 1864. Da Pordenone A.2. a Brescia S.1. solo con francobolli per 15 soldi. Fu messo il tampone "BOLLO INSUFFICIENTE" e "DEB. AUS. S. DI 05". Furono poi indicati "05" decimi di tassa (13 c. spettanti meno 12,5 c. dalla conversione dei 5 soldi = 0,5 c. arrotondati a 5 c.). Con il "Da Desenzano a Milano (2)" 30/8, arrivò a Brescia il 30 agosto. (Asta Gazzera, ottobre 2019, lotto 5)



Fig. 541 - 11 settembre 1863. Da Feltre A.2. "Ferma in Posta" a Pizzighettone, in provincia di Cremona, S.1. con un francobollo da 5 soldi. Fu messo il tampone "AFFRANCAZIONE INSUFFICIENTE" e il corretto "CRED. AUS. S. DI 05" (10 spettanti per Feltre A.2. meno 5 del francobollo). Fu però messo per errore il bollo "A.1." Ciò, forse unito a interpretare il credito austriaco come debito (erano 12,5 c.), non fece segnare in Italia alcuna tassa (la quota spettante di 12 c. sembrò coperta). La lettera arrivò regolarmente già il 12 settembre. (collezione Cedolini)

Fig. 539 - 18 aprile 1864. Valentina da Treviso A.2. a Crema S.1. Non affrancata, fu messo il tampone "A.2." e quello di tassazione "4" decimi di lira. Con il "Da Desenzano a Milano (1)" 19/4, arrivò a Crema il 20 aprile.



## Da A.2. a S.2.

Bonifico di 10 nkr/soldi per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste italiane.



Fig. 542 - 11 luglio 1863. Da Treviso A.2. a Torino S.2. affrancata per 21 soldi con due 3 soldi e un 15 soldi "testina". Bollo "P.D." di Pagato a Destinazione a conferma. (collezione Cedolini)

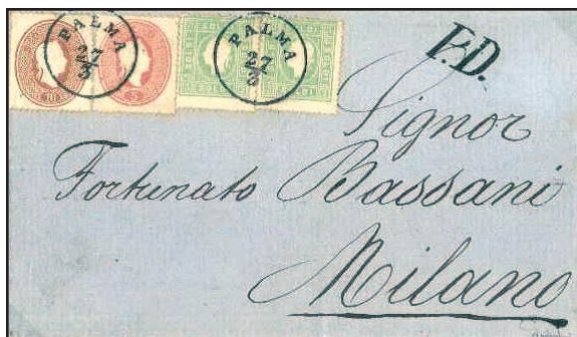


Fig. 543 - 27 marzo 1863. Da Palma, in Friuli, A.2. a Milano S.2. affrancata per 21 soldi con un 10 e un 5 soldi "ovalino" e due 3 soldi "testina". Bollo "P.D." (collezione Teruzzi)



Fig. 544 - 16 febbraio 1864. Da Udine A.2. a Milano S.2. affrancata per 21 soldi con un 15 soldi "aquileta stretta" e tre 2 soldi "testina". Bollo "P.D." (collezione Teruzzi)

Fig. 547 - 27 dicembre 1862. Da Udine A.2. a Milano S.2. solo con un francobollo da 15 soldi. Fu messo il tampone "BOLLO INSUFFICIENTE", "A.2." e quello "DEB. AUS. S. 5" che fecero segnare una **tassa di "1 1/2" decimi di lira**. (28 c. spettanti meno 12,5 c. dalla conversione dei 5 soldi = 15,5 c. arrotondati questa volta per difetto a 15 c.). (collezione Teruzzi)



Fig. 545 - 24 novembre 1862. Di "2" porti da Ceneda A.2. a Milano S.2. affrancata per 42 soldi con tre francobolli "testina" e un 10 soldi "ovalino". Bollo "P.D." (collezione Teruzzi)



Fig. 546 - 8 aprile 1865. Busta postale austriaca da 15 soldi (tipo "aquileta") con aggiunti due francobolli da 3 soldi per ottenere la necessaria affrancatura di 21 soldi per mandarla da Udine A.2. a Intra, in Piemonte, S.2. "Raccomandata", furono messi al retro anche due francobolli da 5 soldi per la raccomandazione. Bollo "RACCOMANDATA" e "P.D." a conferma. Passando da Milano, con l'Amb. da Milano a Torino, per Arona, arrivò a Intra il 10 aprile. (collezione Cedolini)







Fig. 548 - 24 novembre 1864. Da Treviso **A.2.** a Milano **S.2.** solo con **francobolli per 16 soldi** (come se o provenienza o destinazione fossero della prima sezione). Fu messo il tampone "**BOLLO INSUFFICIENTE**", "**A.2.**" e quello "**DEB. AUS. S. DI 6**" che fecero segnare una **tassa di 11/2 decimi di lira**. (28 c. spettanti meno 15 c. dalla conversione dei 6 soldi = 13 c. arrotondati per eccesso a 15 c.). (collezione Teruzzi)



Fig. 550 - 5 settembre 1863. Da Tolmezzo **A.3.** a Milano **S.2.** **affrancata per 26 soldi** con un 15 soldi e una coppia del 3 soldi "testina" e un 5 soldi "ovalino". Bollo "**P.D.**" di Pagato a Destinazione a conferma. Passando per Desenzano 7/9, arrivò a Milano l'8 settembre. (collezione Gottardis)

## Da A.3. a S.2.

Bonifico di 15 nkr/soldi per le Poste austriache e di 28 c.i. per le Poste italiane.



Fig. 549 - 11 luglio 1863. Da Tolmezzo **A.3.** a Milano **S.2.** con **francobolli solo per 25 soldi**. Di "**BOLLO INSUFFICIENTE**", fu messo il tampone "**A.3.**" e indicato "**DEBITO AUSTRIACO S. DI 10**" e quindi segnata una **tassa di "05" decimi di lira** (28 c. spettanti meno 25 c. da conversione dei 10 soldi = 3 c. arrotondati per eccesso a 5 c.). Passando "Da Desenzano a Milano" 13/7, arrivò a Milano 14/7 e fu consegnata al "**P.L. / 1. D.**" (Porta Lettere / 1° Distribuzione) che la portò al "**Caffè dell'Accademia**" dove incassò la tassa. Al retro la curiosa annotazione "**C 5 al Banco**" che il destinatario pagò al caffettiere per il servizio. (collezione Gottardis)



Fig. 551 - 15 dicembre 1863. Da Tolmezzo **A.3.** a Milano **S.2.** con **francobolli per 21 soldi**. **Malgrado servissero 26 soldi ricevette il bollo "P.D."** di Pagato a Destinazione. Con il "Da Desenzano a Milano (1)" 17/12, arrivò a Milano lo stesso 17 dicembre e fu consegnata per la distribuzione al portalettere "10". (collezione Gottardis)

## BIBLIOGRAFIA

Vedere a pagina 392.

Un ringraziamento ad Angelo Teruzzi, Franco Faccio e Claudio Gottardis per la collaborazione e un particolare ricordo per l'amico Mario Cedolini.

(continua)

# I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

## Il ripristino della convenzione sardo-austriaca dal 15 maggio 1862

### Bolli "N.A.", raggi limitrofi, stampe, giornali...

(tredicesima parte)

Dopo aver trattato nell'undicesima parte il ripristino della convenzione postale sardo-austriaca dal 15 maggio 1862 al 30 settembre 1862 e nella dodicesima dal 1° ottobre 1862 al 31 dicembre 1865, in entrambe limitatamente alle normali corrispondenze, in questa tredicesima mi occupo di certe particolarità dei due periodi.

### Il bollo "N.A."

Nel trattare le corrispondenze scambiate dal 1° ottobre 1862 al 1865 e in particolare quelle non o insufficientemente affrancate ho scritto che il sistema si basava sulle quote spettanti (il valore dei bonifici) e che quando non vi era nulla da addebitare o accreditare veniva messo un bollo "N.A." (non addebitato o nulla da addebitare o accreditare).

Passando allo specifico e considerando gli importi dei bonifici (13 o 28 centesimi per l'Italia e 5 o 10 o 15 nkr per l'Austria) appare evidente la quasi impossibilità di trovare coincidenze fra le insufficienti affrancature italiane, mentre era possibile per quelle austriache visto che gli importi dei bonifici coincidevano con le tariffe per le tre distanze interne. Vi era, da ambo le parti, la possibilità dell'uso del bollo "N.A." nei casi di franchigia.

### Dall'ex Regno di Sardegna e dalla Lombardia divenuta sarda al Veneto rimasto austriaco



Fig.553 - 31 luglio 1862. "D'Uff." e con **bollo parrocchiale** da Asola a Udine. Passando per Piadena e Bozzolo 1/8 poi a Mantova 1/8 arrivò a Udine già il 2 agosto dove fu affidata alla Distribuzione III. Godendo la lettera di **franchigia** fu messo il **bollo "N.A."** confermato anche da una **croce di Sant'Andrea**.

### Dal Veneto rimasto austriaco all'ex Regno di Sardegna e alla Lombardia divenuta sarda

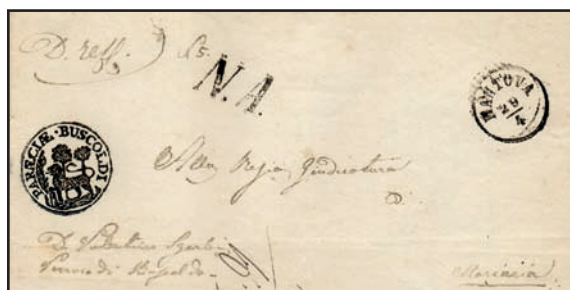


Fig.554 - 29 aprile 1865. Con **bollo parrocchiale da Buscoido**, piccola frazione austriaca di confine, diretta al capoluogo Marcara italiano. Bollo dell'ufficio postale di **Mantova**, dal quale dipendeva Buscoido - senza ufficio postale - che impresse anche il bollo "N.A." Arrivò a Marcara lo stesso 29 aprile.

Fig.552 - 17 luglio 1862. "D'Uff." e con **bollo parrocchiale** da Acquanegra-Canneto a Mantova dove arrivò passando per Caneto 17/7, Piadena e Bozzolo 18/7. Godendo la lettera di **franchigia** fu messo il **bollo "N.A."** confermato anche da una **croce di Sant'Andrea**.



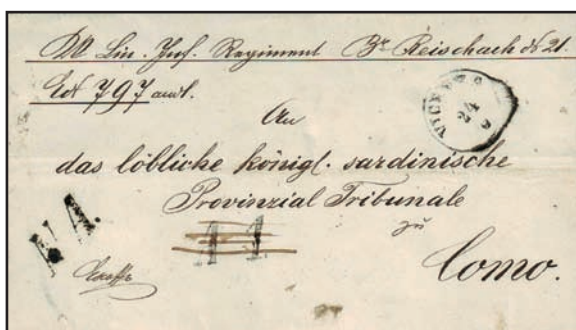


Fig.555 - 29 agosto 1862. "Ex Off." dal Reggimento di Fanteria Reichschach da Vicenza a Como. Non affrancata, fu in un primo momento messo il bollo di provenienza "A.1." poi, visto le qualità del mittente e del destinatario, fu **cancellato** e sostituito dal **corretto** "N.A." (collezione Cedolini)



Fig.558 - 25 luglio 1863. **Busta postale da 10 soldi** da Treviso **A.2.** a Torino **S.2.** Era di "**BOLLO INSUFFICIENTE**" e fu messo il bollo di provenienza **A.2.** Poi, visto che la quota austriaca di 10 nkr coincideva con il valore della busta, fu messo il bollo "**N.A.**" In Italia fu impresso il tampone "**3**" decimi di lira di tassa (28 c. spettanti per S.2. arrotondati a 30 c.) Poi fu **cancellato** il "**3**" in quanto il "Senatore del Regno" godeva della **franchigia italiana**. (collezione Cedolini)

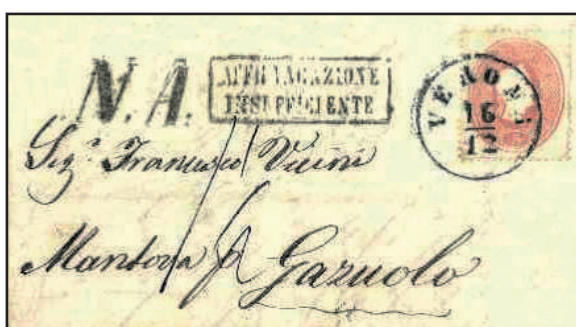


Fig.556 - 16 dicembre 1862. Da Verona austriaca **A.1.** a Mantova austriaca "per Gazuolo" italiana **S.1.** solo con un **francobollo da 5 soldi**. Era di "**AFFRANCAZIONE INSUFFICIENTE**" e, visto che la quota austriaca di 5 nkr coincideva con il valore del francobollo, fu messo il bollo "**N.A.**" In Italia furono segnati "**1½**" decimi di lira di tassa (13 c. spettanti per S.1. arrotondati a 15 c.) (collezione Teruzzi)



Fig.557 - 18 novembre 1865. Da Castelfranco **A.2.** a Milano **S.2.** solo con **francobolli per 10 soldi**. Era di "**BOLLO INSUFFICIENTE**" e fu messo il bollo di provenienza "**A.2.**" Poi, visto che la quota austriaca di 10 nkr coincideva con il valore dei francobolli, fu messo il bollo "**N.A.**" In Italia fu impresso il tampone "**3**" decimi di lira di tassa (28 c. spettanti per S.2. arrotondati a 30 c.) (collezione Teruzzi)

Fig.559 - 11 settembre 1862. Da Goito, nel Mantovano già italiano, a Valeggio, paese austriaco al di là del Mincio, che pur non disponendo ancora di ufficio postale figurava nell'elenco degli "Ufizi Postali Austriaci", **affrancata con un francobollo sardo da 10 centesimi**. L'impiegato postale di Goito, non disponendo del timbro, disegnò il "**P.D.**" di Pagato fino a Destino per lo "**(Stato Austriaco)**" in base all' "**art. 1. tasse eccezionali**". La lettera con l'ambulante "Da Desenzano a Milano (2)" 12/9 arrivò il 13 settembre a Villafranca per essere consegnata a Valeggio.



## Il "Raggio Limitrofo"

L'articolo 14 della convenzione rinnovata prevedeva condizioni particolarmente favorevoli per le **lettere scambiate tra gli uffici postali italiani e austriaci di confine che non distavano tra di loro più di 15 km in linea d'aria**. In un allegato C sono elencati i vari uffici con i loro rispettivi corrispondenti in tariffa agevolata. Anche per la consultazione di quest'elenco vi rimando alle opere specializzate in bibliografia.

Questa particolare tariffa prevedeva per le lettere di primo porto (sempre di 15 g in Italia e di 1 lotto - 17,5 grammi - in Austria) affrancate in partenza o tassate in arrivo una **tariffa di 10 centesimi in Italia o 5 nkr/soldi in Austria**. Queste tariffe non davano origine a bonifici reciproci, ma restavano di competenza esclusiva di chi, con francobolli o con tasse, le riscuoteva.



Fig. 560 - 5 maggio 1864. Da Mantova a Goito, appena al di là del confine, **affrancata con un francobollo da 5 soldi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino nella particolare tariffa di "Raggio Limitrofo". La lettera con l'ambulante "Da Desenzano a Milano (2)" e Castiglione delle Stiviere 5/5 arrivò a Goito il 6 maggio.



Fig. 562 - 14 novembre **1860**, prima della riattivazione della convenzione. Da Campitello a Mantova, dove arrivò il 15/11, con un **francobollo sardo da 20 centesimi**. A Mantova **fu tassata 5 nkr/soldi** e poi immessa alla Distribuzione III. Costo totale quindi di 32,5 centesimi per mostrare il risparmio che si poteva godere con la particolare tariffa agevolata di "Raggio Limitrofo".



Fig. 561 - 25 maggio 1865. Da Campitello, paese al di là del confine, a Mantova **affrancata con un francobollo italiano da 10 centesimi** nella particolare tariffa di "Raggio Limitrofo". Bollo "P.D." e **croce di Sant'Andrea** a conferma. La lettera direttamente da Marcaria arrivò lo stesso 25 maggio a Mantova dove fu affidata alla Distribuzione II.



Fig. 563 - 17 luglio 1862. Da Castellucchio, anche questo un paese sul confine, a Mantova con un **francobollo sardo da 20 centesimi** in tariffa di **doppio porto di "Raggio Limitrofo"** (e lo si comprende anche dal testo interno). **Incomprendibilmente** (dopo due mesi che non sapessero ancora dell'agevolazione?) la lettera venne giudicata di "**Francobollo Insufficiente**", fu messa l'indicazione di provenienza "**S.1.A.**" e per Bozzolo 17/7 arrivò a Mantova il 18 luglio dove fu immessa alla Distribuzione II dopo averla **tassata "10" nkr/soldi** considerandola quindi **non di "Raggio Limitrofo"**, ma di primo porto austriaco entro i 17,5 grammi. (collezione Cedolini)





Fig. 564 - 19 novembre 1860, mostrata per far vedere come avvenivano gli scambi prima del ripristino della convenzione. Da Castelluccio a Mantova con un **francobollo sardo da 20 centesimi** per il percorso "italiano". Via Bozzolo 19/11 arrivò lo stesso giorno a Mantova dove fu **tassata 5 nkr/soldi** per la tratta austriaca e immessa alla Distribuzione III. Al retro anche le annotazioni dell'ufficiale tassatore mantovano **"38/5 - f (fiorini) 1.90"** che passò un mazzo di 38 lettere tassate 5 nkr per un totale di 190 nkr.



Fig. 565 - 2 maggio 1864. Da Castelluccio a Mantova affrancata con un francobollo italiano da **10 centesimi nella particolare tariffa di "Raggio Limitrofo"**. Bollo **"P.D."** e **croce di Sant'Andrea** a conferma. La lettera direttamente da Marcaria arrivò il 3 maggio a Mantova dove fu affidata alla Distribuzione II.



Fig. 567 - 30 luglio 1863. **Raccomandata** di **"Gmmi 11 1/2"** da Guidizzolo a Peschiera austriaca con **due francobolli sardi da 10 centesimi** (ma ne poteva bastare anche uno, visto che il "peso di convenzione" di una lettera italiana era di 15 grammi) nella particolare **tariffa di doppio porto di "Raggio Limitrofo"**, e un **francobollo sardo da 40 centesimi annullato dal bollo "RACCOMANDATO" per il diritto di raccomandazione**. Bollo **"P.D."** a conferma. Visto la doppia numerazione la lettera fu trattata come raccomandata anche in Austria. (collezione Teruzzi)



Fig. 568 - 28 marzo 1865. **"D'Uff.º"** e con **bollo parrocchiale** da Pozzolengo, piccolo paese sulle colline del basso Garda, a Peschiera (i due uffici rientrano fra quelli di **"Raggio Limitrofo"**). Non affrancata fu inizialmente messo il bollo di provenienza **"S.2.A"** - **errato** in ogni caso in quanto Pozzolengo era nella S.1. - poi **ricoperto da due bolli "N.A."** ripetuto anche sul fronte. A Peschiera fu segnata una **tassa di "5" nkr/soldi**, valore valido sia per le lettere della prima distanza interna austriaca, che per quelle non affrancate di **"Raggio Limitrofo"**. (da Vastophil'92, pag. 125 o.c.)

## Le stampe

Per le stampe, sia da parte italiana che austriaca, continuarono a valere le condizioni e le **tariffe** precedenti. In estrema sintesi: **5 centesimi** ogni 20 grammi per quelle dall'Italia, **2 soldi** ogni lotto di 17,5 grammi per quelle dal Veneto austriaco.

Fig. 566 - 16 maggio 1862 (Convenzione attiva dal giorno prima). Da Guidizzolo, nel Mantovano già italiano, alla vicina Peschiera austriaca con un **francobollo sardo da 20 centesimi** nella particolare tariffa di **doppio porto di "Raggio Limitrofo"**. Bollo **"P.D."** a conferma. (collezione Teruzzi)

**Dall'ex Regno di Sardegna  
e dalla Lombardia divenuta sarda  
al Veneto rimasto austriaco**



Fig. 569 - 28 ottobre 1863. Avviso di lutto a **stampa** da Milano a Mantova **affrancata con un francobollo sardo da 5 centesimi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino e **croce di Sant'Andrea** a conferma. Arrivò il 29 ottobre a Mantova dove fu subito immessa alla Distribuzione I. (collezione Cedolini)



Fig. 570 - 27 ottobre 1863. **Stampa** da Chiavari a Udine nel "Veneziano" **affrancata con un francobollo sardo da 5 centesimi**. Bollo "P.D." Per Genova 27/10, con l'"Ambulante Genova-Torino (2)" 28/10, passò per Milano 28/10 e per ufficio "Spedizione delle Gazzette in Verona". All'arrivo a Udine fu immessa alla Distribuzione I. (Asta Sammarinese, aprile 2017, lotto 1522)

Fig. 573 - 2 marzo 1865. **Stampa** di "g.4" (grammi 4) spedita **raccomandata** da Mantova a Milano **affrancata ante con un francobollo da 2 soldi** e al **retro con uno da 10 soldi** per il diritto di raccomandazione. Bollo "RACCOMANDATA" e bollo "P.D." di Pagato fino a Destino. (collezione Teruzzi)



Fig. 571 - 27 maggio 1865. **Fascia di stampati** (pesante da 61 a 80 grammi) **quattro porti** da Brescia a Padova **affrancata con quattro francobolli italiani da 5 centesimi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino. Arrivò a Padova il 29 maggio. (collezione Cedolini)

**Dal Veneto rimasto austriaco  
all'ex Regno di Sardegna  
e alla Lombardia divenuta sarda**



Fig. 572 - 26 ottobre 1862. **Stampa di doppio porto** da Padova ad Alessandria **affrancata con due francobolli da 2 soldi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino. (collezione Teruzzi)





## I giornali

Anche per i giornali, sia da parte italiana che austriaca, continuarono a valere le condizioni e le tariffe precedenti. In estrema sintesi: **per quelli dall'Italia 5 centesimi ogni 20 grammi** che però erano gravati **all'arrivo nel Veneto austriaco di un'imposta di 2 nkr per ogni copia**.



Fig.574 - 1° ottobre 1863. **Fascetta di un giornale affrancata con un francobollo sardo da 5 centesimi annullato** "Da Milano a Desenzano (1)", diretta a Schio (Veneto) dove arrivò il 3 ottobre. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino dove furono segnati "2" nkr di imposta da pagarsi per il giornale proveniente dall'estero. (collezione Cedolini)



Fig.575 - 31 maggio 1862. **Giornale "L'Armonia" spedito da Torino a Venezia affrancato con un francobollo sardo da 10 centesimi in quanto di doppio porto**. A Venezia fu applicata una **marca per giornali da "2" nkr annullata con il bollo "I.R. Spedizioni Gazzette di Venezia"** per imposta da pagarsi per giornale proveniente dall'estero. (collezione Teruzzi)

## I reclami

I reclami ("riclami" nei modelli austriaci per il Veneto) potevano essere inoltrati dal mittente **per conoscere l'esito di una sua raccomandata**.

Consistevano in un foglio con tutti i dati della lettera che veniva spedito dall'ufficio postale d'oltrero della raccomandata a quello di destinazione. Il "riclamo" seguiva all'inverso il presunto percorso della lettera e l'esito dell'investigazione veniva poi comunicato al mittente. I reclami pagavano una tariffa uguale al porto della relativa lettera.



Fig.576 - 12 gennaio 1864. **"RICLAMO" per una lettera raccomandata** inoltrata l'8 dicembre 1863 da Padova A.1. a Bormio S.2. affrancato con francobolli per 16 soldi (il medesimo importo della lettera). Venne rubricato alla **"Lett. M"** (iniziale del destinatario) al **"N.1"** per detta lettera. **Spedito a "Milano"** (ufficio centrale per i rapporti postali con il Veneto) fu alla fine **"evaso"** e quindi **ritornato a "Padova"**. Nelle pagine interne le attestazioni e i bolli dei vari uffici con le date in cui hanno effettuato i controlli (Milano 13/1, Natante Como-Colico 14/1, Sondrio 14/1, Bormio 14 gennaio 1864). (collezione Teruzzi)

## BIBLIOGRAFIA

Vedere a pagina 392.

Un ringraziamento ad Angelo Teruzzi, Franco Faccio e Claudio Gottardis per la collaborazione e un particolare ricordo per l'amico Mario Cedolini. ■

(continua)

# I RAPPORTI POSTALI DEL REGNO LOMBARDO VENETO CON IL REGNO DI SARDEGNA, POI D'ITALIA 1815-1866

## Il 1866 e la fine del Regno Lombardo Veneto

(quattordicesima e ultima parte)

Nella prima metà del 1866 le relazioni postali tra il Regno d'Italia e l'austriaco Regno Lombardo Veneto proseguirono regolarmente fino al 20 giugno quando scoppiò la guerra, la Terza per l'indipendenza italiana.

Già in un mio ampio studio in due volumi ("1866. La liberazione del Veneto", pubblicato da Vaccari nel 1998) ho trattato, e diffusamente, l'argomento; per approfondimenti vi rimando a quanto scritto più di venti anni fa: è ancora pienamente valido.

Qui intendo sinteticamente occuparmi, come chiarito in precedenza, solo dei rapporti postali tra i territori dell'ex Regno di Sardegna e della Lombardia liberata nel 1859 con il Veneto e quella parte del Mantovano rimasta austriaca, tralasciando avvenimenti e situazioni particolari che meriterebbero appositi capitoli.

(Giocando d'anticipo, avviso che, ripresentandoli, verrebbe sostanzialmente confermato quanto nel libro, naturalmente con gli approfondimenti e le aggiunte nel frattempo divenuti possibili.)

Troverete quindi, i rapporti postali fino al 20 giugno 1866, quando iniziò la guerra; poi la "Via di Svizzera"; per arrivare a "settembre 1866", e infine a metà ottobre 1866, quando vi fu la cessione ufficiale del Veneto all'Italia e terminò così l'austriaco Regno Lombardo Veneto.

## I rapporti postali nel 1866 prima della guerra

### Da Italia S.1. a A.1.



Fig. 577 - 24 febbraio 1866. Da Rivarolo Fuori S.1., nel Mantovano, a Mantova A.1. affrancata per 25 centesimi. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino. Passando da Bozzolo arrivò a Mantova il giorno stesso.



Fig. 578 - 6 aprile 1866. Da Pomponesco S.1. a Mantova A.1. solo con francobollo da 20 su 15 centesimi. Era di "Francobollo Insufficiente" e fu segnata una tassa di "2" nkr/soldi (non fu messo il bollo di provenienza e nemmeno annotato il debito italiano di 7 centesimi, che convertito in 3 nkr portati a diminuire i 5 spettanti all'Austria ha dato la tassa 2). Per Viadana e Casalmaggiore 6/4 e Piacenza 7/4, arrivò a Mantova il 7 aprile per essere immessa alla Distribuzione III. Al retro anche le annotazioni dell'ufficiale tassatore "15/2 f.-30" (15 lettere a 2 nkr, totale fiorini 0,30).

### Da Italia S.2. a A.1.



Fig. 579 - 3 febbraio 1866. Da Borgo Sesia S.2. a Mantova A.1. affrancata per 40 centesimi. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino. Via Novara e Milano 3/2, arrivò il 4 febbraio a Mantova, dove fu affidata alla Distribuzione III.









Fig. 586 - 24 maggio 1866. **Raccomandata** di "g 8" (grammi 8) da Verona **A.1.** a Genova **S.2.** affrancata per **26 soldi** (16 per A.1. + 10 per il diritto di raccomandazione). Bollo "RACCOMANDATA" e poi bollo "P.D." (Asta Viennafil, maggio 2017, lotto 1868)



Fig. 587 - 24 febbraio 1866. Da Schio **A.1.** a Torino **S.2.** solo con francobolli per **15 soldi**. Fu messo il tampone "BOLLO INSUFFICIENTE" e quello "DEB. AUS. S. 10" che fecero segnare una tassa di "05" decimi di lira. (collezione Cedolini)



Fig. 588 - 4 marzo 1866. Da Mantova **A.1.** a Lodi **S.2.**, appena al di là della linea di demarcazione della sezione, solo con un francobollo da **10 soldi**. Fu segnato "Art. 27", messo il tampone "AFFRANCAZIONE INSUFFICIENTE", quello "DEB. AUS. S. 05" (10 del francobollo meno 5 spettanti) e quello di tassa "2" decimi di lira (28 centesimi spettanti meno 12,5 centesimi dalla conversione dei 5 soldi = 15,5 arrotondati in eccesso a 20 centesimi). Arrivò a Lodi il 6 marzo. Al retro i conteggi, prima errati e cancellati col passaggio di un dito, poi corretti, di chi ha effettuato la tassazione, che conferma come venivano eseguiti.

## Da Veneto e Mantovano A.2. a S.2.



Fig. 589 - 20 maggio 1866. Da Feltre **A.2.** a Torino **S.2.** affrancata per **21 soldi** con quattro francobolli del tipo "aquileta larga". Bollo "P.D." (Asta Viennafil, maggio 2017, lotto 1847)

## Ultime date prima della guerra

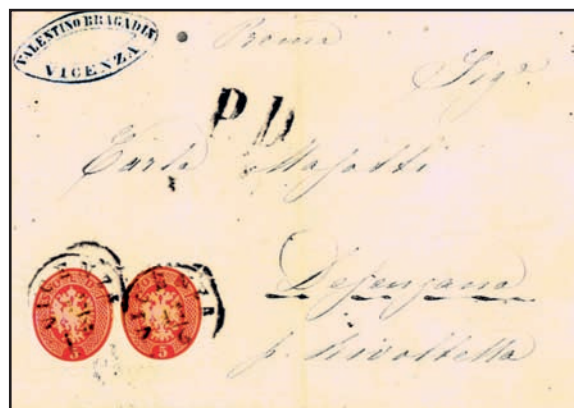


Fig. 590 - 17 giugno 1866, una delle ultime date di passaggio. Lettera che "Preme" da Vicenza **A.1.** a "Desenzano per Rivoltella" **S.1.** affrancata per **10 soldi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino.



Fig. 591 - 17 giugno 1866, una delle ultime date di passaggio. Da Verona **A.1.** a Milano **S.2.** affrancata per **16 soldi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino.



## Un mancato “Raggio Limitrofo”

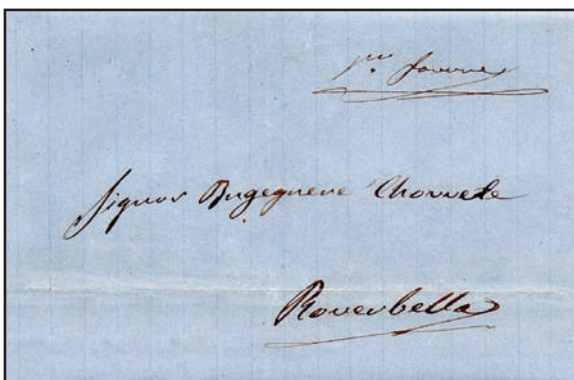


Fig.592 - 29 maggio 1866. “**per favore**” da Goito italiana a Roverbella austriaca. Nel testo: “Domenica non potei andare a Mantova [...] ieri mattina venni respinto al confine austriaco [...] Fu in conseguenza di ciò che scrissi al mio castaldo del Poletto [località tra Goito e Roverbella] [...] incaricato anche di ritirare tutte le carte”. Sarebbe stata un bel “Raggio limitrofo”, ma l’ingegnere preferì (e fece bene!) servirsi del suo fattore che sapeva come muoversi.

## Durante la guerra: la “via di Svizzera”

### Da Italia



Fig.593 - 19 luglio 1866. Da Milano a Mantova “Veneto” **affrancata per 40 centesimi** in tariffa S.2.-A.1. La lettera fu **avviata per la “via di Svizzera”** alla quale le Poste italiane **riconobbero “20” centesimi**. Al passaggio in Austria a Feldkirch fu segnato “0/15”, 0 per la Svizzera e **15 nkr di tassa** in quanto Mantova era nella terza distanza austriaca. (collezione Teruzzi)

Fig.596 - 14 luglio 1866. Da Treviso a Milano affrancata nella **tariffa di 35 soldi per la “via di Svizzera”**. La lettera passò per Feldkirch 21/7, in Svizzera per Chur 23/7, dove segnarono (al retro) “20” centesimi di loro competenze e misero il bollo “**AFFR.INSUF.**” in quanto risultò di “**2” porti italiani**. All’arrivo a Milano fu messo il bollo a tampone di “**4” decimi di lira** di tassa. (collezione Faccio)



Fig.594 - 31 agosto 1866 **4 S(era)**. Da Brescia a Mantova **affrancata nella tariffa di 60 centesimi per la “via di Svizzera”**. Proprio in quel giorno si **riapirono le comunicazioni** e la lettera, per il posto di scambio di Desenzano, **arrivò subito a Mantova nel mattino del 1° settembre** e fu immessa alla Distribuzione I. Fu anche messo il bollo “**P.D.**” di Pagato fino a Destino in quanto i 60 centesimi dei francobolli applicati coprivano ampiamente i 25 centesimi della ripristinata tariffa S.1.-A.1.

### Da Veneto e Mantovano



Fig.595 - 28 giugno 1866. Da Treviso a Brescia affrancata nella **tariffa di 35 soldi per la “via di Svizzera”**. Bollo “**P.D.**” di Pagato fino a Destino. La lettera, passando in Svizzera per Chur il 5 luglio e per il Concentramento postale di Milano il 6, arrivò a Brescia il 6 luglio. (collezione privata)







Fig. 597 - "Raccomandata 421" accettata l'11 luglio e partita il 12 luglio 1866 da Mantova per Milano **affrancata ante nella tariffa di 35 soldi per la "via di Svizzera"** e al retro con un **10 soldi per la raccomandazione**. Bollo "sperimentale" di "RACCOMANDATA" e "P.D." di Pagato a Destino. Passando in Svizzera per Chur 15/7 segnarono "20" centesimi di loro competenze. Arrivò a Milano il 19 luglio.

## Primi di settembre: la ripresa degli scambi postali

### Da Italia



Fig. 598 - 9 settembre 1866. Da Castiglione delle Stiviere **S.1.** a Mantova **A.1.** Forse per importanza del contenuto, per riguardo al destinatario o per maggior sicurezza, anziché per 25 centesimi fu **affrancata nella tariffa di 60 centesimi per la "via di Svizzera"**. Non fu però avviata "via di Svizzera", ma **consegnata al vicino posto di scambio di Desenzano**. Messo il bollo "P.D." di Pagato fino a Destino, arrivò subito nel mattino del 1° settembre a Mantova dove fu immessa alla Distribuzione I.



Fig. 599 - 25 settembre 1866. "Assicurata" (ma era una **raccomandata**) da Milano **S.2.** a Mantova **A.1.** Indicati "g.mmi 47" "P. 4" (porti 4) e quindi affrancata per "£. 2.00" e applicata una **striscia di 5 del francobollo da cent.40** (160 per il porto + 40 per la raccomandazione). Bollo "Raccomandato" e bollo "P.D." di Pagato a Destino. (collezione Teruzzi)

### Da Veneto e Mantovano



Fig. 600 - 10 settembre 1866. Di "3" porti da Mantova **A.1.** a Brescia **S.1.** **affrancata per 30 soldi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino. (collezione Teruzzi)



Fig. 601 - 9 settembre 1866. **Busta postale da 5 soldi** da Verona **A.1.** a Brescia **S.1.** L'affrancatura di 5 soldi non era sufficiente: ne servivano 10, però essendo i 5 soldi la quota austriaca, fu messo il bollo "N.A." (Niente da Addebitare o accreditare). In Italia furono segnati "1 1/2" **decimi di lira** di tassa (13 centesimi spettanti per S.1. arrotondati a 15).





Fig.602 - 5 settembre 1866. Da Verona A.1. a Biella S.2. affrancata per 16 soldi. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino.



Fig.605 - 15 ottobre 1866. Ultimo giorno dell'occupazione austriaca. Da Verona A.1. a Torino S.2. affrancata per 16 soldi. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino. Nel testo interno: "Qui vi sono ancora gli Austriaci per cui tutto è tariffa austriaca fino a che non sgomberano del tutto".



Fig.603 - 15 settembre 1866. Da Venezia A.1. a Torino S.2. correttamente affrancata per 16 soldi. Aniché farla avere al posto di scambio con l'Italia, fu inviata "via di Svizzera"; così risultò di "AFFR. INSUF." e le Poste svizzere misero il bollo "TRANS.SVIZZ.15." A Torino segnarono quindi una **tassa di "3 ½" decimi di lira** (15 centesimi per quanto dato alla Svizzera + 20 per le competenze italiane). Un incomprensibile aggravio per il destinatario. (collezione Teruzzi)



Fig.606 - 16 ottobre 1866. Ultima data dell'uso ufficiale dei francobolli austriaci nel Veneto. Da Verona, dove stanno entrando le truppe italiane, a Lendinara, nella provincia di Rovigo italiana da tre mesi, affrancata con un francobollo austriaco da 5 soldi nella speciale tariffa della Convenzione provvisoria in vigore dal 20 settembre. La lettera arrivò regolarmente il 17 ottobre.

## Metà ottobre 1866: la fine del Regno Lombardo Veneto



Fig.604 - 3 ottobre 1866. Avviso a stampa da Mantova austriaca a Bozzolo italiana affrancato con un francobollo da 2 soldi. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destino.

Con questo termino questa serie di articoli dedicata ai rapporti del Lombardo Veneto con gli Antichi Stati Italiani.

Finalmente! Direte voi. E anche chi scrive.

Ma, non è mai finita! (come diceva un grande imprenditore mantovano).

Occorre completare, non dimenticando altri territori italiani. Ci sarà pertanto un'appendice, anzi più di una.

La prima riguarderà San Marino, le altre...

Quindi...

Al "lavoro"!

Spero a presto.

## BIBLIOGRAFIA essenziale

- G.Boschetti, *Tariffe di "raggio limitrofo" tra Sardegna/Italia e Impero austriaco*, in "Vaccari Magazine" 50/2013;
- L.Bugatti, *Cenni storici di prefilatelìa in Lombardia*, Milano, 1980;
- L.Carra, *1866. La liberazione del Veneto*, Vaccari, Vignola (Mo), 1998;
- A.Cattani, *La carta bollata del Regno di Sardegna: breve storia dei "cavallini sardi" e analisi di un cavallino raccomandato*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale" 187, novembre 2015;
- M.Cedolini, *I rapporti postali del Regno di Sardegna, poi d'Italia con l'Impero austriaco 1844-1879*, collezione, Valdobbiadene, 2014;
- F.Faccio, *La via di Svizzera Italia-Austria 1859-1866*, collezione a Milanofil 2019;
- F.Filanci, E.Angellieri, *Poste Italiane 1861-62 - Gli anni dell'esordio*, Vastophil'92, 1992;
- G.Guderzo, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di Posta*, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1961;
- U.Hess, *Sulle tariffe postali del Regno di Sardegna*, in "Il Foglio" nn.185 e 186, Torino, settembre e dicembre 2015;
- F.Lucini, *Studio tecnico sulla stampa dei primi francobolli del Regno di Sardegna*, Vaccari, Vignola (Mo), 2001;
- E.Melillo, *Poste e Telegrafi nel Regno di Sardegna*, Roma, 1910, ristampa anastatica di G.Migliavacca;
- M.Mentaschi, T.Mathà, *Letter Mail from and to the Old Italian States*, Vaccari, Vignola (Mo), 2008;
- G.Printz, *Il servizio pratico-postale in Austria*, Mantova, 1865, riproduzione a cura di Lorenzo Carra, Vaccari, Vignola (Mo), 2000;
- Sassone, *Antichi Stati Italiani, Regno di Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia, 1850-1900*, Sassone, Roma, varie edizioni;
- L.Sirotti, G.Colla, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862)*, Sassone, 1999;
- A.Teruzzi, *La Convenzione postale tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco in vigore dal 1° giugno 1844 al 31 dicembre 1853*, in "Vaccari Magazine" 34/2005 e 36/2006;
- P.Vaccari, *Vaccari 2011- 2012 - Francobolli e Storia Postale*, XIV ed., Vaccari, Vignola (Mo), 2010;
- P.Vollmeier, C.Boragni, A.Omodeo, *Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, 1985;
- D.Zanaria, G.Serra, *Trattato storico-postale d'Italia. Regno di Vittorio Emanuele II, La storia postale d'Italia*, Modena, 1986.

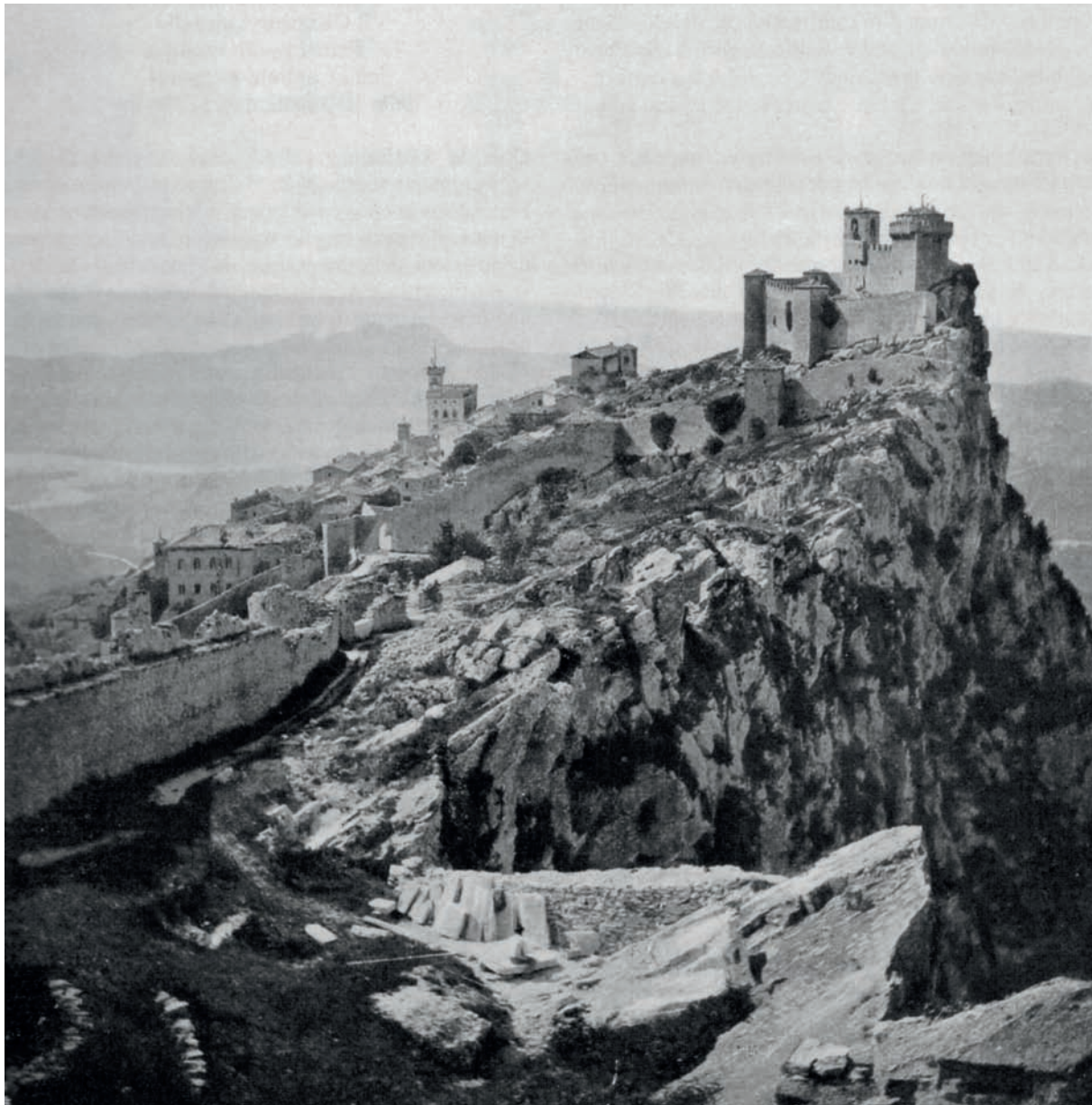
Un ringraziamento ad Angelo Teruzzi, Franco Faccio e Claudio Gottardis per la collaborazione e sempre un particolare ricordo all'amico Mario Cedolini.







*Facciata della cattedrale di Firenze, che fu capitale d'Italia dal 1865 al 1871*



*San Marino*